Corrado Allegra

I Quadri delle Chiese di Palazzolo Acreide

Le Comunità Parrocchiali di Palazzolo Acreide

Dicembre 2013

Corrado Allegra

I Quadri delle Chiese di Palazzolo Acreide

Le Comunità Parrocchiali di Palazzolo Acreide

Dicembre 2013

Foto della copertina interna

Chiesa di S. Michele
Una Pietà firmata Spagnoletto (particolare)

Questo lavoro non avrebbe potuto vedere la luce senza la disponibilità dei vari Parroci delle Chiese di Palazzolo Acreide e del Rettore della Chiesa del Convento dei Padri Cappuccini, che mi hanno aperto gli archivi delle loro Chiese, e quindi ho potuto trarne quelle notizie che mi hanno permesso di scrivere questo volume.

Sono tenuto a ringraziarli perché tutti sono stati disponibili in modo eccezionale e li elenco in ordine alfabetico:

il Rev. Sac. D. Luca Bandiera, Parroco della Chiesa di S. Antonio Abate
il Rev. Sac. D. Angelo Caligiore, Parroco della Chiesa di S. Sebastiano Martire
il Rev. P. Emilio Messina, Rettore della Chiesa del Convento dei PP. Cappuccini
il Rev. Sac. D. Salvatore Randazzo, Parroco della Chiesa di S. Michele Arcangelo
il Rev. Sac. Arcip. Giovanni Tabacco, Parroco della Chiesa Madre;
ma non posso dimenticare:
il Rev. Sac. D. Sebastiano Baglieri, defunto Parroco della Chiesa di S. Michele A.
il Rev. P. Francesco Vinci Cappuccino, già Parroco della Chiesa di S. Michele A.
il Rev. Sac. D. Sebastiano Teodoro, Parroco emerito della Chiesa Madre
il Rev.mo Mons. D. Michele Boccaccio, Parroco emerito della Chiesa Madre.

Dopo aver già presentato i singoli opuscoli dei Quadri delle varie Chiese di Palazzolo Acreide, adesso li riunisco in un'unica pubblicazione, aggiornando, rivedendo e correggendo quando ho precedentemente scritto.

Ho inventariato tutti i quadri e molte interessanti immagini stampate che ornano le nostre Chiese, e ne traccio una scheda con le notizie essenziali.

Ciò permette di avere una visione globale di questi quadri e dare la giusta importanza a questa Città di Palazzolo Acreide che sempre più dimostra di meritare l'appellativo di "Città d'Arte".

Quadri che magari singolarmente potrebbero non avere una valenza artistica pregevole, ma che nel complesso segnano un'immensa valenza culturale e manifestano il grande amore di quei devoti ecclesiastici e laici che nel corso dei secoli oltre a salvaguardare le nostre Chiese le hanno rese visivamente belle.

Aggiungo anche notizie di quei quadri non più esistenti che sono ricordati nei documenti degli archivi.

Questa non vuole essere una stesura definitiva delle informazioni o notizie dei quadri delle Chiese di Palazzolo Acreide, anche perché, se ho consultato tutti gli archivi delle Chiese di Palazzolo, di cui ho trascritto i vari documenti, non ho letto tutti i documenti di quello della Chiesa Madre, archivio che potrebbe nasconderne ancora qualcuno importante.

Gli archivi dell'Arcidiocesi di Siracusa e della Diocesi di Noto, ma anche gli Archivi di Stato di Siracusa e di Noto e altri archivi pubblici e privati potrebbero *nascondere* altri documenti.

Il che non limita, se non relativamente, il mio lavoro in quanto i documenti da me letti mi danno quelle opportune informazioni che mi permettono di definire la quasi totalità dei quadri e di dare ad ognuno di essi il titolo.

Palazzolo Acreide conserva e spero che possa tutelare questa ricca collezione di quadri, che si trovano, tranne qualcuno, in discrete e anche buone condizioni, perchè una buona parte di essi è stata restaurata dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Siracusa e molti sono stati restaurati da un artista palazzolese, Enzo Nieli, che con la sua pazienza e la sua disponibilità ha sacrificato magari guadagni lucrosi, ma ha salvato tele talvolta ridotte a brandelli.

Di molte tele si conosce la datazione e anche l'autore, che spesso appartiene a quella schiera di autori di un certo rango e di una certa fama, come lo Spagnoletto, Antonio Madiona, Antonino Manoli, Vito D'Anna, Giuseppe Crestadoro, Marcello Vieri, Pietro Quintavalle, Gregorio Scalia, Giuseppe Barchitta, Bartolo Sisino o il Sac. Orazio Spadaro per citare quelli noti, ma anche Mario Mauro, Leonardo Trigila o R. Carta poco noti; alcuni di essi vissero anche a Palazzolo per un certo periodo di tempo come il Vieri o il Quintavalle e forse il Crestadoro.

Agli autori palazzolesi già noti come Michele Didomenico, Paolo Tanasi e il figlio Giuseppe si devono aggiungere il professore di pittura e di restauro Giovanni Tanasi, probabilmente di origine palazzolese, Sebastiano Gallo che vive tra la fine del 1600 e gli inizi del 1700, cui si devono attribuire il quadro di S. Nicolò e il Crocifisso pittura su tavola della Chiesa Madre, e probabilmente a lui si potrebbero attribuire altri quadri di questo periodo che si trovano nella Chiesa di S. Sebastiano e nella Chiesa di S. Paolo, e infine Sebastiano Zappulla, Francesco Costa, Salvatore Fazzino ed Eugenio Orciani, quest'ultimo palazzolese d'adozione.

Ho *scoperto* la presenza di un pittore siracusano, Mario Blandi (o Brandi), che visse e operò in Palazzolo nella prima metà del secolo XVII e altri pittori che vengono ricordati nelle carte degli archivi di Palazzolo come Thofanio di Martino, il netino Michele Cirani, Vincenzo Settipani o il palazzolese chierico Matteo Mangiameli, pittori che vivono nel secolo XVII, nomi sconosciuti che ora rivivono attraverso questa pubblicazione.

Capitolo 1°

I Quadri

della

Chiesa di S. Nicolò Vescovo

Arcipretura della Chiesa Madre

Foto di pag. 7

Chiesa Madre
Antonio Madiona: Sacra Famiglia (particolare)

Domina la parete absidale della Chiesa Madre di Palazzolo Acreide
il quadro di

S. Nicolò Vescovo

Tela
Cm 297 x cm 447
Dat. 1699
Autore: Sebastiano Gallo
Stato di conservazione: buono
Restauro: 1994-1995. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Siracusa.

Questo è il quadro più grande della Chiesa Madre e raffigura l'apoteosi del Santo Titolare posto genuflesso al centro della scena, quasi inserito in uno scudo ovale e rivolto verso la Madonna; in alto il Padre, il Figlio e la Colomba assistono a questa scena tra una schiera di putti alati, due dei quali portano la mitra e il pastorale; sulla fascia inferiore è una folla di persone tra cui si distingue un guerriero, un Vescovo col pastorale, posto in ginocchio, una figura maschile con le braccia aperte inginocchiata su un inginocchiatoio e rivolta verso la Madonna, altri laici ed ecclesiastici.

Il quadro è inserito in una cornice lignea dorata finemente scolpita con motivi fogliacei, con fiori e con una corona aggettante al centro del lato superiore.

Col mandato di pagamento n. 12 del 30 Dicembre 1699 il pittore palazzolese D. Sebastiano Lo Gallo riceve onze sei per "mastria e telaro e tela del quadro di S. Nicolò".

Col mandato n. 19 del diciotto Dicembre 1853 il Sig. D. Giovanni Tanasi riceve onze due e tarì quindeci in conto "per fatica di ristauro del quadrone di S. Nicolò, come pure altre due tarì erogati per fare scendere il detto quadrone".

Col mandato n. 22 del ventisette Dicembre 1853 Mro Sebastiano Rizza riceve tarì sei "per prezzo di una tavola d'abeto da lui venduta che ha servito per il telaio del quadrone di S. Nicolò titolare della Chiesa" e Mro Raffaele Gallo riceve tarì tre e grani dieci "per chiodi e colla forte per aver servito ben pure pello stesso quadrone".

Col mandato n. 41 del diciassette Aprile del 1854 il Sig. Giovanni Tanasi riceve la somma di onza una e tarì quindeci compimento delle onze quattro, e tarì due "per il ristoro ed altro fatto nel quadro di Santo Nicolò in essa Chiesa".

Non è per nulla strano che un quadro di questa dimensione possa essere stato pagato sei onze al pittore Sebastiano Gallo che lavorò in vario modo nella Chiesa: ho trovato pagamenti a suo nome tra il 1701 e il 1703 per le falde dell'Apparato di carta della chiesa; altre falde furono dipinte dall'altro pittore palazzolese, Michele Didomenico, nello stesso periodo, prima di trasferirsi a Roma.

Le immagini, non solo i putti, di questo quadro richiamano le immagini del quadro di S. Sebastiano datato 1713 e quelle del quadro della Conversione di S. Paolo; come anche il volto della Madonna richiama il volto di S. Lucia di Michele Didomenico e le Madonne di Marcello Vieri.

Nel timpano della porta dell'Antisagrestia c'è lo stemma del titolare della Chiesa, questo scudo è molto antico, probabilmente proviene dalla prima chiesa normanna, ed è delimitato da una ricca cornice di volute con in basso una conchiglia e in alto un *tondo*; al centro sono ricavati a rilievo la mitra, il pastorale e due *sacchetti* sormontati uno da tre *sfere o palle* e l'altro da *tre fanciulli* che ci richiamano episodi della vita di S. Nicolò, quest'ultimo particolare era nascosto prima dalla calce e successivamente dalla provvisoria impalcatura di travi di legno che puntellava e sosteneva l'architrave della porta e questa parte della navata, impalcatura che fu tolta nel 2011 alla fine dei lavori di restauro della Chiesa.

“Die 29 xbris 8^e^ Ind.is 1639. Pntatum et exequtum fuit et est pns privilegium in actis Curie Vic.lis huius tre Palli ad instantiam Sacerdotis D. Sebastiani Sortini Tre Milili et pro eo comparuit Cl. Matteus Catalano eius Procurator virtute Procurationis facte in actis Dominici Prestera Syrani die 22° xbris pntis et fuit tradita possesio d.o de Catalano procur. noie pred.i beneficij intus Matricem huius Tre Palli et in altari S.ti Nicolai ubi exst. et. figura Sancti Petri et Pauli et fundatio ptti Benefitij pntibus pro testibus Joseph Pisano et Mag.ro Pho La Ferla et hoc est per osculum [.]aris p. adoration. altaris ac et. p. [.] et sonun campanelle et per alia signa denotantia realem et veram possessionem et de m.to quo supra fuit registratum et parti restitutum unde etc. Joseph Messina Mag.r Not.” (AV CM. 1639-1640 8ª Ind. - Liber Actor. Civilium et Literar. Anni VIII Indis 1639 et 1640 - f. 6.)

“12. A D. Sebastiano Lo Gallo Pittore, p. mastria e telaro e tela del quadro di S. Nicolò ho pagato onze sei come p. m.to de’ Pro.ri a 30 xbre 1699 dico > 6” (CM Esito 1683-1703 p. 134)

“3. A Michele Di Domenico Pittore, ho pagato onze tre e tari tre p. comp.to del prezzo di 30 faldi nuri di Apparato di carta fatto p. servitio di d.a Chiesa, come p. m.to de’ Proc.ri a 25 Maggio 9ª Ind. 1701 dico > 3.3.” (CM Esito 1683-1703)

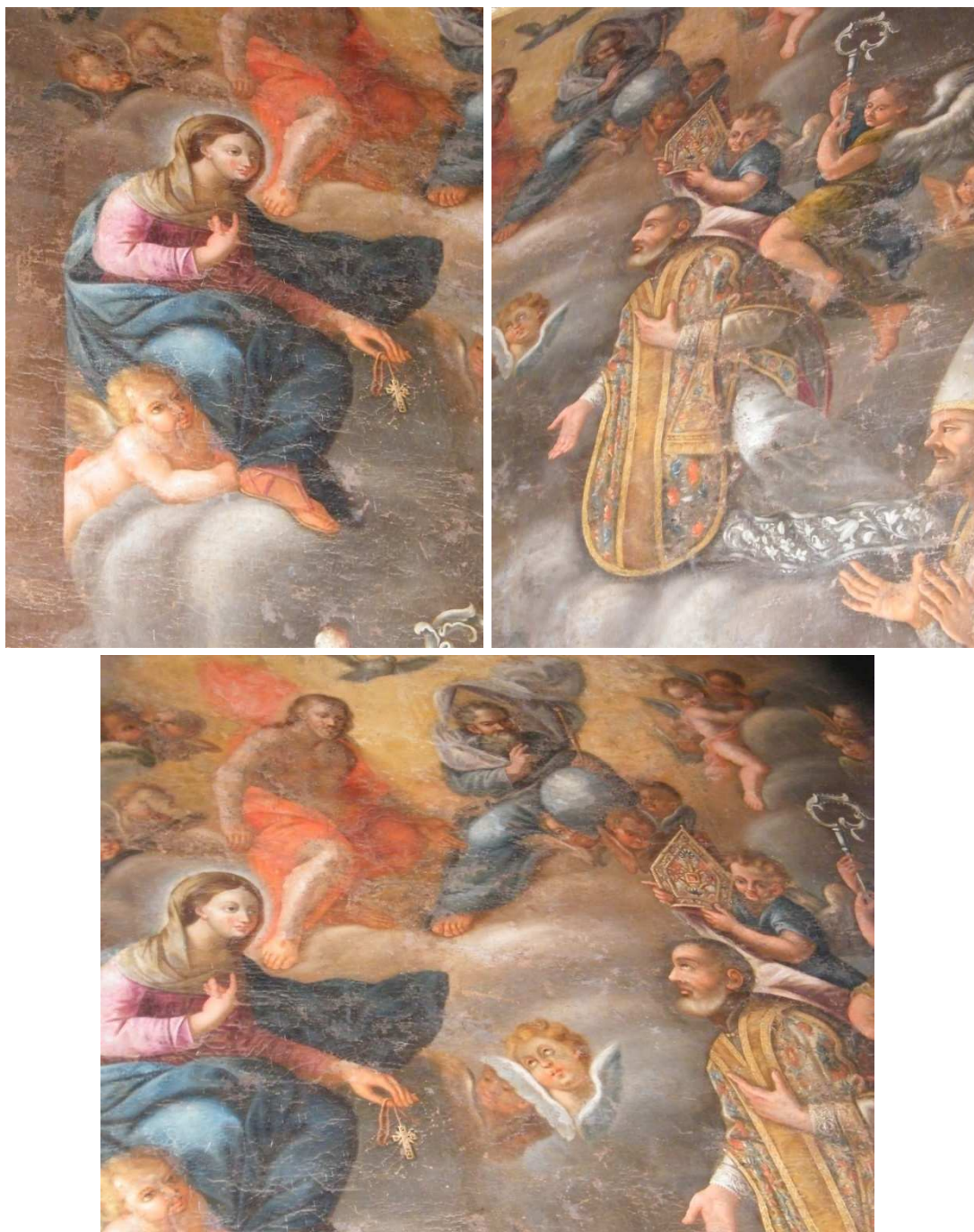
“35. A Michele Di Domenico tari vinti p. havere riconzato due volte le falde dell’Apparato della Chiesa Matrice, e carta e colori, come p. m.to de’ Proc.ri a 28 7bre XIª Ind. 1703 dico > 0.20.” (CM Esito 1683-1703.)

“8. A D. Seb.no Lo Gallo Pittore ho pagato onze due e tarì dieci, p. logheri di Apparato p. la festa del SS.mo et altre feste, et alti servitij, come p. m.to de Proc.ri a 29 Luglio xiª 1703 dico > 2.10” (CM Esito 1683-1703.)

“33. A Michele Di Domenico Pittore, ho pagato tari quindici p. conto d’havere riconzato le falde dell’Apparato della Chiesa, come p. m.to de’ Proc.ri a 10 7bre XIIª Ind. 1703 dico > 0.15.” (CM Esito 1683-1703.)

“Esercizio dell’anno 1853 mandato di > 2.17. N. 19. Il Sig. D.r D. Giovanni Vaccaro qual esattore delle rendite di questa Ven.le Basilica Chiesa Madre darà al Sig. D. Giovanni Tanasi onze due, e tarì quindeci in conto per fatica di ristauro del quadrone di S. Nicolò, come pure altre due tarì erogati per fare scendere il detto quadrone. E riportando quietanza sarà fatta buona nei suoi conti. > 2.17 Oggi in Palazzolo li 18 Decembre 1853. L’Amministratore di dritto Dr Nicolò M.a Musso Arcip.e. Ho ricevuto la soprascritta somma in onze due e tarì diecissette Giovanni Tanasi.” (CM Mandati 1853-1854. n. 19.)

"Esercizio dell'anno 1853 mandato di > 0.9.10. N. 22. Il Sig. D.r D. Giovanni Vaccaro qual esattore delle rendite di questa Ven.le Basilica Chiesa Madre pagherà a Mro Sebastiano Rizza tarì sei per prezzo di una tavola d'abeto da lui venduta che ha servito per il telaio del quadrone di S. Nicolò titolare della Chiesa. Di più pagherà a Mro Raffaele Gallo tarì tre e gr. dieci per chiodi e colla forte per aver servito ben pure pello stesso quadrone. E dello stesso riportandone quietanza sarà fatta buona nei conti. Oggi in Palazzolo li ventisette Decembre 1853. > 0.9.10. L'Amministratore di dritto Par.o Nicolò Musso. O riceuto la superiore somma Raffaele Gallo. Ho riceuto la superiore somma Sebastiano Rizza (CM Mandati 1853-1854. n. 22.)

"Esercizio dell'anno 1854 mandato di > 4.2. N. 41. Palazzolo li diecisette Aprile dell'anno mille ottocento cinquantaquattro 1854. Io qui sotto scritto dichiaro di aver ricevuto dal Sig. D.r D. Nicolò M.a Musso Parroco della Chiesa Madre di questa la somma di onza una e tarì quindeci compimento delle onze quattro, e tarì due per il ristoro ed altro fatto nel quadro di Santo Nicolò in essa Chiesa. Per cautela si è fatto il presente scricto d'alieno carattere e firmato col mio proprio pugno dico > 4.2. Giovanni Tanasi. Buono per la superiore somma di onze quattro e tarì due compimento come sopra Giovanni Tanasi." (CM Mandati 1853-1854. n. 41.)

Sacra Famiglia
Pittura murale
Dat. 1893
Autore: Gregorio Scalia
Non esistente

Col mandato di pagamento n. 3 del 19 Gennaio 1893 il *Signor Pittore* Don Gregorio Scalia d'Avola riceve la somma di lire cinquanta per anticipo "di pittura di un quadro da pittarsi in una pariete dentro la Cappella del Santissimo, rappresentante la Sacra Famiglia".

Col mandato di pagamento n. 40 del 26 Maggio 1983 il *Signor Pittore* Don Gregorio Scalia d'Avola riceve la somma di lire cento venti per compimento di lire cento settanta "stante lire cinquanta averle ricevuto con mandato di numero tre per aver pittato nel muro della Cappella del Santissimo l'effigie della Sacra Famiglia di Gesù".

Nel mese di Settembre del 2011 presi visione di tre verbali di consegna del beneficio parrocchiale della Chiesa Madre ai novelli parroci, verbali datati il primo 1925, il secondo 1944 e il terzo 1977.

Questi verbali mi permettono di convalidare la mia supposizione che la Cappella del Santissimo Sacramento è da collocare nel transetto di destra, ove ora è la Cappella di S. Giuseppe.

Questi verbali mi permettono anche di sciogliere il dubbio sul titolo della cappella di sinistra, prima della collocazione in essa della statua del Sacro Cuore, statua che assieme a quella di S. Margherita Maria Alacoque era già esposta al pubblico, come ricordano persone anziane, lungo la navata destra: collocazione che avvenne tra il 1944 e il 1977 quando la Cappella del transetto di sinistra fu intitolata al Sacro Cuore di Gesù e la Cappella del transetto di destra venne denominata Cappella di S. Giuseppe; ora è evidente che sino al 1945 la cappella del transetto di sinistra era la Cappella di S. Giuseppe e quella del transetto di destra era la Cappella del Santissimo Sacramento.

"Mandato di Pagamento. Amministrazione della Basilica Chiesa Madre Palazzolo. Gestione 1 Gennaro 1893 al 31 Dicembre 1893. Numero 3. N. 13 del libro d'esito. Artic. dello Stato Discusso. Oggetto: Caparro di un quadro da pittarsi. Pagamento di Lire 50. Il Signor Sac. Giovanni Corritore Amministratore Esattore delle rendite di questa Madrice Chiesa soddisferà al Signor Pittore Don Gregorio Scalia d'Avola la somma di lire cinquanta. Sono per anticipo di pittura di un quadro da pittarsi in una pariete dentro la Cappella del Santissimo, rappresentante la Sacra Famiglia. E riportando il presente munito di quietanza gli sarà fatto buono nei suoi conti. Palazzolo Acreide li diecinove Gennaro 1893. L'Amministratore di dritto Parr.o Salvatore Giompaolo. L'Esattore Amministratore Sac. Giovanni Corritore. Vale di quittanza per la somma di lire cinquanta Gregorio Scalia. Visto il Vicario Foraneo Arcid. Fargione. Visto Sac. Dato, Visore."

"Mandato di Pagamento. Amministrazione della Basilica Chiesa Madre Palazzolo. Gestione 1 Gennaro 1893 al 31 Dicembre 1893. Numero 40. N. 13 del libro d'esito. Artic. dello Stato Discusso. Oggetto: Pittura della Sacra Famiglia. Pagamento di Lire 120. Il Signor Sac. Giovanni Corritore Amministratore Esattore delle rendite di questa Madrice Chiesa soddisferà al Signor Pittore Don Gregorio Scalia d'Avola la somma di lire cento venti. Sono compimento di lire cento settanta stante lire cinquanta averle ricevuto con mandato di numero tre per aver pittato nel muro della Cappella del Santissimo l'effigie della Sacra Famiglia di Gesù. E riportando il presente munito di quietanza gli sarà fatto buono nei suoi conti. Palazzolo Acreide li ventisei Maggio 1893. L'Amministratore di dritto Parr.o Salvatore Giompaolo. L'Esattore Amministratore Sac. Giovanni Corritore. Vale di quittanza per la somma di lire cento venti Gregorio Scalia. Visto il Vicario Foraneo Arcid. Fargione. Visto Sac. Dato, Visore.

"Verbale di Consegna al Parroco Salvatore Calleri fatto il 16 Giugno 1925. N. del Repertorio 73. L'anno mille novecento venticinque alla ore sedici del giorno sedici del mese di Giugno nella sagrestia di questa Chiesa Madre sotto titolo di San Nicolò Noi Curcio Francesco R. Subeconomo dei Benefici Vacanti della Diocesi di Noto, autorizzato per la stipula del presente verbale dal R. Economato Generale di Palermo, con lettera del 14 Novembre 1924, N. 6268-1061-I ci siamo recati in questa Chiesa Madre per rimuovere la mano Regia dal detto Beneficio Parrocchiale e conferirne il possesso al novello investito Sacerdote Calleri Salvatore fu Mariano, il quale ci ha dichiarato di essere pronto ad accettare la consegna delle temporalità del detto beneficio a lui conferito. .... Visto lo stato attivo e passivo delle temporalità beneficiarie di questa Parrocchia di San Nicolò da tramandarsi al novello investito sacerdote Calleri Salvatore i cui risultati sono i seguenti. ... L'anno mille novecento venticinque alle ore otto del giorno diciasette del mese di Giugno nella sagrestia di questa Chiesa Madre sotto titolo di San Nicolò. Noi Curcio Francesco R. Subeconomo dei Benefici Vacanti della Diocesi di Noto, in conformità al nostro precedente verbale in data di ieri, proseguiamo le nostre operazioni di remozione della Mano Regia delle temporalità beneficiarie di questa Chiesa Parrocchiale ove abbiamo trovato il Sacerdote Salvatore Calleri Parroco Titolare del detto Beneficio, e quindi: Il grande edificio di questa Chiesa Madre si compone di tre

navate principali, con pavimento di mattoni di Casamicciola, e basole di asfalto-pietra pece in buone condizioni di manutenzione, con due cappelle laterali con colonnati e capitelli. Nella navata centrale in fondo, si trova l'altare Maggiore. Ai lati gli stalli di legno noce in ottime condizioni per i canonici. A destra la credenza di noce, a sinistra Presbiterio in noce, il pergamo, la biconica entrambi in noce in buone condizioni, l'organo in mediocre stato d'uso. Nella navata a destra di chi entra, vi sono quattro altari, compreso quello della Cappella raffiguranti il primo, S. Corrado, il secondo l'Immacolata, il terzo le anime Purganti ed il quarto il Sacramento. Nella navata a sinistra vi sono sei altari, compreso quello della Cappella, dedicati il 1° Alle stragge degli Innocenti, il 2° al Crocifisso, il 3° a Santa Rita, il 4° a San Lorenzo, il 5° a S. Giuseppe ed il sesto al Cristo alla Colonna. ...." (AP CM doc. 16/17 06 1925)

"Verbale di riconsegna del Beneficio Parrocchiale della Chiesa Madre di S. Nicolò in Palazzolo Acreide. L'anno millenovecentoquarantaquattro, il giorno sette del mese di Novembre, nella Sagrestia della Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò in Palazzolo Acreide sono presenti: Il Sig. Francesco Scarso, quale erede del defunto Parroco Cristoforo Scarso, allo scopo di riconsegnare tutti i beni beneficiari ed ecclesiastici a norma dell'art. 30 e seguenti della circolare della S. C. del Concilio del 30 giugno 1929, è presente pure il Rev. Sac. De Luca Salvatore Vicario Economo della Parrocchia della Chiesa Madre di S. Nicolò, nominato con bolla Vescovile 24/9/1944 e il Rev.mo Sac. Salvatore Fiaschitello, nella qualità di Segretario dell'Ufficio Amministrativo Diocesano; è anche presente il Sig. Cav. Uff. Rag. Guglielmo Li Greci Ragioniere Capo della Prefettura quale rappresentante dell'amministrazione dello Stato, nominato con lettera 30 Ottobre 1944 di S. E. il Prefetto. Ciò premesso si è passato alla consegna di tutti i beni, beneficiari ed ecclesiastici al Vicario Economo De Luca Salvatore che dichiara di accettarli. .... Descrizione della Chiesa. Il grande edificio di questa Chiesa Madre si compone di tre navate principali .... Nella navata a destra di chi entra vi sono quattro altari, compreso quello della cappella con grandi quadri in olio, raffigurante il primo S. Corrado, il secondo l'Immacolata, il terzo le Anime Purganti e il quarto "altare in muratura, senza quadro", per il Sacramento. Nella navata a sinistra vi sono sei altari, compreso quello della Cappella, con 5 grandi quadri ad olio, dedicati il primo alla strage degli Innocenti; il secondo al S. Crocifisso; il terzo a S. Rita; il quarto a S. Lorenzo; il quinto a S. Giuseppe; e il sesto a Cristo alla Colonna. .... L'anno 1945 il giorno 16 Agosto, nella sagrestia della Chiesa Madre, il Sac. De Luca Salvatore già vicario Economo della Chiesa Madre, alla presenza del Dott. Aurichiella Francesco di fu Gaetano quale rappresentante della R. Prefettura di Siracusa, nominato con lettera del 15 Agosto 1945 N. 23092 ed il Sac. Salvatore Fiaschitello di Vincenzo quale rappresentante dell'Ufficio Amministrativo Diocesano nominato con lettera del 13 Agosto ed il Parroco Salerno Francesco di fu Carmelo nuovo titolare della Parrocchia di S. Nicolò in Palazzolo Acreide riconsegna al suddetto titolare i beni di cui nello stesso verbale è fatta la descrizione. Il Parroco Salerno dichiara di ricevere quanto è stato sopra elencato e si obbliga per se e per i suoi di restituirlo a norma delle leggi civili e canoniche e a tale uopo presta il giuramento prescritto [dall] S. C. del C. Del presente verbale si sono fatte tre copie che lette e confermate vengono sottoscritte dalle parti. Sac. Francesco Salerno. Sac. De Luca Salvatore. Francesco Aurichiella. Sac. Salvatore Fiaschitello." (AP CM doc. 7 11 1944 / 16 08 1945)

"Verbale di consegna delle temporalità della Chiesa e del Beneficio parrocchiale di S. Nicolò Vescovo in Palazzolo A. L'anno millenovecentosettantasette, il giorno tre del mese di settembre, alle ore 10, nella sagrestia della chiesa parrocchiale di S. Nicolò V. in Palazzolo A., sono presenti: il rev.mo mons. Sebastiano Di Mauro, quale direttore dell'Ufficio Amministrativo diocesano e rappresentante dell'Arcivescovo mons. Calogero Lauricella, il sac. Francesco Salerno, parroco dimissionario del beneficio parrocchiale suddetto e il sac. Sebastiano Teodoro, nuovo titolare della Parrocchia, nominato con bolla dell'1 sett. 1977, per procedere alle operazioni di consegna delle temporalità. Il suddetto mons. Sebastiano Di Mauro procede, quindi, alla consegna di quanto segue: una grande chiesa a tre navate, con pavimento in mattoni e basole in asfalto, con due cappelle laterali, con colonne alte e capitelli. .... Nella navata a destra di chi entra vi sono n. 4 altari, compreso quello della cappella, con grandi quadri, raffiguranti: il primo S. Corrado, il secondo l'Immacolata, il terzo le Anime Purganti e il quarto, nella cappella in muratura, è sovrastato dalla statua di S. Giuseppe. Nella navata a sinistra vi sono n. 6 altari, con n. 5 grandi quadri ad olio raffiguranti: il primo la Strage degli Innocenti; il secondo il SS. Crocifisso; il terzo S. Rita; il quarto S. Ippolito, il quinto S. Lorenzo; e il sesto altare è sovrastato dalla statua del Cristo alla Colonna. Nella cappella un altro altare con statua del S. Cuore di Gesù. ...." (AP CM doc. 3 09 1977)

S. Vincenzo
Dat. ~ 1609
Autore: Ignoto
Non esistente

Nel 1608 viene documentata la presenza di un altare dedicato a S. Vincenzo posto nella Cappella di S. Giuseppe, e nel 1609 il Governatore della Terra di Palazzolo Mario Scata ottiene la licenza e la facoltà di poter costruire una Cappella nella Chiesa Madre “ubi ad pns [presens] est altare et imagine Santi Vin.ij Confessoris et altare pred. transportare in alio loco comodo dicte Ecc.e”.

Il 19 Ottobre 1655 il presbitero S. T. D. D. Francesco Caligiore prende possesso del beneficio semplice fondato da Nicola La Ferla nella Chiesa Madre e nell’altare di S. Vincenzo.

Nel 27 Luglio 1662 il Sac. D. Giuseppe Masuzzo prende possesso del Beneficio de jure patronatus di S. Vincenzo fondato dentro la Chiesa Madre e nell’altare di S. Vincenzo nella Cappella di S. Giuseppe, collocata allora nel transetto di sinistra.

Il beneficio fondato nell’Altare di S. Vincenzo continua a essere celebrato e assegnato nel corso del 1700 e del 1800, ma non esiste più questo altare, perché il beneficiato prende possesso dell’Altare Maggiore.

Il termine *immagine* non ci dice se si tratta di un quadro o di una statua.

“Die xvj° mensis Januarij vi^{e} Ind. 1608. Una tavola di nuchi di cinco palmi longa peuno conculino di ramo expignorati a posse Cl. Petri de M.uzo ad istam di Vin. de Allibrigo creditoris in tt. undecim p. elemosina missarum celebratarum p. d. de Allibrigo ante altare Imaginis Santi Vin.ij in Matricis Ecc.e S.ti Nicolai p. d. cl. de Masuzo et hoc de m.to R.di Vicarij d. Terre que tabula et conculino fuer. extimate et ptiate v.t la tavula p. Vin.um Cursino et lo conculino p. M.rum Marium Ferranti que fuer. tt. 19.10 v.t la tavula tt.12 et lo cunculino tt. 7.10 de quo pretio deduci et defalcari debe.tur infracte expense v.t tt. 1 p. lo Vicario p. mandato tt. 0.10 p. la prezatura tt. 0.10 p. la pnti nota tt. 0.10 p. lo herario p. la [juntio] [...] et metter la pena tt. 0.10 que intus sumam capit tt. 2.10 e de ea [...] [...] remanet tt. 6 p. d. de Masuzo.” (AV CM 1607-1608. f. 11)

“Die 29 mensis Settembris. Comparuit in Cur. Spirituali huius Terre Palli Marius Scata cog.tus et exposuit qualr pretendit sepelliri facere q. Paulum Scata eius filium intus Matricem Eccl.am Sancti Nicolai et in loco ubi est sepulta q. Hisabella eius filia animo tamen quandocumque sibi placuerit possit illum amovere esepelliri ubi ei benevisum fuerit unde etc.” (AV CM 1608-1609 f. 5)

“Die xij° mensis Martij vij^{e} Ind. 1609. Rdmus Donnus Ant.nus de Venetiano S. T. D. Vicarius Gnalis Ill.mi et R.mi Dni Siracusani Epi hic Palatioli degentis in discursu visite concessit et concedit Mario Scata Gubernatori huius Tere Palli absenti me Not.rio pro eo stipti licentiam et potestatem put Ill.mus et Rndmus Dnus Epus Siracusanus d. licentiam et facultatem concessit prout etc. Vicarius Gnalis retulit posse sibi contruere et facere unam Cappellam intus Matricem Ecc.a Santi Nicolai huius Terre et ubi ad pns est altare et Imagine Santi Vin.ij Confessoris et altare pred. transportare facere in alio loco comodo dicte Ecc.e nullo preiuditio gnato ben.to dicti Altaris posse sibi consequi ehabere anno quolibet illud quod recipere ehabere debet de d. ben.tio anno quolibet unde de m.to eiusdem R.di Vicarij Gnalis facta est pns nota suis die loco tempore valitura etc. unde etc.” (AV CM 1608-1609. f. 23.)

“Die 27 Julij xv^{e} Ind. 1662. Pntatum fuit et est presens privilegium in Curia Vicariali huius Terre Palatioli de m.to quo s.a ad instantiam R.di Don Joseph Masuzzo Ben.ti Beneficij juris patronatus sub tit.o S.ti Vin.tij reg.tum et ei restitutum unde etc. Eodem. Prefatus Sacerdos Don Joseph Masuzzo Ben.tus d.i Beneficij juris patronatus sub tit.o S.ti Vinc.tij intus Matricem Ecc.am huius Terre Palatioli et in Altari S.ti Vin.tij in Cappella S.ti Joseph prout in d.o privilegio et in eius ex.onem inductus positus atque immissus fuit et est in vacuam liberam et expeditam possessionem d.i Beneficij et hoc per Adorationem d.i Altaris Amotionem et Positionem Candelabrorum, Accensionem et Extinsionem Candelarum sonum Campanellæ Anuli in digito et Birecti in capite impositionem, et per quam plurima alia signa facientia et denotantia veram realem, actualem, vacuam liberan et expeditam possessionem [d.rum Beneficiorum] per me infractum Mag.rum Not.m coram Don Petro La Pira et Don Vin.tio Petralito p. testibus unde etc. Paulus Marino Mag.r Not.” (AV CM 1661-1662. f. 19.)

“19 10 1655. Privilegium Benefitii de iure devoluto in altare Sancti Vincentii intus Matricem Ecclesiam. D. Jo.s Ant.s Capi Blancus Dei et Apostolice Sedis Gratia Epus Syranus Regiusq. Cons.rius. Dilecto nobis in Xpo filio S. T. D. D. Fran.co Caligiore presbitero terre Palli nostre Syrane Diocesis salutem in D.no cum itaque ob mortem qd D. Fran.ci Catinella ultimi et inmediati oratoris benefitiati e Cappellani cuiusdem benefitii simplicis olim construtti et fundati p. Nicolaum la Ferla intus Ecclesiam M.cem d.e terre et in altare S.ti Vincentii cuius dotes sunt > 1 iuris census perpetui super bonis Petri Masuzzo et precipue sup. clausura vocata lo Giardinello, et alterius intus Ecclesiam S.ti Pauli eiusdem terre cuius dotes quedam apoteca que gabbellat[ur] tt. 24 quolt anno tenentur orare vacaverint et ad pns vacent supplicasti propterea nobis humiliter ut d.a benefitia tibi conferre et donare dignaremur de iure

devoluto quorum collatio ad nos spectat Nos vero precibus tuis benigne annuentes volentes te amore prosequi speciali benefitia ptta tanquam de iure devoluto et omni alio mri modo et n.e quo de iure possumus et valemus tibi conferimus et gratiose donamus investientes te de eiusd. ac in actualem realem vacuam liberam et espeditam poss.nem ipsorum pro anuli nostri in digito tuo ac birretti in capite impositionem more solito te imponimus mandantes oibus et singulis off.bus et psonis nostris subdutis et signanter R.do Vic.o terre Palli quatenus te in actualem realem vacuam liberam et expeditam poss.nem ipsorum imponant et inducunt impositum et inductum manuteneant et defendant faciantq. tibi de fruttibus et redditibus ipsorum p. quos decet integre satisfacere et respondere contradittores vero et rebellos quoscumq. p. censuras eccl.cas compescendo in cuius rei fidem pns privilegium tibi fieri iussimus nostre manus subscriptione munitum et solita nostri episcopalis sigilli impressione robboratum Dat. Siracusis die 19 8bris 1655 registratum sub die 5 Aprilis 1656. Jo.s Ant.s Epus Syracusanus. De m.to Ill.mi e Rev.mi D.ni Syrani Episcopi Hier.mus La Roccha Vice Cancell. Present.r et eseq.r reg.r et mihi restit.r D. Calaciori Vicarius. Die 8 Aprilis 9 Ind. 1656. Pntatum et esecutum fuit et est pns privilegium in Curia Vicariali huius terre Palli de ordine et m.to quo s.a ad petitionem et instantiam R.di S. T. D. D. Fran.ci Calig.e Vicarii eiusdem terre et Benefitiati d.ttorum Benefitiorum de iure devolute unius in altare S.ti Vincentii intus M.cem Ecclesiam sub titulo S.ti Nicolai eiusdem terre et alterius intus Ecclesiam S.ti Pauli eiusdem terre fuit registratum et ad d. de Calig.e restitutum unde.” (CSS 18ª 12° - AV CM 1655-1656. 19 10 1655. f. 18/19)

“Die septimo Maij 7æ Ind. 1759. Privilegio del Beneficio di S. Vincenzo in persona di D. Gius.e Galofaro. .... Die Septimo Maij 7æ Ind. Milles.mo septing.mo quing.mo nono 1759. Pntum exeq.tum et reg.tum fuit et est pns privilegium in Curia Vicariali huius Civitatis Palatioli de mandato quo supra ad istam Rev. Sac. in S. T. D.re D. Josephi Galofaro huius pctæ Civitatis beneficiati illius beneficij simplicis sub tit.lo S. Vincentij, et fuit d.o de Galofaro per me infractum Mag.rum Not. d.æ Curiæ tradita actualis, realis, corporalis, libera et expedita possessio pred.i ben.i per osculationem et per commutationem candelabrorum et adorationem Altaris Maioris in Matrice Eccla huius pctæ Civitatis sub tit.lo S. Nicolai Episcopi ob defectum proprij Altaris, et per nonnulla alia signa denotantia actualem, realem, corporalem, liberam et expeditam possessionem d.i beneficij, pntibus pro testibus p.re Franc.o Tanasi et Rev. Sac. D. Olivo Cannata unde etc. Sac. S. T. D. D. Michaelangelus Occhipinti Mag.r Not.” (AV CM 1758-1759 f. 21)

S. Giuseppe

Tela
Cm 77 x cm 99
Dat. 1823
Autore: Paolo Tanasi
Stato di conservazione: buono.
Restauro consevativo: 2000. A cura di Vincenzo Nieli.

La Chiesa Madre conserva un quadro di S. Giuseppe proveniente dalla Chiesa della SS.ma Trinità. Il 21 Luglio 1823 la Chiesa della SS.ma Trinità commissionò a D. Paolo Tanasi di fare un quadro di S. Giuseppe "a tenore del consimile dato lungo e largo quanto l'altro della Madonna esistente nella Chiesa" e si obbligava di consegnare al pittore per questa commissione quattro tumoli di frumento e tarì venti.

Il Tanasi utilizzò una tela già dipinta, infatti durante il restauro affiorarono parti di un dipinto preesistente.

Il quadro veniva esposto durante il convito.

"Bastardello 1815. A 9 Xbre p. inaugurazione del Calice > 0.23. Bastardello dell'Introito ed Esito p. la Chiesa della SS.a Trinità in quest'Anno 1822 e 1823 Ind.e XI. f. 4.v. A 21 Luglio 1823. Ho concertato con D. Paolo Tanasi per fare alla Chiesa un quadretto di S. Giuseppe a ten.e del consimile dato lungo e largo quanto l'altro della Madonna esistente nella Chiesa, ed io deo dargli tt.la quattro frum.to e tt. venti in denaro, con che il denaro deo dargli in Dicembre (dati p. caparro) ed egli dee mettere tela, e telaro magistrevol.e d.o > 0.4. frum.to tt. 1.2. Più a 22 d.o per i tt.lo 1 > 0.2.8. Più a 1 Agosto frum. tt. 1.2" (CSST Bastardello 1815. f. 4.v.)

"Inventario dei beni mobili delle Chiesa della SS. Trinità di Palazzolo Acreide. Esiste nella detta Chiesa un solo Altare, con tre quadri: uno grande e due piccoli, il grande con l'immagine della SS. Trinità, e nel piccolo ci è S. Giuseppe, e nell'altro l'immagine della Madonna delle Grazie. Nel detto altare vi sono quattro tovaglie e tre carte di gloria. N° 12 candelieri e n° 6 vasetti. Una marmoretta consagrata ed un Crocefisso. N° 3 campane una grande e due piccole. Nella Sagrestia esiste una cassa vecchia, dove sono riposte gli arredi sacri, consistenti n° 6 pianeti. N° 4 borse con due corporali. N° 6 sopracalici e n° 5 palle, un camiso di tela con un ammitto, e cingolo, un piccolo canestrino con purificatori ed un calice con piede di rame e coppa di argento e sua patena. Vi sono ancora un Messale ed un disco. Palazzolo li = L'Amministratore =." (AV CM - SS. Trinità. Documento databile seconda metà del sec. XIX)

Maria dei Raggi

Tela
Cm 82 x cm 106
Dat. ~ 1850
Autore: P. C. (Ignoto)
Stato di conservazione: buono.

La tela raffigura l’Immacolata Concezione come si legge nella scritta: “O Maria Concetta Senza Peccato Pregate Per Noi Che A Voi Ricorriamo”.

Al centro del petto della Madonna è disegnato il Sacro Cuore, un piede poggia sulla falce della luna, l’altro schiaccia il serpente; dalle due mani aperte partono raggi di luce verso il basso: questo particolare mi induce a indicarlo come il Quadro di Maria dei Raggi.

Sul retro della tela si leggono due lettere P. C.

Dalla Selva del 1869 a pag. 260 leggo: “Quadri. Nella Cappella di S. Giuseppe vi è posto il quadro di Maria dei Ragi sin dal 1850 circa”.

S. Gregorio

Tela
Cm 185 x cm 268
Dat. sec. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto
Restauro: 1987-1988. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Siracusa

La Cappella presenta un altare di marmo sormontato da quattro colonne tortili di pietra locale ornate da una decorazione floreale, in alto uno scudo coronato contiene la *tiara* e la *ferula* o bastone papale, segno evidente che in questo altare c'è l'immagine di un pontefice, e precisamente vi è collocato il quadro di S. Gregorio.

La tela raffigura il Santo genuflesso, rivolto verso il Cristo, circondato da putti, quasi a invocare la sua intercessione per le anime purganti poste in basso a sinistra, per questo è comunemente indicata in alcuni documenti della Chiesa della prima metà del secolo XX come quadro delle Anime Purganti, ma io preferisco mantenere il titolo del quadro di S. Gregorio, soprattutto per la presenza del sopraddetto scudo coronato.

Questa tela è comunemente attribuita a Olivio Sozzi, ma non ci sono riscontri a tal riguardo: anzi la vicinanza al quadro della Madonna della Concezione, databile al primo decennio del secolo XVIII, porterebbe ad escludere questa attribuzione.

L'Altare di S. Gregorio esiste sin dai primi decenni del secolo XVII, e vi era anche esposto un quadro.

In una supplica del 30 Ottobre 1633 indirizzata al Vescovo di Siracusa Clemenzia Cannarella Catalano, figlia del fu Giovanni Antonio Catalano, diceva che il padre nel suo testamento nuncupatino per gli atti del Not. Vincenzo Legisto aveva obbligato gli eredi a fabbricare una Cappella sotto titolo di S. Gregorio nella Chiesa Madre e a dotarla; il che si fece dopo la sua morte con la spesa di più di cento onze e vi si cominciarono a celebrare le messe. Il padre aveva anche vincolato gli eredi a fare con i proventi della sua eredità un quadro con l'immagine di S. Gregorio stante in ginocchio e con l'immagine della Madre SS.ma; ma sino alla data della supplica la figlia si lamentava che questa volontà del padre non era stata eseguita perché gli altri eredi vivevano a Ferla, a Buscemi e anche a Chiaramonte; pertanto il Vescovo era chiamato ad intervenire affinché costringesse gli altri eredi a partecipare alle spese della fattura del quadro di S. Gregorio, inoltre la figlia aggiungeva che aveva stipulato un contratto con il pittore Michele Cirani per dipingere il quadro per otto onze, questo quadro era stato iniziato anzi era quasi pronto e "sta per spedirsi per mecterlo in detto altare in detta Cappella"; la figlia era pronta a pagare il pittore, ma non volendo gli altri eredi pagare la loro parte bisognava costringere i *gabelloti* e possessori dei beni ereditari a pagarla loro. Il Vicario Generale con sua provvista del primo Novembre 1633 emanò le *Lettere* per le quali venne ordinato che si dovevano adempire la volontà e la disposizione del testatore.

È evidente che il quadro cui si fa riferimento non è il nostro, in quanto qui il Santo è rivolto verso la Madonna e non verso il Cristo.

"Die viiij° Junij. Editto di Paulo Rovella. Editto pp.co p.che p. la morte del q.m Don Fran.co Moncata ultimo et indubitato oratore et benefitiato di un benefitio de jure patronatus olim qstruto et fundato p. il q.m Jo. Ant. Catalano dentro la Ecc.a di S.to Nicolao sotto tit.o di S.to Gregorio vaca d.o benef.o le lectione del quale si asserixi aspectare a Clementia m. di Jo. Jacobo Cannarella Fran.ca et Arcangela Lumbardo et Catalano et a Don Paolo Infantino li quali hanno electo et pntato in d.o benef.o al Cl. D. Paulo Rovella come p. dui acti di electioni appare in Not. Paulo Vacanti di xi° Maij vj^{e} Ind. 1623 presentati in Cancellaria della g. c. v. s. die 15 d. mensis Maij 1623 p. tanto tutte quelle psone che ptendino essere istituyti in d.o benef.o o cosa q.a et adverso di d.a electione o electo qparano nella Cancellaria di d. g. c. v. s. fra otto giorni altrimenti si pvidera di justitia onde ad insta di d. di Rovella si ha fatto il pnte editto di ordine et m.to del R.do D. Petro Callari Vicario di questa Città di Pallo in v.tu di Lre della d. g. c. v. s. dat. in Calatagironi il d.o di [15] di magio 1623 in questa ptta Città hoggi che sonno l' 9 di Giugno vj^{e} Ind. 1623 et affisso nella porta magiori della Matrice Ecc.a di questa ptta Città unde etc." (AV CM 1622-1623 f. 19)

"Die quarto xbris. R.de nr siamo stati supp.ti et per Noi provisto del tenor sequente v.t. Ill.mo et R.mo Monsig.r Clementia Cannarella et Catalano moglie del D.re in Medicina Gio. Giacomo Cannarella una delli heredi del qdam Gio. Ant.o Catalano suo patre della Tra di Pallo expone a V. S. Ill.ma qualmente venendo a morte lo d. di Catalano suo patre fece il suo nuncupativo test.to nelli acti di Not. Vinc.o di Legisto die etc. et havendo lassato li soi heredi unali a Violante Clementia et Disiata figli et heredi unali del d. qdam di Catalano et fra l'altri capli di d. test.to lassao che si havesse a frabicare una Cappella nella Matri Chiesa sub tit.o S.to Nicolai et che si havesse dotato et factosi un ben.o sotto tit.o di San Gregorio. Il che si fece secuta la morte di d. test.ri con dispesa piu di > 100 et si elepse il ben.to di d. Cappella il qle ult.o loco estato elepto et è Don Filippo Cataldo et al pnte si celebrano li messe in d. altare della d. Cappella si come p. il passato e p. che lo d. qd di Catalano lassao anco che in d. altare si dovesse fare un quatro di S.to Gregorio in genocchione con la Matre SS.ma obligando alli heredi che dovessero fare d. quatro a dispesa et sup.a l'heredita di d. qd di Catalano il quale quatro insino al pnte no estato facto per essere stati li d. heredi forestieri p.ti alla Ferla et parti a Buxema et parti a Claramonte et pcio hoggi re [...]dosi la d. Clementia exponente una delli d. heredi ut sup.a [.] [.]morante in d. Tra di Pallo p. l'obligo che tiene tanto in [.] [.] come p. lo test.to di d. qd suo patre have [havuto] recorso [.] et R.ma che resti servita ordinare et comandare alli Vicarij della Ferla Boxemi et Pallo che vogliano debbiano constringere cohertionibus quibus decet l'altri due heredi a fare participare alla spesa et factura di d. quatro di San Gregorio et stante essere obligati si come appare p. Caplo d. test.to si contentano gia che l'exp.te have facto un qctu con il pictore Micheli Cirani ad effecto di farci d. quatro p. unzi octo et al pnte si retrova d.

quatro principiato et sta p. spedirsi p. mecterlo in d. altare di d. Cappella giache la parte seu portione di d. quatro toccante alla d. Clementia è pronta pagarla al d. pictore si come si have obligato p. acto a Not. Ant.o Lanza di d. et non volendo li d. heredi pagare la d. portione possano d. Vicarij sop.a li beni hereditarij constringere a tucti gabelloti terragerij et possessori di d. beni p. la d. portione ut sup.a con li remedij a V. S. ben visti che per essere cossi di giustitia lo recevira a gra ut Alt.us etc. Palatioli die ult.o 8bris 1633. Dnus Judex videat et referat Miceli Secretarius eod. facta relat.ne pcta fuit provisum in Causis Fiscalis q. fiant Lre prout convenit pcio in conformita della nra provista tenore pntium vi dicimo commectimo et ord.mo expresse che cohetionibus quibus decet vogliate constringere alli heredi et beni hereditarij della qdam Disiata et Violante Catalano a volere participare pro ratha toccante a detto quatro conforme alla volunta et dispone di d. qd Jo. Ant.o Catalano loro p.re accio si possa adimplire la volunta et dispone di quello che noi circa premissa vi damo et concedimo ogni nra autta et potta dat. Palli etc. die p.o 9bris 1633 D. Bassianus Bovus V.us Glis. Il D.r Don Ant.no Miceli Sec.rius. Pntentur exequantur registrentur et parti restituantur Don Joes Petrus de Cataldo Vic.us. Die quarto xbris 2^{e} Ind. 1633 pntate fuerunt et sunt pntes Lre in Curia Vic.le huius Tre Palli de m.to quo sup.a ad pet. et instam Clementie Cannarella et fuerunt exeq.te modo quo sup.a reg.te et p.ti restitute unde etc. Joseph Pisani M.r Not.” (AV CM 1633-1634. f. 16.)

Maria SS.ma della Concezione

Tela
Cm 184 x cm 266
Dat. sec. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto
Restauro: 1987-1988. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Siracusa.

La Cappella è l'unica a conservare in parte la decorazione e l'indoratura originaria e presenta un altare di marmo sormontato da quattro colonne tortili di pietra; in alto, inserito in uno scudo, è il monogramma della Madonna; in basso, ai lati dell'altare sono due splendide aquile reali di stile normanno a volo alto la cui pietra è più dura.

Il quadro raffigura Maria SS.ma della Concezione tra due Santi. La tradizione vuole che il Santo di sinistra sia S. Ignazio e che il Santo di destra sia S. Luigi, ma i documenti, almeno quelli letti da me, sono piuttosto avari al proposito; in alcuni decreti di Sacra Visita del 1700 si cita un Altare di S. Ignazio distinto dall'Altare di Maria SS.ma della Concezione. La presenza di S. Luigi è attestata molto tardi e precisamente trovo scritto in un mandato di pagamento del 1887 che si celebra in questa Chiesa la festa di S. Luigi. Sia nell'Inventario con la lista degli obblighi di messa della prima metà del sec. XVII sia nella lista dei benefici esistenti in questa Chiesa del 1749 non trovo la presenza di questi due Santi; pertanto mantengo la titolazione del quadro di Maria SS.ma della Concezione.

Nel 1757 il chierico D. Giuseppe Cardona di Siracusa prende possesso del beneficio semplice sotto titolo di Santa Maria della Concezione fondato nella Chiesa Madre, e nel verbale della presa di possesso del 13 Agosto 1757 si fa riferimento che questo altare è già operante "et hoc per adorationem, amplexum, et osculum Altaris proprij Beatiss.mæ Mariæ Virginis Conceptionis".

La datazione di questo quadro si potrebbe far risalire alla fine del primo decennio del secolo XVIII, se nella Sacra Visita del 16-20 Novembre 1708 si decreta: "Che l'altare della Concezione fra il termine di un mese si proveda di quadro, e di tutti adornamenti a spesi del Beneficiato Incardona come possessore del Beneficio fondato in d.to Altare."

Nella Sacra Visita del 2 Settembre 1749 si ordina espressamente: "Altare della Concezione coll'obligo di due messe la settimana proviste in persona del Rev.mo Decano della Catredale D. Sebastiano Incardona. Che si levi l'armi del quadro, e vi si facci la cornice nuova, si proveda l'altare di tutto il necessario cioé tovaglie, scalino, vasi, e candilieri, Crocefisso Pallio, ed ogni altro bisognevole delle messe tutto si facci a spese del Benef.to di d.o Benef.o"

L'attribuzione a Olivio Sozzi è da scartare.

“ Due xv Junij [.] 1621. In Dei nomen Amen [.] omnibus pateat et uniquiq. notum sit quod Sacerdos D. Joannes Catalanus U. J. D. huius Terre Palatioli mihi N.rio cog.tus pns coram nobis iacens in letto infirmus corpore sanus tamen Dei gratia mente sensu et intellettu attendens et considerans ad maximam devotionem quam semper gessit et gerit erga Sant.mum Sacramentum Corporis Christi eiusq. societatem ob quod cupiens talem devotionem cum factis demostrare ... et ita sibi placuit et placet fieri ea donazione que dicitur mera pura simplex et inrevocabiliter inter vivos ... licere habere concessit et conceddit Societati SS.mi Sacramenti Corporis Christi huius preditte Terre Palli et pro ea Procuratoribus et Rectoribus ipsius ... infratta bona stabilia etc. ... d.i Procuratores et Rettores Societatis ptte d.o n.e possint pentes se retinere unc. tres pon. gen. quolibet anno pro manutentione Cappelle ipsius de Catalano in Matrice Ecc.a d.e Terre sub titulo Marie Conceptionis ut dicitur di oglo et cira et si[.] [.]arare Cappellam pttam de omnibus necessariis, et anco ogni anno nella festa della Conceptione della glorios.ma Vergine Maria fare la festa con farci celebrari una missa cantata et cossi farci diri lo Vesperi del modo e forma ha fatto d.o di Catalano p. il passato .... Ex actis Mei Not. Pauli Vacanti Regij P.ci Palatiolensis.” (AP CM doc. 15 06 1621)

“Die xiij° Julij 4e Ind. 1621 Pntatum exequtum et registratum fuit et est pns privilegium in Curia Vicariali huius Tre Palatioli de ordine et m.to suptti Rndi Don Petri Callari Vicarij ad pet.nem et instam Pauli Callari pcur. d. cl. Don Jois Batte Bonini beneficiati dictorum benefitiorum unius fundati intus Matricem Ecc.am S.ti Nicolai huius ptte Tre sub vocabulo S.te Marie Concep.nis et alterius in Ecc.a sub vocabulo S.te Sophie v.te pcurationis facte in C.te Mohac in actis Not.rij Nicolai Giarratana netini die nono pntis mensis Julij 4e Ind. instantis 1621 et d. pcuri restitutum et fuit p. nos traddita actualis libera vacua et expedita possessio supttorum duorum benefitiorum S.te Marie Qcept.nis et S.te Sophie suptti Paulo Callari pcuri p. introytum et exitum d. Ecc. et p. aperturam et clausuram portarum et pulsationem campane et p. osculum altaris d. S.te Sophie et p. osculum altaris S.te Marie Qcepnis exntis intus Matricem Ecc.am S.ti Nicolai et elevat.nem et calat.nem tele coram d. altare et alia signa facientia et denotantia in veram actualem et realem possessionem unde etc. Pntibus p. testibus tn in d. Ecc.a S.te Sophie q. in d. altare S.te Marie Concep.nis in d. Ecc.a S.ti Nicolai Don Matteo Costa Don Corrado Carbuni Don Paulo Fragano. Not.us Ant.nus Pisanus M.r Not.us.” (AV CM 1620-1621 f. 26)

“Inventario delle bene Giugali renditi et altri di la Compagnia del SS.mo Sacram. di questa Tra di Palaziolo quali si ha reformare e farsi moderna. .... La Cappella del qdam Antonino et Angila di Martino con il quatro del misterio della Epiphania dotato p. d.i di Martino ne e beneficiato Don Joseppi di Agustino al suo altaro si li celebrano tri messi la settimana come appari nella tabella. .... La Cappella del qdam D. Jo. Catalano con il suo quatro con la imagine della Conceptione p. la quali d.o di Catalano lassao alli p.ri della Compagnia del Sacramento li soi casi e vigna di lu preczu di li q. sendi habiano di comprari renditi p. lu riparo di d.a Cappella et celebratione di messi cossi in d.a Cappella come nella Chiesa dello

Sicurso come appari p. donactioni alli atti di notaro Paulo Vacanti dì di Giugno 4ª Ind. 1621 di pio di d.a Cappella ne e beneficiato Don Jo. Batista [Bonini] con obligo di messi dui la settimana; et pio si celebra in d.a Cappella una messa la settimana per la qdam Soro Evangelista Giarratana et ni havi cura Don Micheli Jonpapa.” (AP CM Inventario beni prima metà del sec. XVII. pag. 11)

“Inventario seu Notamento delli Giugali Beni Mobili Stabili Renditi Bulli et emphiteotici della Compag.ia del S.mo Sac.to del Corpo di Xpto et della Matrice Chiesa di questa Città di Palazolo facto per li rectori di detta Compag.ia. .... L’obligo delle Messe. .... Item La Cappella delli Eredi dello qdam Ant.no di Martino con il quatro dell’Epiphania dotata p. d.o di Martino benef.to Don Joseppi de Augustino missi tre la settimana. .... La Cappella dello qdam D. Gio. Catalano con il quatro della Concettione di Maria Vergine p. la quale d.o di Catalano laxio alli proc.ri dello S.mo Sac.to li soi casi et vigna dello pretio delli quali seni comprano tanti renditi per lo riparo di d.a Cappella et celebrat.ne di ta.ti messi appare p. atto in not.ro Paulo Vaca.ti die etc. della quale Ca.pella n’e bene.to cl. Jo Batta [Bonini] con obligo di messi dui la settimana; pure in detta Cappella se ci celebra una messa la settimana per la qdam Soro Evangelista Giarratana quali si la celebra D. Micheli Gianpapa. .... L’Altare et Cappella sotto tit.lo della Madalena al pnte quatro di S.ta Elisabetta patronato fundato et dotato p. lo qdam Gio. Ant.o Catalano n’e Bene.to Don Filippo Cataldo con obligo di una messa la settimana. ....” [* Datazione: senza data. P. 44: Don Andrea Lombardo et al presenti p. esso Mario Galitia (Prima metà del 1600) ...] (AP CM Inventario beni - prima metà del sec. XVII - pag. 11)

“Decreta facta in quarta Visitatione huius Civitatis Palatioli per Ill.um et Rev.um Dnum D. Asdrubal Termini Epum Sijrnum sub die 16 usque ad 20 Novembris 1708 tenoris seg.tis v.t. Chiesa Matrice. .... Che l’altare della Concezione fra il termine di un mese si proveda di quadro, e di tutti adornamenti a spesi del Beneficiato Incardona come possessore del Beneficio fondato in d.to Altare. ....” (AV CM 1708-1709 f. 10 Sacra Visita 16-20 11 1708)

“Chiesa Madre. .... Altare della Concezione coll’obligo di due messe la settimana proviste in persona del Rev.mo Decano della Catredale D. Sebastiano Incardona. Che si levi l’armi del quadro, e vi si facci la cornice nuova, si proveda l’altare di tutto il necessario cioé tovaglie, scalino, vasi, e candilieri, Crocefisso Pallio, ed ogni altro bisognevole delle messe tutto di facci a spese del Benef.to di d.o Benef.o ....” (AV CM 1749-1750 f. 11. Sacra Visita. 2 09 1749)

“Die decimo Decembris 13æ Ind. 1749. Fran.co per la Grazia di Dio, e della Santa Sede Apostolica Vescovo di Siracusa del Cons.o di S. M. - A R.do Vicario di Palazzolo Salute. Nel discorso della Visita di cotesta fu da Noi prescritto, che gl’altari dell’Imm.ta Concezione dentro cotesta Chiesa Madre titolo di Beneficiato di cui si trova investito questo Rev.do D. Seb.no Cardona Decano Dec.no di q.a S.ta Catt.le, e l’altare di S.ta Sofia dentro cotesta Chiesa di S. Paolo titolo, parimenti di un altro Benef.to del medesimo dovessero bene accomodare, e provedersi de’ sacri arredi, e fratanto restassero

interdetti. Indi avendo riconosciuto ad instanza del riferito Rev. Decano Cardona, che l'obligo di provedere il sud.o altare dell'Immacolata Concezione è incaricato alli Proc.ri della d.ta Chiesa Madre per donazione fatta dal fu Benef.to D. Giovanni Caetano agli atti di Not. Paolo Vacanti di cotesta Universita sotto li 15 Giugno 1621, e l'obligo di provedere alla Cappella di S.ta Sufia è incaricato alli Rettori, e confrati di d.ta Chiesa di S. Paolo per riserba nella concessione di d.ta Chiesa fatta dal fu Beneficiato D. Silvio Alagona agl'atti di Not. Dom.co Presterà di Siracusa sotto li 24 Maggio 1644; perciò vi ordiniamo di constringere li sud.ti rispettivi Proc.ri a ben accomodare, e ben fornire l'uno, e l'altro, e a ridurgli alla douta decenza dello che poi ci darete conto con vostre responsali, affinche da Noi si possa divenire a permettere l'uso, e rilasciare l'interdetto. E tanto esequirete, e non altrimenti, dato in Siracusa li 18 9bre 1749. Fran.co Vescovo di Siracusa. Per comando di V. S. Ill.ma e Rev.ma Sac. Andreas Nugnes Procanc." (AV CM 1749-1750 f. 31)

"Die decimo nono Augusti 5æ Ind. 1757. Privileggio dilli due Beneficij di S.ta Sofia, e dell'Immaculata Concezione in persona del Cl. D. Gios.e Cardona di Siracusa .... possessio Beneficij simplicis sub tit.o S.te Marie Conceptionis fundati in Eccla Matrici hus pred.æ Civ.tis .... et hoc per adorationem, amplexum, et osculum Altaris proprij Beatiss.mæ Mariæ Virginis Conceptionis ...." (AV CM 1756-1757 f. 29)

"Decreti della Visita di Agosto 6ª Ind. 1758. ... Chiesa Madre. .... L'Altare di SS. Gio. Batta e Ignazio si proveda di crocefisso di rilievo. .... Lo scalino dell'altare della Concezione si accomodi e si rinovi con pictura." (AV CM 1757-1758 f. 29.)

"Decreti per le Chiese per la Sacra Visita. .... Pella Chiesa Madre .... Le Grati di ferro del Confessionale vicino al Altare di S. Ignazio si trovano colli buchi più stretti e le gradi di legno si mettino in distanza d'onze due da quelle di ferro. L'istesso del Confessionale sussequente." (AV CM 1787-1788. f. 13. Sacra Visita. 25-26 07 1785)

"Gestione 1 Gennaro al 31 Dicembre 1887. Numero 41. Articolo ventitre dello Stato Discusso. Oggetto: Festività di San Luigi. Pagamento di £ 15. Il Rev. Sac. Don Giovanni Corritore Amministratore Esattore di questa Basilica Chiesa Madre dalle rendite patrimoniali della stessa sodisferà al Can.o Sac. Don Giuseppe Gallo la somma di lire quindeci per supplimento di spese nella festività di San Luigi sollennizzata a 24 Giugno di quest'anno 1887 con Banda, Processione, maschetti, e fuoco artificiale. E riportando il presente munito di quittanza gli sarà fatto buono ne' suoi conti. Oggi in Palazzolo Acreide 27 Giugno 18ottatasette. L'Amministratore di dritto Parr.o Salvatore Giompaolo. Visto il Rev. Vicario Foraneo Arcid. Fargione. L'Amministratore Esattore Sac. Giovanni Corritore. Vale per quittanza della superiore somma di lire quindeci Can.co D. Giuseppe Gallo. Visto Sac. Dato, Visore." (AP CM mandato di pagamento n. 41 del 27 06 1887)

S. Corrado

Tela
Cm 184 x cm 264
Dat. sec. XVII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 1998. A cura di Vincenzo Nieli.

Nel 1750 la Chiesa di S. Corrado fu interdetta e il quadro fu portato nella Chiesa Madre, ove furono eretti una Cappella e un altare in suo onore: il Rev. P. Giacinto Farina nella sua Selva 1869 a pag. 260 scrive: "Il Quadro di S. Corrado merita ricordanza per la sua antichità: essendo quello, che trovavasi, nella Grotta, o Cappella di S. Corrado."

Nella Sacra Visita del 2 Settembre 1749 si decretò: "Chiesa di S. Corrado. Che non possa celebrarsi la Messa se una volta l'anno nel giorno in cui sollennizza la festa di d.o Santo. Che delle lemosine si raccoglieranno si dovesse in primo luogo accomodare il quadro dell'altare, il tetto, e la cantoniera della Porta, restandone incaricato di ciò il R.do Vicario per insistere presso di chi ni tiene la cura pella execuzzione".

Il quadro è senz'altro quello proveniente dalla Chiesa di S. Corrado, ma che questo quadro era collocato nella Grotta o Cappella di S. Corrado ho delle perplessità in quanto la cosiddetta Grotta di S. Corrado ha il tetto ancora oggi ben conservato, perché è scavato nella roccia viva e quindi si deve individuare ancora il sito dove sorgeva la chiesa, che sicuramente era costruita in muratura, nelle immediate vicinanze.

La datazione del quadro deve collocarsi tra la prima e la seconda metà del secolo XVII, non per nulla nel 1749 si doveva presentare in un cattivo stato di conservazione se i decreti della Sacra Visita ordinano che si dovesse accomodare il quadro dell'altare.

La tela raffigura il Santo posto in ginocchio su una nuvola al centro della scena tra due angeli; in basso a sinistra c'è un frate, che sta genuflesso verso il Santo, indossa una tunica nera e tiene un panno bianco tra le mani per asciugarsi le lacrime; in alto sono raffigurati uno scorcio panoramico e due schiere di quattro putti alati: tra queste due schiere si distinguono due minuscoli angeli che forse portano l'anima del Santo in Cielo.

"Chiesa di S. Corrado. Che non possa celebrarsi la Messa se una volta l'anno nel giorno in cui sollennizza la festa di d.o Santo. Che delle lemosine si raccoglieranno si dovesse in primo luogo accomodare il quadro dell'altare, il tetto, e la [cantoniera] della Porta, restandone incaricato di ciò il R.do Vicario per insistere presso di chi ni tiene la cura pella execuzzione. Dat. in Palazzolo in disc. di Visita li 2 Settembre 1749. Fran.co Vescovo di Siracusa. Sac.te Giuseppe Mira p. M. Not. ...." (AV CM 1749-1750 f. 20. Sacra Visita. 2 09 1749)

“In quest’anno 1750 fu riedificata ed abolita la Chiesa di S. Bartolomeo: e il Calvario. E la Chiesa o Grotta di S. Corrado. 1750 dov’era un eremita: il Quadro si trasportò alla Matrice.” (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1864. pag. 612)

“Quadri. .... S. Corrado merita ricordanza per essere quello che esisteva nella Grotta o Cappella di S. Corrado.” (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1864. pag. 243.)

“Quadri. .... Il Quadro di S. Corrado merita ricordanza per la sua antichità: essendo quello, che trovavasi, nella Grotta, o Cappella di S. Corrado.” (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1869. pag. 260)

“Quadri. .... Il Quadro di S. Corrado merita venerazione per essere quello stesso, che un tempo i devoti eressero nella Grotta, o Cappella di S. Corrado.” (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1869. pag. 266)

La Pietà e le Anime Sante del Purgatorio

Tela
Cm 153 x cm 230
Dat. 1857
Autore: Pietro Quintavalle
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2002. A cura di Vincenzo Nieli.

La tela è firmata Pietro Quintavalle e datata 1857, e rappresenta due scene: in alto la Madonna Addolorata, trafitta dal pugnale e stante seduta su di una nube, tiene vicino al suo grembo amorosamente il Figlio privo di vita, un angelo la sorregge, un putto si affaccia dallo squarcio del cielo da cui filtra la luce e con le mani giunte partecipa addolorato alla scena, un altro putto tiene tra le mani il calice che raccoglie il sangue che scorga dal costato del Cristo; in basso quattro Anime Purganti scontano la pena tra le fiamme del Purgatorio.

Il quadro è posto all'inizio della navata destra e non ha altare; l'Archivio della Chiesa tuttavia attesta la presenza di un Altare intitolato alle Anime Sante del Purgatorio e un altare di S.ta Maria dello Spasimo, che sicuramente, come vuole la tradizione del primo Novecento, deve identificarsi con il sopraddetto Altare di S. Gregorio.

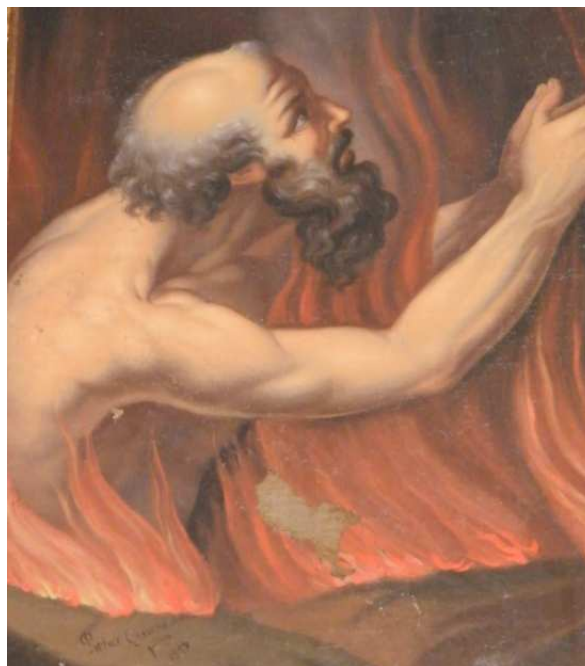
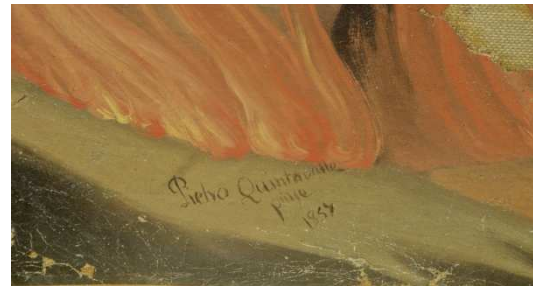
Il 28 Marzo 1669 per gli atti del Not. Francesco Landolina Paolo Vita fonda una Cappellania nella Chiesa Madre e nell'Altare delle Anime Sante del Purgatorio; il 9 Gennaio 1671 i devoti delle Anime del SS.mo Purgatorio ottennero dal Vescovo di Siracusa la licenza di esporre il SS.mo Sacramento in ogni primo Lunedì di mese nell'Altare del SS.mo Purgatorio nella Chiesa Madre con quella decenza che si conviene, con non meno di dodici lumi e purché non si facesse processione fuori della chiesa; l'8 Novembre 1719 viene registrata agli atti della Corte Vicariale la presa di possesso del Beneficio fondato da Lucia Lucifora nella Chiesa Madre, e nell'altare di S.ta Maria dello Spasimo nella persona del Sac. D. Gaspare Mulé di Palermo.

"In nomine Domini Nri Amen. Die Vigesimo Octavo Martij Septimæ Ind. Mill.mo Sexcent.mo Sexages.mo Nono. Notum facimus et testamur qd Paulus Vita h.s Terræ Palatioli .... vi pntis fundavit et fundat quamdam Cappellaniam intus Matricem Ecclam h.s Terræ pred. sub tit.lo S.ti Nicolai, et in Altare animarum SS.mi Purgatorij .... Ex Actis qd Not. Fran.ci Landolina Palatiolensis excta est pns copia p. me Not. Joseph M.am Leone Palatiolensem Gen.lem Cons.rem Act. Not. defunctorum" (AP CM doc. 28 03 1669)

"Licenza di potersi esponere il SS.mo Sacram.to ogni p.o Lunedi nella Matrice. R.de nr etc. Siamo stati supp.ti e p. noi provisto del tenor seq.te v.t. Ill.mo e R.mo Sig.re. Li devoti dell'Anime del SS.mo Purgatorio di q.a Terra di Palazzolo esponino a V. S. Ill.mo che p. la tanta devotione tinino a d.e Anime soglino nel primi Lunedi d'ogni mese far cantare una messa p. suffragio di quelle povere Anime e soglino raccoglire l'elem.na p. comprare la cera p. la lume stanteche nel cantare d.a Messa concorrino tutti Sacerd.ti p. loro devot.ne senza paga alcuna p. non havere cosa alcuna di rendita e vi e anche concorso di [divotione] di Populi che soglino in d.o giorno digiunare p. loro devot.ne e p. haver mag.r frequenza e devot.ne [.] giorno supp.no V. S. Ill. volerli concedere Licenza mentre si celebra d.a Messa ne l'Altare ne l'Anime del Purg.rio nella Matrice Chiesa di q.a Terra esponersi il Santiss.mo Sacram.to e che se li facci ogni cosa gratis p. non haver d.a opera rendita alcuna che oltre esser di gius. lo riceviranno dalla Benigna mano di V. S. Ill. ut Altiss. etc. Palatioli in discursu etc. die 20 xbris 1670 fuit provisum p. Ill.m et R.mum Dominum Sirum Epum quod concedatur pro quolibet primo die Luni mensis durante tempore missarum et fiat gratis etc. perciò in conformità della d.a preinserta provista vi dicimo ordinamo espresse che vogliate pmettere che li d.i Supp.ti ogni p.i Lunedi di mesi nella Chiesa Matrice ne l'Altare del SS.mo Purgatorio possono far esponere il SS.mo Sacramento durante la celebratione delle Messe tantum pur che si facci con quelle veneratione e decenza che si conviene e con luminaria decentemente non meno di dudici lumi che noi ce ni damo la nra licenza purche non s'habbia da fare processione fuori la Chiesa et accossi exeq.te dat. Agu.te in discursu etc. die 9 Januarij 1671 Gioanne Ant.o Ves. di Sira. Lorenzo La Rocca Vice Cancell. Palazzolo p. esponersi il SS.mo ogni primo Lunedi durante la celebrat.ne. Pntentur exeq.r et parti [registrate] restituantur D. Fran.cus Infantino Vic.s. Die septimo Februarij 9e Ind.nis 1671 pntate et exeq.te fuerunt et sunt pntes Litere in Curia Vicariali huius Terre Palli de ord.e et mandato quo supra ad petitionem et instantiam devotorum Animar. SS.mi Purgatorij et fuerunt registrate eisdemq. restitute Unde etc. Don Paulus La Ferla pro M.r Not." (AV CM 1670-1671 f. 10)

"Die ottavo Novembris 13æ Ind. 1719. Privilegium Beneficiorum S.tæ Mariæ dello Spasimo, e S.ti Didaci et aliorum etc. in psonam Sac.tis D. Gasparis Mulé Panormite. Nos D. Asdrubal Termini Dei et Apostolicæ sedis gratia Epus Syranus Regiusq. Consiliarius. Dilecto nobis in Xpo filio D. Gaspari Molè Presbitero Terræ clusæ Agrigentine Dieæcesis ab eius infantia tunc habitatori felicis Urbis Panormi a decennio vero, et ultra nostro familiari salem in Dono .... ob mortem qdam Rev.di Canonici Capitolaris nostræ S.tæ Cathed.lis Ecc.æ Sijranæ D. Jacobi Pacera ultimi et immediati Possessoris Prioratus S.tæ Mariæ de Populo in Territorio Civitatis Leontinorum .... Item alterius Beneficij olim fundati per qdm Luciam Lucifora intus Ecclesiam Matricem Terræ Palatioli, et Altare S.tæ Mariæ del *Paximo* cum dote cuiusdam Territorij et census emphici. Item alterius Beneficij olim fundati per qdm Franciscum Infantino

intus Ecclam S.ti Nicolai pred.tæ Terræ Palatioli, et in altare S.ti Didaci cum dote > 2 qlbt anno .... fuit per me infractum Mag.um Not. Curiæ Vic.lis huius pred.tæ Terræ Palatioli tradita vera realis attualis, libera, et expedita possessio Beneficiorum simplicium uni sub titulo S.tæ Mariæ dello Spasimo, et alterius S.ti Didaci olim constructi et fundati intus Eccl.am Matricem huius pred.tæ Terræ, et hoc per adorationem, amplexum, osculationem permutationem candelabrorum Altaris Maioris d.tæ Ecc.æ Matricis defectu Altaris S.tæ Mariæ dello Spasimo, et S.ti Didaci ....” (AV CM 1719-1720 f. 4)

“Die Decimo Nono Januarij Quintæ Ind. Mill.mo Septigent.mo Quinquages.mo Septimo. Sciens Rev. Sac. D. Joseph Giliberto hus C.tis Palatioli .... volens itaq. eius animæ impp.m beneficiare decrevit fundare Cappellaniam pp.am laicalem de jure patronatus p. celebrat.ne unius Missæ fe.lis in oi die feriæ quartæ sive Mercorij cuiuslt hæbdomodæ in Ven.li Mat.ci Eccla hus pctæ C.tis et in Cappella sive Altare Animarum SS.mi Purgatorij .... Ex Actis Mei Not. D. Joannis Baptæ Bonaiuto Reg. pp.ci N.rij Palatiolensis” (AP CM doc. 19 01 1757)

L’Addolorata

Tela
Cm 58 x cm 71
Dat. 1780
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono.

La Madonna Addolorata è raffigurata col manto nero e trafitta da un enorme pugnale; sono posti davanti a Lei i segni della passione del Figlio.

La tela non è datata né firmata.

Nel mandato di pagamento n. 1 del 1 Aprile 1780 si legge: “In primis mi faccio esito di tt.ri venticinque da me pagati a Nicolò Valvo cioé tt.ri quindeci per primo terzo di salario di sua Sagristania, e tt.ri dieci per averli il med.o impiegato in compra d’un quadretto di Maria SS.ma Addolorata c.e p. m.to spedito sotto li 1.o Ap.le 1780 d. > 0.25.” (CM Esito 1749-1874 p. 27)

I Santi Innocenti

Tela
Cm 253 x cm 346
Dat. 1717
Autore: Ignoto
Stato di consevazione: buono
Restauro: 1987-1988. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Siracusa.

La tela è datata 1717 e mostra un’iscrizione posta in basso a destra che sicuramente conteneva il nome dell’autore, ma per quanto mi sia sforzato di decodificare le lettere rimasteci non sono riuscito a leggere il probabile nome dell’autore: *D[E] [.]M[.][.]A MA[GG]I[O]RE [.]...[.] [.]GEBAT ANNO SUÆ ÆTATIS [.][.] [1717]*.

Domina la scena la tragica fine dei Santi Innocenti, causata da energumeni; in alto una schiera di putti alati porta i segni del martirio.

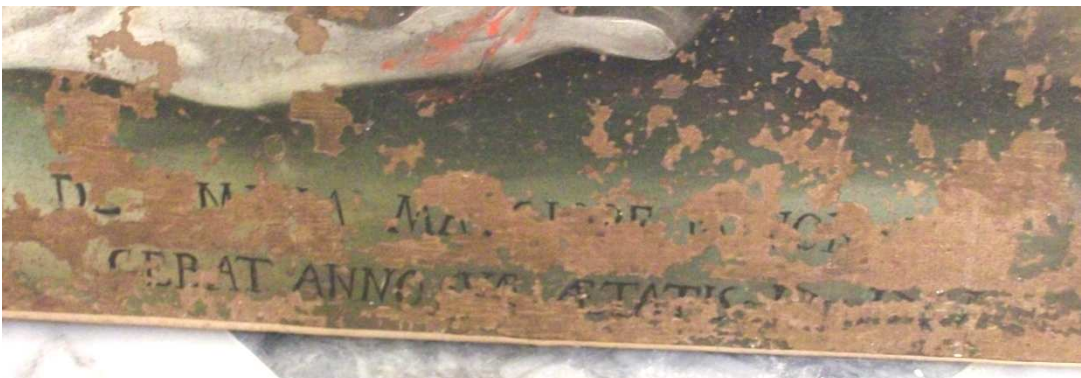
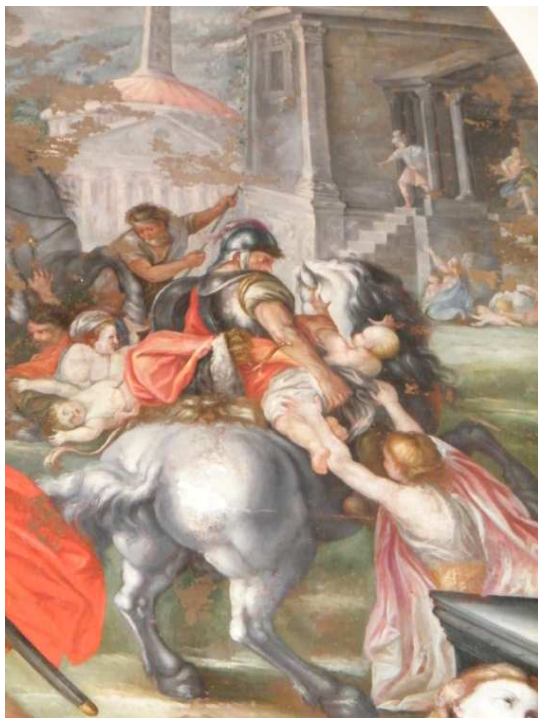
La pregevole cornice finemente lavorata è stata fortemente danneggiata come pure i pannelli di marmo che ornavano l’altare.

È noto come il quadro della Strage degli Innocenti, ma l’Altare viene indicato nei documenti come Altare dei Santi Innocenti, esistente nella Chiesa sin da quando Mariano de Nieli per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella il 9 Luglio 4ª Ind. 1586 fonda un beneficio de jure patronatus sotto titolo dei Santi Innocenti nella Chiesa Madre.

Il 12 Agosto 15ª Ind. 1617 Leonardo Incardona per gli atti del Not. Antonino Pisano fonda una messa all’Altare degli Innocenti.

Il Rev. P. Giacinto Farina nella sua Selva 1869 a pag. 260 afferma: “Nel quadro degli Innocenti vi è il merito dell’immaginazione, e nulla più.”

“Die Vig.mo sexto Maij p.æ Ind. 1663. Privilegium Ben.ij juris patronatus tit.o S.rum Innocentium in psona Sac.tis D. Ascanij Bonaiuto Tre Palli. Don Joannes Antonius Capiblancus etc. Nos Don Joseph Capiblancus Can.cus Therius Cat.lis Ecc.e Syrane Abbas S.ti Leonardi Prior Prioratus S.te Mariæ de Populo C.tis Leont.m ac eiusdem Ill.mi et Rev.mi Dni Syrani Episcopi in Spiritualibus et Temporalibus Vicarius et Gub. Genlis. Dilecto nobis in Xpo filio Don Ascanio Bonaiuto Presbitero Terre Palatioli nostre Syrane Diocesis salutem in Dno vitæ tuæ ac morum honestas aliaq. laudabilia probitatis et virtutum merita sup. quibus apud Nos fide dignis comendaris testimonijs Nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales cum itaq. ob mortem qdam Don Pauli Bonaiuto ultimi et immediati oratoris

Beneficiati et Cappellani cuiusdam benefitii de jure patronatus olim constructi, et fundati p. qdam Marianum de Nieli intus Matricem Ecc.am d. Tre Palli sub tit.o Santorum Innocentium v.te qctus in actis qdam Joannis Batte Cannarella sub die 9° Julij 4^{e} Ind. 1586 cuius dotes sunt unciæ tres redditus anno qlt por ut in d.o precalendato qctu fundationis tenetur ad Missas iuxta formam novissimi Capituli Synodalis vacaverit et ad pns vacet d. jus patronatus cuius electio et pntactio spectare, et pertinere dignoscitur .... Die Vig.mo sexto Maij p.e Ind. 1663. Poss.o juris Patronatus S.rum Innocentium. Prefatus R.dus Sacerdos D. Ascanio Bonaiuto Beneficiatus Benefitij juris Patronatus sub tit.o SS.rum Innocentium pro ut in pnti superiori privilegio et in eius exonem inductus positus atq. immissus fuit et est in vacuam liberam et expeditam, poss.nem pred. benefitij sub tit.o pred.o et hoc in altare Maiori stante q. Altare in Cappella propriad. Benefitij S.rum Innocentium reperitur interdictum, p. Adorationem ante d.m Altare maius positionem elevationem ac mutatiomem candelabrorum pulsationem campanelle anuli in digito et bireti in cap.e impositionem more solito cum int.tu R.di Don Fran.ci Infantino Vicarij me infracto pro M.ro Not.o psonalr assistente pntibus pro testibus R.do Don Joseph Masuzzo et Don Paulo La Ferla unde. D. Vincentius Petralito p. M.ro Not.o.” (AV CM 1662-1663 f. 18)

"J. M. J et Paulus. Quinterno delle Messe si celebrano nella Madre Chiesa sotto tit. di S. Nicolò Vescovo in quest'anno 1772 e 1773 VIª I. Sotto il governo delli Sig.ri Proc.ri Rev. Sac. D. Gius.e di Giorgi; Rev. Sac. Dr D. Natalizio Buggiuffi; Rev. Sac. D. Paolo Calendoli; Sig. D. Salvadore Messina. 6ª I. .... f. 38 Sabbato. Obligo della Chiesa per il qnd Leonardo Incardona c.e appare per l'atti di Not. Antonio Pisano a 12 Agosto 15ª Ind. 1617 al altare delli Innoccenti assignata al Rev. Sac. D. Rosario Melita. ...." (CSS 17ª 2° n. 3 1772/1773 f. 83)

Crocifisso con ai lati la Madonna e S. Giovanni

Pittura su tavola
Crocifisso: cm 173 x cm 235
Madonna: cm 40 x cm 120
S. Giovanni: cm 39 x cm 118
Dat. 1725
Autore: Sebastiano Gallo
Stato di conservazione: discreto

Il Crocifisso, qui raffigurato coronato di spine, con gli occhi chiusi e con il volto emaciato dalle sofferenze, indossa un largo perizoma e mostra i segni delle numerose ferite. In alto nel braccio superiore della Croce è dipinto il pellicano, nei bracci laterali sono dipinti due Evangelisti: S. Matteo a sinistra (?) e S. Marco (leone) a destra, in basso nel braccio inferiore c'è una figura femminile che sta ai piedi del Cristo e abbraccia la Croce.

Due tavole con la Madonna e S. Giovanni sono poste ai lati del Crocifisso.

Il Rev. P. Giacinto Farina ci tramanda che questo Crocifisso, dipinto su tavola, fu trasportato nella Madre Chiesa e collocato nell'altare di S. Ippolito nel mese di Settembre del 1883 fra l'Altare degli Innocenti e l'Altare di S. Rita.

Dall'Archivio della Chiesa Madre, che conserva i documenti della Chiesa del SS.mo Crocifisso, traggo la notizia che nell'anno 1725 il pittore Sebastiano Gallo ricevette dagli Amministratori di questa Chiesa tarì venticinque per la fattura della figura dello SS.mo Crocifisso; sembrerebbe che la cifra pagata sia irrisoria per la fattura di un Crocifisso come quello che ci è pervenuto, ma qui è anche valido quello che abbiamo già detto presentando il Quadro di S. Nicolò ricordando che Sebastiano Gallo è palazzolese e che la cifra di venticinque tarì all'incirca, ma potrebbe essere un acconto, corrispondeva a un salario medio di un mese, e poi il dipinto presenta solo poche figure!

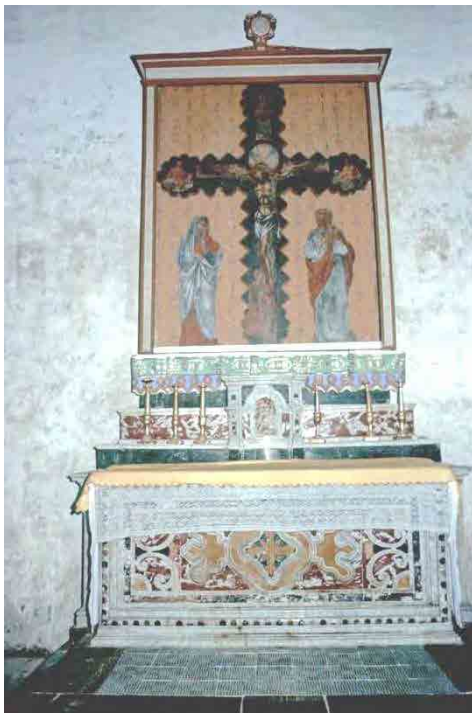
Le caratteristiche somatiche del Cristo richiamano quelle del Cristo dipinto sulla Croce Processionale di legno della Chiesa di S. Sebastiano.

Sin dai primi decenni del sec. XVII viene accertata la presenza di un Altare della Santa Croce ed esisteva anche il beneficio de jure patronatus sotto titolo del Santissimo Crocifisso nella Chiesa Madre.

"... Item frumento tum.a quattro di qllo introitato di sopra che si ritrovava in potere di Mas.o Paulo Corritore pagato a d. Seb.o Logallo p. fattura della figura dello SS.o Crocifisso > 0.10. Item pagati a d.o dello Gallo p. l'istessa fattura > 0.15" (CSSC Bastardello Introito ed Esito anno 1725) CSSC n. 019

"Eodem. xvij° xbris 1624. Comparuit in Cur. Vicariali huius C.tis Palatioli Cl. D. Leon Ficichia civis C.tis Mohac beneficiatus ben.tij juris patronatus sub tit.o S.mi Crucifissi intus Matricem Ecc.am S.ti Nicolai v.te lrarum monitorialium ad eius instam d. n.e emanat.rum dat. in C.te Mohac in discursu etc. die nono 9bris viij^{e} Ind. instantis 1624 qui fecit notam de querendo q. suum esse civiliter et non crimininalr et jur.t non here testes et asce.dere ult.a sumam > quatuor unde etc." (AV CM 1623-1624 f. 17)

"Die xviij° 9bris 9e Ind. 1625. R.de nr siamo stati supp.ti et p. noi provisto del tenor sequente v.t. Ill.mo et R.mo Monsig.re il Cl. Don Leone Fichicia oriundo della Città di Scichili et abitatore della Citta di Modica exponi a V. S. Ill.ma qualmenti essendo lo qdam Cl. Nicolao Fichicia suo zio olim benef.to di un benef.o de iure Patronatus nella città di Pallo dentro la M.ce Ecc.a di S.to Nicolao sotto il tit.o di S.mo Crucifisso quali al pnti esso exp.te lo possedi quello il sudetto qdam Cl. Nicolao con trattato canonaco della G. C. V. S. concessi et desi ad emphidiosim al qdam Micheli la Ferra et qsortes di d. Città di Pallo una tenuta di terri exnti in lo t.ritorio di d. Città in @ta nominata della Ser.a di Vinuto co li suoi confini liminata ...." (AV CM 1625-1626 f. 10)

"Decreti fatti da Mons. Ill.mo p. tutti li Chiesi, e Mon.rio di Palazzolo in discurso di Visita nel mese di Ag.to 1676. Ch.a Mat.ce. .... L'Alt.e di S. Diego rest'interd.to finché si provedi delli cosi necessarij alla Messa, così si facci a spesi di qllo che possiede il benef.o sempl.e nel d.o Alt.e. Nell'Alt.e della SS.ma Concett.e e dell'Anime del SS.mo Purg.rio le marmorette s'alzano a mezzo dito. L'Alt.e di S. Martino resti interd.o finché la sua planitie s'adequi. L'Altare dell'Epifania si procedi q.to p.ma di nuova bradella. Nell'Altari di S. Nicolò, S. Gregorio, S. Gios.e, e S. Andrea il legno a cui è annessa la marmoretta s'incavi p. tutto, acciò resti la marmoretta elevata dal legno a mezzo dito. Nell'Altare del Cristo alla Colonna la marmoretta si fermi con calce. L'Altari di S. Croce, di S. Giovanne, di S. Crispino e dell'Innocenti restino interd.i finché si provedano delli cosi necessari alla Messa dalli Padroni delli Altari fra due mesi, altrim.e possa il Parocho concederli ad altre pne. ...." (AV CM 1676. Decreti di Monsig.r Ill.mo lasciati in Visita. 9 08 1676)

"Die Duodecimo Maij primæ Ind. 1663. Privilegium Ben.ij juris patronatus tit.o SS.mi Crucifixi in psona U. J. D. Don Joannis Bapte Melfi C.tis Siclis Don Joannes Antonius Capiblancus etc. Nos Don Joseph Capiblancus Can.cus Thesaurarius Cat.lis Ecc.e Syranæ Abbas S.ti Leonardi Prior Prioratus S.te Mariæ de Populo C.tis Leont.m ac eiusdem Ill.mi et R.mi Domini Syrani Episcopi in Spiritualibus et Temporalibus Vic.s et Gub. Genlis. Dilecto nobis in Xpo filio R.do Doc.ri ac Archipresb.ro Matricis et Collegiatæ Insignis S.ti Matthei Don Jo. Baptæ Melfi Civitatis Siclis nræ Syranæ Diæcesis salem in Dno, vitæ tuæ ac morum honestas aliaq. laudabilia probitatis et virtutum merita sup. quibus apud Nos fide dignis comendaris testimonis Nos inducunt ut tibi reddamur ad gram liberales cum itaq. ob mortem qdam S. T. D. Don Hyeronimi Catinella ultimi, et immediati oratoris beneficiati, et Cappellani cuiusdam beneficii de jure patronatus olim constructi, et fundati p. qdam Bartholomeum et Martiam de Ciancio intus Matricem Ecc.m Terræ Palatioli, et in altare SS.mi Crucifissi cuius dotes sunt tt. 12 red.s anno qlbet .... Prefatus Admodum R.dus U. D. Protonotarius Apostolicus D. Joes Bapta Melfi Vic.s, et Archipresbiter Ecc.e S.ti Matthei Civitatis Siclis Ben.tus Beneficij juris Patronatus sub tit.o SS.mi Crucifixi fundati p. qdam Bartholomeum et Martiam Ciancio intus Matricem Ecc.am sub tit.o S.ti Nicolai huius Terræ Palatioli et in altare SS.mi Crucifixi pro ut in [pnti] supri privilegio et in eius executione pro

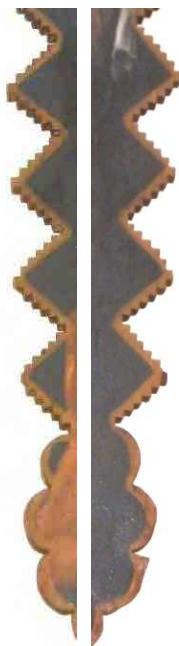
eo pred. R.dus Sac. D. Gulielmus Sortino eius leg.mus Procur inductus positus atq. immissus fuit et est in vacuam liberam expeditam, realem, actualem et veram possessionem predicti benefitij sub tit.o SS.mi Crucifixi in Altare S.ti Nicolai intus d.am Matricem Ecc.am et hoc p. Adorationem ante d.m Altarem positionem elevationem ac mutatiomem candelabrorum pulsationem campanellæ anuli in digito et bireti in cap.e impositionem more solito cum int.ventu R.di Don Fran.ci Infantino Vicarij me supcto M.ro Not.o psonalr assistente pntibus pro testibus RR. Don Antonio Lo Magro D. Jacobo Miano et Cl D. Vince.tio [Buccallo] unde. Paulus Marino Mag.r Notarius.” (AV CM 1662-1663 f. 14)

“Die viges.mo sexto Octobris 13æ Ind. 1749. Tassa delli Beneficij Curato, e Semplici fondati in questa Città di Palazzolo fatta al quattro per cento. .... 39. Beneficio, che detiene il Rev. D. Pietro Colletta di Catabellotta fondato dalli qnd Bartolomeo, e Maria Ciancio dentro la Chiesa Madre, ed Altare del SS.mo Crocifisso con dote come per rivelo d’> 5.6 tassato per tt.ri 3.18 l’anno a 2 per 100, deve al 4 per 100 > 0.6.0.3. ....” (AV CM 1749-1750 f. 21)

“Privilegium Ben.tij Juris Patronatus intus Ecc.am Mat.cem et in Altare SS.mi Crucifixi in persona del Presbitero D. Filippo Romano. Nos D. Fran.cus Fortezza Dei, et Apost.cæ Sedis gratia Episcopus Syracusanus et de Cons.o Suæ Cath.æ Maestatis. Dilecto nobis in Xpo filio D. Philippo Romano Presbitero Terræ Palatioli nræ Syrane Diecesis salutem in Dno sempiternam. Vitæ tuæ, ac morum honestas aliaq. laudabilia probitatis et virtutum merita sup. quibus apud nos fide digno commendaris test.o nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaq. ob mortem qd D. Joseph Callari ultimi, et immediati Oratoris, Beneficiati, et Cappellani cuiusdam Ben.ij Simplicis de Jure Patronatus olim constructi, et fundati per qdm Italiam Tronsore intus Ecc.am Matricem pctæ Terræ et in Altare SS.mi Crucifixi cum dote ad pns > 2.3. redd.s quolibet .... Dat. Syris die 2° Junij 1690 D. Fran.cus Epus Syranus. De m.to Ill.mi et R.mi Dni mei Syrani Epi D. Ant.nus Modica Vice Cancell. et pro M.r Not. Notatum in libro Seminarij cum onere solvendi eid. Sem.o tt. 1.10 quolibet anno. D. Ant.nus Siviglia Det.r etc. Pntetur exeq.r reg.r et Parti Rest.r. Portoghese Vic.us. Die 10 Junij xiijæ Ind. 1690. Pntatum, exeq.tum et reg.tum fuit et est pns Privilegium in Actis Curiæ Vic.lis huius Terræ Palatioli de m.to quo s.a ad pet.nem et instam R.di Sac.tis D. Philippi Romano d.æ Træ et eidem restitutum. Unde etc. Sac. D. Cesar Sallucio Ma.r Not. Eodem. Præfatus R.dus Sac. D. Philippus Romano Ben.tus Ben.ij pred.i sub vocabulo SS.mi Crucifixi in presenti privilegio nominati, omni meliori modo vig.e pntis actus immissus atq. inductus fuit et est p. me infractum M.rum Not. Curiæ Vic.lis huius predictæ terræ in vacuam, liberam, et expeditam possessionem d.i Ben.ij sub tit.o SS.mi Crucifixi intus Mat.cem Ecc.am et in altari S.ti Nicolai eidem de Romano spectantis vig.e pred.i privilegij expediti in Cancell. M. E. C. S. sub die 2 Junij pntati exeq.ti et reg.ti in hac pred.a Curia Vic.lis hodie die quo s.a, et hoc p. osculum dicti Altaris extis in d.a Mat.ce Eccl.am p. amotionem candelabrorum p. impositionem Bireti in capite, et anuli in digito, orando in eodem Altari, campanam pulsando, et p. quamplurima alia signa denotantia veram, realem, vacuam, liberam, et expeditam possessionem d.i ben.ij supra nom.ti et in pnti Privilegio

expressati. Pntibus pro testibus R.do Sac. D. Placido Leo Ben.to Curato d.æ Terræ, et R.do Sac.te D. Paulo Rizzarella unde etc. Idem de Sallucio M.r Not." (AV CM 1689-1690 f. 18.)

"Chiesa Madre. .... Quadri. Merita ogni attenzione il quadro di S. Ippolito, che per tanti [anno] è stato in luogo umido tra gli Innocenti, e S. Rita, ora tolto (1883) e vi è posto la S. Croce della Chiesa del Crocifisso, e S. Ippolito è =" (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1869. pag. 266)

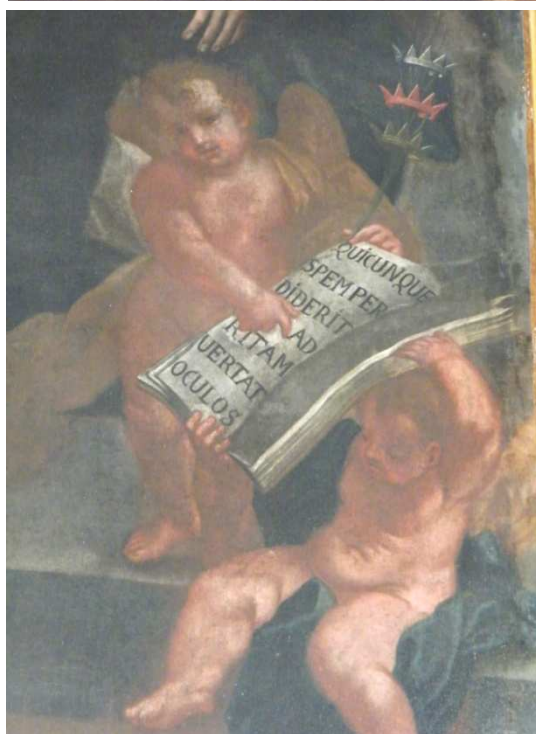
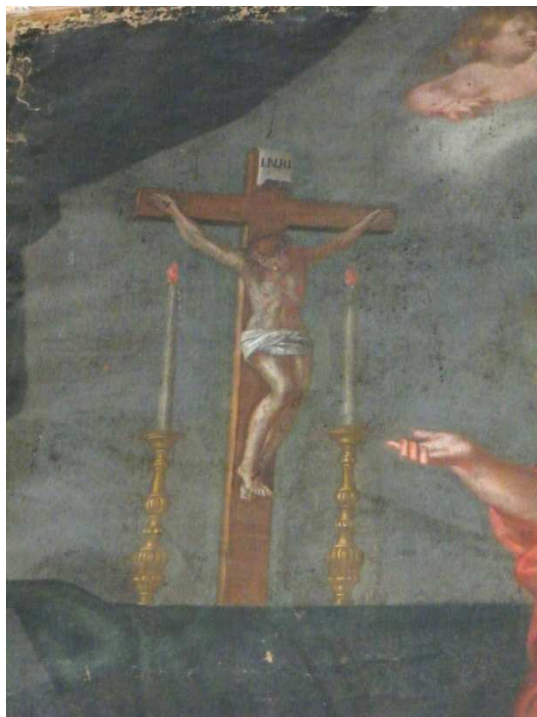
"S.mo Crocifisso. Il S.mo Crocifisso effigiato in tavolo è stato trasportato nella Matrechiesa ed è stato collocato nell'altare di S. Ippolito nel mese Sett. 1883." (P. Giacinto Farina. Selva.1864. pag. 277)

S. Rita

Tela
Cm 177 x cm 253
Dat. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2001. A cura di Vincenzo Nieli.

La tela, non firmata né datata, raffigura Santa Rita in estasi tra angeli posta in ginocchio davanti al Crocifisso; due putti in alto mostrano la striscia su cui è scritto: *Fiant quæ petis*; in basso a destra un putto sorregge un volume aperto e un altro putto indica su questo la scritta: *Quicumque spem perdiderit ad Ritam vertat oculos*; a sinistra un putto tiene in mano la rosa. Ai piedi della Santa c'è uno stemma in cui sono disegnati da una parte un pellicano con tre stelle e dall'altra un draghetto che richiama lo stemma della famiglia Calendoli: il quadro potrebbe essere stato commissionato da questa famiglia, molto vicina alla Chiesa Madre.

Nella seconda metà del 1800 si solennizzano con fervore nella Chiesa Madre le quattro novene dei Morti, dell'Immacolata, di S. Rita e della Madonna della Consolazione.

Il Rev. P. Giacinto Farina ci tramanda che nell'anno 1882 si fa di marmo l'altare della Beata S. Rita, per opera del Sac. D. Salvatore Giliberto, posto nella navata sinistra tra l'Altare del SS.mo Crocifisso e l'Altare di S. Lorenzo.

"[1882] ... In quest'anno si fa di marmo l'altare della B. Rita nella Matre chiesa. Per opera del Sac. D. Salvad. Giliberto." (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1864. pag. 861.)

Maria della Consolazione con S. Agostino e S. Monica

Tela
Cm 104 x cm 145
Dat. ~ 1875
Autore: R. Carta
Stato di conservazione: discreto

La tela raffigura la Madonna col Bambino tra gli angeli nell'atto di consegnare la Sacra Cintura a S. Agostino e a S. Monica; in basso, tra i due Santi c'è un putto che si accinge a scrivere l'atto della consegna.

Il Sac. Salvatore Giliberto per promuovere la devozione verso la Beata Santa Rita da Cascia, monaca dell'Ordine Agostiniano, nel 1875 ricevette la facoltà di fondare nella Chiesa Madre di Palazzolo il sodalizio o Confraternita della Sacra Cintura di Maria della Consolazione di S. Agostino e S. Monica nell'altare della Taumaturga Rita con apporre in questo altare un piccolo quadro o immagine di Maria della Consolazione.

Il Sac. Giliberto è quello stesso che fece edificare l'altare di marmo di S. Rita, ed è probabile che con la data del 1875 coincida la data del nostro quadro firmato da R. Carta, ma non datato.

"Die 16 Aprilis 1875. Fondazione dei Centuriati nella Matrice. J. M. J. Ecc.a Rma. Il Sac. Salvatore Giliberto da Palazzolo all'E. V. R. umilmente rassegna che essendo all'Oratore con Lettere Patente del Superiore Generale dell'Ordine di S. Agostino spedite in Roma a dì 18 Dicembre 1874 e con approvazione ed annuenza in piede dell'E. V. sotto il di 3 corrente mese, accordata facoltà d'impiantare in questa un nuovo sodalizio della S. Cintura di Maria della Consolazione di S. Agostino e S. Monica, e nello eriggere la Confraternita dei Centuriati in discorso abbisognando anzi tutto che siasi nella Chiesa un Altare Sacro alla SS.ma Vergine di Consolazione, o per lo manco un imagine della stessa alla pubblica venerazione esposta, sarebbe voto dell'esponente che, onde vie più promuovere ad un tempo la devozione verso la B. Rita da Cascia, d'altronde Monaca dell'Ordine Agostiniano, la detta Confraternita della Sacra Cintura eretta e fondata sia in questa Madre Chiesa, in cui vi è un altare alla detta gran Santa ed Avvocata Rita dedicato, servendo così ad un tempo l'altare della Taumaturga Rita come a Cappella della Confraternità della Sacra Cintura, con apporvi all'oggetto in detto Altare un piccolo quadro od un'imagine qualunque provvisoriamente di Maria di Consolazione. Onde così l'Oratore, dietro avuta la chiesta e necessaria assegnazione della Chiesa e dello Altare per l'impianto di detta pia Confraternita dall'E. S. Rma si accinga previ Sacri discorsi sull'oggetto, a mettere agevolmente e presto le mani all'Opera, colla viva fiducia che la Sacra Cintura di Maria sarà per essere il baluardo, e sostegno nostro nelle presenti calamità. Tanto spera ec. Palazzolo a dì 11 Marzo 1875. Sac. Salvatore Giliberto. Noto 13

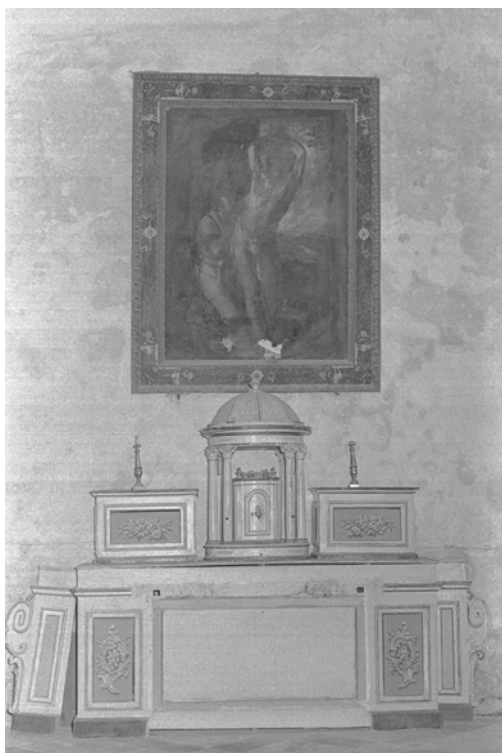
Marzo 1875. Si accorda la dimanda nel sendo di mettersi d'accordo col Parroco della Chiesa Madre, o di chi ne fa le veci intorno all'altare da designarsi. E noi concediamo 40 giorni d'indulgenza alle persone aggregate ogni volta che interverranno alle riunioni solite tenersi. Fr. Benedetto Vescovo. Palazzolo 8 Aprile 1875. Il sottoscritto, qual Vicerettore Curato di questa Matrice, ben volentieri consente a quanto nella supplica si contiene, e che dall'Ordinario Diocesano è stato approvato, e ciò perché giudica che l'Opera sarà per riuscire di gloria a Dio, ed alle anime fedeli di edificazione. Arcidiacono Dr Salvatore Giompaolo Vicerettore Curato. Praebeantur, regist.tur et parti restituantur. Sacerdos Daniel Ferla Vicarius. Palatioli die 16 Aprilis 1875. Sic executum prout superius mandatum fuit. Unde etc. Sac. P. Fargione Mag.er Notarius." (AV CM Registro 1875-1877 p. 6)

"Die 12 Maii 1875. J. M. J. Bmo Padre. Il Vescovo di Noto (Sicilia) avendo acconsentito per lo stabilimento che si vuole fare in Palazzolo del Terz'Ordine Romitano di S. Agostino con aver designato a tal uopo la Madrice Chiesa, ed il Sacerdote che in mancanza di Sacerdoti dell'Ordine stesso debba reggere quelli che si aggregheranno all'Ordine suddetto, e questo in persona del Sacerdote Salvatore Giliberto del Comune suddetto, il quale domanda dalla R. V. le facoltà necessarie. Nos Fr. Joannes Belluomini Romanus S. T. Mag. Totius Ordinis Eremitarum S. P. Agustini Prior Generalis. Dilecto in Christo Sacerdoti D. Salvatori Giliberto salutem plurimam. Attentis Litteris Testimonialibus tui Episcopi pro statuendo Nostro Tertio Ordine in memorata Ecclesia, et pro te designando ad eum regendum, Nos pro Religionis bono promovendo juxta Apostolicas concessiones tribuimus ad id facultates necessarias et opportunas, ac te praelaudatum D. Salvatorem Giliberto constituimus, atque vigore praesentium declaramus Rectorem eorum Christifidelium, qui canonice riteque praefato Ordini aggregabuntur, non quidem ut collegialiter veluti in Conventu vivant, sed ad pietatis charitatisque exercitia peragendi cum fruitione omnium bonorum spiritualium S. Ordini nostro indultorum. In praedicto autem regendi munere non aliter Te constituere intendimus, quam in significato defectu Sacerdotis Ordinis Nostri. Vale in Domino. Dat. Romae a Coenobio S. Augustini die 10 Aprilis 1875. Fr. Joannes Belluomini Glis. Mag.er Fr. Aloysius Lupidi Ordinis Secretarius. Neti die 10 Maii 1875. Vidimus et confirmamus prout supra + Fr. Benedictus Episcopus Reg.a al foglio 44 del Registro Volume Affari Apostoliche. Palatioli die 12 Maii 1875. Reg.tur et parti rest.ur. Sacerdos Daniel Ferla Vicarius. Sic executum prout superius mandatum fuit. Unde etc. Sac. Paulus Fargione Magister Notarius." (AV CM Registro 1875-1877 p. 11)

S. Ippolito
Tela
Cm 145 x cm 196
Cm 114 x cm 189
dat. sec. XVII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro: 1987-1988. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Siracusa.

La tela raffigura il Santo coperto solo da uno stretto perizoma e legato all'albero con le braccia verso l'alto, anche lo sguardo è rivolto al cielo e manifesta quella serenità raggiunta solo col martirio; alla sua sinistra sta in ginocchio un uomo che sembra legare il Santo; alla destra è una minuscola immagine con un braccio aderente al fianco e l'altro aperto, immagine quasi trascinata alla deriva; sembra che sia l'anima che ha lasciato il corpo del Santo come in altri casi, ma qui non è sostenuta da putti o da angeli; e forse raffigura non l'anima ma il corpo che è rimasto sulla terra.

Attribuito al Novelli o alla sua Scuola, di recente Claudio F. Parisi ha affermato che il dipinto risente dello stile e dei moduli espressivi del Minniti; ma è una studiosa palazzolese, Stefania Scarnà, che ha assegnato senza dubbi la paternità della nostra tela a Mario Minniti e ha individuato nel Santo il soldato Ippolito carceriere di S. Lorenzo per il mantello e l'elmo posti ai piedi del Santo.

Stefania Scarnà svolge la sua tesi in modo puntuale e preciso e convince il lettore della bontà della sua soluzione; condivido in massima parte il suo lavoro; ma preferisco mantenere l'attribuzione incerta.

Nella prima metà del 1600, e precisamente nel 1641 uno *sconosciuto* pittore siracusano vive a Palazzolo, il suo nome è Mario Blandi (o Brandi), ricordato in un documento degli atti della Corte Vicariale del 23 Settembre 1641 per aver dipinto un quadro di S. Isidoro per la Chiesa di S. Antonio Abate, e sicuramente conosceva gli artisti del suo tempo e probabilmente non dipinse solo quel quadro di S. Isidoro, oggi perduto: e preferisco non andare oltre perché questa nuda notizia senza un contesto qualificato potrebbe trarmi in inganno.

Già da me indicato come il Quadro di S. Ippolito e il suo Carnefice, oggi lo intitolo il Quadro di S. Ippolito, perchè tale viene indicato il suo altare.

La datazione è senz'altro da porre nella prima metà del secolo XVII, quando questa tela era esposta nella Chiesa di S. Ippolito.

Nella Selva del Rev. P. Giacinto Leone a pag. 278 (edizione 2003) pone la Chiesa di S. Ippolito tra le chiese di Palazzolo distrutte dal terremoto del 1693 e non ricostruite.

Nella Selva 1864 del Rev. P. Giacinto Farina a pag. 234 si legge: “26. Chiesa di S. Ippolito (nella scesa dallo stradone alla Nunziata). Non è più.”

Nel 1752, dai decreti della Sacra Visita di quell’anno, si attesta che il quadro è già collocato nel suo altare della Chiesa Madre e deve essere riparato, perché sicuramente si trovava in cattive condizioni: “L’Altare di S. Ippolito si proveda d’altro Crocefisso, e si ripari il quadro, e si facci tutto a spese del Beneficiato, che ne tiene il Beneficio ed il Vicario e Parroco ne restano incaricati pello adimpimento”.

Il Rev. P. Giacinto Farina a pag. 243 della sua opera citata ci dice che il quadro di S. Ippolito è di gran pregio e nel 1883 fu tolto per l’umidità dell’ala sinistra dal suo altare che si trovava fra l’Altare degli Innocenti e S. Rita e posto nell’antisagrestia.

Il Farina non ci dà notizie della provenienza di questo quadro: se tace vuol dire che ai suoi tempi se ne era persa la memoria e se nel sec. XVIII comparve questo quadro nella Chiesa Madre deduco che, come spesso avveniva, tutto ciò che era appartenuto alla Chiesa di S. Ippolito era stato trasferito nella Chiesa Madre.

Nel corso del 1800 era l’Opera della Messa dell’Aurora che solennizzava una messa cantata in onore e gloria del Martire S. Ippolito, per la sua festività, pagando gli Assistenti, l’Organista, i Sacristi e anche facendo *sparare* un centinaio di mortaretti.

“Die ottavo Julij 13æ Ind. 1735. Privileggio di S. Ippolito in psona D. Pasquale Lombardo ... Altaris proprij S.ti Ippoliti exentis in Matrici Ecc.a ....” (AV CM 1734-1735 f. 24)

“Die vig.mo octavo Novembris 1748. Privilegio del Beneficio di S. Ippolito intus Venlem Eccl.am Madricem in psona del Sac. D. Marco Tanasi Presbytero. ... mutationem candelabrorum Altaris pcti S.ti, intus Matricem Ecclam ...” (AV CM 1748-1749 f. 11)

“Decreti disposti dall’Ill.mo e Rev.mo Monsig. D. Fran.co Testa nel corso della Visita locale delle Chiese e Monasterio della Terra di Palazzolo nel mese di Agosto 1752. .... Chiesa Madre. .... L’Altare di S. Ippolito si proveda d’altro Crocefisso, e si ripari il quadro, e si facci tutto a spese del Benef.to, che ne tiene il Benef.o ed il Vic.o e Parroco ne restano incaricati pello adimpimento. ....” (AV CM 1751-52 f. 17. Sacra Visita. Agosto 1752)

“Numero d’ordine mandato di num° 3°: per tari otto. Il Rev. Sac. Don Giovanni Corritore qual Procuratore Esattore delle rendite dell’Opera della Messa dell’Aurora che celebrasi dentro questa Basilica Chiesa Madre da’ proventi della stessa pagherà per sollennizzare la messa cantata in onore e Gloria del glorioso Martire San Ippolito la somma di tari otto; cioé tari uno per la Presenza della messa cantata; tari uno per gli Assistenti; tari uno per l’Organista, tari uno per i Sacristi; e finalmente tari quattro per n° 100 mortaretti giusta il passato > 0.8. Quale somma con le rispettive ricevute in piede sarà fatta buona nei suoi

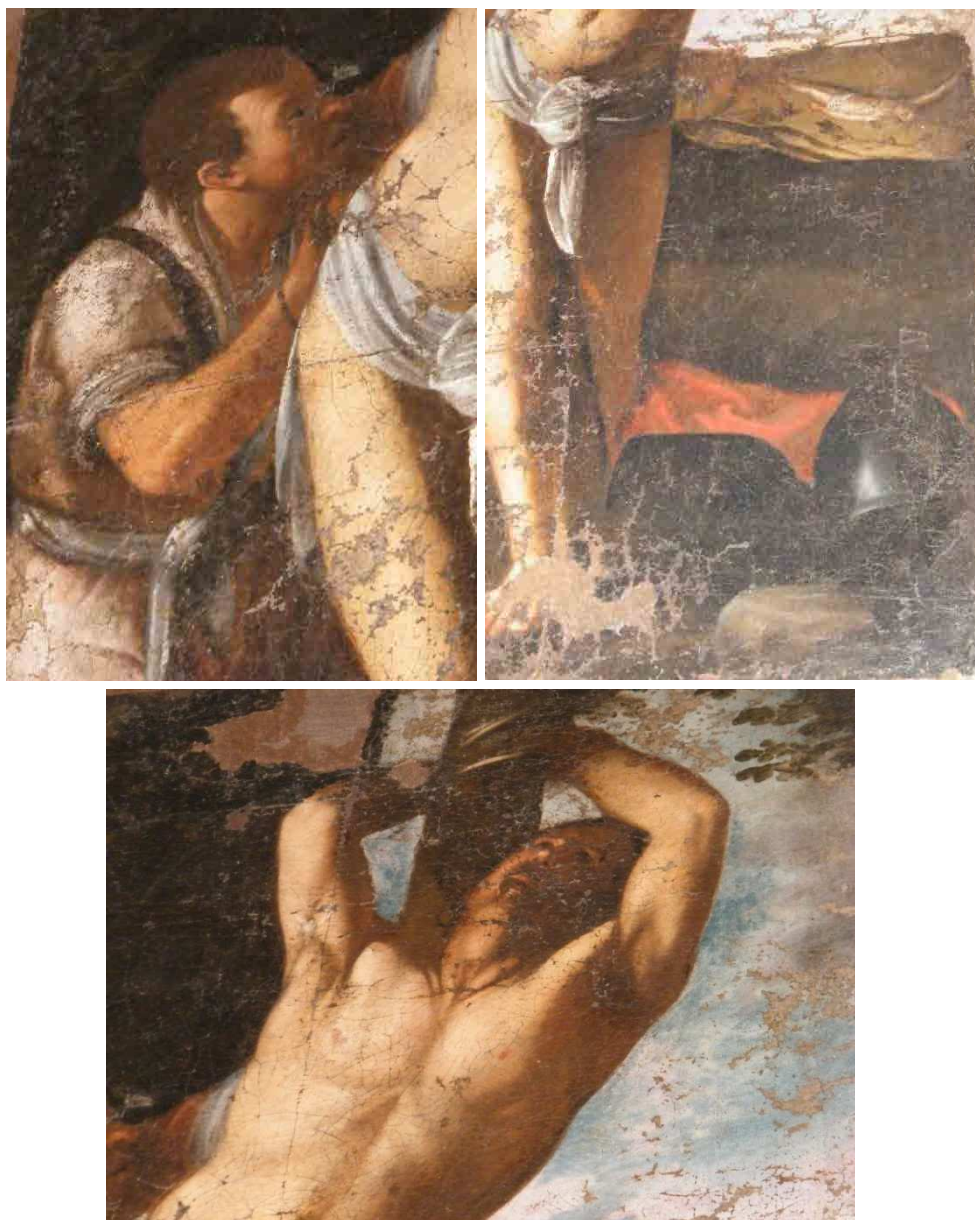
conti. Palazzolo 13 Agosto 18cinquantanove. Sacerd. Salvatore Giliberto Proc.e Detentore. Sac. Raffaele Tanasi ho ricevuto tari uno per presenza. Niccolò Andaloro ho ricevuto tari uno. Sac. Michelangelo Tranchina ho riceuto grana dieci. Sacerdote Vincenzo Messina ho ricevuto grana dieci. Vale per quietanza di tari quattro per n° 100 mortaretti Paolo Ferla Nicastro, per commissione di Giuseppe Rossitto, per esser inalfabeta. Vale per quietanza di tari uno pagato ai Sacristi Mangiagli e Bordieri Niccolò Andaloro per commissione dei sudetti, perché analfabeta." (AV CM. Messa dell'Aurora. Conti 1859-1860 mand. n. 3)

"Quadri. S. Ippolito di gran pregio. Ora 1883 fu tolto dal suo altare fra Innocenti, e S. Rita, e posto nell'antesagristia." (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1864. pag. 243.)

"26. Chiesa di S. Ippolito (nella scesa dello stradone alla Nunziata. Non è più." (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1864. pag. 234)

"26. Chiesa di S. Ippolito, ch'era nella scesa dello stradone. Non è più." (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1869. pag. 247)

"Quadri. Tutti i quadri di detta Chiesa hanno qualche merito: ma il sommo è quel di S. Ippolito, che per maggior [preggior] pregio l'anno posto nel più discaro luogo, ciò nell'umido dell'ala sinistra. Povera ignoranza, o non curanza! .... Il quadro di S. Ippolito ora 1883 è stato tolto dall'umido e posto nell'antisagristia = meno male." (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1869. pag. 260)

"Quadri. Merita ogni attenzione il quadro di S. Ippolito, che per tanti [anno] è stato in luogo umido tra gli Innocenti, e S. Rita, ora tolto (1883) e vi è posto la S. Croce della Chiesa del Crocifisso, e S. Ippolito è =." (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1869. pag. 266)

S. Lorenzo

Tela
Cm 177 x cm 259
Dat. sec. XVII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 1997. A cura di Vincenzo Nieli.

Il quadro, sicuramente secentesco, raffigura S. Lorenzo in estasi posto sulla graticola incandescente; il Santo volge lo sguardo e una mano verso l'alto, mentre attorno a lui stanno un energumeno che lo afferra per la gola e lo tira per i capelli, un altro che preme con un braccio su una sua gamba e un uomo barbuto che gli indica un idolo pagano; in secondo piano, una schiera di soldati e un rappresentante dello Stato assistono alla scena; in alto un putto alato porta la corona e la palmetta del martirio.

In basso sono tracce di uno stemma e di una parola di cinque lettere che farebbero pensare all'autore [Mauro ?].

Questa Cappella e il suo altare sono definiti nella parte superiore, e sono pregevoli per la loro fattura: ma la qualità della pietra e soprattutto l'umidità presente nella parete di questa navata rendono questo gioiello precario nel tempo: i ricchi motivi decorativi, tra cui si distinguono i segni del martirio di S. Lorenzo, si stanno sgretolando.

Nello scudo coronato, in cui è disegnato un leone che sta su un asse obliquo poggiato su una sfera, posto nella parte superiore della Cappella è scritto: D E FAMILIA CAFICI 1755.

La data del 1755 non ci deve trarre in inganno; lo scudo porta questa data, ma la Cappella di S. Lorenzo è più antica. Nei primi decenni del 1600 già esisteva una Cappella di S. Lorenzo, di diritto patronato del Governatore di Palazzolo Mario Scatà; successivamente in questo altare una sua erede, Giovanna Scatà Alagona, fonda il 21 Giugno 1685 un obbligo di messa attraverso una donazione stipulata agli atti del Not. Salvatore Milluzzo.

Nel 1755, comunque, questa Cappella ormai apparteneva alla famiglia Cafici, la cui presenza in Palazzolo è documentata nel corso del 1700, soprattutto nel 1745 quando si registrarono agli atti della Corte Vicariale le *Lettere* per i bandi del matrimonio tra D. Gaspare Cafici, naturale di Licodia ma abitatore di Vizzini e Donna Margarita Lombardo di Palazzolo; nel 1748 troviamo questo U. J. D. D. Gaspare Cafici Giudice Assessore della Corte Vicariale di Palazzolo. Nello stesso anno 1745 abbiamo le *Lettere* per i bandi del matrimonio del fratello D. Enrico Cafici con Donna Crucia Leone di Palazzolo. I Cafici vissero a Palazzolo fino al secolo XIX, quando una parte ritornò a Vizzini, una parte si trasferì a Caltagirone e un'altra a Catania.

"Inventario delle bene Giugali renditi et altri di la Compagnia del SS.mo Sacram. di questa Tra di Palaziolo quali si ha reformare e farsi moderna. .... La Cappella di S.to Lorenczo patronata del Sig. Mario Scata si li dici una messa la sectimana. ...." (AP CM Inventario beni - prima metà del sec. XVII. pag. 11)

"J. M. J. Quinterno delle Messe si celebrano in qsta Venbile Madre. Chiesa sotto tit. di S. Nicolò Vescovo [.] qst'anno 1800 e 1801 4ª [.]. Sotto il Governo de Procurad.i: Rev. Sac. D. Salvad.re Rizzarel[.]; Rev. Sac. D. Gaetano Musso; Dr Sig. D. Gaetano Lo Curcio Anno 1800 e 1801. .... f. 29. Fer.a 4ª. Obligo della Chiesa della qnd Giovanna Scatà Alagona all'altare di S. Lorenzo c.e p. donaz.ne in Not. D. Salvad.e Milluzzo 21 giugno 1685 s.a le vigne alla Cavetta assegnato al Sac. D. Francesco Bologna. ....". (CSS 17ª 2° n. 6. 1800/1801 f. 102)

"Lettere p. farsi li Banni tra D. Ferdinando di Castro con D.na Carmela Cafici. Nos Fr D. Thomas Marinus Epus Sijranus etc. Nos U. J. D.r et S. T. Professor D. Antonius Gratia Prothonotarius Apostolicus eiusdem Ill.mi et Rev.mi Doni Sijrani Episcopi in Spir.bus et Temp.bus Vic.us Genlis. Rev.di N.ri essendosi p. qsta G. C. V. S. riconosciuto l'incartamento del Stato Libro di D. Ferdinando Ruiz de Castro naturale della Terra di Palazzolo figlio leg. e nale di D. Giovanne di Castro, e D. Anna Bruno, e di D.na Carmela Cafici della Terra di Licodia figlia leg. e nale del qdam D. Pietro Gaspare Cafici, e D.na Ninfa Failla olim iugali, pretendenti tra loro contrahere matrimonio, e costare per d.to incartamento il sud.to loro Stato Libro, l'è stato in dorso di qllo fatto provista; quod fiant denunciationes in Terris Licodiæ, et Palatioli quibus fattis, et nullo [detecto] can.co et legitimo impedimento servatis servandis procedatur ad matrimonium de Gratia Vic.us Genlis. Perciò per il tenor delle pnti vi dicimo, et ordinamo, che vogliate far publicare le tre debite denunzie, seu banni in tre giorni festivi, e di precetto inter Missarum Sollennia nelle proprie Parochie d'essi contrahenti, e non essendo in quelli occorso nessun can.co e legitimo impedimento, Voi Rev.do Vic.o di Palazzolo trasmetterete la fede di cotesto Parocho al Rev.do Vic.o della Terra di Licodia accio Voi d.to Vic.o di Licodia esibita vi sarà d.ta fede, unitamente con quella di cotesto Rev.do Parocho, allora permetterete il loro matrimonio, e prestare il loro mutuo consenso in faciem Ecc.æ nella Parochiale Chiesa d'essa sposa innanti il proprio Parocho, servata la forma, e dispositione del Sac. Cons. Trid. e con vostre Lettere responsali ci trametterete sud.te fedi di denuncie, per conservarli in d.to incartam.to del d.to loro Stato Libro, esis.te in qsta G. C. V. S. e tanto eseq.te. Dat. Sijris die 28 Septembris 1724 Ant.s de Gratia Vic.us Genlis. Present.r exeq.r regist.r et parti restit.r D. Petrus Masuzzo Vic.us Die triges.ma Septembris 3[æ] Ind. 1724 Presen.te exeq.te et regis.te fuerunt et sunt pntes Litere in Curia Vicariali huius Civitatis Palatioli de mandato quo s.a ad instam D. Ferdinandi de Castro eiusdem Civitatis et eidem restitute. Unde etc. Sac. D. Franc.us Leone Mag.r Not." (AV CM 1724-1725 f. 7)

"Die viges.mo quinto Februarij 1745. Lettere p. li banni tra D. Gaspare Cafici con D. Margarita Lombardo .... Havendosi riconosciuto da qsta G. C. V. S. le dichiar.ni, e test.nij di libertà presi ad ista di D. Gaspare Cafici nale di Licodia, e dalla sua infantia abit.re di Vizzini figlio legitimo, e nale del D.r D. Mario Cafici, e D. Maria Astuto, e di Margarita Lombardo nale della Terra di Palazzolo, figlia di Paulo Lombardo, e Santa Carpano iugali, pretendenti fra di loro contraere matrimonio, fu primo loco provisto, fiant denun.nes in Terra Palatioli, et Civitatis Bideni quibus factis, et nullo detetto canco et legitimo impedimento trasmittantur fides Parochorum ad finem providendi. ...." (AV CM 1744-1745 f. 16)

"Die 25 Februarij 8ª Ind. 1745. Lettere p. li banni tra D. Enrico Cafici con D. Crucia Leone .... Havendosi riconosciuto da qsta G. C. V. S. le dichiarationi, e test.nij di libertà presi ad ista di D. Enrico Cafici nale della Città di Vizzini, figlio legitimo, e nale del D.r D. Mario Cafici, e D. Maria Astuto, e di D. Crucia Leone nale della Terra di Palazzolo, figlia legitima e nale del qdm D. Gius.e Leone, e Geronima Lombardo olim iugali, pretendenti fra di loro contraere matrimonio, fu primo loco provisto, fiant denun.nes in Terra Palatioli, et Civitatis Bideni quibus factis, et nullo detetto canco et legitimo impedimento trasmittantur fides Parochorum ad finem providendi. ...." (AV CM 1744-1745 f. 17)

"Die decimo quarto 7bris 1748. Patente di Assessore della Corte Vicariale in persona di U. J. D. D. Gaspare Cafici Terræ Palatioli. Nos U. J. Dr S. T. Dr D. Agathinus M.a Riggio, et Statella Archid.nus P.ma Dignitas post Pontificalem huius S.tæ Cathedralis Ecclæ Syranæ Exam.r Synodalis Vic.us Genlis S. V. in Spir.bus et Temp.bus usq. ad adventum fut.ri Epi. Dilecto Nobis in Xpo Filio U. J. Dr D. Gaspari Cafici Terræ Palatioli huius Syranæ Diecesis Salutem etc. Confisi ad plenum de tui sufficientia doctrina et idoneitate, Te vigore pntis eligimus, facimus, et nominamus in Assessorem Curiæ Vicarialis d.tæ Terræ Palatioli, cum omnibus iustis lucris, fructibus exemptionibus honoribus et oneribus ac aliis addictum officium Assessoris spectantibus, et quomodolibet pertinentibus ...." (AV CM 1748-1749 f. 2)

Il Sacro Cuore

Tela
Cm 73 x cm 90
Dat. prima metà del sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono

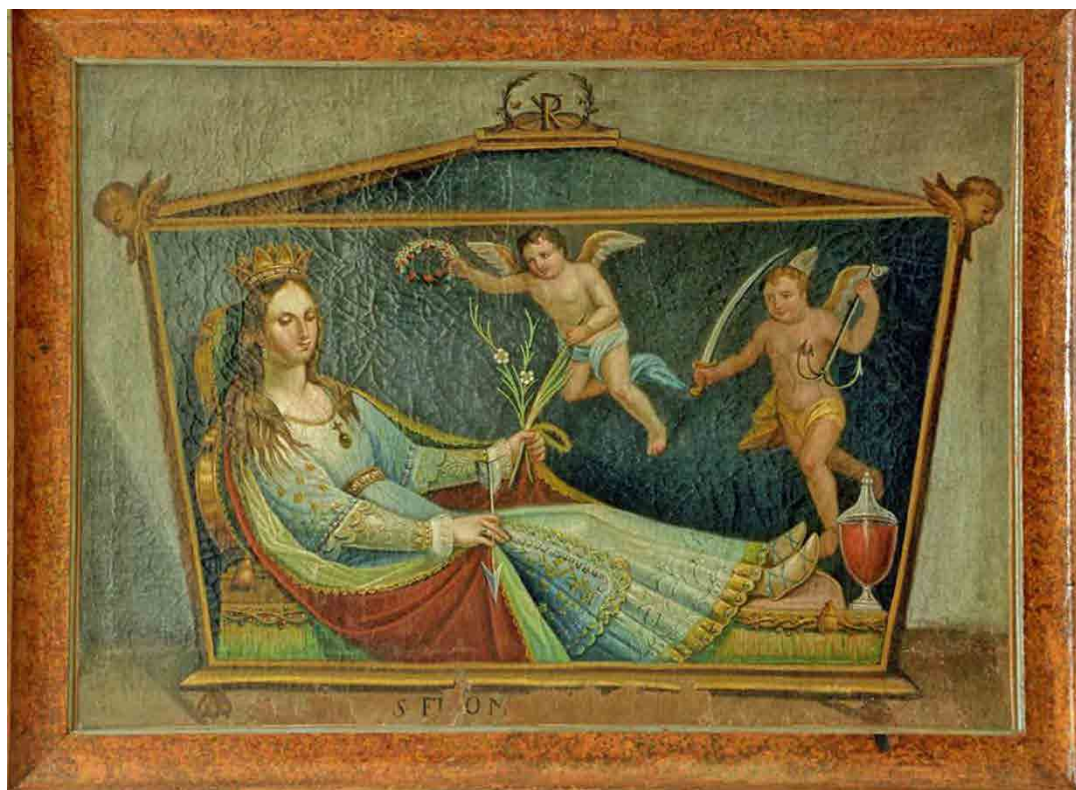
La tela raffigura Gesù Cristo fra tre putti alati con una mano aperta e con l'altra che indica il Sacro Cuore; al centro del petto infatti è posto un Cuore d'argento dorato tra raggi, sormontato dalla Croce e decorato da pietre colorate; questo Cuore d'argento nasconde il Cuore dipinto sulla tela con la Croce e con la corona di spine.

Nella Selva 1869 del Rev. P. Giacinto Farina a pag. 260 leggo: "Chiesa Madre. .... Nell'altare dell'Immacolata vi è il quadro del Cuore di Gesù, in cui con qualche devozione si celebrano i primi Giovedì. Questa devozione fu lasciata dai Missionari venuti in Palazzolo nel 1827, epoca in cui si fece la croce della Costa".

S. Filomena

Tela
cm 136 x cm 90
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro: 1995. A cura di M. Antonietta Giudice.

S. Filomena, collocata in un'urna trapezoidale, viene raffigurata in abiti regali e con la corona, e tiene tra le mani una freccia, un ramo con due fiori e la palmetta; un putto alato porta una corona di fiori, un altro porta la spada e l'ancora. La freccia, il fiore, la palmetta e l'ancora sono disegni ritrovati sulle tegole del Cimitero di Priscilla dove erano i resti della Santa. Un'ampolla posta ai suoi piedi richiama un vasetto ovale trovato nella sua tomba. In basso si leggono le seguenti lettere: S. Fi[]OM[].

Il culto di S. Filomena si diffonde nel corso della metà del secolo XIX, dopo la scoperta della sua tomba avvenuta nel 1802, ed è in questo periodo che anche a Palazzolo giunse questo culto, attestato dalla presenza di due tele, anche se di modeste dimensioni: quella di Giovanni Tanasi del 1850 nella Chiesa dell'Immacolata, mentre la nostra tela potrebbe collocarsi nella seconda metà del secolo.

Il culto di questa Santa è documentato nella Chiesa degli Osservanti come si legge a pag. 654 della Selva 1864 del Rev. P. Giacinto Farina: "1850. Gli Osservanti fecero il quadro di S. Filomena: Pittore D. Giovanni Tanasi. Indi nel 1851 fecero la statua per mani di D. Salvad. Macca."

Che il quadro della Chiesa degli Osservanti, andato perduto intorno al 1981, raffigurasse S. Filomena non ho più dubbi, lo attestano la scena che descrive il martirio di una Vergine che non vuole riconoscere un idolo pagano e l'ancora e le due frecce poste in basso a destra.

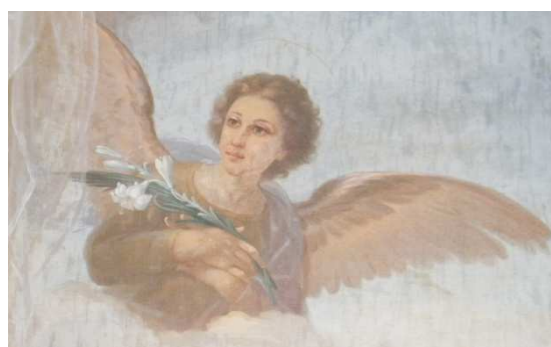
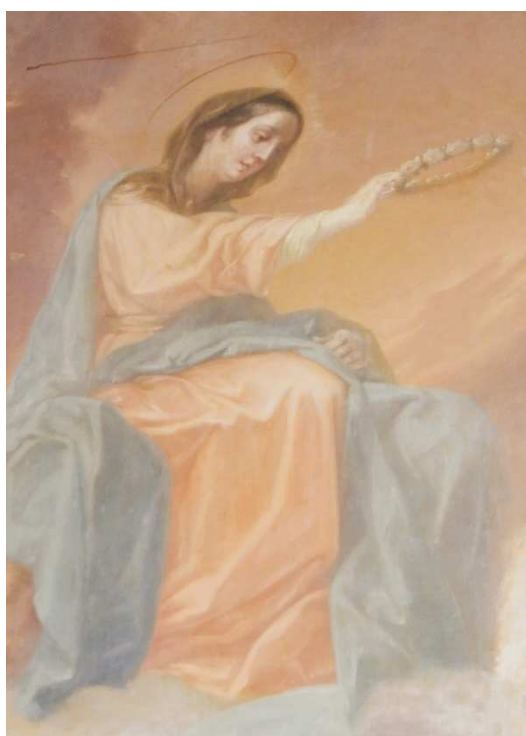
Titubante in un primo momento sulla definizione della Santa del quadro perduto della Chiesa dell'Immacolata, pensavo che Giovanni Tanasi avesse dipinto il nostro quadro di S. Filomena, anche perché vi si potrebbe riscontrare lo stile del Tanasi.

S. Maria Goretti

Tela
Cm 185 x cm 270
Dat. 1952
Autore: Ditta FMM Roma
Stato di conservazione: discreto.

La tela raffigura S. Maria Goretti stante in piedi su una nuvola, con le mani giunte e con la corona del Rosario, tra una serie di angeli e di putti alati; la Madonna in alto a sinistra tiene la corona, ai lati un angelo porta il Libro e un altro il giglio bianco.

In basso a sinistra è un draghetto posto sul prato, sul quale è anche un piccolo cartiglio in cui è scritto: FMM Roma 1952.

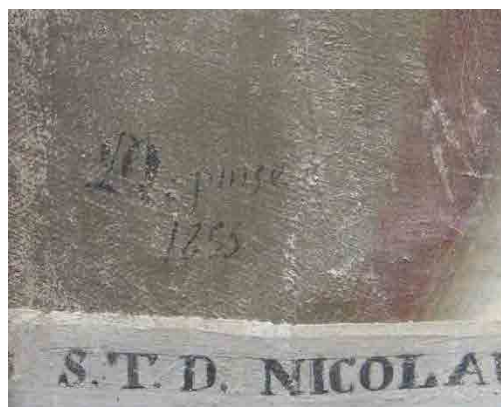
Il quadro è sistemato nella parete sinistra dell'antisagrestia.

Ritratto dell'Arciprete S. T. D. D. Nicolò Maria Musso

Tela
Cm 80 x cm 107
Dat. 1855
Autore: P. Q. (Pietro Quintavalle)
Stato di conservazione: mediocre

La tela, datata 1855 e firmata P. Q. (Pietro Quintavalle), raffigura l'Arciprete Dottor D. Nicolò Maria Musso, figlio del Barone D. Salvatore Musso, stante seduto con un braccio alzato e l'altro poggiato sul tavolino.

In basso si legge la seguente iscrizione:

S. T. D. Nicolaus Musso Arch.s Præp.s Divinis Humanisque Literis Perdoctus, Pauperum Amore Fragrans De Rebus Divinis Ad Populum Dicendi Puerulorum Maxime Ingenia Imbuendi Studio Ardens Romanæ Fidei Factiosis Temporibus Addictissimus Iurium Suæ Ecclesiæ Strenuus Defensor Qua Fere Suis Sumptibus Canonicorum Collegio Exornata Sexaginta Septem Annis More Indesinenter Angelico Peractis Die XXI Martii MDCCCLXIV Ad Æeternam Tantorum Meritorum Coronam Evolavit Ehu Pater e Coelo Paroeciam Tuam Perpetuo Tuere.

Fu Parroco della Chiesa Madre dal 1839 al 1864 e quindi l'ultimo unico Parroco di Palazzolo fino al 1847, anno in cui fu eretta la nuova Parrocchia di S. Sebastiano. Fu estremo difensore della unicità della sua Parrocchia e si oppose giuridicamente al suo smembramento, anche se alla fine dovette suo malgrado assistere a quella che considerava una sconfitta.

Ritratto dell'Arcidiacono S. T. D. D. Girolamo Maria Musso

Tela
Cm 80 x cm 107
Dat. ~ 1855
Autore: Pietro Quintavalle (att.)
Stato di conservazione: mediocre

L'Arcidiacono Dottor Girolamo Maria Musso superò il fratello Nicolò per genialità e studio tanto che si diceva che nel 1839 lo avesse anche superato nel concorso per il Parrocato della Chiesa Madre, ma l'intervento del padre, Barone D. Salvatore, a favore del fratello più grande presso il Vescovo di Siracusa condizionò la nomina di Nicolò a Parroco: tuttavia Girolamo gli fu sempre vicino e lo sostenne anche nella difesa dell'unicità della Parrocchia.

La tela non è datata né firmata: l'analogia col ritratto del fratello e con l'altro Ritratto di Canonico è talmente evidente che la data e la firma dovrebbero richiamare le date di questi due ritratti e la firma Pietro Quintavalle.

In basso si legge la seguente iscrizione:

S. T. D. Archidiaconus Hieronimus M.a Musso Literarum Perspicuitate Morum Sanctitudine Mira Præsertim Animi Lenitate Patientiaque Divo Salesio Similis Inter Sui Ævi Omnes Dioecesis Ecclesiæ Addictos Primas Ferens Talisque Ab Omnibus Honore Affectus, Suæ LXV Annorum Vitæ Diem Extremum XIII Iunii MDCCCLXIX Morte Confecit.

Ritratto di Canonico con Libro

Tela
Cm 78 x cm 97
Dat. 1860
Autore: P. Quintavalle
Stato di conservazione: mediocre

La tela è datata 1860 e firmata P. Quintavalle: manca l'iscrizione e non abbiamo alcun riferimento di chi potrebbe essere il ritratto di questa figura; dalla mozzetta o corta mantellina che indossa si evince che è un Canonico.

Potrebbe, seconda una mia discutibile opinione, essere il ritratto del Vicario Foraneo, che era vivente in quell'anno 1860, il Sac. D. Daniele Ferla Cappellani, che fu Vicario dal 1852 fino al 1879 ed era anche Canonico; il ritratto, forse ritrovandosi in un luogo non accessibile, non poté essere definito nell'iscrizione al momento della morte di questo Canonico.

Ritratto di Giuseppe Rizzarelli

Tela
Cm 75 x cm 100
Dat. seconda metà sec. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: mediocre

La tela, non firmata né datata, raffigura Giuseppe Rizzarelli: lo si deduce dall'iscrizione che si trova in basso: *Iosepho Rizzarelli Benefactori Suo Mater Ecclesia*.

Sappiamo di certo che è un benefattore della Chiesa Madre; dal vestito che indossa notiamo che è benestante e che sicuramente è quel Joseph Rizzarelli la cui lastra tombale ci indica che è sepolto nella Chiesa Madre.

Potrebbe appartenere alla facoltosa famiglia Rizzarelli che abitava in una casa palazzata proprio a pochi metri dalla Chiesa Madre.

Tra gli atti della Chiesa di S. Paolo ritrovo un Maestro Joseph Rizzarelli o Rizzarella che è testimone in alcuni atti notarili ed è anche uno dei Procuratori di questa chiesa nella seconda metà del secolo XVIII; probabilmente è lo stesso Joseph Rizzarelli che nello stesso periodo svolge le funzioni di Erario nella Corte Vicariale di Palazzolo.

"Lit.e Patentes in psonam Mri Joseph Rizzarella. D. Joseph Antonius Requisens, Dei et Aplicæ Sedis gratia ex Abbas S. Martini de Scalis Cog.nis Cass.is Syracusarum Episcopus Regiusque Consiliarius etc. Dilecto nobis in Xpo filio M.ro Josepho Rizzarella huius [Universatitis] slm etc. Confisi ad plenum de tui habilitate, te pntium vigore amoto quovis alio absque nota infamia eligimus, nominamus ac facimus in Erarium huius Curiæ Vicarialis cum omnibus lucris et emolumentis, honoribus quoque et oneribus ad officium predictum leg.me spectantibus et pertinentibus. Te interim serio monentes, ut quar par est prudentia, ac zelo munus pred. adimplere cures, sciens Deo, et nobis rationem, redditurus pntibus ad triennium, et interim arbitrio nro valit. dat. Palatioli in Cursu Sacræ Visitationis die 27 Augusti 1764. D. J. A. Episcopus Syranus. ...." (AV CM 1763-1764 f. 16)

"11 09 1768. Atto notaio Nicolò Andaloro. Archivio Provinciale di Stato di Siracusa. Dagli atti del defunto Notaro Andaloro Nicolò da Palazzolo. Anno 1768. Die undecimo Septembris secundae Indictionis millesimo septingentesimo sexagesimo octavo. Cum sit quod Venerabilis Ecclesia Sancti Pauli apostoli huius civitatis Palatioli detineat et possideat tenimentum domorum consistens in duobus dambusiis cum numero quatuor stantiis ex parte superiori et altera domo stat pro usu publici hospitii nec non altera apoteca collaterale .... Atque ob id hodie praemissa die in nostram presentiam personaliter constituti Reverendi Sacerdoti D. Joseph di Giorgi, Sacrae Teologiae Doctor Don Caietanus Leone, Don Paulus Calendoli, nec non magister Joseph Rizzarella huius civitatis Palatioli mihi Notario cogniti huic intervenientes uti Procuratores Venerabilis Sacramentalis Ecclesiae Santi Pauli Apostoli Patroni principalis huius predictae civitatis .... in perpetuum ad perpetuam emphiteusim concesserunt et concedunt ... illud tenimentum domorum ...." (CSP 1ª 6° doc. 20. Atto Not. Nicolò Andaloro)

"2 02 1769. Atto notaio Nicolò Andaloro. Recognitio pro Ven. Eccl.a S.ti Pauli Apli c. Felicem Gattinella. Die secundo Februarii secunde Ind. Mill.mo septing.mo sexag.mo nono. Test.r qlr Felix Gattinella huius Civ.tis Palatioli m. n. c. c. n. ad petit.em, et instam Rev. Sac. D. Joseph di Giorgi, S. T. Dris D. Caietani Leone, et D. Pauli Calendoli, nec non mri Joseph Rizzarella Rectorum, et Proc.rum Ven.lis Eccl.e S.ti Pauli Apli Pni Pnplis ... dixit, et declaravit et cum iura.o in rei veritate leg.me recognovit, et recognoscit tenere, et possidere duo frustra t.rum .... Ex actis mei D. Nicolai Andaloro pub.ci Regiiq. Notarii Palatiolensis. Coll.e Salva." (CSP 1ª 7° doc. 4)

"1778. Libro dell'Introito e dell'Esito. .... Da Mag.ro Gius.e Rizzarella p. elemosina della Sfera nuova > 1 ...." (CSP 2ª 3° doc . 10 f. 33-39)

"1786. Bastardello della Basilica di S. Paolo Apostolo 1786. Duplicato per scienzia de' Proc.ri. Anno 1786. f. 2v/18 Cenzi bullali perpetui a gabella applicati a messe. .... P. l'anima di Vincenzo Caliggiore alias il Saccaro Mro Gius.e Rizzarelli, e Salvadore Bonfiglio sopra la chiusa al Casale > 2.8. ...." (CSP 2ª 3° doc. 14 f. 17)

"1778. Quinterno di bozze di lettere. 3 03 1778. Lettera dalli Proc.ri a Monsig. Vescovo di Siracusa. Ecc.mo, e Rev.mo Sig.re. Quanto da noi con nostro umilissimo foglio si rassegnò all'E. V. R.ma che questo Rev.do Parroco Giusino era in pensiero di chiamarci quali Proc.ri Rettori di q.a V.le Chiesa Confraternità di S. Paolo Aplo Patrono Principale nel Trib.le della R. G. C. Civile .... si ha fatto creare p. Proc.re, ed Amminist.re a Mro Gius.e Rizzarella di lui Sacristano. ...." (CSP 3ª 3° doc. 14 ff. 1/2)

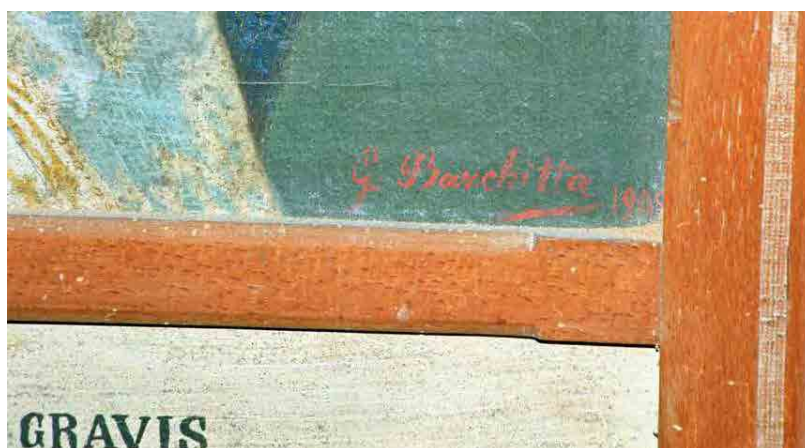
"20 11 1785. Atto Notaio Santo Rizzarelli. Apoca pro Ven.le Eccl.a Divi Pauli Apli c. Ven.le Monasterio SS.mi Salvatoris Neti. Die vigesima Novembris quarte Ind. Mill.mo septing.mo octuag.mo quinto 1785. Test.r qlr Rev. Sac. S. th. Dr D. Joseph Giardina hu.s Civ.is Palatioli m. n. c. c. n. dev.ns ad hec uti proc.r Ven.lis Monasterii SS.mi Salvatoris Ingeniose Civ.tis Neti, vig.e procurat.nis .... recepit a Rev. Sac. D. Paulo Gulino uti Econimo administ.re Ven.lis Ecc.e Divi Pauli Apostoli hu.s pcte Civ.tis, a mag.ro Joseph Rizzarelli Econimo ... uncias octo, et tt.nos decem in tot moneta aurea, et argentea j. p. et numeri ... Ex actis mei d. Sancti Rizzarelli pp.ci Regiiq. Not. Palatiolensis. Colle salva." (CSP 7ª 1° doc. 3. ff. 14/15)

Ritratto dell'Arciprete Salvatore Tanasi

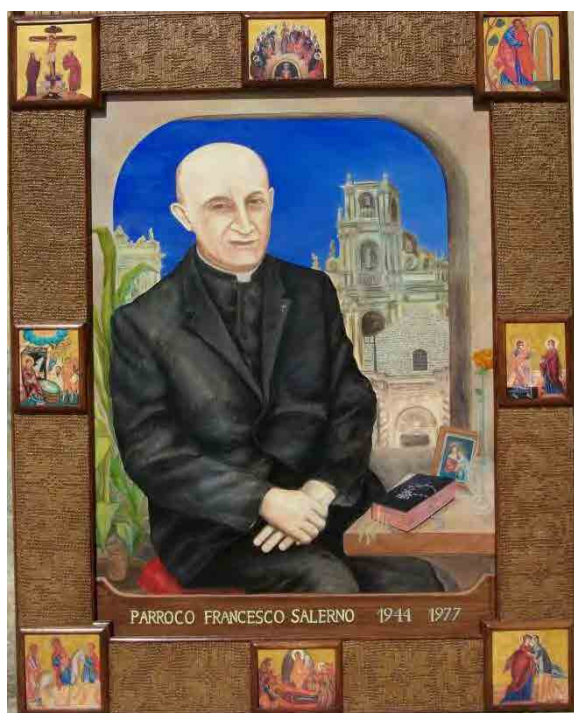
Tela
Cm 73 x cm 84
Dat. 1908
Autore: G. Barchitta
Stato di conservazione: discreto

La tela, datata 1908 e firmata Giuseppe Barchitta, raffigura l'Arciprete Salvatore Tanasi (1861-1922), Parroco della Chiesa Madre dal 1897 al 1922.

In basso si legge la seguente iscrizione:

"*Salvator Tanasi Curio Bene Moratus Constans Atque Gravis Dulci Pabulo Aluit Oves Et Vigilis Pastoris Nullum Deseruit Officium In Huius Urbis Maiore Templo Cui Praefuit Annos Ultra Quinque Et Viginti Annis Expletis Fere Uno Et Sexaginta De Vita Migravit Die XVII Kal. April. MCMXXII*."

Ritratto dell'Arciprete
Cristoforo Scarso

Tela
Cm 68 x cm 107
Dat. 1945
Autore: Sac. O. Spadaro
Stato di conservazione: discreto

La tela, datata 1945 e firmata Sac. O. Spadaro, raffigura l'Arciprete Cristoforo Scarso (1907-1944), Parroco della Chiesa Madre dal 1938 al 1944.

Ritratto dell'Arciprete
Francesco Salerno

Tela
Cm 100 x cm 125
Dat. 2010
Autore: Lucio Aliotta
Stato di conservazione: buono

La tela, datata 2010 e firmata Lucio Aliotta, raffigura l'Arciprete Francesco Salerno, Parroco della Chiesa Madre dal 1944 al 1977.

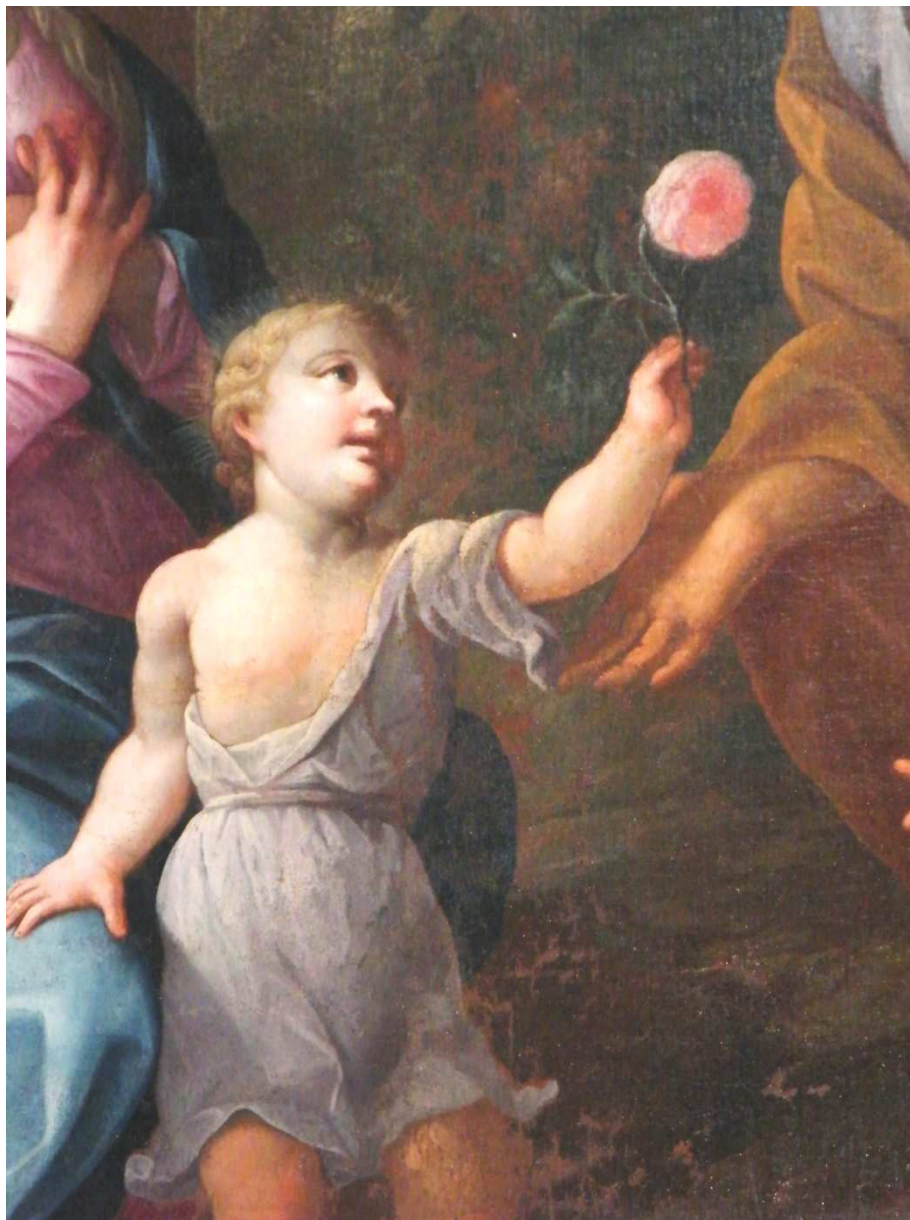
Sacra Famiglia
Tela
Cm 254 x cm 345
Dat. 1715
Autore: Antonio Madiona
Stato di conservazione: buono
Restauro: 1987-1988 a cura della Soprintendenza di Siracusa.

La tela, datata 1715 e firmata Antonio Madiona, raffigura la Sacra Famiglia; la Madre è rappresentata con le braccia incrociate sul petto e volge lo sguardo dolcemente verso il Bambino che offre una rosa al Padre; sulla sinistra si notano un angelo genuflesso che tiene in grembo delle rose e un putto con le mani giunte; sulla destra c'è un uomo poggiato sulla schiena di un quadrupede. Nella fascia superiore sono il Dio Padre, la Colomba e una schiera di putti tra le nuvole.

Questa tela era posta assieme ad altre (quelle di S. Domenico, di S. Tommaso, di S. Pietro Martire Domenicano, di S. Vincenzo Ferrer, di S. Vito, di S. Maria del Soccorso e di S. Caterina) sopra il ripostiglio che si trovava di fronte al Fonte Battesimale. La tela era priva di telaio e per fortuna arrotolata, anche se fortemente danneggiata lungo il bordo e con evidenti segni di degrado della pellicola pittorica.

Escludo che questa tela si trovasse esposta in questa chiesa perché non c'è traccia di un Altare della Sacra Famiglia.

Di tutte le chiese ormai scomparse che lasciarono i loro quadri alla Chiesa Madre, l'unica che per dimensioni poteva esporre questo quadro era la Chiesa di S. Domenico, e probabilmente proviene da questa chiesa.

fecit

S. Domenico

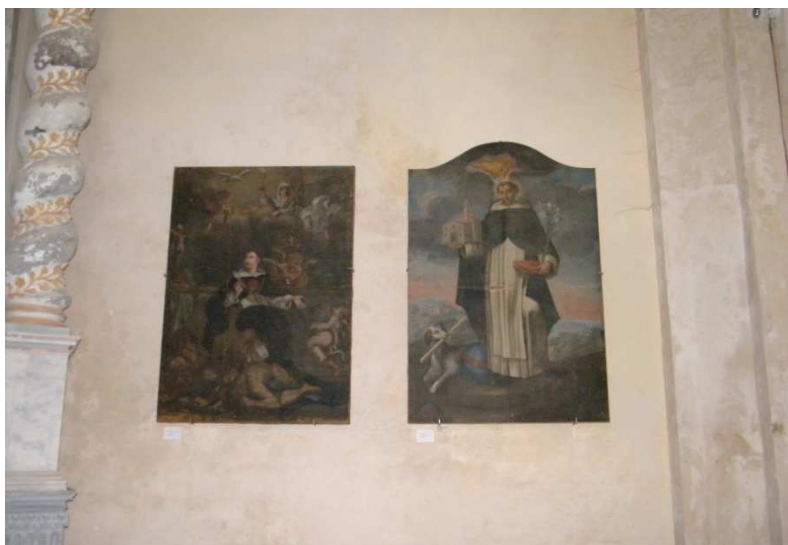
Tela
Cm 173 x cm 256
Dat. 1645
Autore: Mario Mauro
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 1998. A cura di Vincenzo Nieli.

La tela, non firmata né datata, raffigura S. Domenico con la stella in fronte che regge con una mano il giglio bianco e il Libro e coll'altra la Chiesa; in basso sono raffigurati il cane che sostiene con la bocca la candela accesa e la sfera cerchiata sormontata dalla Croce; sullo sfondo c'è un ameno paesaggio collinare con un modesto agglomerato urbano.

Dalla Selva 1869 del Rev. P. Giacinto Farina a pag. 651 leggo: "1645. Immagini ec. A 18 Giugno fu trasportata nel Convento di S. Domenico l'immagine di G. Crocifisso fatta da Mario Mauro. A 26 Novembre poi fu portato il Quadro di S. Domenico dello stesso pittore."

S. Tommaso

Tela
Cm 166 x cm 231
Dat. 1781
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2002. A cura di Vincenzo Nieli.

La tela, collocata nella Cappella del Sacro Cuore, è datata 1781, ma non è firmata e raffigura S. Tommaso d'Aquino, il più importante filosofo e teologo della Scolastica, colto nell'attimo di scrivere quello che gli ispira il Cristo per difenderlo dagli eretici qui rappresentati da tre energumeni, prostrati a terra dalla dottrina del Santo; sul petto del Santo è dipinto il Sole, un putto sorregge la Chiesa, un altro tiene tra le mani il Libro, in alto un altro putto sembra aprire uno squarcio nel Cielo per dare spazio alla Colomba di diffondere la sua Luce, mentre una donna (la Fede) abbraccia la Croce e solleva il Calice. Il Crocifisso rivolto al Santo dice: *Bene scripsisti de me Thoma*. Dalla bocca di un eretico vien fuori: *Tolle Thomam Ecclesiam Dei dissipabo*.

S. Pietro Martire Domenicano

Tela
Cm 158 x cm 211
Dat. 1744
Autore: Leonardo Trigila
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2002. A cura di Vincenzo Nieli.

La tela, collocata nella Cappella del Sacro Cuore, è datata 1744, è firmata Leonardus Trigila e raffigura S. Pietro Martire Domenicano da Verona, accanito difensore della fede cattolica contro gli eretici, tanto che gli avversari organizzarono contro di lui un attentato assoldando Pietro da Balsamo detto Carino che qui è colto nel momento in cui uccide il Santo nel 1252 nella macchia di Farga presso Seveso con un colpo di coltello o roncola sulla fronte mentre si recava con un altro frate domenicano da Como a Milano; in alto due putti alati portano la palmetta del martirio.

S. Vito e S. Nicasio

Tela
Cm 166 x cm 229
Dat. 1789
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2001. A cura di Vincenzo Nieli.

La tela, proveniente dalla Chiesa di S. Domenico, raffigura a sinistra S. Vito Martire e a destra S. Nicasio Martire; i due Santi indossano abiti militari; il primo tiene la sua mano destra alzata con l'indice rivolto verso l'alto e alla sua sinistra si vedono il Libro, la Croce e la palmetta; il secondo sul petto ha la Croce ottagonale di Malta, nella sua mano destra tiene la palmetta, con la sinistra tocca l'elsa della spada; sullo sfondo è un vario paesaggio collinare costellato da edifici.

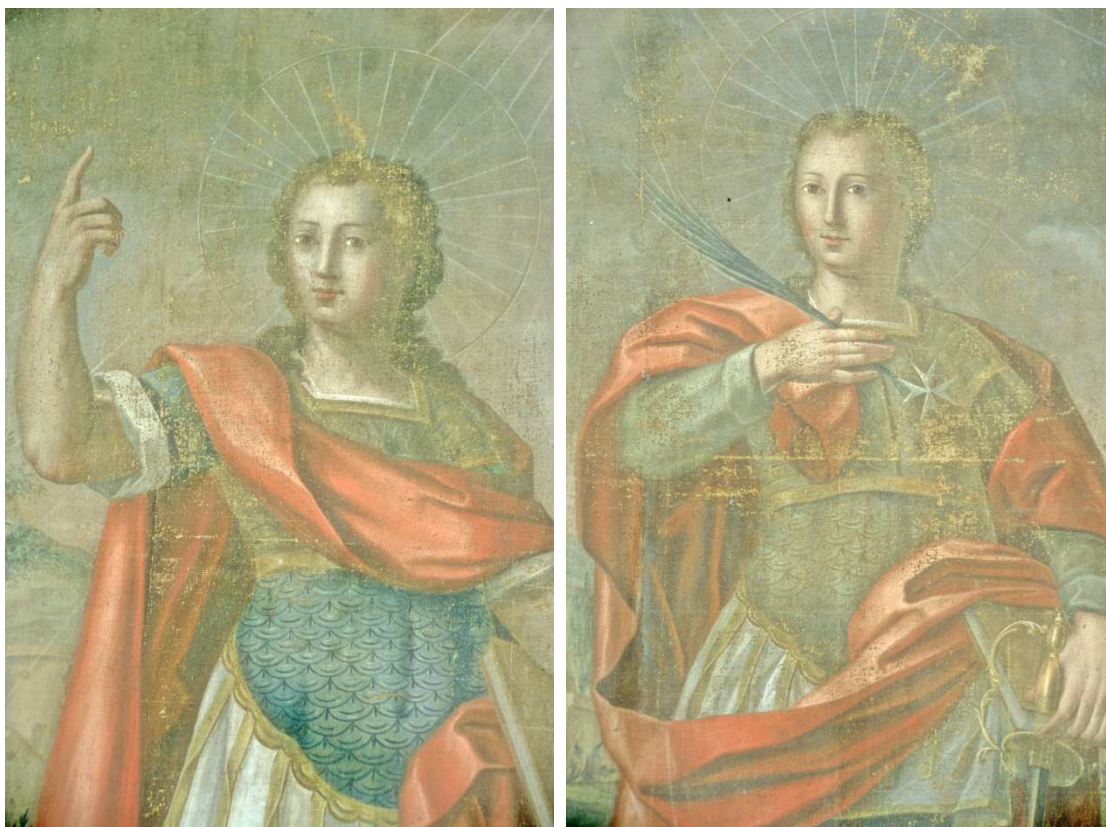
Nel culto di S. Vito i due cani posti ai suoi piedi richiamano un particolare episodio della sua vita, quando recuperò il corpo di un bambino sbranato dai cani e lo restituì alla vita.

L'iscrizione posta ai piedi di S. Nicasio mette in evidenza che il Santo veniva venerato e invocato dai fedeli per proteggerli dalle malattie contagiose e dalle fastidiose malattie delle ghiandole linfatiche e della gola:

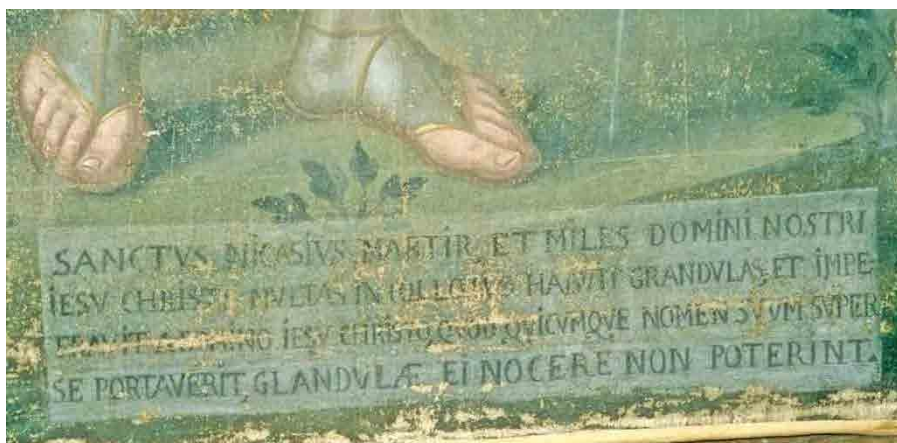
Sanctus Nicasius Martir, Et Miles Domini Nostri Iesu Christi Multas In Collo Suo Habuit Grandulas, Et Impetravit A Domino Iesu Christo, Quod Quicumque Nomen Suum Super Se Portaverit, Glandulæ Ei Nocere Non Poterint.

La tela, non firmata, porta la data del 1789 scritta sul retro; ma la data originale è stata coperta dalla nuova tela durante il restauro del 2001.

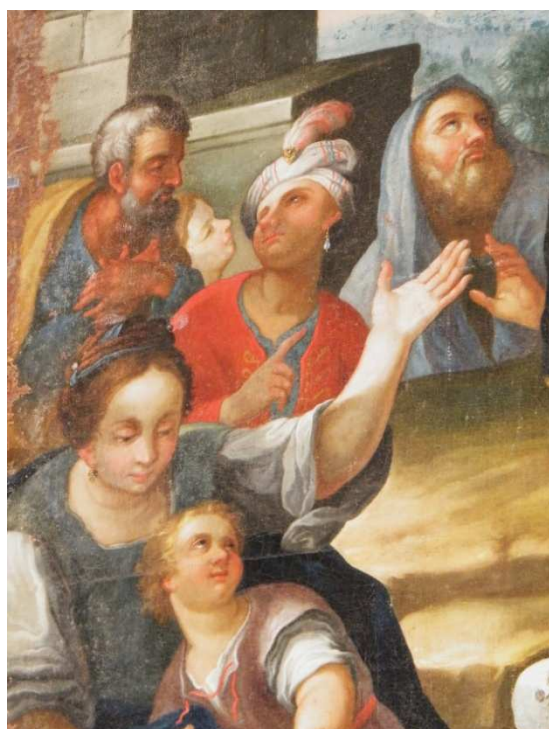
Il culto di S. Vito in Palazzolo risale all'anno 1599 quando i Procuratori dell'Immagine di questo glorioso Santo supplicarono il Vescovo di Siracusa che intendevano portare in processione questa Immagine per collocarla nella Chiesa di S. Paolo, e quindi solennizzare la festa di S. Vito il primo Settembre di ogni anno con condurre la processione per la Terra di Palazzolo con l'intervento del Clero; nel 1617 la festa si celebrò nella terza domenica di Settembre, mentre l'anno successivo 1618 la festa avrebbe potuto svolgersi l'ultima domenica di Ottobre o la prima domenica di Novembre. Dal 1641 la festa e la processione si svolgevano la prima Domenica di Settembre. Il 13 Febbraio 1647 l'Ill.mo Sig. D. Muzio Spadafora e Ruffo *Gubernatore* Generale dello Stato di Palazzolo concesse sette giorni di *franchezze* alla fiera che si soleva fare per la festa di S. Vito.

"Die primo mensis Sectembris xiij[e] Ind. 1599. R.de etc. ad instantia delli pcuri dell'imagine del Glorioso Santo Vito di questa Terra siamo stati supplicati che havendo loro facto una imagine di dicto S.to Vito di relevo et quella pretendendo intrarla in questa Terra et collocarla nella Chiesa di San Paulo et condurcila per decta Terra ogni primo di Setembre sollenizando la fesa di dicto Santo Vito volessimo pcio concedere la nra licentia noi intesa la [luor] devotione tenore pntium vi dicino che pmettereti a dicti confrati et Rectori che possiano intrare compcessione la dicta imagine et collocarla in dicta Chiesa di San Paulo et ogni primo di Settembre di ognanno conducerla p. dicta Terra sollenimenti con intervenirci il Clero conforme all'altri pcessioni che noi p. la presenti ci concedimo la nra licentia e benidittione cossi essequireti se la gratia nra teniti chara Dat. Siracusis die 20 Augusti 12[e] Ind. 1599. Jo. Epus Siracusanus Anguessa Secretarius R.do Vicario Terre Palli nro in Chr.o dilecto. Pntentur et exequantur registrentur et parti restituantur. Don Jo. Cathalanus V.rius. Die primo mensis Sectembris xiij[e] Ind. 1599 pntate foru.t pntes Lre in Cur. Vicariali huius Terre Palli ad instantiam Pcurum Imaginis Sancti Viti existentis in Ecc.a Sancti Pauli huius Terre Palli et fuerunt execute et registrate in actis dicte Cur. et parti restitute iusta mandatum dicti Rdi Vicarij unde etc. Not. Vin.us di Legisto M.ro Not." (AV CM 1599-1600 f. 1)

Die xxj° Junij xv[e] Ind. 1617. R.de nr. Li pcuri et recturi della Chiesa di S.to Paulo di questa Terra ni hanno supp.to che havendo ottenuto licenza della gran Corte Vescovale in tempo della bona memoria di Monsig.re Saladino di potersi far la festa di S.to Vito et [conducersi] la Immagine pcessionalmenti nella domenica sequenti sequenti la festa nel qual tempo si suol fare la festa di San Paulo nella stessa Chiesa volessimo restar serviti transferire d.a festa di S.to Vito nella terza domenica del mese de 7bre ogni anno come p. d. suppl.ne appare noi intesa sua domanda habbiamo a 12 di jugno facta pvista q. fiant Lre p. ut qvenit pcio in conformita della d.a nra pvista tenore pntium vi dicimo committimo et ordinamo expresse che costandoni che in d.a 3[a] domenica di 7bre non vi si [fara] altra festa et pcessione in altra Chiesa pmetterete che si possa fare d.a festa di S.to Vito et sollenizarsi con la pcessione in d.o giorno della 3[a] domenica di 7bre ogni anno che non ce ni damo la nra licenza et cossi exeq.te co' effecto senza fare il @rio p. quanto la gratia di Monsig.re nro Ill.mo tenete chara Dat. Syracusis die 19 Junij 15[e] Ind. 1617 D. Ant.nus Venetianus V.s Glis. V.t Azzarelli J. Xibilia Secr.rius. R.do Vic.o Terre Palli nro in Xpo dilecto. Pntentur et exequantur registrantur et parti restituantur D. Petrus Callari V.s. Die xxj° Junij xv[e] Ind. 1617 Pntate fuerunt et sunt pntes Lre in Cur. Vicariali huius Terre Palli de ordine et m.to ptti de Callari Vicarij ad pet. et instam pcurum Ven. qfrat.tis S.ti Pauli huius Terre Palli et de m.to quo supra registrate et parti restitute unde etc. Not.rus Ant.nus Pisanus M. Not.rus." (AV CM 1616-1617 f. 5)

"Eodem [* die x° Ott.re ij[e] Ind. i6i8] Reverendo nostro. Siamo stati suplicati et per noi provisto del tenor seguente v.t. Ill.mo et R.mo Mons.re li procuratori et rectori della Ecc.a di S.to Paulo della Tra di Palatioli dicimo a vostra Sig.a Ill.ma et R.ma che dentro d.a Ecc.a cio è la Immagine di S.to Vito et solito fare la festa et conducere d.a Immagine per d.a Tra processionalmente con gran fausto et sollennita e com molta devotione di popoli nella teza dominica di Sett.e et perche facendo d.a processione in d.o tempo e gran [distrubo] alla festa di S.to Paulo per tanto supplicano V. S. Ill.ma et Rdma che li vogli far gratia di qcedili che d.a festa la possano fare l'ultima Dominica di 8bre o pure la p.a dominica di 9bre cossi come parera o ordenira V. S. Ill.ma et Rdma et quella possano fare processionalm.te con concederla d.a Immagine di S.to Vito per d.a Tra more solito et per che della mano di V. S. Ill.ma si spera ogni favore et complimento di justitia essi exp.ti il tutto receveranno a gratia particolare et ita suplicat ut altissimus Licod. etc. Die 4° Ottob.s ij[e] Ind. 1618 Dominus Judex videat et referat Xibilia Secretarius. Die 5° eiusdem fatta rel.ne ptta fuit provisum quod concedatur licentia in forma per cio in conformita della nostra preinserta pvista tenore pntium vi dicemo et ordinamo expresse che a li d.i rectori et proc.ri li vogliate permectere che possiano conducere la d.a Immagine di S.to Vito processionalmente nella ultima Domenica de Ottobre o pure la p.a Dominica di Novembre che noi ci ni damo la nostra licentia pur che in d.o giorno non ci sia altra festa et cossi exequirete con effetto senza far il @rio per quanto la gratia di Mon Sig.r nostro Ill.mo et Rdmo tenete chara datar. Licodie etc. vj° Ott. ij[e] Ind. 1618 D. Antoninus Venetianus V.s Glis. V.t Azzarelli J. Xibilia Sec.rius. Pntentur et exequantur registrentur et parti restituantur. Don Petrus Callari Vic.s. Die x° Ott.s secunde Ind. 1618 pntate fuerunt et sunt pntes Lre in Curia Vic.li huius Tre palli ad petitionen et istantiam pcurum et rectorum Ven. qfraternitatis S.ti Pauli huius Tre de ordine et mandato suptti Rdi Don Petri Callati Vicarij et de eius mandato quo s.a exeq.te et registrate et parti restitute unde etc. Pisanus M.r Not." (AV CM 1618-1619 f. 5)

"Lettere p. la concessione della franchezza e fera di S.to Vito. Concediamo giorni sette di franchezza alla fera che si suoli fare per la festa di S.to Vito conforme alle franchezze che si sogliono fare alle altre fiere di l'altri Santi in questa terra di Palazzolo. Muzio Spadafora e Ruffo. Franchezze di S.to Vito. [.]equa.tur Registrentur et partibus Restituantur Joseph Pisani Capitaneus et Juratus. Die decimo tertio Martii decime quinte Ind.s Mill.o Sexcent.o quadrag.o septimo. Pntate exeq.te et registrate fueru.t et sunt pntes l.re in off.o Juratorum huius terre Palatioli et de eorum mandato ad instam Rettorum Altaris S.ti Viti huius pred.e terre et d.is Rectoribus restitute. Unde etc. Joannes Baptista Zaccus M. Not." (CSP 5ª 5° doc. 1 f. 2. 13 03 1647)

S. Vincenzo Ferrer

Tela
Cm 167 x cm 230
Dat. sec. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro: 1987-1988. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Siracusa.

La tela, proveniente dalla Chiesa di S. Domenico, non datata né firmata, raffigura S. Vincenzo Ferrer che con la mano destra brandisce il Crocifisso; la fiamma sopra la fronte è segno che sta predicando e invita i peccatori a pentirsi perché è imminente il Giudizio universale; tra la folla variegata di personaggi c'è un cagnolino bianco.

S. Caterina Vergine e Martire

Tela
Cm 142 x cm 190
Dat. sec. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro: 1987-1988. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Siracusa.

La tela, non firmata né datata, raffigura S. Caterina d'Alessandria Vergine e Martire, posta genuflessa dinnanzi alla Madonna col Bambino; la Santa ha sul capo un diadema, indossa la veste e il manto regale e tiene la palmetta nella sua mano sinistra.

Comunemente noto come il Matrimonio Mistico di S. Caterina, preferisco intitolare il quadro *S. Caterina Vergine e Martire*, proveniente dalla vicina Chiesa di Santa Caterina, o Chiesa dell'Ospedale.

La datazione si può collocare nella prima metà del secolo XVIII.

S. Maria del Soccorso

Tela
Cm 111 x cm 160
Dat. 1839
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

La tela, non firmata né datata, raffigura la Madonna col Bambino su una nuvola che soccorre un uomo che indossa solo uno stretto perizoma, dall'altro lato c'è una donna posta in ginocchio con le mani giunte. In alto due putti alati incoronano la Madonna, venendo fuori da una nuvola in cui si distinguono altri tre putti.

Proveniente dalla Chiesa del Soccorso, questa tela porta la scritta: *S. Maria del Soccorso*, che è sovrapposta a un'altra scritta della quale si legge solo: "Succ".

Nel Libretto dell'Esito della Venerabile Chiesa di Maria SS.ma del Soccorso del 1839 si legge: "a 11 Giug.o per il telaio del quadro > 0.3 per il Pittore, che pinse il quadro della Madonna > 2 per la Cornice dello stesso > 0.6.8 e per *pittarlo* > 0.2 in tutto > 2.11.8".

Nel secolo XVII nella Chiesa del Soccorso esisteva già una immagine, oggi perduta, infatti il 12 Dicembre 1661 per gli atti del Not. Paolo Calendoli Angela vedova di Giuseppe Lo Gallo fonda una S. Messa la settimana in ogni giorno di lunedì nella Chiesa della Beatissima Vergine Maria del Soccorso e nella Cappella "in qua est Immago et figura eiusdem Beatissime Marie Virginis Succursi".

"Die duodecimo Decembris decime quinte Ind.s Milles.mo Sexcentesimo Sexsagesimo Primo. Considerans Angela mulier vidua relicta ultimo loco qdam Joseph Lo Gallo ... attendens ad nimiam devotionem quam semp. gessit et gerit ac habuit et habet erga Ven.lem Ecc.am Beatissime Virginis Marie Succursi huius pred.e Tre et ad Cappellam intus d.am Venlem Ecc.a in qua est Immago et figura eiusdem Beatissime Marie Virginis Succursi .... far celebrare una messa letta in ogni settimana et in ogni giorno di Lunidi innanzi la detta Cappella et Inmagine della Beatissima Vergine Maria dello Succurso existente in d. Chiesa ..." (Volume di Scritture a favore della Venerabile Chiesa del Soccorso. f. 31)

Dal 14 Settembre 2012 la tela è esposta nella Chiesa del Soccorso.

Cornice coi Misteri del Santo Rosario

Pittura su vetro
Cm 138,5 x cm 157, (riquadro: cm 58 x cm 77)
Dat. 1890
Autore: Giuseppe Venti
Stato di conservazione: pessimo.

In quindici formelle ovali (una mancante) indorate e decorate con fiori e foglie sono inserite quindici stampe francesi che raffigurano quindici misteri del Santo Rosario: e precisamente i cinque misteri gaudiosi, i cinque misteri dolorosi e i cinque misteri gloriosi.

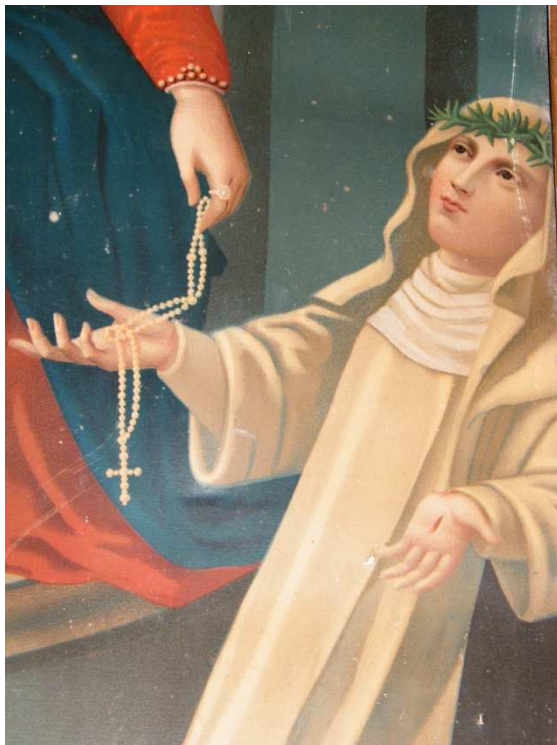
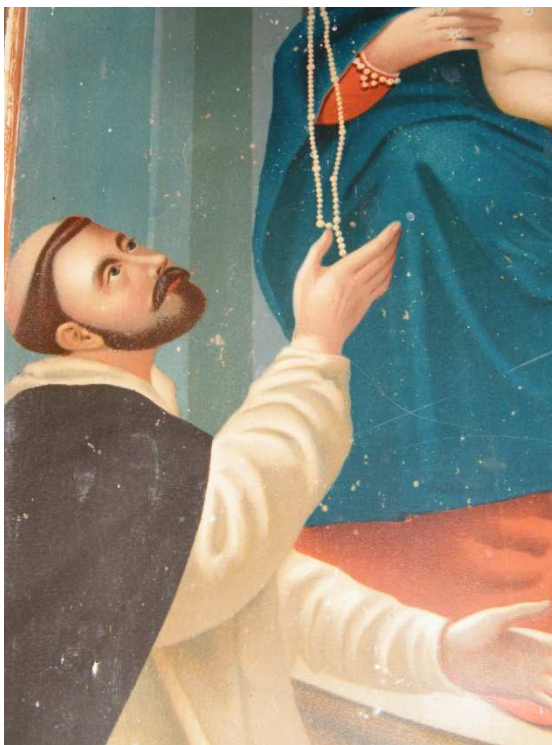
In basso si legge: *Ave Maria*.

La cornice conserva anche la seguente iscrizione: *Accetta Vergine Santissima le povere mie fatiche. Giuseppe Venti fece nel 1890*.

Accettà Vergine Santissima le povere mie fatiche

Madonna del Rosario di Pompei

Stampa
Cornice: cm 80 x cm 100
Dat. sec. XIX-XX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

La stampa, proveniente probabilmente dalla Chiesa di S. Domenico e forse inserita nel riquadro della Cornice coi Misteri del Santo Rosario, riproduce l'immagine della Madonna del Rosario di Pompei che consegna il Rosario a S. Caterina da Siena, che mostra le Sacre Stimmate; mentre il Bambino lo consegna a S. Domenico.

S. Diego
Dat. 1691
Autore: Vincenzo Settipani
Non esistente

Il 14 Febbraio 1618 da una relazione degli esperti *fabricatori* maestro Francesco de Mauro e maestro Antonio Vasili si deduce che la Cappella di S. Maria della Concezione si appoggiava alla Cappella di S. Diego.

Il 9 Ottobre 1653 il chierico D. Giuseppe Capiblanco, beneficiato, tramite il suo procuratore Sac. D. Pietro Callari Maggiore, prese possesso del beneficio di S. Diego fondato da D. Francesco Infantino nella Chiesa Madre e nella Cappella e Altare di S. Diego.

Nel mandato n. 37 del 27 Dicembre 1691 si legge: "In Palazzolo 2 Xb. 15ª Ind. 1691. 37. Per il quadro di S. Dieco. Don Giacomo Giarratana depos. pagate al S. Don Vincenzo Setti pani > 1.19 per haveri fatto il quatro di S. Dieco con sua riceuta se fanno buoni > 1.19." (CM Esito 1656-1699 p. 080)

"Die 14 Februarij [* p.e Ind. 1618]. Relatio Exspertorum. M.r Fran.cus de Mauro et M.r Antonius Vasili frabicatores de ordine R.di Don Petri Callari Vicarij huius terre etc. ad mandatum admodum [...] [...] retulerunt se personlr qtulise in [m.] [Ecc.a tam] S.ti Nicolai huius Terre et in Cappella S.te Marie Qceptionis Don Gio Catalano et diligenter vidisse et revidisse lo pilastro copitello et la pidana et arco travo et friso co la cornici di la Cappella di Sto [Decio] a la quali si è apogiata la d. Cappella di d.o altare di la [...] di lo quali pilastro, copitello et pidano arco travo et frexio et cornici d. M.ri dicino et declarano che a lo d. di Catalano de jure vi ni tocca pagare la mita la quali mita essi mastri quelli hanno visto revisto et ben considerato et secondo loro judicio videre et parere essiri di prezo et valori di onza una e tt. 4.10 ut q.t juramento [affermandi] unde etc." (AV CM 1618-1619 f. 18)

Immagine di S. Leonardo
Dat. sec. XVII
Autore: Ignoto
Non esistente

Il 17 Settembre 1661 i Procuratori della Chiesa di S. Leonardo espongono al Vescovo di Siracusa che la loro chiesa si trova poverissima e in estrema necessità senza tetto, senza *giogali* e senza ornamenti, e chiedono di trasferire l'Immagine del Santo nella Chiesa Madre e in essa costruirvi una Cappella con la licenza del Beneficiato.

Il 19 Novembre 1661 dal Vescovo di Siracusa D. Giuseppe Capobianco fu decretato:

"Die quinto Decembris xve Ind. 1661. Don Joannes Antonius. R.de noster etc. Siamo stati supplicati, et p. noi provisto del tenor seq.te v.t. Ill.mo Sig.re li Procuratori della Chiesa di S.to Leonardo dicono a V. S. Ill.ma che la d.a Chiesa e poverissima e si trova in estrema necessita tutta scoperta, e situata in locche sempre e piena d'acqua senza giugali, et ornamenti di Chiesa, et senza nessuna entrata onde con grandissima difficulta si puo fare la festa al Santo sud.o p.cio supplicano a V. S. Ill.ma che concede licenza di poter trasferire l'Imagine del Santo nella Matrice Chiesa di questa Terra di Palazzolo e fabricarci in essa una Cappella con licenza del R.do Beneficiato e dar licenza di raccogliere elemosina p. tale effetto e pche si e reluito un capitale di onze cinque che teneva d.a Chiesa e vi sono ancora altre onze due e tt.ri 12 raccolte delli decorsi di d.o capitale supplicano ancora a V. S. Ill.ma li sudetti procuratori che dia loro licenza d'impiegarli p. la fabrica di d.a Cappella come ancora di vendere una picciola campana di d.a Chiesa il che receveranno a gratia singolare ut Altiss.mus. In Terra Palatioli in discursu etc. die 17 9bris 1661 fuit provisum de mandato Ill.mi et Rev.mi Domini Syracusani Episcopi quod concedatur licentia dummodo fiat [crates in ore griptæ] etc. pcio in conformità della d.a nostra provista vi dicimo et ordinamo expresse che vogliate permettere che li d.i supp.ti possano trasportare l'Immagine di d.o Santo nella Matrice Chiesa di q.a Terra con la licenza del Parocho e fabricarvi in essa una Cappella cossi parimente di poter cogliere l'elemosina cossi dentro la Terra come di fuori purche d.a elemosina n'habbiano da tenere libro d'introito et esito p. darni dopo conto a suo tempo come anco di potersi impiegare il d.o capitale d'onze due e tt.ri dodici con ancora di poter vendere la campana ed il prezzo di quelle, et il sud.o capitale d'onze cinque impiegarsi tutte le somme con li sud.i onze due e tt.ri dodici delli decorsi nella fabrica di d.a Cappella che noi che ni damo la nostra licenza dummodo che s'habbiano da fare li grade della bocca della grotta, e cossi exeq.te datur in Terra Palatioli in discursu etc. die 19 9bris 1661. D. Gioseppe Capobianco p. V.s. D. Laurentius Ferranti." (AV CM 1661-1662 f. 7)

Quadro dei Tre Re o dell'Epifania

Dat. sec. XVI/XVII
Autore: Ignoto
Non esistente

Il 14 Marzo 1619 Angela Di Martino in virtù del suo testamento solenne agli atti del Not. Giovanni di Quadro fonda una Cappellania di Messe nella Cappella e Altare dei Tre Re o dell'Epifania dentro la Chiesa Madre, Cappella ed Altare fondati da Antonino di Martino il 28 Dicembre 1583 per gli atti del Not. Giovanni Battista Cannarella.

Nell'Inventario dei beni della prima metà del sec. XVII si legge: "La Cappella del qdam Antonino et Angila di Martino con il quatro del misterio della Epiphania dotato p. d.i di Martino, ne è beneficiato Don Joseppi di Agustino, al suo altaro si li celebrano tri messi la settimana come appari nella tabella."

"Die octavo Maij xv^e Ind. 1662. Lett.e di conferma di Cappellania Per D. Gius.e Maria Marino. Don Joannes Antonius etc. R.de noster etc. Siamo stati supplicati, e p. noi provisto del tenor seq.te v.t. Ill.mo e Rev.mo Sig.re Don Giuseppe Maria Marino Diacono della Terra di Palazzolo [die] a V.S. Ill.ma che p. la morte del qndam Don Fran.co Cappellano della Cappellania nella Cappella, et Altare delle Tre Re dentro la Matrice Chiesa della sud.a Terra di Pallo fundata della quondam Angela di Martino in virtù di suo testamento sollenne nell'atti di notar Giovanni di Quadro a 14 di Marzo 2ª Ind. 1619 aperto e publicato a 22 di Luglio dell'istesso anno con dote di > 10 annuali, e rendali come meglio si vede p. d.o testamento e qtto sogg.io in Notar Nicolao Giarratana a 7 d'Aprile 1621 e stato eletto in d.a Cappellania esso exponente con obligo di celebrare, e fare celebrare le messe in d.a Cappella et altare e con facolta di dotarsela a titolo e p. aumento di patrimonio tanto p. esso come p. il Clerico Don Silverio Mauritio Marino suo fratello, e parimente d'esigere li frutti non percetti p. sodisfarsi le messe non celebrate e come meglio si contiene p. atto d'elettione fatto nell'atti di Theodoro Spata di Ragusa a 16 Gennaro passato 1662 da Donna Lucretia di Martines e La Restia herede universale del quondam Cesare di Martino figlio, et erede di d.a fundatrice e come tale elettrice, onde supplica V. S. Ill.ma che sia servita confirmare detta elettione, e quanto in essa si contiene a finche possa adempire la celebratione delle messe juxta Synodalia, et ita supplicat isto et omni alio meliori modo implorando la Gratia di V. S. Ill.ma ut Altiss.mus Suracusis die 18 Aprilis 1662 Dominus Judex De Ardizzone videat, et referat Mogaverus Cancellarius etc. Die 22 eiusdem facta relat.ne fuit provisum quod confirmetur etc. percio in conformita della d.a nostra provista vi dicimo et ordinamo expresse che stante noi havere confirmato la sud.a Cappellania si come per il tenor delle presenti quella confirmamo in persona del sud.o Clerico in Sacris Don Giuseppe Maria Marino supplicante, che percio permettirete che possa celebrare, e fare celebrare le sud.e Messe che e obligato nella sud.a Cappella, et altare che noi ce ni damo la nostra licenza e cossi exequirete Dat. Syracusis die 6° Maij 1662." (AV CM 1661-1662 f. 12)

"Die octavo Maij xv^e Ind. 1665. Conferma di Cappellania del Cl. D. Rosario Mortillaro. Don Joannes Antonius etc. R.de noster etc. Il Cl. Don Rosario Mortillaro di cotessa Terra ni ha supplicato che per l'ingresso nella Religione del Patriarca S. Domenico fatto dal Diacono Don Giuseppe Maria Marino, quale come Cappellano della Cappellania nella Cappella, et Altare di Tre Re dentro la Matrice Chiesa di cotessa Terra fondata della quondam Angela di Martino in virtù di testamento .... stante la potestà e facoltà concessa nel suo atto d'eletione di d.a Cappellania fatta da D.a Lucretia Martines e L'arestia herede universale del d. qdam Cesare di Martino figlio, et erede di d.a fundatrice e come tale elettrice per l'atti Notar Theodoro Spata di Ragusa a 16 di Gennaro 1662 per tale ingresso, e prima della professione, renunciò dessa Cappellania al Cl. Don Silverio Maurizio Marino suo fratello per atto fatto nelli atti di Notar Gio. Francesco Milluzzo di Palazzolo a 4 di Luglio pross. pass. p.a Ind. 1663 quale a 30 dell'instesso mese di Luglio si morse e passò da questa vita, per la cui morte estato eletto il supp.te nella d.a Cappellania, e perche e necessaria la nostra confirma conf.e al Decreto de Celebrat.ne Missarum, che percio restassimo serviti .... che noi ci ni damo la nra licenza e cossi exequirete Datarum Syracusis die 24 Aprilis 1665." (AV CM 1664-1665 f. 6)

"Privilegium Benefitii delli 3 Magi in psonam D. Vincentii Arizzi. Don Jo. Antonius Capiblancus Dei et Apostolice Sedis Gratia Epus Siranus Regiusque Consiliarius etc. Dilecto nobis in Xsto filio R.do D.no Don Vinc.o Arizzi presbitero Syrano salutem in Domino vite tue ac morum honestas aliaq. laudabilia probitatis et virtutum merita super quibus apud nos fide dignis comendaris testimoniis Nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberalis cum itaq. ob mortem qd Don Joseph de Augustino vacat quodam benefitium simplix de iure patronatus olim construttum et fundatum p. qd Antoninum de Martino intus Matricem Ecc.am S.ti Nicolai terre Palatioli et in altare delli tre Maggi [vir]tute qtus in actis Not. Jois Batte Cannarella sub die 28 xbris 12 Ind. 1583 cuius dotes sunt > 10.3 redditus anno quolibet sup. diversis bonis et psonis [vir]tute suorum ...." (CSS 18ª AV CM 1650-1652. f. 29/30)

S. Giovanni Battista e S. Giovanni Evangelista
Dat. sec. XVII-XVIII
Autore: Ignoto
Non esistente

Sembrerebbe che ci fossero due altari dedicati ai due Santi, perché abbiamo fondazioni di messe distinte per i due Santi e per due altari: ma l'altare era unico, come era unico il quadro che non ci è pervenuto.

Nei decreti della Sacra Visita del 1676 e del 1749 viene citato solo l'Altare di S. Giovanni; nello stesso anno 1749 il Sac. D. Desiderio Nicastro prese possesso del beneficio di S. Giovanni Battista e S. Giovanni Evangelista nella Chiesa Madre "... et hoc p. osculum Altaris proprij dictorum Sanctorum ...", ma nello stesso anno 1749 furono registrati i due benefici con obblighi di messa distinguendo i due altari: il beneficio che deteneva questo Rev. Nicastro fondato da Errico Navanteri nella Chiesa Madre ed Altare di S. Giovanni Battista con dote di onze 3 e grana 19 e il beneficio che deteneva il medesimo Nicastro fondato da Errico Navanteri dentro la Chiesa Madre ed Altare di S. Giovanni Evangelista con dote di onze 3 e tari 6.

Nella Sacra Visita del mese di Agosto del 1752 si decretò: "S'accomodi il Pallio dell'altare di S. Giovanni Batta, e si facci la cornice al quadro, ... si facci tutto a spese del Beneficiato di cui se ne trova investito il Beneficio, ed il Rev. Vicario e Parroco ne abbiano la cura".

Nella Sacra Visita del mese di Agosto del 1761 si decretò: "Che la Cappella di S. Giovanni Battista non avendo la medesima particolare assegnazione sia proveduto dal Beneficiato fra il termine di due mesi il quadro di cornice dorata, o di color decente con trattizzo d'oro, ... e non curando il Beneficiato si passi al sequestro dei frutti facendosi la spesa del Lucrativo del Beneficio senza alcuna diminuzione di Messe".

"Decreti disposti dall'Ill.mo e Rev.mo Monsig. D. Fran.co Testa nel corso della Visita locale delle Chiese e Monasterio della Terra di Palazzolo nel mese di Agosto 1752. .... Chiesa Madre. Fonte Battesimale. Che il copercio del Fonte si facci di legname, e della parte di fuori si foderi di panno, o di corio. Che s'accomodi il tumulo di s.a il Fonte, e si porti alto con quattro colonnetti, che lo sostengono, e resti fisso, e vi s'affissi la figura di S. Gio. Batta, ed attorno alli scalini vi si facci la cancellata di ferro o di legname. .... S'accomodi il Pallio dell'altare di S. Gio. Batta, e si facci la cornice al quadro si levi il tosellino, e resti interdetto, e si proveda di vasi, e candilieri, si facci tutto a spese del Benef.to di cui se ne trova investito il Benef.o, ed il Rev. Vic.o e Parrono n'abbiano la cura ...." (AV CM 1751-52 f. 17. Sacra Visita. Agosto 1752)

Decreti da Monsig.r Ecc.mo nel corso della S. Visita in Palazzolo nel Ag.o 1761. ... Chiesa Madre. .... Che la lapidetta dell'Altare Maggiore s'abbassi in guisa che si distingua dal piano dell'altare per un mezzo dito. Che la Cappella di S. Gio. Batta non avendo la medema particolare assignazione sia proveduto dal Beneficiato fra il termine di due mesi, il quadro di cornice dorata, o di color decente con [tratizzo] d'oro, la Cappella s'accomodi o con calce, o con stucco, e di vasi e candilieri, e non curando il Benef.to si passi al sequestro de i frutti facendosi la spesa del [Lucrativo] del Beneficio senza alcuna [dimunizione] di Messe. ...." (AV CM 1760-1761 f. 20. Sacra Visita. Agosto 1761)

Capitolo 2°

I Quadri

della

Digniora Sacramentale
Chiesa di Maria SS.ma Annunziata

Foto di pag. 81

Chiesa della SS.ma Annunziata
Giuseppe Tanasi: Ritratto del Sac. D. Mariano Ferla Tranchina (particolare)

L'Annunciazione
Già dipinto su tavola - oggi su tela
Cm 180 x cm 180
Dat. 1474
Autore: Antonello da Messina
Collocazione: Museo Regionale di Palazzo Bellomo di Siracusa
Provenienza: Chiesa della SS.ma Annunziata di Palazzolo Acreide

Nel 1907 l'Annunciazione di Antonello da Messina fu portata nel Regio Museo Archeologico di Siracusa: è quello stesso dipinto che si era salvato dal terremoto del 1542 e dal terremoto del 1693; terremoti che avevano distrutto o danneggiato le Chiese di Palazzolo, e anche la Chiesa della SS.ma Annunziata.

Di questo dipinto si è detto e scritto abbastanza per quanto riguarda l'autore, ma ancora non si sa dove nel 1474 era collocato nella Chiesa normanna dell'Annunziata. Di questa Chiesa sino a qualche anno fa si sapeva ben poco. Oggi sono state *scoperte* alcune testimonianze che ci portano ad essa: i ruderi della Cappella del Sacramento, il tondo dell'architrave della porta di questa Cappella, la coppa dell'acquasantiera posta nei pressi dell'ingresso laterale e almeno una delle figure grottesche delle chiavi degli archi della navata centrale.

L'acquasantiera collocata nei pressi dell'ingresso principale appartiene alla seconda Chiesa tardo cinquecentesca, anche se la sua coppa potrebbe essere più antica, come probabilmente cinquecentesco o anche secentesco potrebbe essere il riuso della porta della Cappella della Madonna del Carmelo, che utilizza una parte del tetto a cassettone.

Nel 1568 Tommaso de Lombardo alias Antonello nel suo testamento, per gli atti del notaio Antonino Infantino, vuole che si inizi la sua Cappella e lascia agli eredi anche l'obbligo della costruzione in detta Cappella dell'Altare della Gloriosa Vergine Maria dello Spasmo o Spasimo, per cui fonda una messa settimanale da celebrarsi il Sabato.

Nel 1604 la Cappella e l’Altare erano già stati edificati.

Il soprannome Antonello o Antonelli sarà mantenuto dagli eredi.

Nel 1609 Jo. de Lumbardo deve “fare et complire nella Cappella dentro la Ecc.a della Santiss.ma Nunciata nostra S.ra di questa Terra di Palazolo il suo quatro sotto vocabulo di nostra S.ra dello Spasmo et polire et biancheggiare d.a Cappella”.

Quale origine potrebbe avere quel soprannome Antonello o Antonelli dato alla famiglia Lombardo, che aveva edificato la Cappella di Maria SS.ma dello Spasmo con il suo quadro, Cappella che nel Settecento ancora esiste e prende anche il nome di Maria SS.ma Addolorata, con il suo monumentale altare dove si celebra la messa cantata del Sabato per le anime di Tommaso ed Andrea Lombardo?

Oggi questa Cappella non esiste.

A sinistra dell’Altare Maggiore c’è una porta, che attualmente chiude un ripostiglio: è la porta che immetteva nella Cappella del Sacramento, lo attesta il tondo di stile tardo medievale (sec. XIV-XV) ricavato a rilievo nell’architrave in cui sono due Angeli in ginocchio posti ai lati del Calice sormontato dall’Ostia; in alto si legge: “Tantum Ergo Sacramentum Veneremur”.

In questa Cappella erano collocati l’altare della famiglia Lombardo e l’altare della SS.ma Annunziata con il quadro di Antonello da Messina.

Il soprannome dato alla famiglia Lombardo a questo punto non sembra casuale.

In diversi documenti del 1600 e fino al 1726 si parla di uno specifico altare della SS.ma Annunziata, esistente nella Cappella degli Antonelli.

Un documento del 1670 riporta che l’immagine della SS.ma Annunziata era posta sul suo altare.

Dopo il 1726 nei libri di messe che si conservano nella Chiesa non compare il titolo dell’altare della SS.ma Annunziata, anche se spesso in questi libri non vengono indicati gli altari, ma a partire dal 1760 le messe di questo altare sono celebrate nell’Altare Maggiore; potremmo supporre che il quadro di Antonello si trovasse ora sistemato su questo Altare; e potrebbe avere un tale significato il decreto emanato durante la Sacra Visita del 1762 per quanto riguarda la Chiesa della SS.ma Annunziata: “Si tolga la tavola che si trova con falda di carta nell’altare maggiore attaccata alla custodietta, e si lasci libero il quadro.” (AV CM 1760-1761 f. 20. Sacra Visita Agosto 1761)

Il ritrovamento di un riquadro perfettamente definito in modo da sistemarvi il quadro di Antonello proprio dietro la tela di Paolo Tanasi datata 1827 fa pensare che vi fu collocato in questo periodo, cioè intorno alla metà del sec. XVIII, ma ciò non è documentato, né possiamo immaginare che il quadro di Antonello fosse nascosto dopo il 1827 dalla tela di Paolo Tanasi; e quindi non sappiamo dove era sistemato nel 1854 quando il prof. Giovanni Tanasi poté guardarlo attentamente e scrivere la sua relazione per il restauro.

L’Archivio della Chiesa della SS.ma Annunziata custodisce questo documento che ci permette di constatare il suo stato di conservazione nel 1854.

“L’anno 1854 il di 10 Febraro. Noi Giovanni Tanasi Professore di Pittura e di Restauro de’ Quadri Antichi, in esecuzione di un venerato Officio del Sig. Intendente di Noto del dì 28 Gennaro p. p. Ufficio 4: carico 3. di Numero senza concepito ne seguenti sensi. Signore. Aderendo alle istanze di Lei per restaurarsi il quadro dell'Annunziata in Palazzolo, il di cui autore Ella porta opinione che fosse stato Pietro Perugino, mi son determinato destinar Lei, perché prima di procedersi convenientemente distenda l’analoga relazione de’ restauri che si reputano necessari di apportarsi al detto quadro. All’uopo ho in pari data autorizzato in suo favore la somma di d.ti otto in acconto della detta relazione, che appena distesa, me la farà tenere in doppio pel dippiù a praticarsi. Per l’Intendente. Il Segretario Generale: Cav. Antonio Bonafede.

“Ci siamo portati in Palazzolo onde eseguire il disposto del Superiore Officio, e giunti nella Chiesa dell’Annunziata abbiamo osservato il celebre Quadro di Pietro Vannucci detto il Perugino, rappresentante l’Annunciazione della Beata Vergine, dipinto sopra tavola colla dimenzione di palmi sette di quadro. Ove vedonsi in pria due colonne con capitelli greci di purissimo stile ornati, che freggiano l’epistilio della volta, stando a sinistra la Vergine di vaghe fattezze che creatura veruna sorpassar non può, con diadema ornato il capo, genuflessa col destro ginocchio che poggia di un sgabello di piccola tovagliola guernito, ed un libricciuolo sopra spiegato, poggiando il sinistro piè coverto dal lembo del manto sopra un tappeto di vari colori tessuto, con le braccia piegate al petto, stando la Vergine silenziosa nell’intimo della casa, perché trovavasi Ella in altissima contemplazione de’ Misteri dell’incarnazione desiderava esser serva di quella avventurata donna perché Madre del Messia esser dovea. Con il divin Paracleto, in forma di colomba, di luce radiato, che infonde nel puro cuore di Maria forza di Santo amore. A parte destra scorgesi l’Arcangelo Gabriele disceso in forma visibile dall’Empireo, bellissimo nel volto di diadema anche freggiato il capo, stando in fronte alla Vergine con ginocchio destro piegato, e di sopraveste rubescata in oro, e di bianca tunica vestito, portando nella sinistra mano la palma in segno di vittoria pella redenzione dell’uman genere, colla destra poi alzata, esprimendo il Vannucci al Paraninfo sospeso l’atteggiamento perché assorto coll’attenzione ch’Egli presta alla umile risposta della Vergine, e per accrescere il Perugino maggior valore alla composizione di questo gran Quadro esprimer volle fisiologicamente in un sol attimo al viso della sua Santissima Donzella, la sorpresa, il piacere, e l’umiltà, spiccar facendo dalla sua santissima Bocca con placido sorriso le umili parole. Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum Verbum tuum. Due piccole stanzette osservansi oltre con infinita diligenza, e prospettiva darte dipinte di finistrelle ornate, che scorger fanno da lungi amene colline di erbe, e piante vestite, ed irrigate da fiumi con piccolissime figure da sottile gusto eseguite.

"Quindi accertiamo senza dubbio verun, esser questo gran quadro realmente opera dell'Immortale Pietro Perugino pella bella composizione, e grazia nel disegno, pella moltiplicità degli accessori, che fuor del soggetto rappresentano con gran accuratezza eseguiti, pella espressione delle teste ch'Egli solo tendeva tradurre nelle sue fisonomie quel pensiero, che le partiva dal core, e pella leggiadria nelle mosse, e gaiezza anche del colorito, quantunque un po' tagliante all'estremità, tuttavia non lasciano di essere il fondatore della scuola Romana, il maestro dell'Urbinate, conservando il Vannucci in questo dipinto l'ingenuità, e la freschezza delle sue prime opere.

"Osservato noi diligentemente il cattivo stato del quadro del Perugino è nostra premura anziosamente formare la relazione che qui notiamo.
1: Figura della Vergine, diadema freggiato in oro alla parte destra una piccola fenditura, testa petto dell'istessa lineata, mano sinistra distacco forte di colore, mano destra lineata, tunica poco spatinata, molto distacco di tinta nel manto con lunga fenditura nel mezzo.
2: Libretto in alcuni punti lineato con considerevolissimo distacco di colore all'estremità.
3: Sgabello tutto logorato dal tempo con distacco sensibile di tinte, e con ristoro anticamente pessimo.
4: Pannolino che poggia sopra detto sgabello in alcune parti spaccato con distacco di colore, e con ristauro cattivo.
5: Tappeto a piè della Vergine con francia, logorato e con cattivo ristauro anche.
6: Piccola figura dietro la Vergine, testa, mano, braccia, fondo, tutto logorato.
7: Terrazzo a piè della Vergine, fenditure varie, con molto distacco di colore, e con ristoro pessimo eseguito.
8: Vaso con pianta spatinato in alcuni punti, ma con sensibilissimo distacco di colore.
9: Parete spatinata con varie fenditure, e distacco di colore.
10: Piccolo commoncino con tiratoi, distacco di colore e con varie linee.
11: Tovagliola con piccolo guanciale sopra detto commoncino distacco di colore.
12: Arco con pilastro d'ingresso ad un stanzino con due gradini, un pertugio con distacco di colore.
13: Pavimento screpolato con distacco di colore.
14: Stipetto alla parte destra, ristauro cattivo con distacco di colore.
15: Pilastrino a piè della finestrina, spatinato.
16: Finestrini spatinati con distacco di colore, e con ristoro cattivo.
17: 1ª Colonna a sinistra che sostiene la volta del tetto, capitello in alcuni punti spaccato, fusto dell'istessa logorata, e maltrattata dal ristoro, pilastrino logorato con molto distacco di tinte.
18: 2ª Colonna, capitello Greco in alcuni punti spatinato, fusto lineato, pilastrino ottangolato spatinato con distacco molto di colore.
19: Una lunga fenditura pell'aggiuntamento della tavola.
20: Epistilio che poggia su i capitelli delle due colonne spatinato con distacco di colore.
21: Tettoio annerito dal tempo con spatinamento, e distacco di colore.
22: Secondo stanzino, letticciolo della Vergine spatinato e spaccato in alcuni punti.
23: Paraletto di legno a piè dell'istesso distacco di colore.

24: Padiglione che freggia il letto screpolato.
25: Vidatina, cielo, figurine spatinati lineati, e con distacco molto di tinte.
26: Parete alla parte destra una lunga spaccatura per l'aggiustamento della tavola.
27: Diadema freggiato in oro dell'Arcangelo, molto distacco di colore.
28: Testa dell'Arcangelo, capelli spatinati, mento, collo, fronte, lineati, punto del naso logorato.
29: Bavaro della sopraveste dell'Angelo spatinato.
30: Sopraveste rabescata di colore d'oro spatinato, ristoro cattivo, e con molto distacco di colore.
31: Tunica ristoro pessimo.
32: Mano destra, dita spaccate con distacco di colore nella mano.
33: Mano sinistra, lieve spaccatura.
34: Alla destra, distacco molto di colore con crepatura, e ristoro cattivo.
35: Alla sinistra screpolata.
36: Piede destro, interamente perduto.
37: Spirito Santo spatinato in alcuni punti.

"Or per ripianare le dette mancanze siamo di parere che qualunque si fosse la valenzia del ristauro pur tuttavia non può impiegarsi meno di giorni quaranta di fatica, perlocché tenendo noi presente tale circostanza, non che le spese necessarie pel ristoro, giudichiamo che l'ammontare della spesa ascenderebbe a ducati novanta, ma avendo in considerazione il superbo Quadro di quel celebre Artista volendo anche noi contribuire ad un bene comune pella sua conservazione dello stesso, e vieppiù per avere il piacere di eseguire il disposto del prelodato Sig. Intendente molto zelante alle Arti belle, è nostra volontà restringere a ducati sessanta, non addossandoci nessuna spesa di rappezzamento di tavola che in alcuni punti si richiede per riparare il logoramento del sopradetto.

"Dopo le anzidette osservazioni, ed operazioni per le quali abbiamo impiegato giorni cinque da contare dal dì 31 Gennaro scorso epoca del nostro arrivo, non essendovi per ora altro da praticare abbiamo redatto la presente relazione che è stata consegnata al Sig. Sindaco giusta gli ordini di sopra ricevuti. Giovanni Tanasi." (CA 9ª 2° doc. 1. 10 02 1854.)

L'Archivio della Chiesa non ci ha conservato alcun documento che ci permette di dire che tale restauro ebbe luogo.

Ma dove era nascosto il quadro di Antonello quando, tra il 1866 e il 1874, il Canonico Paolo Fargione fu accusato dal Governo di essere stato "involatore e usurpatore" della tavola dell'Annunciazione?

"... Chiamato all'altra vita il zelante Can.o Ferla a 3 9bre 1866 per divina volontà e senza veruno volere del Can.o Fargione, anzi con molta di lui ripugnanza veniva egli chiamato a reggere questa Chiesa di Maria SS. Annunziata nel 1866 istesso. Da quel giorno in poi affidato alla di lui cura il culto della Chiesa andò a riavvivarsi la devozione ivi esistente, per difetto di Sacerdoti un po raffreddata. Gran lotta dovette sostenere per la difficoltà dei tempi il novello rettore del Carmine e principalmente col Governo allora costituzionale, il quale per una calunnia lo dichiarava involatore ed usurpatore di un antico quadro, pittura in tavola rappresentante M.a SS.a Annunziata, ma riconosciutasi la di lui innocenza, riuscì vittorioso sul Governo. ..." (CA 7ª 1° doc. 94. 1874. Libro ove annotansi la Vestizione e Professione delle Terziarie Carmelitane in Palazzolo Acreide. 1874. Storia e vita delle Terziarie Carmelitane dirette dal Can. D. Paolo Fargione da Palazzolo 1876.)

È tradizione che il quadro fosse stato nascosto nell'orto della Chiesa per sottrarlo al Governo e che in questo periodo si deteriorasse.

È una semplice tradizione. Il quadro era già in pessime condizioni nel 1854 e forse allora, quando il Canonico Fargione poté discolparsi di quell'accusa, esso si trovava nascosto dietro la tela di Paolo Tanasi nel riquadro.

La Cappella del Sacramento non esiste nel 1878, infatti in un mandato del 3 Novembre 1878 si legge: "£ 1,30 per una giornata di fatica per appianare la terra dietro l'altare di S. Francesco". (CA 4ª 3° doc. 44. 3 11 1878. Mandato n. 20.) E proprio dietro l'Altare di S. Francesco di Paola era la Cappella del Sacramento: i lavori svolti nel 2001 portarono alla luce i suoi ruderi, con le fosse sepolcrali. Ma questa Cappella non esisteva già sin dal 1856, e forse anche prima, come si dirà parlando del quadro di Maria SS.ma dello Spasimo o dello Spasmo.

Il 14 Maggio 1892 il Regio Economato Generale dei Benefici Vacanti per le Province Siciliane scriveva agli Amministratori della Chiesa della SS.ma Annunziata di Palazzolo Acreide:

"Il Superiore Ministero mi ha commesso d'interpellare le SS. LL. se mai avessero da fare osservazione sulla eventuale determinazione di far trasportare per ragioni di custodia nella Pinacoteca di Siracusa il quadro della SS. Annunziata." (CA 9ª 2° doc. 2. 4 05 1892. Palermo. Regio Economato Generale dei Benefici Vacanti per le Provincie Siciliane Sez. 1ª N. 2828.)

Della sua vendita e del suo trasferimento a Siracusa si è scritto a sufficienza, anche se nell'Archivio della Chiesa non c'è traccia della presunta vendita del quadro di Antonello allo Stato.

Di certo sappiamo che l'affare del quadro dell'Annunciazione di Antonello fu all'attenzione del Vescovo di Noto, infatti in un mandato di pagamento del 2 Settembre 1921 si legge: "Per una gita a Noto per conferire con Monsignor Vescovo per l'affare del quadro dell'Annunciazione: carrozza £ 22,50 e pranzo £ 3,50" (CA 4ª 3°. 2 09 1921. Mandato n. 61.) e che il Rettore della Chiesa chiese un consulto al prof. Lumera di Catania per il quadro dell'Annunciazione, come si legge in un successivo mandato del 12 Luglio 1922: "£ 100 per un consulto al prof. Lu Mera a Catania circa la questione del quadro dell'Annunciazione. Per quadro di Antonello totale £ 121." (CA 4ª 3°. 12 07 1922. Mandato n. 92.); e ancora si legge in un altro documento: "1917/1918. 47. Invio di esposto raccomandato al Ministero della Pubblica Istruzione per l'affare del quadro dell'Antonello e per ottenere un aumento di rendite, carta protocollo £ 1 ... 51. Corrispondenza col Vescovo per l'affare del quadro £ 0,75. ... 1921. Esiti. Aprile. In varii giorni corrispondenza col Vescovo per l'affare del quadro dell'Antonello e per altre varie cause nell'interesse della Chiesa £ 2,40. Aprile. Spedizione raccomandata al Vescovo ... riguardante il quadro dell'Antonello £ 0,80." (CA 4ª 2° doc. 50. 1917/1924. Libro de' conti dello straordinario della Chiesa di Maria Santissima Annunziata durante il Rettorato del Can. Sac. Gaetano Nigro dall'anno 1917 al 1924.) Del seguito l'Archivio della Chiesa tace.

Palazzolo Acreide si auspica il ritorno nella sua Digniora Chiesa della Santissima Annunziata del suo quadro di Antonello da Messina ed è assurdo che per colpa di persone non qualificabili, vissute nel passato, di cui è meglio tacere, una Città venga privata di un suo capolavoro.

Attualmente si può vedere nella Chiesa una copia, seppur bella, ma è sempre una copia di questa Annunciazione, firmata da Eugenio Orciani.

"... Item d.s testator voluit et mandavit q. eius cadaver cum ab eo anima separabitur sepelliatur in Ecc.ia Gloriose Ann.te huius terre Palatioli et postq. cumpleta fuerit infra.tta Cappella de novo conficienda in ipsa Ecc.ia eius corpus reponatur in eadem Cappella. ... Item d.s testator voluit et mandavit q. in p.cti sui heredes un.les teneantur et sint obligati facere et construere quandam Cappellam cum altare intus ipsam Cappellam in ecc.ia Gloriose Ann.te huius t.re Palatioli sub vocalulo Gloriose Virginis Marie de Spasmo, cui quidem Altari ipse testator reliquit dotavit et legavit uncias tres pon. gen. cuius reddit. anno quolibet in ppm conseguendas et habendas sup. omnibus et singulis bonis ipsius no. testator ad effectum in qualibet hebdommada ... in die Sabbati in d.o Altari celebratur una missa cantata ..." (CA 1ª 1° f. 35. 21 08 1568. Atto notaio Antonino Infantino. Testamento di Tommaso de Lumbardo.)

"... voluerit q. dicti sui heredes uni.les tenerentur facere et qstituere in Ecc.a S.me Annunciate quandam Cappellam et altare sub vocabulo Gloriose Virginis Marie de Spasimo cui altari legaverit unc. tres juris reddits anno quolibet in pp. qseguendas sup. oibs bonis d. testatoris ... gessit et gerit ergam d. cappellam in d. ecc.a et qfraternitate S.me Annunciate p. d. heredes dicti q. Thome delombardo ei. p.ris constructam decreverit d. unc. tribus rendalibus relictis p. d. q. ei. p.rem d. altari donari addere et aggregare de pretio alias unc. duas rendales ad effectum celebrari faciendi in d. altare d. missam cantatam ... donationis mere pure simplicis et jnrevocabilis int. vivos habere licere qcessit et qcedit dicte cappelle et altari fundate et qstructe p. heredes dicti q. tome de lumbardo ei. p.ris int. dictam Ecc.am S.me Annunciate. (CA 1ª 1° f. 39. 7 02 1604. Atto notaio Jo. Batta Cannarella. Donatio Andreæ de Lumbardo alias Antonello.)

"... gessit et gerit erga ecc.iam Confraternitatis S.me Annuntiate nec non et Cappellam in d.a ecc.ia constructam et fundatam p heredes qm Thome delumbardo eius patris ..." (CA 1ª 1° f. 42. 4 10 1608. Atto notaio Jo. Battista Cannarella. 2ª Donatio pro Procuratori della Chiesa della Santissima Annunciata cum Andrea de Lumbardo alias Antonello.)

"Die viiij° eiusdem 7bris 8e Ind. 1609. Vincentius Petralia herarius Curie V.lis huius Terre Palli retulit se de m.to Rev. Vicarij d.e Terre dedisse Jo. de Lumbardo d.e Terre in manibus proprijs consimilem psentis iniunctionis tenoris sequentis v.t. Herario della Corte Vicariale di questa Terra di Palazolo di ordine et m.to del Rev. Vicario di d.a Terra a Lettere della g. c. v. S. dat. nella Città di Syracusa il di 2 dell'istante iniungi et intima a Jo. Lumbardo et q.ti che fra termino di mesi quattro numerandosi da hoggi innanti che habbia et debbia fare et complire nella Cappella dentro la Ecc.a della Santiss.ma Nunciata nostra S.ra di questa Terra di Palazolo il suo quatro sotto vocabulo di nostra S.ra dello Spasmo et polire et bianchegiare d.a Cappella sotto la pena di > vinticinque applicati al pro. fiscale di d.a g. c. v. s. alias etc. unde etc." (AV CM Liber Anni 8e Ind. 1609. f. 2.)

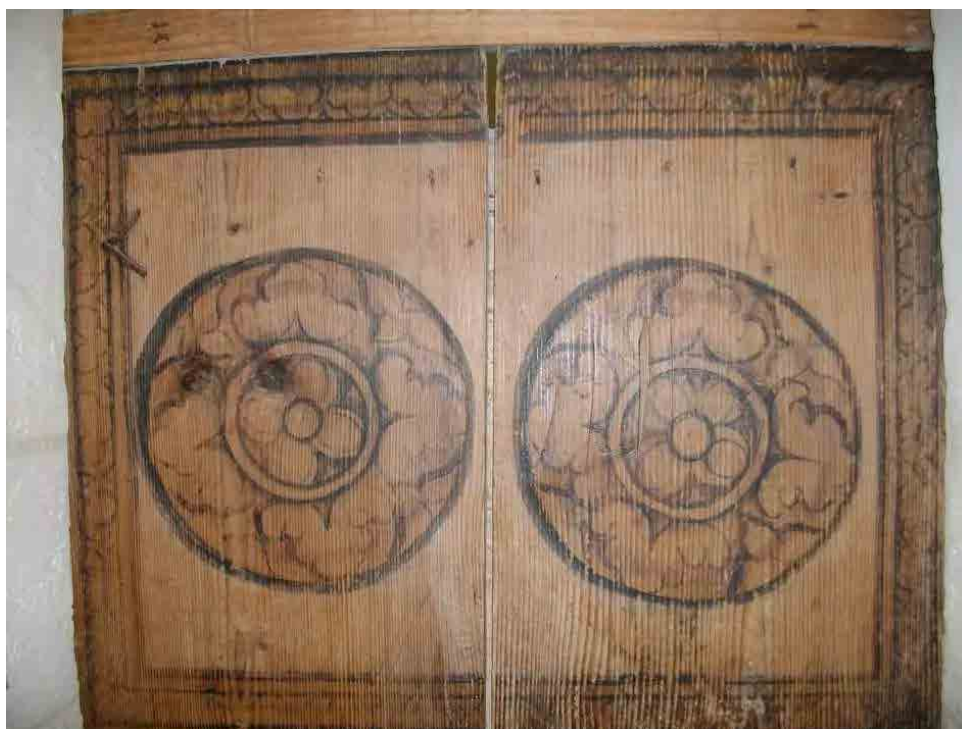
"... in d.a Ecc.a SS.e Ann.te in cappella no.ta di li Antonelli in quolibet die Dominici celebrari facere missam unam ut dicitur lectam in aurora ut dicitur Messa di l'alba pro anima et remissione peccatorum ipsius Calafato et eius antecessorum ..." (CA 1ª 2° f. 145. 1 09 1627. Atto notaio Antonio Lanza. Donatio pro Venerabile Chiesa Confraternita della Santissima Annunciata cum Filippo Calafato.)

"... semper gessit et gerit erga Ven. Ecc.a SS.e Ann.te et ad Cappellam et altare SS.e Ann.te fundatam et costructam in d.a Ecc.a Ss.e Ann.te huius predicte terre per antecessores ipsius de Calafato et de cognomine de Lombardo alias antonello ... in d.a Ecc.a SS.e Ann.te et ante altare SS.e Ann.te in d.a Cappella no.ta dell'Antonelli exnte quolibet die Veneris per unum seu plures sacerdotes per dictos procures eligendos celebrari facere missam unam ut dicitur lectam in aurora, et ut dicitur messa di l'alba tam pro anima et remissione peccatorum d de Calafato et eius antecessorum quam pro animas fratrum et sororum d. de Calafato ..." (CA 1ª 2° f. 146. 25 01 1636. Atto notaio Antonio Lanza. Donatio pro Venerabile Chiesa della Santissima Annunciata cum Filippo Calafato.)

"... pro celebrattione misse aurore quolibet die Dominicu. in Altare et Cappella sub titolo SS.e Annunciate noiata dell'Antonelli ..." (CA 1ª 3° f. 166. 25 08 1667. Atto notaio Francesco Buscarelli. Subiugatio pro Venerabile Chiesa della Santissima Annunziata contro Lucrezia Masuzzo vedova relicta di Pietro Masuzzo.)

"... semper gessit et gerit erga ven. Eclesiam Sanctissime Annunciate et eius imaginem in d. Eclesia et Cappella ... Rectores et Procu.res d.e Eclesie SS.me Ann.te post mortem ... ipsius don.ris teneantur et obligati sint d.um dona.rem sepellire et sepelliri facere ad expensas d.rum rectorum d.o n.e in d.a eclesia SS.me Ann.te et in fovea ante altare San.mi Sacra.ti iuxta eius cond.nem conche ci debba andare assepellire la solita confratria di d.a Chiesa ..." (CA 1ª 3° f. 175. 24 01 1670. Atto notaio Francesco Buscarelli. Donatio pro Ven.le Chiesa della SS.a Annunziata cum Giovanni De Amato.)

"… una messa ut dr letta ogni settimana nella Ven.le Chiesa della SS.ma Ann.ta di qsta ptta Terra, et in ogni giorno di Sabato innanzi l'immagine e Cappella della Madre di Dio SS.ma dell'Annunc.ne …" (CA 1ª 3° f. 193. 7 10 1670. Atto notaio Paolo Calendoli. Don.o cum onere unius misse et alior. Pro D. Joseph lo Musso q. Pho lo Musso.

"... pro cebratione misse aurore quolibet anno et in quolibet die Domenico in perpetuum in d. Ecc.a et in Cappella sub tit.o SS.e Ann.te nominata dell'Antonelli" (CA 1ª 3° f. 270. 17 03 1704. Atto notaio Francesco Buscarelli. Subiugatio pro Venerabile Chiesa della Santissima Annunciata contro Mariano Failla e Mariano Gallo.)

"In Pallo 10 Ag.o 9ª Ind. 1701 E più pagate al Sac. D. Vin.zo Calleri onza una e tari ventidue p. haver celebrato una Messa feriale innanzi l'Altare della SS.ma Ann.ta giorno di feria prima come si vede al quinterno di messe con sua ricevuta > 1.22." (AV CA. Mandati 1701. n° 9.)

"Sabato. Il R.do Sac. D. Giuseppe Bonfiglio p. l'anima [del] q.m Pina Catalano all'Altare della SS.ma Ann.ta" (CA 4ª 1° n. 4. 1724-25. f. 41.)

"Il Rev. Sac. D. Gio. Batta Buggiuffi tiene obbligo di celebrare messe n° 12 ogn'anno cioe una messa il mese giorno di Mercordì innanzi l'Altare della SS.ma Annunciata p. l'anima del qdm Dr. D. Andrea Buggiuffi suo fratello." (CA 4ª 1° n. 4. 1724-25. f. 43.)

Altare della Santissima Annunziata. (CA 1ª 1° n. 5. 1725-26. f. 44.)

“Sabbato. Per la qdm Agrippina Catalano come p. suo test. allatti di Not. Paulo Vacanti sotto 21 Feb.ro 12ª I. 1629 al pnte rende il Sac.te D. Ignatio La Pira.” (CA 4ª 1° n. 7. 1738-39.)

“Messi n. 12 p. il q.m S.r Don Andrea [Bugguffi] sop.a la spezialia al pres.e D. Giusep.e Bugguffi cap.a patronale. Il Rev. Sac. =. Li Sig.ri Proc.ri faccino pagare er sodisfare le Messe.” (CA 4ª 1° n. 7. 1738-39.)

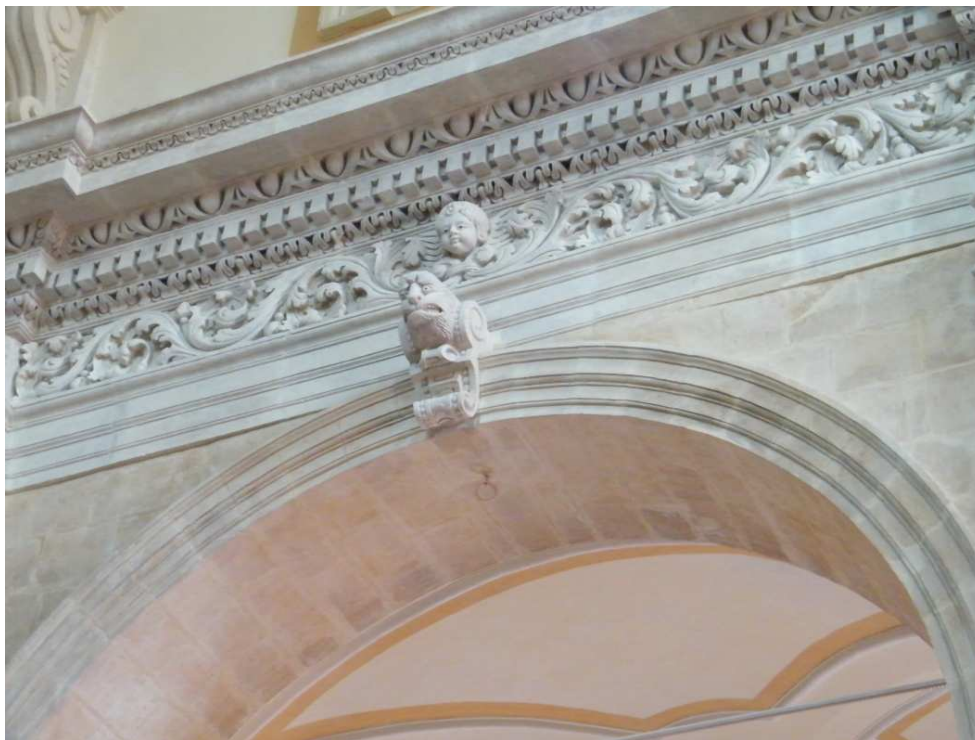
“Feria 5ª. Per l’Ana della q.m Agrippina Catalano, celebra il Rev. Sac. D. Salvad.e La Pira min.e.” (CA 4ª 1° n. 9. 1749-50.)

“Messe n. 12 p. il q.m Don Andrea Buggiuffi s.a la speziaria in v.tù di suo test.to agl’atti di pp.co Not. die etc. al pnte devono pagare gli eredi del q.m D. Gius.e Buggiuffi cap.a patronale.” (CA 4ª 1° n. 9. 1749-50.)

“Feria 5ª. All’Altare Maggiore per l’Ana della qdm Agrippina Catalano, c.e per fond.e allatti di Not. Paolo Vacanti a 24 Feb. 12ª I. 1629, fondata s.a quell’Isola alli Saraceni che possiede il Rev. Sac. D. Ignazio La Pira per atto enf. con accollo in Not. Giuseppe M.a Leone a = 14ª I. 1735. Cel. il sud.o La Pira.” (CA 4ª 1° n. 15. 1760-61.)

“Messe n. 12 p. il qdam Andrea Buggiuffi, c.e all’atti di Not. D. Rosario Failla di Buscema sotto il di =. Sono fondati s.a la speziaria del sud.o , e non si celebrano per no esigersi.” (CA 4ª 1° n. 15. 1760-61.)

“Feria 5ª. All’Altare Maggiore per l’ana della qdm Agrippina Catalano, c.e per fondazione all’atti di Not. Paolo Vacanti a 24 Feb.ro 12ª I. 1629, fondata s.a quell’Isola alli Saraceni che possiede il Rev. Sac. D. Ignazio La Pira per atto enf. con accollo in Not. Gius.e M.a Leone a = 14ª I. 1735. Cel. il Rev. Fra D. Gius.e Lanza col patto di dovere p. decoro della Chiesa in giorno di domenica cel.e la d.a.” (CA 4ª 1° n. 16. 1764-65.)

“Feria 5ª. Messa all’Alt.e Maggiore per l’anima della qnd Agrippina Catalano, c.e per done all’atti di Not. D. Paolo Vacanti a 22 Feb.ro 1629, fondata sopra quell’Isola alli Saraceni oggi possessa da Mastro Vincenzo Valvo come all’atti di Not. D. Paolo Leone 1731 n° 30. Sac. D. Paolo Monelli.” (CA 4ª 1° n. 30. 1809-10.)

L'Annunciazione

Tela
Cm 170 x cm 170
Dat. 1999
Autore: Eugenio Orciani
Stato di conservazione: buono

Eugenio Orciani copia ed integra in modo personale e magistrale il dipinto di Antonello colmando le parti mancanti, pertanto il quadro ai nostri occhi si presenta artisticamente definito e completo.

Si potrà discutere sul modo di lavorare di Eugenio Orciani e sulla validità della sua copia; ma per me questo lavoro rimane splendido e soprattutto ci permette di ammirare la bellezza dell'intera composizione, curata nei particolari, viva e varia nella definizione dei colori, espressiva nei volti della Vergine Maria e dell'Arcangelo Gabriele.

Questo lavoro comunica emozioni e fa sognare di rivedere e contemplare l'originale opera di Antonello nel luogo per cui fu commissionata.

Il dipinto di Eugenio Orciani fu patrocinato dal Comune di Palazzolo Acreide e donato alla Chiesa della Santissima Annunziata, dove è esposto dal 22 Marzo 2000.

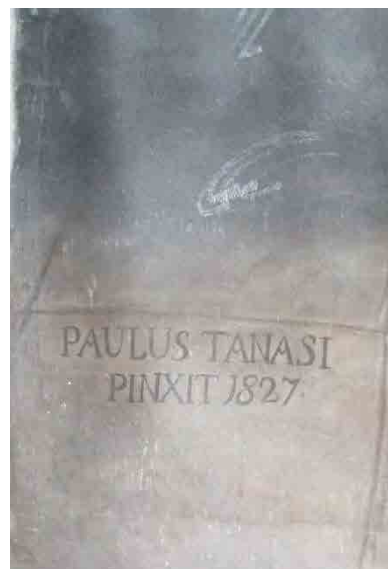
L’Annunciazione

Tela
Cm 320 x cm 420
Dat. 1827
Autore: Paolo Tanasi
Stato di conservazione: buono
Restauro: 2011. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Siracusa

La tela è firmata Paolo Tanasi ed è datata 1827.

Il quadro raffigura L’Annunciazione alla presenza del Dio Padre tra una schiera di putti alati; a sinistra è l’Angelo Annunciante che tiene un braccio alzato e nella mano dell’altro braccio tiene i gigli bianchi; a destra in basso, posta sull’inginocchiatoio, è la Vergine Maria con le braccia aperte; al centro la Colomba illumina la Madonna. I personaggi sono rappresentati in modo statico, tuttavia si nota in essi un dinamismo circolare che inizia dall’Arcangelo Gabriele e attraverso il Dio Padre e i putti alati si chiude nella Vergine Maria, colta nell’attimo di dare il suo consenso.

Questo è uno dei quadri più interessanti di Paolo Tanasi, pittore palazzolese che dipinse quadri anche per altre Chiese del Circondario.

Il Rev. Padre Cappuccino Giacinto Farina ci tramanda che nel 1846 Paolo Tanasi lavorò al suo ultimo quadro, quello di Maria degli Ammalati, per l’omonima Cappella della Chiesa di S. Francesco. Ci tramanda anche che questo quadro dell’Annunciazione e quello di S. Francesco di Paola furono dipinti per devozione del Can. Vincenzo Ferla Tranchina.

Paolo Tanasi visse a Palazzolo, ove nacque il 3 Maggio 1772, e sposò una figlia di D. Paolo Cappellani. Nel 1829 abitava in Via Banno n. 2. Rimasto vedovo sposò Paola Alessi, di professione cucitrice, la quale abitava nella Via Corso assieme al figlio Giuseppe il 10 Giugno del 1847, data in cui il marito Paolo era già defunto. (AV CM 1847 f. 7-8.). (Cfr. pag. 216 di questo volume.)

“Reiterato precetto Sac. Don Filippo Piccione nomine @ Raffaele Milluzzo. L’anno mille ottocento ventinove il giorno diciotto del mese Agosto in Palazzolo. In virtù di sentenza deffinitiva emanata da questo Regio Giudice di Palazzolo il giorno nove Gennaro 1829 ..., ed ad instanza del Sacerdote Don Filippo Piccione ... qui domiciliato via della Guardia vico Piccione n° qual economo della Venerabile Basilica Chiesa di San Sebastiano Martire di questo Comune. Io Salvatore Bonaiuto usciere addetto al Regio Giudicato del Circondario di Palazzolo qui domiciliato via del Banno vico Bonaiuto n° 7. Ho fatto reiterato precetto in nome del Re, e della Giustizia a Raffaele Milluzzo Bordonaio domiciliato in Palazzolo via San Michiele vico Carrubba n° senza .... Io ho ricevuto la sopra detta somma e ne ho rilasciato piena quietanza, e tutto ciò alla presenza di Don Paolo Tanasi Pittore domiciliato in Palazzolo via del Banno n° 2, e di Don Corrado Puglisi commesso civile domiciliato in detta strada n° 49, testimoni richiesti all’uopo ed aventi le [quali] volute dalla legge. .... Paolo Tanasi testimonio. Corrado Puglisi testimonio. Salvatore Bonaiuto usciere. Il costo dell’atto si è. Per dritto, e testimoni D. 0.60. Registro D 0.5. Carta D. 0.2. Totale D. 067. Bonaiuto usciere. Reg. al n° 1300 in Palazzolo li 19 Agosto 1829. Lib. 4, vol. 12, fogl. 83 v°, cas. 2, ric. g.a cinque. Il Ricevitore Rizzarelli.” (CSS 11ª 9° n. 6. 18 08 1829)

“Ed, infine, la categoria dei *pittori*, intermedia tra artigiano e artista che nel novero delle liste esaminate esprime una sola, ma significativa presenza, a partire già dalla prima lista, quella di Don Paolo Tanasi, più volte decurione e con una rendita di 72 ducati, che si mantiene costante nel tempo e che, contrae matrimonio con la figlia del *civile* Don Paolo Cappellani (1808), usciere circondariale, come risulta dalla lista per il biennio 1838-1839, membro di una delle famiglie *notabili* di Palazzolo e del sindaco allora in carica Don Francesco (1793), *possidente*.” (Salvatore Greco. Èlites e Potere Locale nell’Ottocento Borbonico Gli Elegibili di Palazzolo Acreide Tra *Guerra di Canti* e Conflitti sociali. Tesi di Laurea. Catania. Anno Accademico 2009-2010. pag. 81)

"Quadri. Nella Chiesa dell'Annunziata esiste un Quadro d'immenso valore esprimente Maria Santissima Annunziata dall'Angiolo. Desso è a mio credere opera Greca perché freggiato d'oro in conchiglia, e supra tavole. Gli altri quadri sono di poco valore. Due dei quali, cioè S. Francesco di Paola e l'Annunziata nell'Altare Maggiore sono stati lavorati da D. Paolo Tanasi a tempi miei." (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1869. pag. 272)

"1851. Statua di S. Francesco. Il Sac. D. Vincenzo Ferla, che meriterebbe una Biografia, per le tante opere sue fatte alla chiesa dell'Annunziata, come il Quadro dell'Annunziata, di S. Francesco di Paola, l'indoratina del Pulpito, dell'organo, degli altari. Il Presbiterio, l'altare portatile, ec. la pittura della chiesa, che non potette finire per la morte; in quest'anno 1851 fece la statua di S. Francesco di Paola opera di D. Cesare Cappellani da Palazzolo, valentissimo indoratore, come può vedersi della statua di Maria del Carmelo indorata per ordine dell'indicato Ferla D. Vincenzo. Bisogna dire che non tutto pagò di sua sacca, ma la massima." (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1869. pag. 730)

La Beata Maria Vergine del Carmelo e S. Simone Stock

Tela
Cm 193 x cm 265
Dat. 1785
Autore: Marcello Vieri
Stato di conservazione: buono
Restauro: 1999. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Siracusa.

Il quadro, collocato sull'altare della sua Cappella in fondo alla navata destra, rappresenta la Vergine Maria del Carmelo col Bambino stante su una nuvola tra un coro di putti alati; in basso è, secondo la tradizione, S. Simone Stock in ginocchio rivolto verso la Madonna; due putti alati sono posti accanto al Santo, uno sorregge il grande Libro e l'altro indica il Testo; sul concio squadrato su cui è seduto il primo putto è scritto: "Carmelitarum Matri Patronæ sue Paulus Albergius Marcello Vieri Pin. 1785".

Claudio F. Parisi mettendo a raffronto le varie figure della Vergine nei quadri del Vieri asserisce per quella della nostra Chiesa: "La figura della Vergine presenta però una diversa fisionomia, prendendo il pittore qui spunto da un modello locale proposto in un dipinto attribuito al palazzolese Michele Didomenico, una Madonna col Bambino, San Rocco e San Giacomo nella Chiesa di S. Sebastiano." (Claudio F. Parisi: Pittori e dipinti nella Sicilia sud-orientale. Scordia 2001. Nota 103 di pag. 48.). Il secondo Santo, cui fa riferimento il Parisi, non è S. Giacomo, ma S. Gregorio Taumaturgo.

Marcello Vieri ripropone le figure della Madonna del Carmelo e S. Simone Stock in un quadro della Chiesa Madre di Scordia datato 1791.

La più antica testimonianza nella nostra Chiesa di un culto alla Vergine del Carmelo risale al 1639, quando Suor Serafina de Tranchina terziaria dell'Ordine di Santa Maria del Carmelo fa una donazione per gli atti del notaio Salvatore de Milluttio datata 13 Febbraio 1639 di una casa terrana "... mortua dicta donatri[ce] d.i procures d.e Ecc.e pro temp.re ex.ntes possint vendere dictam domum quibuscum[que] ... volentibus pro illo pretio dictis procur.bus beneviso et de partim prectio d.e domus sepelliri facere dictam donatricem in d.a Ecc.a et ante altare d.e Nostre Domine de Monte Carmello in d.a Ecc.a Ann.te et restans prectii d.e domus possint d.i procures expendere et erogare in beneficium et utilitatem d.e Ecc.e ..." (CA 1ª 1° f. 156. 13 02 1639).

Nel 1644 viene documentata l'esistenza di un'Immagine della Madonna del Carmelo: Don Giovanni Pannuzzo per gli atti del notaio Paolo de Albergo il 4 Luglio 1644 fonda un messa "... in d. Ecclesia Sanct.me Annuntiate ante altare d. immaginis et Cappelle Sancte Marie Montis Carmeli ... celebrare facere missam unam lectam in quolibet hebdomoda et in omni die mercoris vel aliorum dierum hebdomoda ad beneplacitum ... pro anima ipsius donatoris" (CA 1ª 3° f. 65. 4 07 1644).

Nel 1664, anche Francesco Rizzarella per gli atti del notaio Joseph Salucio fonda "... duas missas ... celebrandas ante Altare et Imaginem Beate Marie Virginis de Monte Carmelo in dicta Ven.li Ecc.a Sanctissime Annunciate unam in die Mercurii et aliam in die Veneris ..." (CA 1ª 1° f. 146. 20 03 1664.)

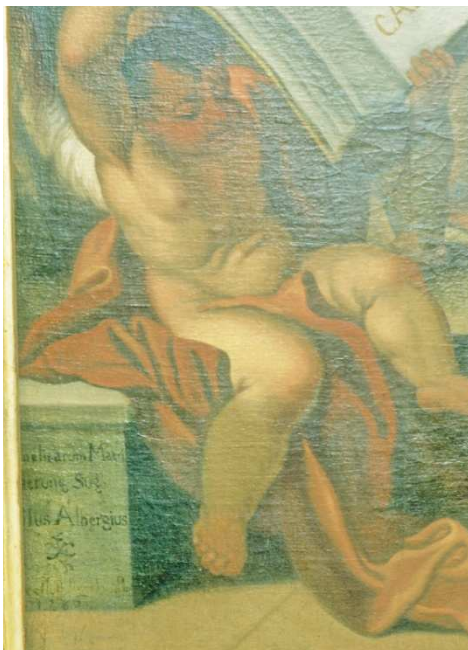
Da una notizia ricavata dal decreto della Sacra Visita del 1708 si deduce che l'immagine del 1644 e del 1664 era un quadro, che era in cattive condizioni, ma si era salvato dal terremoto del 1693

Di certo sappiamo che il nostro quadro porta la data 1785, ed è firmato Marcello Vieri, proveniente da Catania, che visse nel Val di Noto, ove dipinse molti quadri, e visse anche a Palazzolo con la famiglia, tanto che la figlia Marianna si sposò e abitò a Palazzolo.

Riporto tre documenti da me trovati due nell'Archivio Vicariale e uno nell'Archivio della Chiesa di S. Sebastiano.

"Lettere di libertà di D. Marcello Vieri di Catania. Joes Bapta Epus etc. Nos U. J. Dr D. Dominicus M.a Gargallo ex Dynestis Prioli, Abbas Parl.s, ac per.s Commend.s Eccl.æ S. Phi, et Jacobi in Planitie Mylarum, Jud.x Cons.r Priviligiorum S. R. M. Canonicus hus S. Cath.lis Ecclæ ac prefati Ill.mi, et R.mi Dni Syrani Epi in Sp.bus et Temp.bus Vic. Gnlis. Rev. nr. Dalla G. C. V. di Catania c'è stato richiesto di fondarsi lo stato libero di D. Marcello Vieri di Catania, ed abitatore un tempo in q.a, in Palazzolo, e Scordia vedovo della qnd Maddalena Fabrini, e di Santa Panebianco vedova anche di Catania, ed abitante in d. luoghi per effettuarsi li sponsali tra loro contratti, che perciò vi ordiniamo di voler far ricevere negl'atti di cod.a Corte Vicariale testimonj fede degni in prova dello stato libero d'entrambi p. tutto quel tempo che anno dimorato in cod.a con distinzione del anno, e mese di loro dimora e nel interim farete promulgare nelle rispe.ve Chiese par.li le tre debite, e solite den.e in tre giorni festivi, e di precetto int. Missarum sollia more solito, e non occorrendovi verun can.co e legmo impedimento ne farete fare la fede in forma probante, che assieme con d.i testimonj di libertà con vre Lre resp.li conti la forma delle pnti trasmetterete a Noi e q. G. C. V. e tanto esequirete. Dat. Syris die 31 Martij 1784. Gargallo Vic.us Gnlis. Sac. Cajetanus Bianca Mag.r Not. Pres.r exeq.r reg.r et parti res.r. La Ferla Vic.us. Die quarto Aprilis 84. Pntate exeq. et reg.te fuerunt, et sunt pntes Lre in Curia Vicariali hus Civ.is

Palatioli de mand.to quo s.a et parti fuerunt restitute. Unde etc.” (AV CM: Registrum Curiæ Vicarialis huius Civ.is Palatioli Anni 2æ Ind. 1783 e 84. f. 7)

“Lett.e per farsi la prova dello stato libero di Mro Sal.e Puglisi nale di Noto, abitante in Palazzolo e Marianna Vieri. Cajetanus M.a Epus Syracusanus etc. Nos D. Petrus Paulus Montalto et Sigona ex Dinastis Milaccæ, Archid.s prima Dignitas post Pontif.em huius S.tæ Cathed.lis Ecclesiæ in Sp.bus et Temp.bus Vic.s Gnlis. Rev. nr. Mro Salvatore Puglisi nale della Città di Noto, ed abitante in Palazzolo c’ave esposto d’aver qtto sponsali de fut.o con Marianna Vieri di Palazzolo, e volendoli effettuare per verba lo pnti, ce ne domanda il nro permesso, Noi intesa la sua domanda provittimo in dorso, siccome per le pnti vi ord.o di voler ricevere agl’atti di cod.a Corte Vicariale le dichiarazioni di d.i Sposi, facendoci dichiarare dove anno abitato in tempo di loro vita, ed altresi testimonii degni di fede in prova del loro stato libero, interrogandoli bene e fedel.e e maxime s.a la vera causa della scienza e nell’int.m farete promulgare le tre debite, e solite denuncie in tre giorni festivi, e di precetto int. Missarum Solemnia m. s. e non occorrendo verun can.co e leg.mo imped.o ne farete fare la fede in f.a probante, che assieme con d.e dich.ni e Testimonii di libertà, e fedi del loro battesimo con vre Lett.e resp.li conti la forma delle presenti trasmet.e a Noi, e q.a G. C. V. E tanto eseq.te. Dat. Syris die 12 Junii 1804. Archid.s Montalto Vic.s Gnlis. Cardona Ass.r. Sac. de Demedio Mag. Not. Pntr exeq.r reg.r et p.ti restit. Messina et Germano Vic.s. Die 13 Junii 1804. Pntæ exeq.æ et reg.tæ fuerunt et sunt pntes Lræ in Curia Vic.li hs Civ.is Palatioli de mand.o quo s.a et p.ti fuerunt restit.tæ. Unde etc. Sac. D. Seb.nus Sardo Mag. Not.” (AV CM: Registrum Curiæ Vicarialis Civitatis Palatioli anni septimæ Ind. 1803 et 1804. f. 8)

“... A D.a Marianna Vieri del fu D. Marcello, vedova dell’estinto Maestro Salvadore Puglisi caffettiera domiciliata in questo stesso Comune via Bando numero a Noi pure nota qui presente, e che per detto tempo accetta a titolo di locazione. Un dammuso nominato la Caffettaria, sita in questo Comune e nella Piazza di sopra, confinante con altri due dammusi di detta Chiesa via Pubblica ed altri confini. ...” (CSS 11ª 1° n. 16. 22 07 1845. Locazione a brevetto fatta dal Sac. D. Filippo Piccione col n.e a D.a Marianna Vieri.)

“... erga devotam Cappellam Nostre Domine De Monte Carmelo ... li procuri di d chiesa ... sieno tenuti e obligati dallo giorno della compra di d renditi innante farne celebrare tanti missi ogni anno et p ogni settimana in un giorno di sabbato innanzi lo sud. altare di nra Signora del Carmine in d Chiesa exnte ... et che li Sacerdoti celebriranno d. messe ogni anno nello giorno della SS.ma Annunciata et giorno di Sancto Blasio possano celebrare tali messe nelli sud. altari sempre però in d. chiesa et p. lanima di d. donatrice et non aliter.” (CA 1ª 2° f. 106. 6 02 1645. Atto notaio Francesco Milluzzo. Donatio pro Vincenza vedova relicta del fu magistro Paolo Matarazzo.)

“In Pallo li 22 Luglio mi faccio esito di tt.ri quattordici pagati alli musici p. sollennizzare la festa della Beat.ma M.na del Carmine come p. man.to spedito il di sud.o dico > 0.14.” (AV CA. Mandati 1692. s. n.)

“In Pallo a 22 di Luglio X5ª Ind. 1692. R.do Sac. Dr D. Paulo La Ferla dep.o pagate tt.ri 14.15 al Sac. D. Albano Cucinella p. la musica della festa della Madonna SS.ma del Carmine e con sua ricevuta si faranno buono > 0.14.[.].” (AV CA. Mandati 1692. n. 1.)

“In Pallo il p.mo Ag.o 9ª Ind. 1701. E più pagate al R.do Sac. D. Mario Scata onze dui p. celebratione d’una Messa cantata il Mercordì innanzi l’Altare della SS.ma Sig.ra del Carmine, cioé mesi novi p. Suora Diana Legisto e mesi tre p. Clara Lo Magro come meglio al libro di messe ap.re con sua ricevuta > 2.” (AV CA. Mandati 1701. n. 6.)

“Chiesa della SS.ma Annunciata. Che il tabernacolo nel altare della B. V. dell’ Carmine si debba accomodare decentemente con provedersi di firmatura, come pure il quadro si rifaccia ...” (AV CM 1708-1709 f. 10. Sacra Visita. 16/20 Novembre 1708.)

"Vara" della Madonna del Carmelo
N. 4 pannelli: cm 47 x cm 27
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

La statua della Madonna del Carmelo poggia su una base di legno riccamente ornata e decorata da quattro pannelli rettangolari dipinti.

La figura principale di questi pannelli è la Vergine del Carmelo e ogni pannello racconta un particolare episodio.

Il primo pannello rappresenta la Madonna del Carmelo che, assistita da un Angelo, soccorre un moribondo; escluso dalla scena, nascosto dietro la colonna di sinistra, sta il diavolo tentatore.

Il secondo pannello rappresenta la Madonna del Carmelo posta tra putti alati e le Anime Purganti; un Angelo solleva un'anima.

Nel terzo pannello la scena è collocata in un ameno paesaggio agreste e la Madonna del Carmelo è raffigurata tra sette putti alati e un Santo Carmelitano che potrebbe essere S. Simone Stock, posto in ginocchio.

Al centro del quarto pannello è la Madonna del Carmelo coronata da una schiera di putti alati; a sinistra si intravede una torre in fiamme e due uomini in primo piano; a destra è un gruppo di persone poste fuori dalle mura di una città. La scena di questo pannello, di cui abbiamo perso il significato, mi richiama quelle vicende drammatiche che nei tempi passati, quando ero fanciullo, venivano recitate e cantate per le strade e per i cortili da quei fantastici cantastorie che animavano quelle splendide tele dipinte che raffiguravano fatti realmente accaduti.

La Lapidazione di S. Stefano

Tela
Cm 187 x cm 262
Dat. Sec. XVI/XVII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2002. A cura di Vincenzo Nieli

La tela, collocata sul secondo altare della navata destra, raffigura il Martirio di S. Stefano e la sua datazione potrebbe essere compresa tra la fine del secolo XVI e i primi decenni del secolo XVII.

Il quadro originariamente aveva la forma quadrata e solo successivamente, forse nel corso del 1800, fu aggiunta la parte superiore.

La scena mette in evidenza la figura del Santo circondato da persone che stanno per scagliare pietre; interessante è un particolare scorcio di paesaggio che ci fa intravedere tra le colline uno specchio d’acqua con una barchetta con due rematori, particolare che ci richiama il quadro di Antonello.

Nei documenti dell’Archivio non si trova riscontro dell’esistenza di un’immagine di questo Santo. Per via ipotetica si può supporre che un altare doveva essere ornato da un’immagine, o statua o quadro, perché ciò era inculcato dalle varie disposizioni diocesane che continuamente, qualora l’altare ne era privo, ne imponevano la presenza.

Ed anche per via ipotetica si può supporre che la famiglia che edificava una Cappella con il suo altare in una Chiesa doveva anche ornarla e quindi dotarla di un’immagine.

Il più antico documento di questo altare risale al 19 Marzo 1595 quando per gli atti del notaio Giovan Battista Cannarella i coniugi Stefano e Antonina Scalzo fanno una donazione “sub titulo patrimonii” al figlio chierico D. Pasquale e fondano una messe nell’altare di S. Stefano:

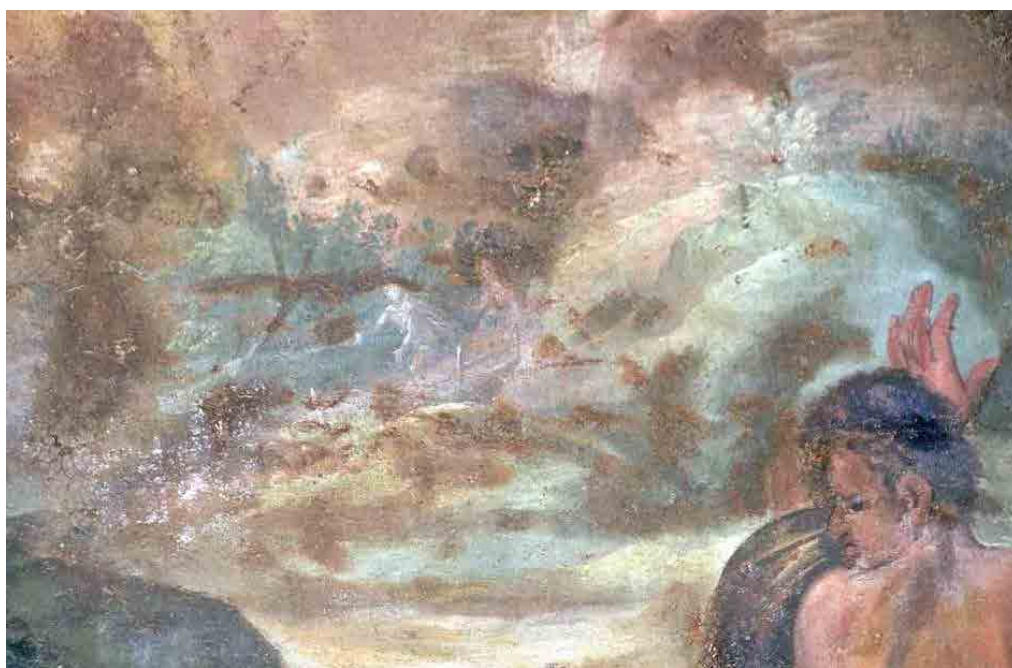
“... in dictis bonis ut s.a donatis succedat et succedere debeat altaris sub tit.o Sancti Stephani fundati p. ipsos Jugales de Scalczo intus ecc.ia et qfrater.te S.me Annunciate huius te.re pal.li ... erogandi et expendendi in celebratione missarum et in emptione jugalium in d.o altare quibus altari et procuribus ...” (CA 1ª 1° f. 25. 19 03 1595. Atto notaio Jo. Battista Cannarella. Donatio pro Paschale de Scalczo cum Stefano e Antonina de Scalczo, jugales.)

Successivamente, nel 1654, per gli atti del notaio Giuseppe Salluccio, il Sacerdote D. Pasquale Scalzo fa un’altra donazione alla Cappella di S. Stefano.

"... gessit et gerit et gerere sperat erga Ven. Confrater.tem SS.e Ann.te huius pred. terre precise erga Cappellam Sancti Stefani exntem intus d. ven. Ecclesia Sanct.me Annunciate nolens talem donationem..." (CA 1ª 3° f. 82. 14 09 1654. Atto notaio Joseph Salluccio. Donatio pro Venerabile Chiesa della Santissima Annunziata cum Sac. D. Paschale Scalso o Scalzo.)

"Per la Chiesa della SS.ma Annunciata. Che l'altare di S. Stefano si debba adornare, e si proveda di carta di gloria." (AV CM 1704-1705 f. 11. Sacra Visita 22/31 Ottobre 1704.)

"Chiesa della SS.ma Annunciata. Che la marmoretta nel altare di S. Stefano come in quello di S. Anna si debba murare con calce." (AV CM 1708-1709 f. 10. Sacra Visita 16/20 Novembre 1708.)

"Chiesa Sac.le della SS.ma Annun.ta. Nell'altare di S. Stefano s'accomodi la planitie, e si pinga alla Croce la figura di Giesù Christo." (AV CM 1711-1712. f. 23. Sacra Visita. 20 Ottobre 1711.)

S. Anna
Tela
Cm 154 x cm 202
Dat. sec. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2002. A cura di Vincenzo Nieli

Il primo altare della navata destra è dedicato alla Sacra Famiglia con S. Anna e S. Gioacchino, ma la tradizione vuole che questo sia l'Altare di S. Anna.

Il quadro non datato né firmato rappresenta S. Giuseppe, la Madonna e il Bambino a destra, S. Anna e S. Gioacchino a sinistra; in alto è la Colomba tra due schiere di putti alati; in basso a sinistra è un putto coronato in primo piano, mentre a destra quasi separato dalla scena è un cagnolino.

La figura di S. Gioacchino richiama la figura di S. Pietro del quadro di S. Pietro in Vincoli della Chiesa di S. Sebastiano firmato Marcello Vieri e datato 1785, il volto della Madonna richiama quello della Madonna del Carmelo, di questa Chiesa. Ma è tutto il quadro che richiama nel suo complesso lo stile e la mano del Vieri.

Un documento dell'Archivio Vicariale di Palazzolo del 1749 menziona l'altare intitolato a S. Anna, collocato nell'Ala della Chiesa dove è anche l'altare di S. Stefano.

"Chiesa Sacram.le della SS.ma Annunc.ta. Che l'alt.e di Sant'Anna resti interdetto finché provedasi di carta di gloria e di marmoretta, e l'alt.e del SS.mo Rosario si proveda di Croce con la figura del SS.mo Crocifisso e di carta di gloria. La marmoretta dell'alt.e di S. Francesco di Paola si debba murare con calce, si come pure quella dell'alt.e di S.to Stefano. ..." (AV CM 1697-1698 f. 11. Sacra Visita 8 Settembre 1697.)

"Chi l'altare magiore ad altius fra quindeci giorni si proveda di scabello altrim.te resti interdetto e che il Sacerd.e che presumerà celebrari in esso incorrerà nella pena della suspensione ed il med.mo s'osservi p. l'altare del S.to Rosario, e qllo di S. Anna di proveda di predella. La Croce vecchia p. la processione resti interedetta." (AV CM 1699-1700 f. 14. Sacra Visita 25 Ottobre 1699.)

"Chiesa Sac.le della SS.ma Annun.ta. Interdisce l'altare di S. Anna sinche si proveda di marmoretta e si li sac.ti che celebrano in d.o altare sieno ipso fatto sospesi e la marmoretta rotta si metta sottoterra in luogo decente." (AV CM 1711-1712 f. 23. Sacra Visita 20 Ottobre 1711.)

"Chiesa Sacramentale ad Adorandum tm della Annunciata. L'Altare di S. Apollonia, l'Altare S. Anna, e l'Altare di S.to Stefano restino interdetti, sino che si provedano decentemente di tutto il necessario, cioé carte di gloria tovaglie, crocifisso, vasi, e candelieri, Pallij, dischi ed ogn'altro per potersi celebrare, e sino che si facci il tetto nuovo di tutta l'Ala ove sono situati detti altari." (AV CM 1749-1750 f. 11. Sacra Visita 2 Settembre 1749.)

S. Sebastiano Martire

Tela
Cm 185 x 259
Dat. sec. XVII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2000. A cura di Vincenzo Nieli

Il quadro rappresenta il Martirio di S. Sebastiano ed è collocato sul primo altare della navata sinistra: attesta la presenza di affezionati al Martire S. Sebastiano anche in questa Chiesa, tanto da far dire per tradizione che il più antico culto di S. Sebastiano a Palazzolo fosse in questa Chiesa: è una diceria e tale rimane, perché il suo culto nella Chiesa di S. Sebastiano di Palazzolo ha origini documentate sicuramente più antiche.

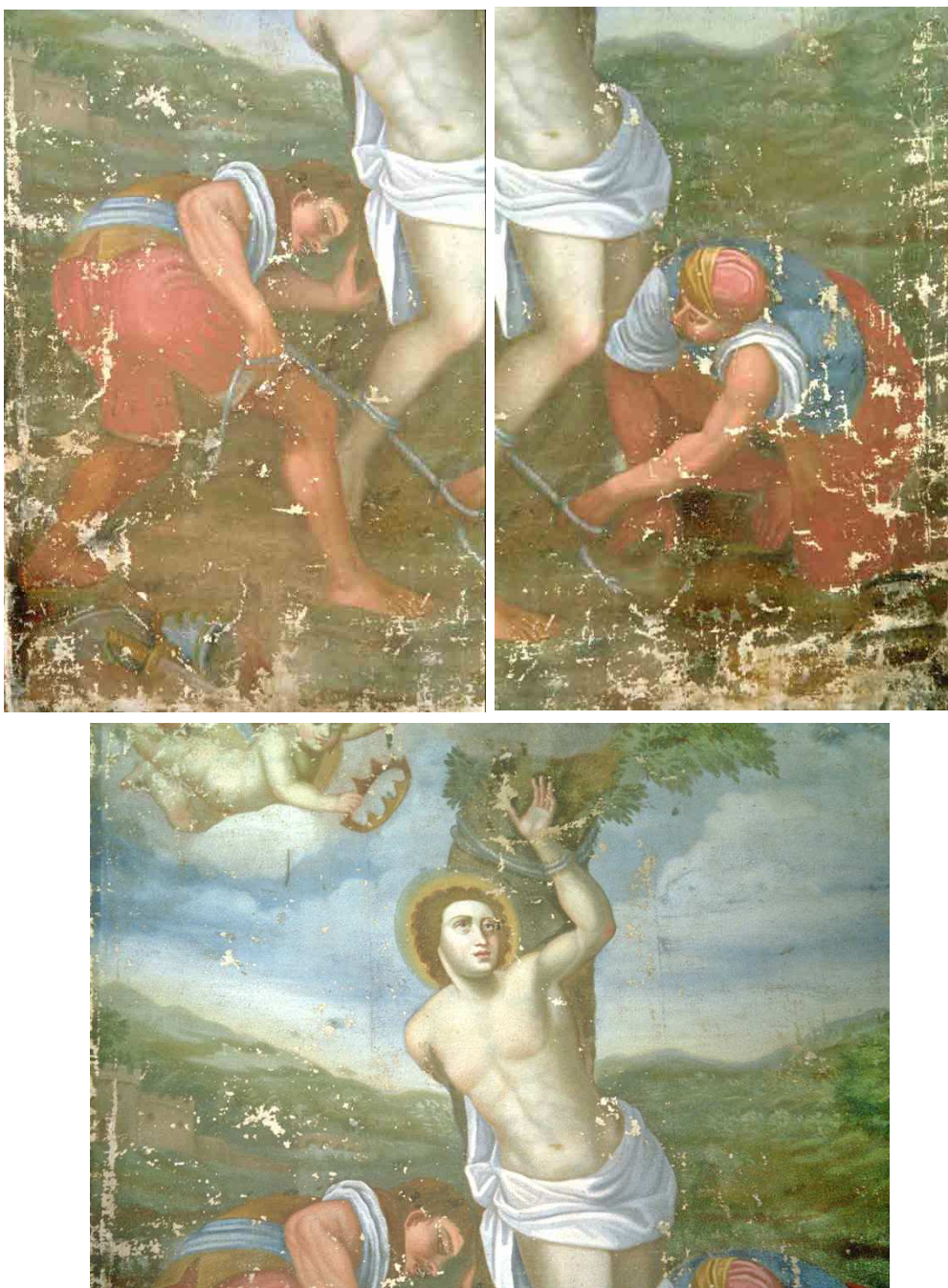
Al centro è la figura del Santo, prima di essere frecciato, che viene legato ad un albero da due energumeni, mentre dall'alto scende ad incoronarlo una schiera di putti alati; la scena è dominata dall'imponenza dei due energumeni che, posti in primo piano, sembrano anticipare certi trucchi fotografici di obiettivi grandangolari sfruttando la posizione dello spettatore che guarda dal basso verso l'alto; questa scena ha come sfondo un ameno paesaggio collinare.

Il più antico documento di questo altare che si conserva nell'Archivio della Chiesa risale al 14 Marzo 1623 quando Francesco de Galofaro per gli atti del notaio Giovan Battista Cannarella fa una donazione "erga Cappella et Altare sub titulo S.ti Sebastiani"; il 26 Maggio 1642 Simone Galofaro fa un'altra donazione per gli atti del notaio Antonio Lanza alla Chiesa dell'Annunziata ed è interessante questo documento perché in esso il nome di S. Sebastiano viene citato assieme a quello di S. Rocco.

"... dicti rettores et procuratores pntes et pro tempore exntes d. Ecclesie S.me Nunciate ... et debeant celebrari facere missam unam in qualibet hebdomoda cunctis temporibus in perpetuum p. sacerdotem eligendum p. d. procuris semel et pluries in d. altare et cappella sub titulo Sancti Sebastiani fundato in d. ecclesia p. dictum qdam Alphium degalofaro eius patrem ..." (CA 1ª 2° f. 85. 14 03 1623. Atto notaio Jo. Battista Cannarella. Donatio pro Cappella e Altare sub titulo S. Sebastiano della Chiesa della Santissima Annunciata cum Francesco Galofaro.)

"... Mag.r Fran.cus de Galofaro … semper gessit et gerit erga cappellam et Altare sub tit.o Sancti Sebastiani fundatam intus Ecclesiam SS.me Nunciate huius pred. Civitatis per qdam Alphium de galofaro eius prem ... d. rettores et procures d. Ecclesie Sanct.me Annunciate pntes et pro tempore exntes ... et debeant ac sint obligati quolibet hebdomoda cunctis temporibus imperpetuum cum dictis unc. duabus rend. superius donatis celebrari facere missam unam in d. altare et Cappella Sancti Sebastiani fundato in d. Ecclesia p. qdam Alphium Galofaro eius patrem p. unum vel plures Sacerdotes p. d. procuratores d. Ecclesie SS.me Annunciate eligendum vel eligendos semel et pluries ..." (CA 1ª 2° f. 87. 28 08 1631. Atto notaio Antonio Lanza. Donatio pro Cappella e Altare sub titolo S. Sebastiano della Chiesa della Santissima Annunciata cum Francesco Galofaro.)

"... celebrari facere in d.a Ecc.a SS.me Annuntiate et ante altare e cappella ipsius de Galofaro sub tit.o Sancti Sebastiani ... missas unas ut d. lecta in die Veneris ..." (CA 1ª 1° f. 362. 16 03 1642. Atto notaio Antonio Lanza. Atto obligationis pro Procuratori e Rettori della Chiesa e Confraternita della Santissima Annunciata cum mag.ro Francesco Galofaro.)

"... in qua fuit per qdm Alfium de Galofaro eis patrem constructa et fundata Cappella sub titulo Sancti Sebastiani et Sancti Rocci ..." (CA 1ª 1° f. 168. 26 05 1642. Atto notaio Antonio Lanza. Donatio pro Procuratori della Chiesa della Santissima Annunciata cum Simone Galofaro.)

S. Apollonia e S. Dorotea

Tela
Cm 185 x cm 261
Dat. sec. XVII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2000. A cura di Vincenzo Nieli

Il quadro collocato sul secondo altare della navata sinistra rappresenta S. Apollonia e S. Dorotea, sotto i piedi della prima si vede un busto, mentre ai piedi della seconda sono delle armi.

I documenti dell'Archivio della Chiesa fanno pensare a due altari, perché abbiamo distinte e separate fondazioni di messe dedicate all'una o all'altra Santa, e mai viene indicato un altare con il titolo delle due Sante; ma è evidente dalle due figure del dipinto che l'altare è uno.

La tradizione vuole che in questo altare si celebrassero due messe festive per due Sante nei primi giorni di Febbraio e che una delle due Sante fosse S. Agata.

E non c'è alcun dubbio che la Santa di sinistra è S. Apollonia: il simbolo del Martirio e soprattutto le tenaglie col dente che tiene in mano sono evidenti segni che questa è S. Apollonia.

Non c'è alcun segno che ci porta ad identificare l'altra Santa con S. Agata e nemmeno con S. Dorotea; ma questa è l'unica Santa che ha un particolare culto in questa Chiesa, di cui è anche testimoniata la volontà del fondatore Geronimo de Pirruccio di ornare l'altare della Cappella con un quadro già sin dal 7 Ottobre 1593 per gli atti del notaio Giovan Battista Cannarella.

L'8 Settembre 1644 Margherita de Cappellano per gli atti del notaio Antonio Lanza dona cinque onze per fare il quadro di S. Dorotea entro cinque anni dalla sua morte. Probabilmente a questo periodo risale il nostro quadro.

Nel 1749 abbiamo già notato che l'altare di S. Apollonia viene indicato assieme all'altare di S. Anna e all'altare di S. Stefano e sono tutti e tre collocati nella stessa ala; oggi l'altare di S. Apollonia è collocato nella navata sinistra, mentre gli altri due sono tuttora collocati nella navata destra.

"... ad honorem Gloriose Virginis et Martiris S.te Dorotee ... et fabricari facissent quendam altare quatrum et Cappellam sub tit.o S.te Dorothee int.s Ecc.iam Confraternit.is Ss.me Annunciate ..." (CA 1ª 1° f. 13. 7 10 1593. Atto notaio Jo. Battista Cannarella. Donatio pro Hieronimo de Pirruccio.)

"... in perpetuum celebrari facere in d.a Eclesia Ss.me Annuntiate et ante Cappellam et Altare S.te Apollonie missam unam ... (CA 1ª 2° f. 58. 2 03 1625. Atto notaio Antonio Lanza. Donatio pro cappella di Santa Apollonia cum Paolo Bologna.)

"... cadaver enim suum post eius mortem humari et sepelliri jubsit in Venerabili Ecclesia Sanctissime Annunciate et in fovea ante Cappellam Sancte Dorotee in dicta Ecclesia exnte et non aliter. ... infra terminum annorum quinque nu.ndorum a die eius mortis in quinque equalibus solut.bus in fine cuislibet anni unam unc. ad effectum per d.os Pro.res illas expen.di et erogandi pro faciendo quatrum sive imaginem dicte Sancte Dorotee et illum reponendi in dicta Cappella sub titulo Sancte Dorotee fundata et constituta per eius antecess.es et n. aliter. (CA 1ª 3° f. 191. 8 09 1644. Atto notaio Antonio Lanza. Testamento di Margarita De Cappellano et Caligiore moglie di Rocco Caligiore.)

"Per la Chiesa della SS.ma Annunciata. Che la marmoretta del altare di S. Apollonia si alzi e stando elevato quanto mezzo dito." (AV CM 1704-1705 f. 7. Sacra Visita 22/31 Ottobre 1704.)

"Chiesa della SS.ma Annunc.ta. Che l'altare di S.ta Apollonia si dovesse assolutamente levare infra il sud.to termine." (AV CM 1717-1718 f. 11. Sacra Visita 29 Marzo 1718.)

"Chiesa Sacramentale ad Adorandum tm della Annunciata. L'Altare di S. Apollonia, l'Altare S. Anna, e l'Altare di S.to Stefano restino interdetti, sino che si provedano decentemente di tutto il necessario, cioé carte di gloria tovaglie, crocifisso, vasi, e candelieri, Pallij, dischi ed ogn'altro per potersi celebrare, e sino che si facci il tetto nuovo di tutta l'Ala ove sono situati detti altari." (AV CM 1749-1750 f. 11. Sacra Visita 2 Settembre 1749.)

"A 30 d'Agosto 1696. E più pagate al Sac. D. Gios.e Masuzzo onze due e tt.ri setti cioé > 1 p. suo salario di deten.re e il resto p. elem.na di messe celebrate nell'altare di S. Dorothea > 2.7." (AV CA. Mandati 1696. n. 7.)

"In Palazzolo a 16 Ag.o 8ª Ind. 1700. E più pagate al R.do Sac. D. Ignatio Laferla onze due e tari deceocto qle li faremo pagare p. conto di celebratione di una Messa Domenicale cioé m. 6 a S. Apollonia p. Paulo Salustro e mesi sei al Carmine p. soro Maria di Martino conforme appare che con sua ricevuta > 2.18." (AV CA. Mandati 1700. n. 14.)

"In Palazzolo a p.mo Ag.o 9ª Ind. 1701. E più pagate al R.do Sac. D. Ignatio Laferla onze due e tari dieci e octo p. haver celebrato una Messa Domenicale cioé mesi sei a S.ta Apollonia p. Paulo Salustro e mesi sei al Carmine p. suoro Maria di Martino come al libro si vede con sua ricevuta > 2.18. (AV CM. Mandati 1701. n. 5.)

S. Filippo e S. Giacomo
Tela
Cm 183 x cm 263
Dat. sec. XVII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2000. A cura di Vincenzo Nieli

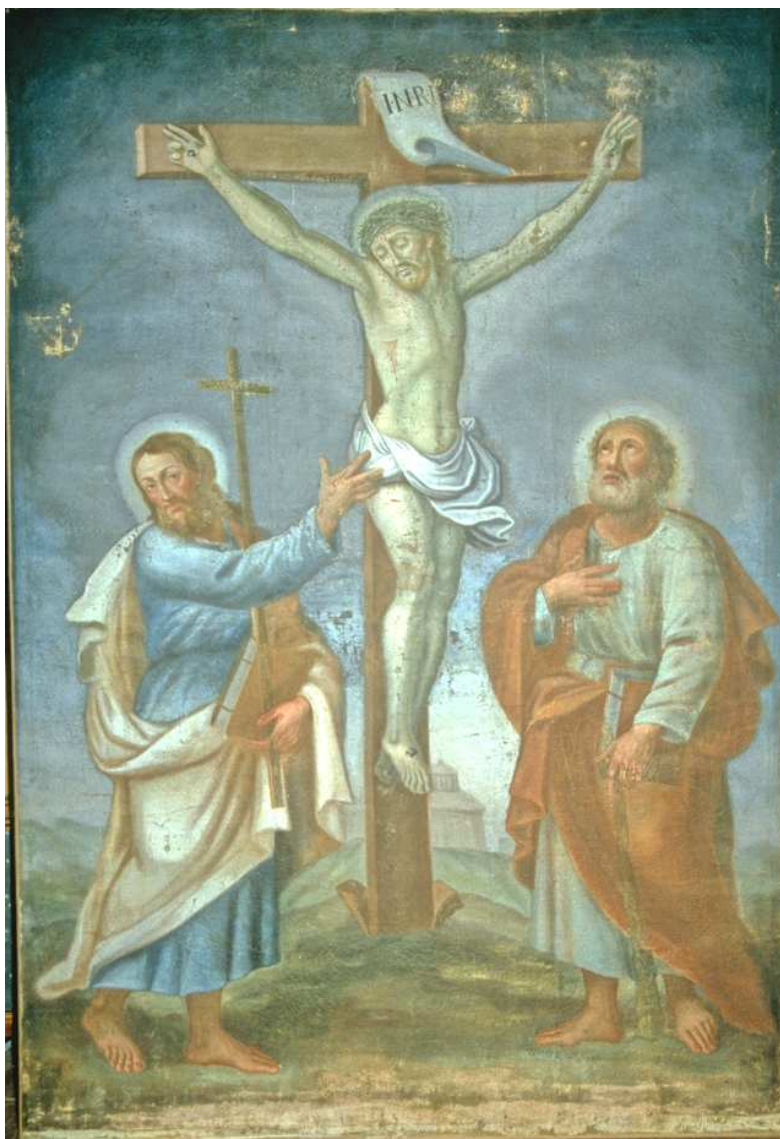
Il quadro raffigura la Crocifissione tra i Santi Filippo e Giacomo ed è collocato sul terzo altare della navata sinistra.

Il Cristo posto sulla Croce è rappresentato in una posizione statica, quasi dormiente; ci colpisce il suo busto: la testa è appiattita sulle spalle, il torace è scarno, ancora più marcato dalla cavità del costato.

L'ignoto pittore pone la sua attenzione sui due Santi, soprattutto sui loro volti: S. Filippo guarda verso lo spettatore con quella mano aperta quasi ad indicargli la via della Verità, S. Giacomo con una mano sul petto volge lo sguardo verso l'Alto; coll'altra mano i due Apostoli sorreggono il Libro.

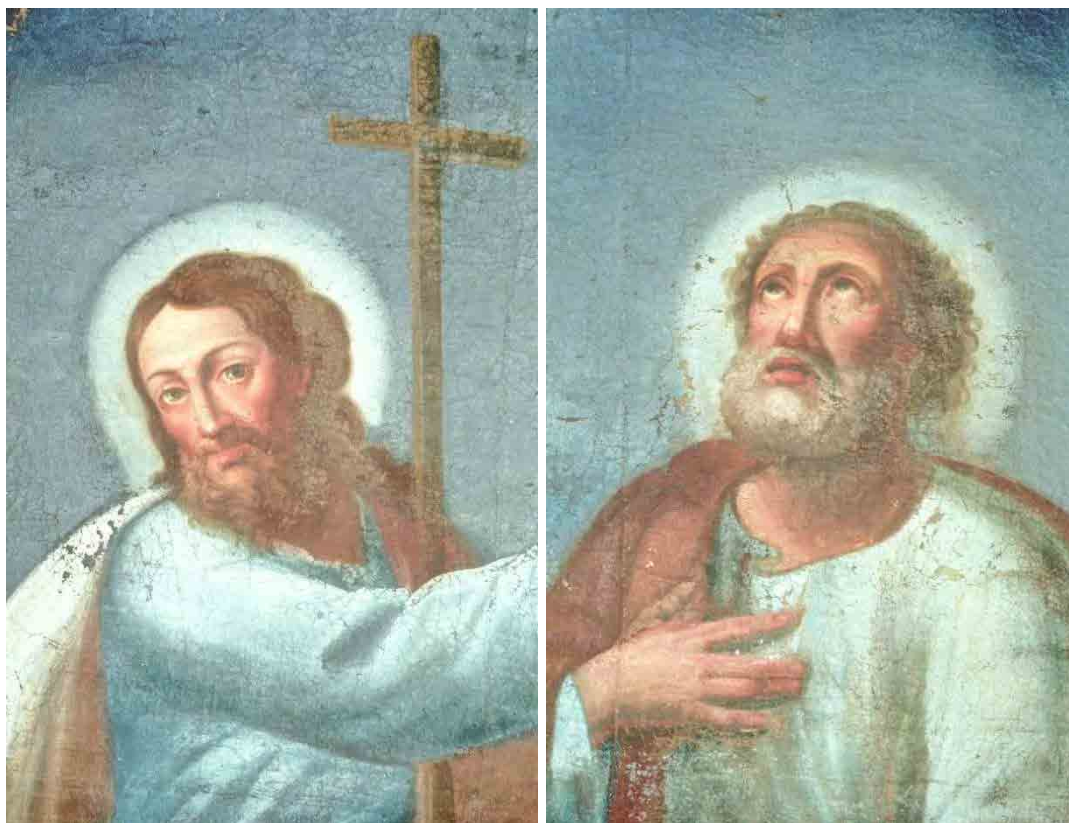
Il più antico documento di questo altare risale al 3 Aprile 1632 quando Giovanni Pietro Farina per gli atti del notaio Salvatore Milluzzo fonda una messa nell'altare dei Santi Filippo e Giacomo.

In una donazione del 10 Aprile 1649 per gli atti del notaio Paolo Calendoli i fratelli Lorenzo e Sebastiano Farina concedono due onze per celebrare una messa nella Cappella dei Santi Filippo e Giacomo fondata e costruita dal padre Fabrizio Farina

Il 7 Agosto 1660 Lorenzo Farina per gli atti del Notaio Giovanni Francesco de Milluttio fa una donazione di dodici tarì annuali per celebrare la festa dei Santi Apostoli Filippo e Giacomo.

"... pro celebratione misse in altare Sanctorum Philippi et Jacobi p. qdam Joam Petrum Farina ... in actis qdam notarii Salvatoris Millutio die 3° Aprilis 1632 ..." (CA 1ª 1° f. 212. 17 03 1662. Atto notaio Giovanni Francesco Buscarelli. Subiugatio pro Rettori e Procuratori della Chiesa della Santissima Annunciata contro Vincenzo Petralito.)

"... pred. Martianus et Paschalis Farina heredes universales teneantur fundare missam unam quaque hebdomoda celebrandam p sacerdotem benevisum d. heredibus universalibus p. anima d. testris dittaque qdam Margarita et suorum antecessorum in altare SS. Philippi et Jacobi in d. Ecclesia Sanct.me Annunciate ..." (CA 1ª 2° f. 131. 23 06 1647. Atto notaio Francesco Milluzzo. Donatio pro celebrazione di messa pro Paschale Farina cum Cappella dei SS. Filippo e Jacobo.)

"... ad maximam devotionem quam semper gesserunt et gerunt erga Cappellam et altare sub titulo Sanctorum Philippi et Jacobi fundatam et constructam in d Ecclesiam Sanctissime Annunciate ... per q.dam Fabritium Farina eorum patrem ... concesserunt et concedunt d Cappelle Sanctorum Philippi et Jacobi ... uncias duas p. g. ... celebrare facere missam unam ... in altare et Cappella Sanctorum Philippi et Jacobi ..." (CA 1ª 3° f. 37. 10 04 1649. Atto notaio Paolo Calendoli. Donatio pro Venerabile Chiesa della Santissima Annunziata cum Lorenzo e Sebastiano Farina fratelli.)

"Tarenos duodecim ... erogare et applicare in festivitatem et celebrationem festivitatis d. Apostolorum Sanctorum Philippi Jacobi tam pro celebratione misse cantate et vesperu. quam pro aliis necessariis pro dicta festivitate ..." (CA 1ª 1° f. 104. 7 08 1660. Atto notaio Giovanni Francesco de Milluttio. Donatio pro Chiesa della Santissima Annunciata cum Lorenzo Farina. Cappella dei Santi Apostoli Filippo e Jacobo.)

"... pro celebratione misse et altare Sanctorum Philippi Jacobi in d Ecc.ia Ann.te virtute sui testamenti facti in actis qdam not. Salvatoris Demilluttio die 3° aprilis xv Ind. 1632." (CA 1ª 3° f. 2. 18 08 1662. Atto notaio Giovanni Francesco de Milluttio. Subiugatio pro Venerabile Chiesa della Santissima Annunziata contro Carlo Catalano.)

"Primo maggio 8ª Ind. 1685. Dr La Ferla Depos.rio c.e s.a pagate a Paulo Mortillaro tt.ri dodici p. altri tanti da esso spesi p. sollenizare la festa de S.ti Pho e Giacomo e come p. receuta appare > 0.12. (AV CA. Mandati 1685. n. 4.)

"P.mo maggio 9ª Ind. 1686. R.do Dr La Ferla pagate a Paulo Mortillaro tt.ri dodici p. la festa de S.ti Filippo e Giacomo d.o > 0.12." (AV CA. Mandati 1686. n. 5.)

"A P.mo maggio Xª Ind. 1687. R.do Dr La Ferla Depos.rio c.e s.a pagate a Paulo Mortillaro tt.ri dodici p. sollenizare la festa de S.ti Pho e Giacomo d.o > 0.12. (AV CA. Mandati 1687. n. 3.)

"A P.mo maggio XIª Ind. 1688. R.do Dr La [* Ferla] Depos.rio c.e s.a pagate a Paulo Mortillaro tt.ri dodici p. sollenizare la festa de S.ti Pho e Giacomo d.o > 0.12. (AV CA. Mandati 1688. n. 3.)

"... Che perciò per il presente strumento publico esige, fonda e stabilisce una laicale Cappellania dentro questa Sacramentale Chiesa della Santissima Annunciata ed innanzi l'altare di S. Filippo e Giacomo ove innanzi esistono le sepolture gentilizie di esso Signor Fondatore per la sudetta cappellania dovranno celebrare [ ] coll'elemosina di tarì due per una da eseguirsi la celebrazione sudetta, cioè una messa in ogni giorno di Domenica e feste di doppio precetto ed ora di terza, o sia un'ora prima di mezzo giorno e ciò per il comodo dei fedeli Cristiani e il di più resteranno in numero trentotto messe celebrarsi in ogni giorno di mercoldì e ciò innanzi l'altare sudetto Cappella propria di esso signor fondatore per l'anime ed intenzione sopra spiegate, da incominciare detta celebrazione da oggi innanzi sino in perpetuo ..." (CA 1ª 3° f. 316. 1 04 1841. Atto notaio Angelico Giardina. Copia di capitolo di fondazione di Salvatore Ferla Valvo.)

S. Francesco di Paola
Tela
Cm 262 x cm 346
Dat. Sec. XIX (IV-V decennio)
Autore: Paolo Tanasi
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2002. A cura di Vincenzo Nieli

Non sappiamo dove originariamente era collocato l’altare di S. Francesco di Paola: di certo sappiamo che questo altare è già posto in fondo alla navata di sinistra, in corrispondenza dove prima era la Cappella del SS.mo Sacramento, intorno al 1856, quando i Procuratori della Chiesa chiedono il permesso di benedire il nuovo altare.

S. Francesco di Paola, patrono reale, e precisamente patrono principale di tutto il Regno, ebbe in questa Chiesa un culto particolare con una sua festa sin dal 1626. Alla fine del Settecento questo culto fu rinverdito da Sacerdoti appartenenti alla famiglia Ferla che accrebbero la devozione verso il Santo favorendo la diffusione della Compagnia dei Minimi nella Chiesa della SS.ma Annunziata.

Il nostro quadro raffigura una particolare scena connessa con questo culto: la benedizione dei bambini e la loro “vestizione”, il Santo infatti benedice un bambino tra una folla davanti al Tempio; in primo piano a sinistra è una mamma che allatta.

Il Rev. Padre Cappuccino Giacinto Farina, nella sua Selva 1869 a pag. 730, come abbiamo notato per il quadro dell’Annunciazione, ci dice che “*S. Francesco di Paola e l’Annunziata dell’Altare Maggiore sono stati lavorati da D. Paolo Tanasi a tempi miei*.”

La notizia che ci interessa, a parte il discutibile giudizio del Farina sulla validità artistica degli altri quadri della Chiesa, è che anche il quadro di S. Francesco di Paola è di Paolo Tanasi; la data rimane incerta, ma potrebbe collocarsi tra il quarto e il quinto decennio del XIX secolo.

Col mandato di pagamento n. 34 dell’anno 1847/1848 si pagano tre onze “a D. Paolo Cappellani addoratore per aver addorato a mistura la cornice del quatro di S. Francesco di Paola” (CA 4ª 3° doc. n. 1. Settembre 1847/Agosto 1848).

Oggi esiste una cornice che è più grande del quadro; il quadro infatti era fissato direttamente sulla parete, come anche indipendentemente dal quadro era fissata la cornice sulla parete, su questa parete era disegnata una falsa cornice, che con i lavori del 2009 è andata perduta.

Il più antico documento dell’Archivio che cita l’altare di S. Francesco di Paola risale al 23 Novembre 1625, quando per gli atti del notaio Antonino Pisano Legisto de Legisto fa una donazione per la celebrazione di una messa.

In una successiva donazione del 9 Luglio 1627 per gli atti del notaio Antonio Lanza si legge che lo stesso Legisto aveva fatto fare l'immagine del Santo, oggi perduta, e aveva già fondato e fatto fabbricare la Cappella di S. Francesco di Paola.

"Innotescat et oibus patet q. Legistus de Legisto huius C.vis Palli mihi not.rio cognitus coram nobis attendens ad amorem particularem devotionem quem et quam semper gessit et gerit erga eius cappellam et Altarem S.ti Fran.ci di Paula exntem intus Venerabilem qfrat.tem et Ecc.am SS.me Nunciate huius pcte C.tis ..." (CA 1ª 2° f. 63. 23 11 1625. Atto notaio Antonino Pisano. Don.o pro Cappella S.ti Fran.ci de Paula cum Legisto de Legisto.)

"Unicuique pateat et omnibus sit notum quod Legistus Delegisto Civis huius Civitatis Palatioli m. n. c. c. n. considerans et attendens ad maximam devotionem quam semper gessit erga Sanctum Fran.cum de Paula cuius Immaginem fieri fecit et ad eius expas fundavit et fabricari fecit in Ecclesia SS.e Annunciate huius pred. Civitatis Cappellam eiusdem Sancti Fran.ci de Paula ..." (CA 1ª 3° f. 125. 9 07 1627. Atto notaio Antonio Lanza. Donatio Pro Cappella S.ti Fran.ci de Paolo @ Legistum de Legisto.)

"A di 6 Aprili 9ᵉ Ind.is 1626 ho pagato a D. Grigoli La Ferla tt. 12 p. haver fatto la festa di S.to Fran.co di Paula come Cappillano di d.o Altare cioé cantato la missa grandi missi basci et vesperi come p. mandato si vede dico > 0.12" (AV CA. Mandati 1626. s. n.)

"A 2 di aprili Ho pagato a D. Pasquali Scalso tari tredici p. haver fatto la festa di S.to Fran.co di Paula in d.a Ecc.a come p. mandato appare dico > 0.13." (AV CA. Mandati 1627. s. n.)

"... pro fundatione cuiusd. misse ante altare S.ti Francisci de Paula constructum in eadem Ecclesia ..." (CA 1ª 1° f. 198. 3 03 1710. Atto notaio Paolo Lisei. Apoca pro Chiesa della Santissima Annunciata cum Paolo Gallo.)

"L'Altare di S. Franc.o di Paola si proveda di candilieri". (AV CM 1699-1700. f. 14. Sacra Visita 25 Ottobre 1699.)

"Per la Chiesa della SS.ma Annunciata. Che l'altare di S. Franc.o di Paula si provveda di carta di gloria." (AV CM 1704-1705 f. 11. Sacra Visita 22/31 Ottobre 1704.)

"Chiesa della SS.ma Annunciata. Che la Croce nell'altare di S. Franc.o di Paola si provveda di piede."(AV CM 1708-1709 f.10. Sacra Visita 16/20 Novembre 1708.)

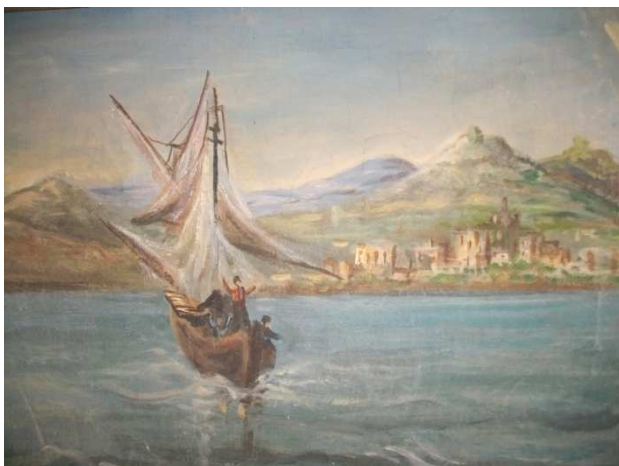
"Ill. Rev. Sig. Vicario Foraneo di Palazzolo. Farà conoscere ai Procuratori della Chiesa dell'Annunziata i quali domandavano il permesso di benedirsi il nuovo Altare di S. Francesco di Paola che gli altari non si benedicono, ma solo si consagrano o l'intera Mensa, o la lapide, e siccome trovasi la lapide consagrata, perciò non vi è luogo ad altra cerimonia per potervesi celebrare. L'ossequio con rispetto e sono. Noto li 4 Aprile 1856. Di lei Aff. Sac. V. Sac. Corrado Carnevale. Si accorda di alzare l'altarino in mezzo della Chiesa Annunziata per il Taumaturgo di Paola." (CA 7ª 2° doc. 6. 4 04 1856.)

S. Francesco di Paola e il Miracolo del passaggio dello Stretto

Paliotto d'Altare
Tela
Cm 139 x cm 50
Dat. 1940
Autore: A. Belfiore
Stato di conservazione: mediocre

La tela è firmata A. Belfiore e datata 940.

Il paliotto di questo altare ligneo è l'unico a raffigurare una scena che riguarda il Santo cui è dedicato l'altare e rappresenta la scena di S. Francesco di Paola quando, durante uno dei tanti pellegrinaggi, giunto allo Stretto di Messina, chiese un passaggio ad alcuni barcaioli e, al loro rifiuto, stese il suo mantello sull'acqua e passò il mare.

Alfonso Belfiore (n. Porto Azzurro 27 11 1906 - m. Livorno 4 05 1989), visse anche a Palazzolo; oltre questo paliotto dipinse un quadro di S. Sebastiano nella Chiesa di S. Sebastiano e la tela di S. Lucia nella Chiesa di S. Lucia di Mendola, tela oggi perduta.

I paliotti degli altri cinque altari (sec. XIX) presentano quattro tele dipinte con un tondo al centro in cui è una croce trilobata tra quattro fasci di raggi e una tela con due volatili ai lati della doppia croce.

S. Giovanni della Croce
Lastra di metallo
Cm 58 x cm 79
Dat. 1885
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

Il quadro, collocato sull'altare dei Santi Filippo e Giacomo, è dipinto su una lastra di metallo ed è datato 1885, ma non è firmato; raffigura il Dottore della Chiesa S. Giovanni della Croce, che prega con le mani incrociate sul petto.

S. Giovanni della Croce visse nel XVI secolo e, dopo il suo incontro con S. Teresa d'Avila, condivise la riforma dei Carmelitani Scalzi.

È famoso per le sue poesie mistiche che lo collocano tra i grandi della letteratura spagnola: da ricordare la sua *Salita al Carmelo* in cui canta la celebre dottrina del nulla per conoscere Dio.

"Anno 1920. Triduo di S. Giovanni della Croce il 24 Nov. di ogni anno. Con denaro proprio la Sig.na Suor Celestina Zocco ha acquistato a favore della Chiesa Annunziata una cartella del consolidato 5 % del valore nominale di £ 1000 portante il N. 1.488.268 e due del valore di £ 200 ognuna portanti i Numeri 975.528 e 586.177 che costituiscono in tutto l'annua rendita di £ 70. Vanno addette in quanto a £ 30 nella solennizzazione del Triduo di S. Giovanni della Croce il 24 Novembre con Messa alla Romana e predica per detta Suor Celestina Zocco: il resto in celebrazione di messe piane all'altare di S. Giov. della Croce, metà per sé medesima, e metà per Suor Francesca Fazzino; £ 10 all'economia della Chiesa." (CA 4ª 1° doc. 52 pag. 28. 1920-1931).

"1927. SS. Messe e Triduo di S. Giovanni della Croce. Nuova fondazione fatta da Suor Francesca Fazzino che va conclobata coll'altra fatta da Suor Celestina Zocco come a pag. 28. Con denaro approntato da detta Suor Francesca Fazzino si sono acquistate N. 3 cartelle al portatore del consolidato 5 % portante la 1ª del valore nominale di £ 500 il N. 556.242, la 2ª del valore nominale di £ 200 portante il N. 440.656 e la terza del valore nominale di £ 200 portante il N. 833.914 la cui annua rendita di £ 45 va addetta cioè quanto a £ 40 al supplemento delle Messe da celebrarsi in ogni 24 del mese di ogni anno all'altare di S. Giovanni della Croce e alla predicazione del Triduo in onore di detto Santo e £ 5 all'economia della Chiesa. Il Triduo va così compensato. Predicazione £ 30. Colloquio £ 2. Presenza di N. 4 Messe cantate £ 8. In tutto £ 40. S. Messe in ogni 24 del mese N. 12." (CA 4ª 1° doc. 52 pag. 128. 1920-1931).

S. Maria Maddalena dei Pazzi

Tela
Cm 62 x cm 82
Dat. sec. XIX-XX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

Il quadro, collocato sull'altare di S. Sebastiano, non è firmato né datato e raffigura la veggente monaca Carmelitana Scalza S. Maria Maddalena dei Pazzi, vissuta nel XVI secolo e nota per i suoi rapimenti e le sue rivelazioni mistiche.

S. Maria Maddalena sperimentò l'estasi, ma anche soffrì le prove più dure della tentazione del maligno, per godere nuovamente della gioia spirituale. Trascorse l'ultima parte della sua vita terrena nella sofferenza e nel dolore senza conforto; sofferenza e dolore che non la portarono mai alla disperazione, tanto che in punto di morte lasciò in eredità alle sue consorelle le sole virtù che garantiscono la vera felicità: la povertà e l'umiltà.

"1927. SS. Messe in giorni di 27 di mese all'Altare di Santa Maria Maddalena dei Pazzi. Con denaro apprestato da Suor Maria Lombardo Terziaria Carmelitana, si è acquistata N. 1 cartella al portatore del valore nominale di £ 500 del consolidato 5 % portante il N. 259.979 la cui rendita di £ 25 conformemente alla volontà della fondatrice suddetta Suor Maria Lombardo va impiegata alla celebrazione di N. 5 Messe piane in giorno 27 di mese all'altare di S. Maria Maddalena dei Pazzi delle animi delle Suore viventi e defunti dell'ex Monastero dell'Immacolata di Palazzolo Acreide." (CA 4ª 1° doc. 52 pag. 129. 1920-1931).

Sac. D. Francesco Ferla

Tela
Cm 92 x cm 114
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

Il quadro raffigura il Sac. D. Francesco Ferla, solerte amministratore della Chiesa della SS.ma Annunziata. Interessanti sono gli oggetti posti sullo scrittoio, oltre la campanella troviamo la penna d'oca, il calamaio e lo spargicenere.

Nell'iscrizione posta ai piedi del quadro si legge:

"Memoriæ D. Francisci Ferla Palatiolensis Presbyteri SS. Cruciatæ Per Plures Annos [.] Mortem Usque Commissarii Morum Integritate Prudentia Charitate in Recipiendis Confessionibus Singularis Ecclesiæ SS.æ Annuntiatæ Accurati Rectoris et Vigilantissimi de Basilica Sancti Pauli Apostoli Totius Civitatis Principalis Patroni Optimi Meriti Omnium Cetuum Gratia Et Amore Honorati D. Salvator Ferla Unicus Frater Et Nepotes Amatissimi Memore Tabescentes Ingrati Animi Pignus Effigiem Hanc Posuere Vixit Pius Annos LV Functus [Die] XII Aprilis 1826 Ossa Eius In Matre Ecclesia."

Nel 1801 gli vennero concesse la licenza e la facoltà proprie dei Sacerdoti ammessi alla Regola del Terzo Ordine dei Minimi.

"Nos Fr Bendictus M.a Cetera Sacri Minimorum Ord.is in S. T. Lector Jub.tus, ac Ex Regens, et in hac Mess.e eiusdem ord.is Prov.a Corrector Provincialis. Dilecto Nobis in Christo Ill.mo et Rev.mo D.no Francisco La Ferla salutem ... licentiam, et facultatem concedimus Ill.mo et Rev.mo D.no Francisco La Ferla funiculos laneos, quibus Francisci Paulani Instituti Devoti solent designari, benedicendi; dispensandi, et omnes illos precingendi ... Pariter eidem de La Ferla facultatem concedimus admittendi ad Regulam Tertii Ordinis tum pro Novitiatu ... Datum in hoc nostro Messanensi Collegio die 14 Julii 1801. Fr Benedictus M.a Cetera Corr. Pro.lis." (CA 7ª 2° doc. 5 n. 2. 14 07 1801.)

Sac. D. Mariano Ferla Tranchina

Tela
Cm 80 x cm 110
Dat. 1855
Autore: Giuseppe Tanasi
Stato di conservazione: discreto

Il quadro, firmato Giuseppe Tanasi e datato 1855, raffigura il presbitero Sac. D. Mariano Ferla Tranchina, figlio di Salvatore Ferla Valvo. Salvatore Ferla fu personaggio in vista di Palazzolo per le sue varie importanti cariche civili ed ecclesiastiche, fortemente legato alla Chiesa Madre, ne fu procuratore e fu anche difensore dell'unicità della Parrocchia di Palazzolo; il figlio Mariano rivestì cariche ecclesiastiche soprattutto come amministratore della Chiesa della SS.ma Annunziata, di cui era devoto e affezionato, come attesta anche il riquadro che raffigura l'Annunciazione.

Nell'iscrizione si legge:

"Optimo Presbytero Mariano Ferla Tranchina Huius Dignioris Sacramentalis Ecclesiæ SS.mæ Annuntiatæ Divoto Administratori ac Gubernatori Solertissimo Frater Sororesque Eiusdem Benevoli Sed Moerentes Indelebilis Testimonio Amoris Atque Caro Amicorum Desiderio Inter Lacrimas Hanc Telam Posuere Dies Eius Natalis XIV Februari 1792 Mortis V Ianuari 1855 Ætatis LXIII Giuseppe Tanasi da Palazzolo pinse 1855."

Sac. Can. D. Vincenzo Ferla Tranchina

Tela
Cm 84 x cm 100
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

Il quadro, non firmato né datato, raffigura il Canonico Sac. D. Vincenzo Ferla Tranchina; è probabile che sia stato dipinto da Giuseppe Tanasi.

Figlio di Salvatore Ferla Valvo e fratello maggiore di Mariano, era particolarmente legato alla Chiesa della SS.ma Annunziata e fu senz'altro una delle figure più interessanti della vita religiosa e civile del suo tempo.

L'Archivio della Chiesa conserva documenti anche personali di Vincenzo Ferla e della sua famiglia, testimonianze delle sue varie donazioni, dei vari restauri, del suo costante impegno a far crescere il decoro della Chiesa e il culto soprattutto della Madonna del Carmelo, cui era particolarmente devoto; la Cappella della Vergine del Carmelo ospitò il Terzo Ordine Carmelitano.

Anche lui, e più del padre, fu sostenitore della unicità della Parrocchia della Chiesa Madre di Palazzolo, fino ad accusare il Vescovo di Noto della sua supposta illegale dismembrazione, tanto da essere sospeso a divinis per un periodo di tempo; tuttavia, come Suddelegato della Regia Monarchia e dell'Apostolica Legazia non era soggetto alla giurisdizione diocesana, e sappiamo indirettamente, anche se i documenti tacciono, che fu riabilitato e il suo prestigio tra il clero palazzolese si accrebbe.

La sua casa palazzata era situata nelle immediate vicinanze della Chiesa, attualmente è in parte modificata ed ospita un casa per anziani; tale vicinanza gli diede l'opportunità di essere assiduamente presente nella Chiesa, e tra l'altro, assieme al fratello Mariano e alle due sorelle, Nunzia e Paola, "preparava" la statua di S. Francesco di Paola, la statua del Cristo Risorto e soprattutto la statua della Madonna del Carmelo, "vestendo" la Madonna e il Bambino e ornandoli con gli argenti donati alla Chiesa dalla sorella Paola Ferla Tranchina, per la solenne processione che si svolgeva la prima domenica di Agosto per le strade dell'intero Comune.

Nell'iscrizione, in parte rovinata, si legge: "Sac.te Can.co Vincenzo Ferla Istruito Nelle Religiose Dottrine di Esemplare Costume Zeloso Della Gloria Di Dio E Del Bene Dei Prossimi Suoi Degno Però di Farla Da Rettore In Varie Confratrie Spirituali Di Sostenere A Tempo La Cura Parrocchiale Di Essere Prescelto Suddelegato Della Regia Monarchia Ed Apostolica Legazia, Di Aver Affidato [.] Regime Di Questa Chiesa Ove Per Lunghi Anni Amò In Tutti I Versi Il Decoro Della [.][.]dre O Voi Che Gli Siete Succ[.] [.] [.]ene La Virtù, Emulatene La Sol[.] Nato a 25 Luglio 1790 Moriva a 3 Novembre 1866 Nicolò Andaloro scrisse."

"Nos Fr Antoninus Raffone Sacri Ordinis Minimorum in Sacra Theologia Lector Jubilatus, et in hac Messanensi eiusdem Ordinis Provincia Vicarius Provincialis Ex quo ad Provincialatus Munus, meritis licet imparibus, fuimus vocati, in votis habuimus ea omnia incessanter perquirere, quae ad Religionis incrementum, et in Sacri Parentis laudem cum Animarum profectu cedunt. Hinc cum ad Aures nostras, cum magna Cordis exultatione pervenerit in Civitate Palatioli plures utriusque Sexus Fideles reperiri, qui cingulo nostrae Minimitanae Militiae praecinguntur, quorum exemplo non pauci ad idem aspirantes, supplicibus petitionibus ad nos porrectis in Albo devotorum Ordinis adscribi perostant ideo nos ad eorum devotionem foventam, augendam, et propagandum, tenore, et vi praesentium licentiam, et facultatem concedimus Rev. Sacerdoti D. Vincentio Ferla funiculos laneos, quibus Francisci Paulani instituti devoti volent designari, benedicendi; dispensandi, et omnes illos praecingendi, qui id postulaverint, quatenus sic praecincti indulgentias funiculum gestantibus per Romanos Pontifices concessas lucrari possint, et valeant. Pariter eidem Rev. Sacerdoti facultatem concedimus admittendi ad Regulam Tertii Ordinis tum pro Novitiatu, et

eo expleto ad professionem omnes, et cingulos, qui praedictam nostram Regulam Tertii Ordinis professari voluerint, quibus omnibus valeat Absolutionem Generalem in articulo mortis nostris Tertiariis concessam impendere, et circa dictos Tertiarios utriusque Sexus ea omnia Peragendi, quae per nostros Religiosos fieri possunt, et solent. In quorum fidem praesentes fieri jussimus, Manu, ac officii Sigillo munitas dedimus. Hic in nostro Messanensi Sancti Collegio die 25 Mensis Junii 1821. Fr Antoninus Raffone Vic.s Prov.lis. Per copia conforme l'originale esistente in questa Chiesa della SS.ma Annunciata. Il Detentore Sac. Santo Gallo." (CA 7ª 2° doc. 5 n. 4. 25 06 1821.)

"Nos Fr. Joseph M. Palma Sacrae Teologiae Magister, et Doctor, Perpetuus Definitor, umilis Prior Provincialis Fratrum Ordinis Beatissimae, semperque Virginis Dei Genitricis Mariae de Monte Carmelo, antiquae Observantiae Regularis, Provinciae Sancti Angeli in hoc Siciliae Regno. Dilecto Nobis in Christo R.do D.no Vincentio Ferla Communis Palatioli Sac.ti salutem in D.no sempiternam. ... auctoritate nostra ... tibi Rev. D. Vincentio Ferla Communis Palatioli licentiam concedimus S. nostrum scapulare Christi fidelibus utriusque sexus devote petentibus benedicendi ... Datum in Conventu nostrae habitationis Carmeli maioris Panormi die 2 Julii 1832." (CA 7ª 1° doc. 7. 02 07 1832.)

"Nos Fr. Placidus M. A S. Jacobo Sacrae Teologiae Regens, Perpetuus Definitor ac Examinator Synodalis, umilis Prior Provincialis Reformatae Provinciae Sanctae Mariae de Scala Paradisi, Observantiae Syracusanae Ordinis Fratrum Beatissimae, semperque Virginis Dei Genitricis Mariae de Monte Carmelo. Dilecto nobis in Christo R.mo Sac.ti D. Vincentio Ferla R. M. SubDelegato ... Tibi propterea praenominato R.mo D. Vincentio Ferla Vicerectori Congregationis Sacratissimi Scapularis Mariani, et Cappellae eiusdem Divae Carmeli ... commendamus, damus et concedimus licentiam benedicendi habitum tertiariorum Ordinis nostri, ipsoque devotas mulieres vestiendi ... Datum e Carmelo Collegiali Nostro Calatayeronis ad Kalendas Januarias anni 1843 ... Fr Placidus M.a a Sto Jacobo Pro.lis. Fr Thomas a D.o Aloysio Prov.lis Assist." (CA 7ª 1° doc. 16. 1 01 1843.)

"1851. Il Sac. D. Vincenzo Ferla, che meriterebbe una Biografia, per le tante opere sue fatte alla chiesa dell'Annunziata, come il Quadro dell'Annunziata, di S. Francesco di Paola; l'indoratina del Pulpito, dell'organo, degli altari. Il Presbiterio, l'altare portatile, ec. la pittura della chiesa, che non potette finire per la morte; in quest'anno 1851 fece la Statua di S. Francesco di Paola, opera di D. Cesare Cappellani da Palazzolo, valentissimo indoratore, come può vedersi dalla Statua di Maria del Carmelo indorata per ordine dell'indicato Ferla D. Vincenzo. Bisogna dire che non tutto pagò di sua sacca, ma la massima." (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1869. pag. 730)

Nostra Signora dello Spasmo
Dat. ~ 1609
Autore: Ignoto
Non esistente

In un documento del 1609 l'erede di Tommaso Lombardo alias Antonello, Jo. Lombardo, deve entro quattro mesi "fare e complire nella Cappella dentro la Ecc.a della Santiss.ma Nunciata nostra S.ra di questa Terra di Palazzolo il suo quatro sotto vocabulo di nostra S.ra dello Spasmo ..."

Non sappiamo se questo quadro fu dipinto nell'arco di tempo assegnato, ma possiamo senz'altro affermare che sicuramente fu dipinto e collocato nell'altare che già conosciamo.

Certo, se potessimo posticipare di qualche decennio la datazione, potremmo azzardare, e quindi fantasticare sull'autore di questo quadro commissionato da una delle più facoltose famiglie palazzolesi, che sicuramente costruì il più costoso e meraviglioso altare di Palazzolo, e dire che è quello Spagnoletto, che possiamo ammirare nella Chiesa di S. Michele, e chiudere il discorso della provenienza della tela senz'altro più interessante di Palazzolo, pur tuttavia quella tela, anche se rimane incerta tale provenienza, è sempre una splendida copia della Pietà del Ribera firmata Spagnoletto.

Dai libri di messe della Chiesa che ci sono rimasti deduciamo che fino al 1758 non viene citato l'altare in cui si celebrano le messe di Tommaso ed Andrea Lombardo, che per queste messe a iniziare del 1759 viene indicato l'Altare della Madonna Addolorata, che nel 1789 trovo segnato "Altare Maggiore di Maria S.ma Addolorata" e che dal 1790 le messe si celebrano nell'Altare Maggiore.

Certo allo stato attuale non ci sono elementi chiarificatori che ci potrebbero aiutare a sostenere ipotesi plausibili sulla storia di questo altare; pertanto rimanendo sempre problematica la questione, suggerisco che in un periodo che va da questo momento, ultimo decennio del sec. XVIII, fino alla metà del sec. XIX probabilmente crollò o comunque non esiste più la Cappella del Sacramento, già Cappella dell'Antonelli, e proprio in questo periodo il nostro altare fu traslocato nell'abside della Chiesa.

"Die viiij° eiusdem [7bris 8e Ind. 1609]. Vincentius Petralia herarius Curie V.lis huius Terre Palli retulit se de m.to Rev. Vicarij d.e Terre dedisse Jo. de Lumbardo d.e Terre in manibus proprijs consimilem psentis iniunctionis tenoris sequentis v.t. Herario della Corte Vicariale di questa Terra di Palazolo di ordine et m.to del Rev. Vicario di d.a Terra a Lettere della g. c. v. S. dat. nella Cità di Syracusa il di 2 dell'istante iniungi et intima a Jo. Lumbardo et q.ti che fra termino di mesi quattro numerandosi da hoggi innanti che habbia et debbia fare et complire nella Cappella dentro la Ecc.a della Santiss.ma Nunciata nostra S.ra di questa Terra di Palazolo il suo quatro sotto vocabulo di nostra S.ra dello Spasmo et polire et bianchegiare d.a Cappella sotto la pena di > vinticinque applicati al pro. fiscale di d.a g. c. v. s. alias etc. unde etc." (AV CM. Liber Anni viije Ind. 1609. f. 2.)

"Don Antonio Lo Magro. Sabbato Messa Cantata p. Lombardo." (CA 4ª 1° doc. n. 1 f. 8. 1668/1669.)

"Sabato. Sac. D. Vincenzo Basili. Messa cantata p. D. Andrea Lombardo". (CA 4ª 1° doc. n. 3 f. 3. 1708/1709.)

"Sabato. Il Rev. Sac. D. Michele Alibrigo. Messa cantata p. l'anima delli q.m Thomaso et D. Andrea Lombardo." (CA 4ª 1° doc. n. 4. 1724/1725.)

"Sabato. Messa cantata. Per le Ane delli q.m Tommaso ed Andrea Lombardo, celeb.a il Rev. Sac. D. Vito Pannuzzo." (CA 4ª 1° doc. n. 4. 1749/1750.)

Altare di Maria Santissima Addolorata. Messa 1604. (CA 4ª 1° doc. n. 14 f. 30. 1759/1760.)

"Sabato. Messa cantata. All'Altare di Maria SS.ma Addolorata per l'Anime delli qdam Tommaso ed Andrea Lombardo, fondata sopra il Molinello, che possiede l'eredità del qdam Sac.te D. Mario Lombardo, c.e all'atti del qdam Not. Gio. Batta Cannarella a 7 Feb.o 2ª I. 1604 e a 4 8bre 7ª I. 1608 nello stesso Notar si legge. Celebra il Rev. Sac.te D. Ignazio La Pira." (CA 4ª 1° doc. n. 15 f. 32. 1760/1761.)

"Sabato. Messa Cantata all'Altare Mag.re di M.a SS.ma Addolorata per ana del qdm Tomaso, ed Andrea Lombardo fondata s.a il Molinello in questo terr.o che possiede l'eredità del qdm D. Mario Lombardo c.e agl'atti del qdam D. Giombatta Candarella a 7 Feb.o 2 I. 1604 a 4 8bre [1680]. Cel. il Rev.do Sac. D. Gius.e Tranchina." (CA 4ª 1° n. 25. 1788-1789.)

"Sabbato. Messa Cantata all'Altare Mag.re per l'ana del qdm Tomaso, ed Andrea Lombardo fondata s.a il Molinello in q.o terrio, qle possiede l'eredità del qdm D. Mario Lombardo c.e agl'atti del qdam D. Giombatta Candarella a 7 Feb.o 2 I. [1601] a 4 8bre [1680]. Cel. il Rev.do Sac. D. Gius.e Tranchina." (CA 4ª 1° n. 26. 1789-1790.)

"Sabbato. Messa Cantata all'Alt.e Mag.re p. l'anima del qdm Tomaso, ed Andrea Lombardo fondata sopra il Molinello in qsto Terrio, che possiedono l'Eredi del qdm D. Mario Lombardo all'atti di Not. D. Giovan Batta Candarella a 7 Febraro [1611] e a 4 8bre [1680] n° 30. Cel. il Sac. Curcio e Ferla." (CA 4ª 1° n. 30. 1809-10.)

Quadro del SS.mo Rosario

Tela
Dat. 1622
Autore: Ignoto
Non esistente

In un documento del 1622 si legge che fu comprato un pezzo di tela di Sangallo per fare la tela del quadro del Rosario, chiaramente si sottintende che tale quadro doveva ornare l'altare del SS.mo Rosario, la cui esistenza nella Chiesa della SS.ma Annunziata è documentata, e quindi certamente fu dipinto.

Non sappiamo dove era collocato questo altare, né il quadro ci è giunto.

"A 10 di magio v^{e} ind.s 1622. Ho pagato tt. dicinovi e g.a deci a Jon Batista Landolina p. lu preczo di una pecza di tila di Sangallo p. farci la tila del quatro del rosario come appari p. il presenti mandato dico > 0.19.10." (AV CA. Mandati 1622. p. 153. 7.)

Nel decreto della Sacra Visita del 1711 leggiamo che l'altare del SS.mo Rosario prende il nome di S. Biagio, ma l'altare del SS.mo Rosario viene indicato ancora nei libri delle Sante Messe fino alla metà del 1800, e nel 1860/1863 le messe che si celebravano in questo altare si celebrano nell'altare della Madonna del Carmelo.

"Chiesa della SS.ma Annunciata. Che l'altare del SS.mo Rosario fra due mesi si proveda d'ogni cosa necessaria al sacrificio della S.ta Messa con provedersi di piede la Croce et accomodarsi bene il quadro altrimente si debba demolire." (AV CM 1708-1709 f. 10. Sacra Visita 16/20 Novembre 1708.)

"Chiesa Sac.le della SS.ma Annun.ta Nell'altare sotto titolo del SS.mo Rosario, adesso di S. Biaggio s'allarghi la planitie, si pinga alla Croce la figura di Giesù Christo." (AV CM 1711-1712. Sacra Visita 20 8bre 1711.)

" Sabato. Mesi sei. All'Altare del SS.mo Rosario in questa Chiesa per l'anima della qdam Angelica Pannuzzo, c.e per legato nel suo testamento in Not. Antonino Pisano a 2 Luglio 1621; s'esige > 1 da Sebastiano Piluso s.a la chiusa in qsto terrio e q.ta della Buffa per atto enf. in Not. Andaloro a 24 Agosto 1ª I. 1753, ed altri mesi sei all'altare del SS.mo Rosario per l'anima del qdam Sebastiano Carbone c.e per test.o in Not. Gio. Batta Cannarella a 15 Marzo 5ª I. 1607 s.a la chiusa della Creta possessa da Corrado Bonacquisto per atto enf. in Not.Andaloro a 11 Giugno 1ª I. 1753. Celebra il Rev. Sac.te D. Giuseppe Galofaro." (CA 4ª 1° doc. 15 f. 33. 1760/1761.)

"Sabato. All'Altare del SS.mo Rosario in questa Chiesa per l'Ana della qdam Agata Catalano; cappellania patronata, c.e all'atti di Not. Paolo Calendoli a 31 Genn.o 12ª I. 1674 al presente paga Chier. D. Giuseppe Zocco con altri eredi della qdam D.a Teresa Zocco, in v.tu di Sogg.e all'atti di Not. Andaloro a 7 Luglio 4ª I. 1756. Celebra il Rev. Sac.te Dr D. Gaetano Leone." (CA 4ª 1° doc. 15 f. 40. 1760/1761.)

"Sabbato. Messe per l'anima della fu Angelica Pannuzzo all'Altare di Maria SS.ma del Rosario, oggi del Carmelo, come per fondazione in seno del suo testamento in Notar Antonino Pisano a 2 Luglio 1621 sopra la chiusa in contrada della Buffa. L'elemosina si deve da Salvatore Pricone, dagli eredi di Salvatore Calleri, e Terranova Bandiera, come per atto recognitorio in Notar Salvatore Lombardo a 8 Giugno 1842. L'elezione spetta ai Procuratori, come al n. 40. Le messe a mente delle leggi di rid.e e del dazio fondiario ascendono a n. 11. Per l'anno 1860 e 1861. Celebra n. 7 il Can. Sac.te Portuese e n. 4 il Sac.te D. Nicolò Cappellani." (CA 4ª 1° doc. 47 pag. 158. 1860/1861.)

S. Biagio e S. Nicasio

Dat. 1625
Autore: Thofanio Di Martino
Non esistente

Già nel 1624 è documentata la costruzione della Cappella di S. Blasi nella Chiesa della SS.ma Annunziata, per "reponerci un quatro di S. Blasi", ma è espressamente il mandato n. 5 del 1625 che ci indica il nome del pittore Thofanio Di Martino e la data del pagamento di onze otto e tarì dieci per aver dipinto il nuovo quadro di S. Biagio e S. Nicasio.

Non sappiamo dove era collocato questo altare, né il quadro ci è giunto; quest'altare non viene indicato nei libri di messe della Chiesa dopo il terremoto del 1693.

"Die v° xbris viij^{e} Ind. 1624. Lettere per la Cappella di S. Blasi. "R.de nr siamo stati supp.ti et per noi provisto del tenor seguente v.t. Ill.mo et R.mo Monsig.r li Rectori della Ven. Chiesa della Sanctissima Annuntiata di questa Città di Palazolo exponino a V. S. Ill.ma che havendo comenzato una capella per reponerci un quatro di San Blasi furo injunti dal Vicario che non si seguitassi d. frabica ad insta delli Procuraturi della Ecc.a di San Blasi exnti nella muntagnia di Pa[.] con dire che si leva la devotioni et elemosina di d. Chiesa si[.] quando si principiao d. frabica alcuni devoti promi[.] elemosina

quali ancora non e racolta noi volendo expedi[.] frabica non predentimo levare ne elemosina ne devotione [.] Chiesa ma la volemo spedire a dispese di d.a Chiesa della Nuntiata percio supp.no a V. S. Ill.ma d. procuratori che si dia d.a licenza e di expedire e complire d. frabica ultra essire cosa di Dio lo receverano a gratia ut Alt.us etc. Palatioli die 30 xbris 8^{e} Ind. 1624. Dnus Judex v.at et r.at Xibilia Secretarius. Eodem facta relat.e ptta fuit provisum q. edificent Cappellam ac impedendo elemosinas nomine in agendo male alteri Ecc.e percio in conformita della d. nra provista tenore pntium vi dicimo committimo et ordinamo expresse che vogliate permettere che si possia edificare in dicta Chiesa la d. Cappella di San Blasi che noi ci ni damo la nra licenza con questo che nel domandar l'elemosina dicano per d. Cappella non tractando mali non livando elemosini alla Chiesa di San Blasi e cossi exequirete con effetto per quanto la gra di Monsignor nostro Ill.mo tenete chara Dat. Palatioli etc. die 4 xbris 8^{e} Ind. 1624 Don Bassianus Bovus Vic.s Glis. V.t Dionisius J. Xibilia Secretarius." (AV CM. 1623-1624 7ª Ind. Liber Actorum. f. 10.)

"Eodem [A di 8 di 7bre 1625] ho pagato a D. Grigoli La Ferla unzi otto ettari dieci quali l'ha pagato a Thofanio di Martino pittori p. haver dipinto il novo quatro di S.to Blasi et Necasio come p. mandato appari dico > 8.10." (AV CA. Mandati 1625. pag. 158. 5.)

"Die 2° Februarij eiusdem Anni 14^{e} Ind. 1661. Cl. D. Salvator Calaciore Serviens Curie Vicarialis huius Terre Palatlioni retulit se de m.to R.di D. Francisci Luparelli Pro Vicarij huius pcte Træ notificasse, iniunxisse, et intimasse Sacerdoti D. Antonio lo Magro et Cl. D. Paulo Rizzarella qns per totum pntem diem habeant velint et debeant se pntare et detinere pro Carcere et loco Carceris v.t d.us de Lo Magro Sacristiam Matricis Ecclesiæ et d.s de Rizzarella Castrum huius ptte Terre et ab eis non exeundo die noctuq. sub pena > 10 pro quolibet applicanda M.co P. F. M. E. C. S. et hoc ob contempta et controventionem facta ut d.r d'haviri cantato lo Vespere nella Chiesa della SS.ma Annunciata nella Cappella di S. Blasio senza inter.to del R.do Ben.o e Vicario come al solito; pntibus p. testibus D. Petro la Pira et Cl. D. Joseph Callari unde etc. Die 3° Feb.rij 1661. Fuit provisum et m.tum per d.m R.um P. Vicarium quod pns prox.a coll.is injunctio deleatur, et hoc ad relat.nem Cl. D. Salvatori Calagiore Ser.is Cur. Vic.is unde etc." (AV CM. 1660-1661 14ª Ind. f. 13.)

Il Velo del Tempio

Dat. 1839/1841
Autore: Paolo Tanasi
Non esistente

Nel registro dell'esito degli anni 1839/1841 trovo segnato:

"Primieramente a D. Paolo Tanasi per aver pittato il Velo del Tempio onze sei, e tarì otto, e tarì sedeci per i gradini di tutti gli altari come per mandato di numero 19."

Che Paolo Tanasi lavorò per questa Chiesa è attestato dai documenti dell'Archivio, infatti gli fu commissionata negli stessi anni 1839/41 la pittura della porta piccola, dei banchi, delle pedane degli altari e del paravento.

"A D. Paolo Tanasi tarì ventiquattro cioè tarì sei per manifattura nel tingere la porta piccola della Chiesa, e tarì dieciotto per oglio di lino, biacca, e verde rame come per mandato di numero 50.

"A Matteo Bordieri onza una tarì quattro, e grana dieci, per aver comprato oglio di lino, e colori diversi per pittare tutte le pedane degl'altari, e due pilastri ... come per mandato di n° 22.

"A D. Paolo Tanasi per aver pittato detti pilastri, e dette pedane tarì dieciotto come per mandato di numero 23.

"A D. Paolo Tanasi pittore onze due, e tarì otto per manifattura nel tingere i banchi di detta Chiesa, e pittare la paraventa c.e p. mandato di n° 53."

(CA 4ª Cap. 3°. doc. 1. Novembre 1839 / Agosto 1841).

Capitolo 3°

I Quadri

della

Chiesa Sacramentale di S. Paolo Apostolo

Patrono Principale
di
Palazzolo Acreide

Foto di pag. 125

Chiesa di S. Paolo Apostolo
Ignoto: S. Gaetano da Thiene (particolare)

Conversione di S. Paolo
Tela
Cm 274 x cm 380
Dat. sec. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro: ~ 1988. A cura di Giuseppe Bennardo

La tela, posta nella parete centrale dell'abside tra quattro colonne tortili, non firmata né datata, raffigura la Conversione di S. Paolo Apostolo, cui è dedicata la Chiesa; una supposta tradizione orale vuole che sia stata dipinta da Joseph Crestadoro, assieme alla maggior parte degli altri quadri della Chiesa, anche se solo quattro di essi portano la sua firma.

Per questo quadro l'attribuzione al Crestadoro appare problematica per le tracce di scrittura "[.]Muntiu[.] Calendoli Benefactor" che si notano in basso a sinistra, nello scudo, in corrispondenza del capo del Santo.

Sarebbe stato interessante leggere la relazione del restauro attuato da Giuseppe Bennardo che sicuramente avrebbe puntualizzato i dettagli di questo restauro, relazione che è andata smarrita.

Certo se al posto di quella scrittura avessimo la firma dell'autore e la data il problema sarebbe risolto; ma abbiamo due parole intere "Calendoli Benefactor" e parte di una terza che dovrebbe essere il nome del Benefattore della famiglia Calendoli, cioè il committente che donò alla Chiesa il quadro: ma quella lettera "M" complica il significato della scritta: c'é un segno prima di questa lettera che non riesco a decodificare; né posso dire che il Bennardo durante il restauro modificò le lettere di queste parole, anche se sicuramente le marcò.

Mi ritrovo alcune immagini di pessima qualità relative al quadro scattate prima e durante il restauro; le condizioni pessime della tela, annerita, lasciavano intravedere solo alcune lettere sbiadite, e non solo, ma il bordo delle estremità di questa parte della tela sembrava nascondere una parte del dipinto, che con il nuovo telaio venne fuori senza traccia del segno della piega che era evidente prima del restauro.

Che durante il restauro una "N" diventò "M" non mi è dato immaginarlo! Ma non trovo una parola latina che possa contenere "Muntiu" e avere un significato se non sostituisco la "M" con la "N" e leggo Nuntius, nome di un Sacerdote della famiglia Calendoli che visse tra la seconda metà del sec. XVII e i primi decenni del sec. XVIII.

Tra i documenti dell'Archivio della Chiesa vien fuori che la famiglia Calendoli era particolarmente affezionata e devota a questa Chiesa, al suo Santo Titolare e alla Vergine Maria SS.ma degli Agonizzanti; e con donazioni avevano fondato delle Messe soprattutto all'altare della Vergine Maria SS.ma degli Agonizzanti prima nel 1699 il Sac. D. Francesco Calendoli e successivamente nel 1700 il Sac. D. Nunzio Calendoli, zio di Francesco. Nella fondazione del 1699 di Francesco Calendoli si legge che la Messa deve essere celebrata o innanzi l'Immagine del Santo o innanzi l'altare della Vergine Maria SS.ma degli Agonizzanti.

Se si legge, come deve leggersi, "Nuntius Calendoli Benefactor" la datazione del quadro si sposta agli inizi del 1700 perché non trovo un altro Calendoli che porta il nome Nunzio, e l'autore potrebbe essere un pittore che vive a Palazzolo in quegli anni.

Il quadro nel corso del secolo XIX venne rimpicciolito in conseguenza di non documentati lavori attuati nell'altare Maggiore.

La tela ci presenta due scene: la scena inferiore raffigura il momento della fulminazione del Santo disarcionato dal cavallo, con gli occhi chiusi, attorniato da soldati e da cavalieri armati.

Nel vessillo che sventola si distinguono malamente le lettere SPQR.

La scena superiore raffigura il Cristo posto su una nube stante seduto e avvolto in un panno bianco che copre parte del suo corpo e circondato da una schiera di putti e da due angeli.

Ci colpisce la contrapposizione da una parte del movimento caotico delle forme e delle figure appena abbozzate della scena inferiore e dall'altra parte la compostezza per non dire la quiete che domina la scena superiore.

È il cavallo posto al centro della scena inferiore che è curato nella definizione delle sue parti anatomiche, mentre il Santo accecato e disarcionato sta cadendo in modo scomposto con la testa che va a fermarsi proprio in basso all'angolo sinistro. Una testa leonina orna la spallina destra del Santo.

«Strada facendo, mentre si avvicinava a Damasco, d'improvviso una luce dal cielo gli sfolgorò d'intorno: caduto a terra, udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?" Egli gli rispose: "Chi sei, o Signore?" E quegli: "Io sono Gesù, che tu perseguiti: ma alzati in piedi, entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". Gli uomini che viaggiavano con lui stavano senza parola, poiché udivano il suono della voce ma non vedevano nessuno.» (Atti 9,3-6)

"Die secundo Januarij 1667. Proc.ri di S. Paulo. Fuit in sacello Ven. Ecc.e S.ti Pauli congregata maior pars confratuum ac devotorum d.e Ecc.e ad sonum campane more solito et consueto qui confratres et devoti cum int.ventu et presentia suprad.i R.di D. Fran.ci Infantini Vicarij absque ulla discrepantia elegerunt nominaverunt et creaverunt in hiconomos et proc.res d.e Ecc.e infractos v.t. R.dum Sacerd. D. Vin.um Petralia R.dum Sacerd. D. Nuntium Calendoli subdiaconum D. Vin.um Corsino et Cl. D. Marium Lo Valvo. In Thesaurarium R.dum Sac. D. Conradum Monaco." (AV CM. Liber Actorum Curie Vicarialis Anni Presen. Quintæ Ind. 1666 et 1667. f. 5.)

"Subiugatio cum venditione pro Ecclesia S.ti Pauli @ Rev. Sac. D. Nunzio Calendoli ... dictus Reverendus Sacerdos Don Nuntius Calendoli emptor per se et suos vendidit, et subiugavit, et ipsius venditionis, et subiugationis titulo, et causa habere licere concessit, et concedit supradictis Procuratoribus Ecclesie et Imaginis predicti Sancti Pauli Apostoli presentibus, stipulantibus, et ementibus pro eis dictis nominibus, et eorum successoribus in Procuratione predicta cum interventu fidecommissariorum predictorum unciam unam, tarenos decem, et granos decem annuales, censuales, et rendales iure subiugationis iuxta formam bullarum Apostolicarum, et nove Regie Pragmatice debitas, et debitos, et anno quolibet solvendas et solvendos prout infra. Francas etc. ..." (CSP 1ª 1° f. 32/37. 29 01 1668.)

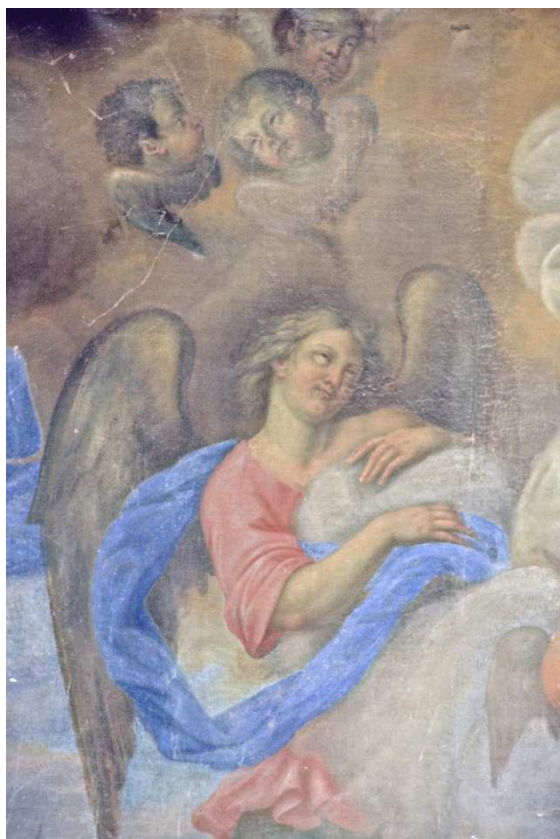
"Atto notaio Paolo Sangiorgi Donatio pro Fundatione Missarum pro Ven. Ecc.a S.ti Pauli @ Rev. Sac.tem D. Fran.cum Calendoli ... ante Imaginem dicti Gloriosi Apostoli vel ante Altare Beatis.mæ Virginis Mariæ Agonizantium ..." (CSP 1ª 1° f. 21/24. 30 10 1699.)

"Fundatio Missæ pro Rev. Sac. D. Nunzio Calendoli nella Chiesa di S. Paolo ... in altari Beatis.mæ Virginis Mariæ Agonizantium ..." (CSP 1ª 1° f. 18/20. 5 04 1700.)

“Rev. Sac. D. Nunzio Calendoli avunculo di D. Paolo Calendoli” (CSP 1ª 1° f. 7/12. 19 12 1705.)

“Atto notaio Giovanni Battista Bonaiuto. Fundat.o Misse pro Giorgio Pisano intus Ven.lem Sac.lem Ecc.am S.ti Pauli Apostoli Palli. ... Per quod hodie quo s.a die pretitulata in me Not. testiumq. infractorum pntia psonaliter constitutus pref.s Giorgius Pisano hus pcte Civ.tis m. n. c. in maggis valida, et opportuna forma p. se, et suos etc. sp.te fundavit, et fundat, ac erexit et erigit d. Cappellaniam ppetuam laicalem de iure Patronatus pro celebratione unius Misse in oi die Dominico qlibet hebdomoda celebrande in d.a Ecc.a S.ti Pauli Apostoli et ante Alt.e Maiorem d.e Ecc.e ac Immaginem eiusd. S.ti Apli p. Cappellanum ut infra p. ipsum fundatorem eligendum. In Cappellanum cuius quidem Cappellanie d.s de Pisano fundator elegit et eligit, ac nominavit Rev. Sac. D. Philippum Lombardo abntem me Not. pro eo stipte durante sua vita nali, et post mortem ipsius Rev. de Lombardo electio pcta fieri habeant et debeant p. Procuratores d.e Ven.lis Ecc.e ...” (CSP 1ª 1° f. 171/173. 30 08 1750.)

“Domenica. Per l’anima del qnd. Sac. D. Pasquale Lombardo all’Altare Maggiore Messa Cantata ogni Domenica come per fondazione in Not. D. Giovanbattista Bonaiuto a primo Luglio 10 Ind. 1747.” (CSP 2ª 1° doc. 1. 1833/1834. Libro di Messe. f. 7.)

“Nota del Quarantore 1866. Sono state pagati. Per vino delle messe e maestri che acconciarono la pala dell’altare > 0.3.10.” (CSP 5ª 7° doc. 48 a. f. 2.)

S. Paolo a Efeso

Pittura murale
Cm 263 x cm ~ 295
Dat. 1916
Autore: prof. Bartolo Sisino
Stato di conservazione: pessimo

Nel Registro degli esiti di gennaio del 1916 trovo segnato che vengono date in acconto al pittore Prof. Sisino lire cinquanta per dipingere due quadri ai lati dell’altare maggiore.

Il primo quadro, quello di destra, raffigura S. Paolo a Efeso.

La scena mette in evidenza un episodio della vita di Paolo riferita al suo terzo viaggio, quando ritornò ad Efeso e vi rimase per un lungo periodo; il Santo è posto in piedi innanzi a un gruppo di persone che portano dei libri che sono bruciati pubblicamente.

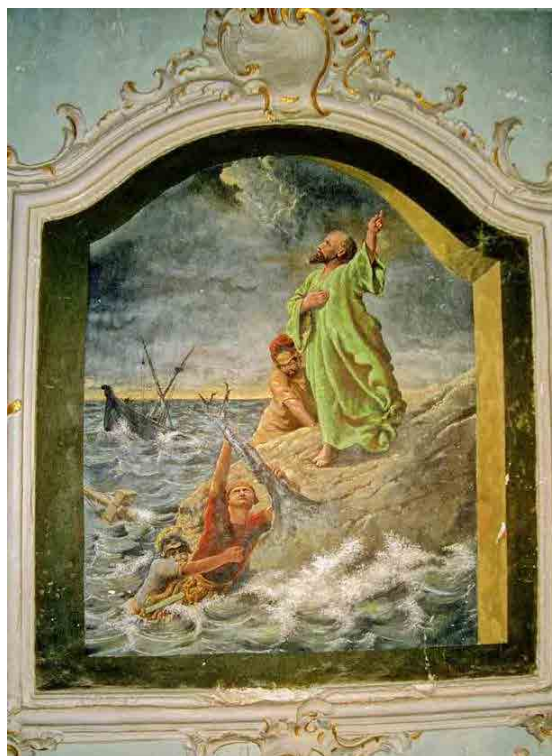
“... Ciò fu risaputo da tutti i Giudei e i Greci che abitavano Efeso: essi furono presi da timore e il nome del Signore Gesù veniva magnificato. Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano riconoscendo e manifestando pubblicamente le loro pratiche malvagie. Non pochi di coloro che avevano esercitato le arti magiche ammucchiavano i loro libri e li bruciavano in presenza di tutti: l’ammontare del loro prezzo fu calcolato cinquantamila pezzi d’argento. Così la parola del Signore cresceva e si affermava potentemente.” (Atti 19,17-20)

“1916. Da Gennaio alla festa di Giugno 1916. Festa di S. Paolo in Gennaio 1916. Esiti della festa di Gennaio. Al
Pittore Prof. Sisino per dipingere due quadri ai lati dell’altare maggiore in acconto £ 50.00.” (CSP 2ª 6° pag. 577/578.)

Il Naufragio di S. Paolo

Pittura murale
Cm 262 x cm ~ 300
Dat. 1916
Autore: prof. Bartolo Sisino
Stato di conservazione: pessimo

Il secondo quadro, quello di sinistra, raffigura il Naufragio di S. Paolo. Il Santo è posto in piedi sulla roccia con un braccio alzato e con l'altro sul petto mentre volge lo sguardo verso l'alto. Tre naufraghi raggiungono la terra sfuggendo alle onde pericolose del mare in tempesta e tra difficoltà. Poco distante la nave sta per essere inghiottita dalle onde del mare.

"... Staccarono le ancore tutt'intorno e le lasciarono andare a mare, allentando nello stesso tempo gli ormeggi dei timoni, e alzato l'artimone al vento, tentavano d'approdare alla spiaggia. Ma si imbatterono in un altifondo tra due correnti, e fecero incagliare la nave: la prua, piantata nel fondo, rimaneva immobile, e la poppa veniva sfasciata dalla violenza delle onde. I soldati presero le decisione di uccidere i prigionieri, perché qualcuno non sfuggisse a nuoto. Ma il centurione, volendo salvare Paolo, li impedì dell'attuare il loro proposito, e comandò a quelli che erano in grado di nuotare di gettarsi per primi in mare e raggiungere terra; poi gli altri, chi su tavole, chi su qualche relitto della nave. E così tutti giunsero a terra incolumi." (Atti 27,40-43)

S. Gaetano da Thiene

Tela
Cm 144 x cm 222
Dat. ~ 1761
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro: 2003. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. Siracusa

La tela orna il quarto altare della navata di sinistra, non è firmata né datata, è inserita in una ricca e fastosa cornice delimitata da quattro colonne tortili e raffigura S. Gaetano da Thiene leggermente piegato con le mani aperte e rivolto verso la Madonna.

La Madonna sta seduta e sostiene con un braccio il Bambino posto in piedi; colpisce il particolare atteggiamento, quasi sbarazzino, del biondo Bambino con lo sguardo rivolto verso il pubblico, coi capelli leggermente mossi, con una mano aperta e con le dita dell'altra piegate.

Una serie di putti partecipa alla scena.

In basso a sinistra c'è il libro aperto, e tra le pagine si intravede uno stelo che culmina con uno sbiadito giglio.

Già nel 1647 Girolamo e Suor Felicia Bufalino e Candarella fondarono una messa nell'altare di S. Gaetano: ma ancora la Cappella non era stata terminata se l'11 Gennaio 1660 D. Giovanni Conversano fece una donazione con fondazione di messe all'altare e Cappella del Beato Gaetano, costruita e da costruire.

Essendo stato questo altare fortemente danneggiato o distrutto dal terremoto del 1693, il 7 Aprile 1728 Giovanni Ruiz de Castro per gli atti del Notaio Paolo Sangiorgi ottenne l'autorizzazione a ricostruire l'altare di S. Gaetano e la sua Cappella, costruirvi la sua sepoltura e far dipingere il quadro. Nel 1766 si stava ancora completando la Cappella.

La datazione del quadro si deve collocare tra il 1728 e il 1761 quando il Decreto della Sacra Visita di quell'anno ordina di farsi la cornice al quadro.

La Cappella è ornata da un fregio (oggi è l'unico stemma che esiste nella Chiesa, ma non sappiamo se ne esistesse un altro) che probabilmente era lo stemma di un potente Signore, magari alto prelato e magistrato, (viene indicato nel 1778 come V. E. cioè Vostra Eccellenza o Vostra Eminenza) appartenente a un famiglia imparentata col Presidente del Tribunale della Regia Gran Corte di Palermo Marchese Stefano Airoldi (ne era Cugino), cui forse i Ruiz de Castro di Palazzolo erano a loro volta imparentati.

Lo stemma raffigura uno scudo delimitato da larghe fasce irregolari e da ricchi motivi a forma di girali; lo scudo è sormontato da una corona ornata in alto da fiori con quattro petali e in basso da una teoria di finti castoni e da pietre inserite in rombi. Al centro dello scudo è una croce latina con cinque pietre tra raggi, in basso si distingue una corona da cui escono uno scettro e uno stelo.

"Atto notaio Joseph Sallucio. Donatio cum subiugat.ne pro Cappella Beati Caetani cum D. Joanne Conversano. "... donavit, et donat, ac dedit, et dat, tituloq. et causa huius modi donationis mere pure simplicis et inrevocabilis inter vivos habere licere concessit et concedit Ven. Cappelle Beati Caetani contructe seu construende intus Ven.lem Ecc.am Ven.lis Confraternitatis S.ti Pauli Apostoli Protect.ris Palatiolensium et pro ea Procuratoribus eiusdem Confraternitatis ab.ntibus me Not.rio pro eis stipte et recipte et aliis futuris Proc.bus in futurum in d.a Confraternitate existendis unc. duas et tt.nos quindecim ... hoc est cum unc. duabus celebrari facere in d.a Cappella Beati Caetani unam missam lectam qualibet hebdomada in die eisdem Procurat.bus beneviso et hoc in remissione peccatorum et pro anima tam ipsius de Conversano qm D. Angele eius matris et aliorum eius antecessorum ..." (CSP 3ª 3° doc. 7 f. 4. 1 11 1660.)

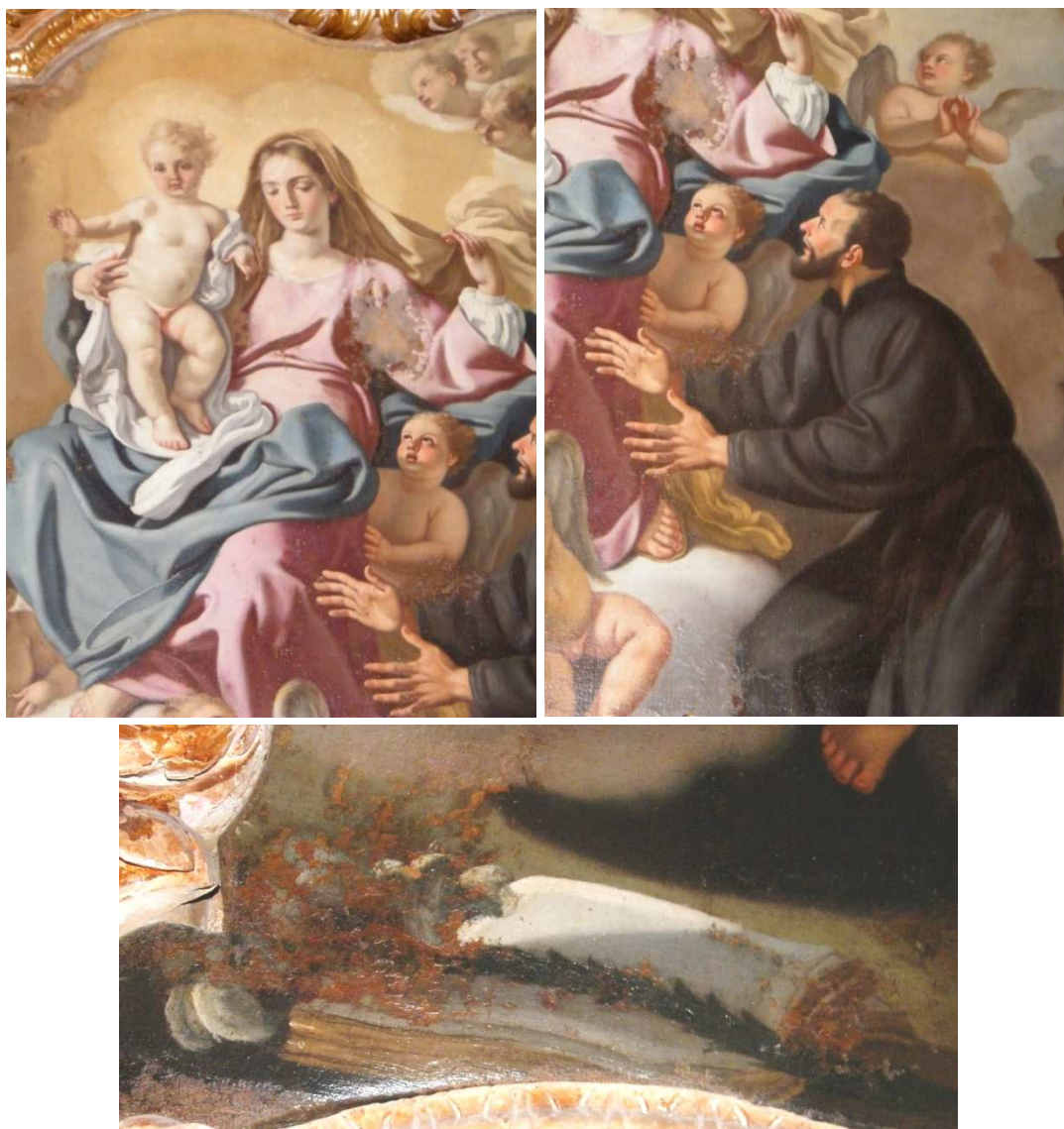
"... Id circo hodie qua supra die pretit.a RR.di Sac.tes D. Dominicus Messina, et D. Philippus Bufalino, nec non Cl. D. Joseph La Ferla Salv.ris hus T.re Palatioli ... consentierunt et consentiunt atq. eorum consensum et licentiam ad infracta p.agenda concessunt et concedunt pcto D. Joanne de Castro hus T.re eiusdem m. et. cog.o pnti stip.nti et recipienti pro se et suis etc. ad opus et effectum ut pctus de Castro possit libereq. valeat ad eius expensas erigere et costruere Cappellam et altare sub vocabulo S.ti Caetani in d.a Ecc.a S.ti Pauli et ut dicitur in quello luogo seu p.ma arcata di d.a Chiesa della uscita della porta della Sacristia intrando in d.a Chiesa a man sinistra ed uscendo a man destra collale coll'arcata ove è riposto l'organo ed in d.o luogo vi possa ancora fare una sepoltuna p. il suo cadavere e suoi successori e parim.te in d.a Cappella farci il quadro coll'Immagine di detto Glorioso Santo e p. bellimento e decoro di d.a Cappella fare tutto quello e quanto a d.o di Castro piacerà purché non fosse in pregiudizio di d.ta Chiesa, et non altrimente etc. ..." (CSP 1ª 1° f. 105/111. 7 04 1728. Atto notaio Paolo Sangiorgi. Donat.o cum fund.ne pro Cappella S.ti Caietani in Ven.li Ecc.a S.ti Pauli Apostoli @ D. Joannem Ruiz de Castro.)

"Chiesa di S. Paolo. ... S'indori la custodietta nell'altare di S. Gaetano, e si facci la cornice al quadro. ..." (AV CM 1760-1761 f. 20. Sacra Visita. Agosto 1761.)

"A 26 Ma.io 1766. Recevo dal Sig. D. Gaetano Leone a conto deli uonze quatero che mi dive a secorere per finire la capella di S. Gaetano a tenore del contrato stabilito. Inprimisi tari dece e grana dece prenzo di quatero bole dico > 0.10.10. Di più dinare date a Salvatore tari dudice dico > 0.12. Di più date in diverse volte a me nepote mro Antoneno tari uonice dico > 0.11. Di più date tari uno grana dece > 0.1.10 che in tutto fano uonza uona e tari 5 > 1.5. Natale Bonaiuto." (CSP 2ª 3° doc. 8. 26 05 1766.)

"... onde sono a pregare la sana bontà di V. E. acciò si compiacesse intraprendere a giusta difesa di questo suo Popolo, e precise di d.a Chiesa di S. Paolo, la qle si porta il vanto d'essere stata sempre risguardato con particolare affetto dall'antichi Baroni di q.o Stato, p. di cui impegno trovasi munita del privilegio di Confraternità, e si sollennizzava la festa molto pomposa con mosicate di scelti eunuchi, la Chiesa pomposamente adornata, arricchita di lume, corsa di barberi, quantocché si concorrea la maggior p.te di q.o Regno e p. tal festività nella scra di d.a Chiesa se ne trovano le lett.e de' Baroni sud.i, e maggiorm.e di gloria d'essere dedicata a V. E., ed insegnata coll'Armi della sua veneratissima casa ..." (CSP 3ª 3° doc. 14. 1778. f. 4/5.)

"f. 10. Domenica. Per l'anima del qnd. D. Giovanni Ruiz de Castro all'Altare di S. Gaetano da celebrarsi dopo sonato Mezzogiorno come per fondazione in Not. fu Sangiorgi li 7 Aprile 1725. La elemosina si esigge in Tavola di Palermo. ... f. 12. In tutte le festività dell'anno. Per l'anima del qnd. D. Giovanni Ruiz de Castro all'Altare di S. Gaetano da celebrarsi dopo sonato mezzo giorno come si vede nell'anzidescritto foglio. La elemosina si esigge in Tavola di Palermo. N° 20. ... f. 19. "Lunedì. Per l'anima del qnd. Girolamo e Suor [Fedelia] Bufalino, e Candarella N° 20 per la riduzione, all'Altare di S. Gaetano come per fondazione in Not. Salvadore Milluzzo a 26 Dicembre 1647 sopra l'orto alla Guardia, oggi possesso dal Dr D. Gaetano Curcio ..." (CSP 2ª 1° doc. 1. 1833/1834. Libro di Messe.)

"f. 8. Domenica. Per l'anima del qnd. D. Giovanni Ruiz de Castro all'Altare di S. Gaetano da celebrarsi dopo sonato Mezzogiorno c.e per fondazione in Notar Sangiorgi li 7 Aprile 1725. La elezione spetta ai Procuratori, la elemosina si esigge in tavola di Palermo. Messe n° 52. ... f. 21. Lunedì. Per l'anima del qnd. Girolamo e Suor Felicia Bufalino, e Candarella ... all'Altare di S. Gaetano c.e per fondazione in Notar Salvator Milluzzo a 26 Dicembre 1647 sopra l'orto alla Guardia ... Messe n° 12. ..." (CSP 2ª 1° doc. 19. 1861/1862. Libro di Messe.)

Madonna e S. Giovanni ai lati del Crocifisso

Tela
Cm 150 x cm 225
Dat. sec. XVIII
Autore: A. M. (Antonino Manoli)
Stato di conservazione: mediocre

La tela, divisa in due dal Crocifisso di cartapesta, orna il secondo altare della navata sinistra e raffigura a destra S. Giovanni con il mantello rosso svolazzante e mosso, con una mano aperta e con l'altra che tiene un panno chiaro, a sinistra la Madonna Addolorata col capo leggermente piegato verso il Figlio, con le mani aperte e che indossa il manto celeste, e la Maddalena stante in ginocchio con le mani giunte e con un manto giallo ocra. In alto, ai lati del braccio superiore della Croce, sono due tondi colorati uno rosso e l'altro giallo che raffigurano la luna e il sole, simboli del Cristo. Ai piedi della Maddalena, proprio in basso a sinistra, c'è un Sacro "Vaso". E sopra questo Sacro "Vaso" sono scritte le lettere A. M. che sono le iniziali dell'autore, Antonino Manoli. Di questo autore il Rev. P. Giacinto Farina ci tramanda che dipinse i due quadri, oggi perduti, che io indico come la Madonna e S. Giovanni, posti ai lati della Croce della Cappella del Crocifisso della Chiesa di S. Francesco. Sembra quindi che questa tela potrebbe essere quella della Chiesa di S. Francesco, ma è da scartare in quanto il Rev. Giacinto vi lesse chiaramente la firma e la data, che qui mancano.

La buona fattura dei volti e la definizione delle figure ci richiamano il quadro firmato Anton.us Manoli di S. Isidoro Agricola della Chiesa di S. Antonio Abate di Palazzolo, e maggiormente il quadro della Madonna col Bambino, con in grembo la papera e con ai lati S. Francesco e S. Chiara firmato A. Manoli della Chiesa di S. Caterina da Siena di Donnalucata, e posso affermare senza dubbio che è un'opera di Antonino Manoli, *nativo* forse di Noto, che ha lasciato opere in molte chiese della Sicilia Sud Orientale, e la sua datazione si deve collocare tra il terzo e il quarto decennio del secolo XVIII.

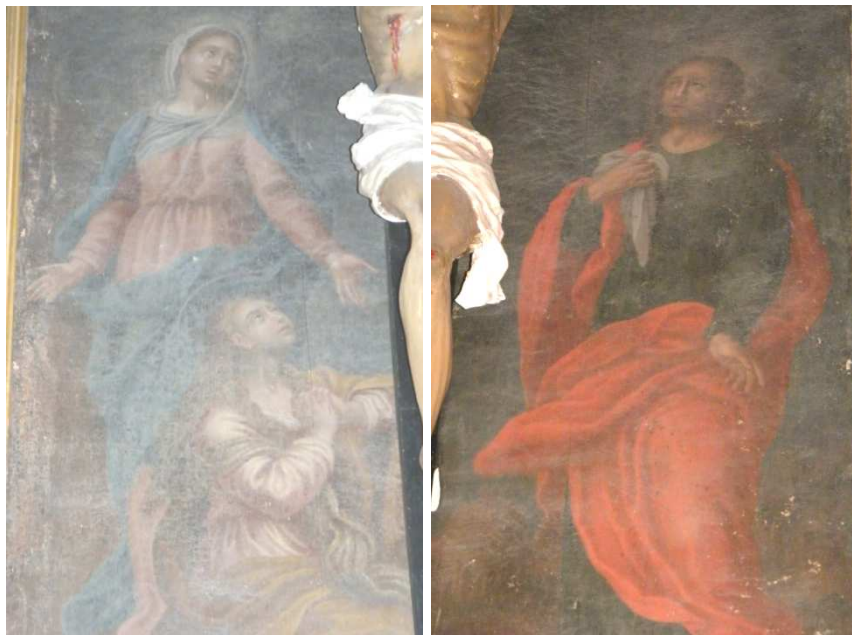
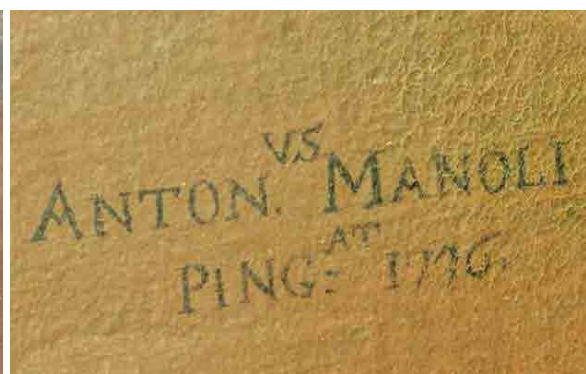
Le due lettere A. M. riproducono in modo perfetto le iniziali della firma del quadro di S. Isidoro Agricola, datato 1736.

Anche questo quadro è inserito in una pregevole cornice lapidea decorata e impreziosita da una ricca trabeazione e da quattro colonne alle cui basi sono i segni della Passione.

La più antica data che trovo nell'Archivio della Chiesa e che si riferisce all'Altare del SS.mo Crocifisso risale al 1629 quando Giuseppe Messina di Sebastiano fonda delle messe in suffragio della propria anima da celebrarsi in questo altare.

"Chiesa di S. Paolo. Altare del Crocefisso. S'addori la chiave del tabernaculo, e si facci d'argento. Si facci foderare il fondo del tabernaculo si proveda del Crocefisso." (AV CM 1749-1750. Sacra Visita. 2 09 1749. f. 12.)

"... f. 19 v. Lunedì. Per l'anima della qnd. Felicia Bufalino e Valvo all'Altare del SS.mo Crocifisso, come per fondaz.e in Not. fu Giovan Batta Bonaiuto li 20 7bre 1750 sopra la chiusa alla Cava dello Geri, oggi possessa da Urbano Galofaro, e Nicolò Gionfriddo in solidum, come eredi di Paolo Tanasi ..." (CSP 2ª 1° doc. 1. 1833/1834. Libro di Messe.)

"... f. 22. Lunedì. Per l'anima del qnd. Felicia Bufalino e Valvo all'Altare del SS.mo Crocifisso, c.e per fondazione in Notar Bonaiuto li 20 [Novembre] 1750 sopra la chiusa alla Cava dello Geri ... Messe n° 24. ... f. 58. Vennerdì. Per l'anima del fu Giuseppe Messina di Sebastiano all'Altare del SS.mo Crocifisso c.e per fondazione agli atti del fu Notar Paolo Leone a 17 Settembre 1629. L'elezione spetta al Sig. Bne Dr D. Salvatore Messina di Pietro. ..." (CSP 2ª 1° doc. 19. 1861/1862. Libro di Messe.)

"Amministrazione della I. Basilica Chiesa S. Paolo Apostolo. Palazzolo Acreide. Oggetto: Cornice. Pagamento di lire 10,35. Il Signor Sac. D. Paolo Musso Amministratore Tesoriere di questa I. Basilica di S. Paolo Apostolo dalla rendite patrimoniali della stessa soddisferà al Signor Francesco Gallo la somma di lire dieci, e centesimi trentacinque. Sono per prezzo di metri 9,40 di cornice indorata, messa nel quadro del Crocifisso, al prezzo di £ 1,10 per ogni metro importa la suddetta somma di £ 10,35. E riportando il presente munito di quietanza gli sarà fatto buono nei suoi conti. Palazzolo Acreide li 2 del mese Settembre 1889. Il Procuratore Paolo Rovella. Visto il Vicario Foraneo. L'Amministratore Tesoriere. Vale di quittanza per la somma di lire 10,35 Francesco Gallo." (CSP 2ª 7° 2 09 1889. Mandato di Pagamento. Senza numero. s. n. 11.)

Conversione di S. Paolo

Vetrata
Forma semicircolare. Cm ~ 300 x cm ~ 150
Dat. ~ 1980/1983
Autore: Fratelli Mellini - Firenze
Stato di conservazione: buono

Nella lunetta posta sopra la porta laterale c'è un mosaico di grandi tessere di vetro che raffigura la Conversione di S. Paolo.

La scena è dominata dalla figura del Santo, accecato, disarcionato, con l'elmo e la spada posti accanto, e con le mani volte verso l'alto, mentre uno scudiero tiene a freno il cavallo.

Il Rev. Parroco emerito D. Sebastiano Teodoro ricorda che la vetrata fu fatta dalla ditta dei Fratelli Mellini di Firenze all'inizio del suo Parrocato e mi dice che forse nella vetrata dovrebbe esserci la firma della ditta, ma non sono riuscito a individuarla.

La Pietà e le Anime Purganti

Tela
Cm 274 x cm 383
Dat. ~ 1802
Autore: Joseph Crestadoro (attr.)
Stato di conservazione: pessimo

La tela, posta sul primo altare della navata sinistra, non è firmata né datata e raffigura La Pietà e le Anime Purganti.

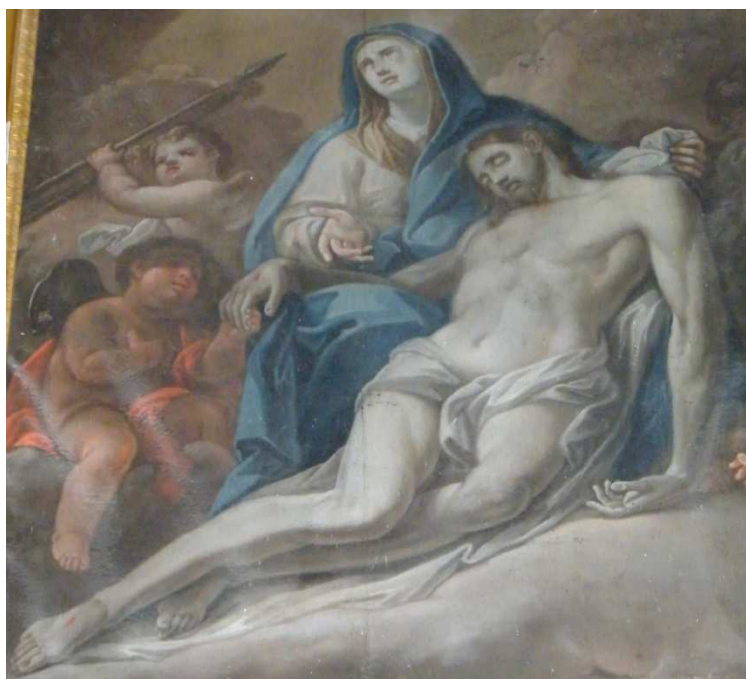
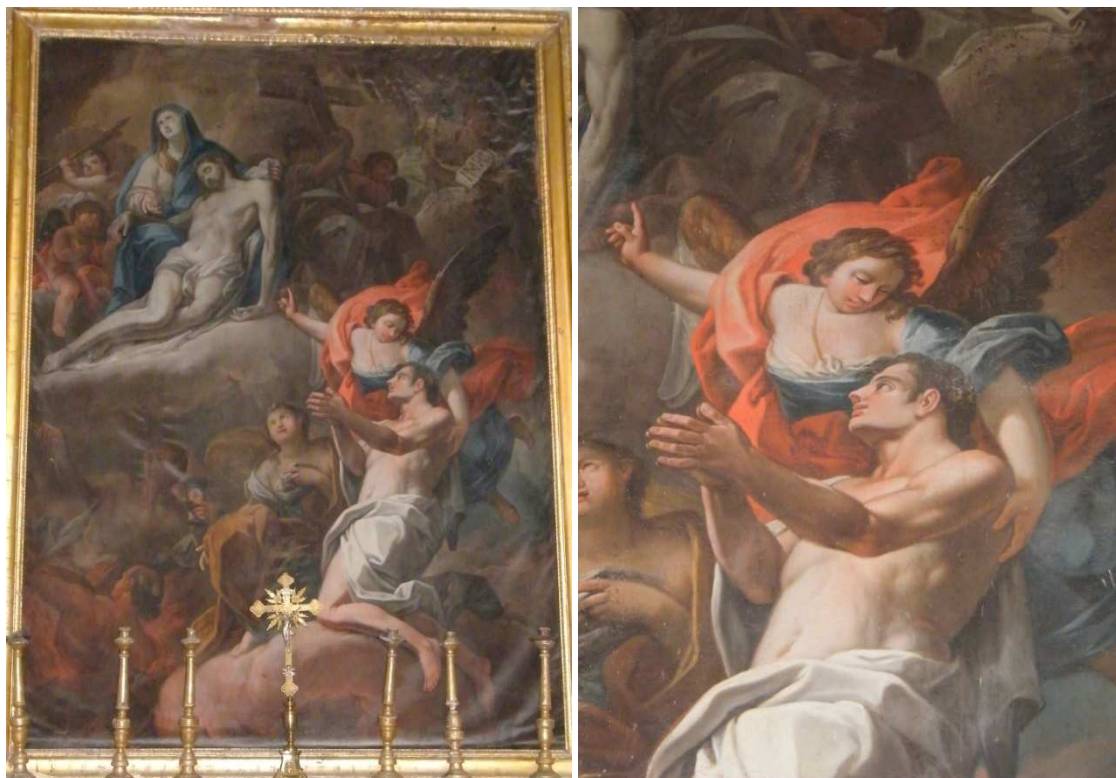
Ci sono due scene distinte; nella parte superiore è raffigurata la Pietà o Madonna Addolorata che sostiene il Figlio deposto, a lato c'è la grande Croce (la Fede) abbracciata da due putti; in alto a destra in una parte del quadro molto rovinata, si distingue a malapena un altro putto, che tiene tra le mani un oggetto, attualmente non definibile, sul quale c'è il cartiglio con la scritta: INRI; ci colpisce il pallore del volto della Madonna che riflette il pallore del corpo esanime del Cristo ricoperto dallo stretto perizoma, un putto particolarmente commosso gli tocca la mano e un altro regge una lancia.

Nella parte inferiore sono raffigurate le Anime Purganti nel numero di quattro: la prima a sinistra è un uomo che tiene tra le mani un calice su cui è dipinta una figura tra le fiamme; la seconda è una donna stante seduta collo sguardo rivolto verso l'alto ed è ricoperta da una veste celeste con ampia scollatura e con una sopraveste che sembra un manto giallo ocra; la terza, un uomo, con le mani giunte viene sollevata e liberata dall'Angelo, che indica il Cristo; e infine in basso a sinistra la quarta, che raffigura un uomo, si purifica tra le fiamme.

L'Archivio della Chiesa è piuttosto avaro di notizie su questo altare e non sappiamo se vi si celebrassero messe; unica notizia che riguarda direttamente un altare del Purgatorio, che potrebbe essere il nostro, ci viene da un mandato di pagamento del 1867 dove si legge che in quell'anno furono fatti acconci e ripari nella vetrina sopra detto altare.

"Il Rev. Can.co Sac. D. Raffaele Tanasi Deputato e ff.e d'Amministratore delle rendite di questa Basilica di S. Paolo Apostolo Patrono Principale di Palazzolo pagherà a Giuseppe Teodoro falegname la somma di lire pari a tari quattordeci per alzare il palco nella detta Chiesa pella festività della Conversione del lodato S. Apostolo per la Banda di detta Comune acconci e ripari fatti nella vetrina sopra l'altare del Purgatorio, e nel tavolino della lodata Chiesa. Dico > 0.14. E munito di quietanza il presente sarà detta somma fatta buona nei conti. Palazzolo li 8 Febbraro 1867. I Deputati Arc. Girolamo M.a Musso. Dr Vaccaro. V.o C. Messina V.e. Giuseppe Teodoro." (CSP 2ª 7° 8 02 1867. N. 7.)

"1920. Da Giugno a tutto Dicembre 1920. Offerta alle Anime Purganti da Suor Eucaristica Bordieri £ 1." (CSP 2ª 6° Registro dell'Introito e dell'Esito n° 5. pag. 655/657.)

INRI

S. Giovanni Battista

Tela
Cm 272 x cm 373
Dat. ~ 1802
Autore: Joseph Crestadoro (attr.)
Stato di conservazione: pessimo

Collocata nella parete soprastante il Fonte Battesimale c'è la tela, non firmata né datata, che rappresenta S. Giovanni con la croce e il vessillo mentre battezza Gesù, raffigurato col capo piegato, con le braccia conserte e con gli arti inferiori immersi nelle limpide acque del fiume Giordano.

Giovanni e Gesù sono posti al centro della parte inferiore assieme ad altre figure: a sinistra c'è in primo piano un uomo svestito stante seduto che viene colto in quel momento in cui sta per sfilarsi o forse meglio per indossare i calzini, seguono una madre stante seduta con il figlio svestito che stringe al petto e un ragazzo, di cui si intravedono il capo e una mano aperta; a destra sono due uomini stanti in piedi: uno sembra che parli e l'altro guarda; sullo sfondo si distingue uno sbiadito paesaggio urbano.

Alla calma della scena inferiore si contrappone nella parte superiore il Dio Padre, posto su una nube con tre putti, particolarmente mosso e proteso verso il Figlio e con una mano che preme il capo di uno dei tre putti.

La Colomba irradia la luce sul Figlio che sta per ricevere il Battesimo.

Sembra strano che la Chiesa di S. Paolo, chiesa non parrocchiale, abbia un quadro di S. Giovanni Battista posto sopra il Fonte Battesimale; ma non lo è, perché la Chiesa di S. Paolo, ogni qualvolta la Chiesa Madre è stata chiusa nei vari secoli a iniziare del secolo XVII, ha svolto le funzioni di Chiesa Madre e pertanto in essa si amministravano i Sacramenti e quindi anche il Battesimo.

È documentato che in questa Chiesa esisteva nel secolo XVIII un altare di S. Giovanni Battista.

"Chiesa di S. Paolo. Altare di S. Giovan. Batta. Si foderi il tabernaculo, e nel Interim resti interdetto." (AV CM 1749-1750. Sacra Visita. 2 09 1749. f. 12.)

S. Biagio

Tela
Cm 275 x cm 385
Dat. 1802
Autore: Joseph Crestadoro
Stato di conservazione: pessimo

Posta sul primo altare della navata destra c’è la tela, firmata Joseph Crestadoro e datata 1802, che raffigura il vescovo S. Biagio tra una folla di personaggi nel momento in cui viene issato per essere legato al palo dove sarà straziato con il pettine di ferro, che si usava per cardare la lana e che qui é brandito da un suo carceriere; un altro pettine di ferro si trova sul primo gradino, accanto alle vesti e al bastone pastorale del Santo.

In basso a sinistra due donne addolorate e un bambino assistono alla scena.

In alto sono raffigurati tre putti e un angelo che porta la corona e la palmetta del Martirio.

La scena non descrive il Martirio di S. Biagio, ma un episodio della sua vita che lo precede e precisamente descrive la punizione che ricevette quando fu legato al palo e fu straziato e scarnificato col pettine di ferro; deposto dal palo, fu portato in carcere e successivamente fu decapitato.

Sull’alzata del secondo gradino, proprio sopra l’altro pettine di ferro, c’è scritto: Joseph Crestadoro pinx. añ 1802

Il culto di S. Biagio in questa chiesa è antico ed è documentato a iniziare del 1778 quando fu fatta la statua, oggi perduta; originariamente questo culto era presente nella Chiesa di S. Biagio, in Acre, distrutta dal terremoto del 1693 e non più ricostruita; nel corso del secolo diciassettesimo si trovava un altare di S. Biagio con il suo quadro anche nella Chiesa della SS.ma Annunziata, ma non esisteva più dopo il citato terremoto.

Anche per questo altare l'Archivio della Chiesa non ci tramanda notizie di fondazioni di messe e pertanto non sappiamo se vi si celebrassero messe; d'altronde nei pochi quinterni in cui si registravano le celebrazioni delle Sante Messe che ci sono pervenuti non abbiamo registrazioni di messe celebrate in questo altare.

Oggi rimane solo l'antica tradizione di benedire e offrire nel giorno della sua festa un tipo di pane, confezionato per l'occasione, detto comunemente "cuddureddi" di S. Biagio.

"... S'è convenuto col figlio del S.r Tomaso p. fare S. Biaggio p. onza una cap.ra > 0.6. All'indoratore p. S. Biaggio > 0.6. A 8 Agosto al figlio del Sig. Tomaso a saldo di S. Biaggio > 0.18. ..." (CSP 2ª 3° doc. 10. 1778. Libro dell'Introito e dell'Esito.)

"Ecc.a R.ma. I Procuradori, e Rettori della Venerabile Basilica Sacramentale Chiesa di S. Paolo Apostolo implorano dalla bontà dell'Ec. V. R.ma d'accordare all'immagine del Martire S. Biaggio le sante indulgenze, mentre le grazie che ha mostrato al popolo hanno attirato una gran divozione verso l'istesso. Di tanto la supplicano nel Signore. Sacerdote Raffaele Tanasi Proc.re. Sac. D. Mariano Selvaggio Proc. Palazzolo nel corso della Visita li 4 Agosto 1825. Accordiamo quaranta giorni d'Indulgenza a tutti i Fedeli che reciteranno un Pater noster all'immagine del glorioso S. Biagio nella Chiesa di S. Paolo. G. Vesc.o di Siracusa." (CSP 5ª 6° doc. 9.)

Martirio dei Santi Pietro e Paolo

Tela
Cm 275 x cm 377
Dat. ~ 1802
Autore: Joseph Crestadoro
Stato di conservazione: discreto
Restauro 1993/1995 a cura della Soprintendenza ai BB. CC. di Siracusa

La tela, collocata sul secondo altare della navata destra, è firmata Crestadoro ma non datata, e raffigura il Martirio dei Santi Pietro e Paolo. A sinistra è posto S. Pietro in ginocchio, spinto e trattenuto da due energumeni; il ceppo e l’ascia sono segni che sta per essere giustiziato assieme all’Apostolo S. Paolo, qui raffigurato con una mano aperta e con il libro nell’altra; in secondo piano a sinistra ci sono due cavalieri, al centro due uomini che sostengono una croce e a destra un edificio con una grande cupola. In alto due angeli rispettivamente portano la corona e la palmetta del Martirio dei due Santi. In basso si vedono le chiavi simbolo di S. Pietro e la spada simbolo di S. Paolo.

In basso a sinistra si legge: Crestadoro p[.]xit

È noto come l'altare di S. Paolo e viene indicato in questo modo nelle molte fondazioni di messe, sin dal 1638 quando la fu Marchesa Alagona fondò una messa che sarà successivamente celebrata in questo altare, che non deve confondersi con l'Altare Maggiore che così viene indicato, anche se è dedicato alla Conversione di S. Paolo, e si deve precisare che raramente e forse una sola volta viene citato l'altare di S. Pietro e S. Paolo.

"... f. 2. Domenica. Per l'anima della qnd. Paola Caligiore all'Altare di S. Paolo come appare per fondazione agli atti del qnd. Notar Milluzzo a 4 Dicembre 1851 per quanto si valutano tumoli quattordeci frumento, e che al presente pagano gli eredi del fu Bne Ferla e Penna, come per Apoca in Not. D. Mariano Italia di questa lì. ... f. 3. Domenica. Per l'anima del retroscritto Paolo Caligiore all'Altare di S. Paolo, sopra i quattordeci tumoli di frumento come più diffusam.te nel retroscritto foglio 2. ... f. 4. Domenica. Per l'anima del qnd. Girolamo Matarazzo all'Altare di S. Paolo c.e per fondazione agli atti del fu Not. Paolo Calendoli li 7 Febbraio 13ª Ind. 1660 ... f. 14. Domenica. Per l'anima del qnd. Antonino Giancravè all'Altare di S. Paolo, come per testamento in Not. fu Mario Sangiorgi a 20 Febbraro 1679 n° 15 sopra le chiuse alla Serra di Palazzo terr.o di questa, possesse dal Sac. D. Paolo Silvaggio, come per atto in Not. D. Salvatore Lombardo li [.] 1809. Da celebrarsi in giorno di Domenica. N° 15. Sospeso perché non paga. ... f. 15. Ogni Primo Lunedì. Per l'anima dei qnd. Lucio Valvo e Nunzia Caligiore, marito e moglie, all'Altare di San Paolo, come per fondazione agli atti di Not. Francesco Buscarelli li 12 Settembre 1691 la elemosina delle quali pagano Bne Judica tt. 1.10; gli eredi di D. Pasquale Sardo tt.ri

2.10; Paolo Pricone Smriglio tt.ri 6.10, come per atto in Not. D. Mariano Italia il 1° Gennaro 1817, e Rosario Castrogiovanni e q.ti tt.ri 4.10, e perché le prime due partite deperse, restano di netto tarì dieci; perciò N. 5. ... f. 17 v. Lunedì. Per le anime de' qnd. Paolo Randazzo e Vincenzo Caligiore all'Altare di S. Paolo N° 27 come apparre in virtù di suo testamento in Not fu Salvatore Milluzzo a 6 Agosto Ind. 1642 sopra le coste al Casale, oggi devono per cenzo gli eredi di mro Angelo Carrabina ... e sopra la chiusa a Montesano della fu Marchesa Alagona, oggi gli eredi di Paolo La Ferla Barrilaro ... f. 18. Lunedì. Per l'anima della qnd. Marchesa Alagona all'Altare di S. Paolo c.e per testamento in Not. fu Giuseppe Salluccio a 23 Febraio 5 Ind. 1638 sopra la chiusa a Montesano, oggi la possiedono gli eredi di Paolo Ferla Barrilaro ..." (CSP 2ª 1° doc. 1. 1833/1834. Libro di Messe.)

"... f. 91. Fondazione di Messe fatta dal Sac. D. Giuseppe Golino da celebrarsi tante Messe, quanto sarà il prodotto in ogni anno, ed in giorni di Mercordì innanzi l'altare di S. Pietro e S. Paolo come per testamento del 16 Luglio 1846 in Notaro D. Giuseppe Campailla. ..." (CSP 2ª 1° doc. 19. 1861/1862. Libro di Messe.)

S. Sofia

Tela
Cm 273 x cm 380
Dat. 1802
Autore: Joseph Crestadoro
Stato di conservazione: pessimo

La tela, posta nel terzo altare della navata destra, è firmata Joseph Crestadoro e datata 1802, e raffigura il Martirio di S. Sofia; la Santa è posta al centro della scena con le mani aperte, a destra c'è un vecchio che le indica un idolo, a sinistra ci sono due soldati e un energumeno che in una mano tiene la spada e nell'altra una cordicella; in alto a sinistra stante seduto è un uomo che sembra tenere in una mano uno scettro e coll'altra indica l'idolo pagano; dall'alto scende su una nube un angelo che porta la corona e la palmetta del Martirio.

In basso a sinistra è scritto: Crestadoro pinxit 1802.

Non sappiamo se la Sofia di Palazzolo è la Sofia siciliana, leggendaria Vergine e Martire, Patrona di Sortino, o la Sofia, madre di tre fanciulle, martire romana vissuta al tempo di Traiano. Nel documento più significativo, in cui si sancisce il passaggio della Chiesa di S. Sofia ai Rettori e Procuratori dell'Immagine di S. Paolo si legge semplicemente: Chiesa di S. Sofia; se avessimo trovato aggiunto: Vergine e Martire, non ci sarebbero dubbi sulle origini siciliane della Santa.

Né il quadro ci aiuta a dipanare la questione, in quanto il pessimo stato di conservazione non permette di focalizzare alcuni particolari che potrebbero venir fuori dalle parti sporche e annerite; si evince che la Santa subisce il martirio: ma mentre nulla esclude che sia la Santa siciliana, il fatto che non c'è alcun riferimento alla maternità della Sofia romana ci porterebbe a identificarla verosimilmente con la Santa siciliana.

Il restauro e quindi la pulitura della tela potrebbero portarci a identificare quell'uomo seduto che sembra tenere in una mano lo scettro in Traiano, o a identificarlo in Costante, o Costanzo, quel principe che condannò a morte la figlia Sofia, la futura Patrona di Sortino.

Non dobbiamo farci trarre in inganno della notizia che ci viene dal Rev. Padre Giacinto Leone che ci dice: "... Ma perché alla Confraternita [* di S. Paolo] non piacque il luogo, e la Chiesa perciò si fece concedere dal Signor Silvio Alagona e Morra, Canonico Archidiacono, e Coadiutore della Chiesa Cattedrale di Siracusa, la Chiesa di S. Sofia Vedova, della quale era Beneficiato semplice, et de jure patronatus. Volentieri condiscese alla donazione ...". L'apposizione "Vedova" unita a S. Sofia dal Rev. Padre Giacinto non è presente nel documento della transazione, né in altri atti o documenti registrati nella Corte Vicariale relativi alla Chiesa di S. Sofia.

Nel 1644, i Rettori e Procuratori della Confraternita di S. Paolo Apostolo si obbligarono col Beneficiato della Chiesa di S. Sofia a costruire a loro spese un altare nella nuova Chiesa di S. Paolo dedicato alla Santa.

Dai Decreti delle Sacre Visite del 1676 e del 1711 si deduce che esisteva un quadro di S. Sofia anteriore alla data del 1693; è probabile che questo "nuovo" quadro sostituì probabilmente quello preesistente della Chiesa di S. Sofia, quadro successivamente andato perduto.

"Atto del notaio Jo. Domenico Rizza Siracusano. Actus pro Rectoribus qfraternitatis S.ti Pauli Apostoli huius terre Palli. In noie Domini nostri Jesu Xsti Amen anno nativitate eiusdem D.ni nostri Jesu Xsti Millesimo sexcentesimo quatragesimo quarto menses Maii die vigesima quarta eiusdem mensis Ind.ne vero duodecima regnante serenissimo [adque] Catholico, et Justissimo Do.no nostro D. Philippo quarto Dei Gratia Rege Castelle Aragonum Utriusq. Sicilie Hierusalem feliciter amen, ex quo Confraternitas S.ti Pauli terre Palli crescente devoctione Ecc.iam propiam habere cupit, ut ad maiorem Dei Gloriam Santus ipse maiori [devectioni], et affectu honoretur etc. [perquisiretur] perquisiverit propterea in terra [in terra] ptta Palli aliquam invenire Ecc.iam; tandem, invenerint Ecc.iam Benef.lem de iure patronatus sub tit.o S.te Suphie quam ad talem effectum idoneam, et suffecturam [exstimat], et quia de d.a Ecc.ia est bene.tus U. J. D. D. Silvius Alagona, et Morra Can.cus, et Archidiaconus Cohaiutor Catredalis Syracusarum virtute suarum literarum Apostolicarum Dat. Rome die etc., et aliarum suarum literarum Privilegiorum, et scrip.rum eumdem U. J. D. D. Silvium deprecaverit quatenus eidem

Confraternitati eam concedere dignaretur qui U. J. D. D. Silvius tam precibus pttis quam devotione erga dictum Gloriosum Santum motus fuerit, et sit contentus stante benedictione, et licentia Ill.mi, et R.mi Epi Syrani pro ut infra ad pnten actum cum infractis Rectoribus devenire voluit prout devenit eis mo, et forma infractis ut pressa vera fuisse, et esse cum iuramento dicte, et infratte parte dixerunt stantes etc. Nisi est q. Hodie pnti pretit.o die prefatus U. J. D. D. Silvius Alagona Can.cus Archidiaconus Cohaiutor Catredalis Ecc.ie Syrane michi Not.rio cog.tus interveniens ad hec veluti bene.tus dicti ben.ii dicteq. Ecc.ie S.te Suphie de d.a t.ra Palli virtute suarum Bullarum Apostolicarum datarum Rome die etc. et omni alio meliori mo, et n.e etc. stante licentia, et benedict.ne prefati Ill.mi, et R.mi D.ni Epi Syrani oretenus fatta, et concessa dictis, et infractis Rectoribus et pro eis U. J. D. D. Joanni Petro Cataldo Bene.ti Curato, et Vic.rio dicte terre ad pns hic Syracusis reperto, et cognito, et ita cum iur.to asserente, et referente virtute pntis actus [contentatur] voluit, et vult concessit et concedit Sacerdoti D. Gregorio la Ferla Placido de Scalso, et Paulo Cursino dicte terre Palli ad pns hic Syracusis repertis cognitis pntibus stip.bus et recipientibus veluti Rectoribus pntis anni Confraternitatis ptte sub tit.o Santi Pauli dicte terre Palli, et pro eis et succ.bus in dicta Confraternitate in pp. auctoritatem, et potem liberam facultatem et plenum posse in d.a Ecc.ia S.te Suphie d.e terre Palli trasferendi, et erigendi Confraternitatem pttam dictamq. Ecc.iam ampliandi, elargandi in ea frabicandi Cappellam d.i Gloriosi S.ti Pauli erigendi eis mo, et forma dictis Rectoribus benevisis et hoc cum, et sub infratti condictionibus, et oneribus inferius expressandis sub quibus et eis precedentibus fuit per ipsus U. J. D. D. Silvium Alagona ad pntem actum deventum et non aliter nec alio modo etc. In pris q. d.i Rectores teneantur prout in pntis se obligaverunt et obligant Rectorio n.e ptto, ptto de Alagona stip.ti facere oes illas festivitates in d.a Ecc.ia solitas, et ad quas ipse de Alagona d.o n.e tenetur, ac et providere Ecc.iam pttam de oibus jugalibus, et luminibus tam cereis quam olei, et hostiis pro sacrifitiis missarum, et in oi et quacunq. festivitate ordinaria sive extraordinaria prestari facere oia necessaria, et in casu deructionis sive alterius casus necessitatis in totum sive in partem Ecc.iam pttam redificare conciare et reparare prout casus, et necessitas requisiverit, et hoc ad expas d.e qfraternitatis nullo alio onere d.o de Alagona, et suis dicto noie remanente nisi tm celebrandi, et celebrari faciendi in dicta Ecc.ia missas d.o bene.io debitas illo mo, et forma prout haberentur et non aliter nec alio mo ex patto etc. Item q. d.i Rectores et alii pro tempore exntes prout ptti Rectores pro eis et suc.bus eorum in d.a Ecc.ia teneri voluerunt se Rectorio n.e ptto obligaverunt, et obligant in d.a Ecc.ia facere ad eorum expas Cappellam d.e Gloriose S.te Suphie n.e ben.ii ptti, et hoc in loco modis, et formis debitis, et oportunis et d.is Rectoribus benevisis, et non aliter nec alio mo ex pacto etc. Item q. oia concia reparationes, et alia in d.a Ecc.ia in pp. necessaria, semper fieri debeant ad expas Confraternitatis ptte, et non alr nec alio mo expatto etc. Et promisit d.us D. Silvius pttis Proc.bus stip.bus pntem voluntatem, et concessionem semper, et omni furo tempore, et in pp. datam gratam et firmam etc. Que oia etc. et ptta attendere etc. iur. etc. unde etc. Testes Valerius Maczara, et Joseph la Billa etc. Ex Actis meis Not.rii Jo. Dominici Ricza Syrani." (CSS 18ª 4° n. 1. Libro degli Atti Civili della Corte Vicariale di questa Terra di Palazzolo. Anno 12ª Indizione 1643 e 1644. f. 18/19.)

"Actus po.nis Ecc.ie S.e Suphie. Ego Not.rius Jo. Fran.cus Milluczo Mag.r Not.rius Cur.e Vicarialis huius terre Palatioli dedi, et possessionem tribuo D. Michaeli Gionpapa, et D. Gregorio la Ferla Sacerdotibus, et Placido Scarso, et Paulo Cursino Rectoribus et Proc.bus Ven. Confraternitatis S.ti Pauli Apostoli terre ptte Ecc.ie Sante Suphie terre eiusdem per exitum, et introytum, et alia denotantia signa facientibus ad effectum frabicandi contruendi, et edificandi in d.a Ecc.ia S.te Sophie, novam Ecc.iam d.e Confraternitatis S.ti Pauli Apostoli, et hoc de m.to R.di [U. J. D.] D. Jo. Petri de Cataldo Vic.rii, et Bene.ti Curati terre eiusdem virtute licentie, ei date, et authe sibi actributa ab Ill.mo, et R.mo Dno Syrano Epo, et actus concessionis frabicandi et edificandi d.am novam Ecc.iam S.ti Pauli Apostoli in d.a Ecc.ia S.te Suphie, facti inter [U. J. D.] Can.cum et Archidiaconum Catredalis Ecc.ie Syrane D. Silvium Alagona et dictos Rectores facti in actis Not.rii Jo. Dominici Ricza Syrani die 26 mensis Maii proxi preti xij Ind.is instantis 1644 ad quem etc. et omni alio meliori mo et noie etc. unde ad instam supctorum Rectorum factus est pns actus poss.nis suis die loco, et tempore valiturus etc. unde etc." (CSS Serie 18ª 4° n. 1. Libro degli Atti Civili della Corte Vicariale .... di Palazzolo. Anno 12ª Indizione 1643 e 1644. f. 20.)

"Nota d'eletione di deputati di la nova frabrica di la Chiesa di S. Paulo Apostolo. R.dus U. J. D. D. Jo. Petrus de Cataldo Bene.tus Curatus Matricis et Parrochialis Ecc.ie, et Vic.ius huius terre Palli stante ordine et m.to sibi oretenus traddito per Ill.mum et R.mum Dnum D. Fran.cum de Elia, et Rubeis Dei Gratia Epum Syrane Diocesis de Consilio sue Catholice Maestatis vi pntis note, et omni alio meliori modo elegit, noiavit, et noiat creavit et creat, ac fecit et facit in deputatos, et pro deputatis frabice nove Ecc.ie S.ti Pauli Apostoli noviter edificande, et construende in Ecc.ie Dive Suphie, terre eiusdem Sacerdotes D. Michaelem Janpapa D. Paulum Bonaiuto, et Paulum lo Musso condam Heronimi cum omnibus, et sing.lis authoritatibus, potestatibus, facultatibus, honoribus quoque, et oneribus et aliis ad d.um off.ium deputatorum spectantibus, et pertinentibus, unde de m.to suptti R.di Vic.rii michi oretenus mandantis [factura] est per me infrattum M.rum Not.rium pns nota suis die loco et temp.re valitura unde etc." (CSS Serie 18ª 4° n. 1. Libro degli Atti Civili della Corte Vicariale di questa Terra di Palazzolo. Anno 12ª Indizione 1643 e 1644. 1 06 1644. f. 20.)

"Sac.le di S. Paulo. ... L'Alt.e di S. Sofia si provedi q.to p.a d'un quadro nuovo; la planitie dell'Alt.e s'adequi, e la marmoretta s'alzi a mezzo dito e q.to fra 4 g.ni altrim.te l'Alt.e resti interd.o. Nell'Alt.e dell'Agonizzanti la marmoretta s'alzi a mezzo dito: L'altri Altari si provedano di Carta di Gloria. ..." (AV CM 1676. Decreti di Monsig.r Ill.mo lasciati in Visita. 9 08 1676.)

"Chiesa Sac.le di S. Paulo A 18 9bre 1712. S'abassi nell'altare Magg.re la marmoretta. L'altare, et il quadro di S.ta Sofia siano interdetti, et ordinò, che s'intimasse il Benef.to a rastorarli, e si proveda di marmoretta. Interdisse l'altare della Madonna dell'agonizanti sinche si proveda di tutti li necessarij e provedendosi di d.ti necessarij concesse indulgenza di 40 giorni alli Sac.ti che celebrano messa in tutti li giorni di mercordi in d.to altare, et a tutti li fedeli dell'uno e l'altro sesso, che in d.ti giorni la sentono nel medes.mo altare. Interdisse l'altare di S. Silvestro, et ordinò che si collocasse la marmoretta." (AV CM 1711-1712. Sacra Visita a 20 8bre 1711. f. 24.)

"Chiesa di S. Paolo. Altare di S. Sofia provisto d'un Benef.o intestato in persona del Rev.mo Decano della Catredale D. Seb.no Incardona. Resti interdetto sino, che si proveda di tutto il necessario, e si riduca alla douta decenza per potersi celebrare, e si facci a spese dell'Oratore Benef.to." (AV CM 1749-1750 f. 6. Sacra Visita. 2 09 1749. f. 12.)

"... f. 23. Lunedì. Messa fondata del fu Antonio Lo Curcio all'Altare di S. Sofia come per fondaz.e in Not. fu Domenico Giardina a 4 Novembre 3ª Ind. 1754 in virtù di donaz.e ad Titulum Patrimonii fatta al Ch.o D. Paolo lo Curcio di Lei figlio assegnata sopra la tenuta di terre di Mezzo Gregorio. Cap. del Sac. D. Gius.e Curcio ..." (CSP 2ª 1° doc. 1 f. 82. 1833/1834. Libro di Messe.)

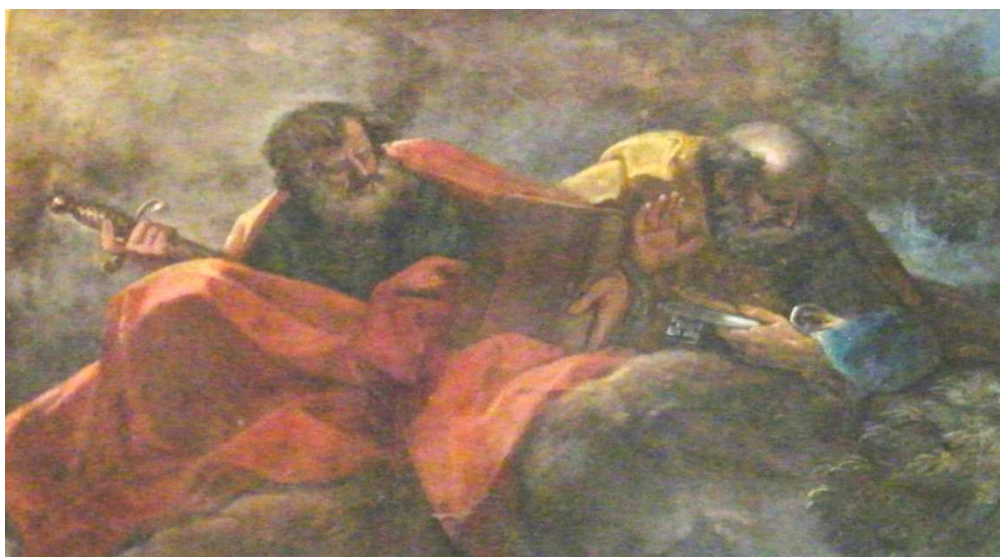
"Die decimo Decembris 13æ Ind. 1749. Fran.co per la Grazia di Dio, e della Santa Sede Apostolica Vescovo di Siracusa del Cons.o di S. M. A R.do Vicario di Palazzolo Salute. Nel discorso della Visita di cotesta fu da Noi prescritto, che gl'altari dell'Imm.ta Concezione dentro cotesta Chiesa Madre titolo di Beneficiato di cui si trova investito questo Rev.do D. Seb.no Cardona Decano [Dec.no] di q.a S.ta Catt.le, e l'altare di S.ta Sofia dentro cotesta Chiesa di S. Paolo titolo parimenti di un altro Benef.to del medesimo dovessero bene accomodare, e provedersi de' sacri arredi, e fratanto restassero interdetti. Indi avendo riconosciuto ad instanza del riferito Rev. Decano Cardona, che l'obligo di provedere il sud.o altare dell'Immacolata Concezione è incaricato alli Proc.ri della d.ta Chiesa Madre per donazione fatta dal fu Benef.to D. Giovanni Caetano agl'atti di Not. Paolo Vacanti di cotesta Universita sotto li 15 Giugno 1621, e l'obligo di provedere alla Cappella di S.ta Sufia è incaricato alli Rettori, e confrati di d.ta Chiesa di S. Paolo per riserba nella concessione di d.ta Chiesa fatta dal fu Beneficiato D. Silvio Alagona agl'atti di Not. Dom.co Presterà di Siracusa sotto li 24 Maggio 1644; perciò vi ordiniamo di constringere li sud.ti rispettivi Proc.ri a ben accomodare, e ben fornire l'uno, e l'altro, e a ridurgli alla douta decenza dello che poi ci darete conto con vostre responsali, affinche da Noi si possa divenire a permettere l'uso, e rilasciare l'interdetto. E tanto esequirete, e non altrimenti, dato in Siracusa li 18 9bre 1749. Fran.co Vescovo di Siracusa. ..." (AV CM 1749-1750 13ª Ind. J. M. J. Registrum Curiæ Vicarialis Terræ Palatioli Anni Decimæ Tertiæ Ind. 1749 et 1750. f. 31.)

"... Ma perché alla Confraternita non piacque il luogo, e la Chiesa perciò si fece concedere dal Signor Silvio Alagona e Morra, Canonico Archidiacono, e Coadiutore della Chiesa Cattedrale di Siracusa, la Chiesa di S. Sofia Vedova, della quale era Beneficiato semplice, et de jure patronatus. Volentieri condiscese alla donazione con li seguenti patti: Che la Confraternità dovesse a spese proprie mantenere la Cappella di S. Sofia ..." (R. P. Giacinto Leone. La Selva (ed. 2003). pag. 284.)

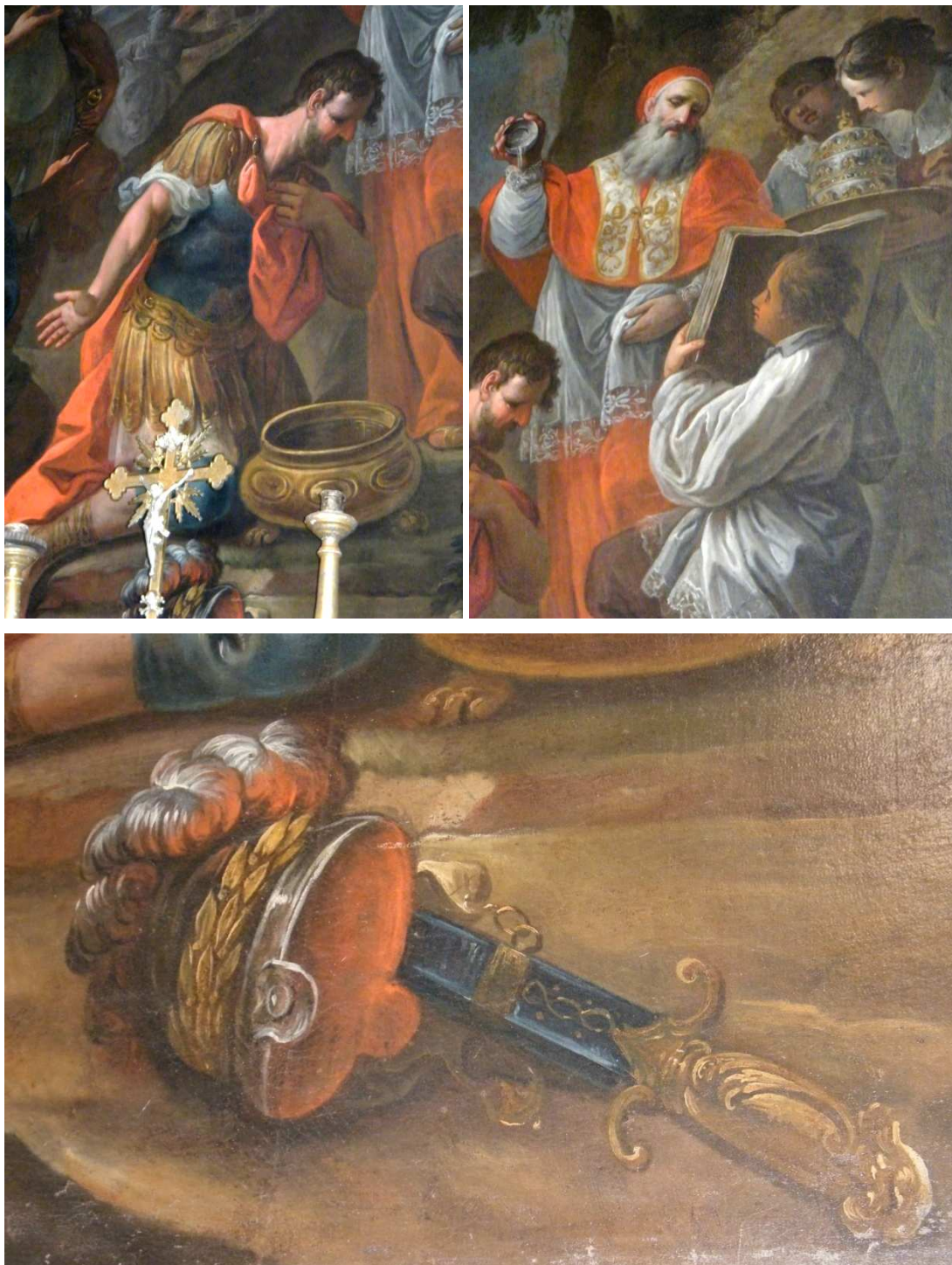
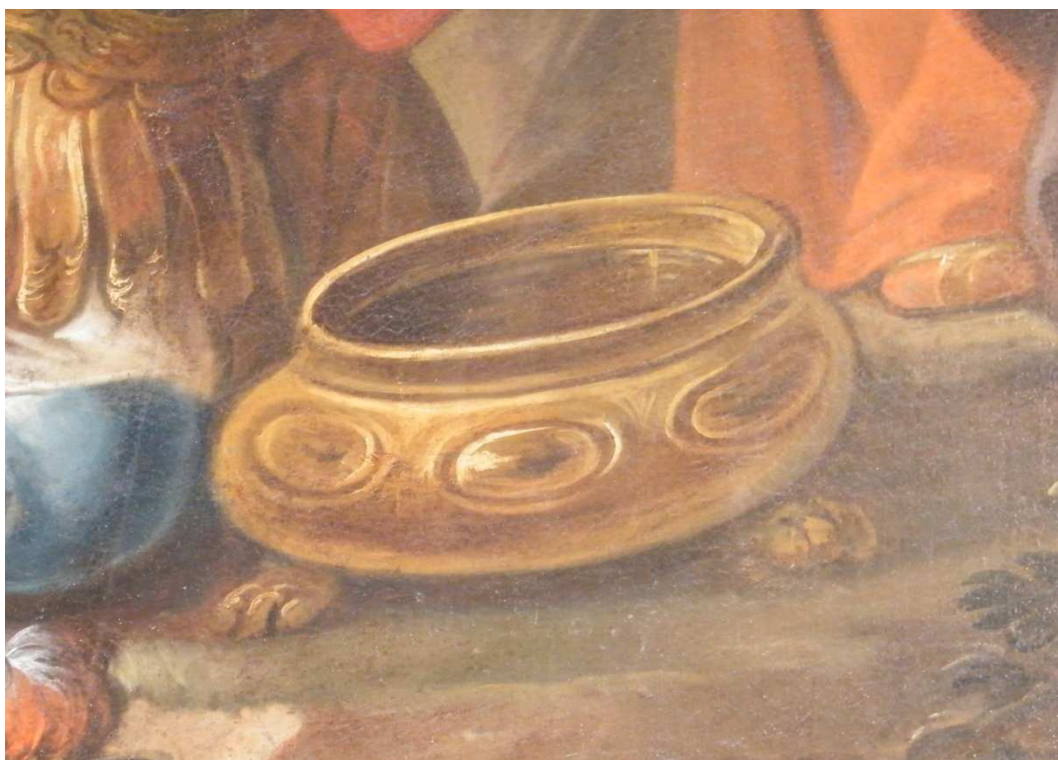
S. Silvestro battezza Costantino

Tela
Cm 272 x cm 380
Dat. ~ 1802
Autore: Joseph Crestadoro (attr.)
Stato di conservazione: buono
Restauro: 1999. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. di Siracusa

La tela, non firmata né datata, orna il quarto altare della navata destra e raffigura S. Silvestro che battezza Costantino.

Costantino, deposte le armi e deposto l'elmo regale, si inginocchia davanti al fonte per ricevere il battesimo da Papa Silvestro che versa l'acqua con la ciotola e legge dal Libro la formula; a sinistra ci sono dei soldati, a destra un chierico regge il Libro e due giovani tengono il copricapo papale decorato e sormontato dalla Croce. In alto tra le nubi assistono alla scena due Santi, il primo tiene la spada e il Libro ed è l'Apostolo S. Paolo; il secondo tiene le chiavi ed è S. Pietro.

La più antica testimonianza dell'Archivio di questa Chiesa che riguarda l'Altare di S. Silvestro risale al 1680 quando Mariano Failla Seniore fonda una messa votiva di Passione il 10 Gennaio 1680 per gli atti del Notaio Francesco Landolina.

"Chiesa di S. Paolo. Altare di S. Silvestro. S'inchiodi il tabernaculo. Resti interdetta la tovaglia di sotto, e si proved'altra sana o più decente." (AV CM 1749/1750. Sacra Visita. 2 09 1749. f. 12.)

"... Vennerdì. Per l'anima del fu Mariano Failla Seniore all'Altare di S. Silvestro Messa votiva di Passione essendo semiduplice come per fondaz.e 10 Gennaro 7ª Ind. 1680 in Not. Francesco Landolina sopra la chiusa in q.ta dell'Arietta, e Cugnarelli terr.o di questa ... Messe n° 24. ..." (CSP 2ª 1° doc. 1. 1833/1834. Libro di Messe. f. 54.)

Maria SS.ma degli Agonizzanti

Tela
Ovale: cm 190 x cm 310
Dat. 1784
Autore: Joseph Crestadoro
Stato di conservazione: discreto

La tela, posta nella parete destra della Cappella del Sacramento, nel transetto di destra, è firmata Joseph Crestadoro e datata 1784, e raffigura Maria SS.ma degli Agonizzanti.

È il quadro della Congregazione che portava questo titolo e che fu rifondata nella Chiesa di S. Paolo nel 1724.

Il culto verso la Madonna degli Agonizzanti è più antico ed è documentato sin dal 1670, quando D. Nunzio Calendoli fonda il 5 Aprile 1670 per gli atti del Notaio Paolo Sangiorgi una messa all'Altare di Maria SS.ma degli Agonizzanti e successivamente Agata Catalano l'11 Gennaio 1674 per gli atti del Notaio Paolo Calendoli fonda un'altra Messa innanzi l'altare e Immagine della Madre di Dio SS.ma degli Agonizzanti.

Esisteva quindi prima di questa tela un'altra Immagine della Madre di Dio SS.ma degli Agonizzanti andata perduta e già prima del terremoto del 1693 esisteva anche il suo altare, ma non so dove era collocato: come non so dove fu collocato dopo il 1693 e dove era collocato dopo il 1778 il nuovo altare di marmo fabbricato dal catanese Carmelo Bonaventura.

Persone devote della Chiesa mi raccontavano che questo altare fu trovato smontato e depositato in un ambiente sotterraneo della Chiesa verso la metà del 1900 e fu sistemato e rifabbricato nella terza arcata della navata sinistra, ove attualmente è esposta la statua dell'Addolorata.

Da un mandato di pagamento del 1867 apprendiamo che nella sua Cappella esisteva una vetrata; ma questo elemento è troppo generico per individuare dove era collocata; il quadro fu sistemato successivamente, in una data non precisabile, nella parete destra della nuova Cappella del Sacramento dove ora si trova.

Nel 1885 si costruisce la nuova Cappella del SS.mo Sacramento.

"... s'obliga, e promette con onze otto annuali delli frutti di detti beni sopra donati far celebrare da hoggi innanti et in ogni settimana in giorni feriali cunctis futuris temporibus in ppetuum quattro messe lette cioè due nella Ven.le Chiesa della SS.ma Annunciata di questa ptta t.ra, et innanzi l'altare del SS.mo Rosario in d.a Chiesa, una nel giorno di mercordì, e l'altra nel giorno di sabbato, un'altra messa nella Ven.le Chiesa di San Paulo Apostolo protett.re di questa ptta t.ra, et innazi l'altare, et imagine della Madre di Dio dell'Agonizzanti, e nel giorno d'ogni settimana ben visto et eligendo p. li proc.ri di d.a Chiesa di San Paulo Apostolo ..." (CSP 1ª 1° f. 156/161. 11 01 1674. Atto notaio Paolo Calendoli. Donatio pro Fran.co Pisano cum Agatha Catalano.)

"Chiesa di S. Paolo. Altare di Maria SS.ma dell'Agonizante. Che s'inchiodi il tabernaculo. Che s'accomodi la cornice della carta del lavabo." (AV CM 1749-1750 f. 6. Sacra Visita. 2 09 1749. f. 12.)

"Obligatio pro Ven.le Congregazione sub titulo Beatissimæ Virginis Marie Agonizantium Palazioli @ Mrum Carmelus Bonaventura. Die duodecimo Maii undecimæ Ind. Mill.mo Septing.mo Septuagesimo Octavo. Pns coram nobis Not. testibus infractis psonalr q.tus Mag.r Carmelus Bonaventura urbis Catanæ et modo hic Palli repertus m. n. c. vig.e pntis, spe prosit et prottit seq. sollr obligavit, et obligat Rev.dis Sac.bus S. T. Dr D. Paulo la Pira S. T. Dr D. Caietano Leone S. T. Dr Canonico et Paroco D. Caietano Giusino hus pctæ Civ.tis m. n. etiam cog.ti pntibus, et huis devenientibus, slt d.o Rev.do di La Pira uti primo ministro, et d.is Rev.dis di Leone, et Giusino, uti secundo, et tertio Assistentibus Ven.lis Congregationis sub tit.o Beatissimæ Virginis Mariæ Agoninzantium fundatæ in Ven.le Sac.le Ecclesia S.ti Pauli Apostoli hus pctæ Civ.is, et d.o noe stip.bus ut d.r manufare, e fabricare con tutto il materiale bisognera da ponercelo d.o di Bonaventura, un Altare di marmo p. la Cappella di d.a Ven.le Congregazione a tenore del disegno tiene d.o Mro Carmelo, e controsignato dal pred.o Rev.do della Pira d.o noe cioè sino al modiglione di d.o Altare annotato in d.o disegno incluse le teste delli serafini dovendo essere d.o Altare di lunghezza palmi otto, e d'altezza palmi 4, e con doversi fare l'urna tutta di marmo con sue pietre di colore a tenore del pred.o disegno ed anche li fianchi di det'urna e modiglione collale alli medesimi; di più deve d.o Mro Carmelo fare il tabernaculo con tre scaloni, cioè due piccoli, ed uno grande alti tutte, e tre palmi due, ed oncie sette incastati con colori secondo d.o disegno p. [lungezza] come ricercha l'arte, nel mezzo del urna sud.a l'ignasto deve essere di porto venero col stemma del

SS.mo nome di Maria, qle Altare nel modo di sopra d.o Mro Carmelo deve lavorarlo in d.a Città di Catania, ed a sue spese trasportarlo in qsta, e collocarlo in d.a Ven.le Cappella magistrabilmente, e ben visto a prattici, p. tutto il mese Agosto p. v. del corrente anno 1778: con che d.i Rev.di Padri soltanto devono dare a d.o Mro Carmelo il gisso cotto necessario p. la collocazione di d.o Altare di patto in pace etc. Alias etc. Per mercede, e prezzo d'onze ventisei, così di patto fra d.e parti convenuto. In conto di qual somma d.o Mro Carmelo confessa aver avuto, e riceuto da d.i Rev.di Padri stip.ti onze cinque in denaro di giusto peso ut. d.r Rens etc. e le restanti onze ventuna d.i Rev.di di la Pira, Leone, e Giusino d.is n.bus anno promesso, e promettono, e s'obligano dare, e pagare al d.o Mro Carmelo stip.te cioè onze dieci in d.a Città di Catania fra il termine di giorni otto d'oggi innanzi da contarsi prestata pria da d.o Mro Carmelo idonea pregeria d'adempire a qnto di sopra benvista a D. Giovanni Musumeci di d.a Città di Catania, e l'altre onze undici qui in Palazzolo in denaro di giusto peso fatta la consegna di d.o Altare collocato come sopra in p.e etc. Quæ omnia etc. Jurunt etc. Unde etc. Testes D. Michaelangelus Smiriglio, et Caietanus Italia. Ex actis mei D. Joannis Baptæ Bonaiuto Reg. pp.ci Not.rii Palatiolensis. Colle salva." (CSP 6ª 1° f. 174/175. 12 05 1778. Atto notaio Giovanni Battista Bonaiuto.)

"Esito del 1784. P. fare il confisionale tavolato, e porteri delle due statue di S. Biag.o e SS.o Cristo > 1.11.10. ... Per far fare il tilaro al quadro di M.a SS. dell'Angonizzanti > 0.6." (CSP 2ª 3° doc. 12. Libro dell'Introito e dell'Esito. f. 30/35.)

"... f. 5. Domenica. Per l'anima del qnd. D. Nunzio Calendoli all'Altare di Maria SS.ma degli Agonizzanti come per fondaz.e in Not. Paolo Sangiorgi li 5 Aprile 1670. ..." (CSP 2ª 1° doc. 1. 1833/1834. Libro di Messe.)

"N. 7. 1867. Il Sig. D. Salvatore Fava Cassiere delle rendite della Confraternita di M.a SS.ma degli Agonizanti per ordine del Sig. Rettore Dr D. Giovanni Vaccaro giusta l'articolo 32 dello stato discusso pagherà al Segretario la somma di lire tre e centesimi 48 per averla esitata a far acconciare la vitrata della Cappella addetta alla cennata Confraternita, e riportando il presente munito di quietanza sarà fatto buono nei conti £ 3.48. Fatto oggi 6 Novembre 1867. Il Rettore Secolare D. Vaccaro. Vale per quietanza di £ 3.48 Sac. Paolo Campailla Seg.o." (CSP 6ª 7° doc. 28. Conto Materiale della Congregazione degli Agonizzanti in Palazzolo Acreide pel 1867.)

"Quadri. Generalmente può dirsi che sono buoni: quello di Maria degli Agonizzanti è a mio giudizio il più espressivo." (R. P. Giacinto Farina. La Selva. 1869. pag. 306.)

"Amministrazione della I. Basilica Chiesa S. Paolo Apostolo. Palazzolo Acreide. Oggetto: Giornate al fallegname, compra di chiodi e sordino e vippite. Pagamento di lire 11,50. Il Signor Canonico P. Giovanni Corritore Amministratore Tesoriere di questa I. Basilica di S. Paolo Apostolo dalla rendite patrimoniali della stessa soddisferà al Signor Giuseppe Tuminieri la somma di lire undici, e centesimi cinquanta. Sono cioè: per giorni cinque di lavoro dal medesimo impiegate per gli altari, facendogli per ogn'uno le tavolaccie per piantargli la cera, ed uno di questi giorni per aggiustare l'altare della Cappella e situatina del quadro degli Agonizzante, a £ 1,70 £ 8,50; Per compra di una tavola per l'altare di S. Gaetano £ 2,10; E per compra di centesimi quindici chiodi [.] sordino per la cucina delle cammarelle e cent.mi quarantacinque per vino somministrato al medesimo in corso della fatica £ 0,90; £ 11,50. E riportando il presente munito di quietanza gli sarà fatto buono nei suoi conti. Palazzolo Acreide li [.] 1887. Il Procuratore Paolo Rovella. Visto il Vicario Foraneo. L'Amministratore Tesoriere. Vale di quittanza per la somma di lire Per Giuseppe Timoniere analfabeta Francesco Gallo testimone." (CSP 2ª 7° 1887. Mandato di Pagamento N. 38.)

Madonna e Santi

Tela
Ovale cm 190 x cm 310
Dat. ~ XVIII
Autore: Joseph Crestadoro (attr.)
Stato di conservazione: discreto

La cornice e la forma ovale richiamano la cornice e la forma della tela di Maria SS.ma degli Agonizzanti, ma è tutto l'insieme che la richiama, tale che si può ipotizzare verosimilmente la stessa datazione e lo stesso autore.

La tela, collocata attualmente nella parete sinistra della Cappella del Sacramento, non è firmata né datata, e raffigura la Madonna tra putti, posta al centro della scena e stante in piedi con le mani giunte su una nube; in alto c'è la Colomba; in basso ci sono due Santi, la cui identificazione è problematica, in quanto tra gli atti della Chiesa non abbiamo alcuna notizia su Santi che compaiono in un quadro con la Madonna. Bisogna aggiungere che un altare della Madonna Santissima della Concezione appare solo agli inizi del secolo XIX, nel 1816, quello stesso altare che successivamente nel 1833 viene indicato in un Libro di Messe come altare di Maria Immacolata.

In un decreto di Sacra Visita del 1749 si cita un altare di S. Cristoforo, oggi inesistente, ma nessuno dei due Santi è S. Cristoforo.

Il Santo di sinistra è un Sacerdote, come si evince dalla pianeta e dal manipolo che si vede al suo braccio sinistro; un Santo Sacerdote potrebbe essere S. Filippo Neri, ma è un'ipotesi come tante altre.

Il Santo di destra indossa un manto particolare che potrebbe riferirsi a una Congregazione. Che sia un Santo che militò nella Congregazione dell'Oratorio fondata da S. Filippo Neri? Potrebbe essere S. Francesco di Sales, non per nulla questo Vescovo è ricordato come fondatore e primo Preposito dell'Oratorio di Thonon ed è anche il fondatore dell'Ordine della Visitazione!

Nel 1883 si costruisce la nuova Cappella dell'Immacolata con una finestra a tramontana; la porta della Cappella immette in una nuova casa dietro l'altare maggiore.

"Chiesa di S. Paolo. Altare di S. Cristofaro. Che s'inchiodi il tabernaculo. Si proveda dalla carta del lavabo, e si levi la vecchia. Si levi la tovaglia grossa, e rotta, e si proveda d'altra più decente, e sana." (AV CM 1749/1750. Sacra Visita. 2 09 1749. f. 12.)

"Die undecimo Juni quarte Indictionis Mille ottocento sexdecimo 1816. Del peregrinante uomo mortale li desideri sono la consecuzione dell'eterna gloria, oggetto della creazione, prodotto della redenzione. Si conseguisce questa coll'opere meritorie, colle quali deve l'uomo finire li giorni suoi, e queste vivendo in questo secolo seminarle, per raccoglierne il moltiplicato frutto doppo morte essendone largitrice la divina misericordia nella celeste Patria coll'intuitiva beatifica visione. Tali erano li pensieri delli defonti coniuggi D. Gaetano, e D.a Concetta Vallone, e Giannini desiderando buone opere pratticare vivendo, per profittare dopo morte, pensando che la divina clemenza, non preterisce senza ricompensa qualunque buona operazione, e la buona volontà è premiata dal Signore. Fra tali pensieri di buone opere per partecipare del salutare sacrificio del corpo, e sangue di nostro Signore Gesù Cristo, il principale oggetto era fundare una messa nella Venerabile Sacramentale Basilica Chiesa di San Paolo Apostolo Patrono Principale di questa Città di Palazzolo nell'Altare di Maria Santissima della Concezione da celebrarsi nell'ora di terza per maggior comodo delli fedeli ..." (CSP 3ª 20° doc. 1. 11 06 1816. Atto notaio Nunzio M.a Lanza. Fondazione di Messa fatta da Gerisina Vallone.)

"... Domenica. Messa fondata dal qnd. D. Gaetano Vallone in giorno di Domenica all'ora di terza, cioè ora una prima di mezzo giorno, come per fondazione in Not. fu Nunzio Lanza li 11 Giugno 1816 innanzi l'Altare di Maria Immacolata, si esigge l'elemosina dagli erede del fu Dr D. Corrado Zocco sopra la tenuta dell'Aguglia territoriale di Noto. ..." (CSP 2ª 1° doc. 1. 1833/1834. Libro di Messe. f. 13.)

S. Paolo di fronte ad Agrippa

Tela
Cm 65 x cm 130
Dat. sec. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: mediocre
Restauro: 1991. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. di Siracusa

In Sagrestia vi sono quattro pannelli, posti uno sopra la porta interna che dà nella Chiesa, due sopra i finestroni, e uno sopra il Lavabo Monumentale.

Sopra la porta interna che dà nella Chiesa è posto il pannello che raffigura la scena di S. Paolo di fronte ad Agrippa.

Descrivo questa scena e le altre, riprendendo le parole dagli Atti degli Apostoli, e in particolare quelle che riguardano l'Apostolo Paolo.

"Il giorno dopo Agrippa e Berenice vennero con grande pompa, e quando furono entrati nella sala delle udienze con i tribuni e i personaggi eminenti della città, Festo comandò di condurre Paolo. Allora Festo disse: "Re Agrippa e voi tutti che siete qui presenti, voi vedete colui per il quale tutta la moltitudine dei Giudei si è rivolta a me, tanto a Gerusalemme come qui, gridando che costui non deve più vivere. Ma io ho accertato che egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Ma poiché egli stesso si è appellato ad Augusto, ho deciso di inviarglielo. Sul suo conto non ho nulla di preciso da scrivere all'imperatore. Perciò l'ho condotto di fronte a voi, e soprattutto di fronte a te, o re Agrippa, perché dopo questa interrogazione io abbia qualcosa da scrivere. Mi sembra infatti assurdo mandare un prigioniero senza indicare anche le accuse fatte a suo carico." Agrippa disse a Paolo: "Ti è accordata la parola per difenderti!" Allora Paolo, stesa la mano, cominciò a parlare in sua difesa ..." (Atti 25,23; 26,1)

S. Paolo a Malta

Tela
Cm 65 x cm 130
Dat. sec. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: mediocre
Restauro: 1991. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. di Siracusa

Sopra il Lavabo Monumentale è posto il pannello che raffigura la scena di S. Paolo a Malta.

"Scampati finalmente dal pericolo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. Gli indigeni ci mostrarono una benevolenza non comune. Accesero un falò e ci raccolsero tutti intorno, poiché era sopraggiunta la pioggia e faceva freddo. Paolo aveva raccolto una bracciata di legna e la stava buttando nel fuoco, quando una vipera, uscita fuori per il calore, gli si attaccò alla mano. Gli indigeni, come videro l'animale pendere dalla sua mano, si misero a dirsi l'un l'altro: "Certamente è un assassino quest'uomo, poiché essendosi salvato dal mare, la vendetta divina non gli ha permesso di sopravvivere". Ma egli scosse la bestia sul fuoco e non ne risentì alcun male. Quelli si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto all'improvviso. Ma dopo aver atteso a lungo e aver visto che non gli accadeva niente di straordinario, cambiato parere, cominciavano a dire che egli era un dio." (Atti 28,1-6)

S. Paolo all’Areopago di Atene

Tela
Cm 65 x cm 130
Dat. sec. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: mediocre
Restauro: 1991. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. di Siracusa

Sopra il finestrone di destra è posto il pannello che raffigura la scena di S. Paolo all’Areopago di Atene.

“Mentre Paolo li aspettava in Atene, il suo animo si infiammava di sdegno vedendo come la città era piena di idoli. Intanto discuteva nella sinagoga con i Giudei e con i timorati di Dio e anche nel mercato a ogni ora del giorno con quelli che vi capitavano. Anche alcuni dei filosofi epicurei e stoici si misero a parlare con lui e alcuni dicevano: “Che cosa intende dire questo seminatore di chiacchiere?” Altri poi, sentendo che predicava Gesù e la resurrezione, dicevano: “Sembra essere un predicatore di divinità straniere”. Così lo presero e lo portarono all’Areopago dicendo: “Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu insegni? Infatti le cose che tu dici ci suonano strane. Vogliamo dunque sapere di che si tratta”. Tutti gli Ateniesi infatti, e gli stranieri residenti ad Atene, non trovavano miglior passatempo che quello di riferire o di ascoltare le ultime novità. Allora Paolo, ritto in mezzo all’Areopago, disse: “Ateniesi, sotto ogni punto di vista io vi trovo sommamente religiosi. Infatti, passando e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare su cui stava scritto: “Al Dio ignoto!” Orbene, quello che voi venerate senza conoscerlo, io vengo ad annunciarlo a voi: il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che in esso si trova. ...” (Atti 17,16-24)

S. Paolo a Gerusalemme

Tela
Cm 65 x cm 130
Dat. sec. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: mediocre
Restauro: 1991. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. di Siracusa

Sopra il finestrone di sinistra è posto il pannello che raffigura la scena di S. Paolo a Gerusalemme.

"I sette giorni stavano per compiersi, quando i Giudei dell'Asia, avendolo visto nel tempio, misero in subbuglio tutta la folla e posero le mani su di lui, gridando: Israeliti, aiuto! Questo è l'uomo che predica a tutti e dappertutto contro il popolo, contro la legge e contro questo santo luogo; ora ha introdotto persino dei Greci nel tempio e ha profanato questo luogo santo!". Infatti avevano visto in precedenza nella città Trofimo di Efeso insieme con lui, e pensavano che Paolo l'avesse introdotto nel tempio. Tutta la città ne fu scossa e ci fu un accorrere di popolo. Impadronitisi di Paolo, lo trascinarono fuori del recinto del tempio e subito furono chiuse le porte. Mentre essi cercavano di ucciderlo, giunse la notizia al tribuno della coorte che tutta Gerusalemme era in subbuglio. Egli immediatamente prese dei soldati e dei centurioni e scese di corsa verso di loro: questi, visto il tribuno e i soldati, cessarono di percuotere Paolo. Allora il tribuno, avvicinatosi, lo arrestò e comandò che fosse legato con due catene, poi domandò chi fosse e che cosa aveva fatto. Ma tra la folla chi gridava una cosa, chi un'altra: non riuscendo egli per il tumulto a capire con certezza di che si trattava, comandò che fosse condotto nella caserma." (Atti 21,27-34)

Vic. D. Filippo Lombardo

Tela
Cm 87 x cm 133
Dat. sec. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: mediocre

Già collocato nella Sagrestia, oggi sistemato nella stanzetta che dà negli uffici della Chiesa, c'è il ritratto del Vic. D. Filippo Lombardo, come si deduce dall'iscrizione molto rovinata e mancante di parti posta in basso in cui si legge:

"Don Philippus Lombardo natus anno 1697 Sacerdos ex 1720 Commessarius Ordinarus S. Officij ex 1728 Prothonotarius Apostolicus ex 1733 Viceparrocus ex 1743 usque ad 1747 Syndicus Apostolicus Terræ Sanctæ ex 1745 et Vicarius Foraneus ex [1758] usque ad [.] [...] Die [9] Julij 1776"

Ricoprì varie cariche di rilievo e di prestigio all'interno della gerarchia ecclesiastica palazzolese e fu anche Vicario Foraneo.

L'Archivio Vicariale ci ha lasciato ampie e diffuse notizie sulle sue varie attività, da quando ricevette, novello Sacerdote, nel 1721 la licenza di celebrare la S. Messa, e successivamente ricevette le varie patenti: nel 1729/1730 di Pro Magistro Notaro, nel 1734 di Pro Vicario, nel 1743 di Vicerettore, e soprattutto nel 1758 di Vicario Foraneo.

"... f. 10 Die sexto Januarij 14æ Ind. 1721. Licenza di celebrare la S.ta Messa al novello Sac. D. Filippo Lombardo. ..." (AV CM J. M. J. Registrum Curiæ Vicarialis Terræ Palatioli Anni Decimæ quartæ Ind. 1720 e 1721)

Atto notaio Giacomo Buscarelli. Filippo Lombardo Procuratore. (CSP 1ª 5° doc. 15. 13 09 1725.)

"Die viges.mo secundo Septembris 4æ Ind. 1725. Me.le con Decreto di poter il Sac.te D. Filippo Lombardo esigere li frutti delli Beneficij di S. Gio. Battista, e S. Gio. Evangelista." (AV CM Registrum Curiæ Vicarialis Terræ Palatioli Anni Quartæ Ind. 1725 e 1726 f. 2)

D. Filippo Lombardo Pro Maestro Notaro. (AV CM Registrum Curiæ Vicarialis Terræ Palatioli Anni Ottavæ Ind. 1729 e 1730)

"Die duodecimo Ottobris 1734. Nomina di Pro Vicario in persona del Sac.te Filippo Lombardo ..." (AV CM J. M. J. Registrum Curiæ Vicarialis Terræ Palatioli Anni 13æ Ind. 1734 et 1735 f. 4.)

"Die tertio Februarij 13æ Ind. 1735 Prothonotariatus Privilegium in psonam Sac. D. Philippi Lombardo ..." (AV CM J. M. J. Registrum Curiæ Vicarialis Terræ Palatioli Anni 13æ Ind. 1734 et 1735 f. 14.)

Atto notaio Joseph Maria Leone: Teste Rev. Sac. D. Filippo Lombardo. (CSP 1ª 1° f. 99. 9 08 1739.)

Sac.te D. Filippo Lombardo Pro Vicario. (AV CM J. M. J. Registrum Curiæ Vicarialis huius Terræ Palatioli Anni 3æ Ind. 1739 et 1740.)

"Die triges.ma Julij 6æ Ind. 1743. Patente di Vicerettore in psona del Sac.te D. Filippo Lombardo ... dat. Sijracusis die 24 Julij 1743. Mattheus Epus Sijranus ..." (AV CM J. M. J. Registrum Curiæ Vicarialis huius Terræ Palatioli Anni 6æ Ind. 1742 et 1743 f. 39.)

"Die decimo septimo 7bris 13æ Ind. 1749. Lettere Diocesane per il Monastero. Fran.co per Grazia di Dio, e della Sede Apostolica Vescovo di Siracusa, e del Conseglio di Sua Real M.tà. Al Rev.do Vicario, e Badessa del Ve.le Mon.ro di Palazzolo Salute. Volendo Noi provedere al buon governo di questo Vnle Mon.ro si nella disciplina Monastica, come nella amministrazione economica secondo che abbiamo riconosciuto nel discorso di questa Sacra Visita: Ordiniamo. Primo, che li RR. D. Biaggio Vitale, e D. Filippo Lombardo per quindeci giorni continui, e non interrotti in qualità di confessori stravordinarj odano le confessioni delle Monache, e delle Persone conviventi nel Mon.ro osservando esattamente le Constituzioni Sinodali; e che fratanto durante questo loro impiego resti sospesa la facoltà dell'Ordinario: e che di quattro in quattro mesi si ricorra a Noi per si fatta designazione." (AV CM J. M. J. Registrum Curiæ Vicarialis Terræ Palatioli Anni Decimæ Tertiæ Ind. 1749 et 1750. f. 9.)

“... Per quod hodie quo s.a die pretitulata in me Not. testiumq. infractorum pntia psonaliter constitutus pref.s Giorgius Pisano hus pcte Civ.tis m. n. c. in maggis valida, et opportuna forma p. se, et suos etc. sp.te fundavit, et fundat, ac erexit et erigit d. Cappellaniam ppetuam laicalem de iure Patronatus pro celebratione unius Misse in oi die Dominico qlibet hebdomoda celebrande in d.a Ecc.a S.ti Pauli Apostoli et ante Alt.e Maiorem d.e Ecc.e ac Immaginem eiusd. S.ti Apli p. Cappellanum ut infra p. ipsum fundatorem eligendum. In Cappellanum cuius quidem Cappellanie d.s de Pisano fundator elegit et eligit, ac nominavit Rev. Sac. D. Philippum Lombardo abntem me Not. pro eo stipte durante sua vita nali, et post mortem ipsius Rev. de Lombardo electio pcta fieri habeant et debeant p. Procuratores d.e Ven.lis Ecc.e ...” (CSP 1^{a} 1° f. 171/173. 30 08 1750. Atto notaio Giovanni Battista Bonaiuto. Fundat.o Misse pro Giorgio Pisano intus Ven.lem Sac.lem Ecc.am S.ti Pauli Apostoli Palli.)

“Die undecimo 8bris 7^{æ} Ind. 1758. Patente di Vicario in persona del Sac.te D. Filippo Lombardo ...” (AV CM Registrum Curiæ Vicarialis hus Civ.tis Palatioli Anno 7^{æ} Ind. 1758 et 1759. f. 3.)

Sac. D. Filippo Lombardo Vicario Foraneo [* Ultimo mandato di Vicario]. (AV CM J. M. J. Registrum Curiæ Vicarialis huius Civitatis Palatioli Anni Decimæ quintæ Ind. 1766 et 1767.)

“Die decimo tertio Martij octavæ Ind. 1775. G. M. G. Istruzioni Statuti, e Capitoli per il buon governo della Compagnia del Santissimo Sacramento di qsta Città di Palazzolo ... Fatt’oggi li 9 giugno 1768. ... Comissario Sac. D. Filippo Lombardo Gov.re. ...” (AV CM Registro della Corte Vicariale di questa Città di Palazzolo dell’anno 8^{a} Ind. 1774 e 1775. f. 12.)

S. T. D. D. Sac. Gaetano Leone
Tela
Cm 102 x cm 125
Dat. sec. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

Questo è il ritratto del Sac. Dr Gaetano Leone come si deduce dall'iscrizione posta in basso.

"S. T. D. D. Cajetano Leone Palatiolensi SS. Inquisitionis Commissario. Cui cum perpetua vitæ innocentia, et specta[v][] virtus, ob Basilicam S. Pauli quasi sua a fundamentis industria erectam, optimeque exor[]atam ob præclara S[u]ggesta maximis votis occupata: [o]b pacem cuncto Populo præstitam, omnium virtutum officijs aditum ad immortalitatem aperuisset. E mortalibus raptus era[] []nctis sui desiderium reliquit. Vix. ann. 42 Obiit ann. 1779 die 25 Sept.bris."

La notizie che riguardano questo Sacerdote provengono dall'Archivio della Chiesa di S. Paolo e dall'Archivio Vicariale.

Nel 1760 nel Libro d'esigenza compare come uno dei Rettori e Procuratori della Chiesa: ricoprirà tale carica più volte, carica che è documentata sino al 1776.

Nel 1761 lo trovo segnato tra i Sacerdoti che celebrano la messa nella Chiesa Madre.

Il 30 Agosto 1763 viene eletto Procuratore della Chiesa sotto titolo della SS.ma Trinità.

Nel 1764 riceve la patente di Detentore dei Libri delle Chiese ed Opere Pie.

In una lettera del 18 Aprile 1778 appare come Commissario della SS.ma Inquisizione, come si legge anche nell'iscrizione.

In un atto notarile del 31 Agosto 1783 è presente come depositario particolare della Chiesa.

"Libro d'esigenza di S. Paolo dell'Anno 1760. Proc.ri: Sac. D. Paolo Lo Curcio, Sac. D. Gaetano Leone, Paolo Messina, e Costa, Carmelo Messina e La Ferla. ..." (CSP 2ª 3° doc. 4 f. 44. 1760.)

"In Palazzolo 10 7bre 1776. Io qui infratto, come benef.to di quel beneficio semplici sotto tit.o di S.n Bartolomeo fondato dal qn Ant.o Valvo dentro la Madre Chiesa di qsta confesso aver ricevuto dal R.mo Sig.re [...] Dr D. Gaetano Leone amministratore della Ven.le Chiesa di S.n Paolo Aplo tari otto, qle paga ogn'anno a detto mio benef.o sopra il terreno in q.ta n.ta la Serra di Venuto, e p. caula dello stesso ho fatto la pnte sottoscritta di mio prop.o pugno a complim.to di tutti l'anni passati d.co > 0.8. Sac.te D. Pietro Sardo Benef.to c.e s.a." (CSP 2ª 3° doc. 6.b. f. 1.)

“In Palazzolo li 19 Marzo 1761. Perché in quest’anno la festa del Glorioso Patriarca S. Gios.e festa di precetto, de audiendo sacro, nel Giovedì Santo ove la S.ta Chiesa inibisce la celebrazio di messe private; la Congregazione però de Sacri Riti, acciochè li fedeli Chistiani sodisfacessero a d.o Precetto, vuole che celebrasser alcune messe nelle Chiese Sacramentali conche però previa la dispenza dell’Ordinario, perciò l’Ecc.mo Monsig.r Vescovo in virtù di Lettere di Secretaria in data li 28 Febraio 1761 dispenza alla celebratione di d.te cioé nella Madre Chiesa celebrassero n° 8 oltre la messa Sollenne, e nell’altre Chiese Sacramentali n° due oltre la d.a Messa Sollenne, e di farne l’assignazione delli Sac.ti devono celebrare in d.te Chiese, e sono l’infratti cioé. Chiesa Madre: Rev.di Parroco, Sac.te D. Albano Fiducia, Sac.te D. Olivo Cannata, Sac.te D. Rosario Rigano Sac.te D. Gios.e di Giorgi, Sac.te D. Gaetano Leone, Sac.te D. Rosario Melita, Sac.te D. Vincenzo Saggio, Sac.te D. Pietro Catalano. ...” (AV CM 1760-1761 9ª Ind. Registrum Curiæ Vicariali. f. 10.)

“30 Agosto Undecimæ Ind. 1763. Perché non vie congresso di fratelli fazionari alle Chiusuncule di questa Città di Palazzolo per nominare li Procuratori di d.e; Perciò noi abbiamo eletto al Rev. Sac.te in S. T. D.re D. Gaetano Leone in Procuratore della Chiesa sotto tit.o della SS.ma Trinità in questa sud.a di Palazzolo acciò il d.o Rev.do di Leone come proc.re Sac.te invigilasse, curasse, ed esigesse li renditi, e proventi di d.a Chiesa, e poi l’erogasse per lo mantinimento di d.a Chiesa, e di tutto l’erogato, ed introito ni desse conto a chi spetta, che così vogliamo fosse riconosciuto d’ogni officiale per vero Proc.re ed econimo di d.a, e che d.a procura sia duratura a nro beneplacito unde etc. Oggi in Palazzolo il dì sud.o. Sac. D. Filippo Lombardo Vic.o. Sac.te in S. T. D.r D. Michielangelo Occhipinti Mro Not.” (AV CM 1762-1763 f. 17.)

“Die quinto Martij XIIæ I. 1764. Patente di Detentore dei Libri delle Chiese ed Opere Pie in persona del Presbitero D. Gaetano Leone. ...” (AV CM 1763-1764 f. 8.)

"Ecc.a Sig.e. Siamo nell'obligo preciso di rendere alla bontà di V. E. le più vive, e distinte grazie nell'accordata d'oggi p. altro di giustizia, e non Parrocchiale, ed abbiamo maggior mottivo di dichiararcene tenutissimi, p. aver arrivata in tempo pur tropo critico, che questi Confrati erano posti soprasangue a scopo tale che forse ci avvrebbero negata l'obbedienza perché mal sodisfatti di nostra attenzione p. come l'E. V. si sarà compiaciuta rilievare dalla nostra divotissima rappresentanza avanzatale col scorso ord.e diretta a q.o Arciprete. La preziosa carta di V. E. ci capitò Giovedì sera, quale eravamo nella giusta, e signorile risoluzione presentarcela personalm.te, ma comecché eravamo scienti del puoco, anzi nullo tratto usò alli Proc.ri Rettori di S. Sebastiano, ai qli dopo d'averci accordato il premesso delle funzioni da V. E. descrittele, cambiò pensiero, volendo far comparire il permesso sud.o molto diverso; come altresì, ch'essendo lui d'umor stizzato, e baldanzoso, avvrebbe potuto eccedere, e chiamarci a qualche trasporto, si pensò anche ad insinuaz.e di q.o Rev.do Commiss.o della SS.ma Inquisiz.e D. Gaetano Leone, commissionare al Rev.do Sac. D. Michelang.o Occhipinti M.ro Not.o del Rev.do Vic.o a sentire con arte dal Parroco qli sentimenti nutriva, e disponerlo insieme a ricercarci con gentilezza senza alterarsi. ..." (CSP 3ª 3° doc. 14 f. 9.)

"Die trigesimo primo Augusti prime Ind. Mill.mo septing.mo octuag.mo tertio 1783. Oibus notum sit, et manifestum qlr mr Joseph di Giorgi qnd mri Pauli hus C.tis m. n. c. c. n. vig.e pntis ... Et hoc pro pretio, et caple > sex, et tt.rum viginti trium p. g. ad ronem de quinq. pro cent.rio iuxta f.am nove Regie Prag.ce de censibus; quas quidem > 6.23 pretium et caple pctum pctus mr Joseph d.t, et fatetur hasse, et resse a d. Splibus de Cafici, et Vallone d. n.bus emptoribus ut s.a stipbus, illasmet olim dep.tas penes qnd tunc viventem Rev. Sac. D. Caietanum Leone, tamquam dep.rium par.lem d. Ven.lis Eccl.e de illis > 26.23 venditis, et subiugatis p. qnd Salvatorem Ziccone sup. eius bonis pcte Ven.li Eccl.e vig.e subiug.nis cum accollo ..." (CSP 1ª 6° doc. 24 f. 4. 31 08 1783. Atto notaio Nicolò Andaloro. Copia Subiug.nis pro Ven. Eccl.e S. Pauli Apli c. mrum Joseph di Giorgi.)

U. J. D. D. Santo Rizzarelli

Tela
Cm 98 x cm 125
Dat. sec. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: mediocre

La tela ritrae il notaio Dr D. Santo Rizzarelli, raffigurato stante in piedi davanti allo scrittoio sopra cui campeggia un vassoio con un servizio da scrittura composto da due penne d'oca con calamaio e portacenere. In alto a sinistra c'è uno stemma coronato in cui si vede un albero con la "luna" a sinistra e in basso ci sono due porcospini.

In basso si legge la seguente iscrizione.

"Ad Vindicandam Ab Oblivione Claram Memoriam U. J. D. Sancti Rizzarelli die XI Aprilis 1754 Viri Cordati in Omnique Honoris Munere Obeundo Integri Ac Erga Hanc Divi Apostoli Pauli Basilicam Præ Omnibus Amore Succensi in Eandamque Gubernando Nervos Ætatis Industriæque Contendentis Huius Sacramentalis Ecclesiæ Procuratores Hanc posuere Die Sue Mortis XXV Julii 1820."

In un atto del 6 Novembre 1778 del notaio Nicolò Velasco è presente il Not. D. Santo Rizzarelli come marito di Diega Leone et Rizzarelli.

Nel 1810, nel 1817 e nel 1818 viene indicato come uno dei Procuratori Rettori della Ven. Basilica Chiesa di S. Paolo Apostolo.

Tra gli atti della Corte Vicariale del 1813 trovo segnato il 16 Marzo 1813 un Biglietto del Vice Rettore Infantino al Capitano di Giustizia: "Sple Sig.e. S'è presentato il Dr in ambe le leggi D. Santo Rizzarelli per venir notato, ed ascritto nel numero dei consolenti di questo Commune, e quindi lo manifesto a V. S. Sple per la di lei intelligenza, ed uso conveniente, perciò che m'ha fatto presente per mezzo del di lei Biglietto; e fratanto riverendola con ossequio mi raffermo. Di V. S. Sple. Palazzolo. Casa li 16 Marzo 1813. Sple Sig.r Capitano Giustiziero di Palazzolo. Casa. Divotis.mo Serv.e Oblig.mo. Sac. Faustino Infantino Vicerrettore." (AV CM J. M. J. Registrum Curiæ Vicarialis Civ.is Palatioli 1[æ] Ind. 1812 et 1813. f. 11.)

"Die sexto Novembris duodecimæ Ind. Mill.mo Septing.mo Septuag.mo octavo 1778. Notum sit omnibus, et manifestum qualiter Rev. Sac. S. T. Dr D. Caietanus Leone, Rev. Sac. S. T. Dr D. Paulus Lapira, et Rev. Sac. S. T. Dr Archipresbijter et Can.cus D. Caietanus Giusino hus Civ.is Palatioli m. n. c. c. n. huic devenientes, slt d.s Rev. de Leone uti primus Minister, d.s Rev. de Lapira uti secundus, et pctus Rev. de Giusino uti tertius Ministri ven.lis Cong.nis sub tit.o Beatissime Virginis Marie Agonizantium fundatæ in Ven.li Sacrali Eccl.a S.ti Pauli Apli hus pctæ Civ.is, omniq. alio mel.ri n.e, tit.o, et modo quo pns possit substineri, ac iuxta juris f.am p. se et suos etc stante pacto [redimendendo] in infra calendato q.tu subiugatorio adietto sp.e revendiderunt, et revendunt, ipsiusq. revenditionis tit.o et causa habere, licere concesserunt et concedunt Not. D. Joanni Baptæ Bonaiuto, D. Salvatori Messina, et Velasco, et D. Caietano Vallone, ac Not. D. Sancto Rizzarelli hus pctæ Civ.is m. n. et. cog.tis pntibus, et huic devenientibus slt d.is de Bonaiuto, Messina et Vallore, uti donatarij omnium bonorum qnd Dominici Gallo vig.re donationis stip.te in actis meis sub die 15 Xbris 7 Ind. 1773 et d.o n.e possessoribus illius tenutæ terrarum sitæ et positæ in terr.o terræ Buxemæ, et in q.ta seu Marcato n.to delli Puzzi, secus terras Rev. Parrochi d.æ Terræ Buxemæ, terras ad pns Sancti Failla, et alios conf.es, ad pns ad emphiteusim et annum censum posesse p. d.um Sanctum vig.re suorum qctuum, et scrum, ut ass.r diebus etc. d.o vero de Rizzarelli uti marito et maritali n.e d.æ Didicæ Leone, et Rizzarelli eius uxoris, et d.is n.bus pro eis, et suis etc. resp.e stip.bus, et reementibus pro eorum rathis infractis illos tarenos novem annuales olim p. qnd Antonium Nieli, et Annam Mariam Nieli .... Ex actis mei Nicolai Velasco" (CSP 6ª 1° doc. 8.)

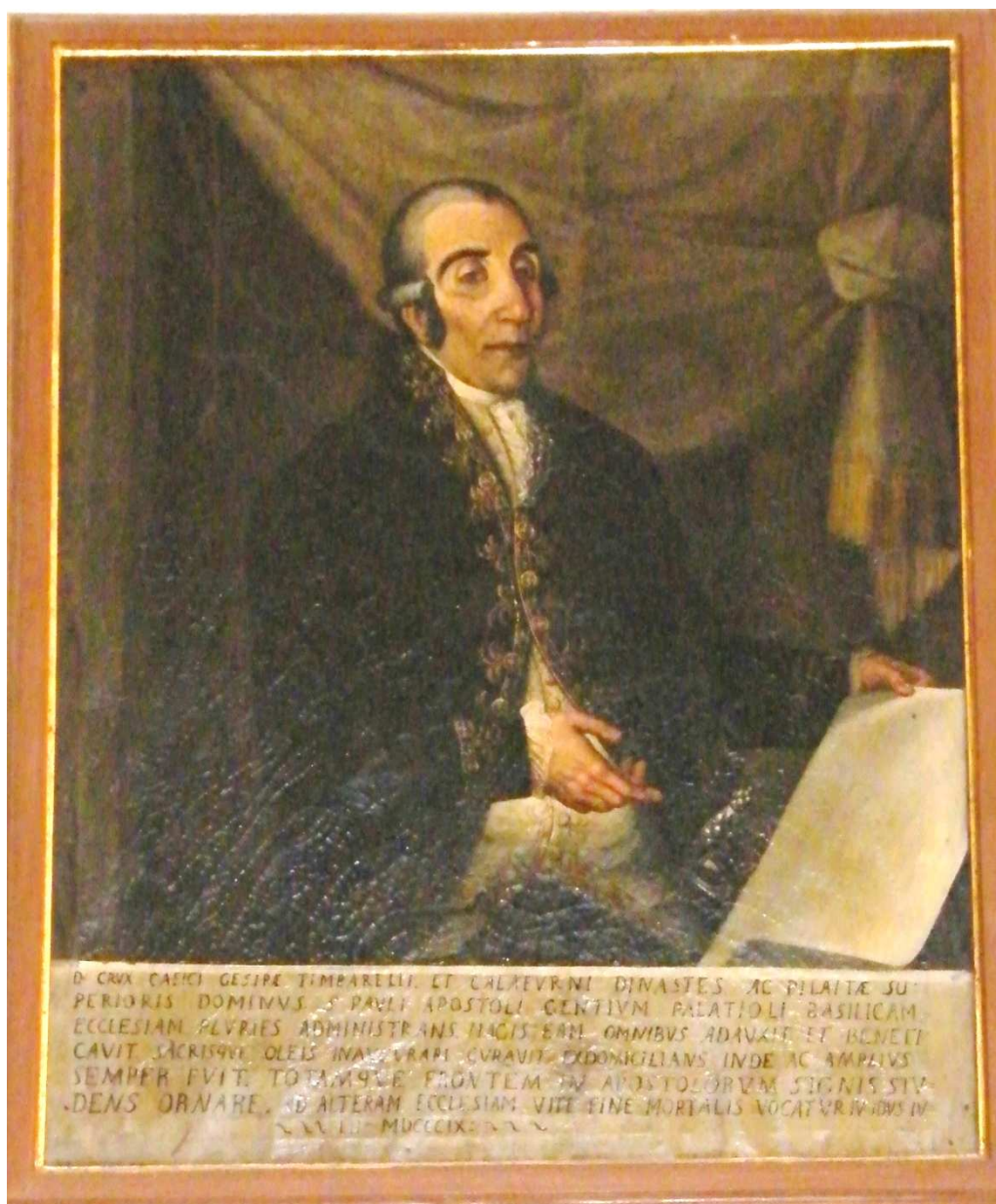
"Recognitio pro Ven.le Basilica S.ti Pauli Apli hus Civ.tis cum [Paula] Miano vid.a de Farina. Die vigesimo octavo Novembris decime quarte Ind. Mill.mo octocentesimo decimo 1810. Palese sia ad ogn'uno qualm.e alla presenza di noi pp.co Not., e testi infracti personalm.e q.ta Maura Farina, e Miano ved.a del fu mro Paolo Farina di qsta Città di Palazzolo, da me Not. pienam.e conosciuta, esistendo nel pnte atto, coll'autorità, consiglio, e potestà di mro Raffaele Farina di lei figlio p. mundld. e Conslre da essa in qsta p.te eletto ... a petiz.e ed istanza delli Rev. Sac. D. Giuseppe Piccione, Dr in ambe le leggi D. Santo Not. Rizzarelli, Dr in Med.a D. Literio Calendoli, e D. Salvad.e Ferla, e Valvo di qsta sud.a Città, da me Not. conosciuti, pnti, istanzanti, e qui devenendo c.e Procurat.i e Rettori della Ven.le Basilica Chiesa di S. Paolo Aplo di qsta pred.a Città, e col n.e sud.o chiedenti, spontaneam.e, ha detto, e dichiarato, e dice parim.e, e dichiara, ed in realtà di fatto legitimam.e ha riconosciuto, e riconosce tenere, e possedere un pezzo di terre sito, e posto in qsto terrio, e nella qta nom.ta del Palazzo di Scata, conf. con terre del Rev. Sac. D. Mariano Selvaggio, con terre di Paolo Caligiore, ed altri confini. Soggetto alla d.a Ven.le Chiesa in tt. cinque, e gr dieci in danari p. dritto di cenzo di proprietà alla med.ma annualm.e dovuti in forza di suoi qtti, e scr.e, sotto le sue giornate alle quali etc. ... Ex actis mei D. Caietani Italia Reg. pp.ciq. Not. Palatioli. Colle salva." (CSP 1ª 7° doc. 9.)

B.ne Croce Cafici

Tela
Cm 98 x cm 128
Dat. ~ (m. 1809)
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: mediocre

La tela, posta nella Sagrestia, raffigura il Barone Croce Cafici, che fu Amministratore della Chiesa di S. Paolo e della Chiesa Madre. Morì nel 1809 come si legge nell'iscrizione posta in basso:

"D. Crux Cafici Cesiræ Timbarelli et Calafurni Dinastes Ac Pilaitæ Superioris Dominus S. Pauli Apostoli Gentium Palatioli Basilicam Ecclesiam Pluries Administrans Magis Eam Omnibus Adauxit et Beneficavit Sacrisque Oleis Inaugurari Curavis Exdomicilians Inde Ac Amplis Semper Fuit Totamque Frontem In Apostolorum Signis Studens Ornare Ad Alteram Ecclesiam Vitæ Fine Mortalis Vocatur IV Idus IV III MDCCCIX."

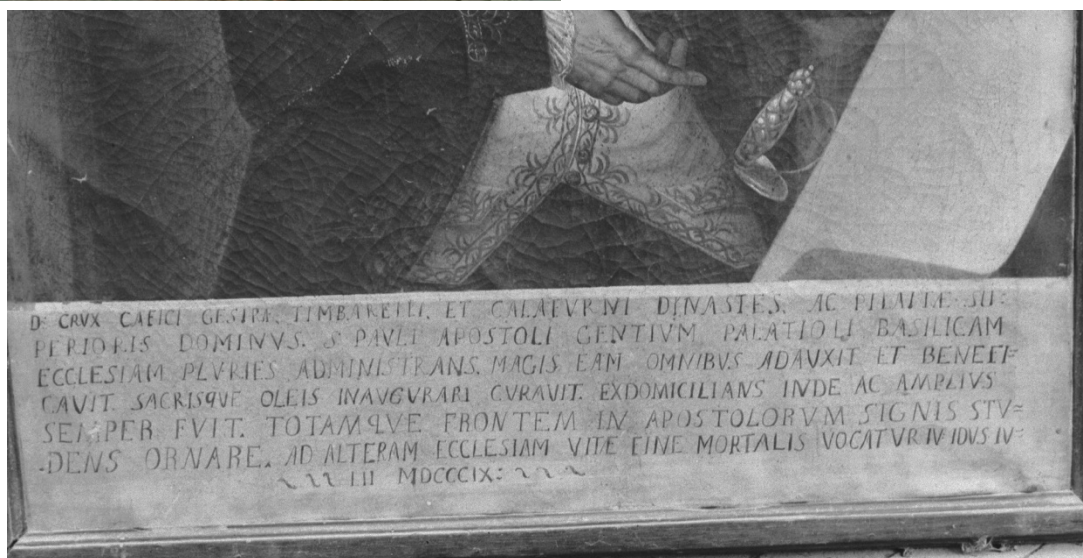
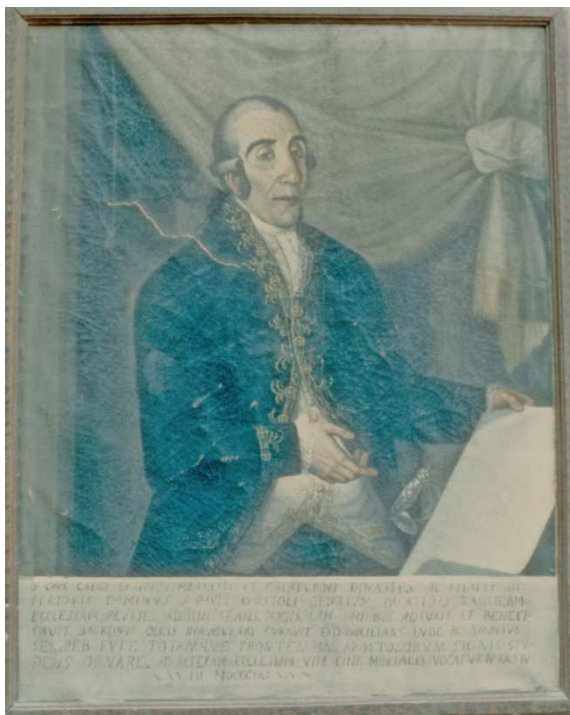
Il Barone indossa una elegante giubba a falde e una bianca sottomarsina che attestano il suo elevato ceto sociale; l'elsa della spada che si intravede al suo fianco sinistro conferma questa sua posizione; in una mano tiene un foglio bianco, su cui probabilmente l'ignoto pittore doveva disegnare o un'immagine, forse di S. Paolo, o lo stemma di famiglia.

"... D.na Margarita Lombardo e Cafici e D. Croce Cafici ..." (CSP 1ª 1° f. 206/207. 10 09 1766.)

"B.ne D. Mario Pasquale Cafici e D. Croce Cafici Rettori Procuratori della Chiesa di S. Paolo" (CSP 1ª 1° f. 206/207. 10 09 1766.)

"A 2 Gennaro 8ª Ind. 1775. Procuradori della Chiesa Sacram.le di S. Paolo Aplo di questa Città di Palazzolo fatti a voto delli Confrati, convocati a suono di campana nella Sagristia di d.a Chiesa coll'assistenza del Sac. Dr D. Niccolò La Ferla Vic.o For.o della Corte Vic.le di essa Città di Palazzolo sono li seg.ti: Bne Dr D. Mario Pasq.e Cafici - D. D. Croce Cafici - D. Gaetano Vallone - Carmelo Messina. Sac.te Dre D. Michelangelo Occhipinti M.r Not." (AV CM 1774-1775 f. 6)

"D. Croce Cafici e D. Mario Pasquale Cafici consobrini Procuratori Rettori" (CSP 1ª 7° doc. 6. 12 09 1782.)

"D. Mario Pasquale Cafici e D. Croce Cafici Cugini Procuratori Rettori" (CSP 3ª 3° doc. 8. 4 03 1778.)

"... colla impronta indicante armi di famiglia con fascia, leone, e palla di sotto ..." (CSP 3ª 7° doc. 136 f. 54/61. 16 01 1836.)

B.ne Mario Pasquale Cafici
Tela
Cm 105 x cm 130
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: mediocre

La tela, posta nella Sagrestia, ritrae un uomo benestante posto in piedi, che tiene in una mano l'immagine di S. Paolo.

In basso avrebbe dovuto leggersi l'iscrizione che avrebbe riportato il nome di questo signore del quale si è perso il ricordo; ma da quello che vedo dipinto in questa tela cerco di trarre informazioni per definirlo.

È fuori dubbio il ritratto di un benestante, che indossa un'elegante giubba a falde che fa intravedere una sottomarsina pregevole, l'immagine che tiene nella sua mano destra attesta che è devoto di S. Paolo; la sua pettinatura curata, le vesti, la tenda e anche il contesto mettono in evidenza un ambiente raffinato che richiama quello presente nel ritratto del Barone Croce Cafici, e che mi porta a ritenere che questo personaggio sia il Barone Mario Pasquale Cafici, figlio del Dr D. Gaspare Cafici e di Margherita Lombardo, e cugino di Croce; cugini che spesso compaiono assieme come Procuratori Rettori della Chiesa di S. Paolo.

Le analogie con il ritratto del Barone Croce Cafici evidenziano che le due tele sono opera dello stesso autore.

"... D. Croce Cafici ... a nome di D.a Margarita Lombardo e Cafici mog.e del Dr D. Gaspare Cafici ..." (CSP 1ª 1° f. 207 26 04 1766)

"... D. Mario Pasquale Cafici ... fu D. Gaspare Cafici padre e zio delli presenti ... benché sia sepolto nella Matrice ..." (CSP 3ª 3° doc. 15 1 04 1778)

"... D. Mario Pasquale Cafici B.ne di Calaforno ..." (CSP 2ª 7° doc. 2 30 06 1782)

"... Baronibus Mario Pasquale Cafici e Croce Cafici consobrinis ..." (CSP 1ª 6° doc. 24. 31 08 1783.)

Girolamo Pizzo

Tela
Cm 74 x cm 89
Dat. 1883
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: mediocre

La tela, posta nella Sagrestia, raffigura Girolamo Pizzo, come si legge in basso a sinistra: “Gerolamo Pizzo età 65. 1883.” che dovrebbe significare: morì a 65 anni nel 1883.

Dalla definizione dei particolari del ritratto, l’uomo sembra essere un benestante ben vestito che sta seduto su una poltrona imbottita e con qualche motivo ornamentale, e tiene in una mano il Libro.

Sono le uniche notizie certe che possiamo dare di questo devoto di S. Paolo, perché la notizia tratta dagli Introiti ed esiti della Festa di S. Paolo del 1883, che ci documenta che un massaro Girolamo Pizzo Cucchiaro fa una donazione di £ 114,75 potrebbe non riguardare colui che è qui raffigurato.

“1883. Introiti ed esiti della Festa del Patrono San Paolo in quest’anno 1883. ... Dati da mass.o Girolamo Pizzo Cucchiaro £ 114,75.” (CSP 5ª 4° Doc. 31 f. 2.)

Giuseppe Curcio

Tela
Ovale. Cm 47 x cm 65
Dat. ~ 1903
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

La tela raffigura massaro Giuseppe Curcio, colui che nel 1898 fondò la Messa di Mezzogiorno in tutte le Domeniche e giorni festivi.

In basso si legge: “Giuseppe Curcio fondatore della messa di mezzogiorno. Nato a 13 Ottobre 1825. Morto a 20 Settembre 1903.”

Dai documenti della Chiesa di S. Paolo sappiamo che era iscritto alla Congregazione di Maria Santissima degli Agonizzanti, che nel 1879 ne era Cassiere e nel 1881 ne diventò Rettore Secolare.

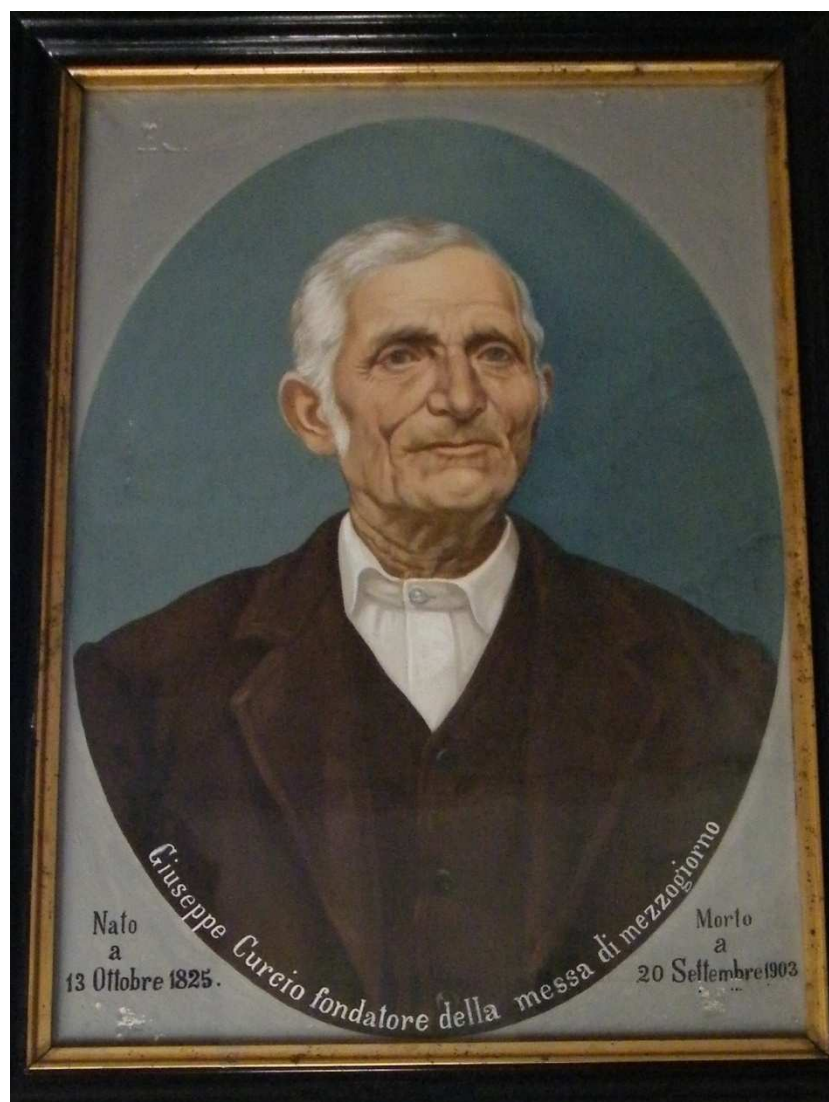
“L’anno mille ottocento settantotto il giorno venti Novembre in Palazzolo Acreide. La Confraternita sotto il titolo di Maria SS.ma degli Agonizzanti riunitasi nel solito locale della Basilica Chiesa di S. Paolo Apostolo Patrono Principale di tutta l’intiera Comune di Palazzolo Acreide e propriamente nella solita Cappella di cui la Confraternita porta il titolo, onde passare alla elezione dei nuovi Superiori che devono reggere e governare la detta Congrega per tutto l’anno 1879 a cominciare dal 1° Gennaro detto anno; il Rettore Secolare Campailla Notar Sig. D. Giuseppe riconoscendo legale il numero 32 dei Confrati presenti ha ordinato passarsi alla sudetta nomina ed elezione. Posto ciò il sudetto Rettore Secolare Notar Sig. D. Giuseppe Campailla ha destinato per scrutinatori il Rev.do Sac. Paolo Tinè ed il Cavaliere D. Guglielmo Messina i quali una al Segretario presero posto, e quindi si è ricevuta la votazione segreta che risultò nel modo seguente. ... Quindi sono risultati a maggioranza di voti. Per Rettore Ecclesiastico Arcidiacono D. Salvatore Giompaolo. Per Rettore Secolare il Cavaliere D. Paolo Messina Olivieri. Per Cassiere il Sig. D. Giuseppe Curcio. Del che si è redatto il presente verbale che viene firmato e sottoscritto dai Scrutinatori, Rettori e Segretario. Giuseppe Campailla. Sac. Paolo Fargione Rettore Eccl.o ff.e. Sac. Tinè Paolo scrutinatore. Messina Guglielmo scrut. Sacd. Paolo Basile Segretario. Essendo stato eletto alla carica di Rettore Secolare il Cavaliere D. Paolo Messina Olivieri con approvazione del [.] 1879 ha eletto per Ufficiali sulalterni i seguenti individui.” (CSP 6ª 3° Registro n° 2 della Congregazione di Maria Santissima degli Agonizzanti f. 24 Verbale di elezione 1879.)

“L’anno mille ottocento ottanta il terzo mercordì di Novembre in Palazzolo Acreide. Riunitasi la Confraternita sotto titolo di M.a SS.ma degli Agonizzanti che si venera entro questa prima Basilica di S. Paolo Apostolo Patrono di detta Comune e propriamente nella solita Cappella di cui la Confraternita porta il titolo, onde passare alla elezione dei nuovi Superiori che devono reggere e governare la detta Confraternita per tutto l’anno 1881 a cominciare dal primo Gennaro detto anno, il Rettore Secolare Cavaliere Sig. Paolo Messina Oliviere riconoscendo legale il numero dei Confrati ha ordinato passare alla sudetta nomina ed elezione. Posto ciò il sudetto Rettore Secolare Cav. D. Paolo Messina Oliviere ha destinato per scrutinatori il Rev.do Can. D. Raffaele Tanasi e il Sig. D. Paolo Lanza i quali una al Segretario presero posto e quindi si è ricevuta la votazione segreta che risultò come qui appresso. ... Quindi sono risultati a maggioranza di voti. 1. Per Rettore Ecclesiastico il Rev. Vicario D. Paolo Fargione. 2. Per Rettore Secolare il Sig. D. Giuseppe Curcio. Per Cassiere il Sig. D. Giuseppe Fargione. Del che si è redatto il presente verbale che viene firmato e sottoscritto dai Squittinatori, Rettori e Segretario. [.] Sac. Paolo Basile Segretario. (CSP 6ª 3° Registro n° 2 f. 26 Verbale di elezione pel 1881.)

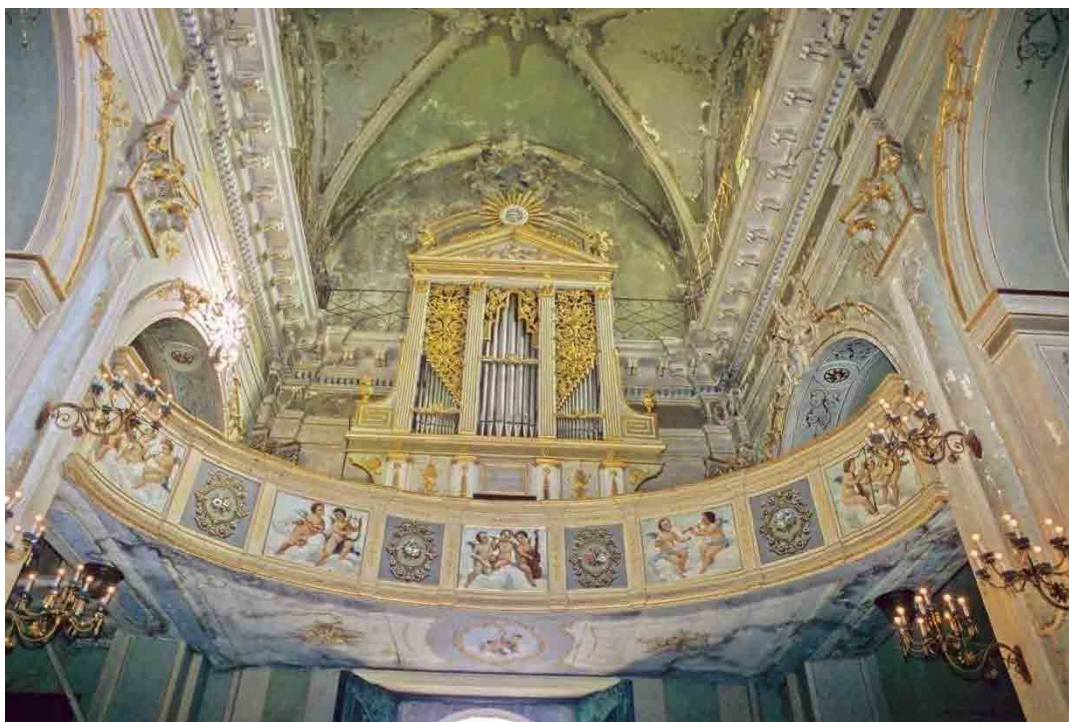
“Introiti ed esiti della Festa del Patrono San Paolo in quest’anno 1883. ... Due pecore vendute dal Sig. D. Giuseppe Curcio a Mro Matteo £ 15 ...” (CSP 5ª 4° Doc. 31 f. 2. 1883.)

“Dichiarazione. L’anno mille ottocento novantotto il giorno ventotto Febbraro in Palazzolo Acreide. Da noi qui sottoscritti nella qualità di Procuratori Amministatori di questa prima Basilica Chiesa

del Patrono S. Paolo Apostolo per discarico di nostra coscienza. Si dichiara. Che l'annuo canone in frumento di ettolitri cinque litri ottantadue, e centilitri novantasei, pari a salma una, tumoli undeci, e carozzi due, non che l'annuo canone in denaro di lire quarantasette, e centesimi quarantatre dovuto dai fratelli Francesco e Paolo Bonaiuto fu Salvatore e socii a detta Basilica Chiesa di S. Paolo, giusta l'atto rogato Burgio otto febbraro 1898, registrato al n° 918, è gravato dall'annua passività di num.o cinquanta Sante Messe, che i Procuratori pro tempore in perpetuum di detta Chiesa di S. Paolo devono far celebrare e soddisfare all'Altare Maggiore in tutte le Domeniche e feste ad ora di mezzogiorno. Quale soddisfo di Messe è ad nutum, e ad arbitrio di detti Procuratori, potendo scegliere qualunque Sacerdote soddisfattario. Però avvenendo di trovarsi elevato ed incardinato al Sacerdozio un discendente in linea retta di Sebastiano Curcio fu Santo, padre di Giuseppe Curcio, allora i detti Procuratori preferiranno a dare l'incarico del soddisfo di dette Messe di Mezzogiorno all'erede consanguineo di detto Curcio Sebastiano. In fede di ché si rilascia il presente in carta libera per memoria e norma dei successori Procuratori di detta Chiesa in perpetuum e per solo uso ecclesiastico amministrativo. I Procuratori Amministratori. Can.co Domenico Fava. Can.co Giuseppe Gallo. Can.co Paolo Corridore. Giuseppe Fargione Daniele. Noto 4 Aprile 1898. Letta la dichiarazione, a fianco trascritta, fatta dai Procuratori della Chiesa di S. Paolo di Palazzolo, e trovatala conforme ai SS. Canoni ed a giustizia, l'abbiamo approvata, ordinandone la fedele osservanza ai Procuratori sudetti ed ai loro futuri successori. Di questa dichiarazione si sono fatte tre copie da restare una presso questa Curia Vescovile, una presso l'archivio della sudetta Chiesa di S. Paolo, una presso il fondatore Sig. Giuseppe Curcio. Il Vescovo Giovanni Blandini." (CSP 4ª 1° Doc. 18 f. 1. 28 02 1898.)

"Elenco delle Messe domenicali, festivi e feriali della Chiesa di S. Paolo Apostolo di Palazzolo, per l'elevazione dell'elemosina giusta l'ultima decisione di Monsignor Vizzini Vescovo di Noto. Per l'anno 1919. ... In Giorni Festivi: Messe ad ora di Mezzogiorno. ... Per massaro Giuseppe Curcio ... n° 68." (CSP 2ª 2° Doc. 25 f. 3. 1919. Elenco delle Messe dell'anno.)

Riquadri del Palco dell'Organo
Pittura su tavola
Dat. 1893
Autore: G. Scalia
Stato di conservazione: discreto

Sul parapetto del Palco dell'Organo ci sono cinque pannelli con putti che suonano strumenti musicali; questi pannelli sono intervallati da altri quattro pannelli che raffigurano scudi con motivi floreali. Nel primo pannello tre putti suonano il violino, il flauto diritto e la tromba; nel terzo due putti suonano la tuba e la lira; nel quinto un putto indica le note musicali di uno spartito e altri due suonano il flauto traverso e il violoncello; nel settimo un putto canta con lo sguardo volto verso l'alto tenendo davanti a sé una striscia di carta e un altro suona uno strumento a fiato che sembra una chiarina; nel nono un putto suona l'arpa, un secondo è colto in quella posizione di chi guarda e ascolta e un terzo suona la mandola, in questo pannello sono segnati la firma G. Scalia e la data 1893.

"Amministrazione della I. Basilica Chiesa S. Paolo Apostolo. Palazzolo Acreide. Oggetto: Pittura. Pagamento di lire 80,00. Il Signor Amministratore Tesoriere di questa I. Basilica di S. Paolo Apostolo dalla rendite patrimoniali della stessa soddisferà al Signor Gregorio Scalia la somma di lire ottanta. Sono per prezzo di pittura dal medesimo eseguita nel palco musicale, costruito dentro la Chiesa sulla porta grande di essa Chiesa. E riportando il presente munito di quietanza gli sarà fatto buono nei suoi conti. Palazzolo Acreide li 25 del mese Giugno 1890. Il Procuratore Paolo Rovella. Visto il Vicario Foraneo. L'Amministratore Tesoriere. Vale di quittanza per la somma di lire =. Gregorio Scalia." (CSP 2ª 7° 25 06 1890. Mandato s. n. 13.)

"Amministrazione della I. Basilica Chiesa S. Paolo Apostolo. Palazzolo Acreide. Oggetto: Pittura. Pagamento di lire 160,00. Il Signor Amministratore Tesoriere di questa I. Basilica di S. Paolo Apostolo dalla rendite patrimoniali della stessa soddisferà al Signor Gregorio Scalia la somma di lire centosessanta. Sono per decorazione in pittura dal medesimo eseguita nel palco musicale dentro la Chiesa. E riportando il presente munito di quietanza gli sarà fatto buono nei suoi conti. Palazzolo Acreide li 22 del mese Giugno 1893. Il Procuratore Paolo Rovella. Visto il Vicario Foraneo. L'Amministratore Tesoriere. Vale di quittanza per la somma di lire 160 Gregorio Scalia." (CSP 2ª 7° 22 06 1893. Mandato s. n. 1.)

“Amministrazione della I. Basilica Chiesa S. Paolo Apostolo. Palazzolo Acreide. Oggetto: Trasparenti. Pagamento di lire 100,00. Il Signor Amministratore Tesoriere di questa I. Basilica di S. Paolo Apostolo dalla rendite patrimoniali della stessa soddisferà al Signor Gregorio Scalia la somma di lire cento. Sono per caparra datagli per la pittura dei quattro trasparenti nella prospettiva della Chiesa, stabiliti assieme per £ 500 tutto compreso. E riportando il presente munito di quietanza gli sarà fatto buono nei suoi conti. Palazzolo Acreide li 12 del mese Aprile 1888. Il Procuratore Paolo Rovella. Visto il Vicario Foraneo. L’Amministratore Tesoriere. Vale di quittanza per la somma di lire =.” (CSP 2ª 7° 12 04 1888. Mandato s. n. 16.)

G. Scalia
1893
G. Scalia
1893

Sottopalco dell'Organo
Pittura su lastra metallica
Dat. 1926
Autore: Prof. Bartolo Sisino
Stato di conservazione: mediocre.

Sotto il Palco, sulla lastra metallica, nella cornice dorata centrale sono disegnati due putti che mostrano i segni di S. Paolo, cioè la spada, il serpente e la palmetta con le tre corone; ai lati ci sono due composizioni di strumenti musicali tra rami con foglie.

"Amministrazione della prima Basilica Chiesa di S. Paolo Apostolo. Palazzolo Acreide. Oggetto: Stipendio al Rettore della Chiesa per l'anno 1926. Pagamento di lire 100. Il Signor Cav. Messina D. Quirino Amministratore Tesoriere della prima Basilica di S. Paolo Apostolo dalla rendite patrimoniali della stessa soddisferà al Signor Sac. Salustro Giuseppe la somma di lire cento. Sono per stipendio a lui dovuto quale Rettore della Chiesa e ciò dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 1926. N.B. Il Can. Salustro D. Giuseppe Rettore della Chiesa di S. Paolo a dì 31 Dicembre 1926 rilascia a vantaggio della Chiesa la detta somma di lire cento a lui spettante quale stipendio annuo, ed ordina di erogarla a favore del Professore Sisino D. Bartolo per le decorazioni e per le pitture eseguite nel palco dell'orchestra esistente dentro la Chiesa. E riportando il presente munito di quietanza gli sarà fatto buono nei suoi conti. Palazzolo Acreide li 31 Dicembre 1926." (CSP 2ª 7° 31 12 1926. Mandato n. 40.)

Capitolo 4°

I Quadri dell'ex Chiesa di S. Domenico

Nella Chiesa Madre è esposta una serie di quadri provenienti dalla Chiesa di S. Domenico. Non sappiamo come giunsero in questa Chiesa, ma ormai fanno parte dei suoi tesori. Se aggiungiamo le due statue conservate nella Chiesa di S. Paolo, precisamente la secentesca statua lignea del Crocifisso di autore ignoto (attr. Mario Mauro) e la statua lignea della Madonna del Rosario e S. Domenico di Francesco Biangardi del 1878, possiamo dedurre quali erano gli altari della Chiesa di S. Domenico.

Per la descrizione delle prime sei tele della Chiesa di S. Domenico si rimanda ai Quadri della Chiesa Madre.

1) Mario Mauro: S. Domenico

2) Ignoto: S. Tommaso

3) Ignoto: S. Vincenzo Ferrer

4) Ignoto: S. Vito e S. Nicasio

5) Leonardo Trigila: S. Pietro Martire Domenicano

6) Antonio Madiona: Sacra Famiglia

7) SS.mo Crocifisso

Dai documenti conservati nell'Archivio della Chiesa di S. Paolo Apostolo sappiamo che nel 1679 nella Chiesa di S. Domenico già esisteva l'Altare del SS.mo Crocifisso e che nel 1687 la Sig.ra Rosa Pisani (o Pisano) sposata Di Paula aveva lasciato alla Chiesa prima della sua morte tra le altre cose un quadro grande con l'immagine del SS.mo Crocifisso.

"... In p.mis tanquam bona, et Fidelis Christiana animam suam commendavit, et commendat sommo et Imm.li Deo, eiusq. intemeratæ Matri semp. Virgini Mariæ S. Angelo Custodi, S. Michaeli Archang.o, S. Aplis Petro, et Paulo, et oibus S. Curiæ Celestis, cadaver v.o suum humari, et sepelliri iussit in Ven. Ecc.a S.ti Dom.ci, et in eius fovea ante altare SS.mi Crucifissi, cui Cappellæ legavit, et legat una tovaglia di tavola alla [camoca], et un paro di chiomazzi a reti p. jure sepolturæ. ..." (CSP 1ª 1° f. 162/163. 13 12 1679. Atto notaio Mario Sangiorgi. Testam.tum Joanne Alderuccio cum fund.ne Misse.)

"... La Sig.ra Rosa moglie del Dr D. Rosario di Paula sana per la Dio gratia di mente et inferma di corpo vuole e comanda a suo marito alla presenza del Rev.do Sac.te D. Mario Scatà padre spirituale di d.a Sig.ra Rosa che lo suo corpo doppo la sua morte si sepellisse nella Venerabile Chiesa di S. Domenico e vuole che li d.i Padri l'habbiano da vestire monacha e dandoci d.i Patri i vesti monachali e per raggione di sepoltura ci lega il vestito di raso nero un lenzuolo di menzo orletto un quatro grandi con l'imagine del SS.mo Crocifisso et un manto di seta. ..." (CSP 3ª 2°. Doc. 1 f. 29/34. 14 05 1687.)

"Ill.mo e R.mo Sig.re P.ne sempre Conmo. Lista quale s'have riserbato dare la Sgra Rosa di Paula et Pisano alla presenza di suo marito Dr di Paula et alla presenza del Sac. D. Mario Scatà suo padre spirituale. In p.mis vuole che doppo la sua morte il suo corpo si seppellisca nella Chiesa di San Dom.co, e vuole esser vestita religiosa dell'habito di d.o San Dom.co alla qle Chiesa si lega lo vestito nero di raso e lo manto di seta et un linzolo d'arletto di più un quadro con l'immagine del SS.mo Crocifisso, e questi p. ragg.ne di sepoltura e vestito. ..." (CSP 3ª 2° Doc. 13. 10 06 1687.)

Capitolo 5°

I Quadri

della

Chiesa Parrocchiale di S. Sebastiano Martire

Protettore
di
Palazzolo Acreide

Foto di pag. 193

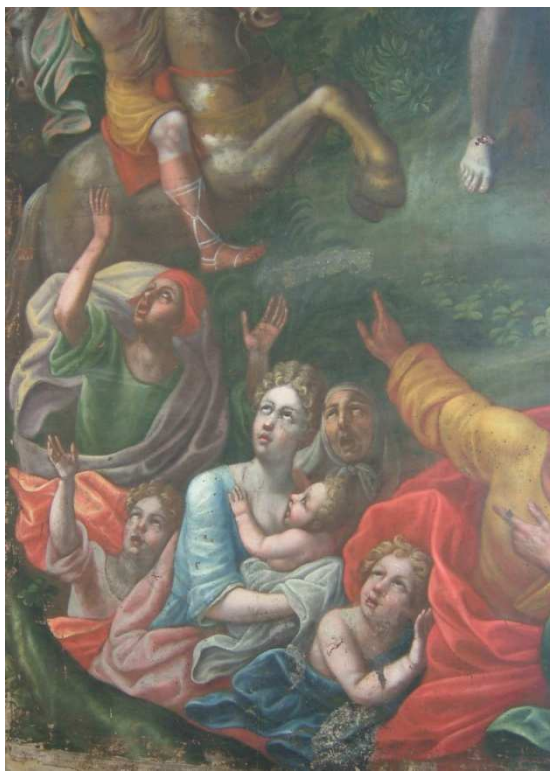
Chiesa di S. Sebastiano Martire
Ignoto: Crocifisso (particolare)

S. Sebastiano Martire

Tela
Cm 312 x cm 471
Dat. 1713
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2007. A cura di Vincenzo Nieli

Il quadro, datato 1713 ma non firmato, raffigura il Martirio di S. Sebastiano e nello stesso tempo la glorificazione del Santo Martire condannato dalla fragile e parziale giustizia umana rappresentata dall’effimero potere imperiale, dagli arcieri che stanno per scoccare le loro frecce e dai cavalieri che puntano le lance contro quelle persone che volgono lo sguardo verso l’Alto; il Santo, anche lui colto nell’attimo di guardare l’Alto, sebbene colpito da una freccia, controlla la sofferenza fisica e domina la scena, quasi isolato, mentre attorno a lui ruotano le altre figure; un coro di putti alati scende dall’Alto a glorificarlo, tra essi uno porta la palmetta e due la corona.

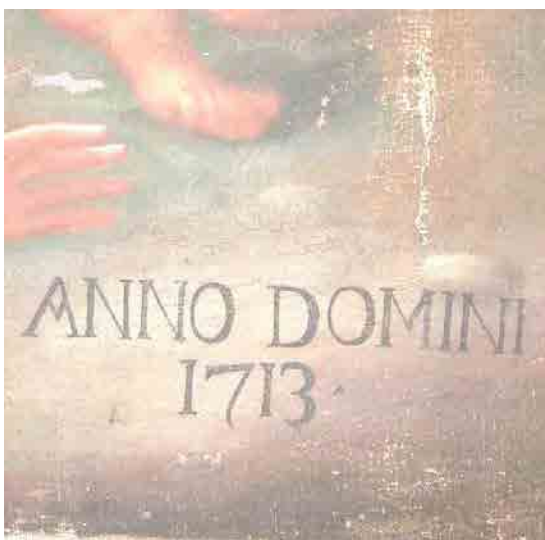
I colori sono vivaci e brillanti e mettono in risalto il biancore delle parti nude del Martire, illuminato da quel fascio di luce che squarcia dall’alto il paesaggio investendo prima il putto che porta la palmetta e poi il Santo stesso.

L'Ignoto autore descrive questa scena in modo curato nei particolari e soprattutto si ferma a rendere espressivi i volti dei personaggi; degno di attenzione è quel gruppo di figure poste in basso su cui spiccano due vecchi. Alcuni di questi particolari richiamano il quadro di S. Nicolò della Chiesa Madre e il quadro della Conversione di S. Paolo Apostolo della Chiesa di S. Paolo.

L'Archivio della Chiesa di S. Sebastiano anche se ricco di documenti non ne conserva uno che ci possa illuminare sulla paternità del quadro, anche se è possibile una probabile attribuzione a uno degli artisti che operavano in quel tempo a Palazzolo e nel Circondario. Certo gli affezionati della Chiesa di S. Sebastiano, che commissionarono l'opera, si rivolsero a un artista ben noto ai loro tempi, con cui sicuramente ne concordarono l'esecuzione: mi auguro che altri potranno dare un nome a questo autore, che per me rimane Ignoto.

Posto oggi sull'Altare Maggiore, fu periodicamente e successivamente per un lungo periodo fino al 2007 sistemato sopra la porta dell'ingresso della navata destra, proprio dove è collocato il quadro di S. Anna.

Posso riportare due notizie che riguardano direttamente o indirettamente la cornice dell'Altare Maggiore.

"Aprile 1733. Mastria della Cornice dell'Altare Maggiore e attratto > 2.12. Dorare sud.a cornice > 1.20" (CSS v. 05 f. 168. 1728/1739. J. M. J. Conto d'Introito et esito del Luogo e Conzo di Pantalica.)

"Chiesa di S. Sebastiano Coadiutrice della Chiesa Madre. L'altari si provedano di vasi candilieri, e fiori ornandosi decentamente, e nelli quadri si facci la cornice." (AV CM 1760-61 f. 19. Sacra Visita Agosto 1761.)

Mosè e il Decalogo
Pittura murale
Cm 345 x cm 345
Dat. Sec. XX (primi decenni)
Autore: Sisino (att.)
Stato di conservazione: discreto

La pittura murale della parete sinistra dell'abside raffigura Mosè nel momento in cui mostra il Decalogo al suo Popolo.

In basso si legge: "Per Munificenza del Sig. Iudica Bar. Gabriele."

Questa iscrizione avrebbe dovuto illuminarci sulla datazione del dipinto e sarebbe stato facile individuare il Sig. Iudica Bar. Gabriele nell'autore delle Antichità di Acre, e quindi datarlo intorno ai primi decenni del secolo XIX, se non fosse che questo cognome e questo nome sono presenti agli inizi del secolo XX, quando la famiglia Iudica fa decorare le volte del suo Palazzo dal prof. Alessandro Abate (1916); ciò mi portò in un primo momento ad attribuire la paternità dei due quadri murali dell'abside a questo autore; ma nel 1987 il Sig. Salvatore Fazzino mi disse che erano stati dipinti dal "prof. Sisino", padre del prof. Carmelo Sisino e nonno di Ettore Sisino; questa notizia gli fu data da uno zio che era coetaneo del Sisino, che li dipinse agli inizi del 1900.

Nel Cimitero monumentale di Palazzolo Acreide è sepolto il *pittore* Giorgio Sisino (1899 - 1956), forse è questo il Sisino cui si riferiva il Fazzino, ma agli inizi del 1900 è documentato che il Prof. Don Bartolo Sisino dipinse le pareti delle absidi della Chiesa di S. Paolo e della Chiesa di S. Michele e quindi verosimilmente l'Autore è questo Sisino.

Giuditta
Pittura murale
Cm 345 x cm 345
Dat. Sec. XX (primi decenni)
Autore: Sisino (attr.)
Stato di conservazione: discreto
Restauro: 1986. A cura di Salvatore Fazzino

La pittura murale della parete destra dell'abside raffigura Giuditta nell'atto di mostrare alla sua gente la testa di Oloferne, che aveva precedentemente decapitato.

"Accorsero tutti, grandi e piccoli, perché l'arrivo di lei pareva loro incredibile … Tirata fuori la testa dalla bisaccia, la mostrò dicendo: "Ecco la testa di Oloferne, comandante in capo dell'esercito assiro, ed ecco la cortina sotto la quale giaceva nella sua ubriachezza: Dio l'ha colpito per mano di una donna ..." (Giuditta 13, 13-16)

Il dipinto si presentava fortemente danneggiato fino al 1986, quando Salvatore Fazzino lo restaurò integrandone le parti mancanti.

Madonna con Calice e Croce
Tondo - Pittura murale
Dat. sec. XX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

Questo tondo, collocato al centro della volta dell'abside, raffigura una Madonna (la Fede) stante seduta che in una mano tiene elevato il Calice con l'Ostia e nell'altra la Croce.

Questa pittura richiama la Madonna (la Fede) con il Calice e la Croce posta nell'abside della Chiesa di S. Antonio Abate.

S. Giovanni Battista
Cm ~ 55 x cm ~ 45
Dat. sec. XIX-XX
Autore: Ignoto

Il quadro abbelliva il Fonte Battesimale e raffigurava S. Giovanni che battezza Gesù; oggi è andato perduto e dalla fotografia da me scattata tra il 1990 e il 1995 non riesco a dedurre se fosse una stampa o una tela dipinta.

S. Pietro in Vincoli

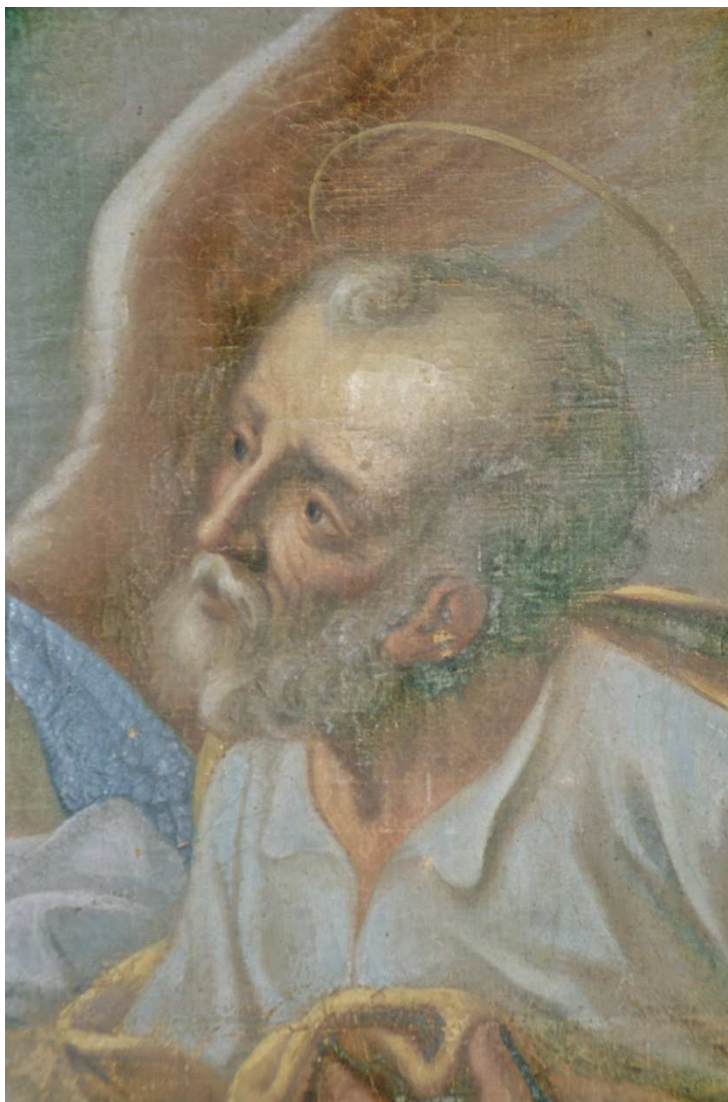
Tela
Cm 182 x cm 234
Dat. 1785
Autore: Marcello Vieri
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2002. A cura di Vincenzo Nieli

Il quadro è posto sul quinto altare della navata destra e raffigura l'Apostolo S. Pietro in Vincoli che viene liberato dall'Angelo.

In basso a destra è lo stemma, inserito in uno scudo coronato: nella parte superiore è un'aquila a volo alto con la spada e la palmetta, nella parte inferiore, divisa da una diagonale, sono nei due campi una stella e la luna

Di questo quadro conosciamo l'autore Marcello Vieri e la data 1785, e anche il committente Sac. D. Nunzio Danieli che a sue spese fece fare la Cappella, il quadro e la festa del 1° Agosto.

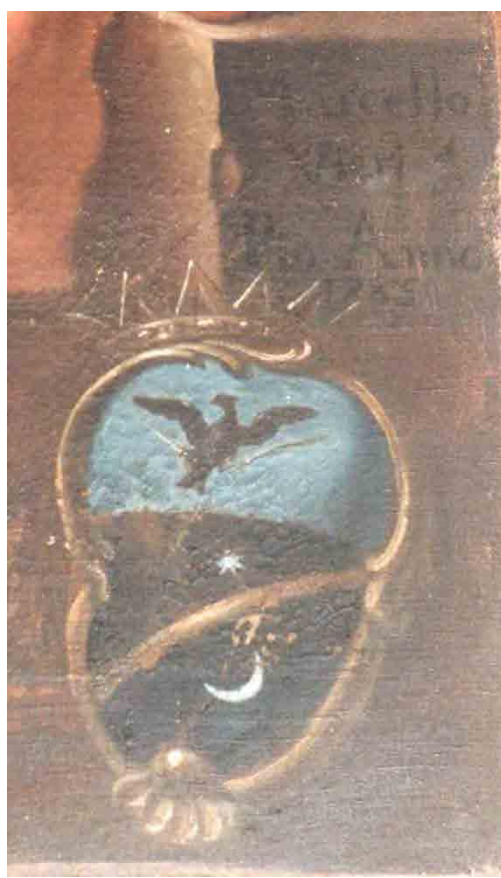
La costruzione di questa Cappella con il suo altare creò non poche preoccupazioni ai Procuratori e Rettori della Chiesa di S. Paolo Apostolo, perché temevano che l'eventuale festa di S. Pietro del 29 Giugno avrebbe potuto danneggiare la festa del Patrono S. Paolo, quindi ottennero che questa Cappella non poteva essere dedicata al Martirio di S. Pietro, ma a S. Pietro in Vincoli la cui festa si celebra il 1° Agosto.

"Cappella di S. Pietro. Questa Cappella fu fondata dal Sacerdote D. Nunzio Danieli di Palazzolo coll'autorità di D. Mario Moreno d'Agosta Visitatore destinato dal Vescovo di Siracusa D. Matteo Trigona nel 1741 e vi fondò la Messa per l'atti di Notaro D. Gio. Battista Bonaiuto nel 1741 a 4 Agosto, ed assignando la spesa della festa di S. Pietro ad Vincola a 1 Agosto, e per mantenimento dell'altare. A sue spese fabricò la Cappella e il quadro. Vi fece fondare altra messa da Dorotea Lo Valvo e Danieli sua Cognata, per l'atti del sudetto Bonaiuto a 13 Decembre 1751. Monsignor Fra Benedetto Lavecchia Vescovo di Noto il dì 14 giugno 1874 consacrò l'altare sudetto, ponendovi le reliquie dei SS. MM. Desiderio e Desideria. Chi lo visita nel giorno sudetto dell'anniversario guadagna 40 giorni d'indulgenza." (CSS 2ª 2° pag. 20.]

"Rev. Sig. Vicario Foraneo di qsta Terra di Palazzolo. Li Proc.ri della Ven.le Sacram.le Chiesa di S.n Paolo Apostolo Protett.re e Padrono Principale della med.ma Terra in v.tu di Consiglio populare, ord.ni di Sacra Cong.ne, e lett.e Patrimoniali di manuten.ne di possess.ne date in Pal.mo sotto li 22 Agosto 1688, espong.no a V. S. Rev.da tanto Proc.rio n.e, c.e p. nome e parte di tutta la Fratellanza, qualm.te hieri che corsero li 9 del corrente Giugno 1743 intesero enunciar proclama nella Matrice Chiesa di d.a Terra, che ad insta delli Proc.ri della Chiesa di S. Seb.no della med.ma fosse stata fatta petitione a Monsig.r Ill.mo ed Ecc.mo Vescovo di Siracusa, d'haversi eretto novam.te a spese del Sac.te D. Nunzio Dinieli di detta Terra una Cappella d'Architettura con [Nicchetto] con la Figura dell'Apostolo S. Pietro p. sua divotione, domandandone accordata da detto Monsig.r Ill.mo, ed Ecc.mo la douta licenza, dal quale fu decretato in dorso di d.a petitione a 11 dello spirato Maggio pntato et eseq.to in qsta Corte Vic.le a 7 del pnte mese Giugno, che si facesse asentire ad ogn'uno di qsta sud. Terra se havesse cosa in contrario all'eretione della sud. nuova Cappella, ed altare, dovesse fra il termine di giorni otto dire ed allegare le loro ragg.ni e pretenzioni in [.] Corte Vic.le, e come meglio p. detto proclama affissato in detta Matrice Chiesa si legge al quale etc. e p.che l'eretione di tal nuova Cappella sotto titolo di S.n Pietro Apostolo apporta grandissimo pregiudizio alli sud.i esp.ti d.o n.e esser stata disposta forse con artificioso fine, a motivo che facendosi l'antichissima e pomposa festa del Glorioso Apostolo S.n Paolo a 29 Giugno in ogn'anno c.e Padrono Principale col concorso di inumerabile gente forestiera p. la gran devotione, e fera vi è, sortirà infallibilm.te che il sud.o di Nieli o li Proc.ri della sud.a Chiesa di S.n Seb.no sollennizeranno in detto giorno 29 Giugno anche nella detta Cappella di S.n Pietro pomposam.te la loro festa p. divertire nella sud.a Ven.le Chiesa di S.n Paolo il concorso del Popolo, maggiorm.te che nelle sud.e Chiese di S. Paolo e S.n Seb.no vi sono le competenze di gara tra loro Fratellanze, a modo tale che sortiranno in avvenire gravissimi disturbi. Pertanto supp.no a V. S. Rev.a a fare informato d'un tanto grave pregiudizio avverrà a d.a Chiesa di S.n Paolo Apostolo al rif.to Ill.mo et Ecc.mo M[on]sig.r V[esco]vo di Siracusa,

affine di non permettere tal nuova eretione sotto tit.o dell'Apostolo S.n Pietro p. la causa di s.a espressata, ma che s'erigesse sotto tit.o d'altro S.to, che non fosse pregiudiziale alla sollennità della pomposa festa del detto Glorioso Apostolo S.n Paolo Protett.re e Padrono Principale, quale si sollenniza in detto giorno 29 Giugno, altrim.te se il contrario da V. S, Rev.da si farà (il che non si spera) saranno per farne ricorso a detto Ill.mo ed Ecc.mo Monsig.r Vesc.o. e S. G. C., la di cui [detta intent.ne vero] è di recar pregiudizio, e disturbo alla Fratellanza sud.a della Chiesa di S. Paolo, che essendo il tutto di Giust.a lo riceveranno a gra etc. et [ut] in fut.m appareat facta est pns supp.o hodie die Decimo Junii sexte Ind. Milles.mo Septing.mo Quatrag.mo Tertio 1743." (CSP 9ª 2° n. 4. 10 06 1743. Supp.ne delli Proc.ri della Ven.le Chiesa di S.n Paolo Apostolo di qsta T.ra di Palazzolo p. impedire l'Alt.e di S. Pietro ad Vincula in S. Seb.no.)

"In Ecclesia S.ti Sebastiani Martyris licitum sit Sac.ti D.re Nuntio Danieli Altare Sancti Petri Principis Apostolorum erigere, cum hac lege tamen, quod Sancti Apostoli festum in d.ta Cappella nunquam die 14ª Januarij, 28ª Junij celebratur, sed tantummodo in die prima Augusti dicato Sancto Petro ad Vincula; ideoq. et in effigie vinctus catenis exprimatur, et in casu controvent.nis remaneat ipsum altare interdictum quod totum de con.su Confratrum Sancti Pauli fuit a nobis decretum. Marius Can.cus Moreno [Vis.r]. Pres.r reg.r et stet penes acta Lombardo Vic.us. Die trigesima Augusti sextæ Ind.nis Milless.mo septing.mo quadrag.mo tertio. Pntatum et reg.tum fuit et est pns decretum in Curia Vic.li hus terræ Palatioli de m.to quo s.a, et in actis d.tæ Curiæ conservatum. Unde etc. D. Franciscus Leone Mag.r Not." (CSP 9ª 2° n. 5. 30 08 1743. Controversia della Cappella di S. Pietro ad Vincula.)

"Chiesa Sacramentale di S. Seb.o Coadiotrice della Mat.ce. Altare di S. Pietro in Vinculis. Che s'inchiodi il Tabernacolo." (AV CM 1749-50 f. 7. Sacra Visita 2 09 1749.)

"f. 23 Feria Seconda. Messa all'altare di S. Pietro pell'anima delli furono D. Pietro Daniele, e Dorodea Valvo un tempo jugali come per atto in Not. Bonaiuto a 13 decembre 1751. ... "f. 55 Feria 4ª. Messa per l'anima del qndam [...] D. Nunzio Danieli all'altare di S. Pietro c.e per atto in Not. Bonaiuto. L'elezione spetta al Sig. Bne Judica. ... "f. 75 Feria 6ª. Messe ridotte a n° 20 all'altare di S. Pietro p. l'anima del fu Orazio Lo Magro c.e p. testamento agli atti di Not. Bonaiuto a 14 Luglio 1740. Celebra il Sac. D. Mariano Lombardo. ... [* Messe n° 15]. Se ne celebrano in detto numero per essere la limosina in onz. 1." (CSS 3ª 2° n. 3. 1832/1833. J. M. J. et Seb.us. Libro, ove si annotano le messe, che si celebrano in questa Venerabile Basilica, e Parrochiale Chiesa di San Sebastiano Martire di questa Comune di Palazzolo in quest'anno 1832, e 1833.)

S. Rocco e S. Gregorio Taumaturgo

Tela
Cm 180 x cm 247
Dat. sec. XVIII (primi decenni)
Autore: Michele Di Domenico
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2001. A cura di Vincenzo Nieli

Il quadro, posto sul quarto altare della navata destra, raffigura S. Rocco e S. Gregorio Taumaturgo.

Le Cappellanie di Messe dedicate a S. Rocco e al Vescovo S. Gregorio Taumaturgo sono distinte e separate, tuttavia nel quadro di Michele Di Domenico i due Santi sono dipinti assieme: in alto abbiamo la Madonna col Bambino e due putti, un Santo indica il testo di un rotolo, in cui si legge: “Pater Filius et Spiritus Santus Unus Deus Una Trinitas Una Substantia”; la vicinanza di un volatile mi fa pensare a un rapace che potrebbe essere un’aquila e quindi questa figura potrebbe essere S. Giovanni Evangelista. Ai piedi di S. Rocco, raffigurato stante seduto con un lungo bastone, è il cane randagio che porta al Santo, contagiato dalla peste, il pane quotidiano: quel pane che gli permette di vivere. S. Gregorio Taumaturgo è posto in basso a destra con lo sguardo rivolto verso la Madonna.

A San Rocco era dedicata la Chiesa su cui successivamente nel corso della metà del sec. XVII sorgerà l’attuale Chiesa di S. Sebastiano; in ricordo e in onore di S. Rocco in questa Chiesa venne edificato questo altare.

“Cappella di S. Rocco. … Nella medesima Cappella di S. Rocco vi è quella di S. Gregorio Taumaturgo, colla messa fondata da D. Paolo Liberto di Palazzolo per l’atti di Notar Francesco Buscarello nell’anno [.] per ciò nel quadro vi è la figura di S. Rocco, e quella di S. Gregorio Taumaturgo. Questo quadro lo mandò da Roma Michiele di Domenico di Palazzolo, che si portò in Roma per perfezionarsi nella sua professione; siccome mandò altri due quadri nella Chiesa di S. Antonio Abbate cioè quello di S. Antonio, e quello di S. Lucia Vergine, e Martire, ricevendone il competente denaro dell’una e l’altra Chiesa. In Roma s’accasò ed ivi morì in età non tanto avanzata. La franchezza nella festa di S. Rocco dura giorni setti dalli 13 insino a 19 Agosto: non si trova concessione, ma nelle scritture della Chiesa, vi sono li continuati bandi d’assai tempo publicati, con solemnità, e autorità delli Secreti di Palazzolo. Con atto presso il fu Notar D. Angelico Giardina sotto il dì [.] 18[.] i Procuratori della Chiesa elessero a Cappellani della detta Cappellania di Liberto i Chierici D. Francesco Corritore e D. Pasquale Lombardo.” (CSS 2ª 2° pag. 17.)

“Cum sit quod p. acta Not. Fran.ci Buscarelli sub die etc. fuerit facta p. quo.dam Sac.tem D. Paulum Liberto quedam donatio seu fund.io Missæ Cappelle S.ti Gregorij Teumaturgo construtte in Ven.li Eccl.a S.ti Sebastiani huius træ pred.æ; elemosina cuius quidem missæ que est > 2 ann.lium fuit imposita sup. quadam eius vinea millleariorum octo circiter cum domo turculare, et thinis ligneaminis positi in hoc terrio. et pheudo delli Poi. et in q.ta vocata la Croce delli Poi ...” (CSS v. 01 p. 809. 9 10 1706. Renunciatio vineæ pro Sac. D. Fran.co Liberto @ Antoninam Gallo, et Matarazzo, et q.tes.)

“Testamur quod Conranda Liberto huius Civ.tis Palatioli m. n. c. c. n. exns in pnti sub aucte et facultate, et potte R.di Sac. D. Fran.ci Santoro loco eius munduualdi presentis ea.q. abilitantis et auctorizantis considerans et attendens ad maximum amorem atq. benevolentiam et devotionem quem et quam semper gessit et gerit et dante domino gerere sperat erga Venerabilem Ecclesiam Sancti Sebastiani Martyris huius predictæ Civitatis et Cappellam Sa.cti Rocci in d.a Ecclesia existentem constructam per eius antecessores ante orribile terremotum causatum pro communibus peccatis in hac eadem Civitate, et denuo post illud reedificata p. Procuratores et Confraternitates dictæ Ecclesiæ, et qd nichil Deo gratius offerre potest, quam sacrificium sacrosantum misse ... pro celebratione unius misse ferialis, celebrandi p. unum Sac. eligendum modo infrascricto p. dictam donantem eiusq. eredes universalis die Veneris et ante Altare predicto S. Rocci pro eius anima et remissione suorum peccatorum et non aliter nec alio modo ...” (CSS v. 04 f. 411. 20 02 1705. Donatio Pro Eccl.a Divi Sebastiani @ Conradam Liberto.)

“Chiesa Sacramentale di S. Sebast.no. Che l’altare di S. Rocco resti interdetto finche si proveda di marmoretta, e di Croce con la figura del SS.mo Crocifisso.” (AV CM 1697-98 f. 9. Sacra Visita 8 09 1697.)

"Chiesa Sacramentale di S. Sebast.no. Che l'altare di S. Gregorio si proveda di Croce con al figura del SS.mo Crocifisso, e la marmoretta si debba murare con calce." (AV CM 1697-98 f. 9. Sacra Visita 8 09 1697.)

"Chiesa di S. Seb.no. L'altare di S. Gregorio elasso un mese, e non sarà accomodato sia interdetto, si come l'altare della Madonna Itria." (AV CM 1711-12 f. 23. Sacra Visita 18 10 1712.)

"Die Secundo Aprilis 1717. Chiesa di S. Sebas.o. Che nell'altare di S. Gregorio se li dovesse accomodare la planitie dell'altare, e si collocasse benforte la marmoretta, e se li facesse un scalino di legname." (AV CM 1717-18 f. 11. Sacra Visita 29 03 1717.)

"Bando d'ordine et mandato dell' Ill.mo Sig. D. Giovanne Ruiz de Castro Gover.re Genle, e Secreto di questo stato e Città di Palazzolo per la quale s'ordina, provede, e comanda a tutti e singoli mercieri botegari e cordari di questa sud.a Città, che habiano vogliano e debbino ed ogn'uno di loro habbia voglia e debbia intervenire ed haver intervenuto con la loro merce robba Botteghe nel Piano della Abatia nella quale si fa la festa p. la festività del Glorioso S.to Rocco che si celebra nella Ven. Parrocchiale e filiale Chiesa di S. Sebast.no Martire a 16 del pnte mese d'Ag.o corrente 1741 qle fera ed esentione di franchezze dura p. lo spatio di giorni setti incominciando dalli 13 sino e p. tutti li 19 di d.o mese inclusive conforme al privileggio e consuetudine sotto la pena alli controventori di tt.ri setti e grana dieci applicati a d.a Chiesa di S. Sebas.no come al solito Dat. in Palazzolo oggi che corrono li 12 del pnte Ag.o. Unde etc. Promulgetur et servetur prout actenus. Ruiz de Castro Sec.o." (CSS v. 04 f. 319. 12 08 1741. Bando d'ordine et mandato dell'Ill.mo Sig. D. Giovanne Ruiz de Castro.)

"Chiesa Sacramentale di S. Seb.o Coadiotrice della Mat.ce. Altare di S. Rocco. Che s'accomodi il scalino. Che si levi il dosellino si facci nuovo." (AV CM 1749-50 f. 11. Sacra Visita 2 09 1749.)

"Chiesa Sacramentale di S. Seb.no. Altare di S. Rocco. Si facci la cornice al quadro, e resti interdetto il Tabernacolo, e s'inchiodi." (AV CM 1751-52 f. 17. Sacra Visita Agosto 1752.)

“f. 35 Feria 3ª. Messa per l’anima del quondam Sac. D. Giuseppe Liberto all’altare di S. Rocco c.e per atto in Not. Milluzzo a 30 Mag.o 1658 fondata sopra il Molino della Scala. Cap.nia del Sac. D. Francesco Smriglio. ... “f. 77 Feria 6ª. Messa all’altare di S. Rocco per l’anima del qndam Sac. D. Giuseppe Liberto fondata s.a il Molino della Scala c.e per atto in Not. Milluzzo a 30 Maggio 1658. Cap.nia del Sac. D. Francesco Smriglio. ... “f. 81 Feria 6ª. Messe per l’anima della qndam Corrada Liberto all’altare di S. Rocco come per atto in Not. Paolo Li Sei a 24 febr.o 1751. Cap.nia del Sac. D. ... “f. 89 Sabato. Messa all’altare di Santo Rocco per l’anima del qndam Sac. D. Francesco Liberto come per atto in Not. Li Sei a 1 xbre 1660 al presente paga l’elemosina di detta Messa ridotta a n° 30 il Sac. D. Gaetano Giorgi sopra una chiusa alli Suduri sopra alcune terre in contrada Casale e s.a una chiusa in q.ta nominata la Montagna quali beni furono dotati alla fu Francesca Smriglio madre di d.o Sac. di Giorgi dal fu Pietro La Pira con quest’onere come per atto in Not. Bonaiuto sotto li quattro febr.o 1755.” (CSS 3ª 2° n. 3. 1832/1833. J. M. J. et Seb.us. Libro, ove si annotano le messe ... in quest’anno 1832, e 1833.)

“Marzo 1926: Gesso per riparare le nicchie di S. Rocco e S. Mauro £ 10.” (CSS 14ª 18° n. 1. 1923/1928. Amministrazione sedie della Chiesa di S. Sebastiano.)

La Madonna della Mercede e S. Sebastiano

Tela
Cm 180 x cm 235
Dat. ~ 1616
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 1999. A cura di Vincenzo Nieli

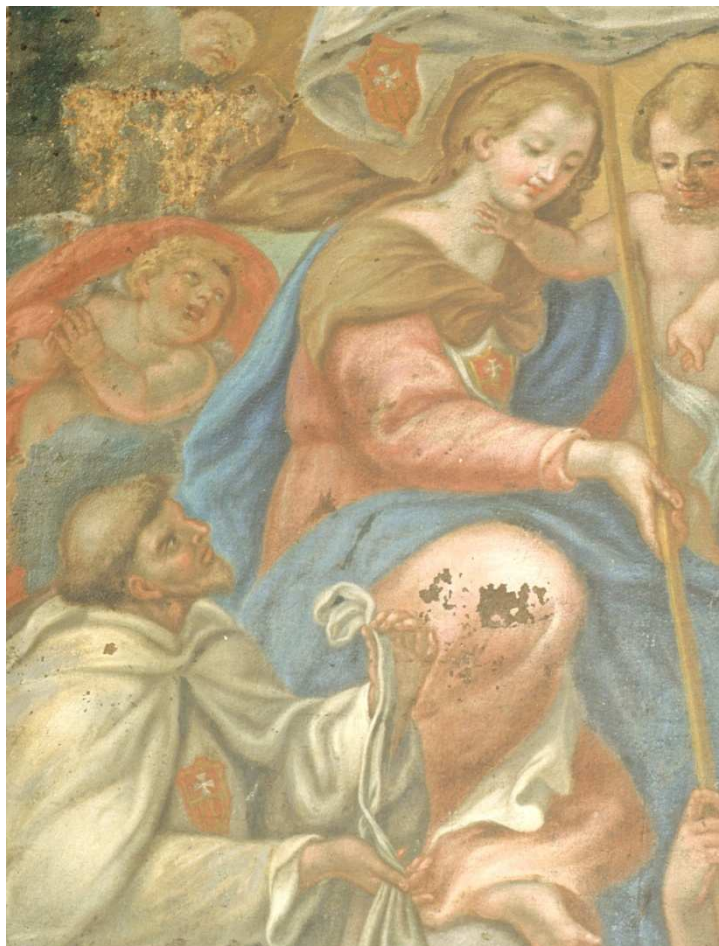
Il quadro, posto sul terzo altare della navata destra, raffigura la Madonna della Mercede e S. Sebastiano.

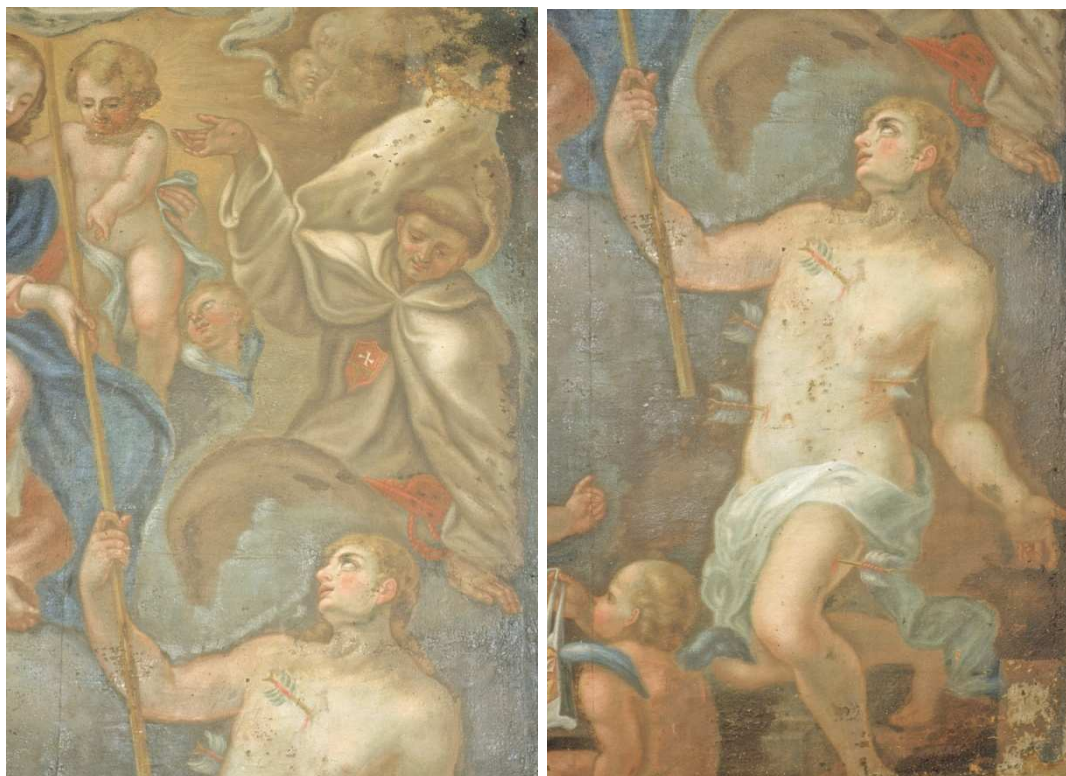
La presenza di uno scudo, ripetuto più volte, in cui sono quattro barre verticali rosse e la Croce, attesta che questo è sicuramente il quadro della Madonna della Mercede; tuttavia in un documento del 1616 si fa riferimento a un quadro di S. Sebastiano posto nella seconda Chiesa, che era stata riedificata dopo il terremoto del 1542 sul sito della prima, e precisamente dirimpetto al magazzino del Monastero, Chiesa dove sicuramente esisteva un altare della Madonna della Mercede, documentato però sin dal 1622.

I segni che si trovano nel quadro ci portano a dire e confermano che la Cappella di questo altare era aggregata alla Religione dei Cattivi, detta volgarmente della Mercé, e precisamente all'Ordine Religioso di Santa Maria della Mercede fondato da Pietro Nolasco nel 1218, e approvato da Papa Gregorio IX nel 1235: il cui simbolo era uno scudo formato da quattro barre rosse in campo oro, emblema della famiglia reale degli Aragonesi, e dalla Croce della Cattedrale della Santa Croce di Barcellona.

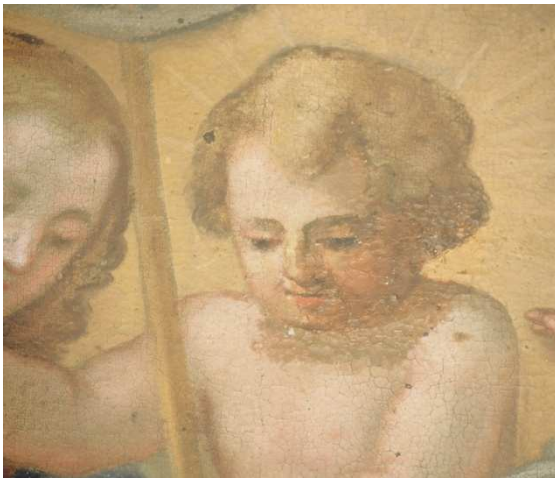
La Madonna è circondata da una serie di putti e da due Santi Mercedari; in basso a destra è il Martire frecciato S. Sebastiano.

Il quadro è stato ritagliato e adattato a questo altare della Chiesa di S. Sebastiano, ciò conferma che proviene da un altro altare e precisamente da quello della seconda Chiesa. Lungo il lato inferiore si notano tracce di lettere.

La datazione, la descrizione delle figure, l'espressione dei volti, la scelta dei colori, lo stile dell'Ignoto autore rendono questo quadro il più interessante e significativo di questa nostra Chiesa, e senz'altro tra i più notevoli della Città di Palazzolo Acreide.

"Cappella della Madonna della Mercede. 1°. Questa Cappella fu agregata alla Religione de Cattivi, detta volgarmente della Mercé: spedito il privilegio dal P. Giuseppe Melodia di Palermo Provinciale di detta Religione dato a 3 Agosto 1665 esecutoriato nella Cancellaria di Siracusa a 8 Agosto di detto anno. Il privilegio in carta pecora si ritrova nella nostra Chiesa di S. Sebastiano. 2°. Il Sacerdote D. Mario Lombardo di Palazzolo in questa Cappella fondò una Messa Cantata, da celebrarsi nelli sabati dell'anno p. l'atti di Notaro Francesco Buscarelli a 28 Febraro 1669 e per l'atti del sudetto Notaro a 23 Giugno 1685 fondò la Capellania giornale, riserbandosi l'elezione del Cappellano per tre volte, o in vita o in morte. In vita non l'elesse, ma nel suo testamento fatto per l'atti di Notaro Giuseppe Messina di Palazzolo a 3 Agosto 1699 nel quale dichiarò, che li Cappellani dovessero essere li tre Fedicommessi, e amministratori delli beni stabili, sopra li quali fondò le Cappellanie. Di piu, che rifiutando, o morendo un fide commesso, l'altri due dovessero eligere il terzo, e che se vi sarà suo parente sia preferito il parente alla Cappellania, se sarà Sacerdote. 3°. Di più nel sudetto testamento fece il Legato delle Monacande della Mercé, col legato d'onze venti, per ogni Monacanda in vestirsi dell'habito: e se si spoglera, le sudette onze venti, li deve conseguire la Chiesa di S. Sebastiano. Il Vestiario gli lo deve dare l'opera nel monacarsi: e poi ogni tre anni l'habito, e altri condizioni che si trovano nel testamento. S'averte, che il sudetto D. Mario vuole che il Cappellano eligendo deve essere affezionato della Chiesa di S. Sebastiano. Monsignor Fra Benedetto Lavecchia Vescovo di Noto il dì 14 giugno 1874 consacrò l'altare sudetto, ponendovi le reliquie dei SS. MM. Desiderio e Desideria. Chi visita quest'altare in ogni dì 14 Giugno guadagna 40 giorni di vera indulgenza." (CSS 2ª 2° pag. 16.)

"... Jo Bapta de Daniele Alexander [.] [.] Mortillarus et Bartholus Pulichi de [.] ... [.] m. n. c. coram nobis int.venientes [.] [.] yconomi rectores sive procures [.] [.] Ecc.e S.ti Sebastiani huius pctæ T.re [.] ad pet[.]nem et instam presbiteri donni Pauli Callari qdm [.]monis et. m. n. c. pntis et hoc ab eis dittis noibus expresse confiteri preteritis sponte dixerunt et fatentur ab eodem Don Paulo Callari stipte hab.e et recep.e unc. viginti hoc modo vlt. Unc. septem in moneta argentea et de q.ti mensibus pret. cum quibus per dictos procures fuit empta cassubula una damax[.] albi guarnita cum guarnatione seu gruppo aurio pretij > septem pro ditta Ecc.a > novem in uno calice argenteo cum patena argentea laborato seu sculto cum misterijs passionis domini nri [Jesu] Xsti ponderis libre unius cum dimidia vilursa cum suo coperimento lignaminis et coreaminis nigre et > quatuor et. de q.ti expas in compotum pretij quatri dicti gloriosi S.ti Sebastiani noviter empti pro d.a Ecc.a rntes etc. ... Ex actis qdam Not.rij Ant.nj de Masutio extta est pns p. me Not.rium Jo Battam Cannarella Palatiolensem d. actor. conservatorem. Colle Salv." (CSS v. 01 p. 505. [1616]. Donatio Pro Ecc.a S.ti Sebast.ni Cum Sacerdote Don Paulo Callari.)

"Die xv° Martij vj^{e} Ind. 1622. Comparuit in Cur. Vicariali huius C.tis Palatioli Franciscus Lo Zito d. C.tis ac [coram] Rndo Vicario et criminalr accusavit et accusat ac reum fecit et facit Didacum Infantino Mariani huius ptte C.tis [de havere et] basato p. forza [a sua] figlia Vinc.a dona schetta honesta dentro la Ecc.a di S.to Sebastiano et [dice] v.s qual.e Jovedi pxo passato che foro li novi del istanti mesi di Marzo lo d. Dieco Infantino senza timori di Iddio et di la justitia ad hura di la missa di t.za di d. jornu che in d. hura d. Vinc.a Lo Zito virgini figlia di esso accusaturi venia di la missa di lo qvento di li Capuzini et havendo intrato p. adurarsi essia Vinc.a nella Ecc.a di S.to Sebastiano mentri si adurava inanti lo altaro di la Madona di la Merce exnte in d. Ecc.a lo d. Dieco non havendo risguardo a la d. Ecc.a abrazao a la d. Vinc.a et a quella p. forza la bazao p. [levarci l'honesto] petit q. capiantur informat.nes et [carceretur] [jur.] [de ca ...] unde etc." (AV CM 1622 cr. f. 12.)

"Innotescat et omnibus clare patet quod Reverendus presbiter D. Marius Lumbardo huius Terræ Palatioli mihi not. cognitus presens coram nobis considerans et attendens ad nimiam devotionem quam semper gessit et gerit erga Beatissimam Virginem Mariam sub titulo dilla Mercé cuius devota imago veneratur in Eclesia Ill.mi Gloriosi Martiris Divi Sebas.ni noviter erecta parrochialis et coadiutrix pro administratione Sacramentorum ... et omni alio meliori modo et n.e habere licere concessit et concedit eidem Cappelle Sacra.me Virginis Marie della Mercé exnti et constructe in d.a Ven. Eclesia Santi Sebastiani eiusque rectoribus et procu.bus absentibus me not. pro eis leg.me stip.te et recipiente et successoribus in perpetuum bona redditus et alia infracta vt. ... Ex Actis Meis Francisci Buscarelli Regij Pub.ci Not. Palli." (CSS v. 02 f. 453. 28 02 1669. Fondazione di Messe a favore del Rev. Sac. D. Mario Lombardo. Altare della Mercé.)

"Frater Joseph Melonda Panormita Ordinis Beatæ Mariæ de Mercede Redemptionis Captivorum Sacræ Theologiæ Magister, huius Provinciæ Italiæ et Siciliæ humilis Provincialis. Piissimæ nempe nostræ religionis institutum, nostrumque munus, cum sit omni studio, omni, qua decet sedulitate, eiusdem augumentum, atq. exaltatio ad maiorem Dei gloriam prosequenda, maturius consulteque curare, ut in miserabilium Christi Sanguine redemptorum, penes Mauros, Turchas, Barbaros, aliosque Infideles, & Christiani nominis hostes, captivitati obnoxium, redemptionem, et suffragium animum nostrum assidue adhibere possimus, ac per totius Christiani Orbis, præciseque nostræ Provinciæ loca, ad tam pium Opus propagandum incumbere valeamus. Quapropter cum ad nomen Nobilis Sodalitatis Parochialique Ecclesiæ Ill.mi Martyris Divi Sebastiani totius Italiæ a Sagitta epidimiæ liberatoris ex Sanctis Protectorib.s Terræ Palazzioli vulgo Syracusanæ Diecesis in hoc Siciliæ Regno site fuerit pie nobis expositu. qd a priscis temporib.s incessanter veneratur Nostra Domina Beata Maria de Mercede sub Titolo Redemptionis Captivorum, in quodam Altare eiusdem Venerabilis Ecclesiæ, & Ideo singulare erga nostrum Sacrum Ordinem dicta Sodalitas amoris benevolentia evecta vehementiorique effectu flagrans eidem nostræ Religioni agregari, & adiungi eandemque uti Caput recognoscere, & sub eius patrocinio cunctis advenientibus temporib.s persistere, ac in huiusmodi Captivorum Redemptionis Operibus se exercere velint, ut sibi Thesaurus Indulgentiarum facultatum, aliarumque omnium Spiritualium Gratiarum & beneficiorum a Summis Romanis Pontificibus dicto nostro Ordini, eiusque Confraternitatibus collatorum, & concessorum. Sepe sepius communicetur, & participetur, quare dictæ Confraternitatis Divi Sebastiani

Terræ Palazzioli pia vota nos secundare volentes, eius expositioni annuentes, & precibus Indulgentes eamdem Confraternitatem omnes & singulos eius Confratres, & Consorores Auctoritate qua fungimur, & omni quo possimus meliori modo, & nomine nostræ Sacræ Regiæ & Militari Religione dictæ Beatæ Mariæ de Mercede non inconsulte, sed consulte, & deliberate in perpetuum agregamus, admictimus, adiungimus, & incorporamus, Ipsamq. in nostram Confraternitatem admictimus, & recipimus, ut Nobis fuit concessum virtute diplomatis Sanctæ Memoriæ Leonis X Pontificis, atque supra relatis Confratrib.s Sodalib.s, & Consorib.s dictæ Societatis, seu Confraternitatis Divi Sebastiani Terræ Palatioli tam præsentib.s, quam futuris descriptis, & describendis in dicta Sodalitate, tam in vita, quam in morte, & singulas Indulgentias, spirituales gratias, præheminentias, prærogativas, facultates, beneficia, privilegia, ac indulgentiarum. Mare magnum, & alia dicto Ordini Beatæ Mariæ de Mercede Redemptionis Captivorum, per plures Romanos Pontifices concessas & precise virtute specialis Indultus Maximorum Pontificum Sanctæ Memoriæ Pauli V sub Anulo Piscatoris die 6° Augusti Pontificat.s sui Anno IV et Felicis recordationis Urbani VIII Litterarum Apostolicarum anno 1634 quinto Kal. Aprilis Pontificatus sui anno XI, earumque Communicationem, & participationem tam in vita, quam in morte, perpetuo elargimur, impartimur, largiusque Communicat.s iuxta Constitutionem Felicis Recordationis Clementis Pontificis VIII; de modo agregandi Confraternitates sub die 7° Decembris 1604: cuius tenore de verbo ad verbum pro ut iacet. In presentib.s expressum habere volumus, pariformiter declaramus, & decernimus totum Corpus ipsius Confraternitatis eiusque membra nimirum Confratres, & Consorores in eadem adscriptos, & adscribendos participes fieri, pro ut prædicta Authoritate facimus omnium et Singulorum suffragiorum, orationum, Missarum, Ieiuniorum, Vigiliarum, peregrinationum, prædicationum, studiorum, abstinentiarum, pænitentiarum, meritorum, aliorumque piorum operum nostræ Religionis, & precise laborum, quod substinent nostri Fratres in redimendis Christi fidelibus, maxime cum aliquoties remanent pignorati, loco eorumdem Captivorum. Concedentes præterea eidem Confraternitati Divi Sebastiani Terræ Palazzioli, eiusque Confratribus, & Consororib.s ad portationem Scapularii, seu soliti Habitus dictæ Dominæ nostræ Beatæ Mariæ de Mercede cum Scuto nostri Ordinis, & facultatem processionem solitam faciendi singulis mensibus, in die sibi benevisa, ac pro effectu prædicto, & pro benedicendis dictis Habitib.s electionem Præsbyteri toties, quoties opus, & necesse fuerit semper, & quandocumq. sibi placuerit, qui Præsbyter ipsis Sodalib.s per consuetas Ceremonias dictum habitum conferre, ac induere poterit quin immo eidem Reverendo Præsbytero, ut supra pro tempore deputando absolutionem, seu benedictionem generalem quinquies in anno dictis Confratrib.s et Consororib.s omnimodam Authoritatem impertiendo. Videlicet in Festo Sancti Antonii Abbatis, Feria quarta Cinerum, Feria quinta Cæna Domini, in Festo S. Laurentii, & in Festo Sanctæ Catherinæ Virginis, & Martyris, ac etiam erigendi Altarem in medio prædictæ Ecclesiæ pro publicandis & propagandis dictis Indulgentiis, ac illas publicandi, ac publicari faciendi, & denique omnes, & singulas

alias funtiones exercendi, cæteraque opera, munera, & alia peragendi, & fungendi, quæ Fratres nostri in Ecclesiis, & Oratoriis nostris facere solent, & rite consueverunt, a cuncta alia quæ dare, & concedere possumus, omnia includendo, & nihil excludendo, etiam quod sequiretur expressa mentio, pro expressatis hic habeantur, facultatem, & potestatem latius concedimus lubentius, communicamus, & uberrime tribuimus, ac præstamus: habita prius facultate ab Ill.mis, & Rev.mis Dnis huius Regni Commissario Generali Sanctissimæ Cruciatæ & Ordinario loci, quos humiliter rogamus, ut præsentes approbant, rathificant, observent, executioni mandant, & eorum Auctoritatib.s quoadiuvent. In cuius rei testimonium presentes fieri jussimus manu nostra subscriptas, Sigillo nostri Officii munitas, a nostro Secretario referendatas. Dat. in hoc Conventu Sanctæ Annæ Civitatis Panormi die 3ª Augusti an.i 1665. Fr Joseph Melonda Prov.lis." (CSS 2ª 1° n. 2. 3 08 1665. Privilegio dell'Ordine di Maria SS.ma della Mercede.)

"Chiesa Sacramentale di S. Sebast.no. Che la planitia dell'altare di S. Maria della Mercé si adequi con calce e gisso." (AV CM 1697-98 f. 10.)

"Chiesa di S. Seb.no. Si rinovi il Crocefisso, e si abassi la marmoretta subito all'altare della Madonna della Mercé, altrim.te sia interdetto. (AV CM 1711-12 f. 24. 18 10 1712.)

"Et voluit dictus fundator, quod dictus Cappellanus qui pro tempore erit in dicta Cappellania imperpetuum teneatur expendere, et erogare unciam unam pro festivitate dictæ Beatissimæ Virginis Mariæ della Mercé celebrandæ in ipsa Ecclesia quolibet anno imperpetuum super fructibus spectantibus dicto Cappellano, ultra obligationem celebrationis dictæ Missæ quotidiæ, nec non etiam teneatur dictus Cappellanus dare, et consegnare Procuratoribus dictæ Ecclesiæ S. Sebastiani anno quolibet cafisum unum olei boni lampantis pro servitio lampadis tam Cappellæ Sanctissimi Sacramenti, quam pro servitio Cappellæ dictæ Beatissimæ Virginis della Mercé intus dictam Ecclesiam, et teneatur dictus Cappellanus, qui pro tempore erit impetrare, et obtenere recognitionem indulgentiarum concessarum dictæ Cappellæ della Mercé anno quolibet ad expensas dicti Cappellani pro ut supra dictum est." (CSS 9ª 2° n. 1. 23 06 1685. Capitolo dell'atto di fondazione di Messa fatta dal Sac. D. Mario Lombardo di Palazzolo.)

"In primis dictus Testator tanquam Christifidelis nunc, et semper et praecipue in eius mortis hora animam suam commendavit, et commendat Sommo Omnipotenti, et Immortali Deo, suaeque Matris Intemerantis semperque Virginis Sanctae Mariae de Mercede, eiusque advocatae, Divo Michaeli Arcangelo, eiusque Angelo Custodi, Glorioso et bimartire Sancto Sebastiano, Sanctis Apostolis Petro, et Paulo, omnibus et singulis aliis Sanctis Caelestialis Triunfantisque Curiae, et voluit quod in die sui obitus suum cadaver sepelliri iussit in fovea dictae Cappellae Sanctae Mariae de Mercede, in Ecclesia Sancti Sebastiani huius Terrae de qua ipse Testator reperietur, et est indignus devotus, servus, et schiavus, cum illo obito, et pompa funerale benevisa infrascriptis eius haeredibus universalibus quoniam sic voluit, et vult. ... Item quelle sudette vigne, chiuse, Molino, e case di sopra legate il sudetto Testatore vuole, ordina, e comanda che l'infrascritti fidecommissari ut infra nominandi l'abbiano da far bannizzare, ed ingabellare a più offerenti e delli frutti di quelle per quanto importeranno un'anno si abbiano di dare ad una Donzella che si ammonicherà coll'abito di Maria Santissima della Mercé, parente di detto Testatore, e della parte mascolina o femenina in infinitum ogn'anno dopo la morte di detto Testatore, e d'oggi innanzi lo debba fare detto Testatore, mentre sarà in humanis del modo infrascritto e non altrimente né d'altro modo. ..." (CSS 9ª 2° n. 3. 23 05 1701. Copia di atto di fondazione delle Terziarie di Maria SS.ma della Mercede.)

"Domenica. Messe per l'anima del Sac. D. Mario Lombardo all'altare di Maria SS.ma della Mercé come per atto in Not. [Buzzarelli] a 13 Giugno 1685. ... " (CSS 3ª 2° n. 3. 1832/1833. J. M. J. et Seb.us. Libro, ove si annotano le messe, che si celebrano in questa Venerabile Basilica, e Parrochiale Chiesa di San Sebastiano Martire di questa Comune di Palazzolo in quest'anno 1832, e 1833.)

"Domenica. Messe per il Sac. D. Mario Lombardo all'altare della Mercé come per atto di fondazione in Notar Buscarelli a 23 Giugno 1685 con l'elemosina Juxta Sinodalia, che si pagano dai proprietari del Molinello con atto in Notar Giardina a [1° 8bre] 1849 ed atto ricognitorio in Notar Italia in Maggio 1857, da Salvad.e Tinè sulle terre in contrada di Acre, da Filippa Milluzzo e soci sulle terre al Casale, e da D. Giachino Messina oggi gl'eredi sulle terre alla Ciappa con atto in Notar Grassi a 28 Aprile 1855. Cappellano eletto il Sacerdote D. Giovanni Motta da Melilli con atto di elezione in Notar Vinci a 24 Marzo 1852. ..." (CSS 3ª 2° n. 8. 1856/1857. Libro ove annotansi le Messe che si celebrano nella Parrocchiale Basilica di S. Sebastiano, giusta lo stato discusso approvato dal Real Governo il dì 1° Maggio 1852 per l'anno da Settembre 1856 ad Agosto 1857.)

S. Mauro Abate

Tela
Cm 180 x cm 270
Dat. 1853
Autore: Giuseppe Tanasi
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2001. A cura di Vincenzo Nieli

Il quadro è posto sul secondo altare della navata destra e raffigura S. Mauro Abate su una nuvola tra quattro putti alati, due a sinistra e due a destra; il primo di quest'ultimi porta il Pastorale, il secondo la Mitra; in alto è il simbolo della Trinità, che illumina la scena.

In basso a sinistra del nostro quadro si legge: "Giuseppe Tanasi di Palazzolo Pingeva 1853". Su questo autore tra gli atti della Corte Vicariale di Palazzolo del 1847 ho trovato un documento che qui trascrivo: "Certificato dell'Uff.le dello Stato Civile di D. Giuseppe Tanasi di Palazzolo e Maria Ganci di Canicattini. N. d'ord.e 31. L'anno 1847, il dì dieci del mese Giugno alle ore 12. Noi D. Paolo Cappellani Iudica Secondo Eletto pel Sindaco impedito, ed Uff.le dello Stato Civile del Com.e di Palazzolo distretto di Noto Provincia di Noto, attestiamo, che nel dì 23 del mese di Maggio anno corrente g.no di Domenica fu affissa sulla porta di qsta Casa Comunale la seguente notificazione. Provincia di Noto, Comune di Palazzolo distretto di Noto Circondario di Palazzolo. Noi D. Paolo Cappellani Iudica 2do Eletto pel Sindaco imped.o ed Uff.le dello Stato Civile del Com.e di Palazzolo notifichiamo a tutti, che D. Giuseppe Tanasi vedovo maggiore di anni 34 di professione Pittore dom.to in Palazzolo Via Corso N° figlio del fu D. Paolo di prof.e Pittore dom.to in Palazzolo un tempo, e della vivente Paola Alessi di prof.ne cucitrice dom.ta come s.a collo Sposo, e Maria Ganci celibe minore di anni 20 di profess.e possidente dom.ta nel Com.e di Canicattini figlia di Giuseppe di profess.e possidente dom.to in Canicattini colla Sposa e di Pasquela Zappulla di professione possidente domiciliata c.e s.a colla Sposa, intendono di procedere inn.ti l'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Canicattini alla solenne promessa di celebrare tra loro Matrim.o avanti alla Chiesa secondo le forme prescritte dal Sacro Concilio di Trento. Paolo Cappellani Iudica. Attestiamo inoltre di essere scorso il termine di 15 g.ni giusta la disposizione dell'art. 68 delle Leggi Civili per l'affissione della notificazione, ed altri tre g.ni successivi giusta il prescritto del Real Decreto de' 10 Gennaro 1827 e di non esservi state opposizioni al Matrimonio che si vuol contrarre. In fede di che abbiamo formato il pnte atto da Noi sottoscritto, ed inscritto nel registro delle notificazioni. Paolo Cappellani Iudica. Da servire per Matrimonio. Per estratto conforme. Il Secondo Eletto Uff.le dello Stato Civile imp.o. Paolo Cappellani Iudica. Praes.r reg.r et exeq.r. Sac. Philippus Piccione Vic.s. Praes. Reg. et exeq. Sac. Philippus Piccione Vic.s. Palatioli die Sexta Julii 1847. Sic executum pro ut superius mandatum fuit. Unde etc. Sac. Joseph Pizzo Mag.r Not. (AV CM 1847 f. 7-8.)

Nel 1712 era esposto sull'altare un altro quadro, di cui abbiamo notizia, ormai scomparso, che vi dovette essere collocato successivamente al 1708 e che nel 1853 fu sostituito dal quadro del Tanasi.

"Cappella di S. Mauro Abbate. 1°. Di questa Cappella occorre notare essere stata a cuore divoto del fu D. Sebastiano Fede di Palazzolo, che per lasciarla imperpetuo decorata, vi fondò la giornale Cappellania; sopra il luogo di Pantalica, nel territorio del Feudo di Camulio: La fondazione si può legere in questo registro a foglio 57. Ove il lettore può conoscere quanto era grande la devozione, e affetto, che portava a questa Chiesa, dalli patti e condizioni, che vi pose. Volse che il Cappellano eligendo fosse parente si, ma confratello di questa Chiesa, e se gli manca questa condizione, viene escluso dalla Cappellania, nulla importando la parentela. Volse di più, che se la Chiesa avesse bisogno di riparo, cessassero le Messe, e s'applicasse il denaro al riparo della Chiesa. Nel caso poi che non fosse conferita Pantalica a titolo di Patrimonio al Cappellano, non si conferisse, ma si riparasse la Chiesa, che reparata

poi si conferisse. Queste condizioni di tal fondazione, ad evidenza esprimino la sua divozione alla Chiesa di S. Sebastiano. Ma occorre più dire della sua divozione ed elemosine che dava a questa Chiesa in fabrica, e giogali a sue spese; voltò il Cappellone della Chiesa: nella fabrica della presente facciata della Chiesa vi erogò più denaro. Fece l'Organo a sue spese: il tetto della Chiesa e l'archate della parte di Ponente con suo campanile. 2°. L'occasione di rifabricare a sua spesa le sudette archate, fu che per essere fabricate con pietre non si stabili, un vento impetuoso a 18 Decembre ben matino, prima del Pater noster 1702 buttò in terra tutte le sudette archate, dirocchando la piccola Capanna della Chiesa, vi era di sotto: e tanto fu il fracasso, che le pietre coprivono le sepolture si spezzorono: In si deplorabile caso, fu bisogno portare il Sacramento nella piccola Chiesa di S. Maria Maddalena, dove s'amministravano i Sacramenti al Popolo. Fu presto il sudetto D. Sebastiano di Fede col Sacerdote D. Francesco Liberto, altro affezionato, a dar riparo a proprie spese, perfezionando l'ala del Livante di questa Chiesa: e vi ritornò il SS.mo Sacramento. Non solamente erogava le sue facoltà in beneficio della Chiesa di S. Sebastiano, ma pure in elemosine a poveri, e in altre Chiese. Le sue facoltà lui confessava che gli furono date, ed accresciute, d'allora quando pigliò la divozione del SS.mo Viatico di questa Chiesa di S. Sebastiano, pigliando a sua cura le torce di cera, per accompagnare il SS.mo Viatico. Morì e si seppellì innanzi l'altare di S. Mauro Abbate a 9 Giugno 1728. Monsignor Fra Benedetto Lavecchia Vescovo di Noto il dì 14 giugno 1874 consacrò detto altare, ponendovi le reliquie dei SS. MM. Desiderio e Desideria. Chi lo visita nel giorno dell'anniversario guadagna 40 giorni d'indulgenza." (CSS 2ª 2° pag. 19.)

"Chiesa Sacramentale di S. Sebast.no. Che alla marmoretta del Altare di S. Mauro se gli facci il sepolcretto nuovo, e questo si debba murare con colla di marmo. (AV CM 1697-98 f. 9. Sacra Visita 8 09 1697.)

"Per la Chiesa Sacramentale di S. Seb.o. Che l'altare di S.to Mauro si debbia provedere di tutto da D. Seb.no di Fede." (AV CM 1704-05 f. 7. Sacra Visita 23/31 10 1704.)

“Chiesa Sacram.le Coadiutrice di S. Sebastiano. Che l’Altare di S. Mauro resti interdetto finche si proveda di marmoretta, e di quadro si proroga l’indulgenza dell’Altare di S. Anna usque ad aliam Visitationem.” (AV CM 1708-09 f. 10. Sacra Visita 16/20 Novembre 1708.)

“Chiesa di S. Seb.no. All’altare di S. Mauro si facci d’un subito il piedistallo alla Croce altrimente sia interdetto. (AV CM 1711-12 f. 23. 18 10 1712.)

“f. 3 Domenica. Messe per l’anima del quondam D. Sebastiano Di Fede all’altare di Santo Mauro sopra il luogo di Pantalica, come per atto in Not. Li Sei a 24 Luglio 1714. Cappellania del Sac. D. Pasquale Lombardo. Si fa certa, ed indubitata fede tacto pectore sacerdotali, che in quest’anno 1832 e 1833, ho celebrato numero centonovantacinque messe, stante le altre num. 15 compimento della > 14, giusta la mente del fondatore, le ho dato al Diacono Patrimonialista D. Giuseppe Messina per farle celebrare, e farle calendare nel libro delle messe; attesto altresì che nell’anno 1831 e 1832 ne ho celebrato num. 210 colla limosina d’onze quattordici; in accerto quindi della verità ho fatto la presente scritta d’alieno carattere, e da me firmata, oggi in Palazzolo li 10 Settembre 1833. Sac. Pasquale Lombardo Cappellano confermo come sopra. ... “f. 16 Feria Seconda. Messa d’alba pell’anima del fu D. Sebastiano Fede all’altare di S. Mauro sopra il luogo di Pantalica nei giorni festivi, si celebra ad ora di Nona. Cappellania del Sac. D. Pasquale Lombardo. Io qui sottoscritto ho celebrato num. trenta messe, giusta la fede del fog. 3. Sacerdote Pasquale Lombardo Cappellano conf.o c.e s.a. ... “f. 72 Feria 6ª. Messa all’altare di S. Mauro per la qndam Margarita La Ferla, e Gallo sopra la chiusa al Pantano con casa fondata per gli atti di Not. Felice Levanti a 13 9bre 1700. Oggi possiede detta chiusa il Sac. D. Mariano Ferla. ... Sac. Mariano Ferla celeb. ...” (CSS 3ª 2° n. 3. 1832/1833. J. M. J. et Seb.us. Libro, ove si annotano le messe, che si celebrano in questa Venerabile Basilica, e Parrochiale Chiesa di San Sebastiano Martire di questa Comune di Palazzolo in quest’anno 1832, e 1833.)

“Per la festa di S. Mauro £ 2,60.” (CSS 14ª 15° n. 1 pag. 8. 1892. Quaderno di introito dei canoni di Pantalica.)

“Marzo 1926: Gesso per riparare le nicchie di S. Rocco e S. Mauro £ 10.” (CSS 14ª 18° n. 1 f. 12 r. 1923/1928. Amministrazione sedie della Chiesa di S. Sebastiano.)

“Confraternita di Maria SS.ma Madre della Divina Provvidenza e Aiuto dei cristiani canonicamente eretta in questa Parrocchia di S. Sebastiano, all’altare di S. Mauro, con decreto emesso da S. E. Rev.ma Mons. Dott. Giovanni Blandini in data 29 Febbraio 1912, ed aggregata alla Primaria nella Chiesa parrocchiale di S. Carlo a’ Catinari in Roma, con Diploma di aggregazione del 14 Marzo 1912. Privilegi della Messa propria in tutti i sabati dell’anno, da potersi anche anticipare o posticipare se il sabato è impedito. Direttore della Confraternita a vita: Sac. Pietro Cappellani, Provicario Foraneo.” (CSS 3ª 3° n. 2 pag. 294.)

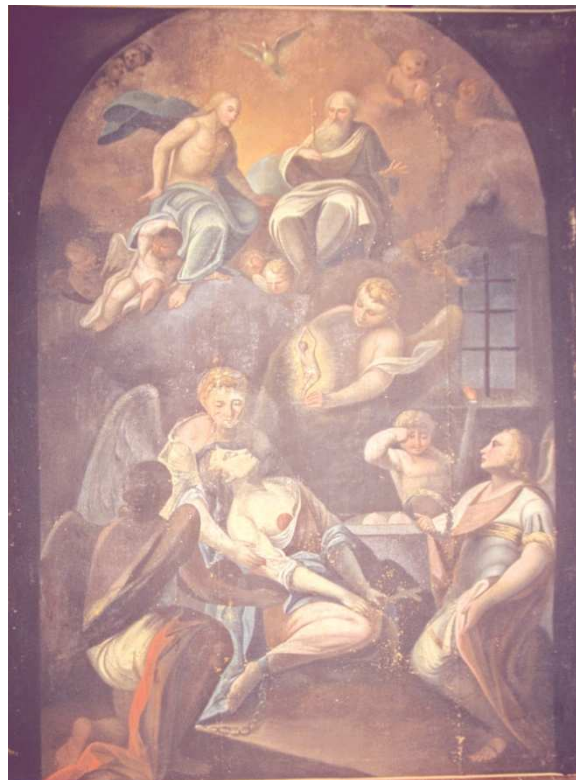
S. Agata

Tela
Cm 181 x cm 236
Dat. sec. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2002. A cura di Vincenzo Nieli

Il quadro, non firmato né datato, è posto sul primo altare della navata destra e raffigura il Martirio di S. Agata.

Al centro della scena la Santa con una catena alla caviglia e col Crocifisso in una mano è soccorsa da un Angelo, un altro Angelo mostra una "visione" (forse l'anima della Santa, ritratta di spalle e piegata in avanti con le braccia alzate e le mani congiunte), un terzo porta la corona e un quarto i segni della mutilazione, quei segni che sono posti su un vassoio; un putto regge la candela accesa. Dall'alto il Dio Padre, il Cristo e la Colomba tra putti alati assistono alla scena, e preannunciano la glorificazione della Santa.

Un quadro di S. Agata già esiste nel 1749 e deve essere accomodato e pulito, pertanto si può supporre che il nostro quadro sia questo e che la sua datazione si può collocare agli inizi del secolo XVIII.

"Cappella di S. Agata Vergine, e Martire. Questa Cappella e sepultura è delli Pantani: vi è la Cappellania fondata di Antonio Pantano di Palazzolo, per l'atti di Notar D. Giuseppe Messina sotto li 16 7bre 1724: ed altro atto riguardante detta Cappella presso Notar Giardina a 19 Ag.o 1764. Questo altare lo consacrò Monsignor Fra Benedetto Lavecchia il dì 14 giugno 1874 colle reliquie ed indulgenza come sopra." (CSS 2ª 2° pag. 20.)

"Chiesa di S. Seb.no. Totalmente interdisce l'altare di S. Agata." (AV CM 1711-12 f. 24. 18 10 1712.)

"Chiesa Sacramentale di S. Seb.o Coadiotrice della Mat.ce. Altare di S. Agata. Si proveda delle carte di gloria nuove. Che s'accomodi bene, e si pulisca il quadro." (AV CM 1749-50 f. 7. 2 09 1749.)

"Chiesa Sacramentale di S. Seb.no. Altare di S. Agata. S'abbassi il scalino s.a il piano dell'altare, o pure si metto sotto, ed in faccia una lista di tavola in maniera che si levi la difformità, e si accomodi bene. S'accomodi con calce il piano dell'altare." (AV CM 1751-52 f. 19. Agosto 1752.)

"Chiesa Sacramentale di S. Sebastiano. La marmoretta dell'altare di S. Agata si porti avanti almeno 4 dita vicino al paliotto." (AV CM 1757-58 f. 30. Agosto 1758.)

"Per la Chiesa di S. Sebastiano. Si fermi con calce la Sacra lapidetta così dell'altare di S. Urbano che dell'altare di S. Agata." (AV CM 1776 f. 9. 10 1776.)

"... Subiectas in jure datæ solitæ deb. et anno qlt solvend. huic Statui more solito etc. nec non in tt.nis quidecim p. g. ann. pro caple > decem jure subiug.nis ad ronem de quinq. pro centenario deb. et anno qlt solvend. Venli Eccl.æ S.ti Seb.ni hus pctæ Civ.is, pro celebrat.ne Missarum intus d. Eccl.æ, et ante altare divæ Agatæ fundatarum vig.e suorum qctuum et scrum, ut ass.r diebus etc. ..." (CSS v. 01 p. 999. 28 11 1746. Emptio Pro D. Joseph Menta Cum D. Dom.co Burtone.)

"f. 62 r Feria 5ª. Messe n° 8 ridotte a n° 4 pell'anima del fu Antonino Pisano all'altare di S. Agata sopra un pezzetto di terre un tempo vigna del fu Sac. D. Mario Ziccone al presente la possiede Paolo Corriere Minnella, che paga tari otto. Celebra il Sac. D. Sebastiano Gallo. ... "f. 74 Feria 6ª. Messe ridotte n° 7 a tenore dell'ultima reduzione all'altare di S. Agata p. il fu Andrea Golino c.e p. sogiogazione fatta da Paolo [Bufone] agli atti di Not. Francesco Andolina a 24 Aprile 1669 s.a la casa del qndam Filippo Menta, nella compra che fece di dette case c.e p. atto in Not. Bonaiuto a 28 Aprile 1746 ultimamente fu accollata d.a sog.ne dal fu Pietro Messina nella compra che fece di d.e case al pnte pagano tari 15 gl'eredi del qndam Messina. Celebra il Sac. D. Filippo Piccione. …" (CSS 3ª 2° n. 3. 1832/1833. J. M. J. et Seb.us. Libro, ove si annotano le messe, che si celebrano in questa Venerabile Basilica, e Parrochiale Chiesa di San Sebastiano Martire di questa Comune di Palazzolo in quest'anno 1832, e 1833.)

I Santi Cosma e Damiano

Tela
Cm 183 x cm 237
Dat. 1855
Autore: Pietro Quintavalle
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2002. A cura di Vincenzo Nieli

Il quadro, firmato Pietro Quintavalle e datato 1855, è posto sul primo altare della navata sinistra e rappresenta il Martirio dei Santi Cosma e Damiano, che vengono legati prima di essere decapitati per la loro fede cristiana.

In alto il Dio Padre, su una nuvola tra putti alati, un Angelo che porta le due palmette e un altro che porta le due corone, assiste alla glorificazione dei due Santi medici.

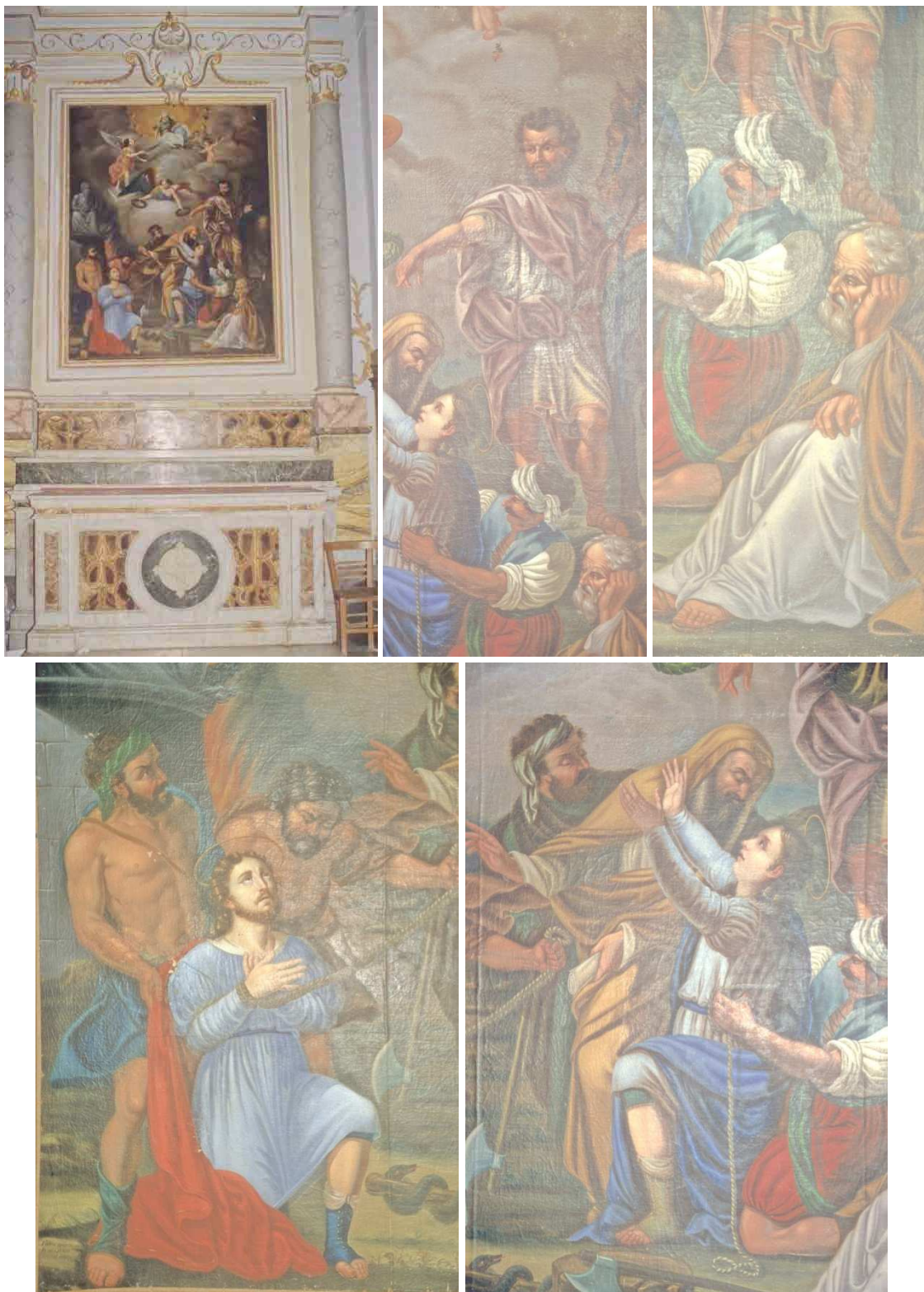
Nel 1855 Pietro Quintavalle vive a Palazzolo assieme alla famiglia, composta dalla moglie Donna Rosa Longo, dalle figlie Maria Giuseppa, Francesca, Marianna e Carmela, dal figlio Paolo e dalla serva Sebastiana Salonia. Abita nella casa del Sac. D. Vincenzo Caligiore nel Quartiere di S. Antonio.

"Altare dei SS. MM. Cosma e Damiano. Sull'altare ove un tempo veneravasi S. Eligio vi fu sostituito in sua vece, per devozione del Signor D. Ercole Cappellani Messina, il quadro de' SS. MM. Cosma e Damiano. Monsignor Fra Benedetto Lavecchia Vescovo di Noto il giorno 14 giugno 1874 consacrò detto Altare ponendovi le reliquie de' SS. MM. Desiderio e Desideria. Chi lo visita nel giorno 14 detto mese, anniversario della consacrazione, guadagna 40 giorni d'indulgenza." (CSS 2ª 2° pag. 32.)

"Cappellania di Santo Eligio detto del Vulgo S. Aloi. 1°. Di questa Cappella non appare fondazione, ne fondazione di Cappellania. Non per questo il Santo non viene onorato dal Popolo; mentre che la divozione delli Maestri Ferrari, e Bordonari, per ogn'anno li celebravano la festa in una Domenica a suo piacere, per ordinario nel mese di Luglio. E le persone, che hanno cavalcature ammalate, ricorrono alla protezzione di S. Eligio con farli celebrare la messa, o dar l'oglio per la lampade: in tal modo in tutto l'anno la Cappella sta decorata." (CSS 2ª 2° pag. 20.)

"Chiesa Sacramentale di S. Seb.o Coadiotrice della Mat.ce. Altare di S. Eligio. Che si proveda di carte di gloria nuove." (AV CM 1749-50 f. 7. 2 09 1749.)

"Chiesa Sacramentale di S. Seb.no. Altare di S. Eligio. S'abbassi il scalino in maniera, che resti sodo sopra l'altare o pure si metti una barra di tavola in modo, che si levi la deformità." (AV CM 1751-52 f. 19. Agosto 1752.)

"291. Sac. D. Vincenzo Caligiore; nipote D.a Santa; serva Maria Malignaggi. 0.2.3 in detta casa D. Pietro Quintavalle; s. m. D.a Rosa Longo; f. Maria Giuseppa; f. Francesca; f. Marianna; f. Carmela; f. Paolo; serva Sebastiana Salonia. 0.5.8." (CSS 7ª 2° n. 1. 1855. Libro della numerazione dell'anime degenti nell'ambito della Parrocchia di S. Sebastiano 1855. Quartiere di S. Antonio.)

Maria SS.ma Addolorata

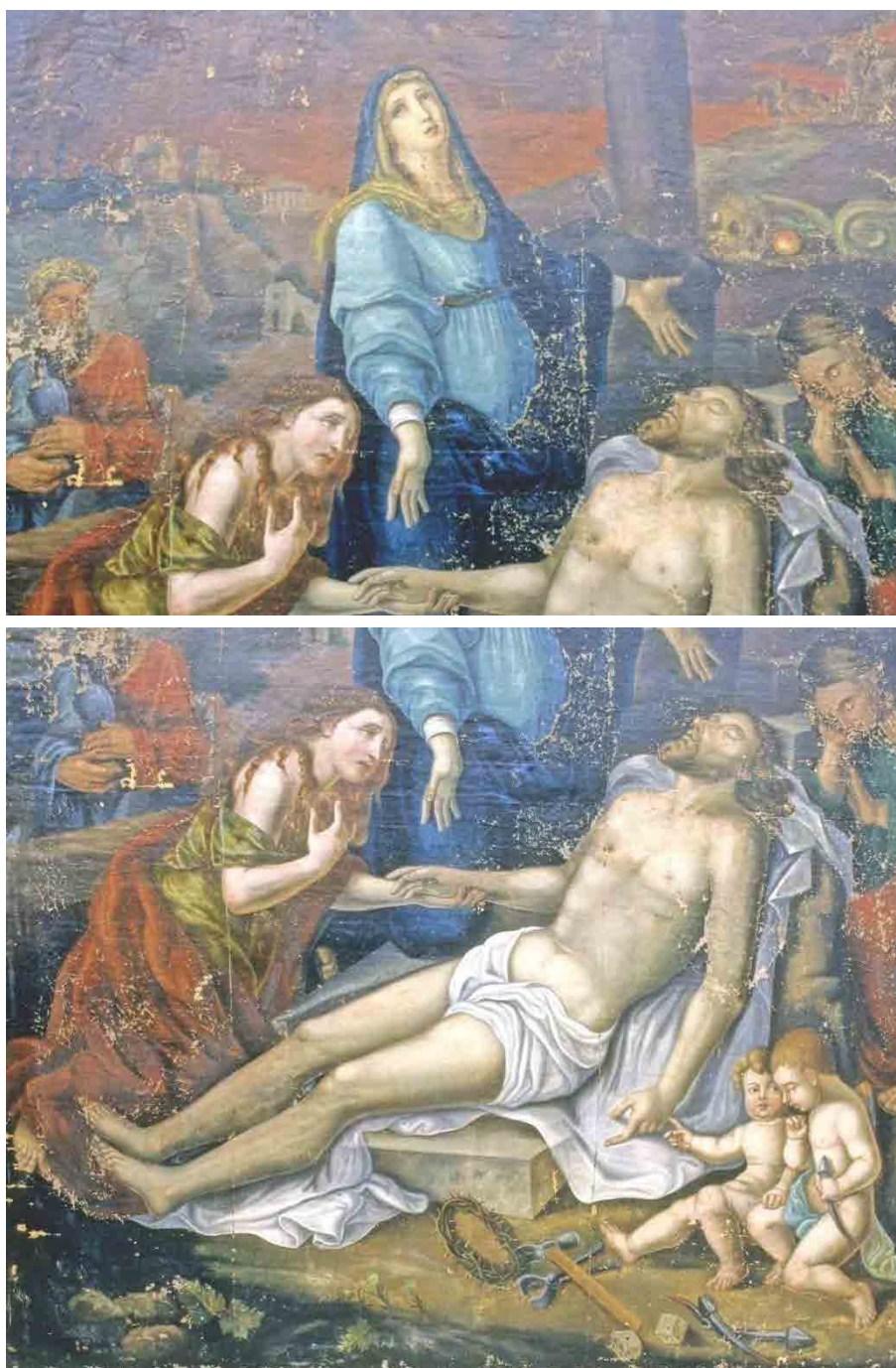
Tela
Cm 189 x cm 239
Dat. ~ 1859
Autore: Marchese da Castrogiovanni
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 1999. A cura di Vincenzo Nieli

Il quadro, non datato né firmato, è posto sul secondo altare della navata sinistra e raffigura Maria SS.ma Addolorata.

Il corpo del Cristo deposto domina la scena, ai suoi lati sono Maria Maddalena e S. Giovanni, al centro la Madonna Addolorata; a sinistra in disparte è un Soldato, mentre in basso a destra un putto indica la piaga della mano del Cristo e un altro tiene un chiodo in mano; in primo piano davanti a questi putti sono i Segni della Passione; interessante è quel particolare scorcio che si vede in alto a destra in cui sono raffigurati un teschio, un pomo, un serpente e due Cavalieri.

Sulla composizione e datazione di questo quadro ci ha lasciato notizie il Rev. Padre F. Giacinto Farina nella sua Selva, infatti ci dice che l'Addolorata della Chiesa di S. Sebastiano e la Madonna Odigitria furono dipinte dal pittore Marchese da Castrogiovanni verso il 1859, ma per la sua morte il nostro quadro della Pietà, che era stato appena abbozzato, fu terminato da Giuseppe Tanasi.

La Cappella dell'Addolorata o della Madonna dello Spasimo era stata fondata da Francesco Ferrante, che per gli atti del notaio Paolo Landolina il 12 Marzo 1662 vi fondò una messa e fece dipingere nel secentesco quadro della Beatissima Vergine dello Spasimo, oggi perduto, S. Francesco d'Assisi e S. Caterina da Siena in memoria del suo nome e di quello di sua moglie.

“Chiesa di S. Sebastiano M. … Quadri. Nel generale sono tutti mediocri, eccetto qualcuno. I migliori sono quello di S. Margherita pel vivo sentimento di dolore che artificiosamente ne è espresso: fu dipinto in Palermo da P. Vito D’Anna per onze 15 > 15. Ottimi sono i quadroni della volta. Ai tempi nostri si sono fatti due quadri, che ànno qualche merito di più, e sono quel dell’Addolorata, e quel d’Odigitria, ambidue lavorati dall’egregio Sig. Marchese di Castrogiovanni verso il 1859. Ma disgraziatamente mentre l’autore aveva quasi compito quel dell’Odigitria, ed abbozzato quel dell’Addolorata spirò la bell’anima di quell’uomo colmo di tanta virtù e specialmente dell’umiltà. Questa virtù fecegli chiedere il mio parere nell’abbozzare, ed io che in quel ramo sono stato sempre digiuno gli suggerì la tonica del soldato, che p.ma l’avea vestita alla nostrale e i due puttini, che mirano la piaga della mano; ed egli carpì talmente la mia idea, che la superò di gran lunga colla sua casta immaginazione. Il quadro dell’Addolorata venne colorito, eccetto la testa della Madonna Addolorata e la parte superiore di M.ª Maddalena dal nostro D. Giuseppe Tanasi, figlio di Paolo Tanasi che abbondò tutte le nostre contrade della sua pittura di poco merito. D. Giuseppe il figlio, e D. Giovanni hanno qualche valore, e ne ànno fatti dei buoni in diversi punti della Sicilia.” (P. Giacinto Farina, Selva, pag. 296.)

“Cappella della Madonna del Spasimo. 1°. Questa Cappella la fondò Francesco Ferrante, e Catarina sua moglie di Palazzolo, vi fondò la messa a 12 Marzo 1662 per l’atti di Notaro Paolo L’Andolina, e nel quadro, in memoria del suo nome e di sua moglie al lato della B.ma Vergine dello Spasimo il P. S. Francesco D’Assisi, e S. Caterina da Siena vi si dipinge.” (CSS 2ª 2° pag. 17.)

“Chiesa di S. Seb.no. Interdisse l’altare di Nostra Sig.ra di Sette Dolori.” (AV CM 1711-12 f. 24. 18 10 1712.)

“Chiesa Sacramentale di S. Seb.no. Altare del Spasimo. Si proveda di candilieri, e s’accomodi il scalino.” (AV CM 1751-52 f. 19. Agosto 1752.)

“f. 76 Feria 6ª. Messe all’altare di Maria SS.ma Addolorata p. l’anima del qndam Francesco Ferrante sopra la chiusa alla Serra Venuto c.e per sogiogazione agli atti di Not. Calendoli a 17 Marzo [.] la qle sog.ne fu accollata da D. Vincenzo Musso nella compra di d.a chiusa e poi fu reluita da D. Antonio Musso c.e per atto in Not. Rizzarelli nel 1781 qle capitale e in potere della Chiesa, che se ne servì per fondere la Campana mezzana si fan celebrare dai Procuradori sopra i beni di detta Chiesa. Celebra il Sac. D. Luciano Pirri in n° 27. ... “f. 78 ... Messe n° 3 da celebrarsi in d.a fer. 6ª in ogni pmo Venerdì di mese innanzi l’altare di Maria SS.ma Addolorata fondate dal fu Fedele Musso c.e per testamento agli atti di Not. D. Gaetano Italia li 12 Luglio 1815 sopra il terreno a Quaglia latta possesso da Mauro Peluso di Vincenzo. Cappellano il Sac. D. Mariano Giardina. …” (CSS 3ª 2° n. 3. 1832/1833. J. M. J. et Seb.us. Libro, ove si annotano le messe, che si celebrano in questa Venerabile Basilica, e Parrochiale Chiesa di San Sebastiano Martire di questa Comune di Palazzolo in quest’anno 1832, e 1833.)

S. Sebastiano Martire

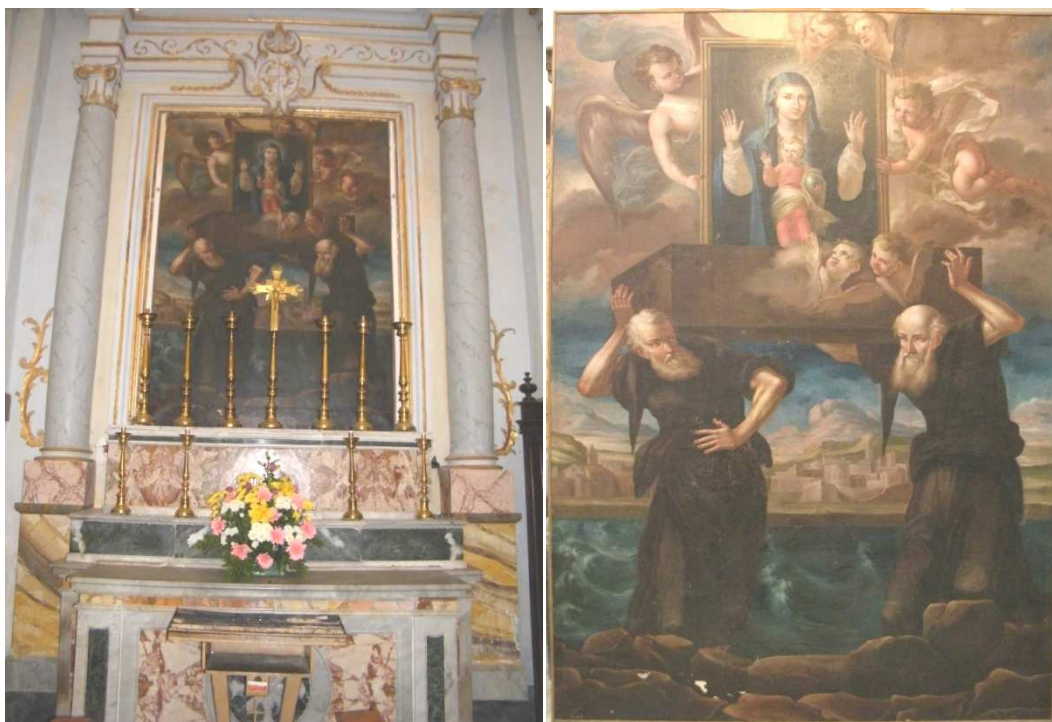
Tela
Cm 150 x cm 150
Dat. Marzo 1950
Autore: Alfonso Belfiore
Stato di conservazione: discreto

Il quadro, firmato A. Belfiore e datato Marzo 1950, fortemente ispirato dal S. Sebastiano del Sodoma, è posto sopra la porta dell’ingresso laterale della navata sinistra e raffigura S. Sebastiano con le mani legate ad un albero, con una freccia che gli trapassa il collo e un’altra conficcata tra il costato e la schiena; sullo sfondo è un ameno paesaggio collinare punteggiato da qualche costruzione e allietato da un corso d’acqua che scorre attraverso un ponticello.

Maria SS.ma Odigitria

Tela
Cm 174 x cm 245
Dat. ~ 1859
Autore: Marchese da Castrogiovanni
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 1995. A cura di Vincenzo Nieli

Il quadro, dipinto dal pittore Marchese da Castrogiovanni verso il 1859, è posto sul terzo altare della navata sinistra e raffigura l'Immagine di Maria Santissima Odigitria portata a spalla dai due Calogeri tra una schiera di putti alati; sullo sfondo è un paesaggio che richiama la città di Costantinopoli.

Le più antiche notizie di un altare dedicato alla Madonna d'Itria risalgono al 1605 e al 1608, esistente nella seconda Chiesa di S. Sebastiano, ed è proprio in questo periodo che il culto e la devozione verso la Madonna d'Itria si accrescono tanto che il 26 Marzo 1644, in conseguenza del Decreto Reale del 31 Gennaio 1644, questa Madonna viene scelta Patrona Reale di Palazzolo, come si legge nel suo atto di elezione, col suo solenne Festino Reale che si celebra originariamente nella Domenica in Albis e successivamente il 10 Agosto, con le sue solenni Processioni, con il suo solenne Novenario; Patronato Reale e Festino Reale che non vengono per nulla toccati dalla elezione di S. Paolo Apostolo a Primo Patrono Principale di Palazzolo nel 1688, tanto che il culto e la devozione verso la Madonna d'Itria crebbero sempre più nei secoli successivi, fino a quando nell'ultimo decennio del secolo XIX nella Chiesa di S. Sebastiano non crebbero il culto e la devozione del Santo Titolare, cioè S. Sebastiano, che lentamente fecero scomparire la festa dedicata alla Madonna d'Itria del 10 Agosto, ma non la devozione che tuttora seppur diminuita si mantiene.

Sulla importanza della tradizione del culto di questa Madonna a Palazzolo rimangono molti documenti nell'Archivio della Chiesa che in parte trascrivo di seguito.

"Cappella della Madonna d'Itria. 1°. La B.ma Vergine Maria Nostra Signora Madre, e advocata, sotto titolo d'Itria, ebbe il suo principio, celebrato che fu il Concilio Universale Efesino a 22 Giugno, nell'anno 431: ove quei Padri ragonati decretorono Maria Vergine essere stata vera Madre di Dio; per che concepì, e partorì Gesù Cristo vero Dio, e vero Uomo: contra Nestorio Patriarca di Costantinopoli, il quale nella B.ma Vergine Maria Madre di Gesù Cristo empiamente negava essere stata vera Madre di Dio. A causa che, diceva, avere concepito, e partorito Gesù Cristo puro Uomo: e che la Divinità gli fu aggiunta doppo essere nato. Decretato già che fu essere stata vera Madre di Dio, S. Pulcheria sorella di Teodosio il giovane Imperadore, che protegeva il Concilio, col tenero, e vivo affetto avea alla B.a Vergine Maria, e in segno della vittoria riportata, per dilatarne il culto, fece fabricare tre magnifici Tempii

in Costantinopoli in onore della B.ma Vergine Maria Madre di Dio. Uno de quali fu edificato nel sito vicino le mura della Città, appresso il mare, detto Balcherne: e vi ripose le lenzuola del funerale della B.ma Vergine. Il secondo Tempio lo fece fabricare nella piazza de Fabri chiamata da i Greci Chaleoprateio, e vi ripose una cintura della B.ma Vergine. Il terzo Tempio lo fece fabricare nella via chiamata Odigon, cioè via Ducum: e vi collocò l'immagine in quadro della B.ma Vergine, che portava il Bambino Gesù Cristo, il quale con una mano portava una palla figura del mondo, e coll'altra benediceva. In questo Tempio S. Pulcheria vi celebrava la festa nel Martedì terzo giorno della festa di Pentecoste: in qual giorno li PP. del Concilio aveano decretato essere stata vera Madre di Dio la B.ma Vergine Maria: e da ciò avvenne [essere] il Martedì dedicato alla B.ma Vergine Maria d'Itria. ... 15°. Questa Cappella della Madonna d'Itria con sepultura fu di Martino Cappellano il Seniore, e de suoi discendenti della famiglia Cappellano. 16°. Nel registro di questa Chiesa Madre si legge esservi stata la Cappella, e altare della Madonna d'Itria: e che Giovanna Cianciò di Palazzolo nel suo testamento fatto per l'atti di Notaro Antonio Lanza di Palazzolo a 25 feb.o 7 Ind. 1624 vi fondò una messa cantata, celebranda in ogni p.mo Martedì di mise, da sei Sacerdoti, a quali assegnò li frutti annuali dell'Isola alli Saraceni, e tenuta a Sparano, nel territorio di Noto: e costituì esecutori li Procuratori del SS.mo Sacramento della Chiesa Madre: quali Messe si sono continuamente celebrate, distribuendo alli sei Sacerdoti quanto si sono gabbellate le sudette possessioni. ..." (CSS 2ª 2° pag. 8.)

"Eodem [Die p.o mensis octobris vij[e] Ind. 1608]. Pro Procuribus Ecc.e Santi Sebastiani et Altaris mad.ne ditria in Ecc.a pred. ..." (AV CM 1608 f. 6.)

"Die Vigesimo Sexto Martij duodecime Ind.nis Millesimo Sexcentesimo quatragesimo quarto. Quia ad Literas E. S. datas Panormi die ultimo Januarij prox. præt. 1644 tenoris seq.tis vt. Phus etc. Vicerex in Regno Sicilie Spect. Mag.cis, et nob. Juratis Civitatum et Terrarum Regni pred. Cons. Fid. Reg. dilectis Salutem, la sua Catolica Maestà del Re nostro Sig.re con Sue Reali Lre spedite p. via del Supremo Cons.o di Italia a 30 di Maggio 1643 exequute in Regno a 9 di xbre proximo passato in considerazione della devozione che in tutti soi Regni si conserva alla SS.ma Maria Vergine, e particolarmente di quella con la quale la Maestà Sua ricorre nei soi bisogni p. impetrarne ausilio et integro del suo Reale effetto e stata servita ordinare, che in tutti suoi Regni si riceva p. Padrona ptettrice facendone annualmente particolar festività con novenario il quale si stabilischi et comincia ogni anno la prima Domenica in Albis doppo menzo giorno p. li primi vespiri sollenni quali finiti si facci processione generale in ciascheduna Città et Terra esibendo l'Immagine della Madonna SS.ma della Maggior devozione che in quel loco si troverà la quale si debba portare nella Chiesa Maggiore che vi fosse o in altra più a proposito del Lunedì seguente innanti et per tutto d. novenario si celebrerà sollennemente Messa Cantata con predica nei quali assistano i Sig.ri Vicerè e Ministri di quel luoco almeno un giorno ancorche con ogni sorte di festività e commovimento di populi et assisti in ciò e che l'ultimo giorno del novenario alla tarde si retiri la Santa Immagine al suo loco con la processione istessa et accompagnamento che ne uscì, attendendo che in questo novenario si esenti affatto con somma diligenza il mal esempio esortando li prelati a detti populi ad opere pie e Sante e particolarmente alla Confessione e Communione pche mediante l'intercessione della Madonna SS.ma raccomandano caldamente i beni successi della Sua Real Monarchia et Armi Reali di essa p. consequire quel che tanto importano alla Christianità facendo quei atti, che saranno più grati a Sua Divina Maestà et alla Sua Sanct.ma Madre, pciò in eseq.ne di quanto la p.fata Real Maestà Sua comanda vi ordinamo che dobiate fare registrare le pnti nell'atti di vostra Corte stabilendo d. Festività del sopradetto modo con il dovuto decoro puntualità et assistenza alla buona eseq.ne et aviserete del sequito p. haversi la notizia che conviene della esseq.ne delle pnti, le quali in havendosi registrato restituirete a questo Corriero p. poter passare innante dat. Panormi die ultimo Januarij 1644 el Amerante degrigento P. Decottone m. r. Ansalone m. r. Strochi m. r. Xirotta m. r. Amicus m. r. Castello m. r. Federicus m. r. Granada Cons.e, Dominus Vicerex, et Glis Capitaneus in hoc Siciliæ Regno mt mihi Honofrio grifo Mro Not. visa p. Ill.rem de Agrigento, Cottone, Ansalone, Strocchi, Xirotta, Amico, Castello, Federico m. r. Granada Conser.re Cur. P. pche con l'ordine di Sua Maestà si riceve p. Padrona ptettrice la Vergine Sanct.ma, et ogni anno se facci festività con novenario præsententur exequantur

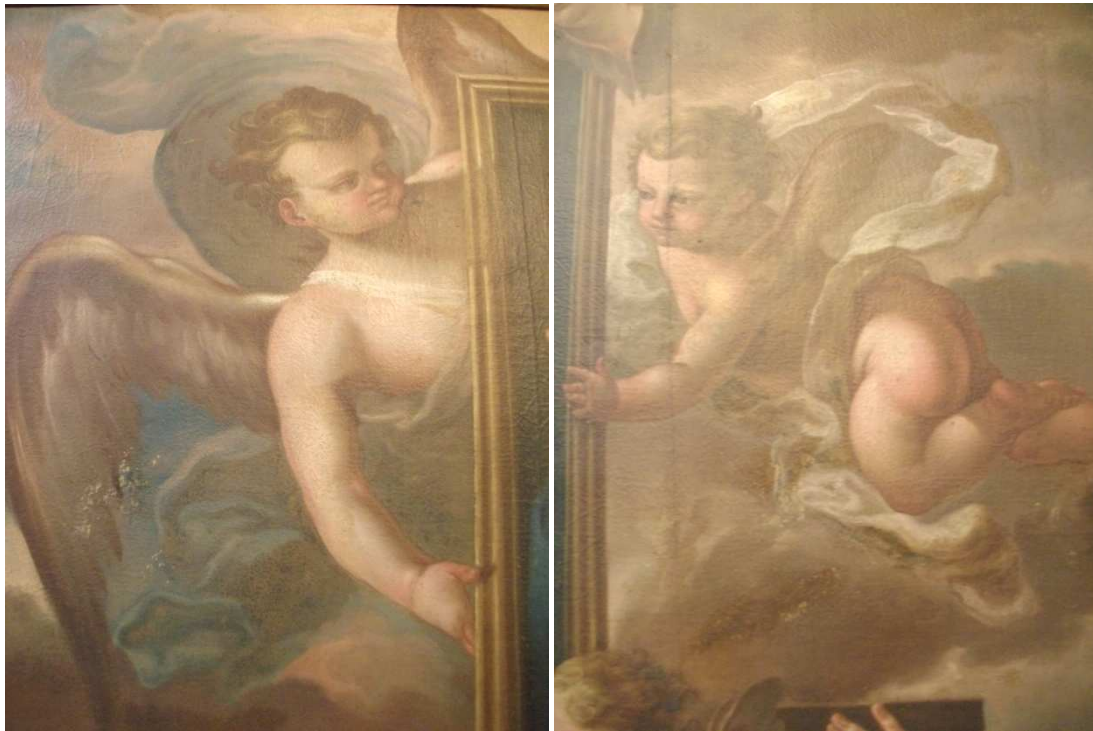
registrentur et cursori restituantur Paulus Danieli Juratus die X° Martij 12 Ind. 1644 pntate et exequte, et registrate fuerunt et sunt pntes Litere in off.o Juratorum hus pred. Tre de mandato quo s.a et fuerunt Cursori restitute Unde etc. Joseph Sallutio Mag.r Not.

“Ideo hodie præmisso die Paulus Danieli, Placi.us Scalso, et Joannes Bapta Cerami huius Tre Palatioli m. n. c. c. n. int.tes ad hec veluti Jurati huius predictæ Terre Sedis, et anni pntis cum int.tu, et pntia U. J. D. Sacerdotis D. Pauli Rovella provicarij d. Terre et Spect. Marij Danieli Baronis Fluminis Magni, et Gubernatoris huius Status, et principatus Palli, Joseph Pisani Capitanei, Not. Joannis Fran.ci Milluttio Sindaci, Pauli Lo Musso pconservatoris, et nonnullarum psonarum huius Terre Palli m. n. et. c. pntium, et int.venientium vi pntis actus et omni alio meliori modo stantibus preinsertis Literis E. S. et ordine S. C. M. in d. Literis contento eligendi et nominandi p. patronam, et protetricem huius pred. Tre SS.mam Mariam Virginem magis devotam et [consideratas] maximam devotionem quam populi huius predicte Tre tenent erga intemeratam Mariam Virginem de Itria a qua non solum populi huius Tre quam et. [exteris] de die in diem impetrant maximas gratias, sponte Juratorijs n.bus eligerunt et eligunt et voluerunt et volunt et nominaverunt et nominant Patronam protectricem fautricem, et advocatam SS.mam Matrem Mariam Semp. Virginem de Itria cuius Imago conservatur in Venerabili Eccla Divi Martiris Sancti Sebastiani huius pred. Tre Palli, rogantes eam p. ineffabilem gratiam pietatem, misericordiam, amorem, et humilitatem p. quas Dnus nr Jesus Christus descendit accipere humanam carnem in venerabilissimo Utero Suo, ut p. d.a Sua Catolica Maestate impetrat a Dilecto Filio Suo Victoriam @ Inimicos nostræ Sancte Fidei p. infinita secula seculorum Amen. Jurunt etc. Unde etc. Testes Sacerdos d.

Mattheus Danieli, U. J. D. Fran.cus Danieli, Joannes Phus Albergo, Paulus Callari, et mag.r Ant.nus Manenti. Ex actis meis Salvatoris de Milluttio Regij Pub.ci Not. Palatiolensis. Colle salva." (CSS v. 02 f. 62. 26 03 1644. Electio Patronæ. Actus electionis Patronæ Regalis fav.e Imaginis BB. Virg.s Mariæ de Itria Palatioli.)

"Notum facimus et testamur quod Paulus Legisto maior ... erga devotam immaginem Sanctæ Mariæ de Itria Patronæ huius predictæ terræ electæ de mandato S. C. M. exentem in Eclesia Sancti Seb.ni terræ eiusdem, ... habere licere concessit et concedit dicto Altari nostræ Dominæ de Itria eiusque devotæ Immagini in dicta Eclesia Sancti Sebastiani huius predictæ træ, et pro ea eius procuratoribus ... celebrari faciendi missam unam lectam quolibet die martis ante altare dictæ nostræ de Itria in dicta Eclesia Sancti Seb.ni ... Ex Actis Meis Joannis Francisci de Milluttio Regij Publici notarij Palatiolensis." (CSS v. 03 f. 61. 15 09 1651. Donatio Pro Ecclesia Sancti Sebastiani Cum Paulo Legisto.)

"Carolus Rex etc. Mag. Reg. Fid. Dil. E stato supp.to e da noi provisto lo che siegue. Ecc.mo Sig.re li Rettori, e Proc.ri della Ven. Parrochiale Chiesa di S.to Sebastiano della Terra di Palazzolo omni m.ri n.e et modo sotto l'infratte riserve, et non altrim.te dicono a V. E. che in d.a Ven. Chiesa si conserva l'Imagine di S.ta Maria d'Itria, alla quale li Populi di essa Terra tengono grandiss.ma devotione, tanto per le continue gratie, e benefitij, che Dio Sig.r nostro alla giornata li concede per mezzo di essa S.ta Imagine, quanto per essere stata da quelli eletta Pna Principale di essa Terra con l'intervento delli Mag.ci Giurati, Governatore, Capitano, Secreto, Pro Consultore, Sindaco. e R.do Vicario Foraneo, in virtù, et in executione di Lettere di S. C. M.tà (Che Dio g.di) a 30 Maggio 1643 pntate, et exeq.te in questo Regno a 9 xbre di d.o anno, come appare per atto d'elettione fatto nell'atti di N.r Salvatore Milluzzo di d.a Terra sotto li 26 Marzo 12ª Ind. 1644 del quale titulo di Pat.na Principale l'esp.ti ne tengono lett.e di manutent.ne di possessione, emanate per il Trib. della Reg.a Monarchia date in questa Città a p.o Luglio 1688, et interloq.ria lata per l'istesso Tribunale sotto li 23 ottobre di d.o anno, desiderando li detti Populi di nuovo uniformarsi agli ordini sud.i e Trib. del R. P. e confirmare la sud.a elettione di Patrona Principale fatta alla sud.a Imagine di S.ta Maria d'Itria, etiam giusta il decreto Pontificio di Urbano Ottavo di f. m. qnus fosse di bisogno, et godere tutti li privilegij prerogative, jmmunità, ordinationi, et altri, che sogliono godere li S.ti Principali Patroni delle Città, Terre di questo Regno, et obligare non solo il Clero ad intervenire alle sollennità, e processioni, che si sogliono fare in honore di d.a Madre Santiss.ma d'Itria, tanto nella sud.a Chiesa, quanto fuori di quella, ma anche tutti li Religiosi, Archiconfraternità, Fratie, Congregationi, et altri di d.a Terra. Pertanto l'esp.ti a magior cautela non recedendo per nessun conto dalla sud.a elettione, qle vogliono, che sia in suo robbore, et firmitate, e di quella si possano servire, e letare semper, et quandocumq. tanto per l'antichità del tempo, quanto per le prerogative, preheminenze, et altri concessole da S. M.tà anzi aggiungendo prerogative, a prerogative a d.a elettione come sopra fatta, e non altrim.te, ne in altro modo ricorrino a V. E. e la supp.no vogli restar servita ordinare alli Mag.ci Giurati di d.a Terra di Palazzolo, che sopra la conferma di d.a elettione di Pat.na Principale come sopra fatta in d.o anno 1644 all'Imagine sud.a di S.ta Maria d'Itria dovessero prenderne le voci per conseglio publico con voci secreti detinendo in d.a Ven. Chiesa di S.to Seb.no o in altro luogo dove li parerà piu conveniente, giusta il sud.o decreto Pontificio di Urbano Ottavo di f. m. qnus fosse bisogno, e non altrim.te p. levare ogni dubietà, che quomodocumq. et qualitercumq. si potesse

pretendere da qualsivoglia persona, che il tutto oltre essere di giust.a lo riceviranno l'esp.ti a gratia particolare ut Altiss.o. Panormi die 23 Junij 1691. Detineat Consilium, et si fuerit accordatum fiat. Perciò v'ordiniamo che sopra la confirma della sud.a elettione di Padrona Principale come sopra fatta nell'anno 1644 all'Imagine di S.ta Maria dell'Itria exnte nella Chiesa di S.to Sebastiano di cotesta Terra debbiate detenere il solito, e publico Conseglio con voci segreti in d.a Ven. Chiesa di S.to Seb.no o in altro luogo dove vi parerà conveniente, e quello che per detto Conseglio si determinerà debbiate eseguire, et osservare, che noi quello in virtù delle pnti confimamo, lodamo, et approbamo. Dat. Panormi die vigesimo septimo Julij 1691. Il Duque de Vieda Conte de Montalbano. Joppulo R. P. Joppulo m. r. Riggio m. r. Goste m. r. Guttone m. r. Retana m. r. La Placa F. P. D. Petrus Cirafiso mag.r Not. Registrato Part.ri 3° Fol. 323. Alli giurati della Terra di Palazzolo, che circa d'eligere per Padrona Principale l'Imagine di S.ta Maria dell'Itria di essa Terra debbano detenere il solito conseglio, quale concluso, che sarà lo debbano mettere in exeq.ne. (CSS v. 02 f. 176. 27 07 1691. Lettere della Patrona o sia della Mad.a SS.a d'Itria.)

"Die decimo tertio Octobris 12^{æ} I. 1688. De facto Rectorum, et Proc.rum Ven. Ecclesiæ Sacramentalis S. Pauli Terræ Palatioli nbus in scripturis, et omni alio meliori n.e et modo, [et modo] petentium, contra et ad.s Rectores et Procuratores Venerabilis Sacramentalis Ecclesiæ S.ti Sebastiani eiusdem Terræ intus cuius Ecclesiam est fundata Cappella Immaculatæ Virginis Mariæ de Itria, quod utique asserte Littere manutentionis possessionis d.æ Beatissimæ Virginis de Itria tituli Patronæ nulliter pretensi d.æ Terre Palatioli nullatenus concedantur, nec siggillentur, et qnus essent concesse revocentur, et in possessione tituli Patroni d.æ Terræ manuteneatur dictus Gloriosus divus Paulus Apostolus tamquam verus, et unicus Patronus, et Principalis Protector d.æ Terræ juribus rationibus, capitibus, et causis in effectu, in scrip.ris dictorum Rectorum, et Procuratorum Ecclesiæ S.ti Pauli adductis, et aliis in voce dictis, et allegatis, ex parte vero Rectorum, et Procuratorum Ven. Ecclesiæ S.ti Sebastiani quod utique litere pcte manutentionis possessionis tituli Patronæ d.æ Terræ Palatioli dictæ Beatissimæ Virginis Mariæ de Itria concedantur, et siggillentur suumque debitum sortiantur effectum, et que vera Domina, et Patrona Principalis d.æ Terræ Palatioli semper fuit pro ut ad pns est d.a Immaculata Virgo Maria de Itria, absque controversia, juribus, ranibus, capitibus, et causis in contrario effectu, et scripturis dictorum Rectorum et Procuratorum Venlis Ecclesiæ S.ti Sebastiani adductis, aliisque in voce dictis, et allegatis, et hoc per dictum Trib. Regiæ Monarchiæ, et per Ill.mum et Rev.mum de Jbanes [Judex] ipsius. Jesus concedantur, et siggillentur expensis hinc inde compensatis. Julius Rotundo pro Mag. Not. Cop. d.o Rotundo. Senatus felicis et fidelissimæ Urbis Panormi fidem facimus, et testamur qualiter supradicta subscriptio fuit et est subscripta manu propria suprad.i Julij Rotundo pro mag.ri Not. Regiæ Monarchiæ huius predictæ Urbis et dictum officium exercet in pred.a Urbe Panormi ut nobis constat suis fidibus subscriptionibus et alijs tam in judicijs quam extra plena et indubia adhibeatur fides, et in testimonium previsum hoc pctas nostras et reales Lras fieri jussimus nostroque solito quo utimur sigillo in pede munitos ex pcta Urbe felice Panormi

die decimo quarto Septembris 15æ Ind. 1691. Franciscus Anglesi Pro m.r Not. Unit. [...]. (CSS v. 02 f. 177. 13 10 1688. Litere Regiæ Monarchie manutent.nis possess.nis Pat.næ Principalis Immaculatæ SS.me Mariæ de Itria.)

"Ill.mo et Eccell.mo Sig.re. Li Procuratori della Ven.le Parochiale Chiesa di S. Seb.no della Città di Palazzolo espongono a V. E. che è stato solito ogn'anno la Domenica in albis di sollennizarsi la festa della Madonna SS.ma d'Itria con fargli la processione, e conducersi p. la Città la sua S.ta Immagine, et esponersi il SS.mo Sacramento p. tutta l'ottava, e molte, anzi moltissime volte non si ha possuto celebrare d.a festa p. esser te.po d'inverno, e piovoso, come in fatti in quest'anno p. la quantità dell'accqua che in d.a domenica in albis vi furino non si fece ne festa ne processione, che però p. riuscirli più calda hanno risoluto celebrarla alli dieci d'Agosto, e pche p. li Capitoli Sinodali senza licenza di V. E. non si può fare feste, con processioni, et espositioni del SS.mo p. tanto la supplichiamo volerni qlla concedere cioè di poter fare la processione, e condurre la sud.a Immagine p. la Città, e di potersi fare l'espositione del SS.mo Sacramento p. tutta l'ottava, che il tutto lo riceveranno l'esp.i a somma gra delle benigne mani di V. E. et ita petunt etc. ut Altissimus etc. Palazzolo. Memoriale delli Procuratori della Ven.le Parochiale Chiesa e Confraternità di S. Sebastiano di Palazzolo. In Licodia a 24 Giugno 1712. In virtu del pnte decreto si proroga la licenza consessa alli sud.i Proc.ri supplicati data in Palazzolo in discorso di Visita al p.o del p. pas. mese di Aprile 1712 sino alli 10 del venturo Agosto 1712 nel qual tempo si permette di poter sollennizzare la festa della Madonna SS.ma dell'Itria e farsi tutte l'altre funtioni espressate p. d.a licenza dummodo che non inferisse pregiudizio veruno, e s'avesse a regolare la messa e ufficij divini secondo la forma delle rubriche del Messale e breviario Romano giusta il tempo che allora corrirà p. la celebrat.e di d.a Messa e recitat.e de divini officij. Asdrubal. (CSS v. 02 f. 566. 24 06 1712. Memoriale delli Procuratori della Ven.le Parochiale Chiesa e Confraternità di S. Sebastiano di Palazzolo.)

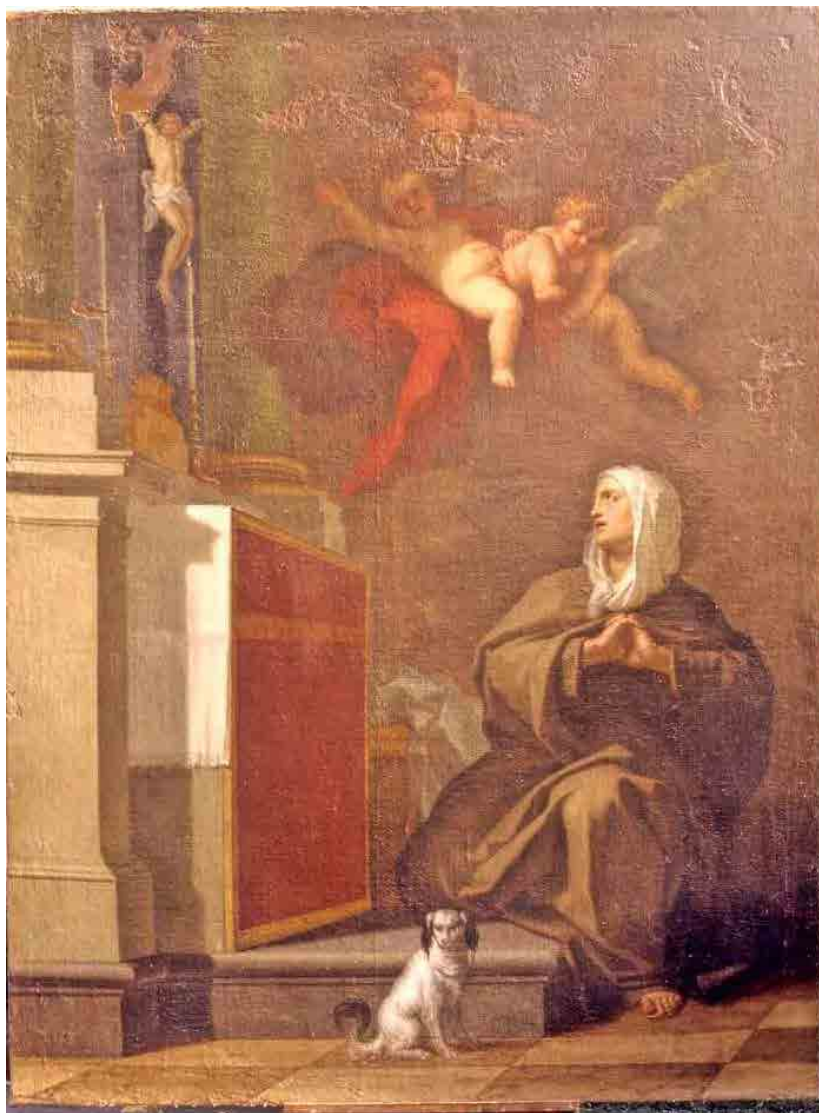
"Per la Festa di Maria SS.ma dell'Itria. Alli Sig.ri Miei Car.mi li Sig.ri Proc.ri di S. Sebastiano di Palazzolo. Sig.ri miei Car.mi. Bramoso della pace, e commune quiete, e precisamente nella parti del Culto Divino, incarisco alle V. SS. che nella futura festività dovessero entrare la Sacra Imagine di Nostra Sig.ra dell'Itria nella Chiesa del Glorioso San Paulo, mentre all'incontro scrivo alli Proc.ri di questa di riceverla con quel decoro, che si conviene, e secondo possonsi estendere l'umane forze, per far honore alla reparatrice del Mondo; Jo me lo prometto dall'affetto che le V. SS. mi conservano, e spero, che ne sarò riscontrato per mio sommo gusto, e per non haver motivo di dolermi, in caso di qualche repiglio delle V. SS. si che ne attendo il raguaglio, e priego nro Sig.re le G.di per lunghi anni. Pal.o 16 Luglio 1715. Delle V. SS. Aff.mo per serv.le. [Il Pres.] D. Antonino Nigri. Sig.ri Proc.ri di S. Sebastiano Palazzolo. (CSS v. 02 f. 370. 16 07 1715.)

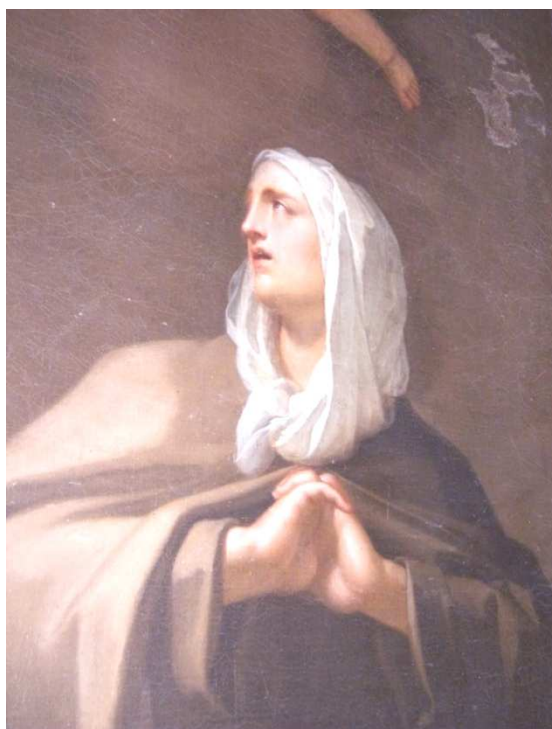
"f. 36 r. Feria 3ª. Messe ridotte n° 15 all'altare di Maria SS.ma d'Itria per l'anima della quondam Corrada Danieli sopra la Cavetta possessa dalla Chiesa della SS.ma Annunciata c.e per atto in Not. Pisano a 30 Mag.o 1605 paga onza una la detta Chiesa dell'Annunciata. Celebra il Sac. D. Gaetano Giorgi. ... Sac. Digiorgi ..." (CSS 3ª 2° n. 3. 1832/1833. J. M. J. et Seb.us. Libro, ove si annotano le messe, che si celebrano in questa Venerabile Basilica, e Parrochiale Chiesa ... in quest'anno 1832, e 1833.)

S. Margherita da Cortona

Tela
Cm 181 x cm 237
Dat. ~ 1758
Autore: Vito D'Anna
Stato di conservazione: buono
Restauro: 1988. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Siracusa

Il quadro, posto sul quarto altare della navata sinistra, raffigura S. Margherita da Cortona che prega in ginocchio innanzi all'altare del SS.mo Crocifisso; in alto sono tre putti alati, in basso in primo piano è posto il cane.

Questa tela fu dipinta in Palermo da Vito D'Anna per quindici onze a spese del Sac. D. Olivo Cannata, particolarmente devoto a questa Santa, quello stesso Sacerdote Cannata che fondò la Cappella di S. Margherita con la messa cantata del Mercoledì, il novenario e la festa in suo onore.

"Cappella di S. Margherita di Cortona. 1° Questa Cappella fu fondata dal Sacerdote D. Olivo Cannata di Palazzolo, colla licenza di D. Giuseppe Antonio Requisens Vescovo di Siracusa a 24 Agosto 1758 esecutoriata a 25 dell'istesso mese, ed anno in questa Corte Vicariale, essendo in visita il sudetto Vescovo. Fu tanto la tenera, e affettuosa divozione di questo Sacerdote verso questa Santa Peccatrice, miracolo della divina grazia, e incentivo a peccatori, a darsi alla penitenza, che gli fu d'impegno animare il popolo di Palazzolo, ad essere divoto di questa Santa penitente, dispensandogli le figliolanze, per conseguire le numerose indulgenze concesse dal Papa Benedetto XIV: non si restrinse la sua divozione a

quanto s'ave detto, ma pure a proprie spese gli fabricò la cappela con suoi ornamenti, vi fece il quadro dipinto da Vito d'Anna in Palermo colla spesa d'onze quindeci tale prezzo meritando la qualità della pittura. Passò avanti la sua divozione, con fondarvi la Messa Cantata ogni Mercordì dell'anno, per l'atti di Notaro D. Domenico Giardina a 22 Luglio 1763; e per farsi la festa con pompa e devozione, per l'atti dell'istesso Notaro D. Domenico Giardina, vi fondò nove Messe Cantate solemni a 26 Maggio 1865. Nel atto dell'istessa fondazione della Messa vi legò onza una, per farsi la festa ogn'anno. 2°. Con questi patti, e condizioni, che la celebrazione di dette messe, tanto della Cappellania, quanto della novena, vivente D. Olivo fondatore è a sua libertà. Doppo morte l'elezione del Cappellano tanto della Cappellania quanto della Novena, deve essere del Rettore della Congregazione del SS.mo Crocifisso di questa Chiesa. E il medesimo Rettore deve eligere un Procuratore, che sia Confratello della medesima Congregazione, acciò detto Procuratore abbia cura della Cappella, per tenerla decorata. Sicome è espressato nell'atto della fondazione. Questo Rev. Sacerdote è tanto affezzionato alla Chiesa di S. Sebastiano, che con assidua vigilanza s'ave applicato alla questua delle limosine, per benfatti della sudetta Chiesa." (CSS 2ª 2° pag. 21.)

"Chiesa di S. Sebastiano M. … Quadri. Nel generale sono tutti mediocri, eccetto qualcuno. I migliori sono quello di S. Margherita pel vivo sentimento di dolore che artificiosamente ne è espresso: fu dipinto in Palermo da P. Vito D'Anna per onze 15 > 15." (P. Giacinto Farina, Selva, pag. 296.)

"Ecc.mo Sig.re. Li Proc.ri della Ven.le Chiesa di S.n Sebastiano della Città di Palazzolo umil.te prostrati ai piedi dell'E. V. l'espongono che alcune persone p. loro divozione a maggior gloria di Dio desiderano erigere una Cappella in onore di Santa Margherita da Cortona in d.a Ven.le Chiesa coll'altare e suppellettili aggiustati, e fondarli una Cappellania Laicale d'una Messa la Settimana. Pertanto supplicano a V. E. Rev.ma acciò volesse restar servita darli il suo permesso, e licenza che oltre di essere in onore del Sommo Dio nell'esaltazione della sua misericordia, che operò colla S.ta Penitente, lo riceveranno l'Esp.ti sud.i a grazia ut altissimus etc. Palazzolo 24 Agosto 1758. Diamo Licenza agli Oratori di eriggere la Cappella in onore di S.ta Margherita di Cortona nella Chiesa di S. Sebast.no a tenore dell'esposto nel presente memle, il presente decreto si riduca agli atti della nra Corte Vic.le. D. Gius.e Ant.o Vescovo di Siracusa. Present.r exeq.r regis.r et parti rest.r. D. Franciscus Leone Vic.us. Die Vigesimo quinto Augusti presentatum exequtum et registratum fuit et est supradictum decretum in Curia Vicariali huius Civitatis Palatioli de mandato quo supra et parti restitutum fuit. Unde etc. Sac. S. T. Dr D. Michaelangelus Occhipinti Mag.r Not. (CSS v. 05 f. 374. 24 08 1758. Memoriale delli Proc.ri della Chiesa di S. Sebastiano di Palazzolo.)

"Copia del Privilegio dell'Altare di S. Margherita da Cortona. Pius PP VI. Ad perpetuam rei memoriam. Omnium saluti paterna charitate intenti Sacra interdum loca Spiritualibus indulgentiarum muneribus decoramus; ut inde fidelium Defunctorum animæ Dni Nri Jesu Christi eiusque SS.rum suffragia meritorum consequi, et illis adiutæ ex Purgatorii pænis, ad æternam salutem per Dei misericordiam perduci valeant. Volentes igitur Ecclesiam Parolem S. Sebastiani Oppidi Civitatis nuncupat. di Palazzolo Syracusarum Diæcesis, in quam unum dumtaxat altare privio Apostolico pro animabus Christi Fidelium a Purgatorii pænis liberandis decoratum reperitur et in ea situm Altare S. Margarithæ a Cortona hoc speciali dono illustrare auctoritate nobis a Dno tradita, deque omnipotentis Dei misericordia, ac BB. Petri et Pauli Aplorum eius aucte confisi, ut quandocumque Sacerdos aliquis Sæcularis, vel cuiusvis Ordinis Congnis, et Instituti Regularis Missam Defuntorum pro anima cuiuscumque Christi Fidelis quæ Deo in charitate coniuncta, ab hac luce migraverit, ad secundo dictum Altare celebrabit, anima ipsa de Thesauro Ecclesiæ per modum suffragii indulgentiam consequatur. Ita ut eiusdem Dni nri Jesu Christi ac Bmæ Virginis Mariæ SS.rumque omnium meritis sibi suffragari a Purgatorij pænis liberetur concedimus, et indulgemus. In contrarium facien. non obstan. quibuscumque pntibus perpetuis futuris temporibus valituris. Datum Vienniæ in Austria sub Annulo Piscatoris Die 21 Aprilis 1782: Pontus Nri Anno Octavo. Card. de Comitibus. (CSS 2ª 2° pag. 47.)

"f. 28 v. Messe per la novena di S. Margarita n. 10 cioè n. 9 cantate con pompa nel corso della novena, ed un'altra pure cantata sollenne nel giorno di detta Santa da celebrarsi dal Sac. che sollennizerà detta novena fondata dal fu Sac. D. Olivo Cannata per l'anima sua, di sua Madre, e del fu Sac. D. Bartolomeo Cannata, come per atto in Not. Giardina, a 26 Mag.o [1763]. Sono assegnati per elemosina tari 28 e grani 10 compreso l'aumento di tari 15 come dall'atto di fondazione de 8 7bre 1768. Celebra il Sac. D. Sebastiano Gallo. ... (CSS 3ª 2° n. 3. 1832/1833. J. M. J. et Seb.us. Libro, ove si annotano le messe, che si celebrano in questa Venerabile Basilica, e Parrochiale Chiesa di San Sebastiano Martire di questa Comune di Palazzolo in quest'anno 1832, e 1833.)

S. Anna

Tela
Cm 182 x cm 253
Dat. Sec. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro: 1990-1992. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Siracusa

Il quadro, non firmato né datato, era collocato originariamente sul suo altare posto lungo la parete destra del transetto destro, nella Cappella del Crocifisso, dove oggi è posta la statua di cartapesta di S. Sebastiano, e rappresenta S. Anna stante seduta al centro tra la Vergine Maria e lo sposo S. Gioacchino, in alto a sinistra è raffigurata la Colomba tra una teoria di putti gioiosi, in basso a destra è un gatto: la scena mette in evidenza uno spaccato di vita familiare in cui la Madre S. Anna dà insegnamenti alla Figlia, mentre il Padre S. Gioacchino viene colto in un atteggiamento meditabondo.

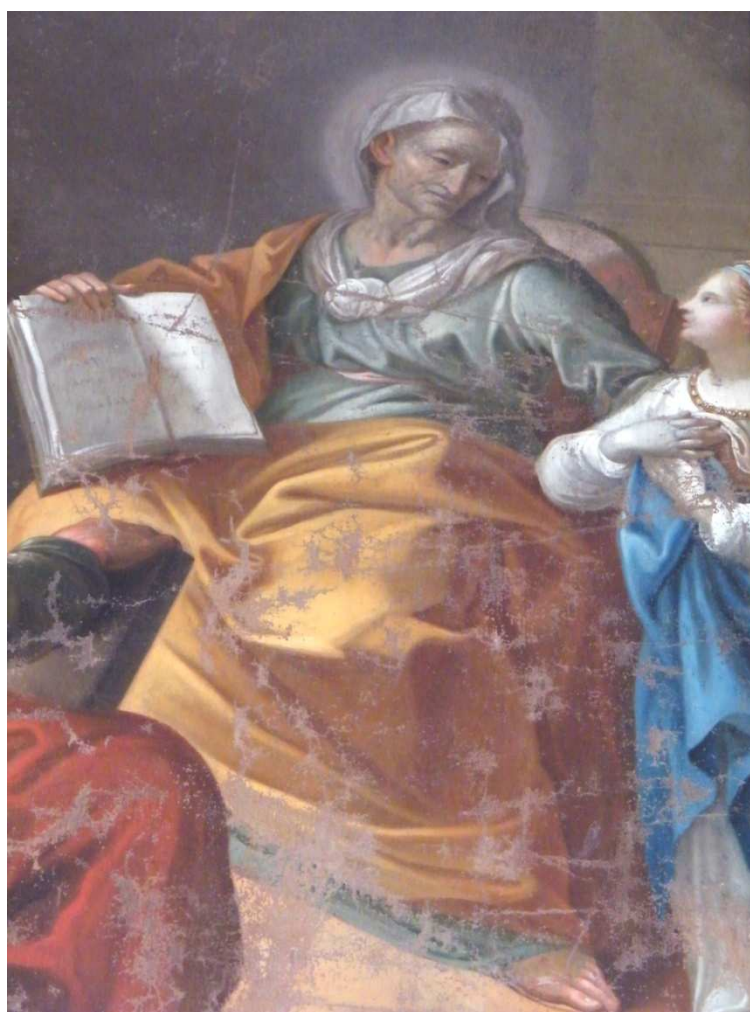
Sino al 2009 era collocato nella parete sud della Sagrestia, proprio sopra la porta del balcone; dal 2009 è posto sopra la porta dell'ingresso della navata destra.

La bellezza delle figure, la morbidezza dei lineamenti e delle forme, quell'alito di serena compostezza che aleggia nella composizione rendono questo quadro uno dei più interessanti non solo della Chiesa di S. Sebastiano, ma anche delle altre Chiese di Palazzolo.

Da un documento del 30 Agosto 1744 si evince che esiste già un quadro di S. Anna collocato sul suo altare e che ottiene il benestare di Monsignor Vescovo di Siracusa. Nel 1749 durante la Sacra Visita di quell'anno si decreta di accomodare il quadro di questo altare, come anche nel 1752 viene ancora rimarcato di accomodarsi questo quadro; da ciò si deduce che già si stava deteriorando. Il quadro della prima metà del 1700 è quello stesso che oggi è esposto nella Chiesa.

"Cappella di S. Anna. 1°. Questa Cappella della gloriosa S. Anna Madre della Madre di Dio, ed Ava di Gesu Cristo fu antichamente, ed è nella Chiesa della SS.ma Annunciata: si fondò in questa Chiesa di S. Sebastiano poch'anni innanzi del terremoto del 1693 da D. Girolamo Bruno Governatore di Palazzolo, e D. Sebastiano Fede di Palazzolo vi fondò la messa a 1 Aprile 1691 per l'atti di Notaro Paolo Lisei. La devozione del Popolo verso S. Anna in questa Cappella venerata, s'infervuorò di modo, che per ogn'anno si celebra la novena nelli novi Martedì precedenti alla sua festa, che si celebra a 26 Luglio con pompa, e divozione del popolo. In questa Cappella per tal devozione vi sono fondate più messe; una ogni settimana da Diego Lo Curcio con atto in Notar Giuseppe Messina a 26 7bre 1699." (CSS 2ª 2° pag. 17.)

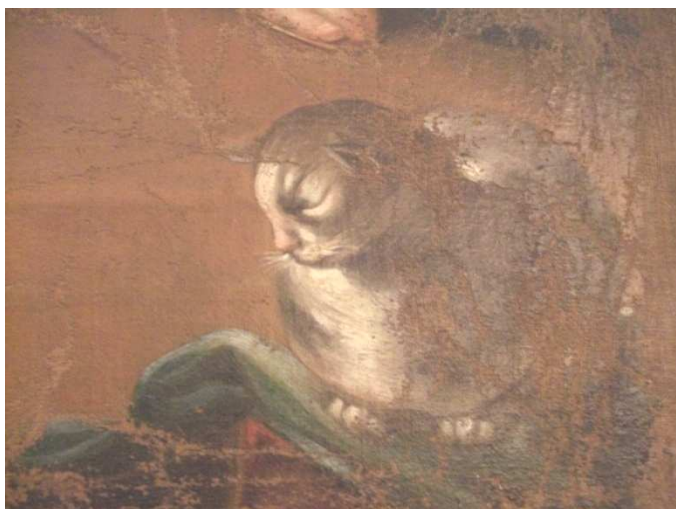
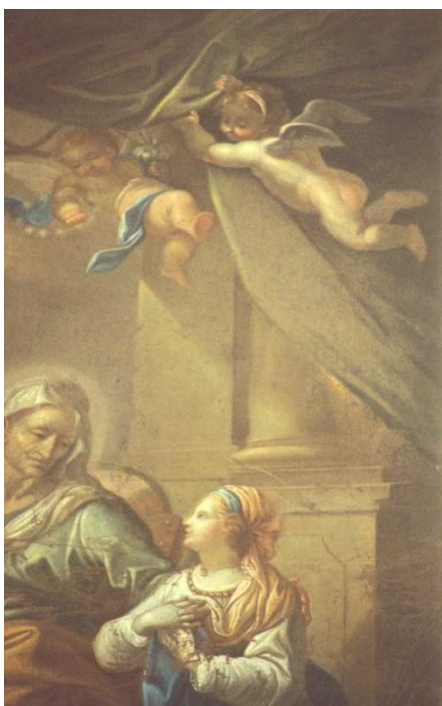
"Lista quale mi ho reservato Jo Sac. D. Pietro Masuzzo di questa Città di Palazzolo di fare per il mio nuncupativo test.to fatto per l'atti di Not. D. Paulo Sangiorgi della medema Città sotto li 26 Febraro 1720 di mia mano, o del mio Padre Spirituale, o altro Sacerdote, per conservarsi con d.to mio testamento, per la quale dispongo come infra. ... Item voglio che nel caso che li mie sorelle, heredi universali, luna di esse prendessero, o prendesse altro stato, che non sia di celibato, che nella mia portione di tutti beni mobili e stabili, habia da succedere la Cappella della Gloriosissima Madre S. Anna venerata nella Chiesa del Glorioso S. Sebastiano di questa sud.ta Città, e che dal prezzo delli beni mobili se n'habbia da edificare la Cappella di d.a S. Anna con miglior forma, e che dalle rendite annuali dalli beni stabili se n'habbiano da comprare candele p. la funtione si fa in ogni martedì recitandosi l'Allegrezza di d.ta Gloriosa Santa, e farsi la festa di essa. Item lego alla sud.ta Cappella della Gloriosa Sant'Anna tt.ri dieceotto ogni anno da pagarsi per d.ti miei heredi universali sopra li terri esistenti in questo Terr.o e q.ta della Pinita confinanti con li terri di Paulo Cavaleri Beneficio di S.ta Sofia, e Beneficio di S.ta Margarita da me possesso et altri confini, possessi li d.ti terri da me in communi con d.te mie sorelle heredi, sopra le quali terre si doviano tt.ri diece otto di cenzo bullale annuale alla Ven.le Chiesa sotto tit.o di S. Maria del Soccorso di questa sud.ta Città, e furono reluiti da me di miei proprij denari per l'atti di Not. Paulo Lisei a 6 8bre 4ª Ind. 1710, p. comprarsene ogn'anno tante candele, per servitio di d.ta Cappella. ... Item che li d.ti miei heredi dovessero pagare le raggioni della quarta Canonica dovuta alla Menza Vescovale p. lo legato fatto da me di sopra, di tt.ri diecieotto alla Cappella della Gloriosa S. Anna p. [restar] liberi." (CSS v. 04 f. 32. senza data. Lista del testamento del Sac. D. Pietro Masuzzo.)

"Nos D. Matthæus Trigona Dei, et Apostolicæ Sedis Gratia Syrum Epus Regiusque Consiliarius. Rev. nr. Siamo stati supp.ti e per Noi provisto come siegue. R.mo Sig.re. Li Procuradori della Venle Chiesa di S. Sebastiano della Terra di Palazzolo espongono a V. E. ch'avendosi reedificato due Cappelle di Architettura in d.a Chiesa, una sotto tit.o di S. Anna, e l'altra di S. Pietro ad Vincula, per la qual reedificatione fu bisogno disfabricare l'altari benedetti, e di nuovo da pedamenti fabricarsi, supplicano in tanto V. E. volersi degnare concedere la licenza di potersi benedire sud.i Altari, secondo lo Rito del Rituale Romano, nec non un quadro di nuovo delineato di S. Pietro, e con ciò potervi sopra di detti Altari celebrare il Santo Sacrificio della Messa, et ita supp.mo ut Altissimus etc. Siris die 20 Maij 1744. Rev. Vic.s informet, et fiant literæ pro ut convenit. In esecutione della quale provista vi dicemo, et ordiniamo, che vogliate pienamente informarci sopra tutto lo esposto con darci una distinta notitia delle dette due Cappelle se siano decentemente formate secondo le misure lasciate da noi in visita per potervisi celebrare il Sacrificio della Santa Messa, come pure che quadri vi siano nelle sud.e Cappelle, e quali sue figure, e se vi siano rappresentanze nuove, ed inusitate, e non approvate da Sacri Canoni, come altresi se vi siano vicino li gradini dell'Altari Sepolture con lapidarie iscrizioni, e finalmente, se dette due Cappelle siano proviste delli Sacri Supellettili, e se forse vi sia assegnamento di dote per il manutenimento delle medesime Cappelle, e se vi sia obligo di Messe, ed altresi vogliate diligentemente osservare il quadro sudetto di S. Pietro novam.te delineato se sia decentemente formato, e che non abbi nessuna mostruosità, o indecenza, e che Personaggi vi siano, quale informe con tutte le succennate notitie, e con l'assegnatione della dote se forse vi sia con vostre lettere resp.li chiuse sigillate, e numerate trasmetterete in questa G. C. V. per darsi poi quelle providenze che saranno opportune; E tanto eseg.te. Dat. Syris die 23 Maij 1744. Mattheus Epus etc. Don Eustachius Farrugio V. Cancel. Sol. tt. 5 Palazzolo. Requisiti di beneditione di due Cappelle dentro la Chiesa di S. Sebastiano, e per la beneditione del quadro di S. Pietro novam.te delineato. [* Sigillo.] Al Rev. Vic.o Terræ Palatioli nro in Xpo Dil. Salm. Palazzolo. P.r et exeq.r. Lomardo Vic.us. Die p.mo Julij 7^{e} Ind. 1744." (CSS v. 05 f. 228. 23 05 1744. Lettere per li requisiti di Benedirsi l'Altari di S. Anna, e S. Pietro ad Vincula nella Chiesa di S. Sebas.no.)

"Nos D. Matthæus Trigona Dei, et Apostolicæ Sedis Gra Syrum Epus Regiusque Consiliarius etc. Rev. nr. Avendosi l'incartam.to compilato ad ista delli Proc.ri di S. Sebastiano Martire di cod.a Terra di Palazzolo, pretendenti la beneditione di quei due Altari, o siano Cappelle una sotto tit.o di S. Anna, e l'altra sotto tit.o di S. Pietro ad Vincula nuovam.te fabricati in d.a Chiesa; E costandoci già essere sud.e Cappelle con ogni decenza costrutte, e secondo le misure da noi lasciati in discorso della Sagra Visita, provista, e dotata di > 1 l'anno per li Sagri Supellettili, come pure che vi siano in d.e Cappelle obbligo di Messe come per atti di fundazioni stipulati die etc. ed altresi che ne Quadri tanto di S. Anna, come di S. Pietro ad Vincula non vi siano rappresentanze inositate, ma il tutto conf.e ai Sagri Riti, e finalm.te che a pie di d.ti Altari non vi siano sepulture, ne iscrizioni sepulcrali; Perciò abbiamo provisto, siccome per le pnti vi dic. et ord. che stante tutto l'antedetto, e d'essersi adempiuto qnto prescrissimo nelle nre pme Lre, vogliate voi permettere che si possano benedire li sud.ti due Altari giusta la forma del Rituale Romano, permettendo successivamente che vi si possa celebrare il Sacrifizio della S.ta Messa, e che la festa di S. Pietro ad Vincula non si possa trasferire, ma si debba celebrare nel di proprio, prævia la nra licenza, e tanto eseguirete. Dat. Syris die ita che si possa celebrare la d.a festa soltanto sotto li 2 Agosto di S. Pietro ad Vincula e non altra ne in altro tempo. Die 30 Augusti 1744. Gargallo, et Bon.o etc. Landolina V.us Glis Ardizzone Jud.s Ass. D. Eustachius Farrugio V. Cancell. Sol. tt. 5. Palazzolo. Per benedirsi li due Altari di S. Anna, e S. Pietro ad Vincula ad ista delli Procuratori di S. Sebastiano Martire. [* Sigillo.] Rev. vic.o Terræ Palatioli nro in Xpo Dil. salm. Palazzolo. Pres.r exeq.r reg.r et P. res.r. Lombardo Vic.us." (CSS v. 05 f. 278. 30 08 1744. Per Benedirsi li due Altari di S. Anna, e S. Pietro ad Vincula ad ista delli Procuratori di S. Sebastiano Martire.)

"Chiesa Sacram.le Coadiutrice di S. Sebastiano. Che l'Altare di S. Mauro resti interdetto finche si proveda di marmoretta, e di quadro si proroga l'indulgenza dell'Altare di S. Anna usque ad aliam Visitationem." (AV CM 1708-09 f. 10.16/20 Novembre 1708.)

"Chiesa Sacramentale di S. Seb.o Coadiotrice della Mat.ce. Altare di S.ta Anna. Che s'inchiodi il Tabernacolo. Che si proveda dalle carte di gloria nuove. Che s'accomodi bene il quadro." (AV CM 1749-50 f. 7. 2 09 1749.)

"Chiesa Sacramentale di S. Seb.no. Altare di S. Anna. S'accomodi il quadro ed il scalino dell'altare." (AV CM 1751-52 f. 19. Agosto 1752.)

f. 32. Feria 3ª. Messe n° 30 per l'anima della qndam D.a Maddalena Bonelli all'altare di S. Anna c.e per atto in Not. Giardina a 11 Gennaro 1754. Cap.a. ... f. 33. Feria 3ª. Messe per l'anima del qndam Dieco Lo Curcio all'altare di S. Anna fondata sopra una chiusa a S. Lucia chiamata a Mandre Nuove come per atto in Not. Giardina a 26 [7bre] 1699. ... f. 36 v. Feria 3ª. Messe n° 8 in ogni primo Lunedì all'altare di S. Anna per l'anima della quondam Agostina Mortellaro fondata sopra il terreno a Fontana di Vincenzo c.e p. testamento in Not. Bruno a Luglio 1798 ..." (CSS 3ª 2° n. 3. 1832/1833. J. M. J. et Seb.us. Libro, ove si annotano le messe, che si celebrano in questa Venerabile ... in quest'anno 1832, e 1833.)

S. Anna

Tela
Cm 99 x cm 224
Dat. sec. XX (primi decenni)
Autore: Sisino
Stato di conservazione: buono

Il quadro, firmato Sisino ma non datato, raffigura S. Anna con la Madonna Bambina; era posto nel 1980, all’incirca, sul già citato altare della parete destra della Cappella del Crocifisso, oggi è collocato nella stessa Cappella ma sopra la porta della Sagrestia.

L’autore è quello stesso che dipinse i due quadri dell’abside.

Quadroni della Volta
Pitture murali
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto

Il quadrone centrale rappresenta una scena complessa. In alto tra nuvole sono tre putti alati: il primo porta la palmetta e la corona, il secondo porta il calice e il terzo suona la tromba. Al centro un pretoriano rivolge l'indice verso il Santo come per accusarlo tra una folla di spettatori.

Il quadrone posto dalla parte dell'abside raffigura la deposizione del Martire S. Sebastiano assistito amorevolmente da due donne: una estrae una freccia dal corpo del Santo, l'altra ne tiene due in mano; dall'alto scende un coro di putti, uno di essi porta la palmetta e la corona.

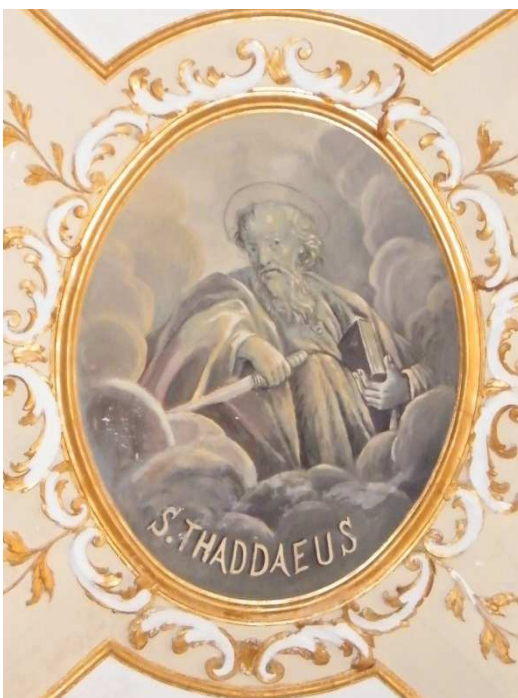
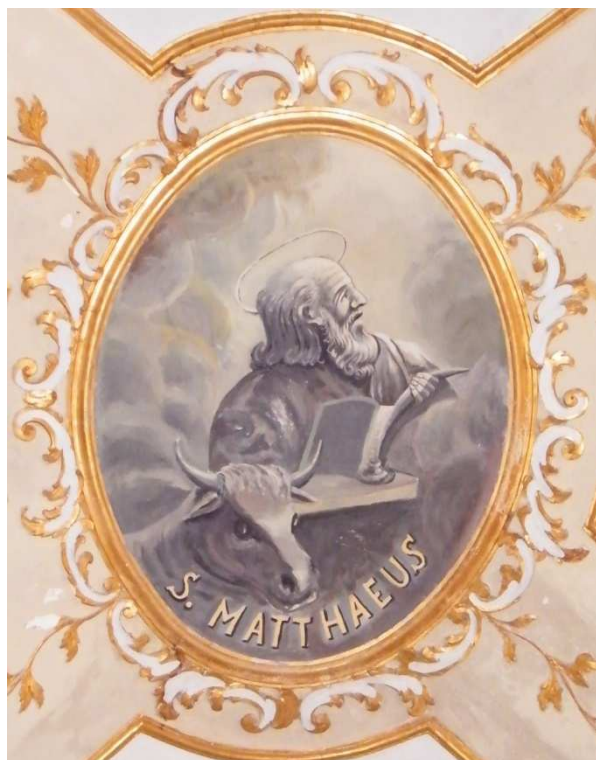
Il quadrone posto dalla parte dell'organo raffigura la glorificazione del Martire S. Sebastiano, accolto in Cielo dal Dio Padre, dal Cristo, dalla Colomba e da una schiera di Angeli.

Il già citato Rev. Padre F. Giacinto Farina ci tramanda: "Ottimi sono i quadroni della volta"; questa notizia ci dovrebbe permettere di dire che la loro datazione si deve collocare probabilmente intorno alla metà del secolo XIX.

I Santi Apostoli
Pitture murali
Dat. 1960
Autore: S. Zappulla
Restauro: 1998. A cura del prof. Ignazio Caruso

Le volte delle due navate laterali sono abbellite da una serie di dieci ovali che racchiudono le immagini di dieci Apostoli.

Nella navata sinistra sono raffigurati 1) S. Giacomo Minore, 2) S. Tommaso, 3) S. Giacomo Maggiore, 4) S. Andrea, e 5) S. Giovanni.

Nella navata destra sono raffigurati: 1) S. Matteo, 2) S. Taddeo, 3) S. Mattia, 4) S. Bartolomeo e 5) S. Filippo.

Nel 1990 si trovavano in uno stato di conservazione pessimo, di alcuni infatti rimaneva ormai una minima parte del dipinto e si leggeva a malapena il nome dell'Apostolo; successivamente, nel 1998, il prof. Ignazio Caruso restaurò le parti danneggiate e rifece quelle già perdute.

Questi ovali furono dipinti da Sebastiano Zappulla; due di essi riportano la firma e precisamente quello di S. Bartolomeo riporta la firma S. Zappulla e quello di S. Mattia oltre la firma anche la data: S. Zappulla 1960.

La Navata Sinistra

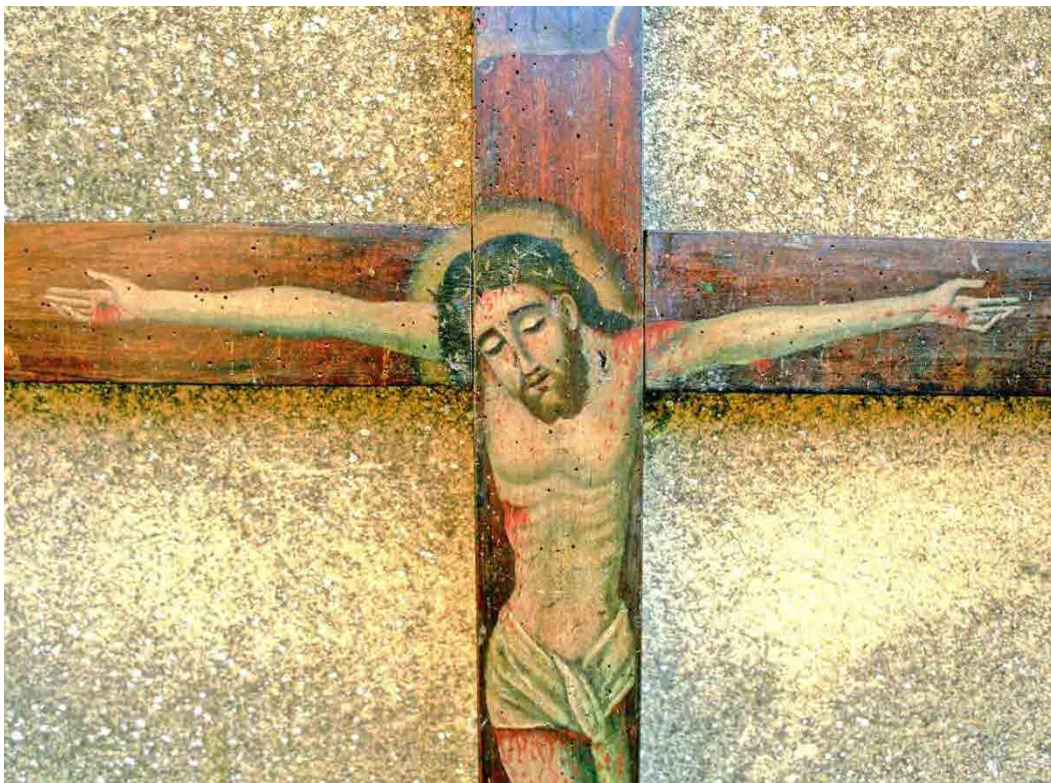
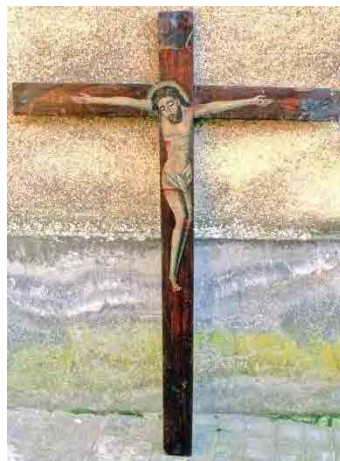
La Navata Destra

Crocifisso
Dipinto su tavola
Croce processionale: h. max. cm 140,5 x largh. max. cm 93,5
Crocifisso: h. max. cm 62,5 x largh. max. cm 57,2
Dat. ~ 1694
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: mediocre

In questa Chiesa c’era la Congregazione del SS.mo Crocifisso i cui antichi Capitoli erano stati confermati da Mons. Francesco Fortezza Vescovo di Siracusa il 3 Settembre 1681.

Tra le annotazioni di spese dell’opera del SS.mo Crocifisso relative all’anno 1694 trovo segnato: “A 15 xbre 3ª Ind.e 1694. ... Eodem. Spesa p. l’Immagine del SS.mo Crocifisso. Mi faccio esito di onza una di tt.ri uno e g.na 5 cioe tt.ri ventisetti e g.na quindici p. compra dell’Immagine del SS.mo Crocifisso, e tt.ri 3.10 p. mondare l’altare e Cappella del SS.mo Crocifisso come si vede p. il mandato spedito sotto il di sud.o sive > 1.1.5. (CSS v. 02 f. 32. 27 04 1694. Notamento dell’Esito.) La somma che viene pagata per comprare l’Immagine del SS.mo Crocifisso mi induce a dire che probabilmente questa sia la nostra immagine dipinta, somma apparentemente esigua per un quadro, e tanto meno per una statua.

Il Crocifisso, raffigurato in questa Croce, ha qualcosa di straordinario che attrae per la sua popolana fattura, proprio perché l’Ignoto autore dipinge col cuore, e conta poco se il corpo appare sproporzionato nelle varie parti; le braccia esili e allungate mettono in risalto il capo reclinato del Cristo morto, ma che sembra dormiente, capo coronato di spine e appiattito sul petto su cui vengono marcati i segni del costato, il largo perizoma li separa dagli esili arti inferiori.

L’analogia col Crocifisso, pittura su tavola, della Chiesa Madre porta a supporre che l’autore potrebbe identificarsi con il pittore palazzolese Sebastiano Gallo.

S. Luigi Gonzaga

Tela
Cm 115 x cm 203
Dat. 1855
Autore: Giovanni Tanasi
Stato di conservazione: buono

Il quadro è collocato sopra la porta che dalla Sagrestia immette nell'Abside e raffigura il Santo stante in ginocchio davanti all'altare con i gigli bianchi in una mano, dopo aver deposto le armi; sull'altare è la Madonna tra putti; in fondo alla scena è raffigurata un'edicola con un antenato del Santo.

In un cartiglio posto in basso a sinistra si legge: "Giovanni Tanasi di Palazzolo dipinse e inventò Anno 1855."

Nella Selva di Padre Giacinto Farina a pag. 655 leggiamo, come nota dell'anno 1851: "In quest'anno ancora il Monastero fece il quadro di S. Luigi Gonzaga, opera di D. Giovanni Tanasi. Ma non piacque, come non piacquero S. Filomena degli Osservanti e Maria Addolorata di S. Michele. Per quest'ultimo furono in questione e il quadro fu portato in Noto per essere osservato dall'Intendente e periti. Il quadro rimase sempre cattivo."

Madonna col Bambino e il grappolo d'uva

Stampa su tela
Cm 45,5 x cm 62
Dat. sec. XIX-XX
Restauro: 1994. A cura di Vincenzo Nieli

Il quadro, una stampa su tela ornata da una pregevole cornice, è collocato nella Sagrestia, dove prima era posto il quadro di S. Anna, e raffigura la Madonna col Bambino stante seduta e che tiene nella mano assieme al Bambino un grappolo d'uva, sul tavolino si vede una parte di un cestino colmo di frutta; sul fondo si apre una finestra che fa intravedere un paesaggio.

Il quadro era esposto, nel mese di Luglio del 1983, nell'Oratorio di Maria SS.ma delle Grazie

Per le sue cattive condizioni nel 1994 il restauratore Vincenzo Nieli integrò le parti mancanti tenendo presente il quadro di Pierre Mignard esposto nel Museo del Louvre e completò il restauro con una vernice opaca trasparente dando la sensazione di trovarci di fronte a un dipinto su tela.

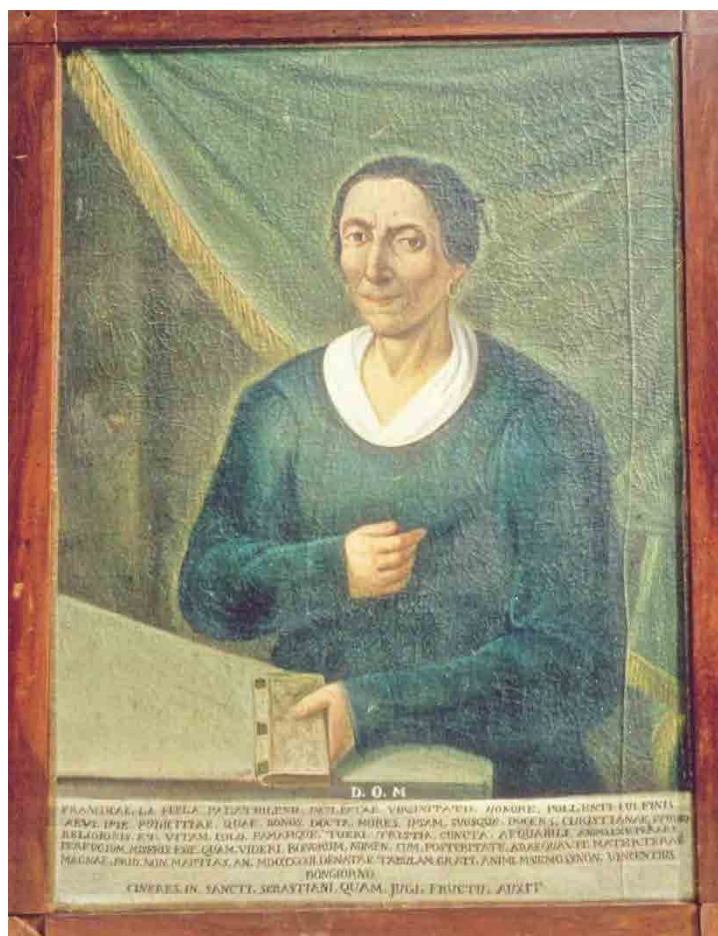
Una targhetta indica: "Restaurata in memoria di Bice Sardo dalle sorelle Lina e Giuseppina".

Donna Francesca Ferla

Tela
Cm 72 x cm 98
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono

Il quadro, posto nella Sagrestia, non è firmato né datato e raffigura Donna Francesca Ferla, devota e affezionata benefattrice della Chiesa di S. Sebastiano, quella stessa che nel 1824 fece una ricca dotazione annuale e perpetua di sessanta ducati pari a venti onze per solennizzare con maggior pompa l'Opera del Santissimo Sacramento alle Quarantore dentro questa Chiesa.

In basso si legge la seguente iscrizione: "D. O. M. Franciscae La Ferla Palatiolensi Inculpatae Virginitatis Honore Pollenti Cui Finis Aevi Ipse Pudicitiae Quae Bonos Docta Mores Ipsam Suosque Docens Christianae Studio Religionis et Vitam Colo Famamque Tueri Tristia Cuncta Aequabli Anino Exsuperare Perfugium Miseris Esse Quam Videri Bonorum Nomen Cum Posteritate Adaequavit: Mater Terae Magnae Prid. Non. Martias An. MDCCCXXXII Denatae Tabulam Grati Animi Mnemosinon Vincentius Bongiorno Cineres in Sancti Sebastiani Quam Jugi Fructu auxit."

"Innanzi Noi, e Testimoni sottoscritti, si è personalmente costituita la Signora Donna Francesca la Ferla celibe, del fu Dottor Don Giovan Battista di questo Comune di Palazzolo, ... volendo dimostrare la sua particolare divozione, che conserva verso il Santissimo Sagramento dell'Eucaristia, e ad oggetto, che l'Esposizione del Signore alla Custodia del Giovedì Santo, e la Messa con Esposizione del Divinissimo in ogni giorno di Giovedì dell'anno, venissero sollennizate con maggior pompa, in virtù del presente atto, e con promessa di garenzia così di diritto, che di fatto, assegna al Reverendo Sacerdote Don Francesco Giardina, del fu Notaio Don Domenico, Reverendo Sacerdote Don Salvadore Catania del fu Filippo, e Signor Don Francesco Cappellani del fu Don Ercole proprietario ... nella qualità di Deputati dell'Opera del Santissimo Sagramento alle quarantaore dentro questa Venerabile Parrocchiale Chiesa di San Sebastiano accettanti per se, ed altri Deputati, che pro tempore saranno, la somma di Ducati sessanta all'anno, pari ad onze venti ..." (CSS 10ª 1° n. 4. 12 09 1824. Fondazione dell'Opera del SS.mo in Quarantore pella Parrocchiale di San Sebastiano fatta dalla Sig.a D.a Francesca Ferla.)

Arcip. Sac. D. Joseph Giardina

Tela
Cm 87 x cm 127
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono

Il quadro, posto nella Sagrestia, non è firmato né datato e raffigura l'Arciprete Sac. D. Giuseppe Giardina, devoto e affezionato benefattore della Chiesa di S. Sebastiano. Fu il quattordicesimo Parroco della Chiesa Madre di Palazzolo dal 1795 al 1810.

In basso si legge la seguente iscrizione: "D. O. M. Viro Egregio Magno Joseph Giardina Qui Palatiolensem Ecclesiam Cui per Annos XVII Cr Præefuit Summa Animi Benignitate Voce Et exemplo Doctrina Moribusque Instruxit Refecit Recreavit Concives Quibus in Deliciis Fuit Beavit Familiamque Maxumopere Illustravit Nicolaus Frater in Aliquam Beneficentiæ tam Insignis Memoriam Gratissimo Animo Suo Familiæ Patriæ Nomine Effigiem. D.D.D."

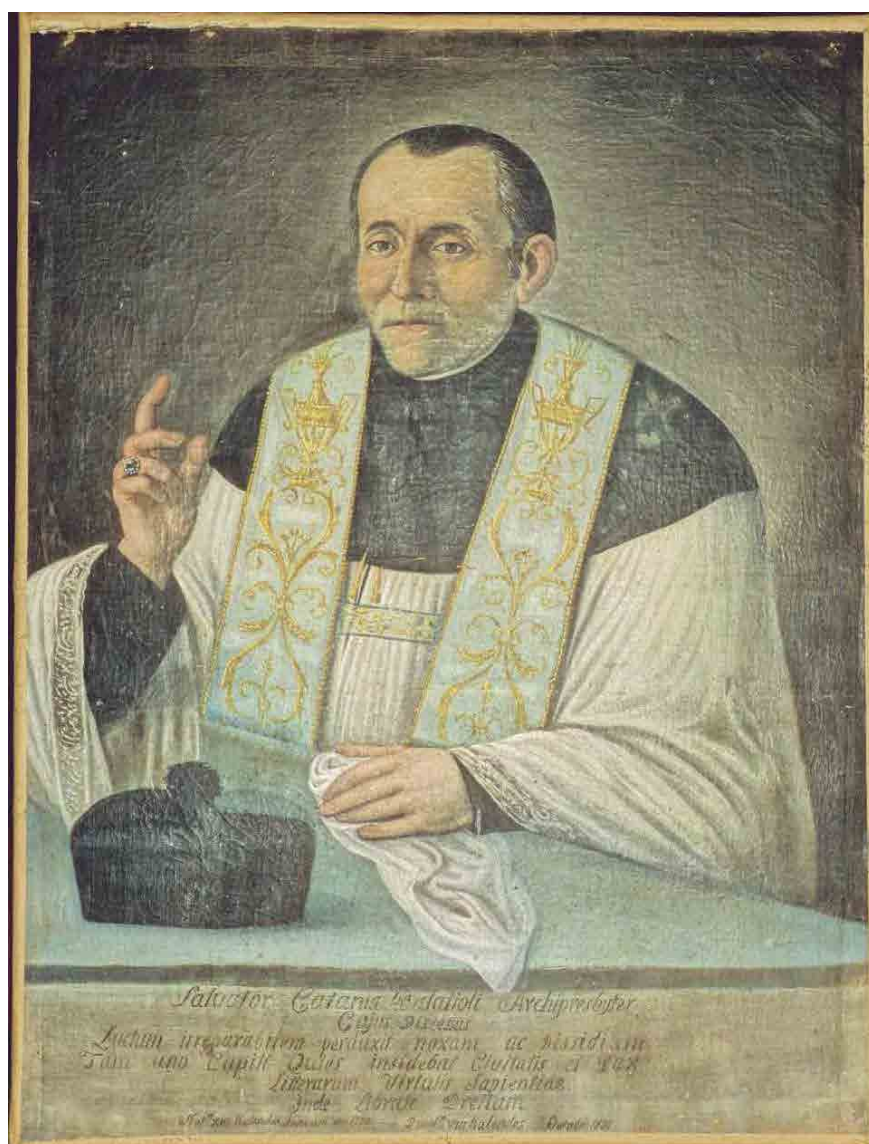
"14°. Decimo quarto Parroco il Rev. in S. T. D.re D. Giuseppe Giardina, nale di questa di Palazzolo eletto Parroco nel 1795, morì a 25 Giugno 1810. Fu dopo la morte di detto Giardina eletto Vice rettore il Sac. D. Salvadore Rizzarelli." (CSS 17ª 1° 1 pag. 428-433)

Arcip. Sac. D. Salvatore Catania

Tela
Cm 83 x cm 109
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono

Il quadro, posto nella Sagrestia, non è firmato né datato e raffigura l'Arciprete D. Salvatore Catania, devoto e affezionato benefattore della Chiesa di S. Sebastiano, fu Vicerettore del Parroco della Chiesa Madre D. Domenico Lanza e dopo la morte di questi gli successe ma solo per un breve periodo di tempo dal 27 Maggio 1838 al 27 Settembre 1838. Il Parroco Lanza e soprattutto il Parroco Catania chiesero e favorirono l'erezione della nuova Parrocchia di S. Sebastiano.

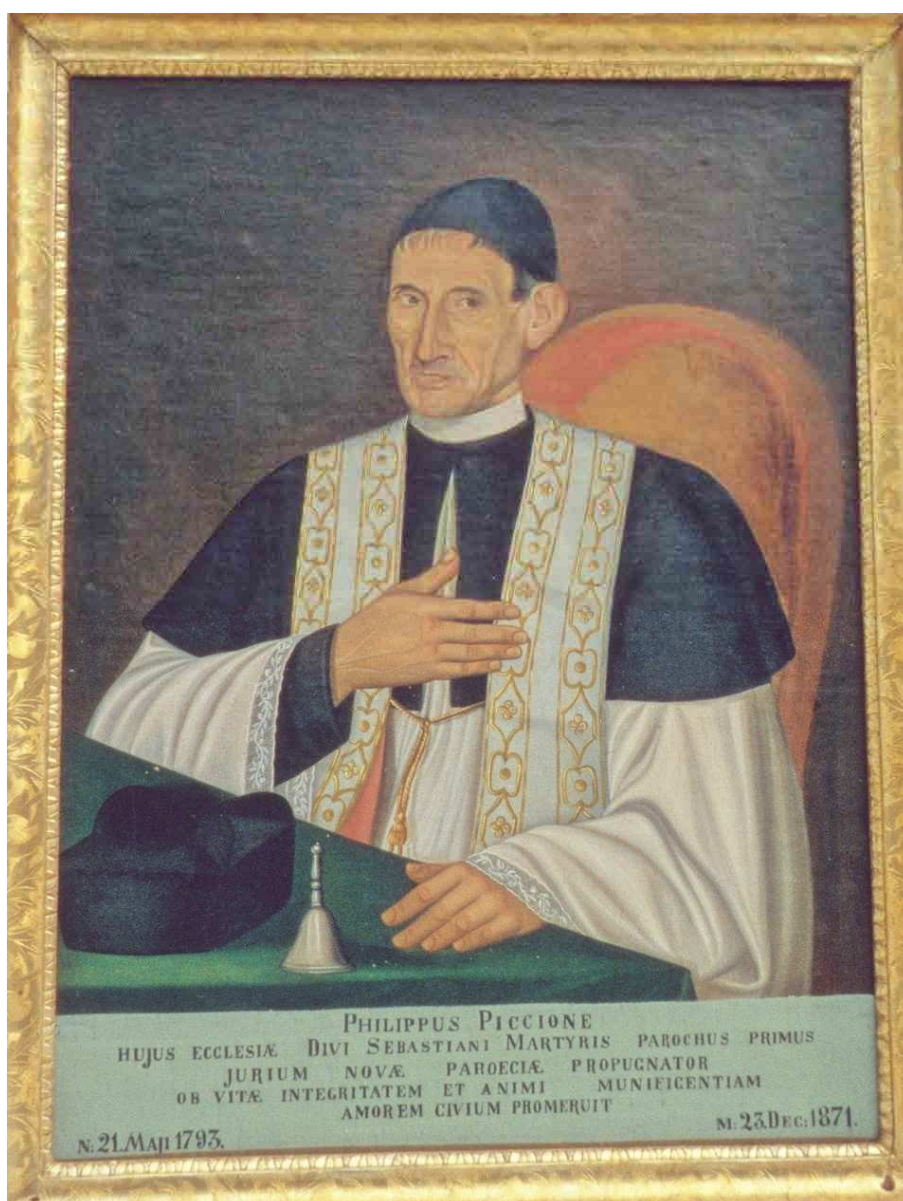
In basso si legge la seguente iscrizione: "Salvator Catania Palatioli Archipresbyter Cuius Discessus Luctum irreparabilem perduxit noxam ac Dissidium Tam uno Cupiti Quies insidebat Civitatis et Pax Litterarum Virtutis Sapientiae Inde Librate Pretium Nat. XIII Kalendas Januarii an. 1780 Denat. VIII Kalendas Octobris 1838."

"15°. Decimo quinto Parroco D. Domenico Lanza di Palazzolo, già Parroco di Giarratana, eletto Parroco nel 1810. Durante vita per incommodi di sua salute fu eletto nel 1836 per Vice rettore il Dr D. Faustino Infantino che morì nel 1837. Poi fu eletto il Sac. D. Salvatore Catania. Morì Lanza in Xbre 1837. 16°. Decimo sesto Parroco D. Salvatore Catania Sardo versatissimo nella scienza de' canoni, ottimo storico, e moralista profondo. Fu eletto Parroco a 27 Maggio 1838 e morì a 27 7bre 1838. Dopo la sua morte fu eletto Vice rettore il Dr D. Nicolò Musso." (CSS 17ª 1° 1 pag. 428-433)

Parroco Sac. D. Filippo Piccione

Tela
Cm 81 x cm 107
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono

Il quadro, posto nella Sagrestia, non è datato né firmato e raffigura il Sac. D. Filippo Piccione, primo Parroco della Parrocchia di S. Sebastiano. Si deve soprattutto a lui l'erezione della Parrocchia di S. Sebastiano, che resse prima come Vicerettore e poi come Parroco.

In basso si legge la seguente iscrizione: Philippus Piccione Huius Ecclesiae Divi Sebastiani Martyris Parochus Primus Jurium Novæ Paroeciæ Propugnator ob Vitæ Integritatem et Animi Munificentiam Amorem Civium Promeruit N. 21 Maji 1793 M. 23 Dec. 1871.

"1°. Parroco Sac. D. Filippo Piccione da Palazzolo, ed eletto a 9 Gennaro 1849. Morì a 23 Xbre 1871. Fu Vicerettore dal 27 Marzo 1847 giorno di elezione della nuova Parrocchia di S. Sebastiano sino a 8 Gennaro 1849." (CSS 17ª 1° 1 pag. 434)

Parroco Sac. D. Vincenzo Calleri
Foto: ovale cm 33 x cm 41
Quadro intero: cm 59 x cm 78
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

Il quadro, posto nella Sagrestia, non è datato né firmato e raffigura il Sac. D. Vincenzo Calleri, secondo Parroco di S. Sebastiano.

In basso si legge la seguente iscrizione: "Vincentius Calleri Ecclesiae Sancti Sebastiani Secundus Parochus Moribus Pietate Doctrina Clarus Sacrarum Caeremoniarum Disciplinarumque Forensium Cultor in Parochialibus Juribus Tuendis enitens Sortes Paroeciae Periclitantes Solidavit Cui Praefuit Vigintiduos Annos Obiit XIII Kal. Jun. A. MDCCCXCIII Aetatis Sue LXXII."

"2°. Parroco Sac. D. Vincenzo Calleri da Palazzolo eletto a 26 Gennaro 1873. Fu Vice rettore pria della nomina, ed anche prima di morire il Parroco Piccione. Passò agli eterni riposi il di 20 Maggio del 1893." (CSS 17ª 1° 1 pag. 434)

Sac. Prof. Giovanni Burgio
Foto - cm 30 x cm 48
Quadro intero: cm 52 x cm 73
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

Il quadro, posto nella Sagrestia, non è firmato né datato e raffigura il Sac. Prof. Giovanni Burgio, devoto e affezionato benefattore della Chiesa di S. Sebastiano. Fu Vicerettore della Parrocchia di S. Sebastiano ed esercitò la carica di Delegato della Corte di Seconda Appellazione dell'Apostolica Legazia.

In basso si legge la seguente iscrizione: "Sac. Prof. Giovanni Burgio Vice Rettore della Parrocchia S. Sebastiano Nato nel 1821 - Morto nel 1871. L'unico nipote superstite nel 70° anniversario della morte dello zio, con affetto offre - Pasquale Sardo Burgio - Palazzolo 5 Agosto 1941 XIX."

Sac. D. Francesco Corridore

Tavola
Cm 71 x cm 123
Dat. 1937
Autore: Francesco Costa
Stato di conservazione: buono

Il quadro, posto nella Sagrestia, è firmato Francesco Costa e datato 1937 e raffigura il Sac. Francesco Corridore, attivo procuratore e amministratore dei beni della Chiesa di S. Sebastiano.

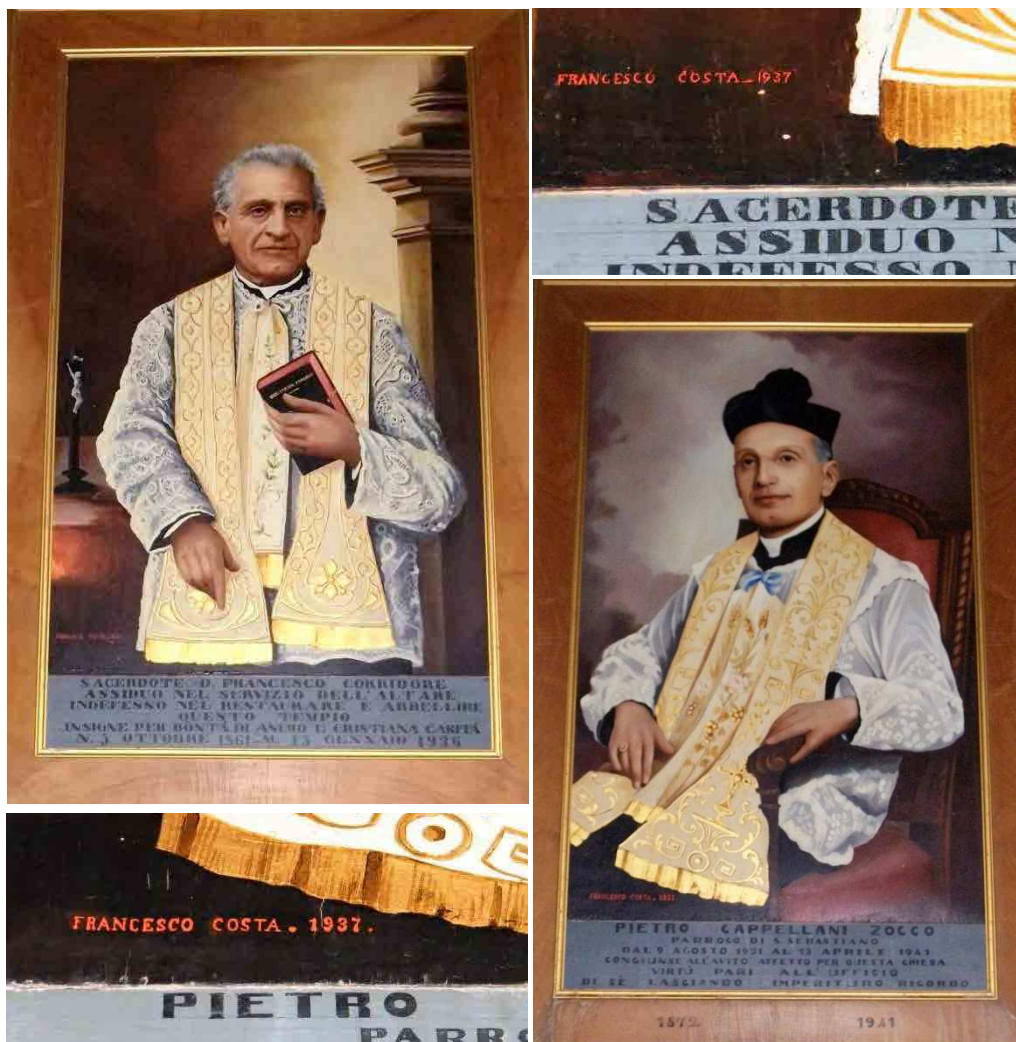
In basso si legge la seguente iscrizione: “Sacerdote Cav. D. Francesco Corridore Assiduo nel Servizio dell’Altare Indefesso nel Restaurare e Abbellire Questo Tempio Insigne per Bontà di Animo e Cristiana Carità N. 5 Ottobre 1861 M. 15 Gennaio 1936.”

Parroco Sac. D. Pietro Cappellani Zocco

Tavola
Cm 71 x cm 123
Dat. 1937
Autore: Francesco Costa
Stato di conservazione: buono

Il quadro, posto nella Sagrestia, è firmato Francesco Costa e datato 1837 e raffigura il Sac. Pietro Cappellani Zocco, Parroco di S. Sebastiano dal 1931 al 1941.

In basso si legge la seguente iscrizione: “Pietro Cappellani Zocco Parroco di S. Sebastiano dal 9 Agosto 1931 al 15 Aprile 1941 Congiunse all’Avito Affetto per Questa Chiesa Virtù Pari all’Ufficio di Sé Lasciando Imperituro Ricordo. 1872 - 1941.”

Parroco Sac. D. Giovanni Giannone
Tela
Cm 58 x cm 78
Dat. 1992
Autore: Salvatore Fazzino
Stato di conservazione: buono

Il quadro, posto nella Sagrestia, è firmato S. Fazzino e datato 1992 e raffigura il Sac. Giovanni Giannone.

Fu Parroco di S. Sebastiano fino al 1972, allorquando fu trasferito a Modica e il suo ricordo è ancora vivo in Palazzolo: c'è tuttavia chi non lo riconosce in questa immagine, in quanto non vi vede quel Sacerdote solare che diffondeva gioia, il cui viso si illuminava quando incontrava giovani o ragazzi. "Cristo Regni", "Sempre": era il loro saluto.

Il nostro quadro coglie forse quella particolare espressione giovanile e "seriosa" del volto del Parroco Giannone che il Fazzino magari in qualche momento vide e che volle fermare in questa tela.

Via Crucis
n. 14 Stazioni
Tela
Cm 49 x cm 62
Dat. ~ 1838
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

Di pregevole fattura sono le quattordici stazioni della Via Crucis, la cui datazione potrebbe risalire al 1838 periodo in cui avviene la concessione da parte dell'Arcivescovo di Siracusa, anche se la sua registrazione nella Cancelleria della SS. Crociata di Palermo ebbe luogo nel 1842.

Le Stazioni della Via Crucis sono le seguenti:

1) Gesù è flagellato. 2) Gesù è caricato della croce. 3) Gesù cade per la prima volta. 4) Gesù incontra sua Madre. 5) Gesù è aiutato a portare la croce da Simone di Cirene. 6) Santa Veronica asciuga il volto di Gesù. 7) Gesù cade per la seconda volta. 8) Gesù ammonisce le donne di Gerusalemme. 9) Gesù cade per la terza volta. 10) Gesù è spogliato delle vesti. 11) Gesù è inchiodato sulla croce. 12) Gesù muore in croce. 13) Gesù è deposto dalla croce. 14) Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro.

"28 04 1838. Concessione della via Crucis. Reverend.mo Pre Provinciale degl'Osservanti. I Procuratori della Basilica Parrocchiale Chiesa di San Sebastiano della Comune di Palazzolo umilmente pregano V. P. R.ma affinché si voglia degnare di accordar loro la grazzia di poter erigere le Stazioni della S. Via Crucis dentro la prelodata Chiesa a solo commodo, ed utiltà spirituale de' Fedeli ammalati, e Vecchii, che frequentano detta Chiesa, a spinta de' quali si sono mossi l'Oratori a chiederle tal grazzia, per la verifica della quale l'Oratori sudetti anno implorato ancora il necessario permesso dell'Ecclesiastico, e Rev.mo Monsig. Amorelli Arcivescovo di Siracusa, cui nella di loro supplica si è degnato sotto il di 9 Aprile 1838 apporsi in dorso il suo Decreto di approvazione. Dietro a ciò pregano l'Oratori V. P. R.ma degnarsi d'accordare l'implorata grazzia, che sperano etc. Sac. Rosario Messina. Sacerdote Filippo Piccione. Precibus Oratorum annuentes, committimus Rev. Guardiano Nostri Conventus S. Mariæ Jesus Palatioli, ut si in Domino expedire censuerit per se ipsum, vel per alium Sacerdotem idoneum ad ipso deputandum Sacras Viæ Crucis Stationes benedicat, et erigat in Ecclesia Sancti Sebastiani juxta petita Servati alias de jure servandis. Datum in Conventu Nro S. M.æ Jesus

Civitatis Motucæ die 28 Mensis Aprilis Anni 1838. Fr Carmelus ab Hyspicephundo Minister Provis. [* Sigillo di carta.]. Concessione della via Crucis per la Parrocchiale Basilica di San Sebastiano di Palazzolo de 28 Aprile 1838 esequita detta concessione li 8 Magio di detto anno. Pres.us in Cancell. SS. Cruciatæ in hoc Siciliæ Regno sub die 11 Mensis Martii 1842 et in lib. 4 tom. 2 fog. 135 Reg.us. Can.cus Bartolomeus Spampinato Cancell.rius et Mag. Notarius.

"7 04 1838. Eccellenza Reverend.ma. I Procuratori della Basilica Parrocchiale Coadiutrice di San Sebastiano della Comune di Palazzolo, prostrati all'E. V.R.ma La supplicano di degnarsi lei permettere che in detta Chiesa si erigga la Via Crucis per così gli ammalati, e gl'impotenti aver il commodo di esercitarsi spesso nel pensiero il più grande il più Augusto della nostra Religione quale e quello della Passione e della Morte del Dio Umanato per amor dell'Uomo, tanto sperano mentre la supplicano nel Signore. Palazzolo li 7 Aprile 1838. Sacerdote Rosario Messina. Sacerdote Filippo Piccione. Siracusa 9 Aple 1838. Permettiamo agli Oratori di poter ricorrere ai Superiori dell'Ordine del Serafico Istituto de' Min. Oss. per la licenza, e facoltà dell'erezione della via Crucis nella Chiesa Parrocchiale Coadjutrice di S. Sebastiano in Palazzolo. Gius.e M.a Arcivescovo.

"9 04 1838. Ill.mo Signore. In riferimento del di Lei foglio del 7 Aple corrente le significo, che per la parte mia permetto ben volentieri di potersi implorare la facoltà per l'esercizio della Via Crucis come ella desidera. Mentre dispost.mo per sempre in servirla, colla solita stima mi raff.mo. Di V. S. Ill.ma. Sr D. Michelangelo Miano Palazzolo. Siracusa 9 Aple 1838. Dmo Obgmo Servo Gius.e M.a Arcivescovo. All'Ill.mo Signore Colmo. Sr D. Michelangelo Miano." (CSS 01 c f. 47. 04 1838. Domanda fatta dai Procuratori, al Provinciale ed al Vescovo per la erezione della Via Crucis in S. Seb.o; suo Privilegio ed attestato di Erezione.)

Scene della vita di S. Sebastiano
N. 10 Tele
Cm 118 x cm 194
Dat. 1991
Autore: Ignazio Caruso
Stato di conservazione: buono

Sono dieci tele che raffigurano dieci momenti della vita di S. Sebastiano rivissuti in modo personale da Ignazio Caruso, che li firma e li data 1991.

1. Il Battesimo di Sebastiano
2. La Comunione di Sebastiano
3. Sebastiano visita gli ammalati
4. Sebastiano visita i carcerati

5. Sebastiano viene accusato davanti all’Imperatore
6. Sebastiano viene incarcerato
7. Il primo martirio di Sebastiano

8. Sebastiano viene soccorso da Irene
9. Sebastiano non incensa e non adora l’Imperatore
10. Sebastiano viene bastonato e ucciso

Queste tele vengono esposte durante il periodo dei festeggiamenti in onore di S. Sebastiano e ornano le dieci colonne che separano la navata centrale della Chiesa di S. Sebastiano dalle due laterali.

1) **Madonna d’Itria**
2) **L’Angelo Custode**

Tele
Dat. ~ 1653
Autore: Ch. Matteo Mangiameli

Nel 1653 il Chierico Matteo Mangiameli pittore palazzolese possedeva un quadro della Madonna d’Itria e un quadro dell’Angelo Custode, che vengono pignorati per pagare un debito.

“Die 16 eiusd. [8bris 7e Ind. 1653]. Espig.ne ad instantia di Giacomo Mortillaro @ il Cl. D. Mattheo Ma.giameli. Antonius Callari Erarius Curie Vicarialis huius Terre Palli ret. de m.to R.di D. Petri Callari maioris Vicarij Terre eiusdem espignorasse Cl. D. Mattheo Mangiameli pittore ut d.r dui quatri con soi tilari cioè uno piciolo con l’Imagine della Madonna d’Itria et l’altro anco piciolo con l’Imagine dell’Angelo Custode et un altro quatro intilaiato con sua tila soli con la imprimitura ad instantiam Jacobi Mortillaro cred.ti d. de meli p. debito et summa debiti > 0.16 ut q.t p. d. de Callari Vicarium d.e Curie unde etc.” (AV CM 1653. f. 14.)

“Die 3° xbris 7.me Ind. 1653. Nota fatta ad instantia del C. D. Mattheo Mangiameli et p. esso sua madre Anna Mangiameli. Comp.t in Curia Vicariali huius Terre Palli Cl. D. Mattheus Mangiameli et p. eo Anna Mangiameli uxor Pauli eius mater et d.t quod ad instantiam Jacobi Mortillaro Terre eiusd. fuit p. Antonium Callari Erarium d.e Curie Vicarialis de ordine et m.to R.di D. Petri Callari maioris Vicarij eiusd. Terre espignorate ut d.r tre quatri cioè uno piciolo con l’Imagine della Madonna d’Itria l’altro anco piciolo con l’Imagine dell’Angelo Custode, et l’altro solamente con la imprimitura p. debito tt. 16 ad d. de Mortillaro debiti qui de Mangiameli agnoscentes non habere pecunia misit eius mater d. R.do Vic.o et M.ro Not. ut retulisse ex parte d. eius filij et. de Mangiameli quod fuit et est contentus ut d. de Mortillaro [accipere] voluisse p. d. debito et espensis fattis s.a mentionati suprad.a pignora s.a espignorata et fatto [verbo] d. de Mortillaro fuit et. contentus accipere p. d. debito et espensas fattas d.a pig.ra s.a espressata unde de ordine et m.to d. R.di Vicarij mihi oretenus dato et de voluntate partium fatta pns nota hodie die quo s.a unde etc.” (AV CM 1653. f. 15.).

Capitolo 6°

I Quadri

della

Chiesa di S. Francesco d’Assisi

già
dei Padri Cappuccini

Foto di pag. 263

Chiesa di S. Francesco d'Assisi
Ignoto: Madonna e S. Giovanni ai lati della Croce (particolare)

La Parrocchia di S. Sebastiano Martire iniziò a utilizzare la Chiesa di S. Francesco come sala cinematografica nel 1957.

Nel 1980, quando la Chiesa era ormai un magazzino, finalmente potei entrarvi. Prima avevo chiesto notizie sui quadri della Chiesa e avevo ricevuto molteplici e contraddittorie risposte. Chi diceva che c'erano ancora quadri nella Chiesa, chi diceva che non ce n'erano più, altri dicevano che erano stati trasportati altrove; alcuni ricordavano che quando funzionava da sala cinematografica dietro i tendoni esistevano dei quadri.

Quando vi entrai, ebbi davanti a me uno scenario veramente indescrivibile: la Chiesa era un deposito di "cose vecchie" sparse dappertutto.

Non c'erano quadri.

Il Rev. Padre Giacinto Maria Farina, come se avesse previsto ciò, ci ha lasciato la descrizione delle Cappelle e degli Altari della Chiesa con i relativi quadri; abbiamo anche alcuni inventari e quindi possiamo elencare questi quadri ormai scomparsi, che in parte potrebbero essere andati distrutti o che potrebbero essere esposti presso qualche abitazione privata, magari venduti dal "Demanio", come è successo per alcuni quadri della Chiesa del Monastero, che per fortuna in parte furono comprati o recuperati e oggi sono esposti nelle Chiese di Palazzolo, o magari il "Demanio" li lasciò nella Chiesa come affermava qualcuno, come avvenne per i quadri della Chiesa di S. Domenico che furono salvati ed oggi sono esposti nella Chiesa Madre, ma per la nostra Chiesa non si ha alcuna notizia al riguardo.

Trascrivo la descrizione delle Cappelle e degli Altari fatta dal Rev. Padre Giacinto Maria Farina nelle pagine 119/123 della sua Selva:

"Capo II. Altare di S. Lorenzo. Quest'altare fu costruito circa il 1793 da un certo chiamato [M.°] Faro esiliato dal governo della sua Patria. Il suo quadro è d'una buona pittura: e nel 1862 fu suggellato dalla commissione del Governo. Non vi è alcuna devozione in detto altare si perché nessuno ne ha preso impegno a manifestare al popolo le eroiche virtù di questo Santo, sì pure perché è assai scomodo sul sito sempre ventilato.

"Capo III. Cappella del Purgatorio. Questa Cappella non è antica e pma vi era ivi il pulpito. Circa l'anno 1830 fu fabricato un nuovo altare, e nuovo quadro dalla mano del nostro paesano D. Paolo Tanasi. Ivi si celebrano tutti i primi lunedì, e l'ottavario nel mese Novembre con gran devozione e comunioni da' fedeli; e l'ultimo giorno 9 Novembre colla Processione del Divinissimo. Detto altare fu fabricato da un ragusano detto M°. Felice.

“Capo IV. Cappella del Smo Crocifisso. Questa cappella è antica quanto è antica la Chiesa. Il Crocifisso, che è ben lavorato era tutto un pezzo. Un religioso volendo far la scesa della croce nel 1842 lo segò nelle braccia. I due quadri laterali di buona espressione sono come si vede da Antonino Manoli nel 1727. Vi si celebrano i Venerdì di Quaresima con gran fervore e assai comunioni dei fedeli, che per la calca spesso si predica fuori della Cappella, e la comunione all’altare Maggiore. In questa Cappella Margarita Cultrera [] nel 22 Sett. 1854, n° 12 Messe per ducati tre annui: come si vede negli atti del Notaro D. Lorenzo Labisi. Ma poi nel 1856 14 Aple fece un altro atto, e fondò le Messe solamente per Maria degli Ammalati. Il quadro del B. Bernardo [] perché buona pittura è stato marcato dal Governo nel 1862.

“Capo V. Cappella di M.ª degli Ammalati. Nell’anno 1854 [* Marcello Cioè corregge giustamente questa data in 1844] aggiustando la nostra Biblioteca, in un luogo recondito fra i libri trovai io stesso una somma di denari d’argento, da circa 50, o 60 scudi. Tosto ne diedi notizia al Visitatore Gnle M. R. Felice da Lipari Vis. dimorante in Siracusa per ordinarmi quel che far dovessi di quel danaro. Mi rispose d’impegnarlo subito nella Chiesa e Sagrestia senza badare a cui potrebbero appartenere de’ frati vivi o morti. Allora mi cooperai a raccogliere qualche altra elemosina e con tutta la somma si è fatto questo altare, il quadro di M.ª degli Ammalati col pennello di D. Paolo Tanasi nel 1846, ed altre cose in chiesa, e sagrestia. In questa cappella si è celebrato quasi ogni anno con gran fervore il mese Mariano, nuovo allora per questo Paese, ed è stato tanto il fuoco spirituale che nel p.mo anno, cioè 1846, si dispensarono da circa 5 mila fioretti spirituali, e nell’anno 1847 se ne dispensarono a 11 mila. Sino i paesi vicini ne ricevettero. Nella stessa ogni Mercordì la coronella nella S. Messa, le Litanie, ec. In questa Cappella vi sono due legati di Messe, uno fatto da M.° Michele Greco per testamento presso Notar D. Giobbattista Grossi a 29 Luglio 1846: per cui si devono celebrare n. 6 messe Cantate nei primi Mercordì, e sono Gennaio, Febraio, Marzo, Aple, Maggio, e Giugno coll’elemosina di tt. 4 per ognuna, l’altro di D.ª Margarita Cultrera, anco di 6 messe cantate nei pmi Mercordì nei mesi Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre, e Decembre, con la elemosina di tt. 4 per ognuna. Notar D. Lorenzo Labisi.

"Capo VI. Altare Maggiore. L'altare Maggiore può dirsi la migliore cosa della nostra chiesa, specialmente per la cornice media che è assai ben lavorata; ma per esser troppo stretto e angusto sempre è stato cagione di danni. Tanti frati hanno pericolato della vita, e il P.re Fedele da questa circa il 1835 si precipitò dalla gradinata e spezzossi una gamba. È stato questo il motivo per cui si è fatta una piccola galleria davanti le tre cappelle, e le due laterali cornici, che insieme fanno portine con la scala interna e l'entrata nella Cappella dell'Immacolata. Tutto si è fatto nell'anno 1862 a spese dei benefattori. La Cappella dell'Immacolata è stata fatta pure nel medesimo anno 1862 a spese d'una devota l'antica va assai angusta, ché appena potea riceve la statua. La statua dell'Immacolata è la prima nel paese sì per la materia essendo in marmo, sì per la scultura. L'altezza non fa vedere le sue bellezze. Ella fu lavorata in Trapani l'anno []. La devozione verso l'Immacolata nella nostra Chiesa è immensa. L'Ottavario che comincia alla sera dell'otto, non potendo cominciare prima per una transazione fatta cogli Osservanti, è stato sempre celebrato con fervore e bene spirituale. Le comunioni di quei giorni e soprattutto dell'otto sono immense. Prima della festività in parola si celebrano 12 Sabati; il primo comincia nel venturo dopo le Stimmate del Patriarca. Egli è il quadro più prezioso del Paese, suggellato per ordine del Governo, nel 1862. Il suo autore si crede che sia, ed è come sta scritto sotto, e a pie' del Quadro Giuseppe Salerno, inteso lo Zoppo da Ganci. È stato valutato []. Per tre motivi si è dovuto porre questa immagine di Maria Immacolata dietro la custodia: pma per avere i fedeli un altare in cui fosse sempre alla loro vista per Immagine di Maria Immacolata per accendere sempre più il loro fervore, per visitarla, per manifestarle i loro bisogni. 2°. Per custodire meglio il quadro di S. Francesco, giacché non è necessario ora tenerlo tre mesi abbassato per svelare l'Immacolata della Cappella per i 12 Sabati indicati. 3°. Per non far diminuire il rispetto alla statuetta dell'Immacolata per tenerla per tre mesi svelata a causa dei Sabati, bastando questa immagine, che è un'immagine assai bella. Si è posta oggi stesso 3 Decembre 1864. E si è voluto adornare con indoratura per [confermarsi] alla Custodia. Ella meriterebbe un encomio se fosse nuova. Tutta è rovinata. Non ho potuto persuadermi come i Monaci antichi molto più gelosi di noi della semplicità religiosa abbiano potuto indorare di zecchino questa macchinetta, la semplice indoratura è stata calcolata [50] onze. L'ornamento più bello, e più decoroso di nostra chiesa. La sua perfezione nell'intessitura, il suo incasto meritano attenzione. È stato calcolato da' periti > 100." (Selva. 1869.)

Nelle pagine 151/153 della stessa Selva c'è un inventario da cui traggo alcune parti:

"Inventario di tutti gli oggetti esistenti nel Convento di Palazzolo fatto per ordine del Real Governo nel 1866

"... 18: Sei quadri nella Sagrestia, e Coro basso ... 40: Un quadrettino di Maria Immacolata. 41: Quattro statue, cioè uno di S. Fedele, S. Felice, S. Francesco, ed Immacolata ... 43: Quattordici conacogii pella Via Crucis ... 48: Un'immagine dell'Immacolata in litografia ... 55: Quattordici quadri per la Via Crucis ... Celle e riposti del Convento ... 68: Un Quadro di S. Veronica d'un benefat. ..." (Selva. 1869.)

Trascrivo altresì parti di due verbali riguardanti la Chiesa di S. Francesco che si trovano depositati tra i documenti dell'Archivio Storico della Chiesa di S. Sebastiano Martire:

"Verbale di consegna di arredi sacri ed altro. Palazzolo, lì 10 Luglio 1912. L'anno 1912, il giorno 10 Luglio in Palazzolo. Dietro invito del Rev. Sac. Don Carmelo Guglielmini Vicario For., si sono riuniti nella sagrestia della Sacramentale Chiesa degli ex Cappuccini: Il Rev. Sac. Don P. Cappellani, rettore uscente, ed il Rev. D. Paolo Bernardi, assistiti dal Rev. Vicario e dal M. Notaro Can. Corsino. All'oggetto di consegnare gli arredi e paramenti sacri, le suppellettili, e tutto quanto esiste nella surriferita Chiesa, al nuovo Rettore Rev. Sac. D. Paolo Bernardi. Questi ha accettato la carica a condizione di essere coadiuvato dal Rettore uscente, il quale ha promesso di coadiuvarlo.

"Inventario.

"Nella Chiesa esistono:

"1.) N. 5 Altari in legno. - Nell'altare Maggiore esistono N. 3 quadri su tela, rappresentanti S. Francesco, S. Michele e l'Angelo Custode ed una olografia dell'Immacolata. Dietro il quadro di S. Francesco la statua dell'Immacolata. - L'altare dell'Anime Purganti pure in legno con un quadro grande a pittura su tela. - L'altare di S. Veronica con due quadri, una a pittura su tela, l'altro in olografia. - L'altare della Madonna degli Ammalati con due nicchie a lato, entro le quali si conservano due santi cappuccini, che sono S. Felice, S. Fedele, ed uno nella nicchia di centro S. Francesco. - L'altare del Crocifisso in cartone romano. Nelle parti laterali della Cappella di esso altare vi esistono N. 4 quadri su tela, cioè: S. Francesco, S. Felice, Gesù alla colonna, e Gesù coronato di spine.

"2.) Entro la Chiesa esistono N. 9 quadri di media dimensione a pittura su tela e la Via Crucis. N. 4 confessionili, dei quali tre in buono stato ed uno fuori uso. Un pulpitino, una bigoncia e N. 14 banchi ed alcuni dei quali in cattivissima condizione.

"3.) N. 3 Bambini in cera. 4.) N. 5 quadri nell'ante Sagrestia. ..." (CSS 16ª 1° n. 17.)

"Verbale di Ricognizione degli Arredi Sacri e dei Mobili della Chiesa dei Cappuccini (Vecchi) di Palazzolo Acreide. L'anno mille novecento trentadue, anno XI°, il giorno ventitré Novembre nella Chiesa ex Cappuccini in Palazzolo Acreide. Tra noi sottoscritti Sig. Guggino Vincenzo Geometra Principale dell'Ufficio Tecnico di Finanza di Siracusa giusta delega del proprio Ing. Capo in seguito a disposizioni dell'On.le Intendenza di Finanza di Siracusa del 5 Novembre 1932 N. 19391, in rappresentanza dell'Amministrazione Finanziaria; Sig. Cav. Carta Rosario disegnatore principale in rappresentanza della Sopraintendenza all'Arte Mediovale e moderna della Sicilia giusta delega del 18 Novembre 1932 n. 3476 della Sopraintendenza di Palermo; il Cav. Ottavio Manelli in rappresentanza del Comune di Palazzolo, giusta delega del 22 Novembre di questo Sig. Podestà; il Sac. Francesco Corridore in rappresentanza del Parroco Pietro Cappellani titolare della Chiesa predetta (giusto delega del 21 corr. anno). Procedutosi alla ricognizione dei mobili e degli arredi sacri, con la scorta del precedente verbale, si è compilato il presente elenco da cui risultano gli oggetti esistenti e quelli mancanti. Oggetti esistenti:

"... 23°: Quadro ad olio di S. Fedele con cornice £ 30. 24°: Quadro ad olio della Madonna delle Grazie con cornice £ 20. 25°: Quadro ad olio Apparizione del Bambino a S. Antonio di Padova £ 40. 26°: Quadro ad olio S. Pietro £ 15. 27°: Quadro ad olio di S. Bernardo da Offido che medita un teschio rappresentante la morte £ 50. 28°: Quadro ad olio dell'Eccehmo £ 20. 29°: N° 2 quadri ad olio dell'Assunzione di Maria Vergine £ 40. 30°: Quadro ad olio di S. Francesco £ 15. 31°: Quadro ad olio del Beato Cristino £ 20. 32°: Quadro ad olio di S. Margherita da Cortona (con croce e cagnolino) un po' sciupato £ 25. 33°: N° 1 testa di cera di S. Giovanni comprese le mani, fine del settecento £ 100. 34°: N° 3 Crocifissi £ 6. 35°: Un quadrettino di Maria Immacolata £ 5. ... Oggetti mancanti: ... 37°: N° 1 quadrettino ossia l'immagine di Cristo risuscitato id. £ 0,50." (CSS 16ª 1° n. 63.)

Madonna e S. Giovanni ai lati della Croce
Pittura murale
Cm 190 x cm 230
Dat. sec. XVII-XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: pessimo

In questa Chiesa, un tempo ricca di quadri, è rimato solo un affresco che raffigura la Madonna, la Maddalena e S. Giovanni ai lati della Croce e che orna l'Antica Cappella del Crocifisso; lo stato di conservazione delle immagini, quando per la prima volta entrai in questa Chiesa, era pessimo, l'umidità aveva intaccato queste figure dipinte sull'intonaco che presentava segni di cedimento.

Questa pittura murale, se è come penso un affresco, si deve datare a un periodo anteriore al terremoto del 1693. È mia opinione che anche in questa Chiesa, che fu fortemente danneggiata dal terremoto tanto da essere "ricostruita", qualcosa si salvò, perché nel corso del 1600, come molte altre Chiese di Palazzolo, era "di nuova costruzione", e probabilmente si salvò il muro della parete interna con la Cappella del Crocifisso e il suo Lavabo Monumentale: e a questo forse si riferiva il Rev. Farina quando affermava che "Questa Cappella è antica quanto è antica la Chiesa".

Di recente l'affresco ha subito un tentativo di restauro durante i lavori di consolidamento del 2003, ma le sue condizioni sono pessime, e le immagini si stanno irrimediabilmente deteriorando.

In questa Cappella del Crocifisso esistevano due quadri laterali, come ci tramanda il Rev. P. Giacinto Farina, firmati da Antonino Manoli e datati 1727 che dovevano avvicinarsi alle due immagini della Cappella del Crocifisso della Chiesa di S. Paolo firmati A. M. ma non datati. Certo il Farina non è chiaro nella definizione di questi due quadri laterali; non dice "due quadri delle pareti laterali", dice semplicemente dopo aver descritto il Crocifisso "i due quadri laterali". Io, forzando magari il significato, intendo: "i due quadri ai lati del Crocifisso di cui ha parlato prima", e pertanto azzardo l'ipotesi che i due quadri rappresentassero la Madonna e S. Giovanni ai lati della Croce, che il Farina non cita, e che coprivano le due immagini che noi oggi vediamo. Non ha senso pensare, se è attendibile quello che suppongo, che si dipingano queste due immagini successivamente perché dal 1727 sino al periodo in cui vive il Farina ci sono quelle del Manoli; tranne che queste due immagini non siano proprio quelle dipinte dal Manoli! Alla fine del capitolo dedicato alla Cappella del Crocifisso, il Farina afferma che il quadro del B. Bernardo per la buona fattura fu "marcato dal Governo nel 1862", sottintendendo che il quadro avrebbe dovuto trovarsi esposto in questa Cappella, e non aggiunge altro.

Nell’inventario del 1912 si legge che nella pareti laterali di questa Cappella vi erano quattro quadri su tela; “Nelle parti laterali della Cappella di esso altare vi esistono N. 4 quadri su tela, cioè: S. Francesco, S. Felice, Gesù alla colonna, e Gesù coronato di spine”. Non viene indicato il quadro del B. Bernardo, e non viene più citato il Manoli!

È probabile che il quadro del B. Bernardo sia lo stesso “quadro ad olio di S. Bernardo da Offido che medita un teschio rappresentante la morte” posto al n° 27 dell’inventario del 1932, ma non sappiamo dove in quest’anno 1932 era esposto nella Chiesa.

In alto, ai lati del braccio superiore della Croce, ci sono due tondi colorati: il tondo di sinistra molto rovinato è di colore rosso, quello di destra meglio conservato è di colore giallo. Mentre il tondo di sinistra non presenta alcun segno particolare, quello di destra, ad occhio nudo e da lontano, fa intravedere una probabile testa, immagine che si mimetizza nel tondo man mano che si avvicina all'obbiettivo della macchina fotografica.

Questi due tondi raffigurano la luna e il sole che sono simboli del Cristo, come avviene anche nella Crocifissione della Chiesa di S. Paolo, o nella Madonna dell'Albero della Chiesa del Sacro Cuore, ma in quest'ultimo quadro eccezionalmente sono simboli della Madonna.

S. Lorenzo da Brindisi
Dat. incerta
Autore: Ignoto

La descrizione degli altari fatta dal Rev. P. Giacinto Farina rende difficile la loro individuazione nella Chiesa attuale: tuttavia probabilmente lungo la parete destra esistevano almeno due altari: il primo, “assai scomodo sul sito sempre ventilato”, era originariamente dedicato a S. Lorenzo.

Le scarne notizie del quadro di questo altare ci provengono dal detto P. Giacinto che ci dice che il quadro di questo Santo dalle eroiche virtù era di buona fattura e nel 1862 “fu suggellato dalla commissione del Governo”.

Marcello Cioè mette in dubbio che questo Santo sia il “nostro” S. Lorenzo da Brindisi, affermando che quando il Farina scrive la Selva era solo Beato e sarà santificato solo più tardi nel 1881.

Giustifico in linea di massima le sue deduzioni, ma non condivido le sue conclusioni. Non ha senso indicare in questo Santo il “nostro” S. Lorenzo martire, che ha già un suo culto e una sua Cappella, con un suo quadro, sin dal secolo diciassettesimo, nella Chiesa Madre, Cappella fondata agli inizi del 1600 dal Governatore di Palazzolo Mario Scatà e successivamente, dopo il terremoto del 1693, nel 1755 passata alla potente famiglia Cafici. Anche se non abbiamo questo quadro posso ipotizzare che si tratta di S. Lorenzo da Brindisi. Sempre il Farina ci riporta che nel 1866 fu portato il quadro di S. Veronica Cap.na nell’altare del “nostro S. Lorenzo”. Probabilmente il quadro di S. Lorenzo non è più esposto in questo altare e viene sostituito dal quadro di S. Veronica. Del quadro tuttavia non abbiamo riscontro sia nell’inventario del 1912 sia in quello del 1932; in quello del 1912 compare l’altare di S. Veronica con due quadri, il primo è una “pittura ad olio” e l’altro “in olografia”.

“Aprile 1866. ... A 15 Aprile si è portato il quadro di S. Veronica Cap.na nell’altare del nostro S. Lorenzo. Vi è stata esposta in soluzione di un voto fatto per averci difeso nella causa della Biblioteca, come Protettrice per difenderci dai crudeli Parlamentari che vogliono la soppressione de’ Conventi: come esemplare delle nostre Monachelle, e fedeli tutti. Fu da noi pregata p. ottenerci l’acqua tanto desiderata, e dopo 18 ore ci à consolati.” (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1869. pag. 768.)

Le Anime Sante del Purgatorio
Dat. ~ 1830
Autore: Paolo Tanasi

Il secondo altare della parete destra era dedicato alle Anime Sante del Purgatorio.

“Cappella del Purgatorio. Questa Cappella non è antica e pma vi era ivi il pulpito. Circa l’anno 1830 fu fabricato un nuovo altare e nuovo quadro dalla mano del nostro paesano D. Paolo Tanasi. Ivi si celebrano tutti i primi lunedì, e l’ottavario nel mese Novembre con gran devozione e comunioni da’ fedeli; e l’ultimo giorno 9 Novembre colla Processione del Divinissimo. Detto altare fu fabricato da un ragusano detto M°. Felice”.”

Nel 1912 nell’altare di legno dell’Anime Purganti esiste ancora “un quadro grande a pittura su tela.”

Le Stimmate di S. Francesco d’Assisi
Dat. sec. XVII
Autore: Giuseppe Salerno detto lo Zoppo di Ganci

Sull’altare maggiore era collocato il quadro delle Stimmate di S. Francesco, che era firmato Giuseppe Salerno, inteso lo Zoppo di Ganci, come ci tramanda il Rev. P. Giacinto Farina, “suggellato per ordine del Governo” nel 1862.

Nel verbale del 1912, con relativo inventario, si legge che “Nell’altare Maggiore esistono N. 3 quadri su tela, rappresentanti S. Francesco, S. Michele e l’Angelo Custode ed una olografia dell’Immacolata. Dietro il quadro di S. Francesco la statua dell’Immacolata.”

Questa tela di S. Francesco, le cui misure (cm ~ 170 x cm ~ 250) come quelle dei due quadri laterali (cm ~ 112 x cm ~ 196) si deducono sommariamente dalle cornici segnate ancora nella grande impalcatura lignea, fu all’attenzione non solo del “Governo” ma anche della Soprintendenza alle Gallerie e ai Musei Medievali e Moderni per le province di Messina, Catania e Siracusa: abbiamo un documento, depositato nell’Archivio Storico della Chiesa di S. Sebastiano e datato 1920, che sollecita gli Amministratori della Chiesa dei Cappuccini di Palazzolo Acreide a riguardare e custodire con molta cura il “pregevole dipinto rappresentante S. Francesco d’Assisi, dello Zoppo di Gangi”.

Se nell'inventario dei beni della Chiesa di S. Francesco del 1932 compare al n. "30°: Quadro ad olio di S. Francesco £ 15" chiaramente non è il quadro cui si riferiva la nota del 1920 della "Soprintendenza alle Gallerie e ai Musei Medievali e Moderni per le provincie di Messina, Catania e Siracusa" il cui valore è senz'altro superiore alle lire quindici stimate per quel quadro di S. Francesco nell'Inventario del 1932; data in cui probabilmente quindi non esiste nella Chiesa il quadro dello Zoppo di Ganci, tranne che non si supponga che lo stato di conservazione del dipinto fosse così pessimo da determinare una modesta valutazione sommaria.

"R. Soprintendenza alle Gallerie e ai Musei Medievali e Moderni per le provincie di Messina, Catania e Siracusa. N. di prot. 646. Oggetto: Conservazione opere d'arte. Spett.li Sigg. Amministratori della Chiesa dei Cappuccini. Palazzolo Acreide. Messina, 8 Ottobre 1920. Sull'altare maggiore di cotesta Chiesa dei Cappuccini, dalle SS. LL. amministrata vi è il pregevole dipinto rappresentante S. Francesco d'Assisi, dello Zoppo di Gangi, opera che deve essere riguardata e custodita con molta cura. A norma dell'art. 2 della legge 20 giugno 1909 n° 364 avverto che alle SS. LL. ne incombe l'obbligo della tutela e l'osservanza di tutto ciò che dispone la predetta legge. Il Soprintendente [=]" (CSS 16ª 1° n. 27.)

Maria SS.ma degli Ammalati

Dat. 1846
Autore: Paolo Tanasi
Non esistente

L'altare dedicato a Maria SS.ma degli Ammalati era ornato dal quadro (cm ~ 190 x cm ~ 225), come ci tramanda il Rev. P. Giacinto Farina, opera di D. Paolo Tanasi dipinto nel 1846, precisando nella sua Selva del 1864, depositata in Siracusa, che questa fu l'ultima pittura del nostro Tanasi.

L'altare della Madonna degli Ammalati esiste ancora nel 1912 con le due nicchie laterali, entro le quali si conservavano i due Santi Cappuccini, S. Felice e S. Fedele, e nella nicchia di centro S. Francesco.

Quest'ultima descrizione ci trae in inganno e ci porta a dire che quest'altare sarebbe lo stesso che l'Altare Maggiore, che noi oggi ammiriamo, ma Marcello Cioè lo colloca giustamente all'inizio del navata-corridoio di sinistra, dove attualmente è l'altare dell'Immacolata.

Capitolo 7°

I Quadri dell’ex Chiesa di Maria Immacolata dell’ex Monastero sotto titolo della Concezione

L’Archivio Vicariale di Palazzolo conserva tra i suoi registri notizie riguardanti il Monastero di Palazzolo: infatti quando fu eretto fu sottoposto alla giurisdizione del Vescovo di Siracusa, che ne controllava non solo l’amministrazione ma anche ne regolava lo svolgimento delle varie funzioni religiose che vi si celebravano.

Il Monastero era soggetto alle Sacre Visite periodiche che il Vescovo di Siracusa e la sua Corte svolgevano in Palazzolo.

Sappiamo che nel 1635 la Chiesa festeggiava i suoi Santi Titolari: Maria SS.ma della Concezione e S. Benedetto, ma non viene detto se nella Chiesa vi fossero altari dedicati ad essi.

Di certo nella Chiesa esistevano l’Altare Maggiore, l’Altare di S. Bernardo, l’Altare del Crocifisso, l’Altare dell’Addolorata e l’Altare di S. Ignazio.

Dall’Archivio della Chiesa di S. Antonio Abate apprendiamo che i due quadri della Sacra Famiglia e della Deposizione esposti in questa Chiesa provengono dal Monastero, dei quali qui propongo una scheda e rimando ai Quadri della Chiesa di S. Antonio per la loro descrizione.

Sacra Famiglia
Tela
Cm 133 x cm 180
Sec. XVIII
Autore: Ignoto

Deposizione
Tela
Cm 129 x cm 179
Sec. XVIII
Autore: Ignoto

Dalla Selva di Padre Giacinto Farina apprendiamo che nel 1851 il pittore Giovanni Tanasi dipinse il quadro di S. Luigi Gonzaga per il Monastero; questo quadro potrebbe essere quello di S. Luigi Gonzaga esposto nella Sagrestia della Chiesa di S. Sebastiano Martire firmato Giovanni Tanasi ma datato 1855.

S. Luigi Gonzaga
Tela
Cm 115 x cm 203
Dat. ~ 1855
Autore: Giovanni Tanasi

Nell’Archivio della Chiesa di S. Michele Arcangelo c’è un mandato di pagamento che attesta che questa Chiesa comprò dal “Demanio” un quadro proveniente dall’ex Monastero, e precisamente il quadro di Maria Addolorata. Per quanto riguarda questa tela rimando ai Quadri della Chiesa di S. Michele Arcangelo.

Una Pietà firmata Spagnoletto
Tela
Cm 196 x cm 290
Sec. XVII

“Die v° Mensis Xbris 4^e Ind.is 1635. Lre del Monas.rio. Rev. Nr per l’instanzia fattone dalla Madre Abbatessa et Congregat.ne del Monas.rio di qsta Terra abiamo concesso come per la pnte ci concediamo licentia che le feste della Concett.ne et di S.to Benedetto come titulari del Monas.rio con cantarse messe, et vespre, con musica in portar organo, et messe baxie con aparare la Chiesa, et con predicarsi per predicatori aprobato, et farsi altri sollemnità conforme per lo passato, et cossi voi ce lo permettireti senza far il contrario per quanto la gra nra teneti cara dat. Palli in discursu etc. die 26 9bris 4^e Ind.s 1635. Don Petrus Alagona Archidiaconus V.s Glis S. V. Xibilia Secr.rius.” (AV CM Liber Literar. et Actor. Civilium Anni IIII Inditionis 1635 et 1636. f. 19.)

“Per il Monastero. ... che la marmoretta dell’altare mag.re si metta a livello, che l’altare di S. Bennardo resti interdetto finche si proveda di marmoretta, che alla porticella dietro l’altare mag.re segli metta, oltre il succhiaro, il pontillo, e alla porta mag.re della Chiesa si faccia la firmatura p. la parte di dentro ...” (AV CM 1699-1700 f. 14. Sacra Visita 21-25 10 1699.)

“Per il Monasterio. ... Che la marmoretta de l’altare del SS.mo Crocifisso si debbia collocare di modo che resta solamente elevata quanto mezzo dito.” (AV CM 1704-1705 f. 7 Sacra Visita 22-31 10 1704. f. 9.)

“Chiesa del Venerabile Monasterio. Altare Maggiore. Che s’addori la Coppa della Pissade Grande, e fra questo mentre resti interdetta. Che s’addori il coperchio della Bussula. Che si levi la marmoretta dentro il Tabernaculo, e si conservi in altro luogo. Che si foderi il fondo del tabernaculo di drappo nuovo. Che dele due Crocefissi se ne levi uno. Che si proveda della carta nuova del [credo]. Altare di S. Ignatio. Che al Altare di S. Ignatio si facci il piede del Crocefisso. Che si proveda della carta di gloria nuova, e che siano eguali. Altare del Crocefisso. Che si facci il piede al Crocefisso, che si levi la tovaglia rappezzata, la quale resti interdetta, o si proveda d’altra.” (AV CM 1749-1750 f. 6. Sacra Visita. 2 09 1749. f. 18.)

“Chiesa del Monastero. “Altare del Crocefisso. Che si foderi il tabernaculo da per tutto, e fra questo mentre resti interdetto.” (AV CM 1751-1752. Sacra Visita. Agosto 1752. f. 20.)

A pag. 386 della Selva del Rev. P. Giacinto Farina trovo segnate le messe che vi si celebravano nei vari altari.

“Messe.

“Domenica. Altare M.a Addolor. fondata dal Sac. Francesco Infantino. Atto D. Nunzio Lanza 1793. N. 52. ora 42.

“Al. Mag. da S.^r Carmela e S. M. Stella Giliberto. [Nt.] Giob. Bonajuto 1749; e D. Nicolò Andaloro 1771. n. 42.

“Al. id. dal Sac. Mariano Selvagio. N.^o D. Ambrog. Messina 1819. Mes. n. 75. or ridot. n. 60.

“Feria II. Al. id. per Dorotea Cappellani: N. Nunzio Lanza 1788. N. 39 or 32 e un anno 31.

“Al. id. per S. M. e S. Carmela Giliberto. N. Nicolò Andaloro 1763 n. 24 or 17. Ved. Arc. Vic. 1864.

“Feria III. Al. id. n. 46 colle 9 della Novena di G. B. e una nel dì del Cuor di G. Not. Nunzio Lanza 1780, e 1791. or n. 27.

“Feria IV. Al. id. n. 36 p. Anna Infantino. N. Bonajuto 1752. or 24.

“Al. S. Famiglia n. 25 fond. dal Sac. D. Girolamo Musso p. S. Concet. Messina. N. Seb.o Italia 1840. or n. 21.

“Feria V. Al. M.e n. 30 fon. dal S. D. Diego Fede. N. Giuseppe M.^a Leone 1728 e N. Nic. Andaloro 1764. or 24.

“Feria VI. Al. Crocifis. fon. da D. Dorotea Cappellani. N.^o come nella fer. 2 se ne cel. 31.

“Sabato. Al. M.^e n. 30 pel Sac. D. Biagio Vitale. N. Domenico Giardina 1758. or 24.

“Al. Addolor. n. = per Arcangela Smriglio fon. dal Sac. D. Franc. Infantino N. Nunz. Lanza 1793 or 36.

“Ad Libit. Al. M. 27 fon. da S.^r Grazia e S.^r Rosa Leone. N. Domen. Giard. 1758. Atto Ricogn. Giob. Grossi 1842. or 22.

“Al. M. 24 con Espne dal Sac. D. Franc. Leone ogni 8 e 25. N. Paolo Sangiorgi 1720. or 19.

“Al. M. 27 dal Sac. D. Salv. Catania N. Salv. Lombardo 1827. or 20

“(a) Una Messa a [Nov.] per D. Giov. Varia N. Antonio Masuzzo 1605

“Fond. della Nov. di M.a Im. con Pred. e Messa e n. 15 Mes. piane Al. M. N. D. Seb.o Italia 1845. 46. 47 or 22.” (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1869. pag. 386).

Capitolo 8°

Il Quadro

della

Madonna delle Grazie

dell'Oratorio di contrada Maria SS.ma delle Grazie

Foto di pag. 279

Oratorio di Maria SS.ma delle Grazie
D. Mazza: Madonna delle Grazie (particolare)

Madonna delle Grazie

Tela
Cm 60 x cm 79
Dat. 1991
Autore: D. Mazza
Stato di conservazione: discreto

La presenza di una Chiesa dedicata a Maria Santissima delle Grazie in Palazzolo Acreide risale agli inizi del 1600, ma la Chiesa rurale nella sua odierna definizione risale al 1864/1865, ed oggi appartiene alla Parrocchia di S. Sebastiano Martire.

Il Parroco di S. Sebastiano e i fedeli vi si recano in processione in estate, nel mese di Luglio, il sabato mattina, quando vi si celebra la Santa Messa.

Era usanza che anche la Parrocchia della Chiesa Madre vi si recasse in processione una volta nel corso dell’anno, e ciò è avvenuto col Parroco emerito, oggi Monsignore, Michele Boccaccio, che vi celebrava la S. Messa la mattina del martedì successivo alla festa della Madonna del Carmelo.

La tela, firmata D. Mazza e datata 991, raffigura la Madonna delle Grazie che tiene in braccio il Bambino; qui la Madre e il Figlio sono colti in un particolare momento, mentre si abbracciano teneramente.

Nel 1864 esisteva un quadro *maggiore* che andò perduto prima del 1983, infatti nel Luglio del 1983 era esposto in questo Oratorio il quadro della Madonna col Bambino e il Grappolo d'uva, oggi collocato nella Sagrestia della Chiesa di S. Sebastiano, del quale ho recuperato alcune foto, scattate durante il pellegrinaggio di quell'anno guidato dal Parroco di S. Sebastiano, Sac. Angelo Caligiore.

"Die 28 Ag.ti 9[e] Ind. 1611. Nota qualmenti lo Rendo Vicario di qsta Tra havi ordinato et ordina havi elepto et eligi in pcuraturi et acturi in tucti li cosi necessarij ptine a la Ven. Ecc.a di S.ta Maria la Gra in qsta Tra ad D. Paulo Infantino et a D. Fr.co Cannarella a li quali ci duna ogni auta et potesta di administrari et exigiri et gobernari et reparari detta Ecc.a con qupariri e fatta la pnti etc." (AV CM 1610-1611. cr. 25.02.)

"N. 23. Al Vescovo. Palazzolo li 5 Maggio 1862. Ecc. Rev.ma. Poco distante dalle ultime case di questo Comune esistendo una piccolissima Chiesa rurale benedetta poco fa per ordine dell'Ecc. S. Rev.ma dall'Arcid.no Dr D. Girolamo Musso sotto titolo di Maria SS.ma delle Grazie, e sembrando accrescersi d'anno in anno la divozione di questa pia popolazione verso la detta Santa Madre di Dio, e bisognando un Procuradore, così vengo a proporle, e la prego di eleggere ad Antonio Puglisi. Il Vicario." (AV CM 1852-1864. f. 12.)

"N. 40. Al Vic.o Capitolare. Palazzolo li 21 Giugno 1864. Ecc. Rev.ma. Esistendo poco lungi dalle mura di qsta Comune una Chiesetta sotto tit.o di Maria SS.a delle Grazie, che oggi per la devozione di questo pio Popolo si è ingrandita rinovando tutte le mura, e che perciò fu di bisogno trasportare in altro luogo l'altare, così vivamente prego l'Ecc. S. Rev.ma onde si appaghi questa divota popolaz.e dare il permesso di ribenedirla affine di potervisi dalli due entrante Luglio in poi celebrare l'augustissimo Sacrificio della S. Messa. Il Vicario." (AV CM 1852-1864. f. 20.)

"Chiese esistenti prima del tremuoto. 15. Chiesa di M.a S.ma delle Grazie, era all'Ebraida. Non è più" (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1869. pag. 247.)

“Maria delle Grazie. Esiste circa 500 passi da Palazzolo una Chiesuola detta di Maria delle Grazie, la cui origine viene raccontata da mio padre, e dal Rev. Sac. D. Francesco Domenico in questo modo. Origine ec. Il degnissimo Rev. Sac. D. Francesco Policara ministro veramente zelante, estraordinario in modo da visitare nei dì di festa le fontane, e cacciare le lavandaie, se ve ne fossero tale, e che fu sospeso dalla predicazione per gran lungo a causa d’avere detto dal Pulpito nell’entrare una signora ben parata: fate largo à da passare la signora D.ª B. (1), si portava spesso in quel luogo, dove ora esiste detta chiesuola, allora ingombro di roveti. Una volta si levarono detti roveti, e allora, vi fe’ fabricare un dammusetto a forma di Chiesetta, che i Buscemesi di notte tempo venuti a bella posta diroccarono sin alle fondamenta, onde non deperire la festa di Maria del Bosco per questa occasione. Indi vi si fabricò dallo stesso una mediocre chiesuola, con un altarino, sopra del quale mise quel gran [macina] e ornò le pariete da 8 quadri, dei 8 [ ], oltre al quadro maggiore da lui fatto ritoccare. Egli colà passava gran parte del giorno, e vi stabilì il Rosario, per cui molte persone vi si portavano ancora. Tutto ciò fu circa l’anno 1864. Il predetto Sac. dal padre suo fu fatto Cappuccino per voto, ma non volle restarvi: fu vestito di nuovo: e di nuovo spogliossi. Finalmente morto suo padre coll’aiuto della Sig.ª Baio[rana], che gli fe’ il patrimonio, si ordinò Sacerdote. Finalmente nel 1865 per cooperazione del Rev. Vic. D. Daniele Ferla ed altri Sac. si è rifabricata la chiesetta di già più ampia, e più graziosa; per cui si sono spese elemosine dei fedeli > 130. La festa si celebra a 2 luglio con buon n. di gente.” (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1864. pag. 343.)

“Festa di M. Delle Grazie. A’ tempi dell’indicato Sac. Policara si celebrava con molta devozione, e gente, poi miseramente, ora con qualche persona. Vi si celebrano alquante messe, e la Cantata: la sera vi è la predica, e assai popolo.

“Possessione. Un devoto Antonio Pizzo di Salvadore lasciò alla stessa un pezzetto di terra, tumolo 1 e mondelli 7. Il Parroco D. Nicolò Musso tarì 8 che paga Salvadore Miano.

“Aggiunta. In quanto al Rev. Sac. Francesco Pirruccio o Policara bisogna dire essere stato di ottima opinione, in tal modo che anco paesi lontani si raccomandavano alle sue orazioni. Si credea dal volgo che la Madonna gli parlasse. Difatti successe un furto d’olio che si tratteneva nella chiesuola, mirò fisso in faccia un ortolano di quel vicinato, questo tosto si fe’ di mille colori, il Palicara gli disse tosto: Eh latro! E questi: Ah Padre ve l’ha detto la Madonna! - Spesso nelle ore notturne si portava in quella chiesetta e vi sostava in orazione, di poi si disciplinava e ritornava a casa. Egli nelle ore notturne predicava nelle pubbliche e clandestine strade del paese, gridava a voce forte: a te Maddallenaro del Diavolo ritirati a casa, e fa penitenza altrimenti l’Inferno ti aspetta. Se alcuno poi l’ammoniva a non mettersi in cimento a farsi scannare, rispondeva: Niente m’importa. Per ben dire a volte si portarono alcuni malevoli alla sua casa onde ucciderlo, ma [non] potettero entrare. Nell’anno 1880 agravato d’assai, e di malattia si dispose alla morte: otto giorni in circa p.ma diede [tr.] 12 al [Guard. dei Cap.ni] per la Messa Cant. Morì la 3ª. Dominica di Sett. processionandosi l’Addolorata, [si] dice di quei Sacerdoti, uno fu il Rev. Musso Parroco della Matrice il quale mi [] che appena spirato si videro nella stanza una quantità di farfalle. [Quel] sacerdote fece una coronella alla stessa Madonna in cui è qualche po’ di istoria della stessa cappella”. (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1864. pag. 343.)

VE MARIA
PIENA DI GRAZIE

VE MARIA
PIENA DI GRAZIE

Capitolo 9°

I Quadri

della

Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo

Foto di pag. 287

Chiesa di S. Michele Arcangelo
Antonino Bova: S. Michele Arcangelo (particolare)

Una Pietà firmata Spagnoletto

Tela
Cm 196 x cm 290
Dat. sec. XVII
Autore: Spagnoletto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 1999. A cura di Vincenzo Nieli.

Il giorno 2 aprile 1992 mi fu segnalato dal Sig. Fabrizio Corradino che durante i lavori di pulitura di un armadio a muro ricavato nella parte posteriore dell'Altare Maggiore della Chiesa di S. Michele Arcangelo di Palazzolo Acreide erano state ritrovate due tele.

La prima tela raffigura La Pietà.

Al momento del ritrovamento questa tela si presentava in uno stato di conservazione veramente pessimo: era a brandelli, senza telaio, piegata, dilatata, con uno spesso strato di polvere, di sporcizia, con tracce evidenti di calcinacci, di muffa, di ruggine e fumo di candele. Era andata perduta una buona parte del dipinto.

Mi affrettai a fotografarla e a darne comunicazione alla Direzione Artistica della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Siracusa per un probabile restauro.

Non ricevetti alcuna risposta. Le condizioni della tela erano così pessime che non valeva la pena tentare un restauro.

Il restauro poté essere attuato solo più tardi nel 1999.

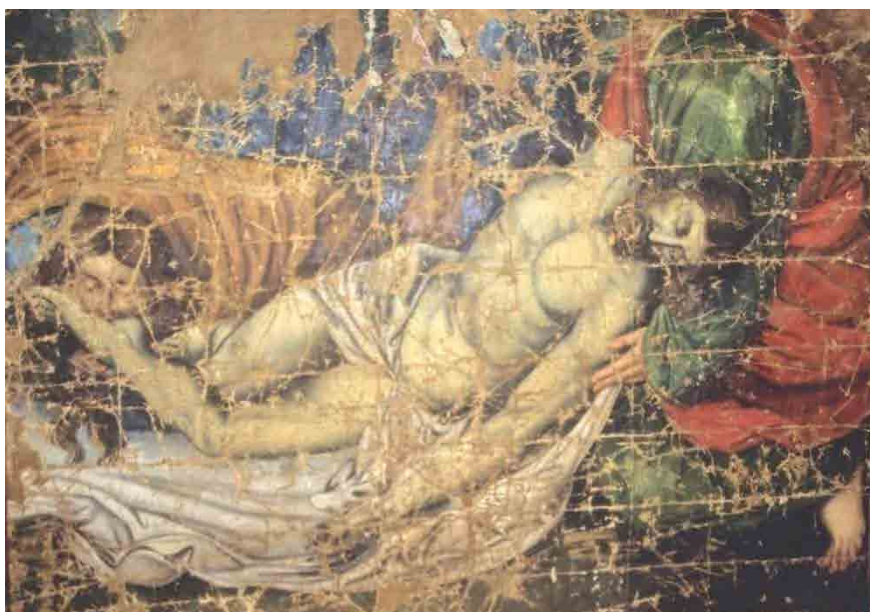
Nel Marzo 1999, infatti, si iniziò il restauro conservativo a cura della ditta Vincenzo Nieli, per conto della Chiesa di S. Michele Arcangelo, e il giorno 11 Maggio 1999 il quadro fu riconsegnato alla Chiesa.

La tela era stata rifoderata con una nuova tela di lino detta patta e montata sul nuovo telaio di abete estensibile.

Durante i lavori di pulitura affiorò la firma.

Uno studioso e critico d'Arte, dopo la mia segnalazione che la Pietà della Chiesa di S. Michele di Palazzolo era firmata Spagnoletto, mi disse che sicuramente era un crosta.

Io aggiungo: una splendida crosta firmata Spagnoletto.

In Palazzolo Acreide il culto della Madonna Addolorata è antichissimo e diffuso in molte Chiese ed è documentato sin dai primi decenni del XVII secolo nella Chiesa di S. Antonio Abate, dove già si venerava allora e si venera tuttora una secentesca statua di questa Madonna, con processioni che attestano grande devozione e partecipazione di popolo.

Nella Chiesa di S. Antonio c'è anche una tela dell'Addolorata del secolo XIX; del 1857, firmata da Pietro Quintavalle, è la tela dell'Addolorata della Chiesa Madre; pure ottocentesca è la tela dell'Addolorata della Chiesa di S. Sebastiano, iniziata dal Sig. Marchese da Castrogiovanni e terminata nel 1864 dal nostro Giuseppe Tanasi.

Una tela della Madonna Addolorata era anche nella Chiesa del Monastero di Palazzolo; infatti, nel mandato di pagamento n. 23 del 1° Novembre 1919 della Chiesa di S. Michele Arcangelo si legge che il Sac. Leone Sebastiano "soddisferà al sig. Ricevitore del Demanio la somma di lire venticinque per l'acquisto di un quadro di Maria Addolorata dell'ex Monastero"; di questo quadro e della Chiesa del Monastero sappiamo, allo stato attuale, ben poco. Sappiamo dalla Selva di Padre Giacinto Farina che la prima Chiesa del Monastero sotto titolo dell'Immacolata (meglio indicata nei Libri degli Atti della Curia Vicariale di Palazzolo "sotto titolo della Concezione") fu benedetta nel 1614 da Giuseppe Saladino Vescovo di Siracusa, che vi introdusse le Moniali, e che, distrutta dal terremoto del 1693, fu ricostruita successivamente e benedetta nell'anno 1765.

Nella Chiesa di S. Michele esisteva un'antica Confraternita approvata con Breve Pontificio dal Papa Gregorio XIII il 7 Aprile 1580; nel 1680 la Confraternita di questa Chiesa era nota come Congregazione Secreta di Gesù e Maria (CSM 1ª doc. 24 f. 32); nel 1689 questa viene indicata come Confraternita di Gesù e Maria SS.ma Addolorata (CSM 5ª doc. 1.1). Soppressa, come avvenne per tutte le Confraternite nei primi decenni del sec. XIX, ricompare nel 1843 (CSP 5ª 8° doc. 7.).

Il 14 Dicembre 1854 fu sottoscritta la seguente scrittura privata tra la Confraternita di Gesù e Maria Addolorata e il Sig. Prof. D. Giovanni Tanasi:

"Essendo di già costruita una nuova Cappella entro questa Sacramentale Chiesa di S. Michele Arcangelo, in cui erigger si dee un altare sotto titolo di Gesù e Maria Addolorata, titolo proprio di questa pia Confraternita sin da più anni in detta Chiesa rimessa, giusto è che i Confrati della succennata pia Congrega appalesino tutto l'impegno nell'adornare nel miglior modo possibile l'Altare in discorso d'uno specioso quadro rappresentante la insegna della Congregazione.

"E siccome questo nostro compatriota, valente Pittore e Professore in disegno, Sig. D. Giovanni Tanasi con gentile esibizione si è volontariamente offerto a voler formare e pingere il Quadro, di cui è parola; quindi è che noi qui sottoscritti, applaudendo da una parte alla graziosa esibizione del detto Sig. Tanasi, e volendo dall'altra almeno in parte soddisfare non già al valore e merito dell'opera, ma alle fatiche che desso Sig. Tanasi durar deve nella formazione di detto Quadro, in vigor della presente scrittura che vogliamo aver forza di pubblico strumento, ci obblighiamo rispettivamente corrispondere e contribuire al suindicato Sig. Tanasi per l'opera in discorso la somma che segue. Palazzolo li 14. Dic. 1854. ... onze 30."

Nella Selva di Padre Giacinto Farina leggiamo, come nota dell'anno 1851: "In quest'anno ancora il Monastero fece il quadro di S. Luigi Gonzaga, opera di D. Giovanni Tanasi. Ma non piacque, come non piacquero S. Filomena degli Osservanti e Maria Addolorata di S. Michele. Per quest'ultimo furono in questione e il quadro fu portato in Noto per essere osservato dall'Intendente e periti. Il quadro rimase sempre cattivo."

Dal Libro di messe della Chiesa di S. Michele, datato 1 Settembre 1857, veniamo a conoscenza che già in quell'anno si celebravano Messe nel nuovo Altare di Maria SS.ma Addolorata.

Durante la Sacra Visita Pastorale del 15 Maggio 1964, l'Arcivescovo di Siracusa decretava: "Togliere il sottoquadro dell'Addolorata dal rispettivo altare". (CSM 6ª doc. 10)

La Pietà, firmata Spagnoletto, è una copia della Pietà di Jusepe de Ribera detto lo Spagnoletto conservata nella Certosa di S. Martino di Napoli.

L'autore, che ha firmato questa splendida "crosta" palazzolese, conosce bene il dipinto di Napoli e lo copia quasi fedelmente.

La mano è sicura, il pennello viene usato con abilità, in modo magistrale.

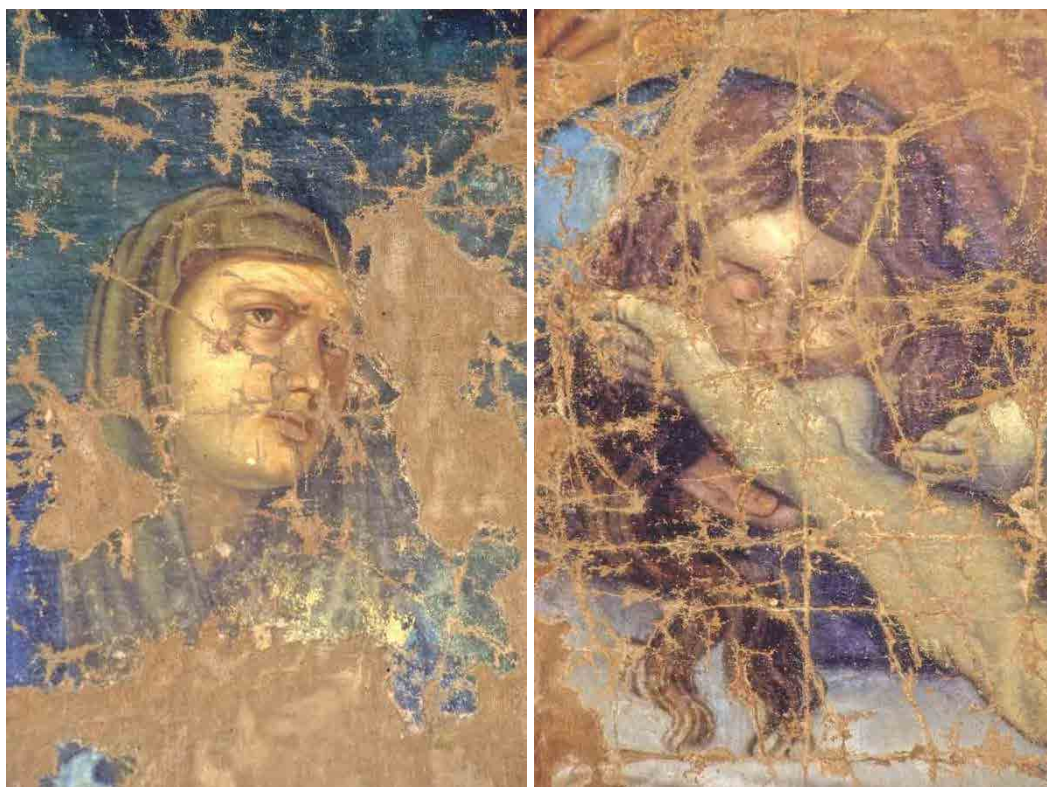
La tela originale, nella sua tramatura e nella sua materia, è secentesca.

L'autore è il Ribera o un suo allievo, che si firma con il soprannome del Maestro, o un ignoto autore che si firma Spagnoletto?

Il dipinto, seppur mancante di parti, mette in evidenza il Cristo deposto tra la Madonna Addolorata, Maria Maddalena e S. Giovanni. In alto si notano: a destra la figura di Giuseppe d'Arimatea, a sinistra due putti; il putto di sinistra che porta la corona di spine è molto rovinato.

In basso a sinistra, sotto i piedi del Cristo deposto, in un cartiglio, è la firma mancante di parte delle lettere S p l; tuttavia si legge chiaramente: Spagnoletto.

Il notissimo dipinto della Pietà di Napoli del Ribera ci permette di ricostruire idealmente quello che manca nella tela di Palazzolo, anche se quello napoletano è altra cosa per la scelta della luce e per l'espressione dei volti che ci richiamano Caravaggio e la sua Scuola; la tela palazzolese invece non ha nulla del Caravaggio, anzi è un'opera di ispirazione tardo rinascimentale.

L'occhio della Madonna Addolorata sembra richiamare un particolare di "studi di occhi" del Ribera, risalenti alla terza decade del XVII secolo.

Nella Pietà della Certosa di S. Martino la luce proviene dalla parte superiore sinistra e illumina la drammaticità della scena, soprattutto il volto della Madonna che volge lo sguardo verso l'Alto con quelle mani serrate che mettono ancor più in risalto il suo dolore di Madre per la perdita del Figlio; Figlio che, adagiato, col flaccido corpo bianco, non lascia trasparire alcun segno di vita, e questo corpo inerte viene sorretto amorosamente da un Giovanni smarrito, che sembra chiedere soccorso all'Alto; mentre una Maddalena coi capelli leggermente scomposti sorregge e bacia il piede del Cristo e non resiste al dolore e piange; in alto a destra, in ombra, la scarna mano di Giuseppe d'Arimatea anticipa il volto scarno e rugoso di un vecchio che sofferente partecipa e assiste a quella scena drammatica; anche i due putti, colpiti dal bagliore di luce che li attraversa, mesti portano due segni della passione: la corona di spine e il chiodo.

Le vesti accentuano la drammaticità della scena di questa tela: quel velo ondulato che dilata il viso addolorato della Madonna, come il succinto perizoma leggermente velato che mette in risalto il biancore della morte delle parti nude e cascanti del Figlio.

L'iconografia della tela di Palazzolo richiama quella della Pietà della Certosa; ma nella Pietà di Palazzolo aleggia un'atmosfera serena che si esprime sui volti dei personaggi e ciò rasserena l'ignoto spettatore che rimane colpito dal viso dolce della Madonna che domina il dolore per la morte del Figlio; ignoto spettatore che rimane colpito dai segni del vigore fisico del Cristo, di Colui che ha raggiunto con la morte la pace; anche la Maddalena che bacia il piede del Cristo con i capelli ben pettinati sembra essere in estasi per la vicinanza del suo Cristo; del volto di Giovanni si conservano solo la bocca e il mento, e ciò non è sufficiente a permetterci di descrivere la sua espressione; espressione che si coglie in pieno nel volto sereno di Giuseppe d'Arimatea, con i suoi grandi occhi e la sua folta barba ben ordinata e con la rassicurante mano; del putto di sinistra che tiene la corona di spine rimane ben poco; quello di destra quasi integro conserva il volto sereno e in una mano tiene un chiodo.

Personaggi descritti in modo esemplare e una perfetta scenografia rendono la Pietà di Palazzolo degna di un Maestro che magari sa di Accademia; e mi verrebbe di pensare che ci potrebbe essere la mano di Giovanni Tanasi, pittore e professore dell'Arte, se non fosse perché questi firma le sue tele orgoglioso del nome che porta, e se non ci fosse quella firma Spagnoletto, che richiama alla lettera il Ribera, ma che non ha nulla del Ribera, o almeno di quel Ribera che noi conosciamo: tranne che non si voglia tentarne l'attribuzione a quel giovane Ribera innamorato del Rinascimento Italiano, che anche per approfondire la sua conoscenza venne in Italia e della cui produzione non ho se non scarse notizie.

Certo a questo punto devo ipotizzare che la nostra Pietà sia quella proveniente dal Monastero; ma assieme al quadro dell'Addolorata (o della Pietà) la Chiesa di S. Michele contemporaneamente comprò un quadro della Natività di cui non si conosce la sorte. Perché il quadro della Pietà fu conservato e il quadro della Natività no? A tutt'oggi non lo sappiamo.

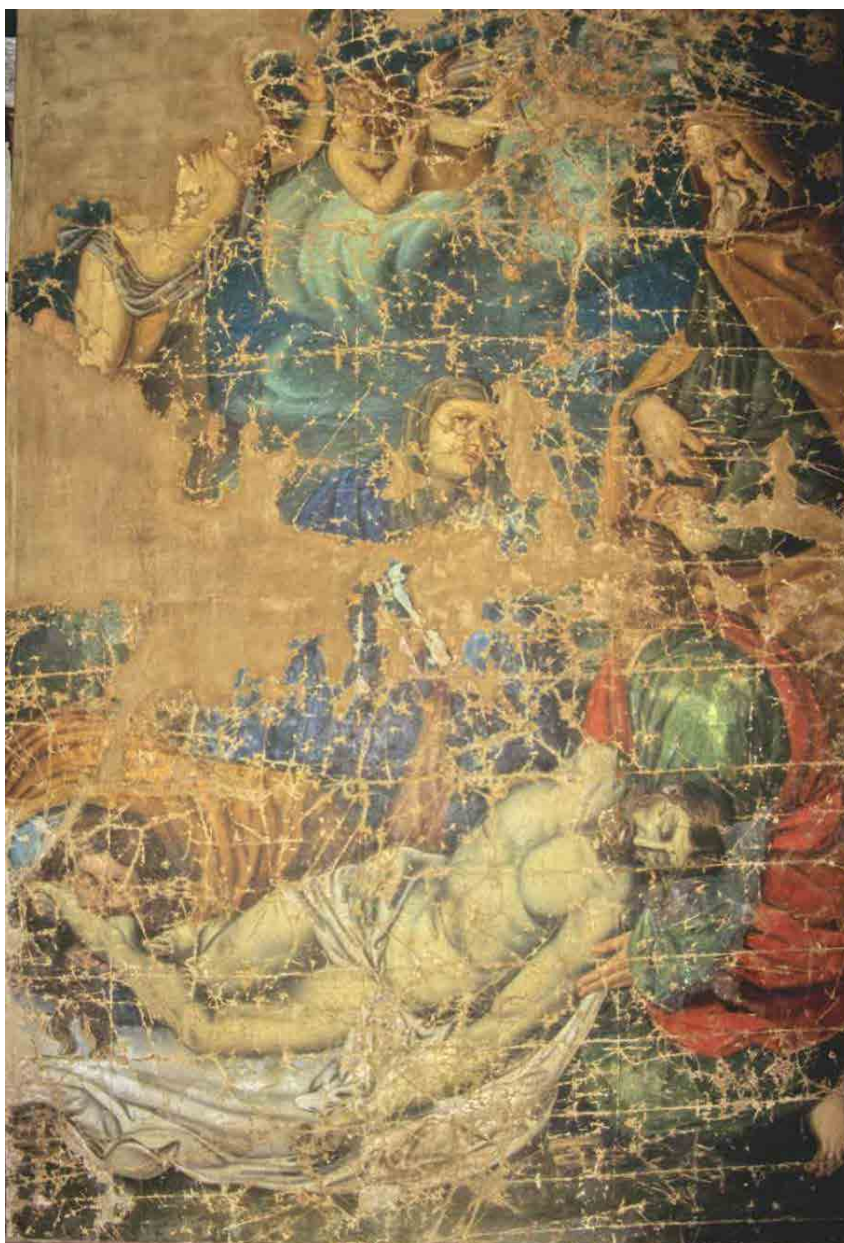
Quando nel 1943 il Sac. Francesco Salerno, allora Parroco della Chiesa di S. Michele, fece dipingere il quadro del Sacro Cuore e quello di Maria Ausiliatrice, uno prese il posto della tela di S. Simone, ma l'altro di quale tela e di quale altare prese il posto? Probabilmente quello dell'Addolorata, proveniente dal Monastero?

No. Il quadro della Pietà era collocato nella sua Cappella, finora sconosciuta, dove si riuniva la Confraternita, di cui non rimane nulla se non le fosse interrate in cui venivano seppelliti i confratelli, fosse che sono state individuate di recente durante i lavori della messa in opera del nuovo pavimento: luogo che ora è il Salone Parrocchiale, ma che un tempo fu la Cappella dell'Addolorata!

Ma come arriva il quadro della Pietà al Monastero?

La Chiesa del Monastero non aveva grandi rendite, né sappiamo, almeno per ora, quali famiglie gentilizie fondarono e costruirono altari in detta Chiesa. Si hanno notizie di educande di alto rango che furono ospiti del Monastero. Sappiamo che nel secolo XVII, dopo i Santapau, furono i Ruffo di Calabria Principi di Palazzolo, che vivevano e tuttora vivono a Napoli, e avrebbero potuto conoscere il Ribera. Ma da ciò non si può dedurre, tranne che per puro miracolo non si trovi un documento, la presenza a Palazzolo di un quadro di un Ribera, che ha anche un suo costo, in una Chiesa che è sempre più povera!

A meno che, come ho già detto, non si pensi a un Ribera ancora poco noto e alla sua prima produzione pittorica altrettanto poco nota e poco ricercata; o non si fantastica su una notizia banale che nel 1619 è documentata nei Libri degli Atti dell'Archivio Vicariale di Palazzolo di quell'anno: "R.de Noster tenore pntium vi dicimo comendamo et ordinamo expresse che stante le continue indispositioni della Madre Batissa di questo Monastero si possa far chiamare quante volte occorirà il medico Vito Ribera et cossi ancor venendo alcuno medico forestero volendolo d. Batissa pmetirete che possia intrare che noi ce ni damo la nostra licentia et cossi exequirete ad effecto senza far il q.rio p. quanto la gratia nostra vi è cara Dat. Syracusis die 18 Novembris 3[e] Ind. 1619 D. Petrus Alagona V.s Glis. Xibilia Secret.s."

Ma questa è una notizia che non ha nulla a che vedere con il nostro Jusepe de Ribera detto lo Spagnoletto!

S. Simone e S. Mattia

Tela
Cm 160 x cm 253
Dat. 1ª metà del sec. XVII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 1999. A cura di Vincenzo Nieli.

La seconda tela raffigura S. Simone e S. Mattia.

Al momento del ritrovamento anche questa tela si presentava in uno stato di conservazione veramente pessimo: era a brandelli, senza telaio, piegata, dilatata, con uno spesso strato di polvere, di sporcizia, con tracce evidenti di calcinacci, di muffa, di ruggine e fumo di candele. Era andata perduta una parte del dipinto lungo il lato destro e in basso.

All’inizio mi posi il problema dell’identificazione delle due figure: quella di sinistra presentava una lunga veste, un manto svolazzante, un paio di sandali e una sega al fianco, della figura di destra rimaneva una parte della lunga veste con il manto, la mano destra alzata, un piede nudo, e tracce dell’altro, e il volto barbuto; tra le due figure si intravedeva un paesaggio e in alto c’era la Colomba tra due putti a sinistra e uno a destra.

Nel Marzo 1999 si iniziò il suo restauro conservativo a cura della ditta Vincenzo Nieli, per conto della Chiesa di S. Michele Arcangelo, e il giorno 11 Maggio 1999 anche questo quadro fu riconsegnato alla Chiesa.

La tela era stata rifoderata con una nuova tela di lino detta patta e montata sul nuovo telaio di abete estensibile.

Il restauro mise in evidenza anche un particolare che prima non era ben visibile: la figura di destra mostrava di tenere colla mano sinistra, di cui rimangono tre diti, un libro.

Nel 1999 avevo già inventariato l’Archivio della Chiesa e trascritto una buona parte di documenti. Conoscevo le varie fondazioni di Messe della Chiesa e i suoi altari.

Era il quadro di S. Simone.

Spesso l’Apostolo Simone viene citato e raffigurato assieme all’Apostolo Giuda Taddeo. Questa mi sembrò una soluzione plausibile per l’identificazione della seconda figura. Ma non è questa la soluzione.

Ripercorriamo la storia dell'altare di S. Simone.

Il 16 Agosto del 1607 Simone Callari per gli atti del Notaio Vincenzo de Legisto fonda una Messa alla settimana nella Chiesa di S. Michele nel giorno di Mercoledì "ante altare imaginis S. Simonis" (CSM 1ª doc. 7.1)

Il 10 Dicembre del 1618 Paolo Callari del fu Simone per gli atti del Notaio Antonino Pisano fonda una Messa nella sua Cappella sotto titolo di S. Simone in un giorno della settimana ad libitum dei Procuratori della Chiesa. (CSM 1ª doc. 9.1)

Il 10 Novembre del 1641 Michele Callari detto lo Vecchio per gli atti del Notaio Giovan Francesco Milluzzo fa donazione all'Altare dell'Apostolo S. Simone di una bottega nel quartiere di S. Michele per far celebrare la festa di S. Simone nella Chiesa di S. Michele e di una chiusa di terre in contrada Palazzo per farvi celebrare Messe in suffragio della sua anima. (CSM 1ª doc. 15.1)

Il 22 Febbraio del 1690 il Sac. Vincenzo Callari per gli atti del Notaio Francesco Landolina fonda una Messa d'Alba nei giorni festivi di precetto "ante Altare S.ti Simonis Apostoli." (CSM 1ª doc. 7a.1)

Nei Decreti della Sacra Visita del Vescovo di Siracusa Mons. Don Francesco Testa in Palazzolo, registrati negli Atti della Corte Vicariale il 17 Settembre 1749, per quanto riguarda la Chiesa di S. Michele trovo segnato: "Altare di S. Mattia e S. Simone. Si rinovino le carte di gloria." (A.V. C.M. - Libro 1749/50 f. 16)

Nel Registro di tutti i beni stabili della Chiesa Sacramentale di S. Michele Arcangelo scritto dal Sac. Filippo Lombardo, procuratore nell'anno 6ª Indizione 1757-1758, al foglio 18 si trova annotato: "Simone Callari p. l'atti in Not. Vin.zo di Legisto a 16 Ag.to 5ª Ind. 1607 (c.e p. scrittura al mazzo) fece donat.ne d'una mula p. prezzo d'onze 20, con patto di vendersi, e coll'onze 20 al 10 p. cento comprarsi onze 2 di rendita ann.le, e celebrarsi una messa la settimana in giorno di Mercordì all'altare di S. Ger.mo, o S. Simone; c.e dice d.a scrittura." (CSM 4ª doc. 65 f. 18).

Resta certo:

1° - che questo Altare di S. Simone apparteneva alla Famiglia Callari, dove era la loro "Cappella" e vi si celebravano Messe in loro suffragio, addirittura Michele Callari finanzia con una donazione di 12 tarì all'anno la celebrazione della festa di S. Simone;

2° - che nel 1607 su questo altare era esposta un'immagine di S. Simone, che potrebbe magari non essere l'immagine del nostro quadro; ma il quadro sicuramente fu commissionato dai Callari e risale alla prima metà del 1600.

Potrebbe restare incerta l'identificazione della figura di destra, tuttavia autorevole è la fonte che indica questo altare come l'Altare di S. Mattia e S. Simone; anche se erroneamente il particolare del libro che il Santo tiene colla mano sinistra mi portò a identificarlo in via ipotetica con S. Geronimo, fraintendendo la frase dell'illustre Sac. Filippo Lombardo, Commissario Ordinario del S. Uffizio, Protonotaro Apostolico, Sindaco Apostolico, Vice Parroco e Vicario Foraneo, che nel suo Registro di tutti i beni stabili della Chiesa di S. Michele indica che la Messa poteva celebrarsi o nell'Altare di S. Geronimo (Altare di N. S. di Monserrato ossia della Madonna degli Angeli e S. Geronimo) (CSM 1ª doc. 4° 1. N. 9.) o nell'altare di S. Simone.

La figura di destra è l'Apostolo S. Mattia.

S. Michele Arcangelo

Tela
Cm 205 x cm 290
Dat. sec. XVII - ultimo decennio
Autore: Antonino Bova
Stato di conservazione: buono
Restauro: 1989. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Siracusa.

"A 20 Agosto 1686 - Spesa p. rifare il quadro. Mi faccio esito di onze tre e tt. sei pagati a D. Vin. Settipani pittore per haver rifatto il quadro di S. Michele e S.ta Anna esistenti in d. chiesa e come meglio si vede p. mandato spedito nel dì di sopra d.co > 3.6" (CSM 4ª doc. 63 b - f. 9/10).

Il 20 Agosto 1686 furono pagati a Vincenzo Settipani per aver rifatto il quadro di S. Michele e S. Anna onze tre e tari sei.

Quindi, il quadro di S. Michele fu rifatto nel 1686!

Quale quadro questo sconosciuto pittore Settipani rifece? e per quale motivo?

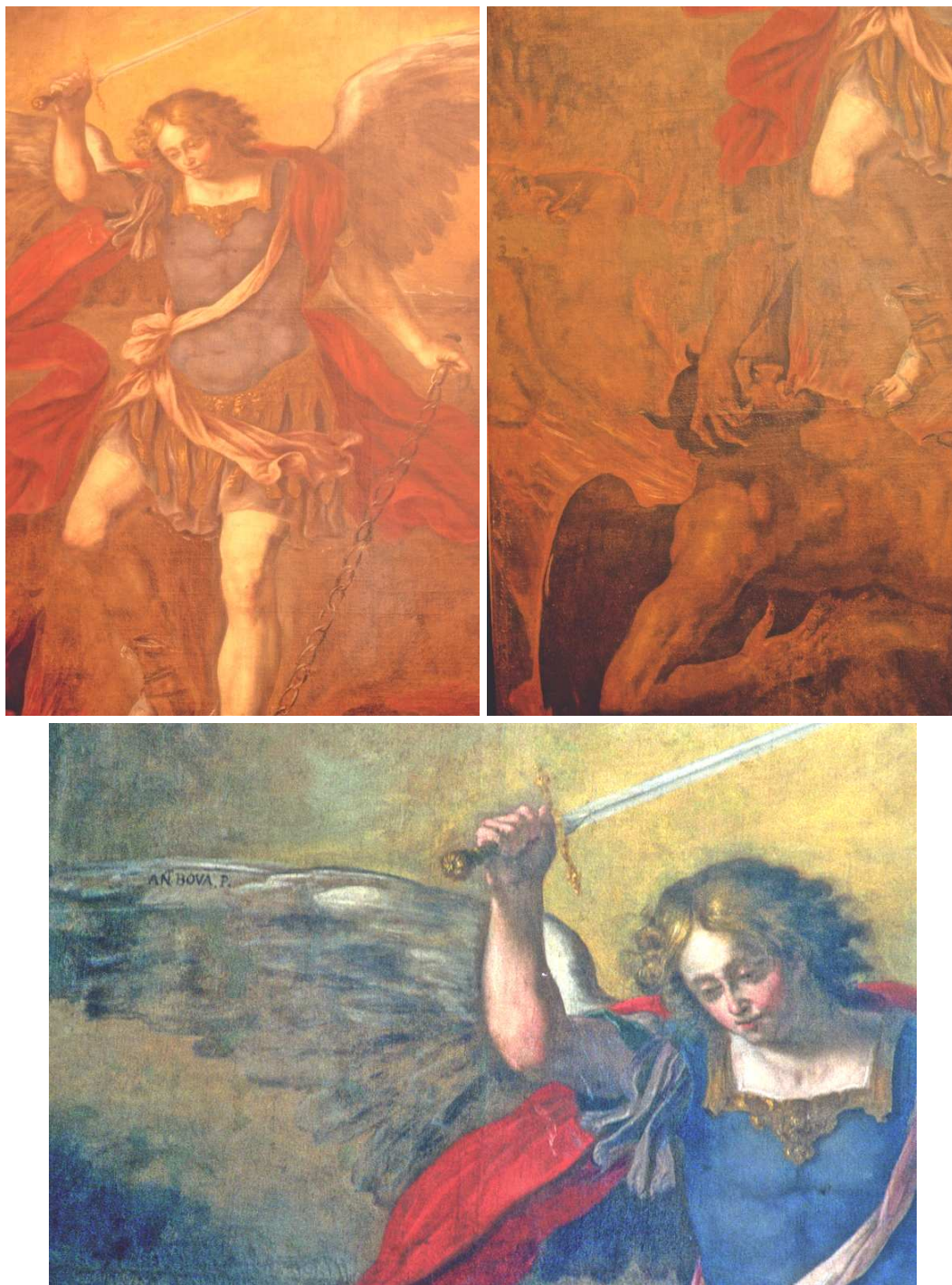
Il Vescovo di Siracusa periodicamente si recava in Sacra Visita nelle Città della sua Diocesi e durante questa visita attuava un controllo puntuale sull'amministrazione delle varie Chiese che erano sotto la sua giurisdizione e anche sullo stato dei loro beni mobili e immobili. Se un altare presentava qualcosa che non andava, tale altare veniva interdetto; così pure se si trattava di un paramento, di un calice o di un quadro.

Proprio nel 1685 il 14 Aprile da Siracusa il Vescovo aveva emanato le lettere Diocesane per la Visita Generale di “tutte le Chiese così Colleggiate, come Parrocchiali, Abbatie, Priorati, Prepositure, e tutti altri luoghi pii etiandio p. qualunque Privilegio o altra causa esenti, anche Capitoli, Colleggii, Confraternità, Compagnie, Ben.ti, Parochi, Sacerdoti, o Chierici, e tutte le Cappelle, Altari, Oratori pp.ci e Privati, Hospidali, Monti di pietà, Monasteri di Donne, case di refuggii, Conservatorii di Verginelle, Congreg.ni di Religiosi, che non vivono sotto certa regola e tutte altre psone Ecc.ce et ogn’un’altro loco per li Sacri Canoni, e Consegli soggetti alla nra Giurisdizione siano tutti pronti p. essere diligentemente visitati, e p. non s’allegare da nessuno ignoranza di qsta nra risolutione, e volontà le notifichiamo p. qsto nro pnte Editto come se fossero personalmente intimati p. tenersi pronti a dar conto delle cose concernenti all’off.o loro”

Non so quando tale visita avvenne in Palazzolo e non so se avvenne effettivamente perché nei Registri degli atti dell’Archivio della Corte Vicariale di Palazzolo non c’è alcuna traccia.

È documentato chiaramente che nel 1686 si rifece il quadro.

Il quadro rifatto da Vincenzo Settipani non è il quadro di A. Bova, la cui datazione deve collocarsi in una data successiva a quella del terribile terremoto.

Il quadro avrebbe dovuto subire un rifacimento nel 1708; infatti, durante la Sacra Visita di quell'anno in Palazzolo fu decretato: "Chiesa di S. Michele. Che si cancelli la figura del Demonio con Pennello dall' quadro dell'Altare Magg.re e la Croce si provveda d'Immagine del' SS.mo Crocifisso, che il Tabernacolo nell'Altare della B. M. V. di Monserrato si debba inchiodare, e la marmoretta si debba murare con calce come pure quella nell'altare del SS.mo Crocifisso. Che la Patena vecchia resti interdetta. Che il confessionale nel diinnanzi si proveda di Porticelle." (A.V. C.M. 1708-09. f. 11.)

Tutto il di più che appesantiva il quadro è opera di un successivo intervento avvenuto nel corso della prima metà del secolo XIX, e la mano potrebbe essere quella di Paolo Tanasi o di Giuseppe Tanasi, soprattutto del primo la cui presenza in Palazzolo è attiva in quasi tutte le sue Chiese e documentata anche per la Chiesa di S. Michele.

Pochi ormai ricordano il quadro come si presentava prima dell'ultimo restauro, avvenuto nel 1989: quei colori fortemente marcati che mettevano in risalto l'imponenza statica e l'atto dell'Arcangelo Michele con le ali aperte e la spada pronta a colpire il nemico infernale, quei colori che accentuavano in modo esagerato la presenza delle lance di fuoco, scomparse dopo il restauro.

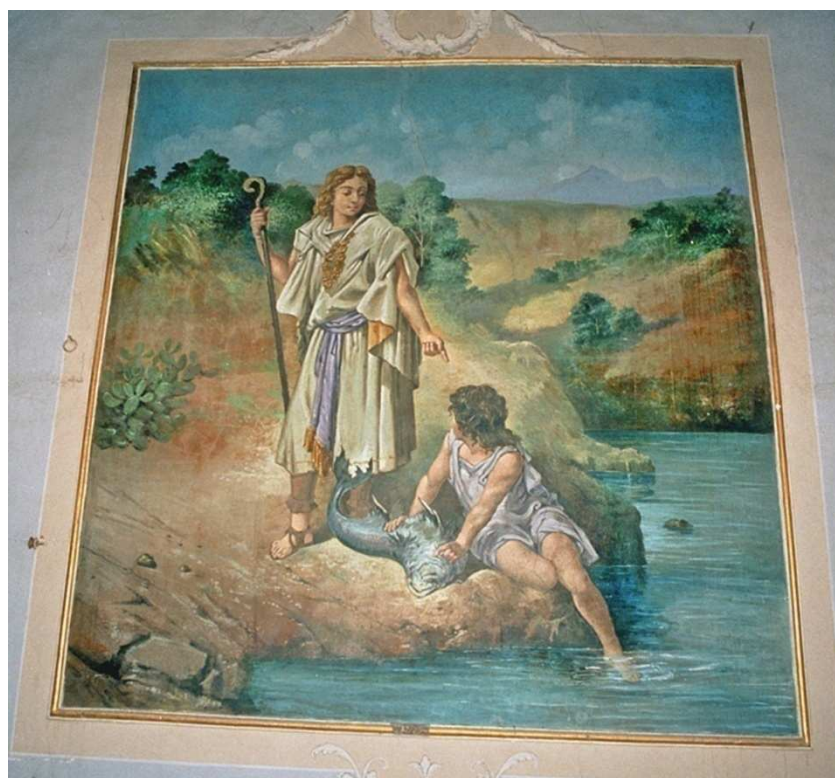
Il restauro ha svelato un altro Arcangelo Michele, un Arcangelo sempre imponente, ma solare: le sue vesti, ormai prive di frange e merletti, e anche il contesto si colorano di una luce soffusa che dona luminosità: È l'Arcangelo Michele di Antonino Bova, che firma la sua opera.

Ben altra cosa è la Statua lignea dell'Arcangelo Michele!

Lungo le pareti laterali dell'abside sono in uno stato di conservazione mediocre i due quadri murali di Bartolo Sisino raffiguranti due momenti della storia dell'Arcangelo Raffaele e precisamente: a sinistra Raffaele, Tobia e il pesce provvidenziale; a destra Raffaele si rivela a Tobi e Tobia.

Raffaele, Tobia e il pesce provvidenziale
Pittura murale
Cm 266 x cm 269
Dat. 1915/1916
Autore: Bartolo (o Bartolomeo) Sisino

L'Arcangelo Raffaele veste i panni del giovane Azaria, che accompagna Tobia nel viaggio per andare nella Media. Lungo il viaggio, i due si accampano presso il fiume Tigri, e, mentre Tobia scende verso il fiume, un pesce balza fuori dall'acqua per divorargli un piede; Tobia riesce a catturare e portare a riva quel pesce provvidenziale.

Il cuore e il fegato del pesce salveranno i novelli sposi, Tobia e Sara, dagli attacchi del demonio; mentre il fiele ridarà la vista al vecchio padre Tobi.

"Ricevuta. Vaglia ord. di lire cinquanta a favore del Sig. Bartolo Sisino a Modica per conto del Sig. Sac. Pietro Cappellani." (CSM doc. 150.3.a. 15 02 1915)

"Spesa restauri e riattazioni Sancta Santorum della Chiesa S. Michele. Al pittore Sisino in acconto £ 100. (prese e registrate nel conto privato dell'introito straordinario) £ 100. .... Altro acconto al pittore Sisino £ 100 (pagate da me coll'animo di riprenderle) £ 100. .... 26/3/915 Altro acconto al pittore Sisino anticipato da me £ 80 ...." (CSM doc. 150.3.b. senza data)

"Norme generali. Il lavoro verrà fatto a colla di coniglio con previo apparecchio ad olio di lino e minio di ferro dove lo richiede l'umidità locale che può dare luogo a macchie. Abside. Decorazione con simbolo nel centro e cunetta a smalto imitazione marmo bianco con sfumature leggere e piccole cornicette ad oro zecchino e tocchi dello stesso nei capitelli e nell'ornato a stucco. £ 200. Convenuto per £ 360 compresi i 2 quadri laterali lavoro aggiunto £ 40. Volta della navata centrale. Decorazione a mezze tinte con ornati in bianco lucido £ 200. N. 5 quadri della stessa dipinti a figura (a richiesta i soggetti) a £ 80 l'uno £ 400. Cornicione della navata [compresi gli ornati]. Tutto bianco con mezze tinte e fregio ornato imitazione stucco con fondo a colore £ 300. N° 6 cappelle (navate minori). Decorate come sopra con ornato nelle cornici dei quadri e simboli nelle cornici ovali fra le lunette a £ 50 ogn'una £ 300. ...." (CSM doc. 150.3.d. senza data)

Raffaele si rivela a Tobi e Tobia
Pittura murale
Cm 262 x cm 269
Dat. 1915/1916
Autore: Bartolo (o Bartolomeo) Sisino

L'Arcangelo Raffaele viene raffigurato nell'atto finale di rivelarsi a Tobi e Tobia, o almeno questa è l'unica possibile interpretazione di questa scena, anche se nel testo biblico si legge che l'Arcangelo "li chiamò ambedue in disparte e disse loro: «Benedite Dio ... Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono al servizio di Dio ed hanno accesso alla maestà del Signore.» Allora tutti e due, scossi com'erano, caddero con la faccia a terra, pieni di terrore." (Tobia 12,6-16) E qui la scena si arricchisce di due figure, una delle quali è un bambino.

"Amministrazione della Chiesa San Michele in Palazzolo Acreide. Collaudo a' lavori di riparazione e riattazione del Santo Santorum della Chiesa appaltato ed eseguiti dall'assuntore Sig. Sisino Bartolomeo fu Carmelo da Modica. Il sottoscritto procedente al collaudo dei lavori di restauro del Santo Santorum di questa venerabile Chiesa di San Michele appaltati ed eseguiti dal Sig. Sisino Bartolomeo fu Carmelo da Modica. Visto il verbale di deliberamento 26 aprile 1915 e il conseguente contratto d'appalto, rogato nota Cappellani a 16 maggio 1915, col quale a licitazione privata venivano concessi i suddetti restauri al citato Sig. Sisino, in base alla perizia 10 febbraio decorso, redatta dal sottoscritto, per un importare di £ 656,50. Visto che la ribassa d'asta si fu del 6 % e che perciò l'importare netto si è di £ 617,11 per le opere previste. Visto il deliberamento dell'Amministrazione dell'Opera pia Calendoli, addì 25 febbraio decorso, debitamente approvato dalle competenti Autorità. Visti ed esaminati i lavori eseguiti, avendoli trovati conformi alla perizia preventiva, regolarmente e magistralmente eseguiti, nella quantità e pel prezzo netto, del 6 % di ribassa, di £ 617,11, dichiariamo essere i suddetti lavori meritevoli di collaudo ed accettabili fin da oggi dall'Amministrazione della Chiesa. In conseguenza, si dichiara che nulla osta per lo svincolo della prestata cauzione di £ 50 da parte dell'assuntore Sig. Sisino e che allo stesso si accredita l'importare dei lavori ultimati nella somma netta di £ 617,11. Del che il presente, fatto oggi in Palazzolo lì 28 giugno 1915 che si sottoscrive in accettazione dall'assuntore Sig. Sisino. L'appaltatore che accetta: Sisino Bartolomeo. Il Collaudatore: ing. agr. Nicolò Portuese. Diritto di perizia preventiva e di collaudo £ 20." (CSM doc. 150.4. 28 06 1915)

S. Agrippina e S. Stanislao

Tela
Cm 172 x cm 250
Dat. sec. XVII-XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto
Restauro: 1999. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Siracusa

Sul primo altare della navata destra è collocata la tela raffigurante Gesù Cristo tra due Santi.

Al centro domina la figura del Cristo con il capo leggermente piegato a sinistra e con le braccia aperte; alla sua destra, inginocchiato è il gesuita S. Stanislao Kostka con le mani sul petto che sorreggono i gigli; alla sua sinistra è S. Agrippina che tiene con una mano la palmetta intrecciata con gigli e con l'altra la croce sul petto, col ginocchio destro schiaccia il serpente, mentre una minuta figura sbiadita, appiattita sotto il lembo della veste della Santa Martire, è appena visibile; in alto, lungo l'arco, è una teoria di sette putti alati.

Il serpente e i putti alati richiamano gli stessi motivi presenti nel quadro dell'Immacolata dell'omonima Chiesa; i putti alati e il volto di S. Stanislao richiamano il quadro di S. Corrado della Chiesa Madre.

Il culto di S. Agrippina è antico, infatti risale al 1605 quando il 19 (o 15) Dicembre Nicolò Vita di Francesco per gli atti del Notaio Giovan Battista Cannarella fondò delle Messe nella sua Cappella, dedicata appunto a S. Agrippina.

Il Santo a destra è il gesuita S. Stanislao Kostka.

L'iconografia del nostro Santo spesso si confonde con quella del contemporaneo gesuita S. Luigi Gonzaga; e in un primo momento, guardando il quadro, anch'io fui portato a identificare il nostro Santo con S. Luigi, ma non ho trovato riscontro nell'Archivio Storico della Chiesa di S. Michele di un altare dedicato a S. Luigi Gonzaga; invece è documentato, anche se alla fine dell'Ottocento, un altare di S. Stanislao con un suo culto.

In un contratto privato del 4 Giugno 1892 per la messa in opera di tre altari, alla fine viene aggiunto: “Palazzolo Acreide li dieci Dicembre Mille ottocento novanta due. Io sottoscritto ricevo dal Sac. Sebastiano Lapira nei nomi sopra spiegati la somma di lire mille cento in soddisfo del prezzo dei tre altari stabilito come sopra, e mi obbligo costruire altri tre nuovi altari simili a quelli già costruiti, cioè n.° 2 come il primo posto nell’Immagine di Maria di Monteserrato e n.° 1 come quelli di S. Stanislao e dell’Arcangelo Raffaele fra il termine di altri sei mesi, con l’aumento di prezzo di altre lire centocinquanta per tutti i tre altari da costruire, restando ferma in tutto e per tutto la superiore convenzione, pagandone n. 2 in contanti e n. 1 dopo un anno. Ricevo lire cento per caparro. Zizzo Giacomo.” (CSM 4ª doc. 51.)

In un mandato di pagamento del 1914 si legge: “ Il Rev. Sig. Sac. D. Salv. Calleri Amministratore Tesoriere di questa Venerabile Chiesa di S. Michele Arcangelo dalle rendite patrimoniali della stessa soddisferà al Sig. Rev. Don Paolino Curcio la somma di lire quarantanove e centesimi cinquanta. Sono £ 34,50 per elemosina di n. 23 messe celebrate: n. 10 durante l’anno 1913/1914, n. 10 per il Novenario dell’Arc. Raffaele (Ottobre 1914) e n. 3 durante il triduo di S. Stanislao (Novem. 1914). £ 15 sono per rimunerazione del Novenario predicato in onore dell’Arc. Raffaele nell’Ottobre del corr. anno 1914.” (CSM 4ª doc. 149.3. a. N° 8)

"Nicolò Vita di Franc. p. l'atti in Not. Gio. Batta Cannarella a 19 Xbre 4ª Ind. 1605 nel suo testam.to volse, che morti tutti li suoi figli, ed er.di un.li senza figli e senza restare altro, in tutti li suoi beni succedesse la Chiesa di S. Mich.e. Si dice p. notam.to d'aver fondato Messe p. l'atti di d.o Not. all'Altare di S. Agrippina sua Cappella in d.o giorno, ma tal fondazione non si trova, solamente il d.o testam.to app.e in d.o Not. e niente altro. ...." (CSM doc. 65. 1757. ff. 16/17)

"Feria Quarta. Messe n. 9 p. l'anima del fu Nicolò Vita come p. atto in Not. Giombattista Cannarella a 15 Dicembre 1605 all'altare di S. Agrippina, al presente rende la Chiesa di S. Sebastiano, sopra il molino Magro tarì sei, ed il resto il Sig. D. Giuseppe Albergo, come per atto in Not. Giardina li 14 Aple 1831. L'elezione spetta ai Procuratori. Celebra il Rev. Sac. D. Francesco Didomenico. ...." (CSM 4ª doc. 79. 1851. f. 21)

Sacro Cuore

Tela
Cm 172 x cm 250
Dat. 1945
Autore: O. Spadaro
Stato di conservazione: discreto

Il Sac. Francesco Salerno, Parroco della Chiesa di S. Michele Arcangelo, nel 1943, diede incarico al Sac. O. Spadaro di dipingere due quadri.

Il primo, firmato e datato 1945, è il quadro del Sacro Cuore, collocato nel terzo altare della navata destra, e raffigura Gesù Cristo mentre scende un gradinata fiancheggiata da due filari di gigli.

Madonna col Bambino
Tela
Cm 170 x cm 250
Dat. ~ 1945
Autore: [O. Spadaro]
Stato di conservazione: discreto

Il secondo, non firmato, è il quadro comunemente detto di Maria Ausiliatrice, collocato nel quarto altare della stessa navata e raffigura la Madonna col Bambino, stante di prospetto su una spessa nuvola, chiusa in alto da un disco luminoso circondato da una teoria di putti alati; la Madonna sorregge col braccio sinistro il Bambino e tiene nella mano destra lo scettro.

L'Arcangelo Raffaele

Tela
Cm 205 x cm 283
Dat. 1717
Autore: Antonio Madiona
Stato di conservazione: buono
Restauro: 1999. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Siracusa.

Il quadro, collocato sul primo altare della navata di sinistra, raffigura la guarigione di Tobi attuata dal figlio Tobia, alla presenza dell'Arcangelo Raffaele e di Anna, moglie di Tobi.

Già nel 1985 sulla rivista Netum segnalai il ritrovamento della firma e della data del dipinto. Il quadro riportava in basso tra il pesce e il piede di Tobi il nome dell'autore Antonio Madiona e la data 1717. Notando centrale la figura dell'Arcangelo volli intitolare il dipinto: S. Raffaele e Tobia, ma è il quadro dell'Arcangelo Raffaele, perché così è indicato nei documenti dell'Archivio della Chiesa ed è così anche intitolato il suo altare.

A Palazzolo era comunemente noto come il quadro di Tobia e Tobiolo. Si diceva che era di buona fattura, ma non si conosceva l'autore. Si cercava di attribuirne la paternità a diversi autori e spesso si era tratti in inganno dalla visione di un paesaggio e di figure che non erano quelli dipinti dall'autore.

Il quadro si presentava in uno stato di conservazione cattivo; i colori erano alterati; dominavano i colori forti e l'Arcangelo veniva illuminato da un fascio di luce tra le nuvole scure; aveva subìto diversi interventi di restauro con ritocchi che avevano anche modificato il paesaggio originario e il volto delle figure, soprattutto di Tobi.

Il restauro, attuato nel 1999, pulì il quadro di tutto quello che era stato aggiunto nel corso degli anni: quel fascio di luce scompare, quel paesaggio illuminato da qual fascio di luce che squarciava le folte nubi dense scompare, scompaiono le nubi, il paesaggio si attenua nei colori, appare quello specchio d'acqua che a malapena prima si distingueva, anche se ora la luce, sempre proveniente dall'angolo superiore sinistro, si è attenuata; ma è cambiato soprattutto il volto dell'Arcangelo e delle altre figure: addirittura il volto di Tobi perde la capigliatura e acquista una barba più folta.

Sembra un altro quadro!

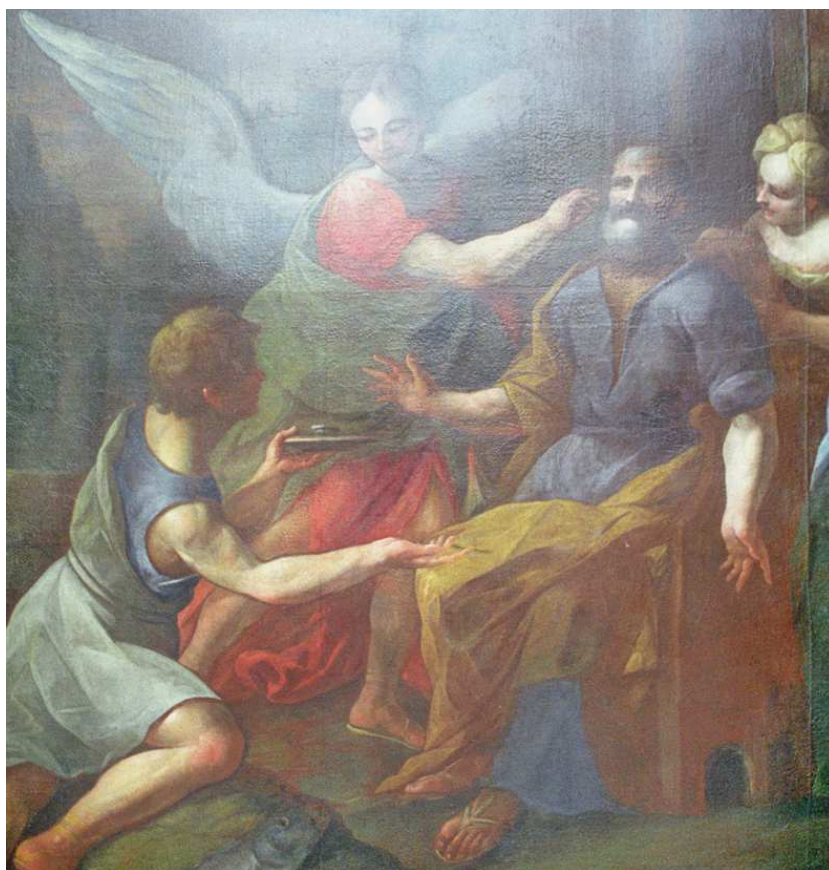
Ma chi è l'autore di questi ritocchi, talvolta invasivi?

Non ho alcun dubbio: è Paolo Tanasi, che svolge vari lavori nelle Chiese di Palazzolo Acreide nella prima metà del 1800 e soprattutto tra la fine degli anni trenta e gli inizi degli anni quaranta.

Non sappiamo quando fu fondato e costruito per la prima volta l'altare, né chi fu il committente, né abbiamo notizie di un'eventuale Cappellania di Messe per questo altare; sappiamo però che innanzi a questo altare c'era una sepoltura: nel 1839 furono spesi "Per due balatoni nella sepoltura innanzi l'alt. dell'Arcang. Raffaele e maestria .... > 0.19" (CSM 4ª doc. 75. 1834/1841).

Non sappiamo neanche se nel passato ci fu un culto dedicato all'Arcangelo Raffaele, di certo sappiamo che nel 1846 si celebrò la festa, che successivamente si mantenne anche con la predicazione della novena.

“.... pagate d’ordine nostro a Mro Giuseppe Tinè la somma di .... tarì quattro e grana dieci per disparo di mortaretti, e suonatori di tamburo nella festa dell’Arcangiolo Raffaele ....” (CSM 4ª doc. 99 c. 1846 N. 6)

“.... passerà a mro Salvatore Miano onze due e tarì ventisei, e gr otto, e sono tt. 3 per tamburo, tt. 12 per moschetti n° 300, grana 14 per caffè, tt. 1 e gr 6 per cotone, tt. 3 per rotolo uno incenzo, tt. 6 complimento al sagrista, e tutto ciò per la festa di S. Michele; dippiù tt. 2 per corde di canape per le campane, onza 1 e tt. 22 per ristoro d’invetriate spezzate dalla grandine, più per la Novena dell’Arcangelo Raffaele tt. 3 e gr 10 per rosolio al predicatore, e caffè agli assistenti. ....” (CSM 4ª doc. 124 a. 1868 n. 24)

Nel 1843 “Il Rev. Sac. Sig. Parroco Dr D. Nicolò M.a Musso Amministratore di tutte le rendite della Ven.le Chiesa di S. Michele Arcangelo pagherà ... al Sac. Paolo Corritore per aver pagato a Mro Salvadore Rametta per maestria del telaio del quadro dell’Arcangelo Raffaele, comprese le tavole, li chiodi, e per lampade e Carraffine > 0.21 ...” (CSM 4ª doc. 97 a. - N. 6.)

Il Can. Amodio Gaetano “Tesoriere della sudetta Amministrazione pagherà al Sig. Sac. Lauricella Giuseppe ed al sagrista Salonia Carmelo lire centodieci e centesimi cinquanta per predicazione novena Angelo Raffaele £ 50; per N. 10 messe £ 50; per regalia al sagrista £ 2,50 per 15 tazze caffè £ 8.” (CSM 1ª doc. 302 b 1925 n. 11.).

Maria SS.ma delle Salette

Tela
Cm 94 x cm 138
Dat. 1885/1893
Autore: Gregorio Scalia
Stato di conservazione: buono

Il quadro è firmato G. Scalia.

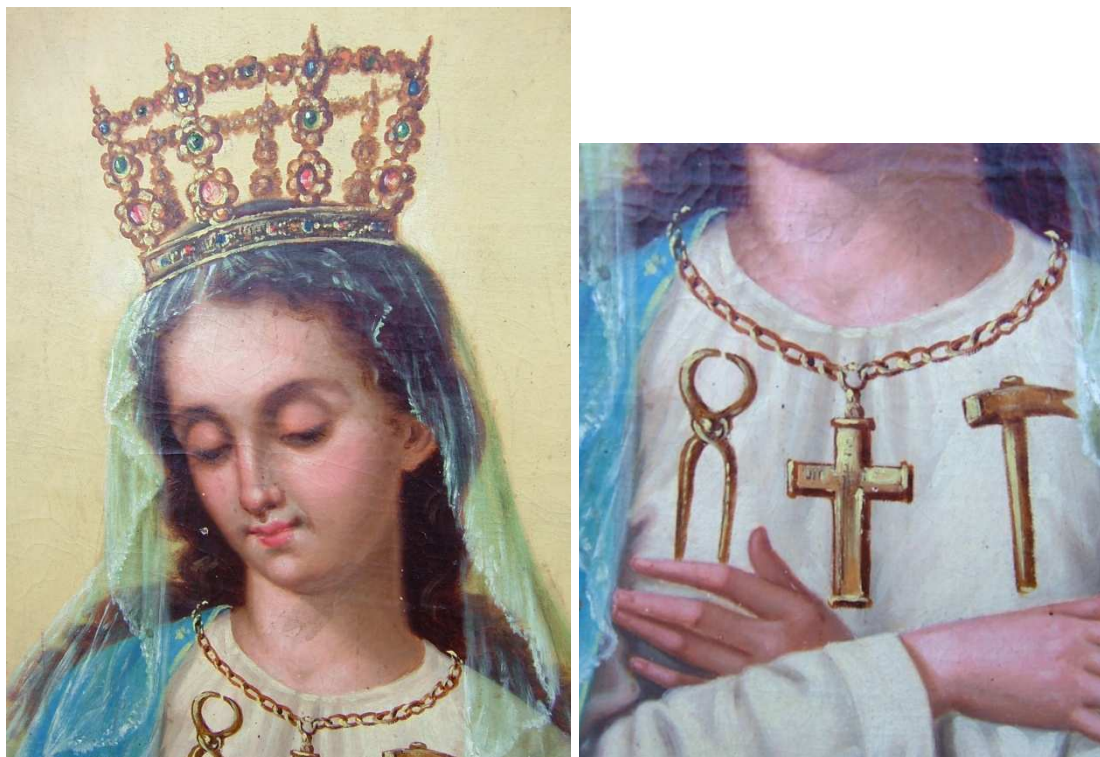
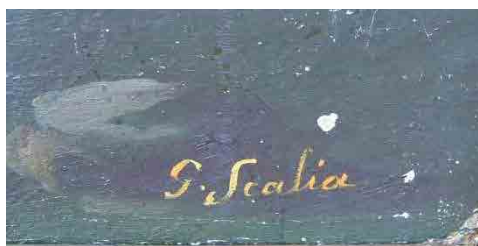
La Santa è raffigurata stante in piedi con le braccia conserte, ha il capo velato e sormontato dalla corona, indossa una veste bianca in cui sono disegnati le tenaglie e il martello tra la croce pendente della semplice collana, la veste è coperta da un manto celeste.

In alcuni documenti della Chiesa si legge che Concetta Valvo vedova Pagliaro con testamento del 1 Maggio 1885, rogato dal Notaio D. Francesco Italia Nicastro, registrato il 10 Gennaio 1889, legò i suoi beni al Rev. Parroco di S. Sebastiano per una fondazione di Messa all'Altare di Maria SS.ma delle Salette: legò i suoi beni al Parroco di S. Sebastiano e non ai Procuratori della Chiesa di S. Michele, Chiesa ancora non parrocchiale, per meglio salvaguardare la fondazione della Messa dalle leggi eversive del Governo; ma in questo contesto a noi interessa apprendere che la Signora Concetta Valvo era molto devota della Madonna SS.ma delle Salette, e che faceva parte del sodalizio religioso sotto il titolo di Confraternita delle Salette, che era stato promosso e fondato nella Chiesa di S. Michele dal Sac. D. Salvatore Giliberto. (CSM 3ª doc. 240.6)

Dal 1893 si celebravano le 19 Messe fondate da Concetta Valvo all'altare di Maria SS.ma delle Salette in suffragio della sua anima e di quella del marito Paolo Pagliaro in ogni giorno 19 di ciascun mese e le altre sette nei giorni precedenti la "settina" della Madonna delle Salette che coincideva colla festa di Maria SS.ma Addolorata.

Nel 1885 quindi esisteva un Altare di Maria SS.ma delle Salette, ma non sappiamo dove era collocato questo altare.

Il quadro successivamente fu sistemato nella Sagrestia e solo dal 2007 è collocato nella parete del terzo arco della navata sinistra.

La sua datazione si potrebbe collocare tra il 1885 e il 1893.

"Dichiarazione: Fondazione Concetta Valvo. Io qui sottoscritto, con piena fede e sotto la santità del giuramento dichiaro, che Concetta Valvo del fu Paolo di questa, nel 1884 era mia penitente; ed essa voleva istituire entro questa Venerabile Chiesa di S. Michele Arcangelo e nell'altare di Maria delle Salette, di cui era molto devota, una fondazione di messe, ma siccome allora temevasi quella mano di ferro del Demanio, che il tutto opprimer voleva, ed ignorando il modo di far detta fondazione, onde esentarla dall'oppressione, io medesimo la mandai nel fu Sac. D. Salvatore Giliberto, il quale di accordo col notaio Italia fu di avviso di salvaguardare la fondazione, con farla a nome del Parroco di S. Sebastiano, considerando la parrocchia come solo ente conservato, e così fecesi, quindi il Parroco non fu se non un semplice salvaguardia, o prestanome, mentre la volontà della fondatrice si fu di fondarla in S. Michele, sotto l'amministrazione dei Procuratori di essa. Sac. Paolo Musso. Ho rilasciato il presente a richiesta dei Procuratori della Chiesa di S. Michele ed in carta libera da servire per solo uso ecclesiastico. Sac. Paolo Musso." (CSM 3ª doc. 229. 2 07 1898)

"Messe N. 19 fondate da Concetta Valvo all'altare di Maria SS.ma delle Salette per l'anima sua e di suo marito Paolo Pagliaro in ogni giorno 19 di ciascun mese, e le sette nei giorni precedenti la settina della Madonna delle Salette che coincide nella festa di Maria Addolorata, colla elemosina di £ 1.30 per ogni messa, come per atto testamentario di fondazione in Not. Francesco Italia Nicastro del 1° Maggio 1885, registrato il 10 Gennaro 1889 al N. 692." (CSM 4ª doc. 133 pag. 55)

Battesimo di Gesù
Tela
Cm 170 x 145
Dat. 2008
Autore: Eugenio Orciani
Stato di conservazione: buono

Dal 2008 è esposto sul Fonte Battesimale il quadro del Battesimo di Gesù di Eugenio Orciani, che interpreta in modo originale il tema del Battesimo collocando la scena in un paesaggio particolare e suggestivo e fuori del tempo, riducendo all'essenziale la presenza degli elementi naturali: S. Giovanni stante in piedi sembra ascoltare la preghiera di Gesù genuflesso che chiede il Battesimo.

Il quadro è firmato Orciani '08.

Battesimo di Gesù
Tela
Cm 100 x cm 170
Dat. 2006
Autore: Paolo Golino

Nel 2006 era esposto sul Fonte Battesimale questo quadro del Battesimo di Gesù, che, come si legge nel cartiglio posto in basso a destra, è una rielaborazione pittorica di Golino: ci raffigura la classica figura di S. Giovanni Battista nell'atto di battezzare Gesù.

Battesimo di Gesù

Tela
=
Dat. 1965
Autore: Vincenzo Teodoro - Roma

Vincenzo Teodoro firma nel 1965 questo Battesimo di Gesù, che ci presenta una scena ricca di personaggi: oltre S. Giovanni che battezza Gesù, abbiamo altre tre figure, di cui non si conosce l'identità, e una schiera di angeli. Dall'alto la Colomba irradia un fascio di luce che mette in risalto la staticità e l'imponenza fisica di Gesù Cristo.

Il quadro era sistemato nel Salone; ma dopo i lavori di messa in opera del suo nuovo pavimento è andato perduto.

Anime Purganti

Tela
Cm 79 x cm 62
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Collocazione: Sagrestia

Il quadro raffigura tra le fiamme del Purgatorio quattro anime, due di donne e due di uomini, che scontano serenamente la loro pena.

S. Francesco di Sales

Tela
Cm 59 x cm 69
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Collocazione: Sagrestia

Il Santo con le mani incrociate sul petto volge lo sguardo verso l'alto; cinque putti stanno attorno, tra i quali uno porta il pastorale e un altro porta la lampada accesa.

In basso si legge: "Eloquium Tuum Dulce Can.a Can.num Cap. Ven. S. Franciscus Salesi"

S. Luigi Gonzaga
Stampa
Cm 45 x cm 62
Dat. sec. XIX
Collocazione: Sagrestia

Questa stampa di S. Luigi conferma la presenza nella Chiesa di S. Michele della Congregazione dei Luigini, ma nell'Archivio non c'e traccia di un altare dedicato a questo Santo.

La Signora Valvo Concetta, nel suo pubblico testamento del 1 Maggio 1885, costituì una rendita annua di £ 25,50 per compra di premi da distribuire ai fanciulli che facevano parte di questa Congregazione.

"Dichiarazione. Palazzolo Acreide 10 Luglio 1898. Il sottoscritto, in ordine alla fondazione fatta da Valvo Concetta del fu Paolo, vedova di Pagliaro Mariano, alla Madonna SS.ma delle Salette nella Chiesa di S. Michele di questa città per testamento rogato dal Sig. Notaio Italia Nicastro D. Francesco il 1° Maggio 1885 sotto la santità del giuramento ed a discarico di sua coscienza dichiara quanto segue. Il sottoscritto era solito spessissimo fare delle visite al defunto Sac. Giliberto D. Salvatore, per cui egli nutriva profondo rispetto. Un bel giorno essendosi egli portato in casa del cennato Sacerdote Giliberto, questi gli fece conoscere che una certa Concetta Valvo voleva fare una fondazione in onore della Vergine SS.ma delle Salette ...." (CSM 3ª doc. 240.6. 10 07 1898)

"Dichiarazione. Noi qui sottoscritti sotto la santità del giuramento ed a discarico di nostra coscienza attestiamo e deponiamo che Valvo Concetta del fu Paolo, vedova di Pagliaro Mariano, dimorante nel Vico Selvaggio ed a pochi passi distante dalla Chiesa di S. Michele frequentava sempre la detta Chiesa non solo per la sua avanzata età e per la vicinanza di domicilio, ma molto di più per una predilizione speciale, che nutriva verso la cennata Chiesa, e che una volta all'anno solamente andava nella Parrocchia di S. Sebastiano per adempiere il Precetto della Comunione Pasquale. Si dichiara ed attesta inoltre dai sottoscritti che la menzionata Valvo Concetta era talmente legata per simpatia ed affetti alla Chiesa di S. Michele che oltre di aver fatto nella detta Chiesa la fondazione alla Vergine SS.ma delle Salette, ella depositò il capitale di £ 510 presso il proprio confessore Sac. Giliberto D. Salvatore per fare sotto il di lui nome un'altra fondazione a favore della cennata Chiesa di S. Michele. Difatti costui, previo consenso avuto dalla Valvo Concetta, nel suo pubblico testamento fatto prima di morire costituì a nome suo una rendita annua di £ 25.50 sulle terre di sua proprietà nell'ex feudo S. Lucia a favore della Congregazione dei Luigini, esistente in detta Chiesa di S. Michele, per compra di premi da distribuire ai fanciulli, che fanno parte di detta Congregazione. L'amministrazione di detta rendita fu lasciata ai Procuratori della cennata Chiesa di S. Michele. Quest'altro beneficio dimostra sempre più l'affezione speciale che la Valvo Concetta nutriva verso la detta Chiesa. In fede del vero abbiamo fatto in carta libera il presente attestato, che viene da noi sottoscritto, perché serva per uso eclesiastico solamente. Sac. Infantino Paolo. Nunzia Giliberto. Le Signore D.a Giuseppa Ferla vedova Lo Nigro di anni 60 e Teresa Silvestro fu Gaetano di anni 56 serva sempre del defunto Sacerdote Giliberto D. Salvatore, analfabete, alla presenza dei sottoscritti testimoni hanno attestato e confirmato sotto la santità del giuramento di essere conforme a verità ed a scrupolosa coscienza quanto sopra si è esposto dal Sac. D. Paolo Infantino e Nunzia Giliberto fu Gaetano. Canonico Paolo Corritore testimone. Sacerdote Gaetano Lo Nigro testimone. Concetto Miano testimone." (CSM 3ª doc. 240.10. 29 08 1898)

S. Rita
Sec. XIX
Non esistente

Il quadro, probabilmente una stampa, rappresenta Santa Rita genuflessa davanti al Crocifisso, che sta per ricevere da un angelo una corona di fiori; dietro, due putti tengono in mano delle rose; sulla sinistra c'è una folta schiera di putti alati.

Le rose e l'abito della Santa attestano che è S. Rita; mentre la schiera dei putti alati mi porta a pensare alla Madonna degli Angeli, di cui è testimoniata nella Chiesa la presenza dell'altare.

Dall'Archivio Storico della Chiesa abbiamo notizia di due quadri, di cui si sono perse le tracce.

1) **Il quadro della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo**

Zosimo Jacobino per gli atti del Notaio Vincenzo de Legisto il 23 06 1608 fece una donazione di onze due annuali per una fondazione di Messe nella sua Cappella, comprata con l'Altare, "ubi construi fecit inmaginem Nativitatis Domini Nostri Jesu Cristi".

In un altro documento si dice espressamente che Zosimo Jacobino comprò la sua Cappella "nella quale ci fece collocare il quadro coll'Imagine della Natività di N.S.G.C."

"Donazione e fondazione di messa di Zosimo Jacobino ante altare della Natività di N. S. G. C. Die 23 mensis Junii vi Ind. 1608. Quia Zosimus Jacobino de hac Terra Palatioli ad honorem omnipotentis Dei et pro eius devoctione suorumq. peccatorum remissione emeret in Ecclesia S.ti Michaelis Arcangeli huius Terre Palatioli quandam Cappellam cum eius altare ubi construi fecit inmaginem Nativitatis Domini Nostri Jesu Cristi ubi celebrari facere prentendit missam unam in qualibet ebdomada et oportet dictum altare dotare iuxta ordinactionem factam p. R.dum D. Ant.num Venitiano Vicarium Generalem R.mi Syrani Epi in visitationibus d.e Ecclesie et [in eius] iubsit deliberavit [...] Cappellam et altare dotare m.o forma et condicionibus c.lis caulis infris ...." (CSM 1ª doc. 8.1. ff. 90/93)

"Messe ad libitum all'alt.e della Natività di N.S.G.C. L'elect.ne spetta alli Proc.ri. Zosimo Giacopino p l'atti in Not. Vin.zo di Legisto a 23 Giug.o 6ª I. 1608 (c.e p scritt.ra al mazzo) alla sua Cappella da lui comprata, nella quale ci fece collocare il quadro coll'Imagine della Natività di N.S.G.C. ci fece donaz.ne di > 2 ann.li sop.a li suoi beni in d.ta donaz.ne espressati p cap.le di > 20 coll'onere della celebrat.ne d'una Messa la settimana all'altare di d.a Cappella. Morto il d.o Zosimo successe nell'eredità suo fig.o Emmanuele, il quale p qualche tempo non pagò le d.e > 2; e si fecero molti decorsi. Poi morì il d.o Emmanuele ab intestato, e Gio. Antonio Giacopino suo f.llo pigliò l'ered.tà cum benef.o Legis, et Inventarij p l'atti in Not. Paolo Calendoli ...." (CSM 4ª doc. 65. 1757. ff. 19/20)

2) **Il quadro della Natività**

Il 1° Novembre 1919 i Procuratori della Chiesa di S. Michele comprarono dagli Amministratori della Parrocchia di S. Sebastiano per la somma di lire venticinque un quadro della Natività.

"Mandato N° 24. Amministrazione della Venerabile Chiesa di S. Michele Arcangelo. Palazzolo Acreide. Il Rev. Sig. Leone Sac. Sebastiano Amministratore Tesoriere di questa di questa Vener. Chiesa di S. Michele Arcangelo dalle rendite patrimoniali della stessa soddisferà a Sig.ri Amministratori della Parrocchia di S. Sebastiano la somma di lire venticinque. Sono per l'acquisto di un quadro della Natività. E riportando il presente munito di quietanza gli sarà fatto buono nei suoi conti. Palazzolo Acreide 1 Novembre 1919. I Procuratori Sac. S. Calleri. Vale di quietanza per la somma di £ 25 Sac. G. Lauricella." (CSM 4ª doc. 149.4 d.).

Capitolo 10°

I Quadri

della

Chiesa dell'Immacolata
o
di Maria SS.ma della Medaglia

già
dei Rev.di Padri Osservanti

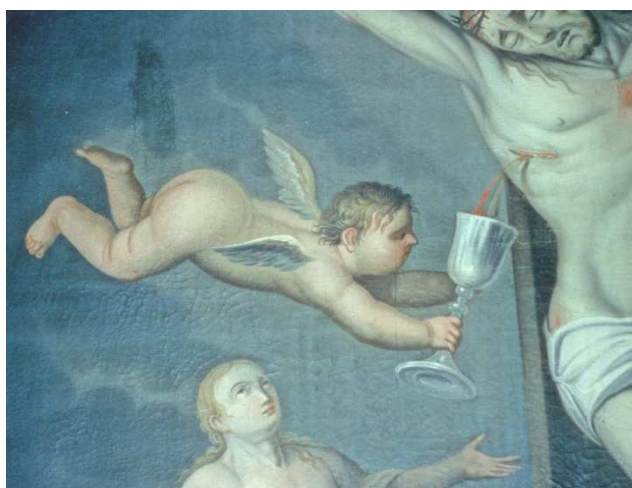



Foto di pag. 321

Chiesa dell'Immacolata
Paolo Tanasi: Il Crocifisso e le Anime Purganti (particolare)

Immacolata

Tela
Cm 124 x cm 178
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2002. A cura di Vincenzo Nieli

La tela, non firmata né datata, raffigura tra una serie di putti la Madonna Immacolata stante in piedi sulla mezza luna, che poggia sulla sfera. La Madonna schiaccia la testa al serpente, che tiene in bocca il frutto rosso. In basso a destra un putto porta il giglio bianco.

Nel dito indice e in prossimità di altri due diti della sua mano destra si trovano dei fori che servivano per agganciare gli anelli che la ornavano e che sono andati perduti.

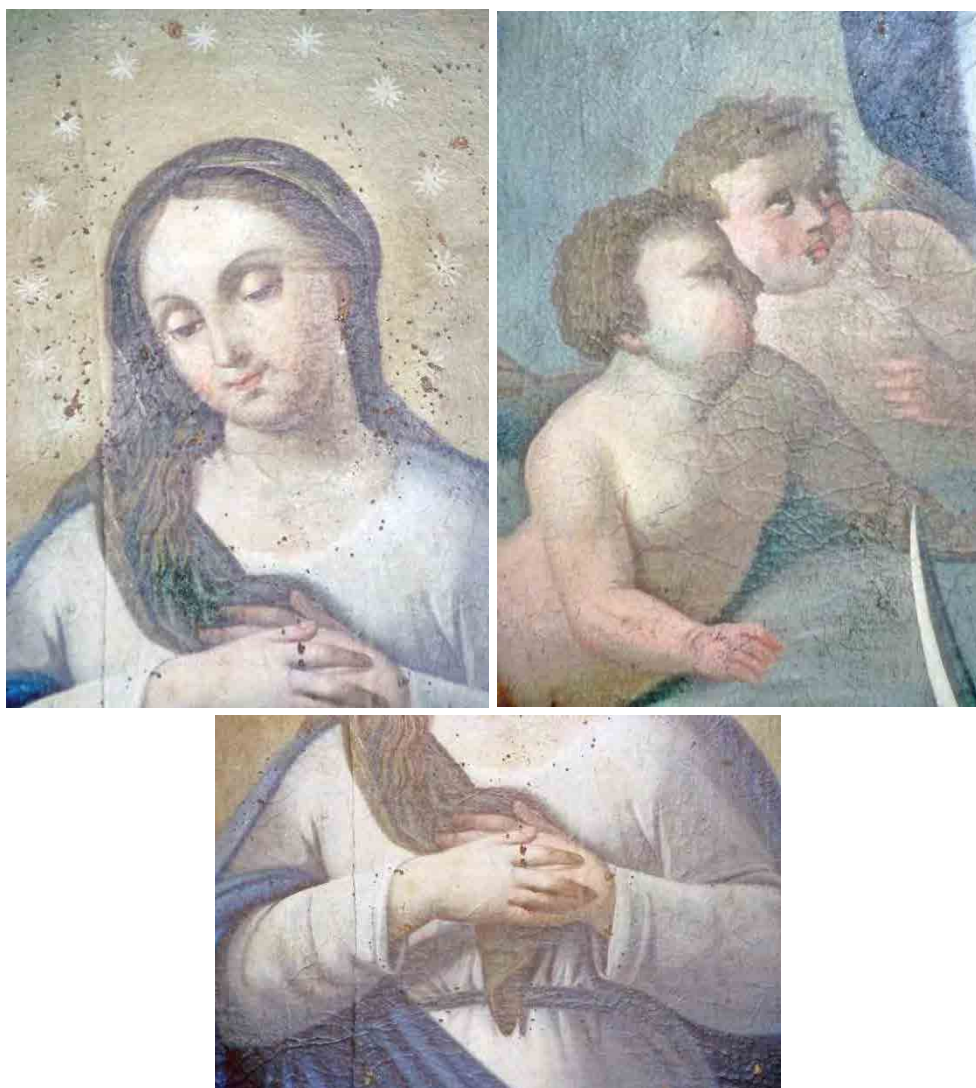
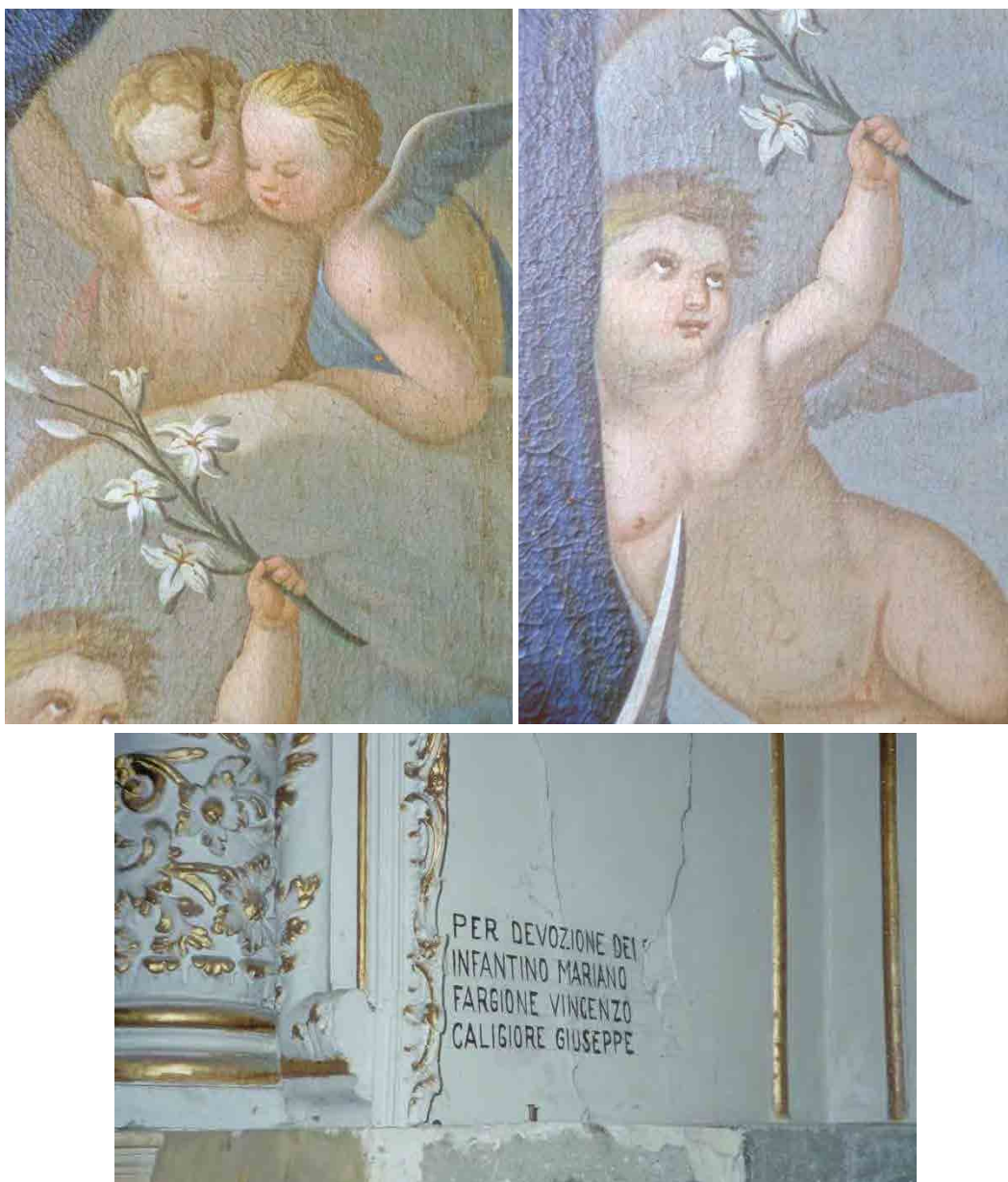
Il più antico documento della presenza del culto della Madonna Immacolata in Palazzolo Acreide risale al 1685 e riguarda la Chiesa del Venerabile Monastero, quando questa Chiesa chiede la licenza di poter solennizzare la festa dell'Immacolata Concezione titolare del Monastero con il canto dei Vespri, con la Messa solenne con la musica e le Messe basse celebrate dai Sacerdoti Secolari e Regolari, con l'esposizione del SS.mo Sacramento per l'orazione delle Quarantore e con la Predica. Non c'é alcun riferimento a una richiesta di un'eventuale processione.

Il 2 Dicembre 1745 vengono registrate nell'Archivio della Corte Vicariale di Palazzolo le Lettere Diocesane per la nuova processione della statua dell'Immacolata Concezione emanate il 25 Settembre 1745; così gli Osservanti ottengono il permesso di portare in processione la statua dell'Immacolata: quegli stessi Osservanti che ormai utilizzano il Convento di "Palazzo" e la nostra Chiesa, oggi nota comunemente come Chiesa dell'Immacolata o di S. Maria della Medaglia, Chiesa e Convento costruiti dopo il terremoto del 1693.

Se nel 1745 esiste la Statua, non è detto che esistesse il quadro; e se esisteva non è il nostro che sicuramente è ottocentesco.

La tela copre la nicchia del primo altare della parete destra in cui si conserva la Statua dell'Immacolata; in basso, sul lato sinistro interno di questa nicchia, prima del restauro della Chiesa del 2002, si leggeva: "Per devozione dei S[.] Infantino Mariano Fargione Vincenzo Caligiore Giuseppe".

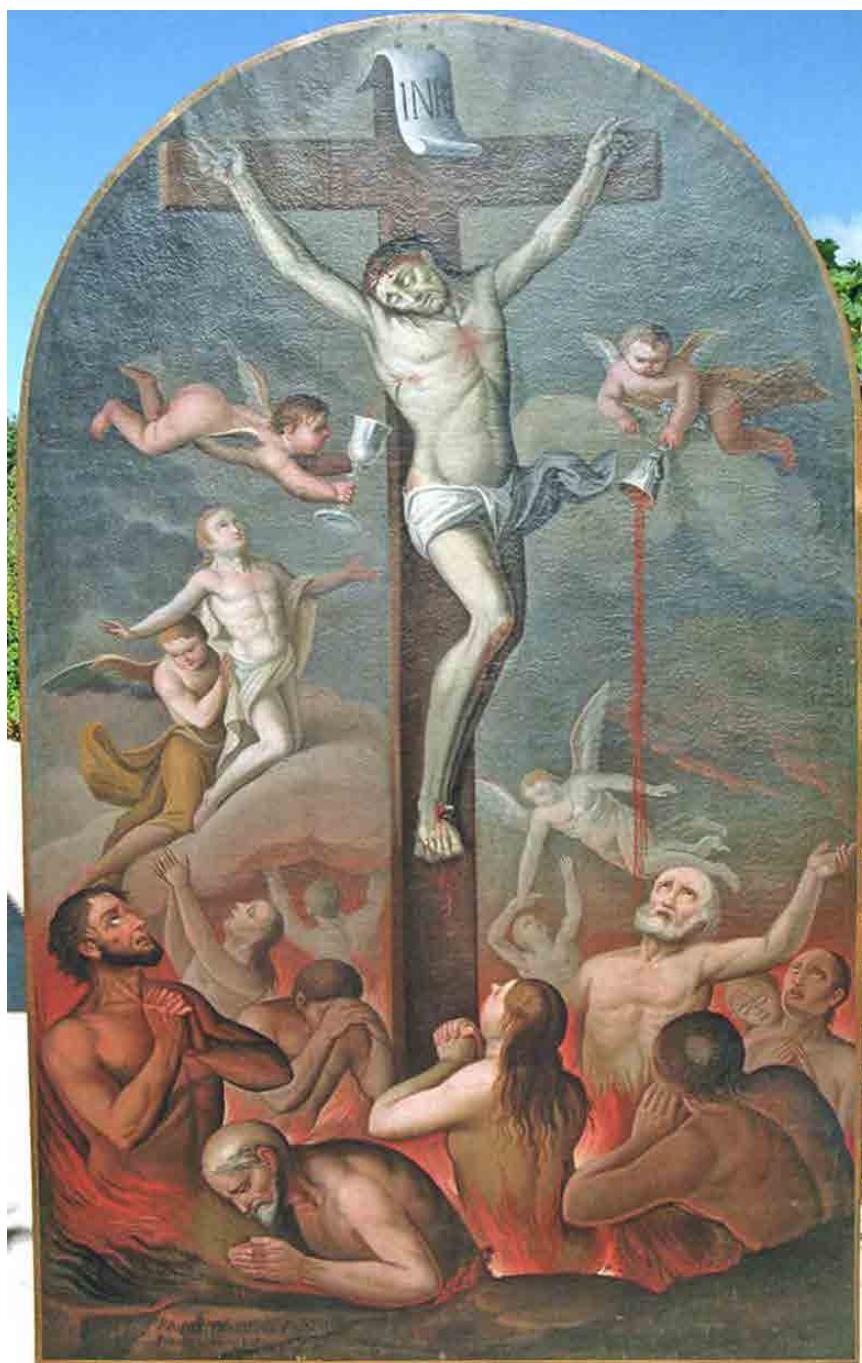
"Die undecimo xbris 9e Ind. 1685. Licenza di poter esporre il SS.mo Sacram.to e sollennizzare la festa dell'Immacolata Concettione nel Ven.le Monasterio. Nos U. J. D.r D. Thomas Colamasi Can.cus Capitularis huius S.tæ Cathed.lis Eccl.æ Syranæ ac Ill.mi et R.mi Dni D. Fran.ci Fortezza Syrani Episcopi in Sp.bus et Temp.bus Vic.us Genlis. R.de nr. La R.da Madre Abbadessa del Ven.le Monast.o di cotesta Terra ci ha esposto con suo mem.le che desidera la licenza di poter sollennizzare la festa dell'Immaculata Concettione titolare di esso Mon.rio con cantarsi Vespere, e Messa con musica, celebrarsi Messe basse da Sac.ti Secolari, e Regolari, esponersi il SS.mo Sacramento, e farsi la Predica, e però ne domanda la licenza p. qst'anno. Del qle mem.le fattane rel.ne fuit provisum quod concedatur licentia pro pnti anno tm cum advertentia. Per essecut.e della qle provista concediamo licenza alla sud.a supp.te che nella Chiesa di d.o Mon.rio possa sollennizzare la festa dell'Immacolata Concettione con farsi apparato, cantarsi Vespere, e Messa con Musica, celebrarsi Messe basse da Sac.ti Secolari, e Regolari qualificati a voi benvisti, esponersi il SS.mo Sacram.to p. l'orat.e delle 40 hore, con luminaria non meno di 12 lumi di cera, e vi sia sempre l'assistenza del Cappellano, farsi la Predica da un Predicatore approvato da Mons.r nro Ill.mo, e farsi altre sollennità solite purche mentre si celebra la d.a festa li Parlatorij stiano chiusi, e la Chiesa all'Ave Maria sia pure chiusa, e cossì esseq.te p. quest'anno solam.te. Dat. Syris die 15 9bris 1685. Il Can.co Colamasi Vic.o Genle D. Matteo Modica p. Vice Cancell. e p. M.ro Not. Pntentur exeq.r reg.r et parti rest.r D. Zosimus Portoghese Vic.us. Die undecimo xbris 9e Ind. 1685. Pntatæ exeq.tæ et reg.tæ fuerunt et sunt pntes Lit.æ in Curia Vic.li huius Terræ Palatioli de m.to quo s.a ad pet.nem et instam R.dæ Matris Abb.æ Ven.lis Mon.rij SS.mæ Conceptionis Terræ eiusd. et eidem restitutæ. Unde etc. D. Cesar Sallucio M.r Not." (AV CM Libro dell'atti della Corte Vic.le di qsta Terra di Palazzolo Civili, e Criminali dell'Anno 9a Ind. 1685 e 1686. f. 10.)

"Die secundo Decembris 9æ Ind. 1745 Lettere Diocesane per la nuova Processione della statua dell'Immacolata Concettione. D. Mattheus Trigona Epus etc. Nos S. T. D.r D. Andreas Fugali Parochus Venli Parrochiali Ecc.æ S.ti Pauli Apostoli huius Urbis Sijrarum exam.r Sijnodalis, ac Prefati Ill.mi et Rev.mi Doni Sirum Epi in Spir.bus et Temp.bus Pro Vic.us et [Assis.] Genlis. Rev. nr. Avendosi da noi riconosciute le vostre Lettere responsali pelle quali c'informate che per la nuova Processione da farsi da codessi RR. Padri Minori Osser.ti della statua dell'Immacolata Concettione, ne abbiate passato notizia a codesto Rev. Parocho se abbia cosa in contrario alla sud.ta Processione, il quale ha risposto non avere pretenzione, ne apporta pregiuditio la sud.ta Process.ne; E perciò abbiamo provisto siccome per il tenor delle pnti vi dicimo, et ordinamo, che ad ista del P.re Guardiano de Minori Osser.ti di S. Francesco vogliate permettere, che nella Chiesa del Veneble Convento di d.ti Padri si possa sollennizzare la festività di d.ta Immaculata Concettione all'8 del p. v. mese Xbre la festività, et altresì permetterete, che in d.to giorno si possa fare la Processione della sua Sacra Immagine, seu Statua per le strade più decenti, e solite da Voi designante, e senza intervento, e suoni di tamburri, conche prima dell'hore 24 sud.ta Process.ne sia affatto terminata, che vogliamo esattamente osservate le Diocesane di Monsig. nostro Ill.mo e Rev.mo e specialmente quella de 21 Marzo 1743 e Constituzioni Sinodali, ed in caso di qualche accidente, sud.ta processione si possa trasferire in altro giorno infra l'ottava di d.to giorno Sig.ra Maria Concettione, che non venga impedito, di qualche altra Festività, facendosi sempre, con le soprad.e conditioni, di sopra espressate, che noi per quest'anno solamente gli ne damo il nostro permesso, e tanto eseq.te. Dat. Sijris die 26 9bris 1745. Fugali Pro Vic.us Genlis. Sac. D. Eustachius Farruggio V.e Cancell.s. Pres.r exeq.r regist.r et parti rest.r Lombardo Vic.us. Die secundo Decembris 9æ Ind. 1745. Pntatæ exeq.tæ, et reg.tæ fuerunt, et sunt pntes Literæ in Curia Vicariali huius Terræ Palatioli de mandato quo s.a ad istam Rev.di P.ris Guardiani Conventus Minorum Osserv.um S.ti Francisci huius pred.tæ Terræ et eidem restitutæ. Unde etc. D. Franciscus Leone M.r Not." (AV CM Registrum Curiæ Vicarialis Terræ Palatioli Anni nonæ Ind. 1745 e 1746. f. 8.)

"Die tertio xbris xiiæ Ind. 1748. Licenza di poter sollennizzare la Festa dell'Immacolata Concezione ad istanza del Padre Guardiano dei Minori Osservanti. Nos U. J. Dr et S. T. Pr Agathinus M.a Reggio, et Statella Archidiaconus Prima Dignitas post Pontifm hus S.tæ Cathed.lis Ecclæ Syranæ Examinator Synodalis Vic.us Glis S. V. in Spirit. et Temp. usq. ad adventum futuri Episcopi. Rev. nr. Il Rev. Pre Guardiano de Minori Oss.ti di S. Fran.co della Terra di Palazzolo ci hanno exposto che desidera in quest'anno sollennizare la festa del Immaculata Concezzione, ed altresì farsi la processione al 8 del pros.o entrante mese di xbre, e perciò ce ne domanda il nro nerio permesso; Noi a tenor di sua domanda abbiamo provisto siccome per li pnti vi dic.o, et ord.mo che ad istanza del Pre Guardiano de Minori Oss.ti di S. Fran.co vogliate permettere, che nella Chiesa del Vele Conto di d.i Padri si possa sollenizzare la festività di d.a Immaculata Concezzione all'8 del prossimo entrante mese di xbre, ed altresì permetterete che in d.o giorno si possa fare la processione della sua Sagra Immagine seu Statua per le strade solite, e consuete, e col conse.zo del Rev. Parroco facendosi il tutto come l'anni scorsi senza innovarsi cosa alcuna, ed in caso di qualche accidente di pioggia d.a processione si possa trasferire in altro giorno infra l'octava di d.a Gran Sig.ra M.a, con che vogliamo che si osservassero le nre Constituzioni cosi per questo solo anno gli ne damo il nro permesso, e tanto eseq.te. Datur Syris die 26 9bris 1748. Reggio Vic.us Glis. Can.cus Justiniani Cancell.us Pres.r et exeq.r regist.r, et Parti restit.r D. Fran.cus Leone pro Vic.us Die tertio xbris xiiæ Ind. Milles.mo Septingentes.mo Quadrages.mo Octavo Presentate exq.te, et regis.te fuerunt, et sunt pntes Literæ et in Curia Vicariali hus Terræ Palatioli de mandato quo s.a et parti restitute sunt. Unde etc. S. T. D. D. Michaelangelus Occhipinti Mag.r Not." (AV CM J. M. J. Registrum Curiæ Vicarialis Terræ Palatioli Anni Duodecimæ Ind. 1748 et 1749. f. 14.)

Il Crocifisso e le Anime Purganti

Tela
Cm 191 x cm 309
Dat. 1818
Autore: Paolo Tanasi
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2002. A cura di Vincenzo Nieli

La tela raffigura il Crocifisso insieme con le Anime Purganti.

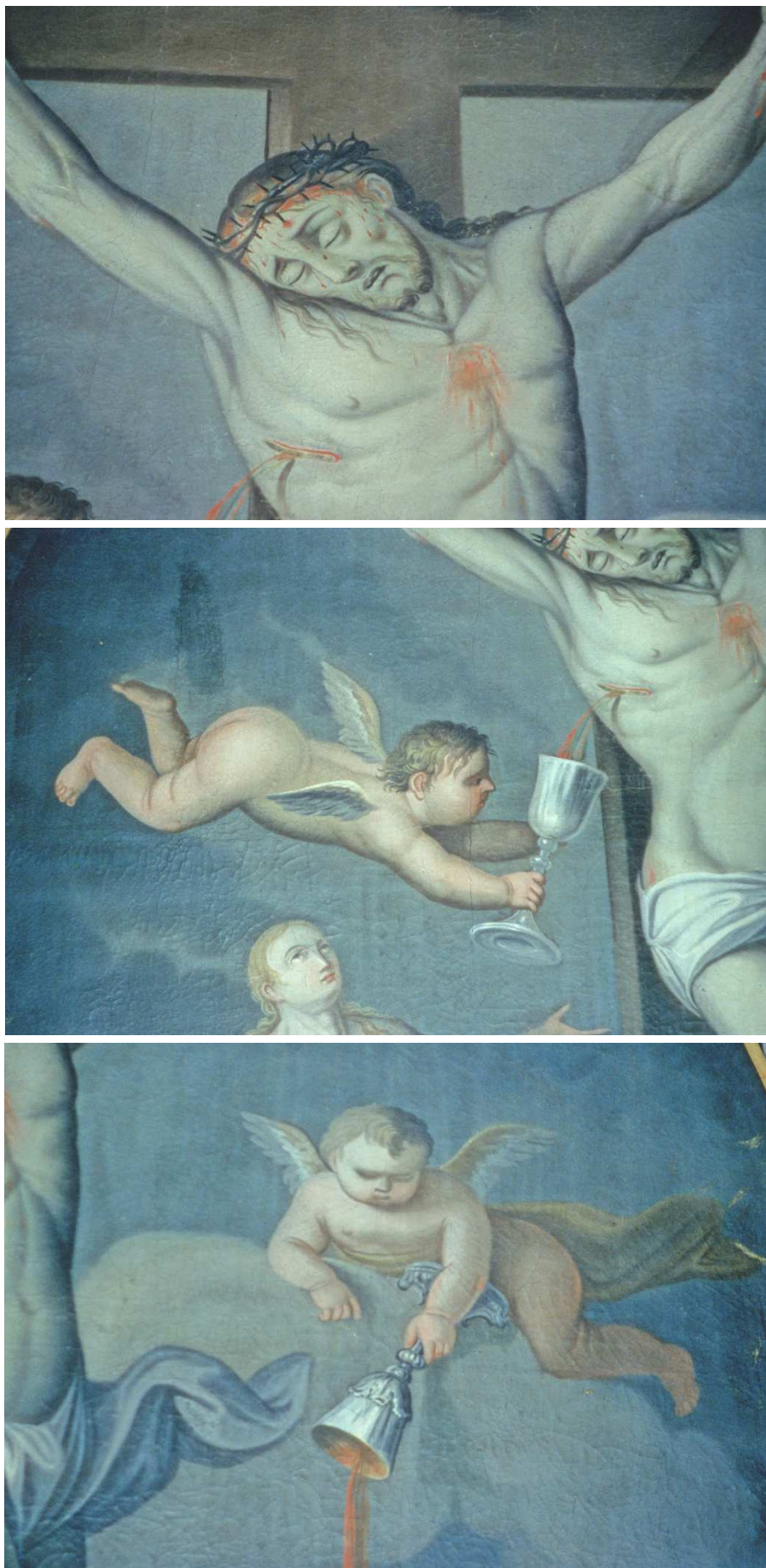
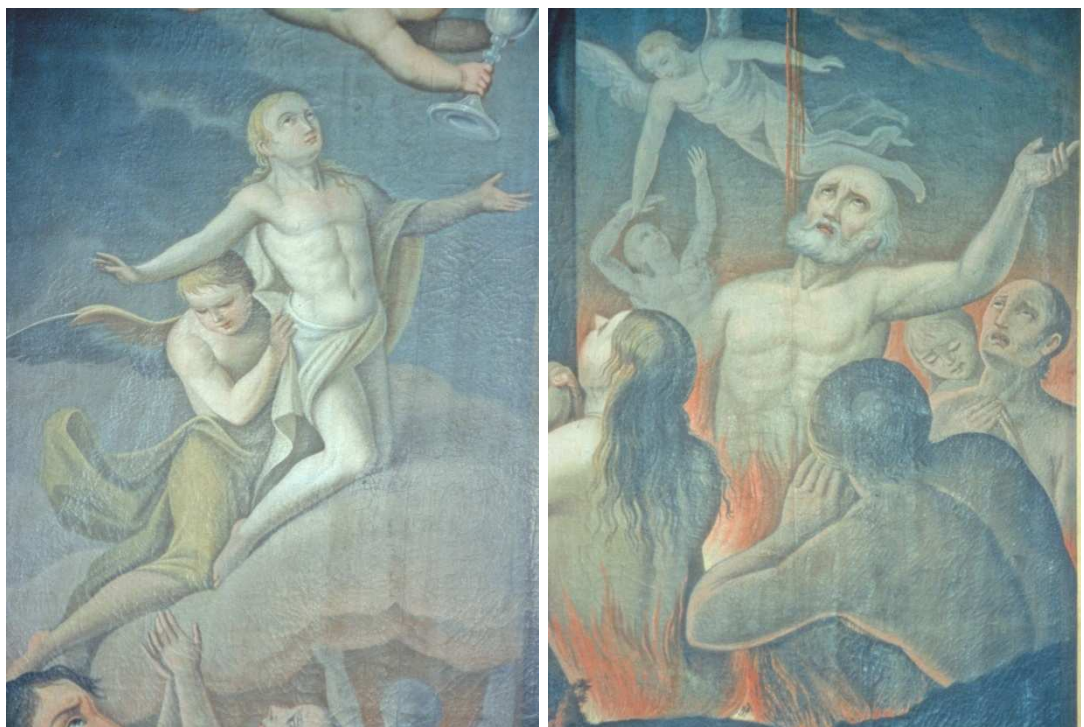
Dal costato del Cristo fuoriesce un rivolo di sangue che viene raccolto nel calice da un putto; un altro putto versa sulle Anime Purganti, poste ai piedi della Croce, il sangue dal suo calice.

A sinistra un angelo sostiene su una nube un'anima liberata dalle fiamme del Purgatorio che con le mani aperte rivolge lo sguardo verso l'alto; a destra un secondo angelo prende per la mano un'altra anima; mentre le altre anime pregano e si purificano tra le fiamme nell'attesa della liberazione.

In basso c'è scritto: Paulus Tanasi ex Palatiolo Pinxit Anno 1818.

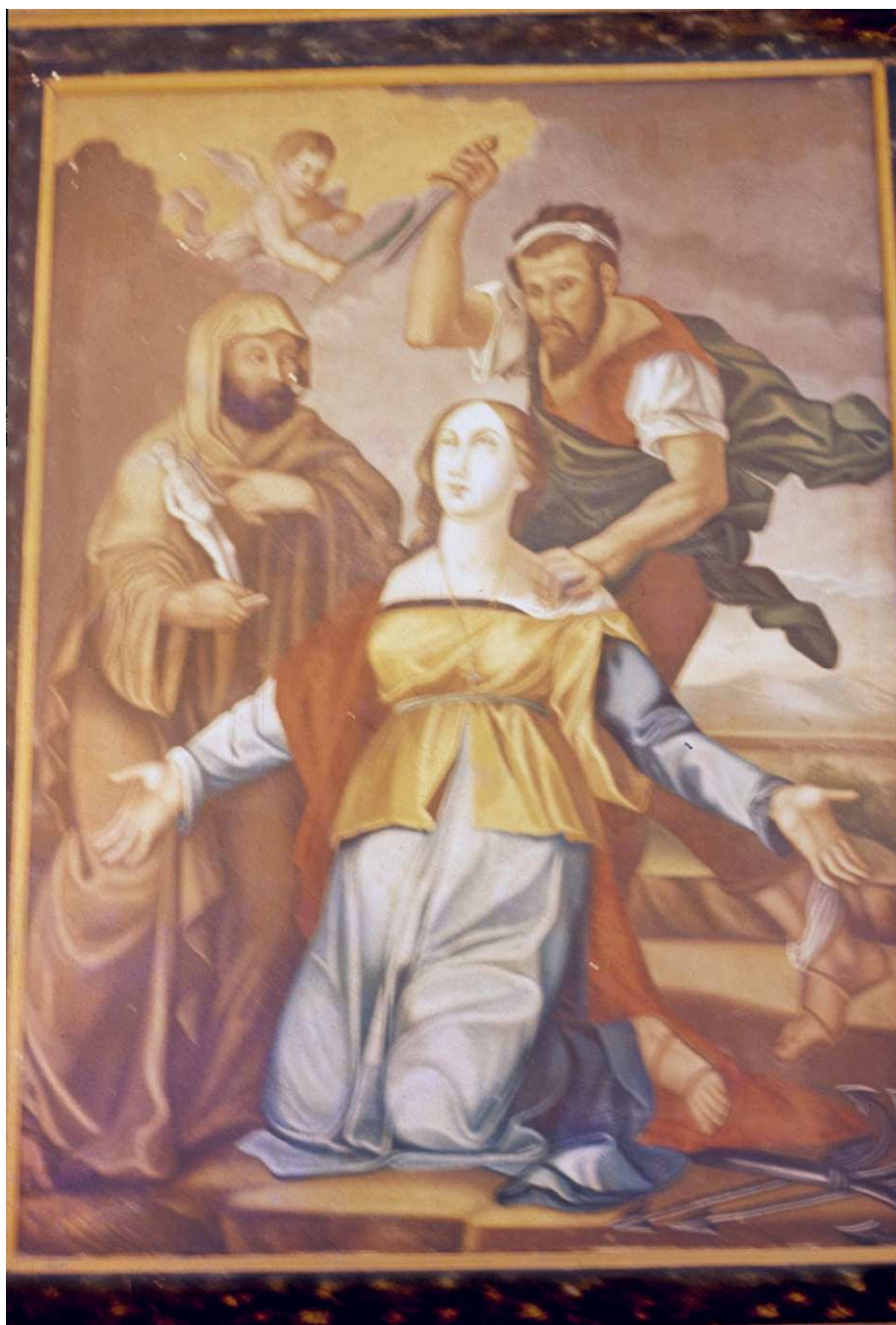
La tela riporta la datazione più antica tra le opere palazzolesi di questo artista.

Il Tanasi anche in quest'opera manifesta una certa bravura nella cura della scenografia e di alcuni particolari.

Il quadro era collocato nella Sagrestia, ma dopo il restauro della Chiesa è stato sistemato sopra la porta interna della parete laterale sinistra.

Paulus Tanasi ex Palatiolo
Pinxit Anno 1818.

S. Filomena
Tela
Cm ~ 120 x cm ~ 156
Dat. 1850
Autore: Giovanni Tanasi
Smarrito tra il 1981 e il 1982

La tela raffigura il Martirio di S. Filomena.

La Santa è posta al centro della scena, alla sua destra un vecchio barbuto le indica un idolo pagano, alle sue spalle un uomo la tiene con una mano e con l'altra sta per colpirla col pugnale; in alto un putto attraverso uno squarcio tra le nubi porge la palmetta; in basso a destra sono poste per terra l'ancora e due frecce che sono suoi simboli significativi; e proprio questi due simboli mi permettono di sciogliere i dubbi sulla identità di questa Santa e dire che si tratta di S. Filomena.

La tela era collocata nella Sagrestia sopra la porta che immette nella Chiesa.

Nella Selva del Rev. P. Giacinto Farina si legge che nel 1850 il pittore Giovanni Tanasi dipinse il quadro di S. Filomena per gli Osservanti.

Giovanni Tanasi è quell'insigne Pittore e Professore di Pittura e di Restauro dei Quadri Antichi che il 28 Gennaio del 1854 ricevette dall'Intendente di Noto l'incarico di scrivere la relazione del restauro della tavola dell'Annunciazione della Chiesa della SS.ma Annunziata, relazione che porta la data del 10 Febbraio 1854, e che il 14 Dicembre del 1854 ebbe l'incarico di dipingere il nuovo quadro dell'Addolorata per la pia Confraternita di Gesù e Maria Addolorata della Chiesa di S. Michele.

Quando nel 1982 mi recai nella Chiesa dell'Immacolata per vedere la tela e avere un riscontro su questa notizia tratta dalla Selva, appresi che la tela era andata perduta; precisamente la Superiora dell'Ordine religioso che allora reggeva il Convento e utilizzava la Chiesa, dopo che le mostrai la fotografia del quadro, mi disse che era stato gettato nella spazzatura perché era ammuffito e in pessime condizioni.

Successivamente, nel Luglio dell'anno 2000, appresi che il quadro non era stato gettato nella spazzatura, ma era stato "dato" a uno o due antiquari provenienti dal Ragusano, ma già quella Superiora e il suo Ordine avevano lasciato il Convento di Palazzolo e della Superiora si erano perse le tracce fisiche: non riporto il nome, a me noto, di questa solo perché non merita di essere ricordata.

L’Ordine cui apparteneva è quello delle Orsoline, ma quest’Ordine, che ha onorato ed onora la Chiesa, non è responsabile della condotta di quella Superiora.

“1850. Gli Osservanti fecero il quadro di S. Filomena: Pittore D. Giovanni Tanasi. Indi nel 1851 fecero la statua per mani di D. Salvad. Macca.” (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1864. pag. 654.)

“1850. Gli Osservanti fecero il quadro di S. Filomena: Pittore D. Giovanni Tanasi. Indi nel 1851 fecero la statua per mani di D. Salvad. Macca. Di nuovo fecero un altro quadro per mani di D. Francesco Tanasi, in cui fra la turba è il ritratto del Pittore.” (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1869. pag. 729.)

“1851. In quest’anno ancora il Monastero fece il quadro di S. Luigi Gonzaga, opera di D. Giovanni Tanasi. Ma non piace, come non piacquero S. Filomena, degli Osservanti, e Maria Addolorata di S. Michele. Per quest’ultimo furono in questione e il quadro fu portato in Noto per essere osservato dall’Intendente e periti. Il Quadro però rimase sempre cattivo.” (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1869. pag. 730.)

Capitolo 11°

Il Quadro della Madonna col Bambino dell'Oratorio di Via Scalilli

Madonna col Bambino
Tela
Cm 102 x cm 129
Dat. 1864
Autore: Giuseppe Tanasi
Stato di conservazione: pessimo

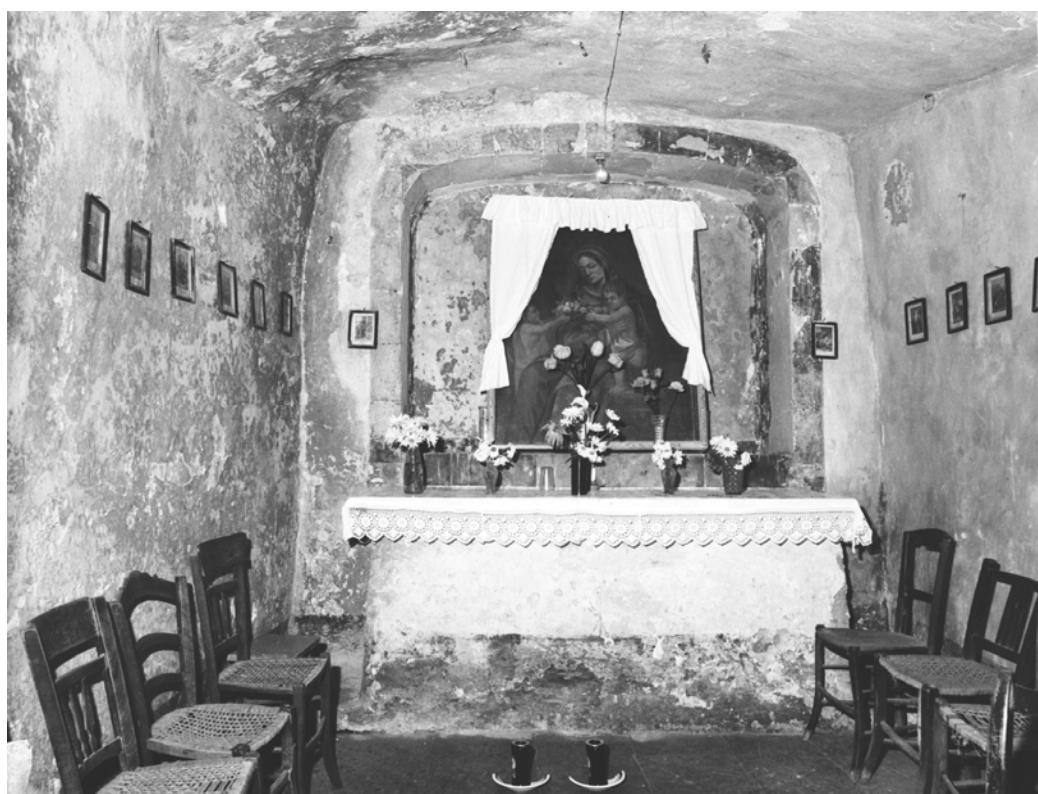
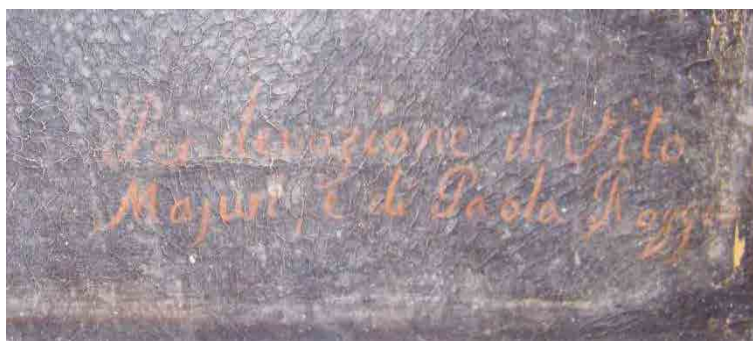
"Cappelletta di Maria delle Scaliddi. Questa Cappelletta detta volgarmente di Scaliddi è antica: poco onorata. Nell'anno scorso, cioè 1864, una benefattrice fece pittare un nuovo quadro di Maria coll'emblema del titolo. Il Pittore fu Giuseppe Tanasi da Palazzolo." (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1864. pag. 278.)

La tela raffigura la Madonna col Bambino, stante seduta., mentre un angelo offre al Bambino un vassoio ricolmo di frutti. Sopra il putto si intravede una scala, che è l'*emblema del titolo* "Scaliddi" proprio di questo Oratorio dedicato alla Madonna.

Il quadro fu dipinto su commissione dei benefattori Vito Maiore e Paola Roggio, come si legge in basso a destra:

"Per devozione di Vito Majuri e di Paola Roggio."

Questa Cappelletta è oggetto di una particolare devozione popolare nel mese di Maggio, quando vi si recita da parte delle persone affezionate e devote un particolare e sentito rosario in dialetto siciliano.

Per devozione di Vito
Majuri, e di Paola

Capitolo 12°

I Quadri

della

Chiesa Parrocchiale di S. Antonio Abate

Foto di pag. 339

Chiesa di S. Antonio Abate
Ignoto: La Madonna Addolorata (particolare)

S. Antonio Abate

Tela
Cm 209 x cm 279
Dat. ~ 1713/1727
Autore: Michele Didomenico
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2003. A cura di Vincenzo Nieli

La tela raffigura S. Antonio Abate, il Santo Titolare della Chiesa, con le braccia aperte e col bastone da eremita a forma di T (tau) cui è legata la campanella; la croce a forma di T è disegnata sulla tunica in prossimità del suo braccio sinistro, all'incirca all'altezza del cuore.

Il Santo è posto dinanzi al Libro aperto e dinanzi al Crocifisso; tra il Crocifisso e il Santo c'è una sgraziata figura maschile che si copre parte del volto con un braccio; alle spalle del Santo si vede uno scorcio panoramico con il maiale in primo piano.

Il Santo volge lo sguardo verso l'alto, dove sono rappresentati la Madonna e il Figlio stanti seduti: la Madonna con il capo piegato verso il Figlio e con le braccia aperte e, accanto a Lei, il Figlio con una mano alzata e con l'altra che regge lo scettro, questa mano poggia sulla sfera sorretta da un putto; altri quattro putti, a due a due, sono posti ai lati della Madre e del Figlio.

In basso a sinistra si nota tra le fiamme una figura mostruosa di cui si vedono solo un braccio e la testa con le corna (il demonio).

La tela non è firmata né datata.

Fra Giacinto Leone nella sua Selva indica che l'autore di questo quadro è Michele Didomenico, pittore palazzolese.

Anche l'anonimo autore della settecentesca Selva di Notizie che troviamo nella Chiesa di S. Sebastiano scrive: "Cappella di S. Rocco. … Nella medesima Cappella di S. Rocco vi è quella di S. Gregorio Taumaturgo, colla messa fondata da D. Paolo Liberto di Palazzolo per l'atti di Notar Francesco Buscarello nell'anno = per ciò nel quadro vi è la figura di S. Rocco, e quella di S. Gregorio Taumaturgo. Questo quadro lo mandò da Roma Michiele di Domenico di Palazzolo, che si portò in Roma per perfezionarsi nella sua professione; siccome mandò altri due quadri nella Chiesa di S. Antonio Abbate cioè quello di S. Antonio, e quello di S. Lucia Vergine, e Martire, ricevendone il competente denaro dell'una e l'altra Chiesa. In Roma s'accasò ed ivi morì in età non tanto avanzata." (CSS 2ª 2° pag. 17)

Originariamente il quadro era collocato nell'Altare Maggiore.

Fra Giacinto Farina ci tramanda che ai suoi tempi, agli inizi della seconda metà del 1800, "si tolse dall'altare Maggiore il quadro di S. Anton. Ab. per fabricarvi la Cameretta di M. Addolorata e forse se ne perderà la memoria pell'avvenire, egli anco è un buon quadro ed è di Roma ..."

Successivamente si perdettero le sue tracce, fin quando fu ritrovato assieme ad altri (La Sacra Famiglia, La Deposizione dalla Croce, L'Immacolata, S. Giuliana Falconieri, I Sette Santi Fondatori dei Servi di Maria) dietro il palco del Salone.

Già esposto in una parete della Sagrestia, oggi è sistemato lungo la parete destra della Chiesa.

L'Altare Maggiore, che era l'altare di S. Antonio Abate e anche l'altare del SS.mo Sacramento, esponeva già nel sec. XVII un'immagine del Santo Titolare, che riceveva una fervorosa e particolare devozione ancor prima che si iniziassero il culto e la devozione verso la Madonna Addolorata: senza dubbio i più antichi documenti di questo altare ci portano ai primi anni del secolo XVII, e solo per S. Antonio Abate sono documentate le prime spese nel 1657 per l'unica festività che si celebrava in questa Chiesa.

L'immagine esposta è quella stessa che compare nel 1625 agli atti della Corte Vicariale quando i Procuratori della Chiesa di S. Antonio devono pagare a Pietro di Salerno procuratore di M.ro Gio. Batta D'Angelo onze quattro, quelle onze quattro che si devono a questo D'Angelo, per aver fatto l'immagine di S. Antonio. A Messina sono presenti scultori argentieri della famiglia D'Angelo intorno alla metà del secolo XVII. È plausibile che l'immagine esposta nella Chiesa fosse una statua.

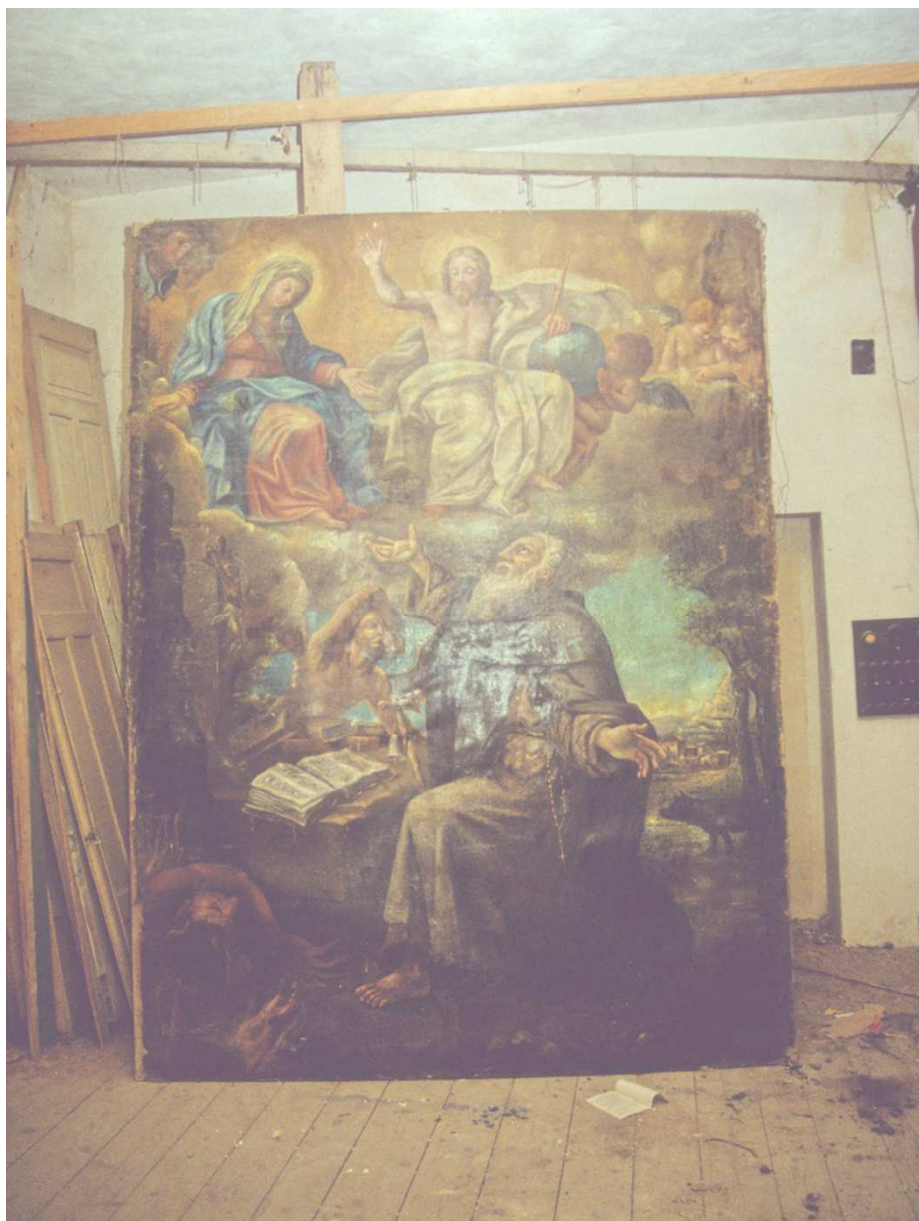
Fra Giacinto Farina ci tramanda che la statua di S. Antonio era antica e in pessime condizioni e, se prima era portata in processione, ai suoi tempi ciò non avveniva più. La notizia di questa processione non ha riscontro tra i documenti da me consultati nell'Archivio della Chiesa di S. Antonio Abate e nell'Archivio della Corte Vicariale.

"Registro delli mandati della Venerabile Chiesa di Sant'Antonio di questa Terra di *Palazzololo* fatto a p.o di Marzo x[a] Ind.e 1657 per ordine del Reverendo Sacer.te Don Francesco Infantino Detentore. - 1. In Palazolo a 7 di 7bre x[a] Ind.e 1656. Don. Antonio Lo Magro Dep. della Ven. Chiesa di S. Antonio etc. pagate al Sac. Don Gios.e Liberto onza una e tarì vinti dui quali se li pagano p. la celebratione di una messa feriale nell'anno 9[a] Ind.e prox.o preterito innante l'altare di S. Antonio cioe misi sei p. l'anima della condam Vinc.a Bonaiuto e quindici missi p. la condam Clara Caliciore e lo resto p. Don Gios.e di Vaira che con la sua ricevuta vi saranno fatti boni a vostri conti > 1.22. Dr D. Fran.co Caliciore Vic. - M.ro Mario Caliciore Don Seb.no Callari e D. Filippo Tartaglia Procuratori. ... - 3. In Palazolo a 29 di Gen.ro x[a] Ind.e 1657. D. Antonio Lo Magro Dep. pagate a Gios.e Dalibrio onzi quattro e tari dui quali se li pagano p. altri tanti che quello havi speso d'ordine nostro nella festa del Glorioso S. Antonio fatti questi giorni passati in primis per havere pagato a M.ro Paolo Corsino p. carta chiova e spingoli tari dudici, a don Mattheo Manciameli p. pittura tari deci a Mro Mariano Brancaforti e compagni sonaturi tari deci et otto a Mro Fran.co Rovella p. polvere e maschi onza una e tari vinti quattro, a Don Andiria Cucinella m.ro di Cappella tari dodici, e a M.ro Paolo Santoro p. rotula dui di cera bianca tari sidici quali con la ricevuta di qlla vi saranno fatti boni a vostri conti > 4.2. Dr D. Fran.co Caliciore Vic. - M.ro Mario Caliciore D. Seb.no Callari e D. Filippo Tartaglia Pro.ri." (AV CM Registro Mandati CSA 1656-1748)

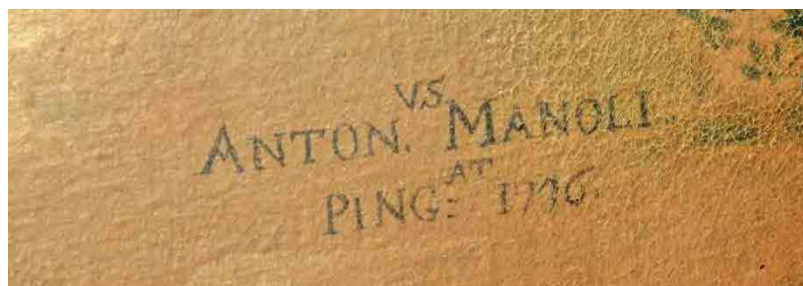
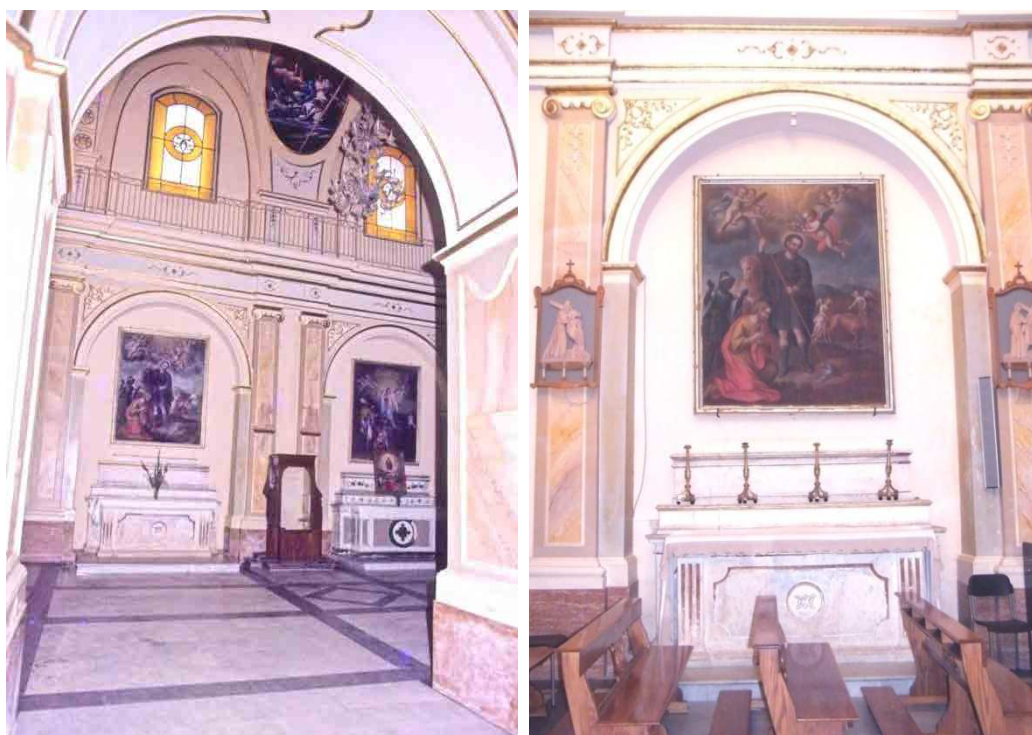
"Cappellania di D. Girolamo Matteo Catalano. ... Spesa ordinaria. 3. Spetta ai Procuratori far celebrare n° quindeci Messe lette all'Altare di S. Antonio per l'anima di Matteo Sac. Catalano in virtù di fondazione li 17 Settembre 1677 in Not. Egidio di Siracusa, ed atto d'accollo in Not. Gaetano Italia 1815. D. 3." (CSA 5ª 5° n. 1.08)

"... 85) In questa medesima Chiesa di S. Sebastiano Martire vi è la Reliquia della S. Croce di Gesù Cristo con sua autentica mandatagli da Roma a 18 Maggio nell'anno 1715 da Michele Didomenico di Palazzolo abitante in Roma. Parimente da ivi mandò altra particola del legno della S. Croce alla Chiesa dè PP. Capuccini con sua autentica rivista da F. D. Tomaso Marini Vescovo di Siracusa a 2 Dicembre 1724. Il sudetto Michele andò ad abitare in Roma nel 1713 per ivi perfezionarsi nella sua professione di pittore: e da iví mandò in Palazzolo nella Chiesa di S. Sebastiano il quadro di S. Rocco: e nella Chiesa di S. Antonio Abate li quadri di S. Antonio e di S. Lucia V. e M. opere del suo pennello. S'ammogliò in Roma, e ivi finì li suoi giorni avendovi dimorato anni dieci incirca." (Rev. P. Giacinto Leone: Selva. Cap. VI, pag. 299. Ed. 2003.)

"Non vi sono quadri di tanto pregio, eccetto quello di S. Lucia che io stimo migliore. Desso fu fatto nel 1727, come può vedersi in un mandato di onze due, che trovasi nell'Archivio Vicariale dentro i Libri dei Conti di detta Chiesa. Anni addietro si tolse dall'altare Maggiore il quadro di S. Antonio Abate per fabricarvi la Cameretta di Maria Addolorata, e forse se ne perdirà la memoria pell'avvenire, egli anco è un buon quadro ed è di Roma perché è ad una tela. Altari. Di niun conto sono stati gli altari in detta Chiesa, e di niun conto sono i presenti, se ne eccettui quello di M.a Addolorata, che è di cristallo e il Maggiore supera tutti gli altari di Palazzolo, se ne eccettui quello dell'Annunziata, che non à secondo. Gli altari di pietra furono edificati nell'anno 1855. Quello di cristallo nell'anno 1856 e pel prezzo d'onze 18. Quei di pietra d'onz. 5 per uno. Quello Maggiore che à tutte le attrattive possibili meriterebbe una descrizione particolare, tanto pella varietà ammirabile di marmi, quanto per l'ottima architettura, e soprattutto pella sentimentale e perfetta scultura. La sua lapide è stata tutta consecrata da Monsignor Trigona. Ella è tutta un pezzo. Questo altare fu costrutto nell'anno 1807, come ne fa testimonianza la scrittura scolpita nella medesima lapide, che quando portarono da Siracusa sbuccò un popolo di fanciulli, e grandi e corsero a quella via per incontrarla: e vi fu una festa nell'entrata del Paese. L'iscrizione è la seguente tutta di caratteri cubitali: Ill. & Rev.mus D.nus Antoninus Trigona & Grimaldi Hjerocæsariensis Episcopus Consecravit Anno Domini MDCCCVII." (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1869. pag. 373/374)

"Sabato. Messa per l'anima del fondatore del Beneficio sopra l'orto della Chiesa. S. Messe N. 52 per l'anima del fondatore del Beneficio sopra l'orto collaterale alla Chiesa di S. Antonio Abbate, all'altare del SS. Sacramento o S. Antonio, giusta la riduzione N. 34. L'elezione spetta al Capitolo di Siracusa." (CSA 3ª 6° f. 92)

S. Isidoro Agricola

Tela
Cm 181 x cm 231
Dat. 1736
Autore: Antonino Manoli
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2001. A cura di Vincenzo Nieli

La tela, firmata Antonino Manoli e datata 1736, raffigura una scena che richiama episodi della vita esemplare di S. Isidoro Agricola. Al centro è posto il Santo che fa sgorgare dal terreno roccioso uno zampillo d'acqua con una lunga asta; in primo piano si vede genuflesso un signore distinto con le mani incrociate sul petto che rimanda a quel padrone assetato, incredulo e devoto che assiste alla scena; in secondo piano un servitore moro tiene il morso del cavallo; alla sinistra del Santo sono due Angeli: uno guida l'aratro spinto da due buoi e l'altro semina; in alto, da una schiera di putti tra nubi se ne stacca uno che porta la corona di fiori.

"Die 14 Aprilis 1743. Lettere p. li banni tra D. Tomaso Pricone con Maria Rinaldi ... Havendosi riconosciuto da qsta G. C. V. S. le dichiarationi, e test.nij di libertà presi ad ista di D. Tomaso Pricone nat.le della Terra di Palazzolo figlio legitimo, e nale delli qdm Isadoro Pricone, e Francesca Lo Curcio, e di Maria Rinaldi na.le della Città di Modica, et habitatrice della Terra di Giarratana, figlia leg.ma e na.le di Franc.o Rinaldi, e Catarina Manoli, iugali, Pretendenti fra di loro contraere Matrimonio. Fu indorso di qlli provisto. Fiant denunciationes in Civitate Motucæ, et Terris Palatioli, et Jarratanæ quibus factis, et nullo detetto can.co et legitimo impedimento servatis sevandis procedatur ad matrimonium. ..." (AV CM 1742-1743 f. 26)

Nella Chiesa di S. Antonio Abate il culto e la devozione verso S. Isidoro sono ormai scomparsi, ma la loro presenza è antica e risale ai primi decenni del secolo XVII, e proprio nel 1641 è documentata l'esistenza di un quadro di S. Isidoro dipinto dal pittore siracusano Mario Blandi (o Brandi); infatti il 23 Settembre 1641 si presenta dinanzi al Maestro Notaro della Corte Vicariale di Palazzolo questo oscuro pittore siracusano, ma domiciliato a Palazzolo, e chiede al Vicario che i Rettori e Procuratori della Chiesa di S. Antonio Abate gli paghino le quattro onze in computo della manifattura del quadro di S. Isidoro; manifattura del quadro che viene nuovamente citata nella fideiussione a favore di Vincenzo lo Musso del 24 Settembre 1641.

"Petitio Marii Brandi pictor. Die 23 7bris x Ind.is 1641. Comparuit in Curia Vic. huius t.re Palli coram me infrattum Mag.rum Not. Marius Brandi pictor Civitatis Syracusarum et habitator huius ptte t.re Palli et petiit et petit q. Rectoribus et Procuratoribus Ecc.e Sancti Antonii et precise a mag.ro Vinc.o lo Musso et a Paulo de Liune Procuribus ptte Ecc.e uncias quatuor pro manufacture cuiusdam quadri Sancti Isidori p. d. de Blandi pictorem depicti in compotum pretii d.e manufacture d.is Procuratoribus consignati absque qctu adiunctis aliis necessariis pro validitate pntis petitionis unde etc.

"Fideiussio pro Vin.co lo Musso. Die 24 7bris. Pro mag.ro Vinc.o lo Musso Econimo seu Procuratore Ecc.e [...] p. Mario Blandi pictore Civitatis Siracusarum [...] > 4 pro manufactura cuiusdam quadri Sancti Isidori depicti p. d. de Blandi pictorem. Ideo de solvendo dictum debitum seu manufacturam [...] de validitate pntium cum omnibus obligationibus realibus et psonalibus et aliis in forma Curie ut bancus et loco banci etc. Sponde fideiussit mag.r Fran.cus Bonaiuto unius ex Proc.ribus d.e Ecc.e iuravit etc. renunciavit etc. unde etc." (CSS 18ª 1° n. 2. Liber Actorum Civilium Curiæ Vicarialis huius Terre Palatioli Anni x Ind. 1641-1642. f. 3)

"Die Vigesima Tertia Augusti Millesimo Septigentesimo Trigesimo Septimo. Præsenti scripto pubblico notum facimus, et testamur quod Felicia Bufalino vidua relicta quondam Francisci Lo Valvo alias Carrubba huius Terræ Palatioli ... dedit et dat ac donavit et donat huiusmodi donationis inrevocabilis inter vivos titulo et causa habbere, licere concessit, et concedit prædicto altari Sancti Isidori et pro eo Procuratoribus Venerabilis Ecclesiæ Sancti Antonij .... frustrum terrarum tumulorum septem circiter cum juribus suis existentem in hoc Territorio et contrada nominata la Pinita seu di Ristaino .... Et primo che li Procuratori di detta Chiesa di S. Antonio devono far celebrare in ogni Domenica d'ogni anno, ed alla Messa dell'Alba innanzi l'altare seu Cappella di Santo Isidoro tante messe per quando dette terre renderanno, o pure s'ingabbelleranno di patto etc. quoniam sic voluit .... etc. ...." (CSA 1ª 2° n. 12)

"Cappellania di Maestro Vincenzo Caligiore. .... Spesa ordinaria per Culto Divino. 4. La sopradetta rendita in virtù di fondazione per Not. Domenico Giardina li 27 Agosto 1787 resta addetta pella celebrazione di n° dieciotto Messe all'Aurora nelle Domeniche all'altare di S. Isidoro entro la Chiesa di S. Antonio Abbate alla ragione di grana venticinque per ogn'una importano D. 4.50 ..." (CSA 5ª 5° n. 1.01)

"Permesso pella Processione di Santo Isidoro nel 1863. Signor Delegato di Pubblica Sicurezza del Mandamento di Palazzolo. I Procuratori di questa Venerabile Sacramentale Chiesa di S. Antonio Abate col più sentito rispetto le rassegnano, che nel dì 13 andante si celebra in detta Chiesa la festività di S. Isidoro Agricola, il cui simulacro è stato solito processionarsi nell'ore a. m. per l'intiera Comune, come ben sa la S. V. di aversi pratticato l'anno scorso. Desiderando quindi che la processione sudetta abbi luogo anche in quest'anno, e nel detto giorno 13 calendato mese, pregano la S. V. perché si piaccia provocarne il permesso, che tanto sperano. Palazzolo 4 Settembre 1863." (CSA 3ª 9° n. 13)

Maria SS.ma della Consolazione

Tela
Cm 179 x cm 231
Dat. ~ 1758
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2001. A cura di Vincenzo Nieli

La tela, non firmata né datata, rappresenta la Vergine Maria SS.ma della Consolazione o della Cintura tra due schiere di putti: è un'originale rappresentazione della Madonna col Bambino che sta seduta sul trono, poggiato su un alto plinto ornato di putti.

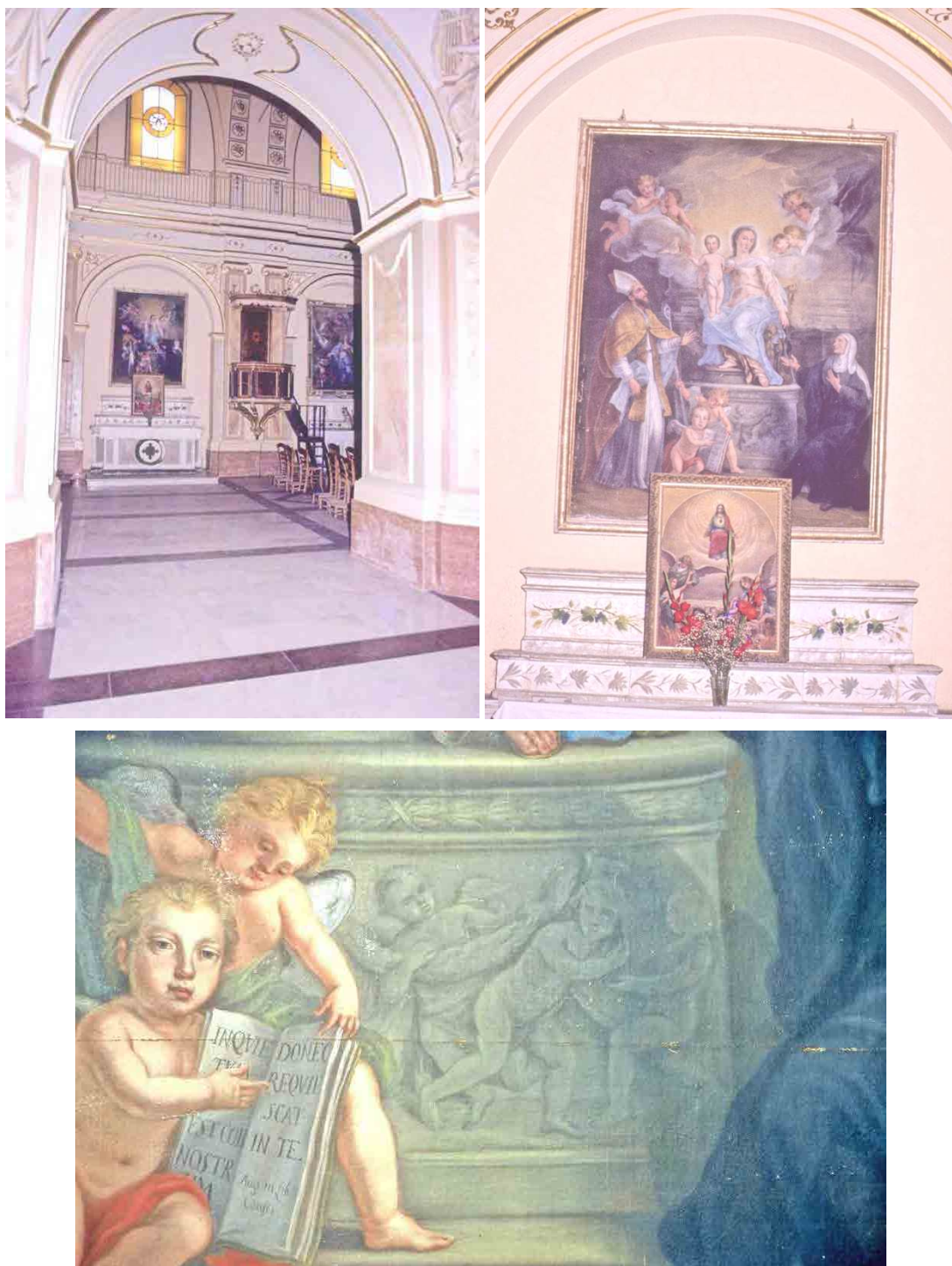
Il Bambino è posto in piedi e regge in una mano il Cuore e nell'altra la sfera cerchiata sormontata dalla Croce.

Ai lati sono raffigurati: a sinistra S. Agostino stante in piedi, che indossa gli abiti episcopali, con una mano aperta e con l'altra che trattiene il lembo del mantello, e a destra S. Monica che vestita di nero e genuflessa riceve devotamente la Sacra Cintura dalla Madonna.

Tra i due Santi ci sono due putti: uno tiene il pastorale e l'altro indica la seguente scrittura: "Inquietum est cor nostrum donec requiescat in te. Aug. in Lib. Confes.".

Gli occhi delle figure sono diversamente orientati.

Questo altare fu eretto nel 1758 ed è plausibile che il quadro possa risalire a tale periodo.

Nel decreto di erezione firmato dal Vescovo di Siracusa non si fa riferimento alcuno ad un'aggregazione di questo altare alla Congregazione agostiniana dell'Ordine della Cintura; né è deducibile che esistesse in questa Chiesa un tale Ordine. Più tardi, nel 1875, un tale Ordine, e precisamente il sodalizio o Confraternita della Sacra Cintura della Consolazione di S. Agostino e S. Monica, venne eretto nella Chiesa Madre; il quadro di questa Chiesa richiama solo nella presenza dei due Santi quello della Chiesa di S. Antonio Abate, infatti nel quadro firmato R. Carta della Chiesa Madre l'iconografia è diversa: la Madonna sta seduta con in braccio il Bambino, i due Santi sono vestiti di nero, S. Agostino riceve la Cintura dalla Madonna e S. Monica la riceve dal Bambino.

"Erezione d'Altare di S.ta M.a la Consolazione. Ecc.mo e R.mo Sig.re. Li Proc.ri della Vnle Sacrale Chiesa di S. Antonio Abbate di Palazzolo espongono umilmente a V. E. R.ma qualmente per decoro ed ornamento della Chiesa sudetta conviene erigersi un altro altare, e questi d'altro titolo di Maria Vergine della Consolazione altare desiderato da tutto questo divoto popolo; perciò pregano rispettosamente la bontà di V. E. R.ma, acciò si compiacesse concedere la erez.ne del sudetto Altare che la riceveranno a grazia singolare et ita supp.no ut Altiss.mus. Palazzolo 23 Agosto 1758. Permettiamo alli supplicanti di poter erigere nella di loro Chiesa di S. Antonio l'Altare di Nostra Sig.ra della Consolazione per semetria e mag.r decenza della Chiesa sud.a. D. Gius.e Antonio Vescovo di Siracusa. Pres.r exeq.r regist.r et parti rest.r D. Franciscus Leone Vicarius. Die Viges.mo quinto Augusti. Presen.tum exeq.tum et reg.tum fuit et est suprad.um decretum in Curia Vicariali huius Civitatis Palatioli de mand.o quo supra et parti rest.um fuit unde etc. Sac. S. T. D.r D. Michaelangelus Occhipinti Mag.r Not." (AV CM 1757-1758. Sacra Visita. Agosto 1758. f. 35)

"Avvertenza. Per la Messa all'Alt.re di M.a SS.a della Consolazione da celebrarsi in giorno di Sabbato, gli eredi del qnd Dr D. Fedele Cappellani pagano ogn'anno onza una, e tari 15 sopra il luogo del qnd Sac.te D. Gaetano Rizza > 1.15." (CSA 5ª 4°. Bastardello della Ven.le Sacram.le Chiesa di S. Antonio Abbate di questa Comune di Palazzolo in quest'anno ed in Agosto 1840)

Le Anime Sante del Purgatorio

Tela
Cm 66 x cm 89
Dat. sec. XIX-XX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: smarrito

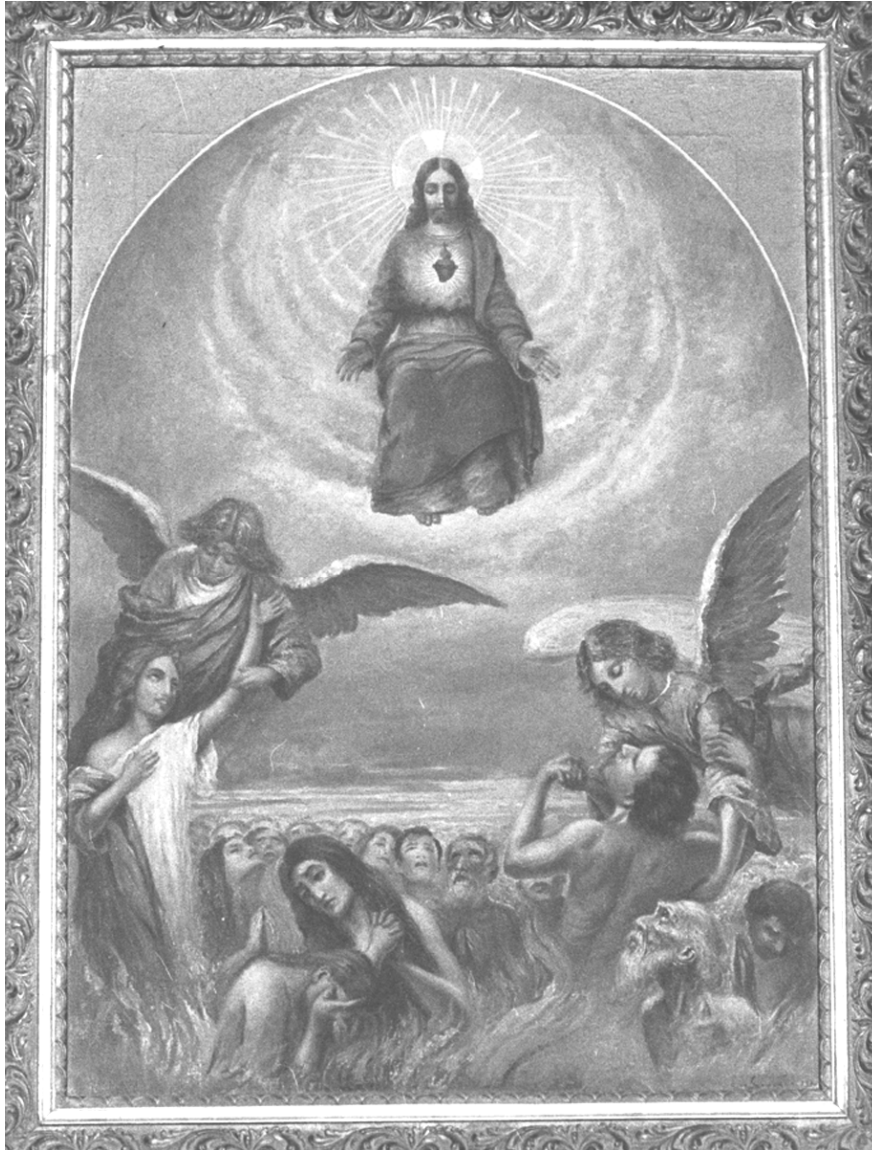
Era esposto nell'altare di Maria SS.ma della Consolazione anche il quadro delle Anime Sante del Purgatorio qui raffigurate tra le fiamme; nella parte inferiore due Angeli *liberano* due Anime; nella parte superiore è posto il Sacro Cuore che sta seduto con le braccia aperte e sembra emergere da un alone luminoso.

Il quadro fu rubato dopo il 1984 durante il periodo in cui era Parroco il Rev. Sac. D. Giovanni Giannone.

Le foto in mio possesso non mi permettono di decodificare le tracce della firma dell'autore e della data che si notano in basso a destra.

Nell'inventario fatto nell'anno 1916 compare un "quadro in tela di Anime purganti"; come pure nell'inventario fatto qualche anno prima, perché vi sono aggiunte note dall'anno 1915 fino al 1923, compare il quadro "Anime purganti in tela". È evidente che è troppo poco per dire che si tratti del nostro quadro, anche perché nel secondo inventario sono elencati i sottoquadri piccoli di S. Giuliana e di S. Antonino, quest'ultimo non pervenuto; il nostro ha le dimensioni di un sottoquadro piccolo, ma è posto tra i quadri!

È mia opinione, e tale rimane, che agli inizi del 1800 esistesse un altare del Purgatorio, perché nel 1849 abbiamo una fondazione di messe di Paolo La Ferla in questo altare e successivamente un'altra fondazione di messe di Francesco Infantino del 1862.

Non abbiamo notizie dirette di questo altare del Purgatorio, né sappiamo dove era collocato; probabilmente, quando fu ampliata la Chiesa con la costruzione dell'Ala destra, questo altare scompare e appare il nostro quadro che viene messo nell'altare di Maria SS.ma della Consolazione, e quindi è ipotizzabile che l'altare del Purgatorio (come quello originario dell'Addolorata) fosse collocato lungo la parete destra della Chiesa dove oggi sono poste le colonne che la separano dalla navata.

"Inventario delle statue e dei quadri della Chiesa ... 7 - Quadro in tela di M. V. Addolorata. 8 - Quadro in tela di S. Lucia. 9 - Quadro in tela di Anime purganti. 10 - Quadro in tela di S. Isidoro. 11 - Quadro in tela di M. V. della Consolazione." (CSA 5ª 1° n. 10)

"... Quadri. 1. Addolorata in tela; 2. S. Lucia in tela; 3. Anime purganti in tela; 4. S. Isidoro in tela; 5. S. Antonio in tela; 6. M. S. della Consolazione in tela; Sottoquadri piccoli: 1. S. Antonino; 2. S. Giuliana. ..." (CSA 5ª 1° n. 11)

"Feria 2ª. Messa per l'anima di Paolo La Ferla. N. 8 S. Messe per l'anima di Paolo La Ferla, da celebrarsi in ogni 1° Lunedì di mese all'altare del Purgatorio; la rendita è dovuta dal R. S. D. Carmelo Guglielmini sopra terre in contrada Pietre Fugali in £ 10,20, per celebrazione di messe, e £ 2,55, per consumo di cera, in virtù del testamento in Notar Campailla Giuseppe li 20 Febb.o 1849." (CSA 3ª 7° p. 8)

"Messa per l'anima di Francesco Infantino. N. 12 S. Messe per l'anima del fu D. Francesco Infantino, da celebrarsi all'altare del Purgatorio, come per testamento olografo sotto il dì 30 Aprile dell'anno 1862 e depositato presso il Notar D. Virginio Milito." (CSA 3ª 7° p. 6)

"... L'anno mille ottocento sessantadue il giorno trenta Aprile in Palazzolo, alle ore ventuno. Io qui infrascritto Francesco Infantino del fu Dottor Don Urbano da Palazzolo volendo fare il mio mistico testamento vengo a disporre quanto segue. Prima di tutto raccomando l'anima mia al sommo Immortale Iddio alla Gran Vergine Maria al mio Angelo Custode ed a tutti i Santi del Paradiso. ... Finalmente sapendo quanto è grato a Dio il sacrificio della Santa Messa, vengo a fondare tante Sante Messe, quanto ascenderà il valore di tumoli otto frumento lordo di ritenuta, ed onza una e tarì sei anche lorda di ritenuta annuali, alla ragione di tarì due per una, prelevati però tarì dieci come sotto si dirà, dentro la Chiesa di Sant'Antonio, dodeci innanzi l'altare degli animi Purganti in ogni primo lunedì di mese ogni anno, dodeci all'anno innanzi l'altare della Madre Dolorosa in ogni primo venerdì di mese, una cantata nell'altare maggiore ogn'anno nel giorno del mio anniversario, e le altre ad libitum innanzi l'altare di detta Madre Dolorosa." (CSA 4ª 1° p. 9)

Nel 1944, scrive il Parroco D. Salvatore De Luca, venivano celebrate n. 25 Sante Messe per l'anima di Francesco Cardinale, all'altare del Purgatorio. Un Francesco Cardinale nel 1864 doveva un canone in frumento giusta l'atto stipulato dal Notaio D. Gaetano Italia il 2 Marzo 1801 [CSA 5ª 5° f. 27]. Un massaro Francesco Cardinale fu Paolo doveva un canone in frumento giusta il ricognitorio rogato dal Notaio Dottor Francesco Italia Nicastro il 29 Settembre 1889; canone che dal 1908 viene unito ad altri canoni ed è dovuto da questo Cardinale Francesco fu Paolo che continua a pagare fino al 1922 (CSA 5ª 8° f. 99).

La notizia che ci riporta il Parroco D. Salvatore De Luca si riferisce a quest'ultimo Francesco Cardinale ed è questo Parroco a indicare che le Sante Messe si celebravano all'Altare del Purgatorio.

"Chiesa S. Antonio Abate in Palazzolo Acreide. N. 7. Palazzolo, 22 Maggio 1919. Io qui sottoscritto Vicario Sac. Carmelo Guglielmini, a discarico di mia coscienza, dichiaro quanto appresso. La Sig.na Tranchina Concetta fu Mario nata e domiciliata in Palazzolo mi ha consegnato una cartella di rendita al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia (consolidato 5 %) portante il N° 1.488.538 del capitale nominale di £ 1000 con rendita annua di £ 50. La predetta Sig.na Tranchina con la rendita di £ 50 all'anno vuole che dopo la di lei morte siano celebrate tante messe piane in corrispondenza della tassa diocesana all'altare delle Anime del Purgatorio ed in giorni di Giovedì." (CSA 3ª 3° n. 7)

S. Lucia Vergine e Martire

Tela
Cm 180 x cm 235
Dat. ~ 1727
Autore: Michele Didomenico
Stato di conservazione: buono
Restauro: 1990/1992. A cura della Soprintendenza ai BB. CC. di Siracusa

La tela, non firmata né datata, raffigura S. Lucia Vergine e Martire con lo sguardo volto verso l'alto tra una serie di putti che portano i segni del Martirio: in basso uno tiene tra le mani il vassoio con gli occhi, un altro sguaina la spada; in alto un altro regge la corona di fiori e la palmetta e un altro è avvolto nel ricco panneggio che sembra congiungersi con il manto della Santa.

È senz'altro il quadro più interessante di Michele Didomenico, soprattutto per la espressività del volto della Santa, inserita in un gioco movimentato di forme che si evidenzia nelle pieghe delle vesti dei putti e della Santa.

Questa tela arriva nella Chiesa nel 1727, o almeno in quest'anno fu pagato un mandato di due onze per il quadro, come risulta dal Registro dei mandati della Chiesa, conservato nell'Archivio Vicariale di Palazzolo, e dal Registro degli Introiti e degli Esiti che si conserva nella nostra Chiesa.

Il culto e la devozione verso S. Lucia risale al 1625 quando Vincenzo Petralia, Erario della Corte Vicariale, vissuto tra la seconda metà del sec. XVI e i primi decenni del sec. XVII, fonda una Cappellania di Messe nell'altare di S. Lucia. Questo altare era ornato da un quadro di cui abbiamo notizia attraverso i decreti della Sacra Visita del 1711 dati per la Chiesa di S. Antonio, in cui si esplicita chiaramente che si deve rifare il quadro di S. Lucia perché logoro.

Questo quadro era esposto nella Cappella e Altare di S. Lucia e S. Vincenzo, Cappella ed Altare citati in un documento del 1672; e doveva contenere non solo l'immagine di S. Lucia, ma anche quella di S. Vincenzo. Se si pensa che il primo devoto di questa Cappella e Altare si chiama Vincenzo Petralia, deduco che fu proprio questo Vincenzo Petralia a intitolare l'Altare e quindi a lui o ai suoi eredi si deve la fattura del primo quadro di S. Lucia e S. Vincenzo.

"Cappellania di Vincenzo Petralia. ... Spesa ordinaria per Culto Divino 3. Per atto di fondazione in Not. Vincenzo = sotto li 17 Gennaro 1625 rimane l'obligo ai Procuratori della Chiesa far celebrare n° trenta Messe all'Altare di S. Lucia la di cui elemosina importa. D. 6." (CSA 5ª 5° n. 1.9)

"Registro delli mandati della Venerabile Chiesa di Sant'Antonio di questa Terra di Palazzololo fatto a p.o di Marzo xª Ind.e 1657 per ordine del Reverendo Sacer.te Don Francesco Infantino ... 2. In Palazolo a p.o d'8bre xª Ind.e 1656. D. Antonio Lo Magro Dep. pagate al Sac. Don Pietro Portuesi onze setti, e tt. vinti quattro quali se li pagano p. elem.a di quattro messe la 7.a celebrate in d.a Chiesa nell'anno 9ª Ind.e pros. passato cioe una messa domenicale la 7.a pro benefactoribus una feriale per la condam Paula Matarazzo e l'altre due feriali celebrate nella Cappella di S. Lucia p. lo condam Vin.o Petralia che facendoni fare ricevuta vi saranno fatti boni > 7.24. Dr D. Fran.co Caliciore Vic. M.ro Mario Caliciore D. Seb.no Callari e D. Filippo Tartaglia Pro.ri. ... 1727 ... 3. Edificazione di quadro. In Pallo a 15 Mag. 5ª Ind. 1727. Si spedì mandato al d.o Pannuzzo d'onze due pagate al Cl. D. Gius.e Lo Valvo per haverli spesi in edificazione del quadro della Vergine Martire S.a Lucia come per mandato sotto il dì sud.o d.o > 2. Lombardo Vic. Lanza, Albergo, La Ferla Pro.ri." (AV CM Registro dei Mandati della Chiesa di S. Antonio 1656-1748 f. 1 e f. 27)

"Die Nono Aprilis Decimæ Ind. Milles.o Sexcentes.o Septuages.o secundo 1672. Rev.dus Sac. D. Paulus Infantino, nec non cl. D. Nicolaus Laferla m.r Paulus Marino et mag.r Marius Caliciore qdm Hieronymi tamquam Rectores, et Proc.res Ven. Ecc.æ et Confrat.tis S.ti Antonij Abbatis huius Tre Palatioli ... et solvere promissis in qctu vend.nis vineæ pred. ei vendite p. R.dum D. Vincentium Cassone tutorem filiorum et hered. d.i de Gio. Tomasi p. acta qdm Not.rij Ant.ni Pisano die 11 Julij 7^e Ind. 1623 heredibus qdm Vincentij Petralia spectantibus, et co.petentibus d.e Ecc.æ celebrat.ne Missarum ante Altare, et Cappella Divæ Luciæ, et Sancti Vincentij v.te suorum qctuum et fuisse et esse dictum de Infantino debitorem ..." (CSA 1ª 1° n. 8)

"Chiesa di S. Antonio. Eodem. Comando che si rifacci il quadro di S.ta Lucia p. esser lacero s'ingessasse all'altare la marmoretta; si rinovasse la figura dell' SS.mo Crocefisso, e si provedesse d.o altare di vasi candilieri, di carte di gloria di lavabo." (AV CM 1711-1712. Sacra Visita 20 10 1711 f. 25)

"Notamento mi fo Jo Sac. D. Vito Pannuzzo come Dep.rio della Ven.le Chiesa di Sant'Ant.o Abbate di questa Città di Palazzolo in qst'anno 5ª Ind. 1727. ... Edificatione di quadro di S.ta Lucia. Item mi faccio esito d'onze due pagate al Cl. D. Gius.e Lo Valvo, e dal medemo spesi p. l'edificazione del quadro della Vergine Martire S.ta Lucia, e come meglio p. mandato spedito dalli Proc.ri di d.a Chiesa sotto li 15 Maggio 5ª Ind. 1727 d.o > 2." (CSA 5ª 2° f. 76 r)

La Madonna Addolorata

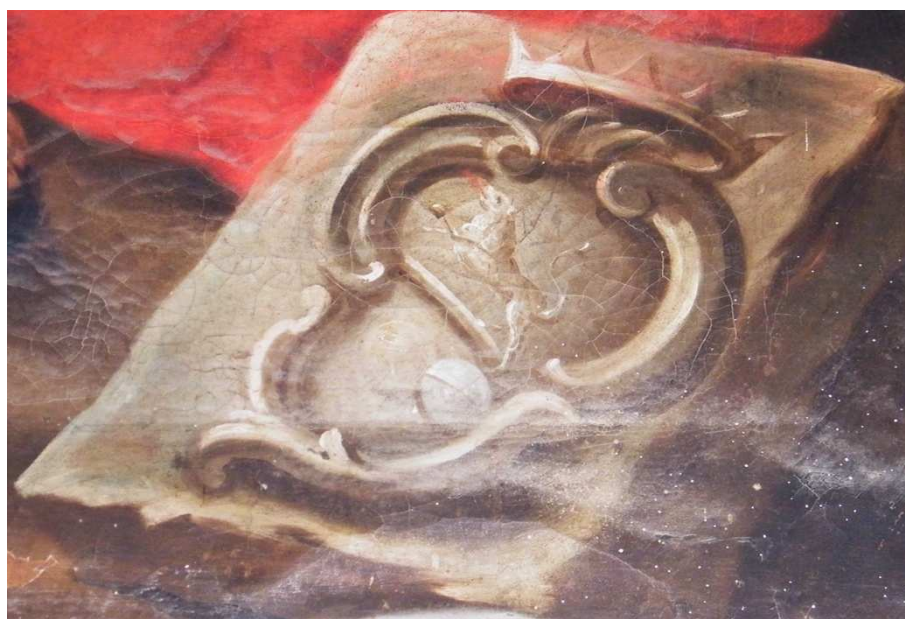
Tela
Cm 179 x cm 230
Dat. ~ 1754/1755
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto
Restauro: 1939/1942 su committenza del Parroco Sac. G. Lauricella

La tela, non firmata né datata, raffigura la Madonna Addolorata stante seduta che accoglie tra le braccia il Figlio deposto dalla Croce. La Madonna è collocata al centro della scena con una mano aperta e con l'altra che sorregge amorevolmente la mano inerte del Figlio ed esprime un dolore composto e rasserenato. Il Figlio è posto quasi in bilico sulle ginocchia della Madre, coperto da uno stretto perizoma, con le ferite pulite e con il volto rasserenato. Tre donne addolorate, tra le quali una tiene in una mano la Sacra Pisside, stanno ai lati della Madonna con quella espressione di calma interiore, calma che è presente in tutto il quadro, anche nel volto di Giovanni posto a destra e a sinistra nel volto di Giuseppe d'Arimatea che regge la grande anfora.

In alto sono disegnati due putti e uno scorcio panoramico che riproduce la scena del Calvario con le tre Croci.

In basso a destra c’è l’interessante stemma coronato con un leone posto su un asse che poggia su una sfera: questo scudo richiama lo stemma dei Cafici datato 1755 e collocato nella Cappella di S. Lorenzo della Chiesa Madre.

Gli occhi delle figure sono diversamente orientati.

Nell’Archivio Vicariale e in quello della nostra Chiesa è documentata solo la presenza della statua della Madonna Addolorata sin dal 1670/1671 ma non di un quadro.

La Cappella di Maria Addolorata viene citata nel privilegio dato in Roma il 21 Maggio 1754, come si dirà più avanti. A tale periodo risale probabilmente la datazione di questo quadro.

"Die Undecimo Aprilis duodecimæ Ind. Milles.o Sexcentes.o Octuag.mo Nono 1689. Testamur quod Sac. D. Pascalis Gallo huius Tre Palatioli m. n. c. c. n. considerans, et attendens ad maximam devotionem quam semper gessit et gerit erga Ven.lem Eccl.am Divi Antonij Abbatis, et nolens tantam devotionem inremuneratam pertransire, sed condignis retributionum meritis corrispondere, eo magis quod devotio nulla esset nisi suum debitum sortiretur effectum, sp.e ea don.e que dicitur mera, pura simplex, et inrevocabilis int. vivos, cunctis futuris temp.bus valit.a dedit, et donavit, ac dat, et donat, et huiusmodi don.nis meræ, puræ, simp.cis, et inrevocabilis int. vivos, tit.o, et causa habere licere, concessit, et concedit d.e Ven.li Ecc.æ Sancti Antonij huius Tre pred.e et pro ea eius Proc.bus et suis etc. in perpetuum pro absentibus me Not. leg.me stip.te, preced.bus prius infractis pactis, clausulis et cond.bus, sub quibus fuit p. d.um de Gallo ad presentem deventum alias non devenisset uncias duas redditus ann. quolt anno solvendas per d.um de Gallo, et [suos] etc. in oi die 15 Aug.ti cuiuslibet anni in perpetuum incip.do in die 15 Aug.ti p. v. pro ratha etc. ... Pacta, cle et cond.nes, sub quibus fuit per eum deventum sunt infratta; Et primo quod d.i Proc.res d.o n.e habeant, velint, et debeant, anno quolibet celebrare, vel celebrari facere unam missam lettam qualibet hebdommada in die Veneris et ante Altare M.ris SS.me de Spasimo, cum [pacto] qd durante vita d.i de Gallo stip.tis possit d.am missam celebrare d.us de Gallo, vel celebrari facere p. aliam eius submissam personam ei benevisam et quod sequta eius morte, preferatur in elect.ne aliquis eius consanguineus abstrictior in gradu et extinta pred.a linea, jus eligendi remaneat p. d.os Proc.res, et non aliter etc." (CSA 1ª 1° n. 9)

“Notamento dell’Esito della Ven.le Chiesa di S. Ant.o Abbate di questa Terra di Palazzolo fatto in quest’anno 13ª Ind.ne 1705 p. me Sac.te D. Michiele Levanti Dep.rio eletto dalli Proc.ri di d.a Chiesa. - 1. Festa di S. Ant.o. Mi faccio esito Io Sac.te D. Michiele Levanti Dep.rio come sopra d’onza una tt.ri ventisetti e g.na novi pagati al Cl. D. Salvat.re Juvara Sacristano di d.a Chiesa p. haverli esso pagato p. la festa di d.o Santo conf.e app.e p. m.to spedito dalli Proc.ri di d.a Chiesa sotto la giornata delli 19 Genn.ro 13ª I. 1705 con sua cautela in piedi di d.o m.to sive > 1.27.9. - 2. Festa di Setti Dolori. Item mi faccio esito Jo soprad.o Dep.rio d’onza una e tt.ri dieci pagati al Cl. D. Salvat.re Juvara p. haverli speso e pagato p. la festa di nostra Sig.ra Addolorata conf.e app.e p. m.to spedito dalli Proc.ri di d.a Chiesa sotto la giornata delli 30 Aprile 13ª I. 1705 con sua cautela in piedi di d.o m.to sive > 1.10.” (CSA 5ª 2° f. 59.1)

“Est sciendum qualiter inter alia capitula testamenti nuncupativi facti in actis meis N.rij infrascritti per qdm Angelam La Ferla, et Corsino, sub die secundo Novembris quinte Inditionis Millesimo Septicentesimo Undecimo 1711 estat infrascrittum capitulum tenoris sequentis videlicet. Item d.a Testatrice have legato e lega alla Beatissima Vergine Maria sotto titolo del Spasimo, e delli Setti Dolori, venerata nella Venerabile Chiesa di San. Ant.o Abbate di d.a Città sei piedi di olivi posti nel luogo di D. Salvatore La Ferla, suo nepote, q.ta d.a di Taghameli, a d.a Testatrice legati per il sud.o qdm Sac. D. Paulo La Ferla suo fratello, in virtù del s.a calendato testamento fatto per l’atti del sud.o qdm N.r di Landolina sub precitato die etc. ad eff.o del frutto di d.i olivi, manutenersi la lampa innanzi l’Altare di d.a Beatissima Vergine nostra Avvocata sotto tit.o del Spasimo con qsta condit.one pero che li Rettori e Procuratori di d.a Chiesa di San. Ant.o, e di d.a Cappella della Madonna del Spasimo non possono d.i piedi di olivi sopra legati, vendere, ne alienarli, ma vendendoli o alienandoli qlli medesimi sei piedi di olivi sopra legati, d.a Test.e have legato e lega alla Venerabile Chiesa di S. Paolo Apostolo nostro Patrono Principale e Protettore di qsta pred.a Città, e qsto fatta statim la venditione sud.a come s.a si è [diechiarato], e qsto per sua devotione et non altrimente, imperoche così la piaciuto di fare. Ex Actis meis Jacobi Buscarelli Regij P.ci Notarij Palensis.” (CSA 1ª 2° n. 1)

"Die Decima sexta Augusti duodecimæ Indictionis Millesimo Septingentesimo Decinono 1719. Notum facimus et testamur qualiter D. Salvator La Ferla huius Civitatis Palatioli mihi Notarij cognitus coram nobis iacens in lecto infirmus corpore sanus tamen Dei Gratia mente loquela et intellectu suæque propriæ rationis bene compos esistens considerans et attendens quod majus gratias Deo Omnipotenti, et ad eius Filij gloriam et animarum salutem offerre posse, quam sacrificium Santæ Missæ in quo Passio eiusdem Domini nostri Jesu Christi eius Filij rappresentatur [Deo] pro remissione eius peccatorum eiusque successorum sponte fundavit et fundat ac præsentis actus et omni meliori alio modo quandam Cappellaniam intus Venerabilem Ecclesiam Sancti Antonii Abbatis et ante Altare Matris Sanctissimæ Mariæ de Spasimo. ... Vuole di più esso Donante, e Fundatore che le dette Messe si dovessero celebrare in detta Chiesa di Sant'Antonio Abbate et innanzi detto Altare della Madre Santissima dello Spasimo una in giorno di Lunedi, e l'altra in giorno di Mercordi Santo pell'anima sua, quanto delli suoi eredi e successori che pro tempore saranno. ..." (CSA 1ª 2° n. 5)

"Notamento mi fo Jo Sac. D. Vito Pannuzzo come Dep.rio della Ven.le Chiesa di Sant'Ant.o Abbate di questa Città di Palazzolo in qst'anno 5ª Ind. 1727. Festa di Sant'Ant.o Abbate. In p.mis mi faccio esito di tt.ri venti tre pagati al Cl. D. Gius.e Lo Valvo, e dal medemo spesi p. solennizzare la festa di Sant'Ant.o Abbate, e come meglio p. mandato spedito dalli Proc.ri di d.a Chiesa sotto li 24 Gen.ro 5ª Ind. 1727 d.o > 0.23 Festa delli Setti Dolori. Item mi faccio esito di tt. venti setti pagati al Cl. D. Gius.e Lo Valvo, e dal medemo spesi p. solennizzare la festa di Nra Sig.ra delli Setti Dolori, e come meglio p. mandato spedito dalli Proc.ri di d.a Chiesa sotto li 7 Aprile 5ª Ind. 1727 d.o > 0.27." (CSA 5ª 2° f. 76 r)

"Nei Protocolli del fu Notar Domenico Giardina leggesi quanto appresso. Die undecimo Septembris secundæ indictionis Millesimo Septingentesimo Trigesimo Ottavo. Præsenti publico scripto notum facimus, et testamur quod Joseph Leone et Sancta Carbone et Leone jugales huius Terræ Palatioli mihi Notario cogniti coram nobis existens tamen prius dicta Sancta in celebratione præsentis sub auctoritate, et potestate dicti Josephi eius viri præsentis eam auctorizantis, considerantes et attendentes ad maximum amorem nimiamque benevolentiam quem et quam continuo semper gesserunt et gerunt erga Clericum D. Joseph Lanza eorum consaguineum nolentes ne tantus amor tantaque benevolentia inremunerati pertransire ... Et primo vogliono li detti donanti che il sudetto donatario di Lanza sia tenuto ed obligato siccome in virtù del presente si ha obligato per esso e suoi successori celebrare o fare celebrare in ogni anno et in perpetuum cinque messe lette in tutti li Vennerdi di Marzo una per ogni Vennerdi per l'anima di detti donanti e suoi etc. e caso che non incontrassero tutti li cinque Vennerdi di Marzo in tempo di Quaresima in tal caso li debba, o debbono detto di Lanza far celebrare quelle che non avrà celebrato o fatto celebrare nel giorno della Beatissima Vergine Addolorata, ed innanzi il suo altare, e caso che sortirà che li sudetti Vennerdi di Marzo non incontrassero in tempo di Quaresima, in tal caso sia tenuto ed obligato detto di Lanza si come si obliga per esso e suoi etc. fargli celebrare in ogni Vennerdi di Marzo in infinitum et imperpetuum quoniam sic voluerunt, et ita sibi fieri placuit, et placet ex pacto, et non aliter, et nec alio modo. ..." (CSA 1ª 2° n. 13)

"Regno delle Due Sicilie. Il giorno primo Gennaro Mille ottocento cinquanta sette. Ferdinando Secondo Regnante. Innanzi me Notaro e testimoni soscrivendi sono personalmente comparsi. Il Sacerdote Signor Don Mariano Calleri del Signor Don Concetto ed il Sacerdote Signor Don Raffaele Tanasi del fu Signor Santi, possidenti qui domiciliati, a me noto, i quali nella qualità di procuratori di questa Venerabile Chiesa di Santo Antonio, concedano in appalto al Signor Don Cesare Cappellani del fu Don Paolo indoratore qui pure domiciliato ed a me noto, che accetta la costruzione dello altare di Maria Vergine Addolorata entro la stessa Chiesa di Santo Antonio, ed a cristalli marmorei a scelta dei procuratori, e secondo il disegno, che da loro sarà per darsi al Signor Cappellani, con quattro pilastrini a festoni nel davanti alla parte di sotto, ed adornato con cornici di legname [indorata] a mistura, ma la cornice sotto stante di legno scolpito. Si obliga Cappellani dare il lavoro completo e secondo le regole dell'arte nel mese Giugno di questo corrente anno. Si è poi fra i contraenti stabilito il prezzo, per i lavori in discorso di ducati cinquantaquattro, pari ad onze diciotto in conto di qual somma il Signor Cappellani ha ricevuto ducati ventisette, come da lui mi si è dichiarato, e lo resto poi i Signori procuratori si obligano pagarlo ad esso ancora alla consegna finale, qui in Palazzolo, fuori deposito, ed intimazione, essendo in mora allo scadere del termine. Si osservi intanto che tutti i capitali abbisognevoli pella costruzione dello altare indicato sono a peso dello artista Cappellani. Le spese di quest'atto a peso comune delle parti. Per la esecuzione delle cose promesse le parti scelgono domicilio qui in Palazzolo, e nelle loro dimore. Fatto e publicato il presente atto in brevetto, qui in Palazzolo Provincia di Noto, e nel mio studio sito Strada Corso numero senza, con lettura chiara, ed intelligibile, da me Notaro data ai comparenti specificati come sopra, non che ai Signori Don Giuseppe Mortellaro del fu Don Paolo, e Don Gaetano Bonajuto, di Don Giombattista, possidenti, qui domiciliati, testimoni secondo le leggi, a me noti presenti, e che mi han dichiarato conoscere i comparenti, coi quali si son firmati. Sac. Mariano Calleri. Giuseppe Mortellaro testimone. Cesare Cappellani. Gaetano Bonaiuto testimone. Giuseppe Mortellaro testimone. Lorenzo Labisi di D. Luca, Notaro in Palazzolo. [* Nota di ricevuta] Io qui sottoscritto dichiaro avere ricevuto lire centocinquanta dal Sac. Lauricella Giuseppe per il restauro del quadro della Pietà, esistente in detta Chiesa. Palazzolo." (CSA 1ª 3° n. 11)

La Via Matris
N. 7 Ovali
Pittura su tela
Cm 50 x cm 80
Dat. 1999
Autore: Sebastiano Leone
Stato di conservazione: buono

I sette ovali di Sebastiano Leone, che raffigurano le scene della Via Matris, ovvero di Maria SS.ma dei Sette Dolori, sono inseriti in gonfaloni di stoffa celeste, stoffa la cui decorazione è data da un disegno che rappresenta un frutto esotico tra foglie larghe.

Questi gonfaloni vengono esposti durante la festa e durante l'ottavario dell'Addolorata e portati dai devoti Fratelli e dalle devote Sorelle dei Servi di Maria durante le solenni processioni dell'Addolorata.

Di recente, a iniziare dall'anno 2000, la solenne processione dell'Addolorata si svolge anche il Venerdì Santo, quando si recita la Via Crucis cittadina; questa processione ripristina quella che si svolgeva il Giovedì Santo e continuava il Venerdì Santo sin dal 1671.

Le scene di questa Via Matris dipinte da Sebastiano Leone nel 1999 riprendono le scene delle stampe (cm 32 x cm 43) che si conservano in questa Chiesa e sono esposte nella Navata dell'Addolorata.

Le sette scene raffigurano:

Scena Prima. La rivelazione di Simeone ovvero Maria accoglie nella fede la profezia di Simeone (Lc 2,22-35)

Scena Seconda. La fuga in Egitto ovvero Maria fugge in Egitto per salvare Gesù (Mt 2,13-14)

Scena Terza. Lo smarrimento di Gesù ovvero Maria SS.ma cerca Gesù rimasto a Gerusalemme (Lc 2,40-52)

Scena Quarta. L'incontro di Gesù sulla via del Calvario ovvero Maria SS.ma incontra Gesù sulla via del Calvario (Lc 2,34-35)

Scena Quinta. La presenza sotto la croce del Figlio ovvero Maria SS.ma è presente alla crocifissione e alla morte del Figlio (Gv 19,25-30)

Scena Sesta. L’accoglienza di Gesù deposto dalla croce ovvero Maria SS.ma accoglie tra le braccia il corpo di Gesù deposto dalla croce (Mt 27,57-61)

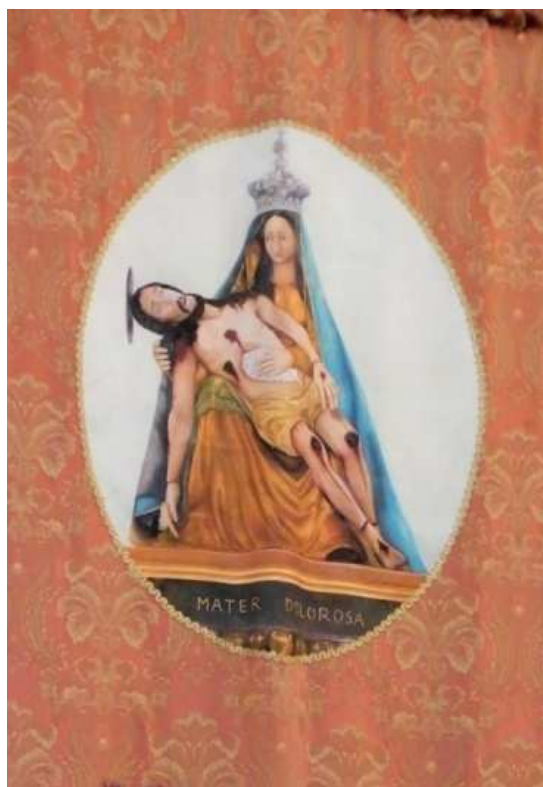
Scena Settima. La sepoltura di Cristo ovvero Maria SS.ma depone il corpo di Gesù nel sepolcro in attesa della risurrezione (Gv 19,38-42)

"Lettera della process.e della Madonna dello Spasimo nella Chiesa di S.to Ant.o. Don Joannes Antonius. R.de noster etc. Siamo stati supp.ti et per noi provisto del tenor seq.te v.t. Ill.mo et R.mo Sig.re. Dia la Maligniaggia vid. rel. del qd Fran.co espone a V. S. Ill.ma e R.ma qlte molti anni sono che essa esp.te tene ad una divotissima imagine della Madonna del Spasmo dentro la Chiesa di Sto Antonio Abbate di qsta Terra di Pallo p. sua devotione et gratis non sparagniando travaglio alcuno in tutto qllo gli e di bisogno si p. domandare oglio cera come anco per raccogliere delli denari qualche elemosina per decoro di d.ta Immagine et pche Ill.mo Sig.re la d.ta Chiesa è povera anzi poverissima e non puo spendere quanto a un grano p. d.ta Cappella ne d.ta Cappella have niente p. tanto essa povera esp.te supplica a V. S. Ill.ma e R.ma restassi servita consolare ad essa esp.te concederli licenza di conducere detta immagine devotissima il giovedi santo per la terra et portarla alla Matrice Chiesa come è il costume et detta licenza gratis p. le grandissime povertà venendo ad accrescere il decoro della Madonna SS.ma che non si scordirà d.ta Sig.ra della protectione di V. S. Ill.ma et il tutto per esser di giusto detta esp.te lo ricevirà dalle mani di V. S. Ill.ma ut Altissimus etc. Palatioli in discursu etc. die 20 xbris 1670 fuit provisum quod concedatur licentia et fiat gratis per esecutione della quale nostra preinserta provista vi dicimo et ordinamo expresse che d.ta supp.te come devota dell'immagine di nostra Sig.ra dello Spasimo dentro la Chiesa di S.to Ant.nio Abbate possi ognanno sollennizare la detta festività et conducere il giovedi santo la sua santa Immagine per la Terra et partarla alla Matrice Chiesa conforme estato solito purche si facci con il douto decoro et decenza che si conviene che noi ce ni damo la nostra licenza et cossi voi permettirete et esequirete datarum Palatioli in discursu etc. die 20 Decembris 1670. Gioanne Ant.nio Vescovo di Syracusa. Lorenzo La Rocca Vice Cancellario gratis etiam scriptura. Palazzolo per farse la festività della Madonna del Spasimo con la processione per la Terra conforme e il solito pntentur exequantur registrentur et Parti restituantur Don Franciscus Infantino Vicarius die trigesimo primo Januarij 9^{e} Ind. 1671 pntate et exeq.te fuerunt et sunt pntes Litere in Curia Vicariali huius Terre Palatioli de ord.ne et m.to quo s.a ad pet.nem et instam Die la Maligniaggia d.e Terræ et fuerunt registrate eidemq. restitute Unde etc. Don Paulus La Ferla pro M.r Not." (AV CM Registrum Curiæ Vicarialis Civitatis Palatioli Anni 9^{a} Ind. 1670 et 1671. f. 9)

"Lett.e della G. C. V. S. p. la festa delli setti Dolori e p. la process.e della Madonna dello Spasimo e Cristo alla Colonna. Nos U. J. D. D. Thomas Colamasi Can.cus huius S.tæ Cathed.lis Eccl.æ Syranæ ac Ill.mi et R.mi Dni D. Fran.ci Fortezza Syrani Epi in Spir.bus et Temp.bus V. G. R.de nr. Li Proc.ri della Ven.le Chiesa di S. Ant.o di cotesta Terra c'hanno esposto con loro mem.le che desiderano sollennizzare la festività delle Sette Dolori della B. V. M. nella feria 6ª di Passione con esponerci il SS.mo Sacram.to p. l'orat.e delle 40 hore, e parim.te nel Giovedì Santo farsi la processione e conducere l'Imagine di d.a B. V. M. con il Santo Christo alla Colonna, la quale incomincia dalla Chiesa di S. Ant.o e termina nella Chiesa Mat.ce e doppo il Venerdì di riposta processionalmente alla d.a Chiesa, e però ne domandano la licenza p. quest'anno. Del qle mem.le fattane rel.ne in consulta di cause fiscali detenti Syris die 13 Martij 1684 fuit provisum quod concedatur licentia pro pnti anno tantum cum advertentia. Per esecut.e della qle provista vi dicimo et ordinamo expresse che stante haver visto la vostra informativa e qlle del R.do Vic.o concediamo licenza alli sud.i Proc.ri Supp.ti di poter sollennizzare la festa delli Sette Dolori della B. V. M. nella fer. 6ª della settimana di Passione con esporsi il SS.mo p. l'orat.e delle 40 hore. Avvertendovi che l'esposit.e l'habbiate da far voi, o alcuno Sac.te di vostra commissione invigilando che s'osservino il Ceremoniale, e Rituale Romano, Decreti della Sacra Cong.ne de Riti, e le Costitutioni Sinodali, e che sia con luminaria decente non meno di dodici lumi di cera, et il tutto si facci con la dovuta veneratione, e decenza, e non si possa fare processione fuori la Chiesa del SS.mo ma dentro solam.te, e che all'Ave Maria il SS.mo sia reposto nel tabernacolo, e parim.te ci concediamo licenza di potersi fare nel Giovedi Santo la solita Processione, portando dalla d.a Chiesa in cotesta Chiesa Mat.ce le sud.e Imagini, e doppo riportarle il Venerdì S.to purche il tutto si facci con veneratione, e senza innovare cosa alcuna, e la presente licenza s'intenda p. qst'anno solamente e s'habbia da registrare nella Corte Vic.le e cossì esseq.te. Dat. Syris die 15 Martij 1684. Il Can.co Colamasi V. G.; D. Ant.no Modica Vice Cancell. e p. M.ro Not.; Pntetur exeq.r reg.r et rest.r Abbas D. Placidus Leo Benef.us. Die Viges.o tertio Martij 7ᵉ Ind. 1684. Pntatæ exeq.tæ et reg.tæ fuerunt et sunt pntes Literæ in hac Curia Vic.li Terræ Palatioli de m.to quo s.a ad pet.nem et instam Proc.rum Ecclæ S.ti Antonij et eisdem restitutæ. Unde etc. D. Cesar Sallucio M.r Not." (AV CM Libro dell'atti della Corte Vic.le di qsta Terra di Palazzolo Civili, e Criminali dell'Anno 7ª Ind. 1683 e 1684. f. 17)

"Supplica per il permesso delle processioni del Giovedì e Venerdì Santo. Signor Regio Giudice del Circondario di Palazzolo. Li Rettori della Venerabile Sacramentale Chiesa sotto titolo di S. Antonio Abbate di Palazzolo umilmente espongono a Lei Signore, che siccome in ogni Giovedì Santo di ciascun anno è stata solita sollennizarsi ab immemorabile la festività di Maria SS.ma sotto titolo della Addolorata, quale si venera dentro la medesima Chiesa, perciò la supplicano accio sii compiacente ottenere dalla autorità competente il permesso di asportarsi in Processione nel dopo pranzo del Giovedì Santo il Simulacro della prelodata Vergine Addolorata nella Chiesa Madre per indi farsi la predica della Passione, ed il Vennerdì Santo in processione ritornare di dopo pranzo alla prelodata Chiesa come si è pratticato per il passato. Tanto la supplicano, e sperano. Fatta in Palazzolo li 21 Febbraro 1839. Sacerdote Vincenzo Caligiore Procuratore. Visto F. Garofalo R. G." (CSA 3ª 9° n. 4)

“Disposizione dell’Intendente pelle Processioni di Maria Addolorata, Odigitria, S. Paolo e S. Giuseppe. Intendenza della Provincia di Noto. Al Signore. Sig. Giudice Regio di Palazzolo. Num. 3331. Oggetto: Per le Processioni in Palazzolo. Noto 23 Settembre 1858. Signore. Da questo Monsignor Vescovo mi si è scritto ciò che segue. “Mi pregio parteciparle, che in data del 16 andante, dietro i tanti reclami fattimi sulla mia disposizione del 4 p. p. mese riguardante le processioni in Palazzolo, ho disposto che restando ferma la detta mia disposizione del 4 Agosto, si proceda per l’ambito dell’intera comune nelle sole processioni di Maria SS.ma Addolorata, di Maria Odigitria, di S. Paolo e di S. Giuseppe, sotto l’unica Croce della Parrocchiale Chiesa di San Sebastiano nelle due prime, sotto la Croce della Matrice nelle due ultime processioni suddette. Ben inteso, che non a ledere i dritti parrocchiali, questa mia disposizione avrà vigore qualora ci prestino acquiescenza i due Parrochi Piccione e Musso. Sarà compiacente partecipare tanto a quel Giudice per l’uso di risulta.” In continuazione dei precedenti ne do partecipazione a lei per intelligenza e per l’uso che ne risulta in adempimento delle disposizioni di Monsignore. Per l’Intendente. Il Seg.o Generale Cav. A. Bonafede.” (CSA 3ª 9° n. 7)

Due ovali, di autore ignoto, riproducono la Madonna Addolorata, inserita in un gonfalone di stoffa rosa e in un gonfalone di stoffa porpora, gonfaloni decorati con due disegni che rappresentano una serie di grandi composizioni di larghe foglie piumate.

Stendardo dell'Addolorata
Cm 72 x cm 107
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: cattivo

La decorazione del tessuto nero è data da un disegno stampato che presenta il cartiglio dell'Addolorata inserito in un ovale sormontato dal monogramma della Madonna con la corona ornata di fiori e pietre colorate e tra un serto policromo di fiori, foglie e grappoli di lustrini con nodo a farfalla.

Tra la fodera nera e il tessuto di seta nero è interposto un tessuto di lino grezzo.

Lo Stendardo veniva e viene usato per le cerimonie religiose della Settimana Santa.

Stendardo dell'Apostolato della Preghiera

Cm 64 x cm 97
Dat. sec. XX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: mediocre

Sul recto è raffigurato il Sacro Cuore di Gesù tra rose, spighe di grano e grappoli d'uva ricamati; in alto si legge: "Apostolato della Preghiera", in basso "JHS" tra due girali.

Sul verso è raffigurato il Calice con uno scudo di cerchi (in cui è scritto JHS) sormontato dal Cuore e dalla Croce; vi si legge: "Parrocchia S. Antonio - Palazzolo Acreide".

L'Apostolato della Preghiera è un movimento religioso che nasce in Francia nel 1844, si diffonde soprattutto nella seconda metà del secolo e arriva anche a Palazzolo Acreide, come lo dimostra questo Stendardo, probabilmente nei primi decenni del sec. XX, ma dopo il 1928.

Non c'è traccia di questo movimento religioso tra i documenti dell'Archivio della Chiesa; rimane tuttavia una tradizione orale che vuole che il movimento, ormai scomparso, esisteva ancora negli anni compresi tra il 1960 e il 1970.

Stendardo del Terz'Ordine dei Servi di Maria
Cm 65 x cm 104
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: cattivo

La decorazione del tessuto è data da un disegno che raffigura la Madonna Addolorata con il Figlio deposto dalla croce; il disegno è inserito in un serto dorato di fiori e foglie, serto chiuso in alto dall'iscrizione: "Servire Mariæ Regnare Est".

Sulla fodera si legge: "Terz'Ordine dei Servi di Maria Palazzolo Acreide", inoltre è disegnato il monogramma della Madonna sormontato dalla corona adornata da cinque pietre colorate (di cui due mancanti); .

Nel 1998 il Terz'Ordine dei Servi di Maria di Palazzolo Acreide celebrò il *centesimo* anniversario della fondazione.

"Vicariato Foraneo. Palazzolo Acreide. Il sottoscritto Maestro Notaro di questa Curia Vicariale certifica, che avendo perquisiti i Registri, ripartimento Confraternita, trova trascritto un verbale del tenor seguente. Il giorno cinque del mese Ottobre dell'anno 1888 in Palazzolo e nella Chiesa di S. Antonio Abbate. Innanzi alla mia presenza Sac. Francesco Pro Vicario Cappellani Maestro Notaro di questa Curia Vicariale et innanzi ai sottoscritti testimoni Sac. D. Salvatore Gallo, e Can.o Don Salvatore Tanasi si è fatto quanto segue. Il Sacerdote Carmelo Gugliermino di questa ha tenuto in pubblico nella predetta Chiesa, ed all'altare della V. S.ma Addolorata un discorso al popolo sull'origine dell'Ordine dei Servi di Maria, e dell'abitino, e della corona di Maria Addolorata; sulla prodiggiosa propagazione della Confraternita dei detti Sette Dolori, ne ha accennato le indulgenze che vi sono state concesse dai Sommi Pontefici, parlò delle grazie operate da Dio a favore dei devoti di Maria Addolorata. À detto al pubblico che come apparisce dalla Patente il R.mo Padre Generale dell'ordine vuole che se in progresso di tempo

si fabricasse un Convento, o Chiesa dell'ordine nel Comune di Palazzolo, allora la detta Compagnia con tutti i suoi beni sia trasferita nella Chiesa dell'ordine, ed il popolo ne ha accettato le dette condizioni.

Dopo ciò il predetto Sac. Gugliermini con alta ed intelligibile voce disse le seguenti parole. Ego Sac. Carmelus Gugliermini autoritate mihi concessa a R.mo Padre Magistro Petro Francisco Maria Testa Priore Generali totius Ordinis Servorum in Ecclesia S. Antoni Abbati Terræ Palatioli Diocesis Neti instituo erigo et plauto Societatem habitus Septem Dolorum B. Mariæ Virginis, eamque institutam erectam, et plautatam declaro cum omnibus gratiis, privilegiis, et indulgentiis, quibus huiusmodi Societatis frui et gaudere solent ad laudem, et honorem Omnipotentis Dei, Beatæ semper Virginis Mariæ, ac Septem Beatorum Patrum fundatorum nostri Ordinis S. Filippi Patris nostri, ac omnium Sanctorum Dei, id animarumque salutem. In nomine Patris et Filii, et Spiritus Sancti. Amen. La facoltà al detto Sac. Carmelo Gugliermini di fondare la detta Compagnia gli è stata concessa per mezzo d'una patente, come apparisce dalla medesima data in Roma sotto il dì 10 Settembre 1888 nel Convento di Santa Maria in via Firmata di Fra Elessio Coroni del R.do P. Priore Generale Vicario, oltre alla detta facoltà di fondare la Confraternita è stato pure facultato a farla da direttore della medesima, durante la sua carica di Rettore nella predetta Chiesa, e ciò anche appare dalla predetta patente approvata e data esecuzione dal nostro Rev.mo Diocesano Monsignor Blandini D.r D. Giovanni in Noto sotto il giorno 21 Settembre dell'anno 1888. Il Maestro Notaro: Cappellani. Visto il Vicario Foraneo: Arcidiacono Paolo Fargione." (CSA 3ª 9° n. 27)

I Sette Santi Fondatori dei Servi di Maria

Stampa
Cm 46 x cm 68
Dat. sec. XX
Autore: G. Catani C.
Stampa Stab. Pontificio A. Bertarelli & C. - Milano

La stampa raffigura i Sette Santi Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria e riporta il nome dell'autore G. Catani C. (Giuseppe Catani Chiti: Prato 1866 - Firenze 1945), in basso infatti si legge: G. Catani C. - Septem Sancti Fundatores Ord. Servor. B. M. V. Stab. Pontificio A. Bertarelli & C. Milano.

Nel 1233 sette amici commercianti fiorentini, Bonfiglio, Amadio, Bonagiunta, Manetto, Sostegno, Uguccione e Alessio, ritiratisi a vita religiosa, prima a Carfaggio, dove sorge la Basilica della SS.ma Annunziata di Firenze, e poi sul Monte Senario, si impegnarono come pacificatori nella loro città e fondarono l'Ordine dei Servi di Maria.

Dalla loro amicizia sorse l'impegno di vivere un tipo di vita più fervente, realizzabile da chi aveva famiglia e da chi non aveva contratto matrimonio.

L'11 febbraio 1304 Papa Benedetto XI con la bolla *Dum levamus* approvò la Regola e le Costituzioni dell'Ordine dei Servi di Maria.

S. Giuliana Falconieri

Tela
Ovale: cm 60 x cm 78
Dat. 1901
Autore: Giuseppe Barchitta
Stato di conservazione: buono

La tela, firmata Giuseppe Barchitta e datata 1901, raffigura S. Giuliana Falconieri, nipote di Fra Alessio, uno dei Sette Santi Fondatori dell’Ordine dei Servi di Maria.

S. Giuliana visse tra il 1270 circa e il 1341 ed è considerata Fondatrice e Prima Superiora delle Sorelle del Terz’Ordine dei Servi di Maria, dette Mantellate.

Gli ultimi istanti della sua vita furono rivolti a Gesù Eucaristia.

Sofferente di stomaco e quindi impossibilitata a ricevere la particola consacrata, secondo l’uso del tempo, la ricevette sul seno, ma tra lo stupore dei presenti la particola svanì come se l’avesse assunta in sé.

Questo episodio è rappresentato nella nostra tela con il biancore dell’ostia dipinta sul petto della Santa nell’attimo che precede la sua sparizione miracolosa.

La Santa festeggiata il 19 Giugno veniva invocata contro i dolori di stomaco.

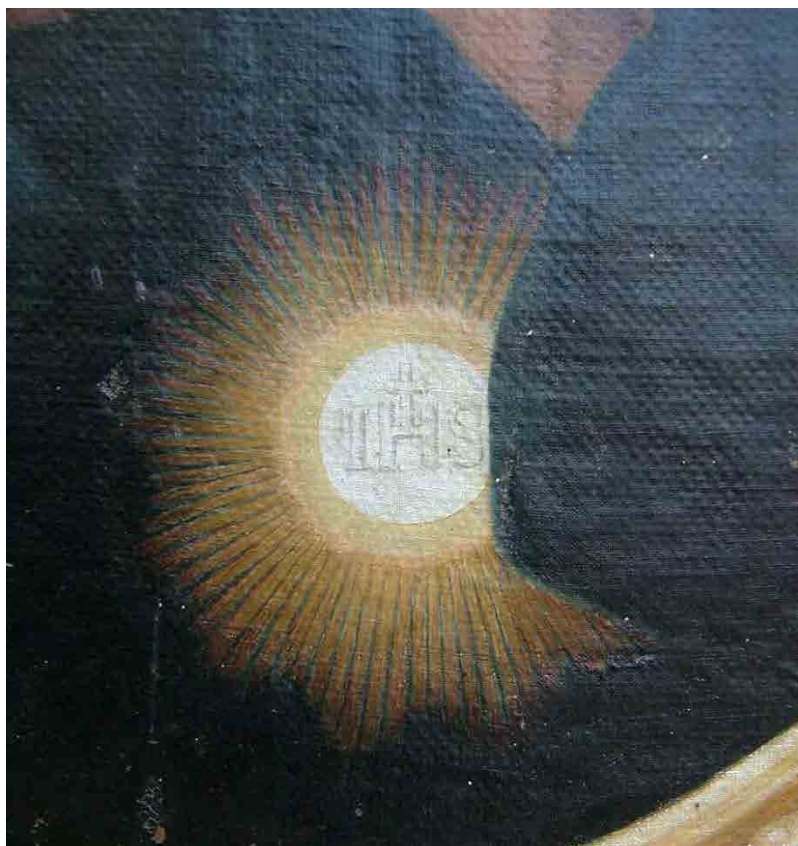
Fra Giacinto Farina ci tramanda che la Cappella di Maria Addolorata fu aggregata dal Padre Maestro Gianpietro Generale dei Servi di Maria alla sua religione per privilegio dato in Roma il 21 Maggio 1754.

L’Archivio Vicariale, tra i suoi atti, registra le Lettere Esecutorie del privilegio dell’erezione nella Chiesa di S. Antonio Abate della Confraternita sotto titolo dei Sette Dolori con la facoltà di benedirsi gli abitini ed imporsi ai fedeli e di pubblicarsi le indulgenze contenute nel privilegio dato il 21 Maggio 1754 in Roma dal Rev. Priore Generale dell’Ordine dei Servi della Beata Maria Vergine.

“Cappella di Maria Addol. La Cappella di Maria Addolorata fu aggregata dal Padre Maestro GianPietro Generale dei Servi di Maria alla sua Religione per privilegio data in Roma 21 Maggio 1754. Parimenti la Cappella di Maria della Consolazione fu aggregata dal P. Prospero di Vizzini Vic. Gene.le degli Agostiniani alla Religione agostiniana per privilegio dato in Vizini a 6 Sett. 1757. C. Vic. ...” (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1864. pag. 262)

“1754. S. Ant. Congreg. A 20 Novembre dal Vic. Generale Nava viene approvato il privilegio d’erigersi in S. Antonio Ab. la Congregazione di Maria Addolorata: in cui il Sac. D. Paolo La Pira avea il Privilegio di benedire gli abitini di Maria Addolorata, in sua assenza un altro Sac.te ad libitum, i Parrochi potean benedirli, e promulgarne le indulgenze. Dato in Roma dal Generale dell’Ordine dei Servi di Maria Vergine, a 21 Maggio 1754. Cor. Vic.le. vi è pure il privilegio di benedire la corona de’ 7 Dolori di Maria Addolorata.” (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1869. pag. 689)

“Esec.rie del Privileg.o dell’Erez.e della Confraternità di M.a Verg.e Addolorata. Nos S. T. Dr D. Sebastianus Landolina Nava, Arch.s Pma Dignitas post Pontif. S. Cathedralis Ecc.æ Syrum Iud.x et Exam.r Synodalis, Comm.rius Ord.rius Trib.lis SS.mæ Inquis.is S.ti Off.ij in hac Urbe, ac in Spir. et Temp. V.s Genlis S. V. - R.de Nr. Sendo state da Noi, e qsta nra G. C. V. esam.te le vre Lett.e Resp.li, nelle quali ci date [conto] dell’informe da noi ricercato pria d’esequire il Privileg.o a noi presentato da parte di cod.o Clero, e Popolo d’erigere nella Chiesa di S. Antonio la Confraternità sotto tit.o de Sette Dolori di Maria Verg.ne nella qle Chiesa c.e voi ci espressate trovasi eretta la Cappella di d.a Gran Signora Maria Addolorata colla facolta di benedirsi gli Abitini, et imporsi a fedeli dal Rev. Sac. D.r in Teologia D. Paolo La Pira e doppo lui, o sendo egli impedito da un altro Sac.te da scegliersi a libito di cod.o Rev. Parroco, e di publicarsi le indulgenze in esso contenute dato in Roma dal R.mo Prior Genle dell’Ord.e de Servi della B. M. V. sotto li 21 Maggio 1754 esecuto in Palermo a 28 Luglio del med.mo anno, abbiamo riconosciuto, che abbiate fatto inteso cotesso R.do Parroco non essendovi, c.e voi ci espressate altra Persona interessata, il quale non solo à opposiz.e veruna riguardo alla sopradetta Confraternità in vigor del soprad.o Privileg.o erigenda, che anzi asserisce d’esserne stato il Promotore; Onde abbiamo provisto, siccome p. le pnti vi dic.o ed ord.o vogliate pmettere che nella d.a Chiesa di S.

Antonio si erigesse la sud.a Confraternità sotto tit.o di Maria Verg.e Addolorata, e si arrollassero quei Devoti, che vorranno dedicarsi al Servizio di d.a Gran Sig.ra giusta il tenore del rif.to Diploma benedicendosi, e distribuendosi gli Abitini dal rif.to Sac.te D. Paolo La Pira, e sendo egli assente, o impedito da un altro Sac.te da scegliersi a libito e piacere di cod.o Rev. Parroco a fedeli dell'uno e l'altro sesso, ed altresì le Corone coll'applicaz.e dell'Indulgenze in esso comunicate, servatis servandis, e l'indulgenza ancora in art.o mortis, coll'avvertenza, che li med.i siano prima provveduti della Bolla della SS.ma Cruciata; Conche però innanzi l'Altare di M.a SS.ma Addolorata c.e voi ci assicurate già eretto, o diversamente da necessariam.e erigersi in ogni venerdì, e se commodamente può farsi in ogni Festa, e particolarm.e nelle Domeniche vi si reciti la Corona delle Sette Dolori di Maria Vergine e vi si facci la Festa in ogn'anno o nella Dom.ca Terza di Decembre, o nella Domenica di Passione, ma senza farsi process.e alcuna, o altra funz.e pelle quali riserviamo a noi e Prelati Successori la facolta di dare ne casi particolari le nre necessarie licenze, e tanto eseq.te. Dat. Syris die 20 9bris 1754 Landolina Vic.s Cap.ris. Sac. And.s Nugnes Canc.s. Pntentur exeq.r reg.r et Parti restit.r Sac. D. Maurus Lisei Vic.us. Die vigesimo quinto 9bris 3æ I. Milles.mo Septing.mo quinquag.mo quarto. Pres.tæ exeq.tæ et reg.tæ fuerunt, et sunt pntes Lit.æ in Curia Vic.li hus Civ.is Palatioli de m.to quo s.a et P.ti rest.tæ . Unde etc. Sac. S. T. Dr D. Paulus La Pira M.r Not." [AV CM Registrum Curiæ Vicarialis 3æ Ind.nis 1754 et 1755. f. 5]

I Quadroni della Volta
Pittura murale
Dat. 1961
Autore: Sebastiano Zappulla
Stato di conservazione: discreto

Nel Libro Cassa 1942-1982 trovo segnate le seguenti spese: 12 Ottobre 1953: Per il rifacimento stucchi Zappulla £ 2000; 14 Febbraio 1954: A Zappulla a saldo della decorazione della Chiesa £ 2000.

Due quadroni della volta riportano l'iscrizione che nel 1961 S.no Zappulla decorò il Tempio di S. Antonio Abate.

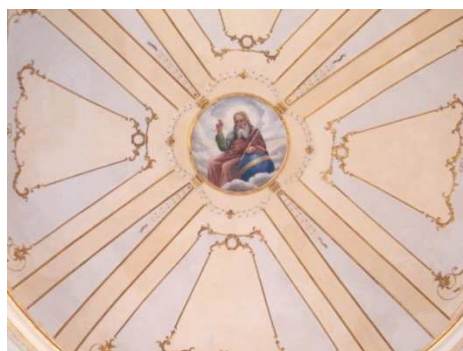
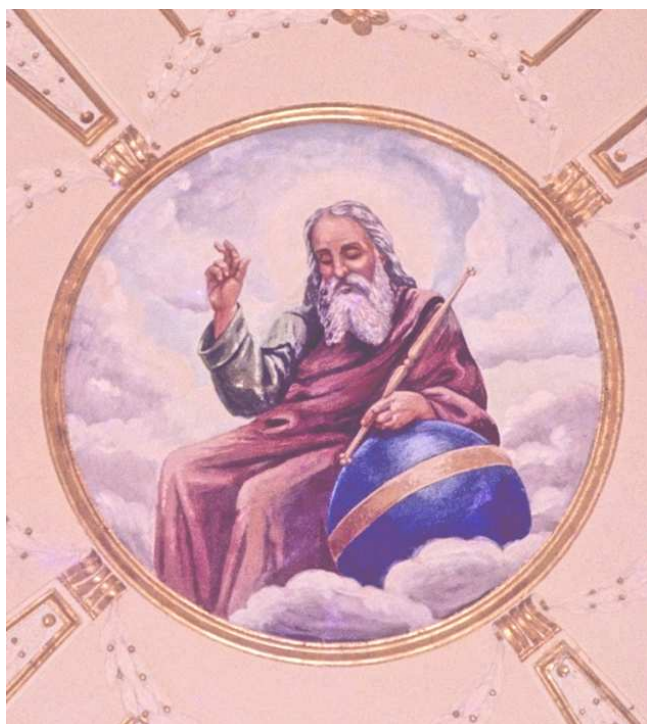
Sebbene siano trascorsi relativamente pochi anni dalla data 1961, il ricordo in Palazzolo di questo Sebastiano Zappulla è ormai sbiadito e di recente solo alcune persone che abitavano in quegli anni in via Roma, nelle vicinanze della via Costa, ricordano la presenza di questo pittore; più noto è Salvatore Zappulla, al quale ho attribuito impropriamente la fattura dei tondi degli Apostoli dipinti nelle volte delle navate laterali della Chiesa di S. Sebastiano firmati e datati: S. Zappulla 1960, tratto in inganno dal fatto che lo conoscevo personalmente come autore di *sculture particolarissime*, e perché altre persone prima ricordavano Salvatore Zappulla e non Sebastiano Zappulla.

Sebastiano Zappulla in questi dipinti manifesta tutta la sua bravura nell'usare i pennelli, nella scelta dei colori, nel delineare le figure talvolta sgraziate e pesanti, e senz'altro gli va dato merito di aver firmato e datato la sua opera, altrimenti sconosciuta.

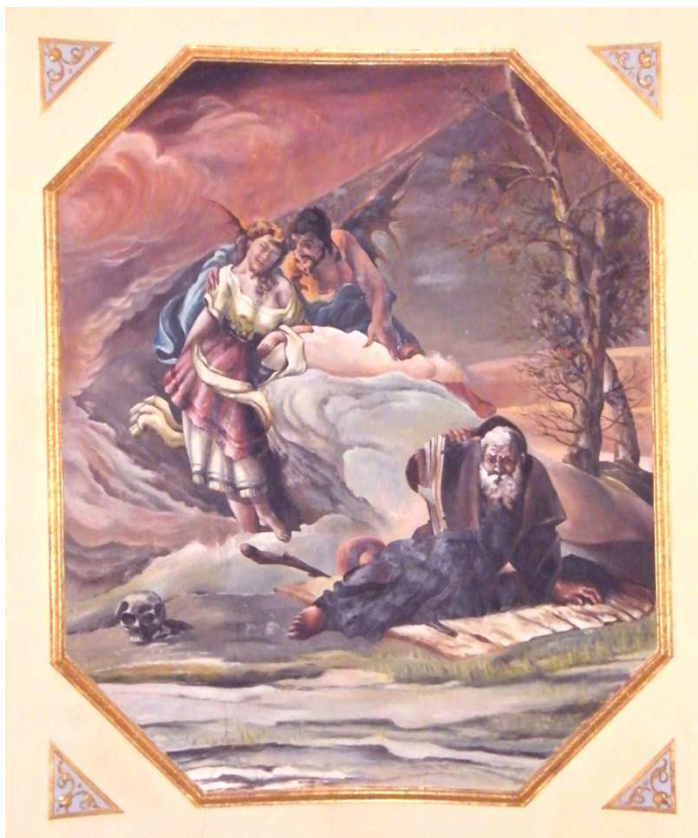
Il Tondo della Fede

Nella volta dell’abside, in un Tondo, è raffigurata una Madonna (la Fede) stante seduta che tiene con una mano il Calice con l’Ostia e e con l’altra la Croce; due putti e la Chiesa completano la scena.

Il Tondo del Dio Padre

Nella volta del cupolone, in un Tondo, è raffigurato, tra le nuvole, il Dio Padre barbuto, benedicente e con la mano che regge lo scettro poggiata sulla sfera fasciata.

Tentazione di S. Antonio Abate

Subito dopo troviamo una Tentazione di S. Antonio Abate.

Il Santo posto su un tappeto, con il bastone sotto le gambe, mostra il Libro; in basso a sinistra è raffigurato il teschio; alle sue spalle c'è un masso dietro cui si vedono due figure, che assistono alla scena, una maschile con ali che richiamano quelle del pipistrello e con le unghie delle mani appuntite (il diavolo) e una giovane che indossa una camicetta con un'ampia scollatura.

La Deposizione dalla Croce

Al centro della volta in una cornice ottagonale troviamo la Deposizione dalla Croce.

Domina la scena la grande Croce cui è poggiata la scala, ai lati sono le altre due croci mancanti del braccio superiore, tre putti aleggiano attorno alla grande Croce e assistono al dolore della Madonna Addolorata e delle altre persone che le stanno attorno.

Il Cristo deposto è adagiato per terra e col capo sulle ginocchia della Madre; in primo piano sono i segni della passione e il cartiglio con la scritta INRI; sullo sfondo si vede un indistinto scorcio urbano.

Gesù nell’Orto degli Ulivi

L’ovale di sinistra raffigura, sulla sponda del fiume, Gesù Cristo con le braccia aperte e con lo sguardo rivolto verso l’alto. Assistono alla scena un grande Angelo che tiene in una mano il Calice e quattro putti tra le nuvole. Sulla destra si intravedono dei grandi alberi.

Solo la presenza del Calice e dell’Angelo richiamano il famoso passo biblico: «“Padre, se vuoi, allontana da me questo calice.” ... Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo.» (Lc 22,42-43)

Il Processo

L’ovale di destra raffigura la scena del Processo a Gesù Cristo.

Un soldato assiste in disparte, mentre tra le due colonne sono rappresentati Pilato e una figura rivolta verso il pubblico che indica Gesù coi polsi legati dietro la schiena.

In basso a sinistra si legge: “S.no Zappulla decorò 1961”

Apoteosi di S. Antonio

Nella volta sita sopra l'ambiente in cui c'è l'organo, in una cornice ottagonale, è rappresentata l'Apoteosi di S. Antonio Abate.

Il Santo Titolare, barbuto, con le braccia aperte e con lo sguardo volto verso l'alto, è posto su una nube al centro della scena tra una teoria di putti.

Tre figure maschili (diavoli ?) sono raffigurate in basso come se fossero state vinte dal Santo.

In basso a sinistra si legge:

"S.no Zappulla questo tempio decorò 1961"

Sacra Famiglia
Tela
Cm 133 x cm 180
Dat. sec. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2003. A cura di Vincenzo Nieli

La tela, non firmata né datata, raffigura la Sacra Famiglia con S. Anna e S. Gioacchino.

La Madonna stante seduta tra S. Anna e Gesù è posta al centro della scena e volge l'indice della sua mano destra verso la Madre qui raffigurata mentre offre una mela al Figlio; il Bambino tende una mano per accettarla e nell'altra tiene due rose.

In secondo piano ci sono S. Giuseppe e S. Gioacchino, entrambi barbuti, il primo a capo scoperto stringe tra le due mani il bastone.

Due putti vengono fuori da una nuvola in alto a sinistra, dove si intravede la base di un'ara.

L'Ignoto autore cura in modo particolare il volto delle figure e soprattutto quello di S. Anna i cui lineamenti sono definiti con una rara bravura che richiamano e anticipano la mano di Marcello Vieri.

Gli occhi delle figure sono diversamente orientati.

La tela proviene dalla Chiesa dell'Immacolata dell'ex Monastero.

Orna il quadro una pregevole cornice lignea, in parte rovinata, finemente lavorata che presenta una teoria di larghe foglie spiraliformi; al centro del lato superiore si trova una corona aggettante.

Già sistemato nella parete destra dell'abside, oggi è esposto nella Sagrestia.

"Elenco dei Sacri Arredi e Suppellettili che si appartenevano alla Chiesa dell'Immacolata dell'ex Monastero di questa da me Vicario Guglielmini, quale delegato del Vescovo di Noto, consegnati ai Procuratori ed Amministratori della Venerabile Chiesa di S. Antonio Abate. ... 38. - N. 2 quadri di altarini ed uno grande su cui esiste una corona ed uno stellario d'argento con collana di corallo rosso - £ 75. 39. - Un Crocifisso di carta pesta grande per altare - £ 25. 42. - N. 2 Quadri di mezzana grandezza - £ 10. ... I sottoscritti Procuratori ed Amministratori della suddetta Chiesa dichiarano d'aver ricevuto tutto quanto sopra è stato denominato e descritto. Palazzolo Acreide 21 Gennaio 1903." (CSA 5ª 1° n. 4)

"S. Antonio. Elenco dei sacri arredi e suppellettili consegnati ai Procuratori della Chiesa S. Antonio. ... 22. N. 3 quadri d'altare - 23. Un Crocifisso in carta pesta - 27. N. 2 quadri vecchi di mezzana grandezza ..." (CSA 5ª 1° n. 6)

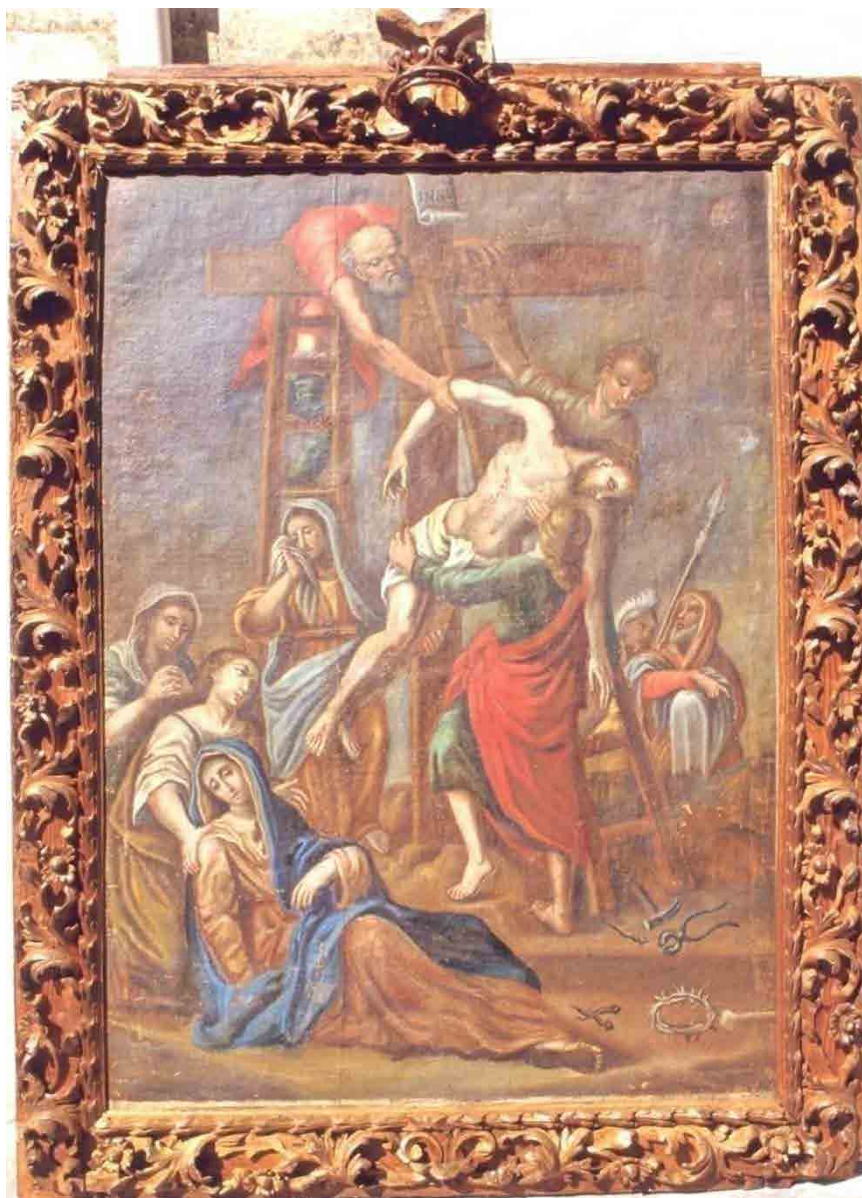
La Deposizione dalla Croce

Tela
Cm 129 x cm 179
Dat. sec. XVIII
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono
Restauro conservativo: 2003. A cura di Vincenzo Nieli

La tela, non firmata né datata, raffigura la Deposizione dalla Croce.

"Vicino alla croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria Maddalena ... " (Gv 19,25)

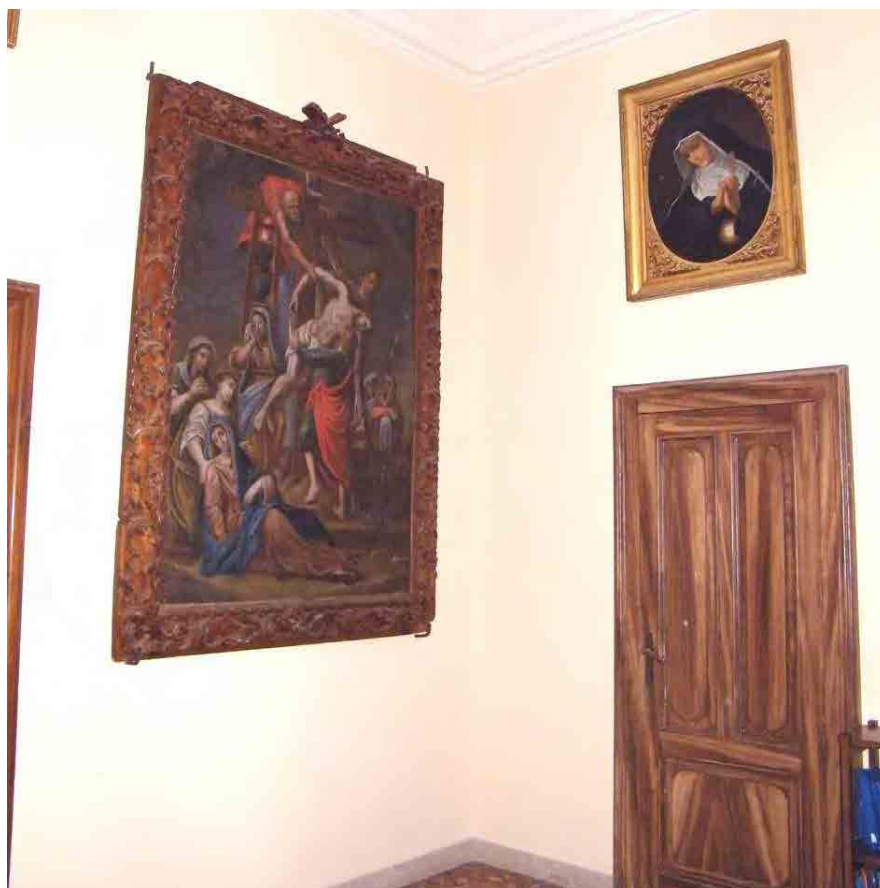
"... Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma segreto per paura dei Giudei, chiese a Pilato di togliere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Venne dunque e tolse il suo corpo. Venne anche Nicodemo, il quale già prima era andato da lui di notte, portando una mistura di mirra e di aloe ..." (Gv 19,38-39)

La scena mette in primo piano proprio il corpo del Cristo ormai liberato dalla Croce dai due uomini che lo hanno schiodato e lo affidano alle braccia di Giovanni; la Madonna Addolorata, priva di sensi, è sorretta da una donna, altre due donne sono presenti: una con le mani giunte e l'altra che si asciuga le lacrime. Sulla destra, in secondo piano, si vedono il decurione con la lunga lancia e un'altra figura maschile.

In basso, ai piedi della scala, sono sparsi per terra il martello, le tenaglie, i tre chiodi e la corona di spine.

Gli occhi delle figure sono diversamente orientati.

La tela proviene dalla Chiesa dell'Immacolata dell'ex Monastero.

Orna il quadro una pregevole cornice lignea, in parte rovinata, finemente lavorata che richiama i motivi della cornice del quadro della Sacra Famiglia.

Già sistemato nella parete sinistra dell'abside, anche questo quadro oggi è esposto nella Sagrestia.

L'Immacolata
Stampa su tela
Cm 70 x cm 95
Dat. sec. XX
Autore: F. Cariddi
Stato di conservazione: discreto

Il quadro raffigura l'Immacolata stante in piedi sulla mezza luna e su una nuvola tra una folla di putti.

In basso si legge: F. Cariddi Oleo - Stab.to Art.co Varisco Grignaschi & C. Intra (Lago Maggiore)

Tra i documenti da me letti non c'è traccia nella Chiesa di S. Antonio Abate di un altare dedicato all'Immacolata, né di fondazioni di messe in suo onore.

Orna il quadro una cornice in cui si nota un disegno che richiama una serie di larghe foglie spiraliformi, chiusa all'interno da una teoria perlinata.

"... Nella Chiesa esistono N. 5 quadri grandi a pittura: S. Antonio Abate, S. Lucia, S. Agostino, S. Isidoro e Maria SS.ma Addolorata. ..." (CSA 5ª 1° n. 13)

"Verbale di riconsegna dei beni beneficiari della Parrocchia di S. Antonio Abate in Palazzolo e propriamente nella sagrestia della Parrocchia di S. Antonio Abate. Essendosi verificata la vacanza del Beneficio Parrocchiale della suindicata Parrocchia per il decesso del Parroco Titolare Rev. Sacerdote Carmelo Guglielmini, avvenuta il diciotto Gennaio mille novecento trentatre si è proceduto alla consegna dei beni beneficiari ed ecclesiastici al Vicario Economo della stessa Parrocchia Rev. Sac. Paolo Bonaiuto, nominato in tale ufficio con Bolla Vescovile il diciannove Gennaio mille novecento trentatre. Il predetto Rev. Sac. Bonaiuto con il medesimo verbale consegna e trasferisce i detti beni beneficiari ed ecclesiastici al nuovo Titolare del Beneficio parrocchiale, nominato con Bolla Vescovile del tre maggio mille novecento trentatre. ... Nella stessa Chiesa si trovano numero cinque quadri grandi a pittura raffiguranti S. Antonio Abate, S. Lucia, S. Agostino, S. Isidoro e Maria SS. Addolora. Un fonte battesimale di marmo. Contiene la Chiesa ancora tre confessionili ed un pulpito. ..." (CSA 5ª 1° n. 16)

"L'anno mille novecento cinquantasette il giorno 7 del mese di marzo nella sacristia della Chiesa di S. Antonio Abate; in Palazzolo Acreide, alle ore = sono presenti per la consegna dei benefici parrocchiali di detta Chiesa Parrocchiale, a norma dell'artic. 20-6-1929 il Rev.mo Sac. Salvatore Zocco nominato parroco della Parrocchia di S. Antonio Abate in Palazzolo Acreide, con bolla Arcivescovile del 1-8-1955; il Rev.mo Arciprete Francesco Salerno delegato dal Parroco Salvatore de Luca trasferito in quella di S. Giovanni Battista di Vittoria con bolla Arcivescovile del 15-8-1954; il Can. Egidio Franchino delegato dell'Ufficio Amministrativo Diocesano, il Comm. Dott. Francesco Agati in rappresentanza dello Stato delegato da S. E. il Prefetto di Siracusa con lettera del 23/2/1957. ... N. 5 quadri grandi in tela, pitturati ad olio, raffiguranti S. Antonio Abate, S. Lucia, Maria SS. Addolorata, S. Agostino, S. Isidoro, N. 2 di media grandezza, raffiguranti la S. Famiglia e la Deposizione della Croce. N. 14 per la Via Crucis in plastica e N. 7 per la via Matris. Un fonte battesimale in marmo ..." (CSA 5ª 1° n. 17)

Già sistemate nella Sagrestia ed oggi nello studiolo posto a sinistra dell'abside sono sette fotografie (nella Sagrestia erano otto) che ritraggono i primi sette parroci della Chiesa ad iniziare dal Sac. Carmelo Guglielmini

Seguono le fotografie degli altri sei Parroci: Sac. Giuseppe Salustro 2° Parroco 1933, Sac. Paolo Farina 3° Parroco 1937, Sac. Giuseppe Lauricella 4° Parroco 1939, Sac. Salvatore De Luca 5° Parroco 1942, Sac. Salvatore Zocco 6° Parroco 1955, Sac. Giovanni Giannone 7° Parroco 1960

Sac. Carmelo Guglielmini

Fotografia
Cm 40 x cm 50

Nella parte inferiore è scritto: Sac. Carmelo Guglielmino Vicario Foraneo Primo Parroco di S. Antonio Benefattore del Popolo e del Patrimonio della Chiesa. N. 1860. M. 1933.

Il cognome deve leggersi correttamente Guglielmini.

L'Archivio della Chiesa conserva tutta una serie di documenti che attestano l'amore e la devozione di questo Sacerdote non solo per la Madonna Addolorata, ma in generale per la Chiesa di S. Antonio Abate, infatti prima come Amministratore e Rettore e dopo come Parroco si prodigò per rendere questa Chiesa più bella.

L'Archivio conserva anche un suo carteggio con il Vescovo di Noto che ci documenta l'iter dell'erezione della nuova Parrocchia di S. Antonio Abate nel 1928.

Se già nel corso del secolo XIX e soprattutto agli inizi del secolo XX il Vicario Foraneo aveva perso importanza all'interno della struttura amministrativa della Chiesa, ciò nonostante il Sac. Guglielmini fu l'ultimo *grande* Vicario, che seppe organizzare e reggere con esemplare capacità e prestigio il Vicariato di Palazzolo, tanto da essere tenuto in gran conto dal Vescovo di Noto, e a lui si deve in particolar modo l'erezione della Parrocchia di S. Antonio Abate.

Capitolo 13°

I Quadri

della

Chiesa del Sacro Cuore

del Convento
dei Rev. Padri Cappuccini

Foto di pag. 395

Chiesa del Sacro Cuore
Giuseppe di Giacomo: Selva (disegno) (particolare)

Nel corso delle preparazione di questo testo sui Quadri della Chiesa del Sacro Cuore sono venuto a conoscenza con mia felice sorpresa che anche il Convento del Padri Cappuccini di Palazzolo Acreide ha un suo interessante Archivio.

Marcello Cioè è entrato in questo Archivio e ha pubblicato nel 2010 una pregevole opera su questa Chiesa e sui suoi tesori. Il mio lavoro tiene conto di questa pubblicazione, ma continua e completa la descrizione dei Quadri delle Chiese di Palazzolo secondo lo schema già attuato per queste Chiese, anche se questa volta il mio lavoro *sembra* agevolato dalla pubblicazione del Cioè.

Il mio obiettivo è mettere in evidenza e far conoscere non solo i quadri noti ma anche immagini poco note e stampe apparentemente insignificanti, che ornano i vari ambienti annessi alla Chiesa e al Convento.

Rev. P. Giacinto Maria Farina

Foto
Cm 11 x cm 16
Dat. 1866
Stato di conservazione: discreto

Inizio dando onore a un illustre figlio di Palazzolo Acreide, il Rev. Padre Giacinto Maria Farina (1816-1886), infatti sulla pagina interna della copertina della sua Selva è incollata una fotografia che lo ritrae seduto accanto al Rev. Padre Venanzio, posto in piedi.

In basso si legge: Mea mecum mea Comi Comes 1866. I due Esuli.

L'iscrizione fa riferimento a un particolare momento della vita del nostro Rev. Padre Giacinto Farina e del Rev. Padre Venanzio, quando furono confinati a Como in conseguenza delle odiose leggi eversive emesse contro gli Ordini religiosi che si conchiusero con la confisca dei loro beni e con la cacciata e talvolta con il confino dei Frati. E proprio il Rev. Padre Giacinto Farina in alcune pagine della sua Selva ci descrive e ci fa rivivere i vari momenti di questo forzato esilio, dalla partenza da Palazzolo fino all'arrivo nella terra ospitale di Como e successivamente fino al suo ritorno a Palazzolo.

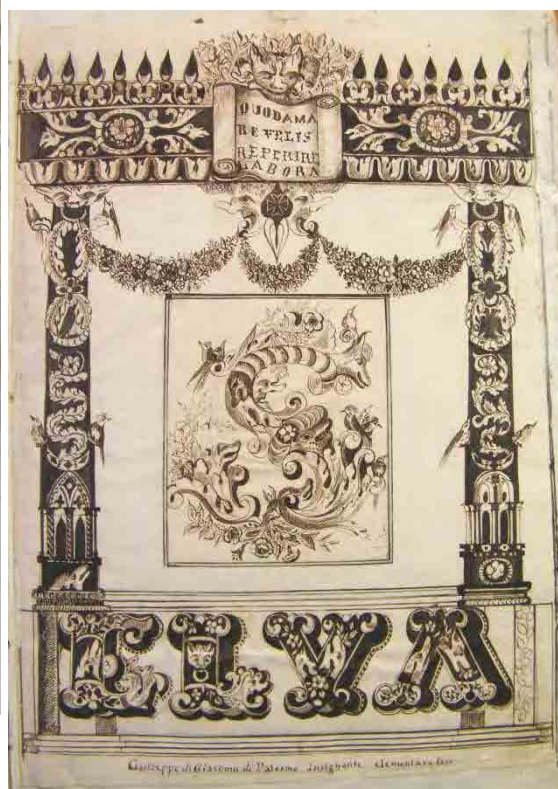
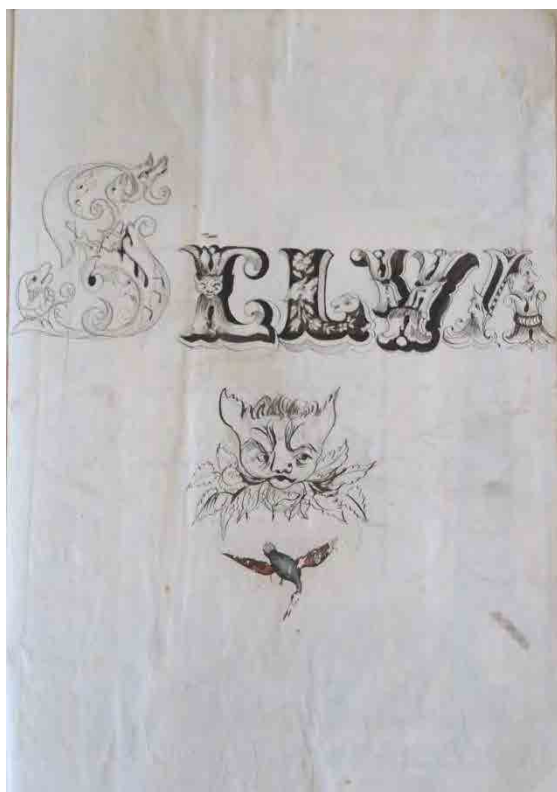
E proprio nella sua Selva 1869, a pag. 817, trovo trascritto il suo Certificato d'assegnazione della Pensione vitalizia:

"Numero d'ordine: 39558. Pensione Religiosa. Regno d'Italia. Amministrazione pel fondo pel Culto. Certificato d'assegnazione di Pensione vitalizia a carico dell'amministrazione del Fondo per il Culto nell'annua somma di lire Duecento cinquanta a favore del Sac. Farina Paolo in Religione Giacinto M.a già membro professo nella suppressa Casa religiosa dei [] di Palazzolo Acreide, nato a Palazzolo Acreide il 8 Maggio 1816, inscritto al n° 6361 del registro generale delle pensioni assegnate dall'art. 3 della legge 7 Luglio 1866, n° 3031 con decorrenza dal giorno 28 Decembre 1866. Il pagamento di tale pensione avrà luogo a trimestre maturati, mediante la consegna per parte del sudetto pensionato, dal certificato di esistenza in vita, e di domicilio, la esibizione del presente, ed il rilascio di regolare quittanza. Firenze 13 Luglio 1867. Direttore Genle G. M[...]. Il Capo della divisione di Contabilità: Luig~. Volendo il pensionato cambiar domicilio dovrà darne preventivo avviso all'Agenzia del Tesoro della Provinc. e a quest'Amministraz.e per mezzo del Sindaco, indicando la nuova dimora onde si possa provvedere pel pagamento ivi della pensione."

E provo una grande emozione, quella stessa che provai quando per la prima volta le vidi, iniziando la descrizione dei Quadri della Chiesa proprio con due splendide immagini tratte dalla Selva del Rev. P. Giacinto Maria Farina che ne ornano le prime pagine interne.

Sono disegni tardo ottocenteschi che richiamano l'arte della miniatura e l'uso antico di ornare le lettere e di animare le pagine con pregiatissimi motivi ornamentali.

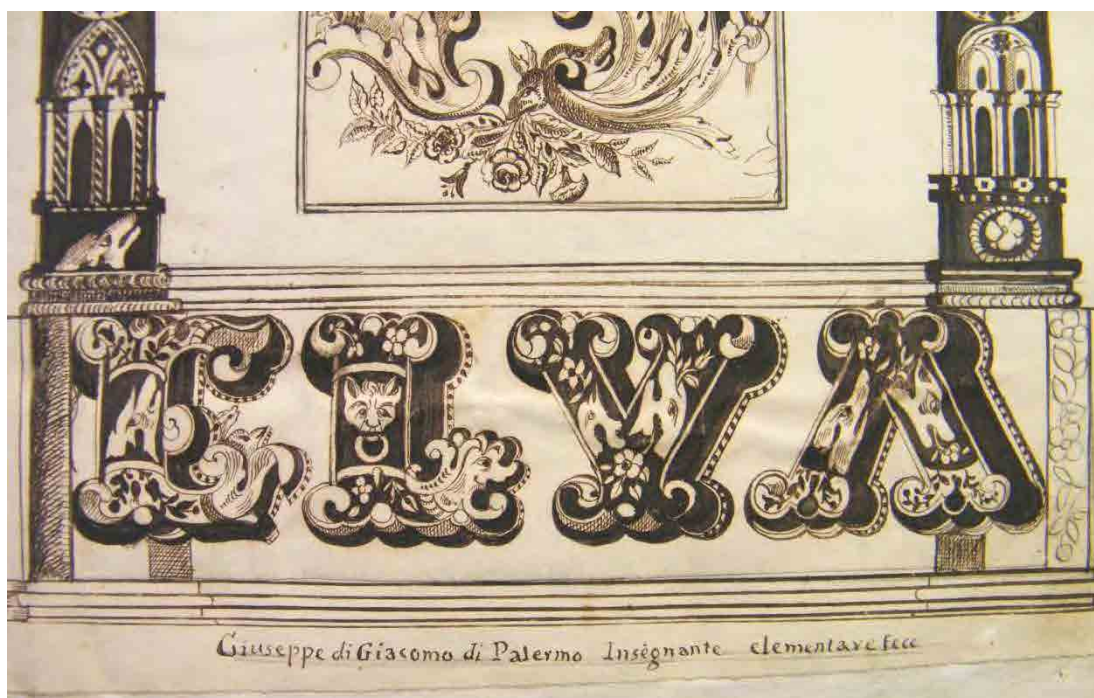
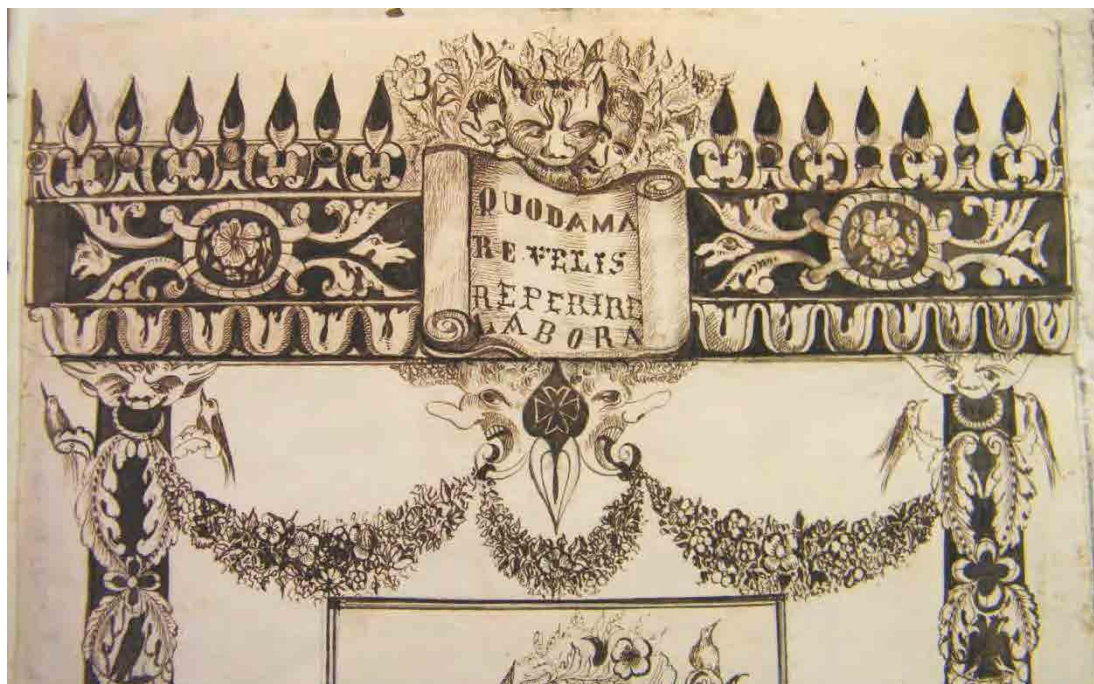
Le due immagini raffigurano entrambe il titolo dell'opera: **SELVA**.

In entrambe le immagini le lettere sono abbellite da fiori, foglie, volatili e da animali mostruosi.

La seconda immagine è inserita in una cornice goticheggiante abbellita anche da quattro maschere e due cupolette.

Al centro è raffigurata una S a forma di un serpente culminante nella parte superiore con una testa zoomorfa, testa sormontata da un volatile; altri volatili, fiori, foglie e teste di animali animano questa lettera, facendomi inebriare e dimenticare che proprio di una lettera si tratta.

In basso, anche le altre lettere, la E, la L, la V e la A, sono abbellite da teste di animali, fiori e foglie.

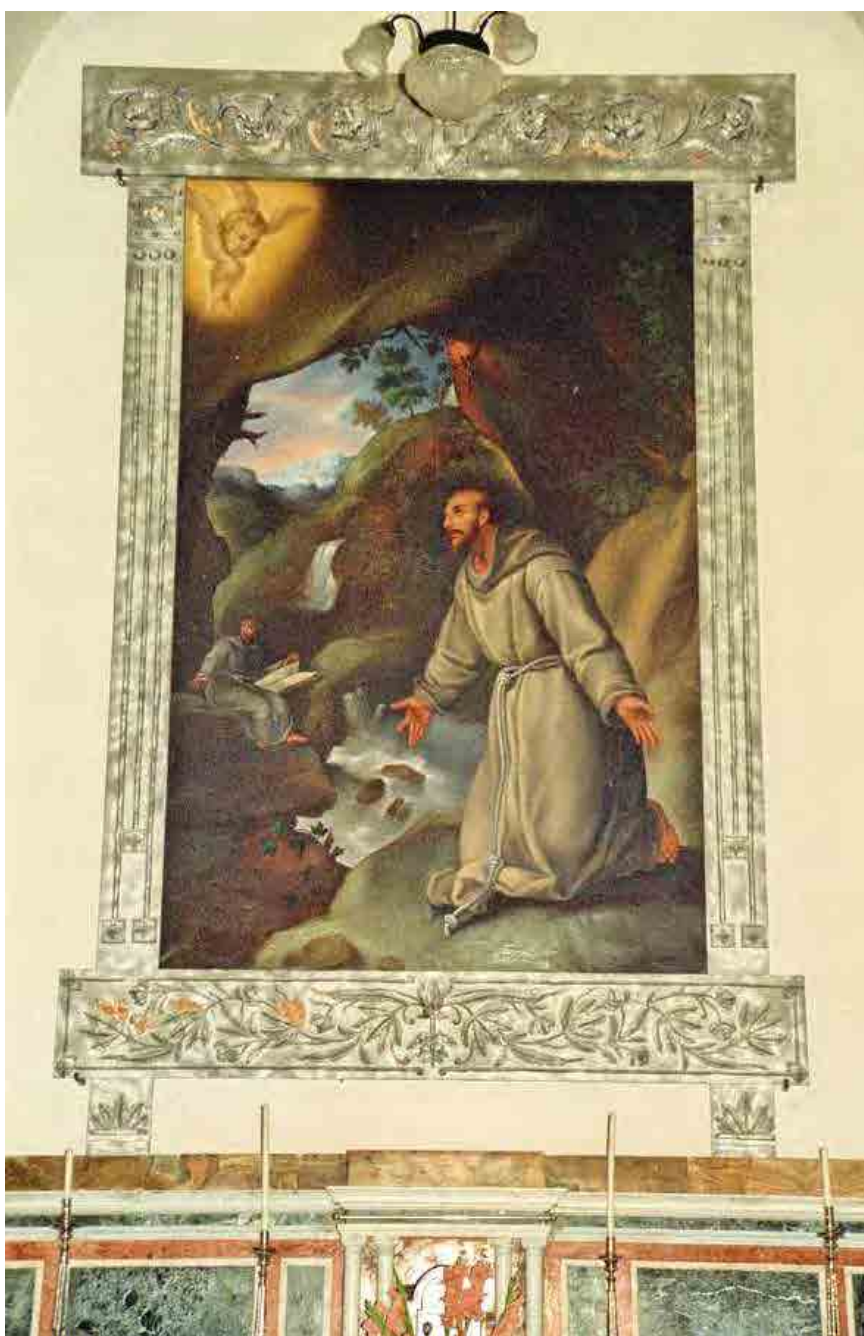
In alto, tra due serie di gocce lanceolate che richiamano le fiammelle delle lucerne, c’è un cartiglio in cui è scritto: QUODAM A RE VELIS REPERIRE LABORA; questo cartiglio è sormontato da mostri antropomorfi.

Ai piedi della pagina si legge: Giuseppe di Giacomo di Palermo Insegnante elementare fece.

La Chiesa, al suo interno, espone una serie di quattro tele, che vengono attribuite al pittore Cav. Domenico Provenzani, anche se solo una, La Sacra Famiglia, fu firmata e datata dall'autore.

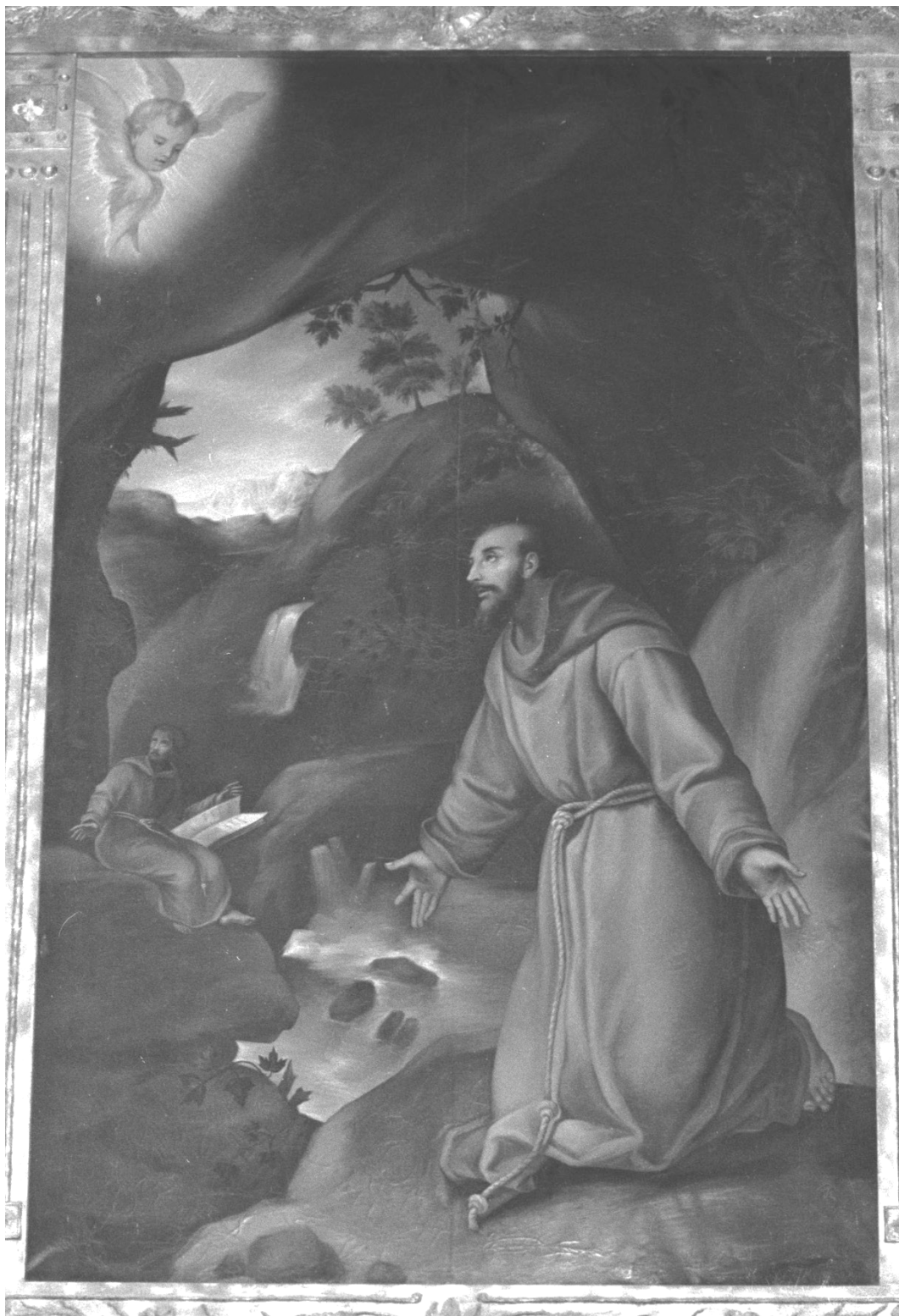
Le Stimmate di S. Francesco d'Assisi

Tela
Cm 178 x cm 280
Dat. 1904
Autore: Domenico Provenzani
Stato di conservazione: discreto

La tela, posta sul secondo altare della parete di destra, raffigura Le Stimmate di S. Francesco d'Assisi. Il Santo sta in ginocchio all'interno di un antro con le braccia aperte e con lo sguardo rivolto verso l'alto, proprio verso quel punto luminoso da cui viene fuori un putto tra coppie d'ali. Un Fratello, che viene identificato con Frate Leone, sta seduto all'entrata dell'antro e tiene aperto il Libro.

Fuori è rappresentato un paesaggio montano con le cime innevate.

Il quadro viene comunemente intitolato “S. Francesco che riceve le stimmate” e la tradizione vuole che l’autore, Domenico Provenzani, si sia ispirato al quadro di S. Francesco dello Zoppo di Ganci, oggi perduto.

Le mani del Santo portano i segni delle stimmate, ma non c’è alcun segno che le stia ricevendo; pertanto ho qualche dubbio sul titolo che viene dato al quadro; preferisco vedere il Santo in preghiera con le braccia aperte accettando e mostrando le stimmate che attestano la presenza del Cristo: è un privilegiato nella sofferenza, e Francesco lo sa.

La prima Chiesa dei Cappuccini era dedicata alle Stimmate di S. Francesco d’Assisi e il quadro dello Zoppo di Ganci era intitolato “Le Stimmate di S. Francesco d’Assisi”.

La Madonna Immacolata e le Anime Purganti

Tela
Cm 187 x cm 288
Dat. 1904
Autore: Domenico Provenzani
Stato di conservazione: discreto

La tela orna il terzo altare della parete di destra e raffigura la Madonna Immacolata stante in piedi con le braccia conserte, posta su una nube e sulla mezza luna, e che calpesta il serpente; ai lati sono due angeli che liberano due anime, una donna e un uomo; le altre si purificano tra le fiamme e solo una in primo piano a destra, raffigurante un uomo coi baffi, non è lambita dalle fiamme e sta seduta sulla roccia con le braccia conserte.

Le figure sono disposte a cerchio, che si chiude in alto con la Madonna: ci aspetteremmo un dinamismo circolare che dovrebbe animare la scena, ma il movimento è appena abbozzato, anzi è assente anche nelle ali dei due angeli; le anime sono statiche e talvolta sgraziate, alcune mani sono protese verso l'alto e alcune teste sono piegate, quasi a voler accettare con serenità: le pene del Purgatorio, il lento trascorrere del tempo della purificazione e l'infallibile giustizia divina.

Il volto si ingentilisce nelle figure femminili, negli angeli e soprattutto nella Madonna.

Madonna ai piedi del Crocifisso

Tela
Cm 80 x cm 163

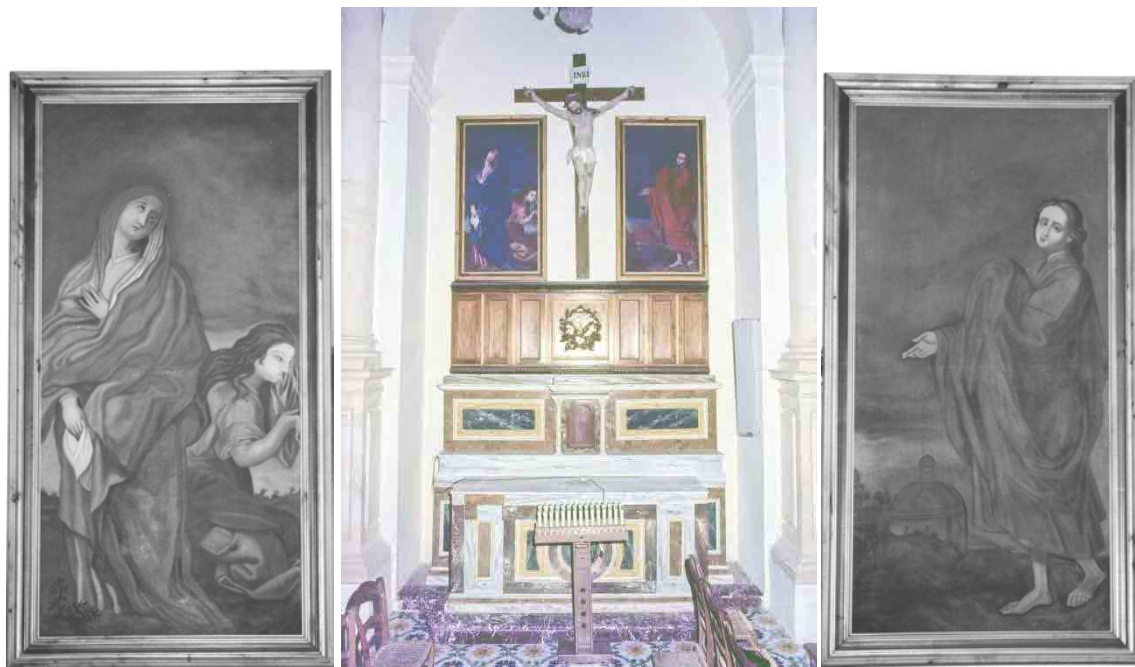
Giovanni ai piedi del Crocifisso

Tela
Cm 80 x cm 163

Dat. sec. XX (primi decenni)
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

Le due tele, non firmate né datate, ornano il primo altare della parete di sinistra e sono collocate ai piedi del Crocifisso: a sinistra c'è la Madonna Addolorata stante in piedi con una mano sul petto e con il capo piegato verso il Figlio, accanto alla Madonna è posta in ginocchio la Maddalena che si asciuga le lacrime; la tela di destra raffigura S. Giovanni che indossa il classico manto rosso, sullo sfondo è dipinto un edificio con una grande cupola.

La loro datazione si può collocare ai primi decenni del 1900.

Originariamente e fino al 1980 le due tele erano poste ai lati del Crocifisso, quasi sullo stesso piano; successivamente, probabilmente dopo il 1985, questo altare subì delle modifiche; la parte lignea dell'altare fu tagliata, rimanendo solo il pannello contenente lo scudo con il simbolo dei Padri Cappuccini e le due tele furono e sono tuttora poste più in basso, proprio ai lati dello scudo: nello stesso tempo fu sventrato il paliotto dove fu sistemata un'urna di vetro contenente il Cristo morto.

S. Veronica Giuliani

Tela
Cm 186 x cm 288
Dat. 1904
Autore: Domenico Provenzani
Stato di conservazione: discreto

La tela orna il secondo altare della parete di sinistra, non è firmata né datata e raffigura S. Veronica Giuliani Vergine cappuccina con le braccia aperte, che riceve in ginocchio le Sacre Stimmate dal Crocifisso, da cui partono i cinque raggi che colpiscono i suoi arti e il suo cuore.

Due putti assistono alla scena.

La Santa riceve le Sacre Stimmate nella sua celletta dove si notano il letto con il cuscino e il materasso in evidenza, una stampa della Madonna affissa alla parete in cui si legge “Maria Benedetta da Dio” e quel mattone “particolare” del pavimento.

La Santa ha lasciato le sue memorie in un diario e proprio in questo diario leggiamo: “L’anno 1697 il venerdì santo, la mattina vicino al giorno, trovandomi in orazione ... Iddio fece penetrare nell’anima mia la grazia col darmi i segni e i dolori che il Verbo divino aveva sofferti per la mia redenzione. Io sentivo nel mio cuore una pena di morte ...” e così descrive la ricezione delle stimmate: “Io vidi uscire dalle sue SS. Piaghe cinque raggi risplendenti e tutti vennero alla volta mia ... In quattro vi erano i chiodi, e in una vi era la lancia, come d’oro, tutta infuocata, e mi passò il cuore da banda a banda.”

Sacra Famiglia

Tela
Cm 186 x cm 288
Dat. 1904
Autore: Domenico Provenzani
Stato di conservazione: discreto

La tela, posta sul terzo altare della parete di sinistra, porta in basso a destra la scritta: "Cav. Domenico Provenzani pinse 1904" e raffigura la Sacra Famiglia con S. Giovannino, S. Elisabetta e S. Zaccaria.

Al centro della scena, posta tra colonne e dominata sullo sfondo da una grande tenda verde che s'increspa e si avvolge, poggiato tra le gambe della Madonna, è dipinto Gesù Bambino con le braccia aperte mentre si rivolge e dialoga con Elisabetta, che sta leggermente piegata in avanti; accanto alla Madonna, in secondo piano, ci sono S. Giuseppe col bastone ornato di gigli e S. Giovannino con la croce e il vessillo; questi è rivolto verso il padre Zaccaria con quelle mani espressive come per dirgli qualcosa di importante; il padre Zaccaria sta seduto ed è meditabondo forse toccato dalle parole del figlio.

Le figure sono collocate lungo due lati di un triangolo equilatero, e precisamente lungo il lato sinistro stanno allineati Elisabetta, la Madonna e S. Giuseppe; lungo il lato destro Zaccaria, S. Giovannino e S. Giuseppe.

S. Giuseppe chiude in alto i due lati.

Il triangolo è il segno della perfezione ed è immagine del Dio Padre, che qui pertanto è presente, e proprio al centro di questo triangolo è posto il Figlio.

S. Michele Arcangelo

Mosaico
Dat. 1985
Autore: Ditta Mellini Firenze
Stato di conservazione: buono

Collocato nella cornice sinistra dell'abside, il mosaico raffigura S. Michele Arcangelo nell'atto di colpire con la spada il demonio, qui rappresentato dal drago.

In alto, in una nuvoletta, c'è scritto: "Chi Come Dio".

La costruzione di questo mosaico e dell'altro esposto nella cornice destra, ad opera della Ditta Mellini di Firenze, come ci tramanda Marcello Cioè, si deve al Rev. Padre Raimondo Giardina (1919/1999) che volle ornare i vuoti delle due nicchie laterali; e nello stesso tempo volle ricostruire idealmente la scena di quell'altare della Chiesa di S. Francesco che sicuramente vide quando la Chiesa era ancora aperta al culto in cui ai lati del quadro di S. Francesco d'Assisi avevamo il quadro di S. Michele e il quadro dell'Angelo Custode.

Nella nostra Chiesa del Sacro Cuore al centro dell'altare maggiore è posta la statua del Sacro Cuore.

L'Angelo Custode

Mosaico
Dat. 1985
Autore: Ditta Mellini Firenze
Stato di conservazione: buono

Collocato nella cornice destra dell'abside, il mosaico raffigura l'Angelo Custode che con le sue braccia aperte protegge un giovane che indossa abiti del nostro tempo e tiene in una mano un foglio in parte arrotolato e una squadretta, e con l'altra sembra rimboccarsi la manica della camicia.

La Madonna dei Cuoricini

Tela
Cm 126 x cm 178
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

La tela, posta nella parete sinistra dell'abside, non è datata né firmata e raffigura la cosiddetta Madonna dei Cuoricini.

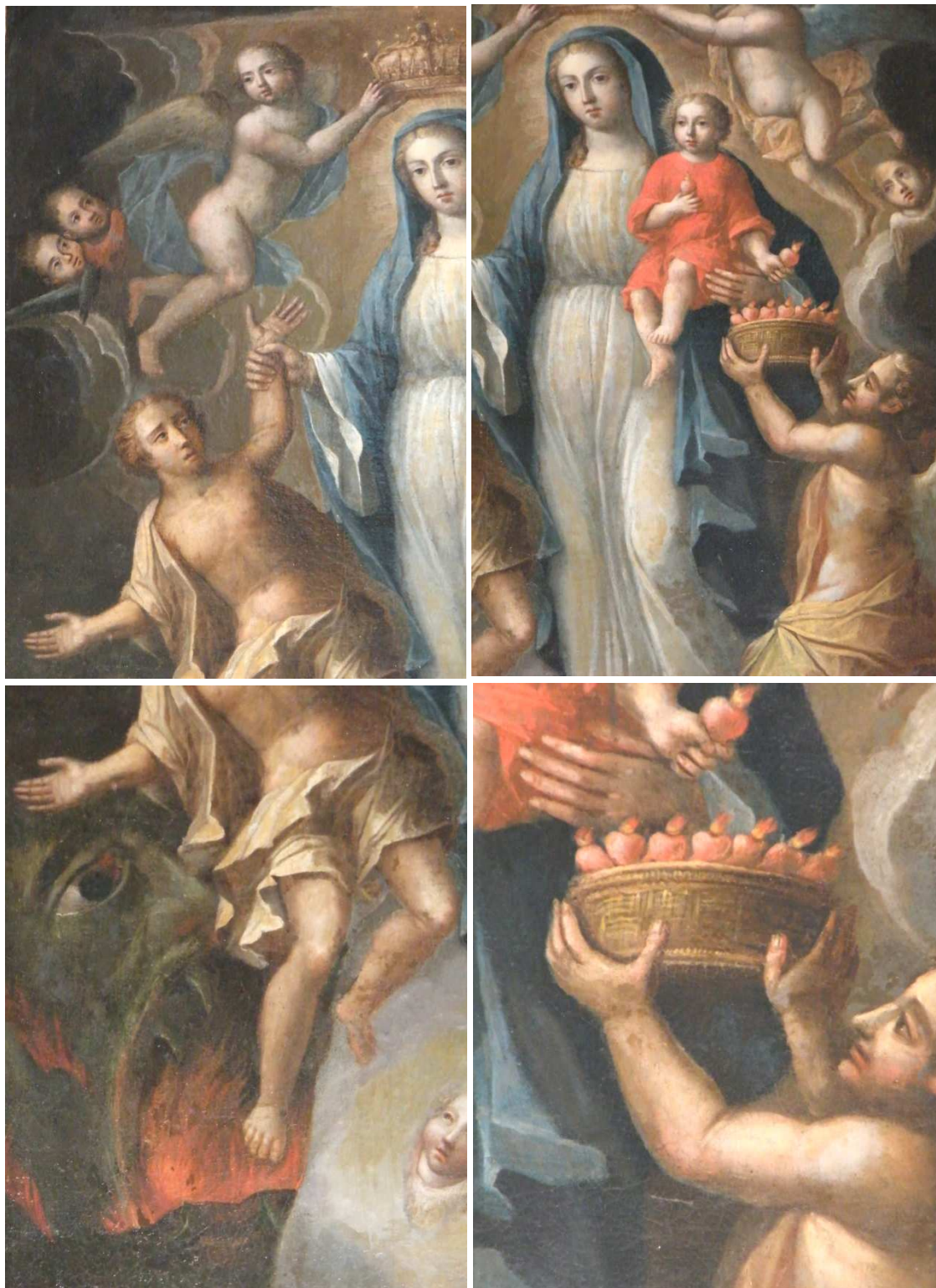
Marcello Cioè ci dice che propriamente si tratta della Madonna del Lume.

È una Madonna col Bambino stante in piedi sopra quella che sembra una nube da cui vengono fuori due putti; la Madonna con la sua mano destra salva un'anima che sta per essere inghiottita dalle fiamme dell'Inferno qui rappresentato da un mostro con la grande bocca aperta e incandescente; alla sua sinistra è un angelo che sorregge una cesta ripiena di cuoricini; il Bambino ne ha due tra le mani, la sua mano destra ne tiene uno vicino al cuore, la sinistra ne tiene un altro ed è protesa verso la cesta, come se volesse depositarlo in essa, ma non lo manifesta. In alto una serie di putti assiste alla scena, due di essi posti in primo piano incoronano la Madonna.

La tela richiama fortemente la scena del quadro di S. Maria del Soccorso, del 1839, proveniente dalla Chiesetta del Soccorso, tela che era esposta fino al 2012 nella Chiesa Madre: la Madonna col Bambino viene anche qui incoronata da due putti, e anche soccorre con la sua mano destra un uomo. Sono per principio contrario ad attribuire una tela a un qualsiasi pittore, anche se in questo caso la tentazione è forte e vorrei dare la paternità di queste due tele al pittore palazzolese Paolo Tanasi. Mi trattiene la mancanza di qualsiasi notizia al riguardo da parte del nostro Rev. Padre Giacinto Farina che è piuttosto attento a ricordare qualsiasi opera di questo pittore palazzolese.

La datazione di questo quadro si colloca nella prima metà del 1800. Non escludo una probabile provenienza dalla Chiesa di S. Francesco o dalla Chiesa del Monastero.

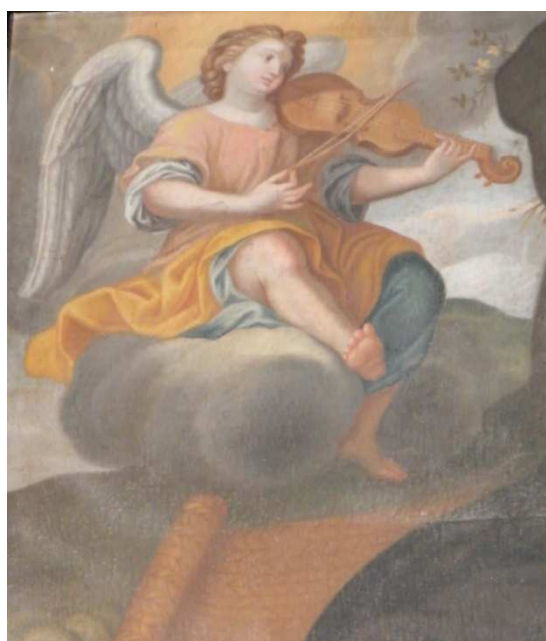
I beni dei Conventi e delle Chiese Conventuali vennero nella seconda metà del 1800 inventariati ripetute volte per conto del "Governo", anche i beni e gli oggetti del Monastero; almeno quattro quadri provenienti dalla Chiesa del Monastero (o della Badia) furono ceduti o venduti dal "Demanio" o alla Chiesa di S. Sebastiano Martire o alla Chiesa di S. Antonio Abate o alla Chiesa di S. Michele Arcangelo, dove infatti oggi si trovano e si comprarono anche altri oggetti, di cui abbiamo notizie, ma che andarono perduti nel corso del 1900.

Tra le Curiosità di Marcello Cioè trovo segnato: "24 settembre 1920 pagate 200 lire al Vicario Guglielmini per gli oggetti che questa comunità si ebbe dall'ex chiesa Abbadia".

S. Francesco d’Assisi

Tela
Cm 123 x cm 98
Dat. sec. XIX/XX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

La tela, collocata nella parete destra dell’abside, raffigura S. Francesco sdraiato su un lungo tappeto arrotolato ai due lati che in alto sembra fungere da cuscino. Il Santo con gli occhi socchiusi poggia dolcemente il capo sulla Croce fino a toccare il Crocifisso, che tiene stretto tra le braccia; un angelo posto su una nube suona il violino quasi a voler accompagnare con le sue note l’estatica meditazione del Santo. Il teschio, simbolo della morte, è posto sotto il tappeto addossato alla roccia.

La tela non è datata né firmata; ma la sua datazione potrebbe collocarsi tra la seconda metà del 1800 e i primi decenni del 1900.

Marcello Cioè, leggendo i registri del Convento, ha individuato che nel 1908 venne acquistato un quadro di S. Francesco per cinque lire e ipotizza che potrebbe essere questo il quadro.

Il Cantico delle Creature
24 pannelli di vetro
Pannello: cm ~ 86/90 x cm ~ 85/88
Dat. 1980/1981
Autore: Ditta Mellini Firenze
Stato di conservazione: buono

È questa la raffigurazione del Cantico delle Creature di Francesco, che orna il grande arco che sta sopra la parete dell'ingresso che lo separa dalla navata.

Domina la scena superiore la scritta: Laudato sii mii Signore con tutte le tue creature.

S. Francesco è posto in alto a sinistra con le braccia aperte e con lo sguardo volto verso l'alto a ringraziare e lodare Dio insieme con il Creato: il sole, la luna, le stelle, l'acqua, la terra con i suoi frutti, i colombi, l'alce, il cigno e i pesci, il lupo e i due agnelli, posti ai lati del Santo.

A destra ci colpisce l'abbraccio di due "fratelli" che hanno deposto le armi ai loro piedi: è il momento dell'esaltazione della pace tra gli uomini, uno dei motivi più cari alla Famiglia Cappuccina, che volge il saluto sempre: "Pace e bene".

I 24 pannelli sono delimitati da altri pannelli più piccoli che presentano vari motivi ora geometrici, ora cruciformi, ora fogliacei: in alto, ai due lati, sono raffigurate due lampade accese.

Ricordo che questa vetrata fu voluta dal Rev. Padre Raimondo per dare alla Chiesa un'opera di grande pregio.

Marcello Cioè ci riporta che essa costò complessivamente più di otto milioni e fu istallata tra il 1980 e il 1981.

Il Cristo Risorto e la Madonna

Vetro
Cm 130 x cm 250
Dat. sec. XX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono

Nell'atrio dell'ingresso c'è una vetrata composta da quattro pannelli che rappresentano a sinistra il Cristo Risorto e a destra la Madonna, entrambi posti su una nube e tra raggi.

Questa vetrata fu commissionata dal Rev. Padre Raimondo probabilmente alla Ditta Mellini di Firenze.

Tondo del Sacramento
Pittura su ceramica
Cm 200 x cm 200
Dat. sec. ~ 1978
Autore: Ceramiche Busà & C. Caltagirone
Stato di conservazione: buono

Al centro del pavimento dell'ingresso è posto un quadrato maiolicato in cui è inserito il Tondo del Sacramento.

Il disegno rappresenta un'ostia con il monogramma di Cristo tra raggi ora lanceolati ora a due punte. Lungo il bordo del Tondo corre una teoria di otto baccelli semicircolari, aperti verso il centro, intervallati da otto croci alabardate, prive della parte inferiore.

La fattura e la datazione richiamano soprattutto lo scudo col Segno dei Padri Cappuccini, posto all'interno della Chiesa, datato 1976, ma anche il Lavabo maiolicato della Sagrestia e lo scudo col Segno dei Padri Cappuccini della Biblioteca, datato 1978.

Un pavimento maiolicato orna l'interno della Chiesa e qui troviamo lo scudo col Segno dei Padri Cappuccini, datato 1976 e firmato Ceramiche Busà, che richiama il Tondo dell'ingresso, il Lavabo maiolicato della Sagrestia e soprattutto lo scudo col Segno dei Padri Cappuccini del pavimento maiolicato della Biblioteca.

Tondo col Segno dei Padri Cappuccini
Pittura murale
Dat. sec. XX (1932)
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

Nella volta della Sagrestia c'è un Tondo con una pittura murale che rappresenta il Segno dei Cappuccini: le due braccia entrambe stigmatizzate, il braccio nudo del Cristo e l'altro di S. Francesco ricoperto dalla manica della tonaca francescana, che si intersecano insieme con la Croce sovrapposta sull'ostia tra raggi.

Marcello Cioè riporta che tale Tondo fu dipinto nel 1932.

Lavabo
Pittura su ceramica
Cm 254 x cm 80
Vaso: h cm 36,5
Dat. ~ 1978
Autore: Ceramiche Busà & C. Caltagirone
Stato di conservazione: discreto

Nella Sagrestia è ricavato un lavabo maiolicato che si sviluppa su tre lati; nella parte centrale sono raffigurati un'ancora con la croce e un paesaggio marino con un pesce che porta una cesta ripiena; sul lato sinistro c'è un paesaggio agreste con delle viti con grappoli d'uva; sul lato destro è raffigurato un deserto sabbioso con una palma.

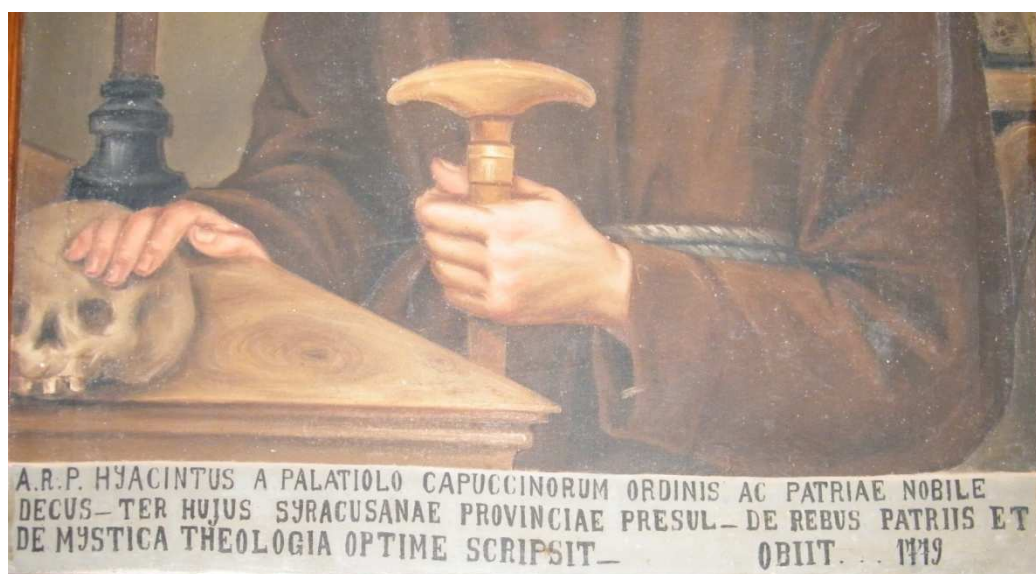
In basso a destra di quest'ultimo lato si legge: "Ceramiche Busà & C. Caltagirone".

Funge da coppa un vaso anch'esso di ceramica in cui tra gigli, foglie larghe a forma di girali è disegnato il Segno dei Cappuccini con la scritta "Pax et Bonum".

A. R. P. Giacinto Leone da Palazzolo

Tela
Cm 64,5 x cm 78
Dat. sec. XVIII/XX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

Collocati nell'androne del Convento sono quattro ritratti di Frati Cappuccini palazzolesi e precisamente i ritratti del Rev. Padre Giacinto Leone, del Rev. Padre Innocenzo da Palazzolo, del Rev. Padre Benedetto Bernardo e del laico Fra Bernardo Sapio.

Il più famoso di questi ritratti è quello del Rev. Padre Giacinto Leone da Palazzolo, vissuto tra il 1691 (o 1693) e il 1779, qui raffigurato dinnanzi al Crocifisso, con una mano che tocca il teschio e con l'altra mano che regge il bastone a forma di Tau; il suo volto presenta una capigliatura brizzolata, folte ciglia scure e una folta barba bianca; indossa il classico abito cappuccino legato ai fianchi dal bianco cordone o cordiglio francescano. Alle sue spalle c'è la libreria con cinque libri, di cui uno collocato fuori posto sporge e due riportano i seguenti titoli: Selva e Mistica Theologia.

Padre Giacinto Leone da Palazzolo fu il primo cappuccino della Provincia a ricevere il titolo di Reverendo, titolo dato successivamente al Provinciale e ai "Diffinitori": lo ricevette nel Capitolo di Vittoria del 4 Luglio 1748 quando venne eletto Provinciale direttamente da Roma.

Nella iscrizione posta in basso si legge:

"A. R. P. Hyacintus A Palatiolo Capuccinorum Ordinis Ac Patriae Nobile Decus Ter Huius Syracusanae Provinciae Presul De Rebus Patriis Et De Mystica Theologia Optime Scripsit Obiit 1779."

Secondo Marcello Cioè questo ritratto è una copia, probabilmente fedele, dell'originale andato perduto, copia riprodotta agli inizi del 1900 da un ignoto pittore: giustifica la sua supposizione perché lo storico Samuele Nicosia da Chiaramonte nel 1895 trovò il ritratto originale logoro e la sua iscrizione illeggibile, e anche il Rev. Padre Giacinto Farina, che conosceva il ritratto originale, non riuscì a trascrivere l'iscrizione.

Le cornici di tre ritratti, tranne quella del ritratto del R. P. Benedetto Bernardo, e le cornici di altri piccoli quadri e di molte stampe che vedremo più avanti, utilizzano lo stesso tipo di legno e presentano la stessa tecnica di costruzione, e sono state fatte quasi tutte nello stesso periodo di tempo, probabilmente agli inizi del 1900.

Il ritratto di Giacinto Leone e quello di Innocenzo da Palazzolo presentano lo stesso tipo di tela e anche delle analogie nella definizione dei particolari del volto, delle mani e del cordone, come se il pittore dell'uno si fosse ispirato all'altro.

La tela del Rev. Padre Innocenzo, morto nel 1814, non trova alcuna giustificazione di essere stata dipinta dopo questa data, tranne che la cornice fu fatta agli inizi del 1900: noto che l'iscrizione posta in basso richiama i caratteri dell'iscrizione del ritratto del Rev. Padre Giacinto Leone.

I carattere identici delle iscrizioni dei due ritratti mi dicono che queste iscrizioni furono entrambe scritte dalla stessa persona; quindi, l'iscrizione del ritratto di Padre Giacinto e l'iscrizione del ritratto di Padre Innocenzo devono collocarsi in un periodo compreso tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900; infatti il Rev. Padre Giacinto Farina ci riporta che, quando scrisse la sua breve nota su Padre Innocenzo, il suo ritratto era privo di iscrizione.

Certo oggi i mezzi per datare i due quadri e risolvere questo dubbio esistono attraverso le opportune analisi della pellicola pittorica, della tela e della scrittura.

La tela del Rev. Padre Giacinto Leone oggi appare "pulita" e in uno stato di conservazione migliore dell'altra tela: e questo darebbe ragione all'ipotesi del Cioè che sia una copia degli inizi del 1900; se non fosse che, comparando alcune foto del 1995, queste mi permettono di dire che successivamente a questa data i ritratti furono "puliti".

Nella Selva di P. Giacinto Farina, da pag. 131 a pag. 138, abbiamo una lunga riflessione su questo cappuccino, che qui in parte trascrivo:

"Capo V. Il M. R. Giacinto da Palaz.o

"Non è mia intenzione tessere una biografia al M. R. Giacinto da Palazzolo, ma solamente di conservare alcune notizie, che ancor si hanno dalla bocca di molti appartenenti alla sua vita, e si narrano con molto sentimento.

"Egli nacque in Palazzolo dalla famiglia Leone. Le doti principali della sua persona furono: un grande ingegno, una somma pietà, un estraordinario zelo dell'osservanza religiosa.

"L'ingegno suo si fa noto nel grande mascritto, detto volgarmente *La Selva*, nel cui frontespicio sta questo titolo: *Antiche memorie uscite dalle tenebre alla luce ec*. Questo codice è così prezioso, che fa un sommo disonore alla Patria[. Io] averlo sinora privato dalla stampa. In esso mostra la sua gran pazienza, la sua sagacità, la sua sapienza, specialmente nelle citazioni di duecento autori, di [coi] pochi ne esistono nella nostra Biblioteca.

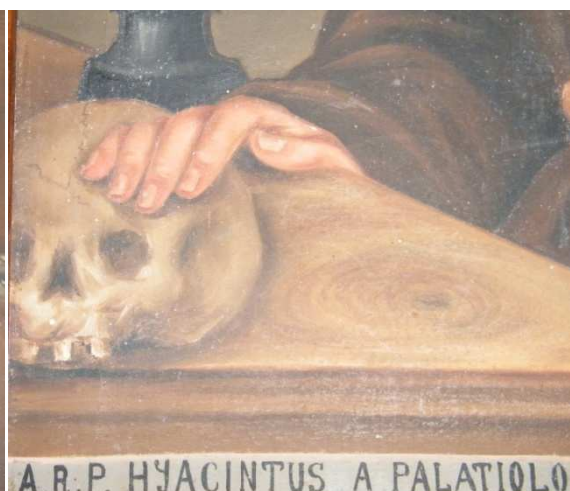
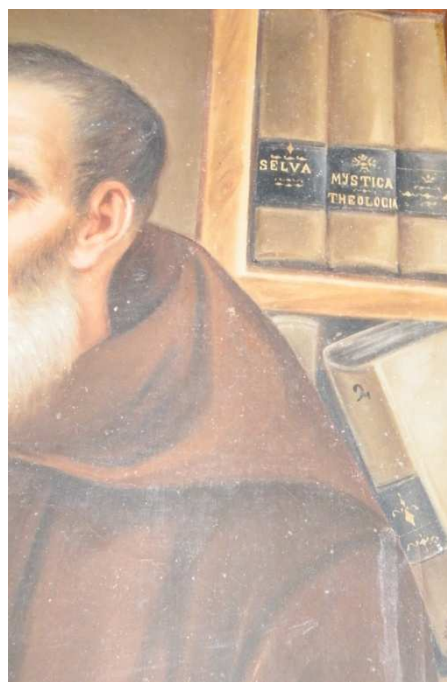
"La sua pietà si fa conoscere dalla sua vita menata con tanta esemplarità da poter correggere gli altri con fronte aperta. Il suo ritratto manifesta qual'uomo esemplare si fosse: quell'abito grossolano, quella barba intera ed incolta, quella fisonomia trascurata predica la preziosità del suo spirito. Il ritratto più conforme al suo cuore glielo fa un altro libro scritto a vantaggio delle anime spirituali, e specialmente per suoi alunni, col titolo.

"In esso dona all'anime un codice di perfezione, che può dirsi impareggiabile, si per l'ordine, come per la chiarezza e brevità. Se un benefattore lo desse alla luce sarebbe un gran bene alla republica scientifica. La sua [epropria] nella morte manifesta ancora le ricchezze del suo cuore. Egli non ebbe altro da rassegnare, che il Crocifisso, l'abito, le mutande, pochi fogli di carta, e circa un quarto di zucchero.

"Il suo zelo si fa chiaro dalla elezione a Prole. Egli prescelto da Roma per breve nel mentre nella Provincia vi erano divisioni. La sua missione fu coronata d'un esito felice. La Provincia ammirava in quell'uomo i tratti di vera giustizia, [etacca]. Egli or coll'esempio, or colle parole, or cogli scritti, cercò sempre in tutti i modi ridurre tutti al dovere.

"Più fiate si portava di notte tempo a visitare i conventi vicini per sorprendere i frati nell'ora del matuttino. Si racconta, che una volta giunto di notte tempo egli col suo compagno nel Convento di Buccheri, suonato il campanello, ottenne l'ingresso: allora die' ordine al Portinaio di passar la troccola. Era da ridere nel sentire i rimproveri, che dalle stanze davano i frati al portinaio, chiamandolo stolto, pazzo, insensato, che fai? il mattuttino fu recitato ieri sera. Ed il portinaio: alzatevi sotto voce, alzatevi che, ché ci è il Prole. Suonate le tre campanate il Prole intuonò l'ufficio presenti i frati. Il Guard.o allora disse umilmente, che l'ufficio era stato detto la sera antecedente. Da ciò gli fece una forte correzione, lasciolli, e partì nuovamente per Palazzolo. Rilevasi il suo zelo dalla Pastorale sua, che fortunatamente ho ritrovato. ...

"In un'altra circolare ordinava il diroccamento di forni, introdotti da alcuni PP. di Provincia per aver il pane fresco, e a modo loro. Proibiva la cova dei canarii, e [permettevase] alcuni per la Chiesa: ec. Morì nel 1779." (Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1869. pag. 131/138)

"M. R. P. Giacinto Leonio Capno. 1779. Il M. R. Giacinto da Palaz.o meriterebbe dalla patria una biografia di mano, e di senno riconoscente, e grato. Se non la fa, non so a che attribuirne la cagione. Lascio ai posteri la soluzione. Io al mio solito annuncio le principali sue qualità, e rimetto il lettore al lib. III ove troverà un po' disteso quel tanto, che qui annuncio. Egli nacque nel 1691. Fu di grande ingegno, che unito colla sua grande pazienza formò il grande volume, che noi spesso citiamo col nome di Selva: scrisse pure un operetta di Mistica. Fu di grande pietà religiosa. S'osserva dal suo ritratto, dal libro Mistico, dalle opere sue, e sue virtù, che ancor ci narrano gli antichi. Fu di grande zelo. Ciò si contesta dalle storielle che si narrano, dalle circolari, che ci restano, e da quello che anco si racconta. Morì nel 1779. Meritò questa epigrafe sotto il suo ritratto." [Rev. P. Giacinto Farina. Selva. 1869. pag. 440.]

A. R. P. Innocenzo da Palazzolo

Tela
Cm 64,5 x cm 78
Dat. ~ 1814
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

Questo è il ritratto del Rev. Padre Innocenzo da Palazzolo vissuto tra il 1738 e il 1814, qui raffigurato con una folta barba bianca e che indossa l'abito cappuccino legato ai fianchi dal bianco cordone o cordiglio francescano chiuso dal classico nodo; poggia la sua mano sinistra sul tavolino sul quale c'è la campanella, mentre la mano destra viene colta in una strana e difficile posizione; la campanella e la posizione di questa mano sembrano indicarci che Padre Innocenzo sta per affrontare una lezione impegnativa, forse di Filosofia o di Teologia.

Il Rev. Padre sta seduto su un'elegante poltrona, della quale si nota il tessuto damascato ornato da foglie larghe spiraliformi

In basso si legge la seguente iscrizione:

"A. R. P. Innocentius A Palatiolo Doctrina Et Eloquentia In Predicatione Preclarus Semel Atque Iterum Huius Syracusanae Capuccinorum Provinciae In Presulem Electus Fuit Obiit 1814."

Questo Rev. Padre, discepolo del Rev. P. Giacinto Leone, fu lettore di Filosofia e Teologia ed ebbe vari incarichi nella Provincia come Segretario del Provinciale, Definitore e anche Ministro Provinciale.

Nell'ultimo periodo della sua vita, dal 1791 fino alla morte, ricoprì la carica di Giudice nelle Cause di Espulsione.

A pag. 443 della Selva 1869 di P. Giacinto Farina abbiamo una breve nota su questo cappuccino, che qui trascrivo:

"R. Pre Innoccenzo. 1814. Fu da Palaz.o e fu rampollo dal Rev. Giacinto: si distinse nella dottrina ecclesiastica, e nella predicazione. Per to a dottrina sappiamo, che trovandosi nel Capitolo di [] ed insorta ivi una calda questione sulla canonica celebrazione dell'imminente capitolo, e trovandosi i Padri in gran parte in massima confusione, si chiese il parere a lui, che stavasene silenzioso, e taciturno, il quale sciolse la questione con tanta chiarezza, e grazia, additando l'opera, il volume, ed il capitolo, ed alcuni dicono, anco la pagina, dove quel caso trovavasi esposto, e sciolto nella parte affirmativa, cioè da potersi celebrare il Capitolo, che un vocale alzatosi da mensa, gettò la berrettella in alto gridando: sempre ànno ad essere lupi di Palazzolo. La sua predicazione da principio era secca, e nauseante; dappoi movea alla persuasione dopo aver convinto bene gli intelliggenti. Mentre egli dava gli esercizi al Clero di Modica in tal modo strinse il suo argomentare, che un Prete da ivi impazzì. Non troviamo nessun scritto, di lui, per quel che io mi sappia. I suoi meriti si ottenniro un ritratto, ma non ebbe un iscrizione. Morì a 18 Decembre 1814."

ADM R. P. Benedetto Bernardi da Palazzolo

Tela
Cm 81 x cm 108
Dat. ~ 1905
Autore: Domenico Provenzani (attr.)
Stato di conservazione: discreto

Questo è il ritratto del Rev. Padre Benedetto Bernardi da Palazzolo, qui raffigurato stante seduto, con gli occhiali, con una folta barba bianca; tiene tra le mani il bianco cordone o cordiglio francescano e poggia il suo braccio sinistro sul tavolino sul quale c'è un libro che porta scritto: Prediche.

In basso si legge la seguente iscrizione:

"ADM. R. P. Benedictus Bernardi A Palatiolo Ex Provincialis atque Custos Generalis, patrii coenobii conditor, in Domini vinea cultor industrius, facundo maximus ore, quadragesimalibus orationibus quadragesima paene vice peractis, Lilybei a. d. VII calendas maias anni MCMV diem supremum obiit annos natus duodeseptuaginta."

Marcello Cioè ipotizza che questo ritratto fu dipinto da Domenico Provenzani e ci dà ampie notizie su questo cappuccino palazzolese nato il 27 Agosto 1837, che ricevette col battesimo il nome Paolo, ed era figlio dell'agricoltore Gaetano e di Sebastiana Tanasi.

A sedici anni vestì l'abito cappuccino e prese il nome Benedetto; emise la professione solenne nel 1858. Ordinato sacerdote tra il 1862 e il 1863, si fece conoscere per le sue prediche soprattutto quaresimali, che celebrò in molte città della Sicilia, e, proprio durante l'ultima di queste predicazioni tenuta a Marsala, la sera del 24 Aprile del 1905 morì d'infarto.

Tra il 1867 e il 1874 svolse le funzioni di Vice Rettore con mansioni di Parroco di Giarratana; successivamente nel 1878, ripreso l'abito cappuccino, dopo aver inutilmente tentato di riavere il vecchio Convento, si dedicò alla costruzione del nuovo Convento e della nuova Chiesa del Sacro Cuore.

Dal 1900 al 1903 fu eletto Ministro Provinciale.

Nel 1949 le sue spoglie furono riportate nella sua Palazzolo e riposte nel monumento sepolcrale innalzato in suo onore all'interno della Chiesa.

Fra Bernardo Sapio da Palazzolo

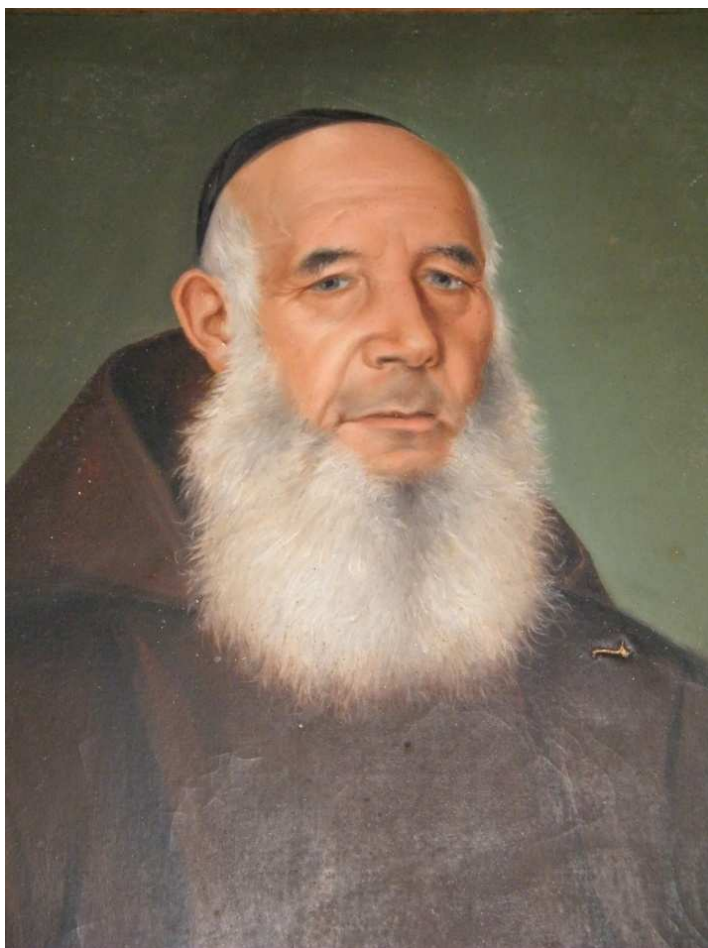
Tela
Cm 62 x cm 76
Dat. ~ 1913
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

Questo è il ritratto di Fra Bernardo Sapio laico da Palazzolo, nato il 18 Ottobre 1837, figlio del massaro Giuseppe e di Anna Bonfiglio, e morto a Palazzolo il 12 Giugno 1913.

Affettivamente legato alla vecchia Chiesa e al vecchio Convento, continuò ad abitarvi e ad officiare come sacrista. Successivamente sostenne il Rev. Padre Benedetto Bernardi nella costruzione del nuovo Convento.

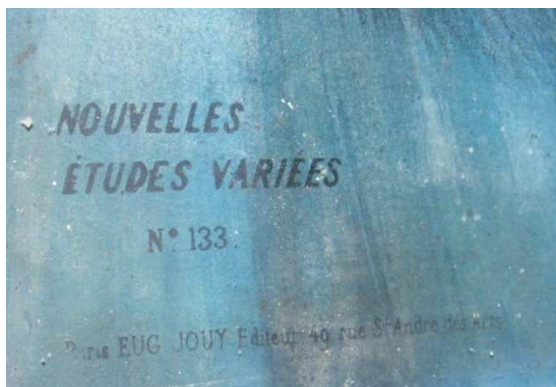
Il Frate viene raffigurato con una folta barba bianca e indossa l’abito cappuccino, legato ai fianchi dal bianco cordone o cordiglio francescano; qui si nota chiaramente, come nel ritratto del Rev. Padre Innocenzo, che il cordiglio non era annodato ma *agganciato* e ciò permetteva di sganciarlo facilmente e usarlo come “disciplina”. Lungo il cordiglio pende la corona del Rosario presumibilmente francescano con il Crocifisso dorato.

Posta in basso è la seguente iscrizione:

"Fra Bernardo Sapio da Palazzolo popolare e semplice figura di Frate, il Fondatore di questo convento secondò sempre docilmente col suo lavoro umile e tenace, settantasettenne si spense placidamente ne la preghiera il 12-VI-1913."

Madonna Addolorata

Stampa
Cm 53 x cm 67
Dat. sec. XIX
Autore: Henri Auguste Pingot (m. ~ 1870)
Stato di conservazione: mediocre

Nelle pareti delle scale interne del Convento sono affisse alcune pregevoli stampe, una porta in basso a sinistra la seguente iscrizione: Nouvelles Études Variées N° 133 Paris Eug Jouy Editeur rue S.t Andre des Arts; a destra si legge: Pingot - Lith par Pingot - La S.te Vierge au pied de la Croix - Imp. Lemercier & C.ie r.de Seine 57 Paris.

La stampa, dipinta dal pittore Pingot, rappresenta la Madonna Addolorata ai piedi della Croce, come si deduce dall'iscrizione, con le mani giunte e con il volto verso l'alto.

S. Francesco d'Assisi
Tela
Cm 75,5 x cm 101
Dat. sec. XX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

Anche questa tela è posta lungo le scale del Convento e raffigura un Santo Francescano che tiene tra le mani il Crocifisso e lo accosta al suo viso con un atteggiamento mistico, quasi dormiente; un braccio è poggiato sul Libro. Comunemente indicato come S. Francesco, non c'è alcun altro segno che mi porta a dire che non sia questo Santo.

La tela restaurata di recente, o forse meglio pulita, mette in risalto i colori cupi della veste del Santo e dello sfondo, e il chiarore tenue del volto e delle mani, chiarore che li rende ancora più scarni.

La Madonna
Stampa su tela
Cm 44 x cm 44
Dat. XX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

Viene indicato comunemente come il quadro della Madonna.

Lungo le scale del Convento è esposta questa tela su cui è stampato un tondo col busto della Madonna qui raffigurata con le braccia conserte e con lo sguardo volto verso l'alto.

La Madonna indossa una veste bianca con un mantello celeste.

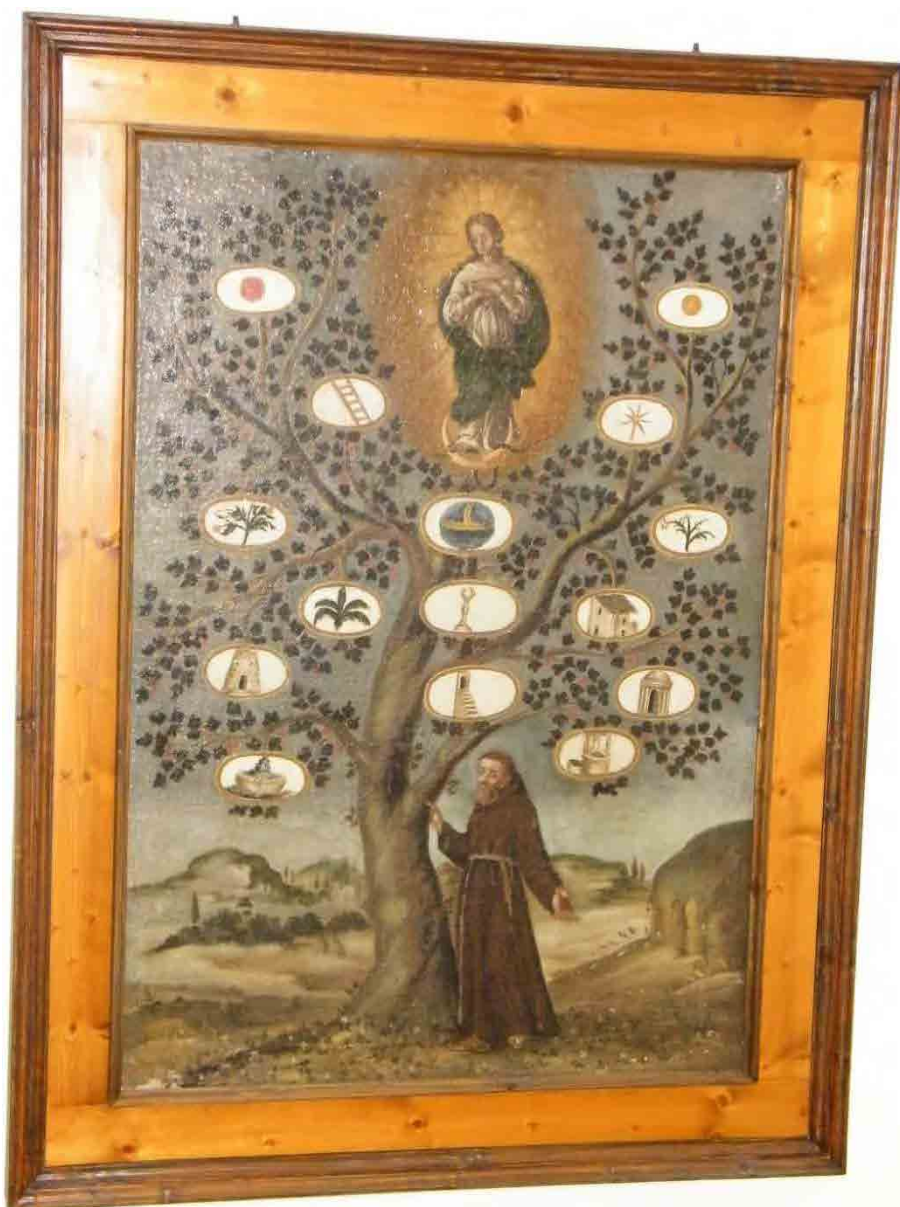
La Madonna dell'Albero

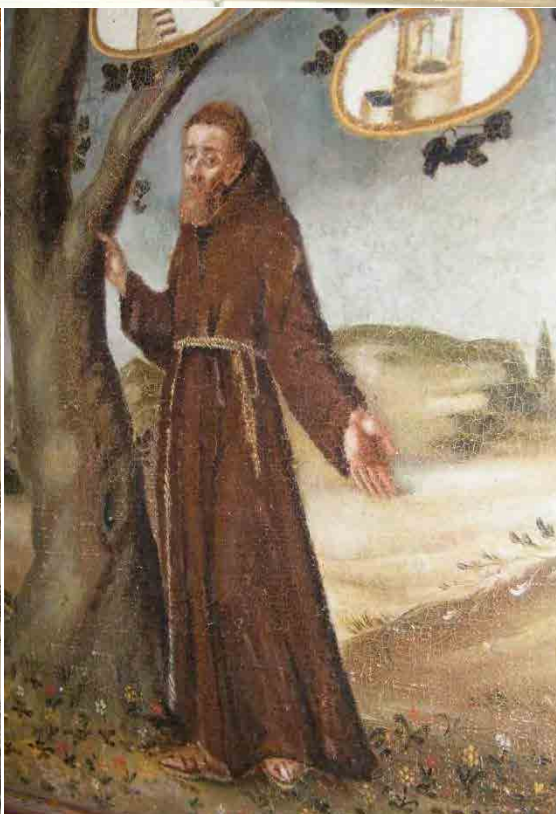
Tela
Cm 71 x cm 101,5
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

La tela, posta lungo le scale dei Convento, fu restaurata o pulita tra il 1980 e il 1995 e pure fu rifatta la sua cornice.

È una tela che rappresenta un culto prettamente cappuccino: La Madonna dell'Albero. Ai piedi dell'Albero c'è un Frate Cappuccino che volge lo sguardo verso l'ignoto spettatore e con la sua mano destra tocca l'albero, mentre l'altra mano è aperta, come se il Frate dicesse: "Non c'è altra salvezza che affidarsi alla Madonna."

L'Albero è collocato lungo il percosso di una strada e con i suoi rami riempie lo spazio della scena su cui campeggia la Vergine Maria Immacolata posta in piedi sulla mezza luna e sul serpente, che viene fuori in alto dai rami come il frutto più prestigioso e sublime.

È un Albero ricco di "frutti": quelli collocati nella parte più alta sono due ovali con al centro una sfera colorata, a sinistra arancione e a destra gialla, che raffigurano la luna e il sole, qui simboli eccezionalmente della Madonna; gli altri tredici ovali raffigurano i misteri che vengono recitati nelle "litanie lauretane".

Le tredici immagini tradizionali e bibliche di queste litanie sono:

Specchio di perfezione
Sede della Sapienza
Fonte della nostra gioia
Tempio dello Spirito Santo
Tabernacolo dell'eterna gloria
Dimora consacrata a Dio
Rosa mistica
Torre della Santa Città di Davide
Fortezza inespugnabile
Santuario della divina presenza
Arca dell'alleanza
Porta del Cielo
Stella del Mattino

Cerco di decodificare il valore simbolico di questi tredici “segni” che un tempo erano chiari ed evidenti ed ora risultano di difficile interpretazione; e, magari con qualche errore, metto a raffronto questi tredici segni con i misteri delle litanie lauretane.

Il significato di alcuni segni è evidente, quello degli altri anche se a prima vista sembra inadeguato si deve considerare come frutto di tentativi per entrare nel segno attraverso le immagini del passato:

1 a sinistra - Arca - Arca dell’alleanza
2 a sinistra - Torre - Torre d’avorio o Fortezza inespugnabile
3 a sinistra - Palma - Specchio di santità divina
4 a sinistra - Rosa - Rosa mistica
5 a sinistra - Scala - Sede della Sapienza
1 al centro - Scala con una porta - Porta del Cielo
2 al centro - Base di ostensorio (?) - Tabernacolo dell’eterna gloria
3 al centro - Sfera cerchiata - Tempio dello Spirito Santo
1 a destra - Pozzo - Causa della nostra letizia o Fonte della nostra gioia
2 a destra - Cupola - Torre di Davide
3 a destra - Casa - Dimora tutta consacrata a Dio
4 a destra - Giglio - Casa d’oro o Santuario della divina presenza
5 a destra - Stella - Stella del Mattino

Santo (S. Bonaventura da Bagnoregio)
Tela
Cm 51 x cm 65
Dat. sec. XVIII/XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: buono

In Biblioteca c'è una tela che raffigura un Santo che indossa un copricapo semplice e un mantello verde con una fascia rosa e con un fermaglio dorato, in una mano tiene il Libro e col braccio sostiene un bastone avvolto in un panno bianco che sembra un vessillo; l'altra mano è posta tra il mento e la fronte, quasi in atteggiamento meditabondo; in basso all'angolo destro c'è un putto con un oggetto ovale.

Indicato come S. Agostino, nutro perplessità su questa indicazione; il copricapo, il bastone, oltre quell'oggetto che sembra essere uno specchio, mi portano verso un altro Santo che magari con altrettante perplessità propongo: S. Bonaventura da Bagnoregio, autore di uno *Speculum disciplinae*; in questo caso trovo che il copricapo e soprattutto il bastone mi portano in questa direzione, anche se quell'oggetto che tiene in mano il putto è la chiave di lettura del quadro.

Se quell'oggetto fosse una "pala da forno" in miniatura, sarebbe facile dire che il Santo è S. Onorato di Amiens, cappuccino, protettore dei fornai, ma tutti gli altri attributi lo escludono.

Nella Chiesa di S. Francesco esisteva un altare di S. Lorenzo, con un suo quadro di buona fattura. Che non sia questo quel quadro! Anche il nostro è di buona fattura! Sicuramente no, perché il quadro doveva essere più grande del nostro.

In questa Chiesa esisteva anche la Cappella del Crocifisso, e proprio descrivendo questa Cappella il Rev. Padre Giacinto Farina ci elenca una serie di quadri tra cui il quadro del B. Bernardo, il quale "perché buona pittura è stato marcato dal Governo nel 1862." Sarebbe stato interessante se avesse specificato a quale Beato Bernardo si riferiva: Bernardo da Offida beatificato il 1795 o Bernardo da Corleone beatificato il 1768. In un inventario del 1912 si cita il quadro del B. Bernardo da "Offido". Ma il Libro, il Bastone e anche il mantello escludono una loro identificazione.

E se quell'oggetto fosse un "vaglio" di legno?

Non ci sarebbe alcun dubbio: questo Santo sarebbe S. Benedetto.

Guardando e riguardando l'immagine, mi convinco che tra le altre soluzioni anche questa sembra plausibile.

Un S. Benedetto che presenta il libro e il bastone col vessillo si ha nel quadro La Vergine S. Benedetto e S. Oliva del Maestro di Rubio del sec. XIV (Museo Diocesano di Barcellona, Spagna).

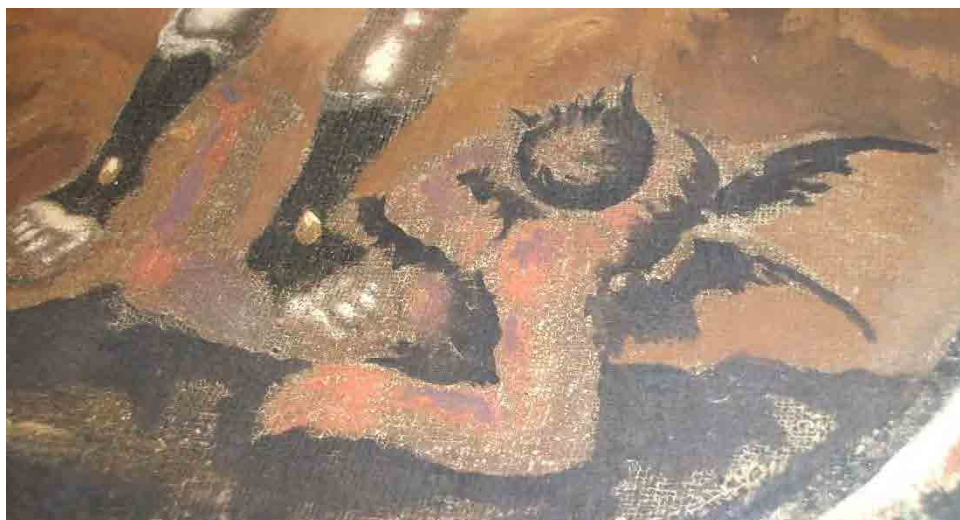
Il S. Benedetto dell'affresco della Basilica di Farfa mette in evidenza soprattutto quel manto con un vistoso fermaglio ovale oltre il libro e il bastone.

E se quell'oggetto fosse il "vaglio" del primo miracolo di Benedetto, qui raffigurato in miniatura? Non so chi potrebbe mettere in dubbio la provenienza del quadro dalla Chiesa del Monastero che proprio tra i suoi Santi Titolari poneva S. Benedetto!

S. Michele Arcangelo

Tela
Cm. 51 x cm 54
Dat. sec. XVIII/XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: cattivo

In Biblioteca c'è un'altra tela che raffigura in uno scudo ovale un S. Michele Arcangelo, che indossa una corazza con una gonnella ricca di pieghe che lascia intravedere una trasparente sottogonna, l'elmo piumato e un mantello rosso svolazzante, mentre sta per colpire con la spada il demonio, che qui appena si intravede ai piedi dell'Arcangelo, perché la pellicola pittorica è molto rovinata.

Lo scudo è ornato ai lati da sei "fiori": i fiori sono in effetti solo due e di colore rosa, proprio quelli posti in alto; al centro abbiamo due ruote celesti, che sembrano le basi di un candelabro di legno; in basso abbiamo due "fiori" che si confondono tra una pigna rosa e un frutto strano, ma non sono né l'una né l'altro.

Vetrata col Pesce e col Cuore
2 pannelli: Cm 34,5 x cm 146,5
Dat. ~ 1998
Autore: Alessandro Pirruccio
Stato di conservazione: buono

In Biblioteca c'è una vetrata con due pannelli che raffigurano il Pesce con la Croce e il Cuore con la fiamma trafitto da una serie di spade cruciformi.

La vetrata fu commissionata all'incirca nel 1998 dal Rev. Padre Emilio Messina all'Artigiano delle Vetrate Artistiche, Alessandro Pirruccio.

Scudo col Segno dei Padri Cappuccini
Pittura su ceramica
Cm 160 x cm 160
Dat. 1978
Autore: Ceramiche Busà
Stato di conservazione: buono

Il pavimento maiolicato della Biblioteca è ornato da un quadrato datato 1978 e firmato Ceramiche Busà & C. Caltagirone che comprende uno scudo con il Segno dei Cappuccini, i due bracci che si intersecano con la Croce; scudo, delimitato in basso da un serto di fiori gigliacei e foglie e in alto dal cordone o cordiglio francescano.

Il disegno riprende lo scudo col Segno dei Padri Cappuccini del pavimento maiolicato dell'interno della Chiesa, datato 1976, e i colori e alcuni motivi del Tondo dell'ingresso.

Le Stimmate di S. Francesco d’Assisi

Pittura su tavola
Cm 40,5 x cm 51
Dat. ~ 1904
Autore: Domenico Provenzani
Stato di conservazione: buono

Nello corridoio superiore del Convento c’è un piccolo quadro che è il bozzetto della tela esposta nell’Altare di S. Francesco e in miniatura ne riprende la scena e le figure.

Fu dipinto dallo stesso Domenico Provenzani, come dice il Cioè.

L’inquadratura della scena tuttavia qui è stata ritagliata da tre lati, infatti in alto il putto tra le doppie ali s’intravede a malapena, come pure a sinistra il Frate seduto è addossato alla cornice, e in basso la veste di S. Francesco lambisce la cornice e lo stesso Santo viene proposto in primo piano con un’espressione del volto e la posizione delle mani diverse, espressione e posizione che rendono il Santo più partecipe emotivamente a questo momento di sublime estasi.

S. Antonio da Padova

Stampa su tela
Cm 65 x cm 93,5
Dat. sec. XX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: cattivo

Posta nel corridoio superiore del Convento, la tela riproduce in stampa l'immagine classica di S. Antonio da Padova che tiene in braccio il Bambino: qui i due sono colti in un atteggiamento affettuoso.

In basso a sinistra c'è uno stelo coi gigli bianchi, a destra un tavolino con il Libro.

Tra le Curiosità riportate da Marcello Cioè trovo segnato che il "19 febbraio 1909 pagate 1,80 lire per acquisto di un quadro di S. Antonio".

Sacra Famiglia
Stampa su tavola
Cm 120 x cm 51,5
Dat. 1926
Autore: Josef Untersberger detto Giovanni
Stato di conservazione: mediocre

Nel refettorio c'è una pregevole stampa firmata Giovanni, nome artistico del pittore austriaco Josef Untersberger (1864/1933): raffigura una particolare scena della Sacra Famiglia, infatti ci colpisce il vassoio pieno di frutta che Giuseppe offre a Maria e al Bambino. Altro particolare è quell'ascia poggiata sulla spalla cui è agganciata la bisaccia.

La tavola è tarlata.

Ultima Cena
Stampa su tavola
Cm 120 x cm 50
Dat. sec. XX
Autore: Hans Zatzka detto Zabateri
Stato di conservazione: mediocre

Nel corridoio superiore del Convento c'è un'altra pregevole stampa firmata Zabateri, nome artistico del pittore austriaco Hans Zatzka (1859-1945) che raffigura l'Ultima Cena e richiama il celebre quadro di Leonardo, anche se qui gli Apostoli sono disposti magari rispettandone la scenografia ma con una disposizione e colori talvolta diversi, cui aggiunge in primo piano quella brocca con l'ansa e col collo lunghi e lo sgabello con indumenti.

La tavola è tarlata.

Beata Maria Maddalena Martinengo
Stampa
Cm 47 x cm 64
Dat. sec. XX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

In una stanza all'interno del Convento sono affisse cinque stampe, la prima delle quali raffigura la Beata Maria Maddalena Martinengo (1687-1717), con una corona di spine; la Beata è posta di fronte a un tavolino su cui sono adagiati il Crocifisso, i Gigli bianchi e il Teschio che tiene con una mano, nell'altra mano regge la Corona del Rosario.

L'immagine di questa Beata si trova tra i numerosi *Santini* che sono esposti entro una cornice che si ammira lungo il corridoio superiore del Convento.

Agatangelo da Vendôme e Cassiano da Nantes

Stampa
Cm. 47 x cm 64
Dat. sec. XX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

La seconda stampa raffigura i Beati Agatangelo da Vendôme (1598-1638) e Cassiano da Nantes (1607-1638), martiri cappuccini che nel 1633 separatamente giunsero in Egitto.

I due missionari si spostarono successivamente nel 1638 per recarsi in Etiopia, dove furono imprigionati; trasportati a Condar, qui vennero processati e condannati all'impiccagione, ma furono lapidati "a furor di popolo".

Un *Santino* di questi due Beati è esposto nella suddetta cornice collocata nel corridoio.

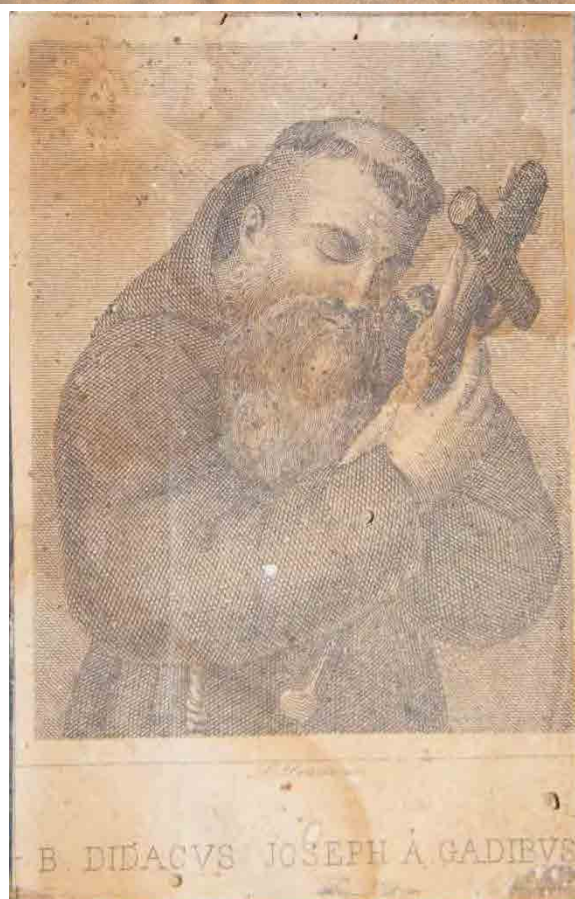
Beato Diego Giuseppe da Cadice

Stampa
Cm 47 x cm 64
Dat. sec. XX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

La terza stampa raffigura il Beato Diego Giuseppe da Cadice (1743-1801), cappuccino, che tiene amorosamente tra le mani il Crocifisso. In alto a sinistra è dipinto il segno del Dio Padre, il triangolo in un cerchio, che illumina le spalle del Santo.

Questo Beato fu un prolifico predicatore, che viaggiò continuamente per la Spagna e il Portogallo, e venne definito il missionario della Misericordia.

"Nel mio ministero rifuggo da ogni sacrificio, perché esso costituisce un ostacolo all'attenzione, alla sincerità e alla semplicità con cui Dio vuole che noi proponiamo la sua divina parola a chiunque, mentre egli è impegnato ad accompagnare con la sua grazia, ciò che noi non possiamo fare." (B. Diego Giuseppe da Cadice)

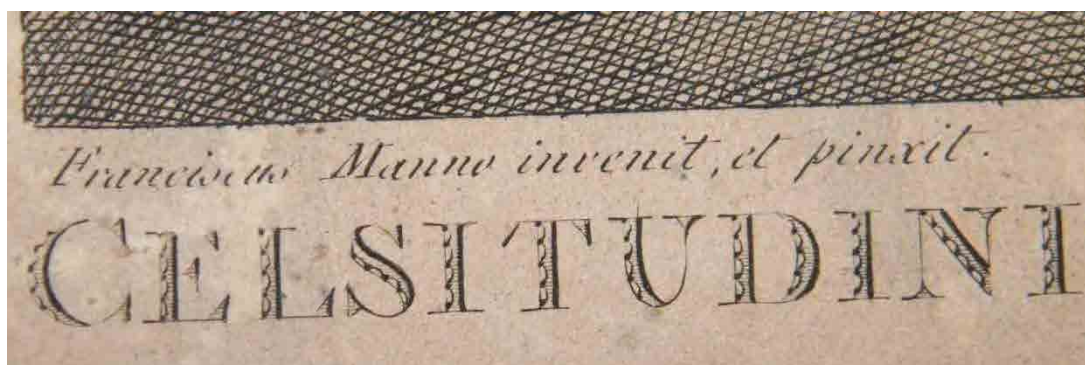
Un *Santino* di questo Beato è esposto nella suddetta cornice collocata nel corridoio.

La Gloria della Famiglia Cappuccina

Stampa
Cm 39,5 x cm 65
Dat. (1793)
Autori: Francesco Manno (1754/1831) e Alessandro Mochetti (1760/1812)
Stato di conservazione: discreto

La quarta stampa raffigura La Gloria della Famiglia dei Santi e dei Beati Cappuccini.

In alto domina la figura del Fondatore dell'Ordine, S. Francesco, che affida il suo Ordine alla Madonna, circondata da Angeli e Putti; poste su vari livelli sono altre quindici figure tra Beati e Santi Cappuccini.

È una stampa firmata: in basso a sinistra si legge “Franciscus Manno invenit et pinxit”, a destra “Alexander Mochetti sculpsit Romae 1793”; di seguito abbiamo la seguente iscrizione:

“Celsitudini Regiae Emae Henrici S. R. E. Cardinalis Episcopi Tusculani Ducis Eboracensis Nuncupati Quod universum Ordinem Min. Capuccinorum in Suam Clientelam peramanter adsciverit Tabulam hanc genuinas aere exprimentem imagines Sanctorum, Beatorum, et nonnullorum ex Capuccina Familia Ven. Servorum Dei pro ut aureola donentur aequa Lance perpendit S. Rituum Congregatio in exultantis gratique animi monumentum praefatus Ordo D. D. D.”

Santo Cappuccino

Stampa
Cm 30 x cm 42
Dat. sec. XIX-XX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: cattivo

La quinta stampa, molto sbiadita, raffigura un Santo Cappuccino, la cui immagine è difficile da definire.

Il Santo è posto in piedi con la sua mano sinistra poggiata sul petto e l’altra aperta, indossa il classico abito cappuccino legato ai fianchi dal cordone o cordiglio francescano, da cui pende il Crocifisso che fa pensare a un Rosario; si intravede la folta barba e qualche tratto del volto; sembra che su un presunto tavolinetto sia poggiato una Croce, se avessi intravisto un teschio, avrei potuto pensare al Beato Bernardo da Offida; ma mancano i particolari e sommariamente e arbitrariamente potrei azzardare una soluzione: preferisco pertanto mantenere la definizione di “Santo Cappuccino”.

La tavola è tarlata.

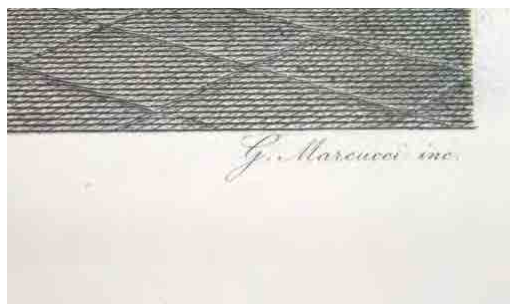
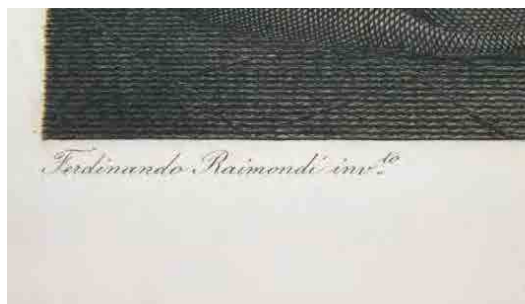
B. Bernardus a Corleone

Stampa
Cm 30 x cm 42
Dat. sec. XIX
Autore: Ferdinando Raimondi - G. Marcucci
Stato di conservazione: discreto

Lungo il corridoio superiore sono esposte otto splendide stampe di Santi o Beati Cappuccini che meritato la dovuta attenzione.

La prima di queste stampe raffigura il Beato Bernardo da Corleone stante in ginocchio col capo chino innanzi alla Madonna col Bambino; e proprio il Bambino gli volge le braccia fino a quasi toccargli il capo come segno di gratitudine per la sua vita esemplare, costellata di miracoli. Accanto al Beato è posto il teschio.

In basso si leggono il nome dell'autore del disegno della stampa e quello dell'incisore "Ferdinando Raimondi inv.to - G. Marcucci inc.", inoltre la seguente iscrizione: "Deiparæ Virginis præsentia ac Pueri Jesu blanditiis recreatus"

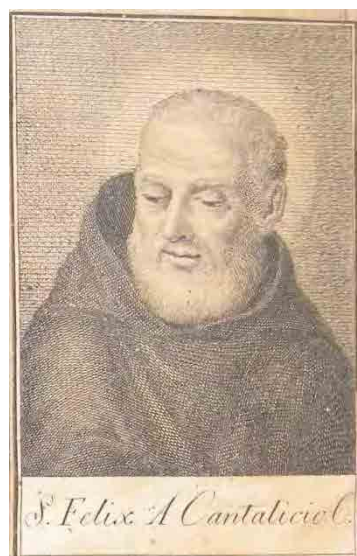
L'immagine di questo Beato si trova tra i *Santini* che sono esposti entro la suddetta cornice che si ammira lungo il corridoio superiore del Convento.

S. Felix a Cantalicio

Stampa
Cm 30 x cm 42
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

Il Santo è raffigurato stante in ginocchio ai piedi dell'altare e tiene tra le braccia il Bambino, verso cui è rivolto con lo sguardo tenero e amoroso; e il Bambino riconoscente gli accarezza con la manina la folta barba.

La Madonna posta al centro della scena con le braccia aperte sembra proteggere i due.

Gruppi di putti alati vengono fuori dalle nubi e partecipano alla scena.

L'immagine di questo Santo si trova tra i *Santini* che sono esposti entro la suddetta cornice che si ammira lungo il corridoio superiore del Convento.

B. Angelus ab Acrio

Stampa
Cm 44 x cm 41
Dat. sec. XVIII-XIX
Autore: Francesco Manno - Alessandro Mochetti
Stato di conservazione: discreto

Tre frati cappuccini portano tre Croci e tra questi tre frati domina la scena il Beato Angelo di Acri circondato da una folla che assiste stupita al Miracolo delle Tre Croci, noto anche come il Miracolo di Amantea avvenuto nell'anno 1700.

In basso si legge la seguente iscrizione: "Dum sacra missione absoluta Crucem sibi suo more bajulat, ut iam constans facti monumentum sisteret, tres in aere fulgentissimae Cruces visae sunt, universo populo perclamante, et obstupente."

La stampa porta il nome del pittore-disegnatore e quello dell'incisore "Franc.o Manno inv. e dip. - Aless.o Mochetti inc." che vissero tra la seconda metà del secolo XVIII e gli inizi del secolo XIX.

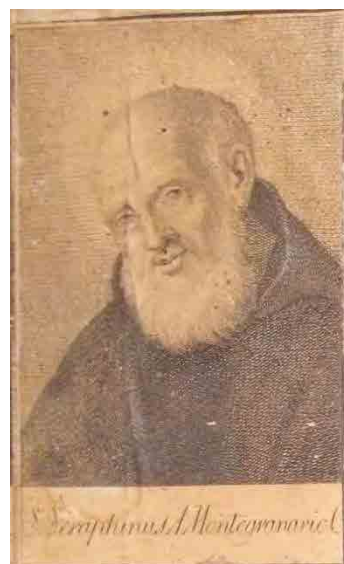
L'immagine di questo Beato si trova tra i *Santini* che sono esposti entro la suddetta cornice che si ammira lungo il corridoio superiore del Convento.

S. Seraphinus de Monte Granario Capuccinus

Stampa
Cm 34 x cm 44
Dat. sec. XIX
Autore: Ignoto
Stato di conservazione: discreto

La stampa raffigura S. Serafino da Montegranaro, cappuccino vissuto tra il 1540 e il 1604, posto su una nube con le braccia aperte. Nella sua mano destra tiene il Crocifisso.

Si racconta che amasse due soli libri: il Crocifisso e la Corona del Rosario.

L'immagine di questo Santo si trova tra i *Santini* che sono esposti entro la suddetta cornice che si ammira lungo il corridoio superiore del Convento.

B. Benedictus ab Urbino

Stampa
Cm 30 x cm 42
Dat. sec. XIX (~ 1870)
Autore: P. Bernardo da Monaco, cappuccino
Stato di conservazione: discreto

La stampa raffigura il Beato Benedetto Passionei da Urbino mentre restituisce la vista al cieco, posto a letto con le mani giunte, come si legge nella iscrizione posta in basso: “Caeco Visum Restituit”

La stampa porta scritto il nome del disegnatore che è anche l’incisore: “P. Bernardus a Monachio Capnus delineavit sculpsit”.

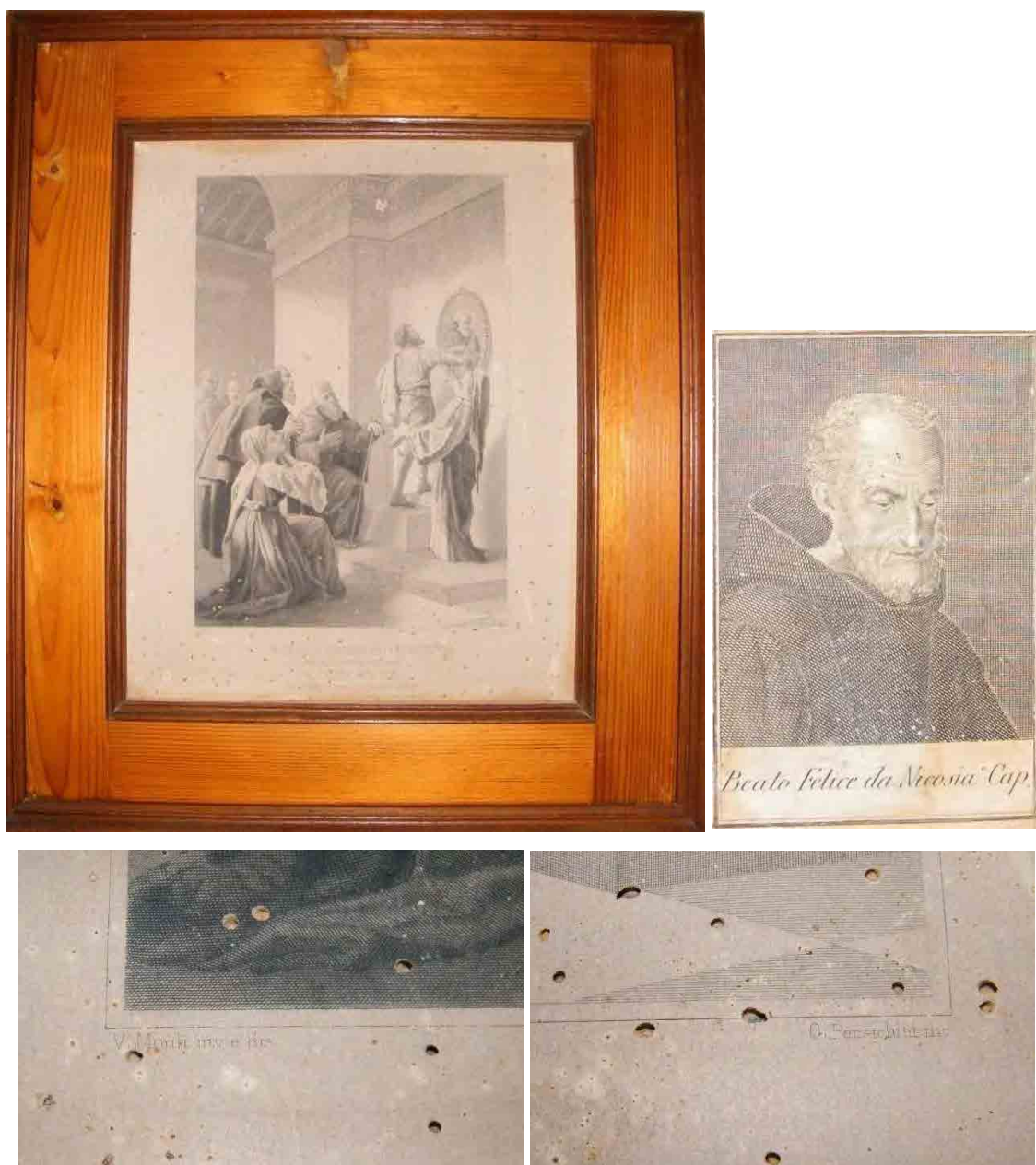
L’immagine di questo Beato si trova tra i *Santini* che sono esposti entro la suddetta cornice che si ammira lungo il corridoio superiore del Convento.

B. Felix a Nicosia Capuccinus

Stampa
Cm 34 x cm 43
Dat. sec. XIX
Autore: V. Monti - O. Persichini (1827-1890)
Stato di conservazione: mediocre

La stampa raffigura insieme con altri tre frati cappuccini il Beato Felice da Nicosia posto in ginocchio al centro della scena con una mano al petto; un quarto uomo è posto davani a un quadro ovale che riporta l'immagine di un frate cappuccino; il braccio di quest'uomo viene sorretto dalla mano di una donna; un'altra figura femminile è posta in ginocchio.

La stampa riporta in basso il nome del disegnatore e quello dell'incisore "V. Monti inv. e dis. - O. Persichini inc." e vi si legge la seguente iscrizione: "Signis et virtutibus clarus a Leone XIII P. M. Beatorum albo adscriptus 1888".

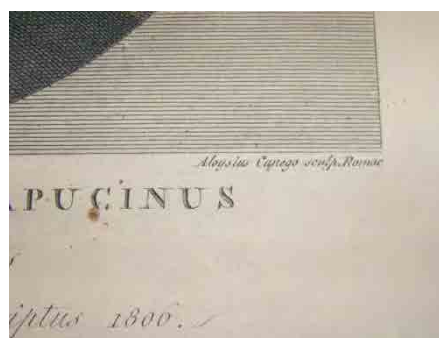
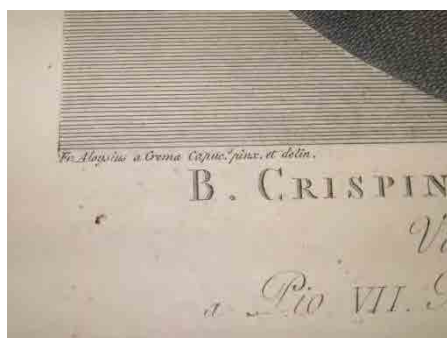
L'immagine di questo Beato si trova tra i *Santini* che sono esposti entro la suddetta cornice che si ammira lungo il corridoio superiore del Convento.

B. Crispinus a Viterbio Capucinus

Stampa
Cm 30 x cm 42
Dat. sec. XIX
Autore: Fr. Aloisio da Crema Capuccino - Aloisio Cunego
Stato di conservazione: discreto

La stampa raffigura il Beato Crispino da Viterbo, oggi santo, con le braccia aperte posto su una nube tra cinque putti, un putto tiene in mano il giglio bianco.

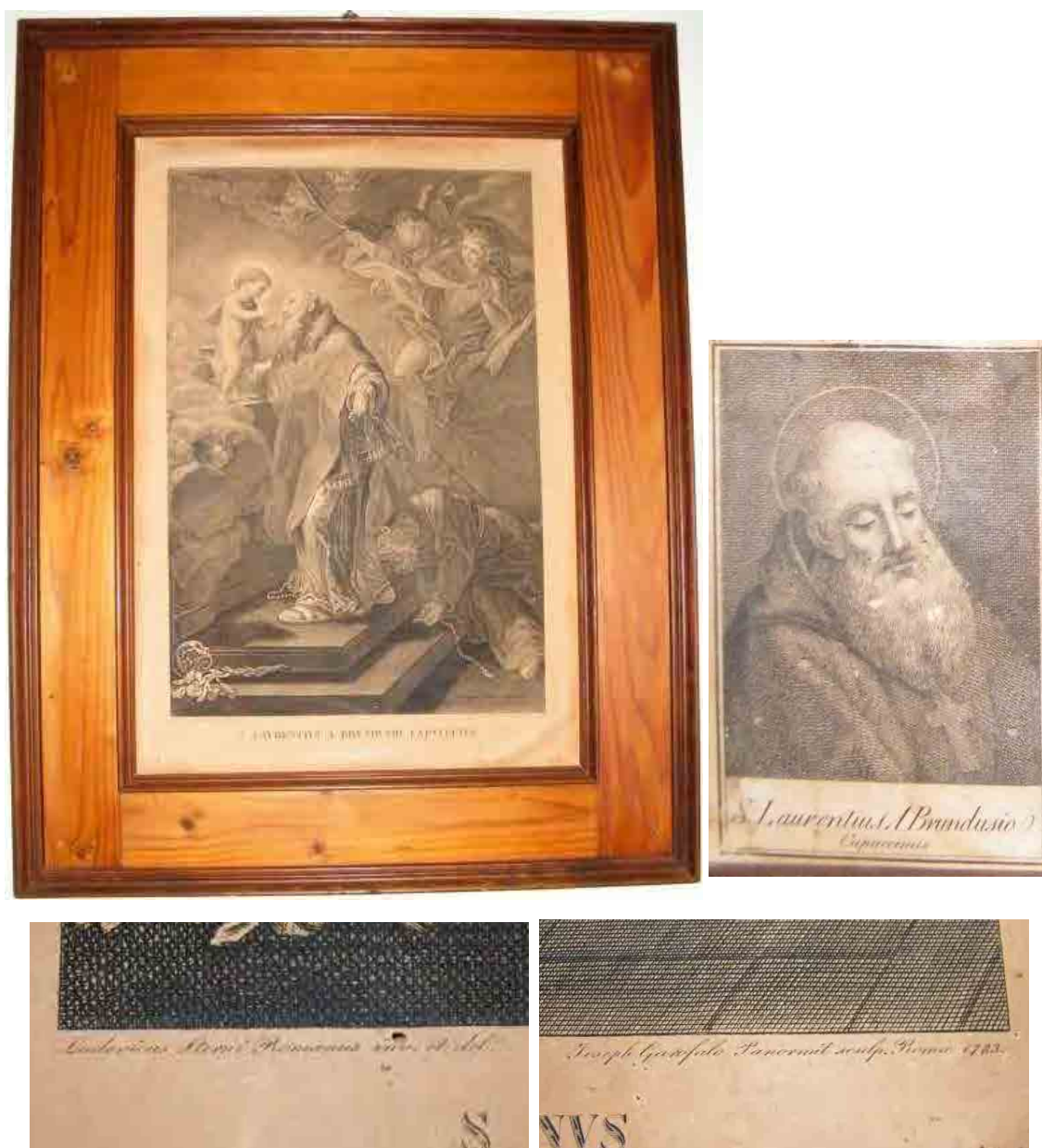
Iscritto all'albo dei Beati da Papa Pio VII nel 1806, fu canonizzato successivamente il 20 Giugno 1982 da Papa Giovanni Paolo II.

La stampa porta il nome del disegnatore e quello dell'incisore "Fr. Aloysius a Crema Capuc.s pinx. et delin. - Aloysius Cunego sculp. Romæ". In basso si legge la seguente iscrizione: "Virtutibus et signis refulgens a Pio VII P. M. Beatorum albo adscriptus 1806".

L'immagine di questo Beato si trova tra i *Santini* che sono esposti entro la suddetta cornice che si ammira lungo il corridoio superiore del Convento.

S. **Laurentius a Brundusio**
Stampa
Cm 37 x cm 54
Dat. 1783
Autore: Ludovico Sterni Romano - Joseph Garofalo Palermitano
Stato di conservazione: discreto

La stampa raffigura il Dottore Apostolico cappuccino S. Lorenzo da Brindisi stante in piedi davanti all'altare come se celebrasse la S. Messa con le braccia aperte e con lo sguardo estatico volto verso il Bambino; il Santo tiene nella sua mano destra il Calice. Un frate cappuccino con gli occhi chiusi, forse abbagliato e stordito dai fasci luminosi, è prostrato in modo scomposto lungo i gradini dell'altare, alla cui estremità sinistra ci sono il giglio bianco e un oggetto che potrebbe essere il teschio. Una serie di putti e due angeli partecipano alla scena commossi.

La stampa porta scritto in basso il nome del disegnatore e quello dell'incisore: Ludovicus Sterni Romanus inv. et del. Joseph Garofalo Panormit. sculp. Romæ 1783.

L'immagine di questo Santo si trova tra i *Santini* che sono esposti entro la suddetta cornice che si ammira lungo il corridoio superiore del Convento.

Nel corridoio superiore del Convento sono affisse anche otto raccolte di *Santini* o *Figurine* raffiguranti personaggi ecclesiastici.

Nella prima di queste raccolte si trovano i *Santini* di Beati e Santi Cappuccini.

Bibliografia

La mia trascrizione della Selva del Rev. P. Giacinto Farina, depositata presso l'Archivio del Convento dei Padri Cappuccini di Palazzolo Acreide mi ha permesso di definire la sua datazione del 1869, unica data riportata in questa Selva; e di indicare la datazione del 1864, anche se viene riportata pure l'altra data del 1869, per quella della Selva dello stesso Rev. P. Giacinto Farina depositata presso l'Archivio del Convento dei Padri Cappuccini di Siracusa, confermando quanto afferma Marcello Cioè.

* Rev. P. Giacinto Leone. Selva. 1766. ed. 2003.
* Rev. P. Giacinto Maria Farina. Selva. 1864. Siracusa.
* Rev. P. Giacinto Maria Farina. Selva. 1869. Palazzolo Acreide. Trascrizione a cura di Corrado Allegra. 2012.
* Corrado Allegra: I libri degli atti dell'Archivio della Corte Vicariale della Chiesa Madre di Palazzolo Acreide (in corso di preparazione) (Abbrev. AV CM)
* Atti dell'Archivio Parrocchiale della Chiesa Madre (Abbrev. AP CM)
* Archivio Vicariale Mandati della Chiesa della SS.ma Annunziata (Abbrev. AV CM mandati)
* Corrado Allegra Archivio Storico della Chiesa della SS.ma Annunziata - 2001 (Abbrev. CA)
* Corrado Allegra: Archivio Storico della Chiesa di S. Antonio Abate. 2011. (Abbrev. CSA)
* Corrado Allegra: Archivio Storico della Chiesa di S. Paolo Apostolo. 2005. (Abbrev. CSP)
* Corrado Allegra: Archivio Storico della Chiesa di S. Sebastiano Martire. 2009. (Abbrev. CSS)
* Corrado Allegra: Archivio Storico della Chiesa di S. Michele - 2001 (Abbrev. CSM)
* La Bibbia: nuovissima versione dai testi originali. Edizioni San Paolo. Tredicesima edizione 1998.
* Mario Sgarbossa: I santi e i beati della Chiesa d'Occidente e d'Oriente. Paoline Editoriale Libri. 1998.
* Piero Bargellini: Mille Santi del giorno. Vallecchi. 2000.
* Sulle Orme dei Santi. Il Santorale Cappuccino: Santi, Beati, Venerabili, Servi di Dio. Istituto Storico dei Cappuccini Postulazione Generale. Roma 2000.
* Marcello Cioè. I Conventi Cappuccini di Palazzolo Acreide. 2010.
* Salvatore Greco. Elites e potere locale nell'Ottocento borbonico. Gli *Elegibili* di Palazzolo Acreide tra *Guerra di Santi* e conflitti Sociali. Tesi di laurea anno accademico 2009/2010.
* Claudio F. Parisi: Pittori e dipinti nella Sicilia sud-orientale. 2001.
* Stefania Scarnà: Una tela ignorata di Mario Minniti. Il Sant'Ippolito e il suo Carnefice di Palazzolo Acreide. 2005.
* La *Vita di S. Sebastiano Martire* attraverso le *Opere realizzate da Ignazio Caruso*. Catalogo a cura del prof. Michele Romano. Parrocchia di S. Sebastiano Palazzolo Acreide. 1999.
* www.enrosadira.it/santi/v/veronicagiuliani.htm
* villasantostefano.com
* maranathe.it/via/matris/macoverpage.htm
* cathopedia.org
* eremodironzano.it
* paginecattoliche.it
* santiebeati.it
* Wikipedia
* La Sacra Famiglia Poster di Giovanni su AllPosters.it
* Heilinges Abendmahl Stampe di Zabateri su AllPosters.it

Indice